ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI VOL. XXXIV

EPISTOLARIO DI NINO BIXIO

A CURA DI EMILIA MORELLI

VOLUME III
(1866 - 1870)

ROMA - VITTORIANO - MCMXLIX

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

I volumi XXXIV e XXXV della Serie Fonti sono pubblicati in occasione del XXVIII congresso dell'Istituto con il generoso contributo del Ministero dell'Interno, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Giunta Centrale per gli Studi storici, della Banca d'Italia, della Banca Commerciale, del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Nazionale dell'Agricoltura, della Cassa di Risparmio per le Provincie lombarde, dell'Istituto Romano di Beni stabili, della Cassa di Risparmio di Roma, che qui pubblicamente si ringraziano a nome dell'Istituto stesso e degli studiosi.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI VOL. XXXIV

EPISTOLARIO DI NINO BIXIO

A CURA DI EMILIA MORELLI

VOLUME III
(1866 - 1870)

ROMA - VITTORIANO - MCMXLIX

OFFICINE GRAFICHE STEDIV - PADOVA - MCMXLIX

PREFAZIONE

Il periodo di preparazione è finito, e la grande prova si avvicina: « *Chi è venuto nella famiglia militare dal regno della rivoluzione* » [1] *ed ha con sforzi continui cercato di far dimenticare questa sua origine, della quale capisce l'ibrida posizione, ora vuole dimostrare di non essere solamente l'eroe capace di compiere quegli atti di valore, già leggendari, che formano l'aureola di gloria che circonda il suo nome. Parrebbe che questa fosse, anzi, quasi palla di piombo al suo piede*: *egli vuol convincere chi ha avuto fiducia in lui, e un poco anche se stesso, di essere in grado non solo di comandare una divisione in tempo di pace, ma di condurla al fuoco.*

Per questo Nino Bixio ascolta le voci di guerra che si levano in Europa, per questo teme che lo si lasci a un comando nelle retrovie che non gli dia modo di ottenere lo scopo che si era prefisso. L'Italia combatte finalmente sola contro l'Austria: « *la Provvidenza ci spinge al compimento dei nostri destini* », *Dio ci fa entrare in* « *lotta in una guerra nazionale con un esercito pieno di vigore e numeroso - con una superiorità inconfutabile in marina* » [2]. *Un dubbio, però, sfiora il Nostro*: *come comportarsi con Garibaldi? Non ha egli il dovere di rinunciare al suo sogno per restare al fianco del suo generale? Nell'aprile fa i primi approcci, gli offre evidentemente di passare ai suoi ordini, ma la risposta fredda di Caprera*: « *Io non credo alla guerra - ma se vogliono farla ai nemici dell'Italia - e contarmi nelle file, la farò volentieri - e vi avrò per compagno con tutto il cuore* » [3] *lo lascia disorientato, ma libero. Vorrebbe spiegazioni maggiori, ma il generale tace ed allora Nino si butta coll'entusiasmo più ardente, che sente in se stesso e vede nei suoi soldati, alla preparazione dell'urto imminente.* « *Pieno di fede nelle nostre vittorie* » [4] *esercita le truppe*

(1) Vedi *Lettere*, p. 2.
(2) Vedi *Lettere*, pp. 8-9.
(3) Vedi *Lettere*, p. 10.
(4) Vedi *Lettere*, p. 15.

a Piacenza e confessa alla moglie: « posso dire a te, e per te sola, che la mia divisione marcia meglio delle altre » [1]*, felice che lo si sia destinato alle posizioni più avanzate. « Io voglio fare non solo bene ma benissimo..... e questa volta non avrò bisogno di commettere violenze per farmi ubbidire »* [2]*: così il* 10 *giugno. Il* 17*, improvvisamente, il Bixio si trova di fronte ad una decisione suprema, nella quale, per la prima volta, si serve di un compromesso. Ad un telegramma ministeriale che gli annuncia aver Garibaldi richiesta la sua collaborazione, risponde di essere disposto ad aderire ma, eco forse della prima fredda lettera del suo generale, vuole un invito diretto ed una posizione ben chiara, che lo svincoli completamente dall'esercito regolare. Triste è il suo sfogo alla moglie: « Io sono in dovere di fare il sacrificio a Garibaldi della mia riputazione militare, e lo farò per quanto mi costi.... Ma Garibaldi e l'Italia devono contare assai più per me che la mia riputazione »* [3]*. Tanto dolore gli fu risparmiato, il silenzio fu la sola risposta che ottenne sia da Garibaldi, sia dal Ministero: Nino Bixio si è definitivamente staccato dai suoi antichi compagni; quel lento processo evolutivo, che abbiamo seguito passo passo dal* 1861*, si è compiuto. Con tutte le riserve che uno spirito indipendente pone alla sua collaborazione con il Governo, egli entra fra i ministeriali; lo capiscono subito in famiglia. L'uomo che dovette tanto lottare per sposare Adelaide Parodi, si sente dare del codino dal suocero e deve giustificarsi con lui* [4]*.*

« Ti scrivo in un momento solenne... la mia Divisione passa il Mincio e rompe le ostilità contro il nostro nemico - tu capisci ch'io ti scrivo pieno di contentezza e per la cosa e perchè la mia Divisione sarà da me condotta al fuoco » [5]*. Era il* 23 *giugno* 1866*, giornata indimenticabile certo per il Bixio che si butta nella battaglia di Custoza, la combatte, esegue i difficili ordini di ripiegamento, e non si rende conto subito della complessa situazione militare che si è venuta creando. Ancora il* 29 *la moglie legge queste parole: « Sono contento e non so d'esserlo mai stato tanto. Ho potuto finalmente provare che*

(1) Vedi *Lettere*, p. 32.
(2) Vedi *Lettere*, p. 32.
(3) Vedi *Lettere*, p. 34.
(4) Vedi *Lettere*, p. 71.
(5) Vedi *Lettere*, p. 37

anch'io posso condurre al fuoco una Divisione - e ne avevá anzi due per la cosa la più delicata - una ritirata di notte e con truppe che non avevano nè mangiato nè dormito. Tutto questo è bello per il mio corpo » (1). *In quella battaglia la violenza dell'antico comandante del* Lombardo *si era rivelata nello scontro col colonnello degli usseri presentatosi per chiedergli la resa; ma si era aperto anche il suo cuore generoso di fronte al nemico, nel restituire ad un tenente caduto prigioniero la spada che aveva valorosamente impugnato. Per tutti gli anni che seguiranno si preoccuperà di difendere i suoi dipendenti e se stesso, si amareggerà per la distribuzione delle decorazioni, scriverà contro la relazione ufficiale austriaca, dichiarerà, ancora nel* 1870, *che si doveva vincere. Questa espressione provocò la reazione del Lamarmora, che il Bixio non a torto commenta*: « *Non mi immaginava che lui che fece l'alleanza Prussiana e preparò la guerra non credesse di poter vincere... avrei dovuto dire che si doveva perdere perchè comandava lui Lamarmora: è così ? ma è proprio lui che doveva desiderare che così dicessi?* » (2). *Eppure il Lamarmora aveva avuto, nel periodo nel quale aveva servito alle sue dirette dipendenze, in Nino Bixio un generale fedele e sincero, disposto a difenderlo e ad accusare il Cialdini del disastro militare. Sostenne sempre nella speranza anche la moglie, che riecheggiava lo sconforto di tutti: dovremo arrivare alla metà di agosto, perchè egli si renda conto che la guerra è finita e che il* 24 *giugno era stata la sua grande, unica prova. Intanto, di fronte all'inazione, si scaglia contro tutto e contro tutti dal Re ai comandanti, ai ministri, pur riconoscendo che scrive sotto l'impressione immediata e senza sufficienti informazioni. Nel Della Rocca ha trovato un amico leale; per questo abbandona con dolore il suo corpo per unirsi all'armata di Cialdini, pur orgoglioso di essere destinato dove è viva ancora una speranza di combattere.* « *M'avessero prese due Divisioni ma lasciandomi voi colla vostra divisione io mi stimavo ugualmente forte* » (3): *nel leggere queste parole del suo comandante, Bixio si sarà finalmente convinto che la sua posizione nell'esercito regolare era salda.*

Abbiamo accennato al malumore che Bixio nutriva contro Cialdini, al quale dava la colpa di non sapere nè comandare, nè ubbidire:

(1) Vedi *Lettere*, p. 39.
(2) Vedi *Lettere*, p. 473.
(3) Vedi *Lettere*, p. 60.

ora deve passare ai suoi ordini, deve incontrarsi con lui. I due si comprendono subito, la posizione si capovolge e il duca di Gaeta avrà nel secondo dei Mille uno dei suoi più fidati amici. Comune l'origine rivoluzionaria, uguale il passaggio alle forze regolari, sia pure in tempi diversi e attraverso diverse esperienze: due menti lontane fino a ieri, da oggi legate per sempre. Nella sua nota impulsività il Nostro rovescia tutto il suo malumore contro il Lamarmora, che gli sarà d'ora in poi decisamente ostile.

I giorni passano, la situazione si chiarisce, le speranze di nuova lotta si inaridiscono: « A me rimane la soddisfazione di aver ubbidito a miei capi e d'aver avuto la fortuna di fare qualche cosa di meno male, ciò che nelle presenti miserie è un tal quale conforto » (1). *Forte è lo sdegno contro la Francia, aspra la rampogna contro i Palermitani. Si sparge ancora una volta la voce di una sua candidatura a ministro; ma non avrà mai un portafoglio per il suo carattere fiero e indipendente, perchè non saprà mai seguire il consiglio che gli darà il Cialdini nel* 1868: *« Conservando la sostanza e il calore delle sue idee, vorrei ch'Ella si studiasse di temperarne e modellarne la forma. L'uomo politico che si trova in posizione di divenir Ministro deve parlare, a parer mio, in modo che sembri ispirato dal senno più che dalla passione »* (2). *Ed inoltre, il Bixio era ben deciso a lasciare anche gli studi sulla marina per dedicarsi completamente all'esercito. Si fece intermediario, invece, del Malenchini presso il Cialdini nel settembre* 1866 *per convincerlo ad occuparsi attivamente della situazione politica italiana. La risposta fu negativa: « non si immischierà nella politica come tu ed io vorremmo.... Io credo che non è la sua ultima parola ma evidentemente fin qui non crede venuto il suo tempo »* (3). *L'Italia rotola verso il ministero Rattazzi. Nei giorni della crisi latente, quando, dal clima glorioso e ansioso della guerra, Bixio si è di nuovo impantanato a Firenze nella politica, la sua mente si volge a Garibaldi, quasi a sanare affettuosamente il dissidio sorto all'inizio della campagna. Non si sarà forse affacciato alla mente del Nostro il pensiero che, dopo tutto, sarebbe stato per lui più glorioso seguire Garibaldi fra le montagne del Trentino che fermarsi, colle*

(1) Vedi *Lettere*, p. 84.
(2) Vedi *Lettere*, p. 323.
(3) Vedi *Lettere*, p. 86.

armi al piede, nella pianura ? Ancora una volta offre il braccio al suo generale, ma pochi mesi dopo, nell'agosto, vede chiaro nell'impresa di Roma, e non la ritiene fattibile. Vive a Brescia la tranquilla pratica del comando territoriale e non pensa neppure, quando la imminenza dell'azione è resa evidente dal fermo di Garibaldi a Caprera, di parteciparvi anche se dice alla moglie che quello dovrebbe essere il suo posto e che non è accorso a Roma solo pel pensiero della famiglia. Troppe altre volte in passato aveva abbandonato ogni cosa per correre a combattere. La realtà è racchiusa nel suo giusto, se pur triste, giudizio sugli uomini di Mentana: « chi diriga le cose del moto non so, ma.... piccolissime persone galleggiano fra i nostri antichi compagni » (1). *Possiamo forse concordare anche in quel che scrive di Garibaldi: « pecca è peccherà temo sempre dalla stessa parte ! egli vuol sempre far tutto alla luce del sole e dicendo ad amici e nemici i suoi intendimenti »* (2). *Non risparmia, però, nel suo giudizio negativo il Governo, teme che Cialdini debba sparare contro le camicie rosse e sintetizza in parole profetiche le possibilità di soluzione della questione romana: « Non la risolve al tempo nostro che la rivoluzione o l'intervento violento nostro a visiera alzata - credere che noi possiamo, screditati come siamo ottenere di passare l'attuale frontiera d'accordo col Papa e colla Francia per trattative amichevoli è peggio che mattezza. Se anche la Francia fosse disposta a lasciarci passare io sono convinto che il Papa non lo vorrebbe mai »* (3).

In un certo senso ritroviamo l'atteggiamento del 1864 *a Torino, ora che deve eseguire gli ordini del Gualterio, ma toglie le cartucce anche alle sentinelle, perchè vuole ad ogni costo evitare la guerra civile: aveva tanto temuto che gli fosse affidato il comando della divisione di Palermo poco tempo prima, proprio per le stesse ragioni. L'uomo che aveva telegrafato il 3 novembre al suo ministro: « Parmi Francia minacci e se Governo come spero sceglie guerra supplico S. V. destinarmi prontamente a combattere »* (4), *tre giorni dopo chiede di essere messo in disponibilità. Solo, lontano dalla famiglia, assalito da dolore profondo e dall'inquietudine sulla sorte di Garibaldi, pre-*

(1) Vedi *Lettere*, p. 134.
(2) Vedi *Lettere*, p. 134
(3) Vedi *Lettere*, p. 136.
(4) Vedi *Lettere*, p, 152.

so forse dai rimorsi di avere abbandonato il generale fra uomini « di poca consistenza » [1], *nelle morse di una situazione che definisce egli stesso* atroce, *costretto ad ubbidire agli ordini* cinici *del Governo e « a difendere il Menabrea ! e davanti agli insulti continui della Francia »* [2], *poichè non scorge « negli atti del Governo nessun'atto che indichi un'attitudine dignitosa di resistenza », si decide a vivere « con meno stipendio ma colla coscienza assai più tranquilla »* [3]. *Quel dovere militare dell'ubbidienza, tanto radicato in lui, gli fa temere ordini che il suo cuore di Italiano non potrebbe eseguire e per questo chiede il suo allontanamento dall'esercito attivo. Ma quel telegramma fu ricevuto da Ettore Bertolè Viale, amico saggio: il Bixio fu trasferito a Perugia e la sua richiesta restò lettera morta. Pur nel momento dello sconforto non diede, però, le dimissioni, chiese solo la disponibilità: « se voglio salvare la mia coscienza da una politica codarda all'estero e partigiana provocatrice e reazionaria all'interno, non voglio però impedirmi di poter combattere nel modo più utile, il giorno d'un governo liberale che voglia e sappia rialzare la dignità della nazione umiliata oggi »* [4].

L'Umbria offrì a Nino Bixio due anni di tranquillo lavoro. La famiglia era sempre il centro di tutta la sua vita e dopo aver lottato qualche volta aspramente, contro la volontà della moglie di non muoversi da Genova, riuscì a riunirsi ai suoi, allietato dalla nascita dell'ultimo maschio, mentre la spina della sordità della figlia maggiore, che sospetta dovuta alla consanguineità dei genitori, lo tormenta. Ma vive per la famiglia e in essa si calma e riposa, in essa trova nuova forza e nuovo coraggio, persino poesia: « Spesso ti chiamo dalla finestra da dove odo un'eco mesto ripetere il tuo nome per la valle ! allora penso e sospiro ! tornano le stelle e i fiori, tornano le stagioni - tornano i casi della vita - i timori e le speranze.... tornerà anche lei la mia Ricca » [5]. *Studia, legge libri di arte militare e di storia, si prepara con cura meticolosa per i discorsi tecnici che pronuncia alla Camera, si acqueta, in un certo senso e spera.*

(1) Vedi *Lettere*, p. 154.
(2) Vedi *Lettere*, p. 155.
(3) Vedi *Lettere*, p. 156.
(4) Vedi *Lettere*, p. 158.
(5) Vedi *Lettere*, p. 393.

Ci resta un poco oscura, nei suoi fini, la corrispondenza con Giacomo Ugo, amico fraterno e uomo d'affari, al quale manda informazioni politiche, non molto importanti, è vero, ma che dovrebbero dirigerlo negli affari di borsa: l'Ugo lo aiuta spesso nelle inderogabili scadenze dei vecchi debiti che si trascinano penosamente.

Studia, dicevamo (persino matematica), perchè « se per molti credere senza esaminare è moda, questa non è mia » (1) *e le ricerche lo portano a entrare in relazione con Cesare Cantù e, più singolare, con Alberto Guglielmotti, cui andrà a rendere omaggio all'indomani dell'ingresso delle sue truppe in Roma. I ricordi del passato lo ritemprano: « Ho fatto una corsa sulle coste dell'Istria, e potuto piangere fra me sull'isola de' Brioni, al pensiero delle orribili lotte del Pisani col Doria, che vi morì vincitore !... Voi sapete del famoso Vallo Romano che ancora rimane intatto, da Fiume a Gorizia ! Là voglio temprare il mio animo alla speranza. Ho sempre in testa che l'Italia è degli Italiani, e che tardi o tosto i padroni d'oggi devono sgombrare... Non vi par disonore nostro, di tutti e, più d'altri di noi militari, che dentro la nostra frontiera altri si attendi ? »* (2).

Unica parentesi militare di questo periodo, la direzione del campo di Fojano che gli dà modo di trovarsi nuovamente a contatto diretto con le truppe e dimostrare la sua abilità tecnica.

La presenza in Parlamento del Bixio si mantiene abbastanza regolare, anche se qualche volta gli giungono rimproveri del Cialdini per le frequenti assenze da Perugia; ma è proprio questi, per il suo sicuro appoggio, e il ministro della guerra, per i bilanci, che lo chiamano a Firenze. La sua posizione politica è tanto netta, oramai, da provocare attacchi violenti dei giornali di sinistra; ma questi non lo scalfiscono: « quando si è nella politica o si è giunti così a sollevarsi a qualche altezza vi sono sempre molti al disotto che vi guardano - gli amici esagerano il bene, i nemici il male, e quando conviene loro inventano e calunniano. Cosa farci ? Valutare gli uni e gli altri pacatamente - e sopra tutto della calma » (3). *E' ministeriale, anche se, di fronte alla relazione sul bilancio della guerra, siamo al novembre* 1868, *non si sente di accettare le conclusioni della maggioranza e pubblica la sua controrelazione; anche se prova un certo do-*

(1) Vedi *Lettere*, p. 221.
(2) Vedi *Lettere*, pp. 221-222.
(3) Vedi *Lettere*, p. 293

lore al vedersi escluso, nel 1869, *dalla Commissione del bilancio e si sfoga per questo col Mordini* [1].

A metà del 1869 *comincia una grave crisi nel suo animo inquieto: se ne ha sentore nelle lettere al Rubattino del giugno. Il Bertolè gli viene incontro offrendogli la divisione di Livorno, perchè possa curare meglio l'educazione dei figli, in una grande città. Nel settembre è giudice di campo alle manovre, ma le economie dell'esercito, tutto quel programma di solida, ma ristretta finanza che si vede attuare, la vita del piede di casa, che pur doveva allettare un uomo che ora si dice stanco e pieno di acciacchi, non sono per Nino Bixio. Certo, il pensiero di migliorare la posizione economica dei figli (triste era dover pensare di dare un diploma di maestra a Giuseppina perchè senza dote) influì notevolmente sulla decisione di abbandonare il servizio attivo, ma non ne fu la determinante, come ha, del resto, già notato il Codignola* [2]. *Il suo pensiero ci appare ben delineato nelle sue « ultime malinconie d'un uomo impotente »: « mi pare certo che l'Italia non vuole avere soldati, ma gendarmi*: è dunque *il caso che io pensi alla mia famiglia, e così farò: collocato in ritiro io potrò essere al mio posto, se occorresse, non dico di vincere, che non può essere il caso nostro, ma pagare colla vita l'errore de' miei concittadini che affidano alla sorte la Patria indifesa d'opere e scarsa d'uomini ben preparati* » [3]. *Quegli stessi sentimenti, insomma, che spingeranno Cialdini a dare le dimissioni alla fine di marzo del* 1870.

La decisione lungamente maturata trova la sua attuazione nel gennaio di quell'anno. A nulla valgono le preghiere del Re (« sa ch'io l'amo molto e mi disse cose affettuose - fortunatamente tenni » [4]*), le insistenze degli amici. Riservandoci di trattare distesamente della tragica impresa del* Maddaloni *nel prossimo volume, non possiamo non accennare alla tenace volontà con la quale il Bixio si accinse all'ingrato compito di cercare il denaro necessario, all'entusiasmo col quale girò l'Italia per convincere i dubbiosi della necessità di trovare mercati in Oriente, alle disillusioni che seppe sopportare*

(1) Vedi *Lettere*, pp. 377-378.
(2) Vedi la sua bella biografia *Bixio*, Milano, Garzanti, 1948.
(3) Vedi *Lettere*, p. 412.
(4) Vedi *Lettere*, p. 411

con animo sereno, ma che trapelano chiaramente dai suoi sfoghi con l'amico Guerzoni: temette persino di cambiare carattere, tanto si vedeva paziente e conciliante.

Le voci del prossimo inevitabile scontro franco-prussiano si fanno sempre più insistenti e Bixio guarda quasi con terrore all'eventualità di una guerra nella quale ci saremmo potuti trovare impegnati « per ambizione od influenza di Francia » (1): *capisaldi della sua azione politica erano l'odio all'Austria e la diffidenza per la Francia.*

Nei suoi amari giudizi di quei giorni è anche il dolore di aver dovuto sospendere ogni attività commerciale, ma, soprattutto, il timore che accada il peggio: « il Re sarà ubbidiente a malincuore, ma sarà ubbidiente agli ordini di Francia i quali, se faranno tanto all'Italia l'onore di reputarla da tanto la vincoleranno con un Corpo d'operazione, tanto per averla - altrimenti l'Austria rumoreggia sulle famose *frontiere del Veneto e noi saremo come al solito: al timone guardando a poppa ».* (2) *E' così esasperato che arriva al punto di scrivere cose che in bocca sua sembrano bestemmie, e sono invece l'indice di uno stato d'animo diffuso in quei giorni nell'esercito, colpito dalle inesorabili economie del bilancio: « cosa potremo far noi senza uomini, senza Paese e senza esercito ? il dovere solo potrebbe inspirare i nostri ufficiali - ma è troppo e pochissimo insieme - in nome di chi si batteranno.... ? Con un esercito insultato da tutto il paese e da tutti i partiti, cosa diavolo devono e possono fare per un paese che li respinge ? »* (3). *Gli pare di non dovere assolutamente rientrare; prega il ministro di risparmiarlo, ma poi si domanda: « se sono chiamato in servizio attivo per la guerra mi pare che darò le dimissioni: ma lo farò veramente ? »* (4). *Un mese dopo, infatti, aveva ripreso il suo comando divisionale a Bologna e vedeva la situazione con maggiore sicurezza e obiettività, sia pure attraverso un velo di tristezza: « Facciamo conto che ad ogni modo bisogna combattere e vincere non solo ma stravincere.... Quanto a me sono venuto unicamente per dovere ma non ho alcuna fede nei nostri uomi-*

(1) Vedi *Lettere*, p. 482.
(2) Vedi *Lettere*, p. 483.
(3) Vedi *Lettere*, pp. 487-488.
(4) Vedi *Lettere*, p. 483

ni politici passati presenti e futuri. Se la Provvidenza non ci aiuta io non so troppo cosa meritiamo per le opere nostre » (1).

Improvviso gli giunge l'ordine di portarsi ad Orvieto per partecipare alla presa di Roma, essendo stato prescelto dal Governo, malgrado le rimostranze del Cadorna. Egli era l'ideale rappresentante di quei volontari che tanto avevano lottato per la conquista della città eterna, egli doveva essere il simbolo della unità spirituale degli Italiani, raggiunta nel nome di Roma, e per questo doveva essere presente a quella che era, per lui, solo una riconquista. Quali sentimenti si saranno dibattuti nel suo spirito nel percorrere quelle strade che da Civitavecchia avevano condotto a Roma le truppe dell'Oudinot; nell'attaccare proprio quella Porta S. Pancrazio che aveva così tenacemente contribuito a difendere ventun anni prima? Le lettere potranno mettere definitivamente in luce la sua condotta militare. A noi basta far notare due cose: il suo « dispiacere di dover tirare sopra la città » (2), *mentre era stato accusato di averlo fatto di proposito, e la sua versione dello scatto d'ira che non seppe frenare durante lo sfilamento delle truppe pontificie.*

A Roma si chiudeva definitivamente la carriera militare dell'uomo che aveva la sensibilità di inviare, il 23 settembre, a padre Guglielmotti « come maestro un rispettoso saluto - politica a parte » (3). *E non senza una sua accorata fierezza e un geloso senso di italianità si ribellava al Lamarmora, che l'aveva paragonato - e voleva fargli grande onore - al Baiardo: « è un complimento che mi seccherà più d'una volta, e di cui mi riconosco indegno perchè davvero non mi conosco* sans réproche. *A me poi tutti questi uomini venuti a combattere in Italia mi suonano male, e voi quando mi vorrete fare un complimento, non dovete dir Bajardo. Scusatemi, sapete; ma se io fossi mai buono a qualche cosa, ditemi: non abbiamo uomini di casa nostra a cui rassomigliarsi senza prendere eternamente di Francia i tipi di qualche virtù, e virtù che spesso adoprarono a nostro danno ?* » (4).

(1) Vedi *Lettere*, p. 508.
(2) Vedi *Lettere*, p. 531.
(3) Vedi *Lettere*, p. 533.
(4) Vedi *Lettere*, p. 231.

Anche noi, chiudendo la fase eroica della sua vita e ripensando ai casi straordinari che lo portarono da mozzo di una nave sarda a generale di divisione dell'esercito del Regno d'Italia, rispettato e temuto dagli avversari di ieri, amici di oggi, dobbiamo riconoscere che in lui era un cuore nobile accoppiato ad una volontà tenace, uno spirito generoso, anche se ribelle, che si sapeva però dominare al punto da non concepire una disobbedienza a ordini ricevuti; un uomo, è vero, che non poteva definirsi sans réproche, *ma aveva tanto in sè da farsi perdonare gli scatti, le bestemmie, le violenze momentanee, perchè in lui anche gli avversari sentivano viva e vigile un'umanità generosa.*

EMILIA MORELLI

LETTERE

DLXIX

A B. E. Maineri

Genova, 1 gennaio 1866

Signor B. E. Maineri

Presidente della Commissione pel Monumento Piazzi

Ho ricevuto un po' tardi la lettera della S. V., che si riferisce al monumento *Piazzi*. (1)

Riconosco la Valtellina: combatte per la libertà dei vivi e vuole onorata la memoria dei morti illustri. Io farò il debito mio sottoscrivendo con la mia famiglia, e raccogliendo le firme degli amici.

Ringrazio la S. V., e la prego di dire a' colleghi suoi che mi onoro dell'incarico affidatomi.

Le stringo la mano riconoscente

N. Bixio

Pubblicata in *La Valtellina,* Sondrio, 6 gennaio 1866.

(1) Giuseppe Piazzi, astronomo valtellinese, pel quale vedi B. E. Maineri, *L'astronomo G. P. Notizie biografiche,* Milano, 1871.

DLXX

A Atto Vannucci

Genova, 3 gennaio 1866

Caro Vannucci

La tua lettera del 31, che ho ricevuta ier sera in ritardo, mi è stata carissima. Io sono orgoglioso della tua amicizia, e ti ringrazio con riconoscenza d'avermi scritto una parola di conforto per la perdita del mio fratello Alessandro, che mi fu padre per consigli e per

aiuto, come fu amantissimo della Patria nostra, alla cui sorte potè giovare moltissimo da Parigi.

Mille grazie - ti auguro ogni bene e ti stringo affettuosamente la mano.

Tuo
NINO BIXIO

Signor Atto Vannucci
Senatore del Regno
Firenze

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

DLXXI

A AGOSTINO PETITTI DI RORETO

Genova, 5 gennaio 1866

Generale,

Ella ha lasciato il Ministero! (1) a me duole di non aver potuto dare l'ultimo voto favorevole all'amministrazione di cui ella faceva parte - ma se non ho potuto votare io non posso ne voglio tacermi d'una parola di riconoscenza per lei e per la squisita gentilezza di cui mi onorò sempre, e più che per me io mi dolgo che le cose nostre non lo abbiano ancora a capo dell'amministrazione militare ch'ella reggeva con tanta sapienza e con tanto amore. E questo le dico perchè se le passioni politiche e gli uomini di partito che si timoneggiano colla violenza del linguaggio, e spesso colla calunnia possono averlo addolorato ella si abbia anche da chi è venuto nella famiglia militare del regno dalla rivoluzione una parola di giustizia e di conforto comunque minimo il valore di chi la scrive.

La saluto con riconoscenza

N. BIXIO

Al Generale Petitti Conte Agostino
Antico Ministro - Deputato al Parlamento
Firenze

Inedita. Da una minuta autografa che si conserva nella B. U. G.

(1) Nel rimaneggiamento del Ministero Lamarmora del 31 dicembre 1865, il Petitti veniva sostituito al Dicastero della guerra dal gen. Pettinengo.

DLXXII

A Gerolamo Busetto

[Genova], 5 gennaio 1866

. . . . . .

Io sono ancora stordito dalla disgrazia avuta. La politica mi trova in conseguenza ancora insensibile, ma mi pare che precipitiamo di male in peggio.

Bixio

Pubblicata, così mutila da G. Busetto, op. cit., vol. I., p. 99, colla data, secondo noi errata, da Parigi.

DLXXIII

A Agostino Bertani

Genova, 15 gennaio 1866

Caro Bertani

Dell'opuscolo tuo io non intesi dare giudizio - volli soltanto farti notare che la colpa che tu mi ascrivi non ha fondamento di verità, e per quanto avversari non mi par vero che tu debba accogliere facilmente un accusa grave contro un antico amico e compagno d'armi e ripeterla come provata.

Tu mi dici che oppurato da chi e come mi si ascrivesse, saprai cogliere l'*occasione* di rettificare l'*espressione*: io voglio ancora dirti che non è già d'una semplice espressione che mi lagno - e che mi sorprende ancor più che oppurato la verità tu aspetti un *occasione* per rettificare quello che hai detto ! Come ! tu stabilisci una classificazione distinta d'uomini iniqui, pronti sempre a bruttarsi nel sangue de' propri concittadini di cui tu mi metti a capo - ciò che è ben altro che un espressione. Ne regge in modo alcuno il confronto che tu istituisci tra il mio silenzio sul telegramma delle fucilate ed il tuo scritto e quello che dirai assunte le informazioni che dici - io mi tacqui è vero: ma cosa poteva io provare ? nulla perchè io nulla sapeva - da quanto tu mi dicevi infuori - chiesi ad ogni modo informa-

zioni ed il Generale Turr mi mando la copia del telegramma il quale non diceva di fucilate ma diceva di resistenza che tu ordinavi e vedendo che non poteva provare per te mi tacqui ma tutte le volte che la occasione mi si presentò ti difesi perchè io posso essere dissenziente da te su quasi tutte le questioni nostre come quelle che esamini nel tuo opuscolo ma credo al tuo patriottismo al tuo ingegno ed al tuo disinteresse e non ho mai detto di te una parola meno che rispettosa - pur dissentendo profondamente da te quasi in tutto meno nella questione religiosa.

BIXIO

Da una minuta autografa nella B. U. G.

Il Bixio rispondeva alla seguente lettera, il cui autografo si conserva nella B. U. G.

Genova, 14 gennaio 1866

Caro Bixio,

Se quella che tu rimarcasti è la sola inesattezza del mio opuscolo e la sola macchia della mia bandiera: *Verità e libertà* io ne sono ben lieto e soddisfatto; e quand'abbia oppurato da chi e come si ascrisse e come e da chi si smentisse quella voce corsa in diversi giornali, saprò cogliere un'occasione per rettificare l'espressione mia; e potrò dire allora, in raffronto della nostra rispettiva condotta: come tu, sapendo che era invenzione partigiana il telegramma appostomi nel 1860 di *ricevere i piemontesi a fucilate sul confine napoletano* e sollecitato da me in tua casa, nel 1861, quand'io ti visitava ancora malato per la frattura sofferta, a chiarire come tu potevi la verità, non sapessi e non volessi farlo, lasciando così, anche per opera tua, insistere ed accreditarsi una calunnia *pubblicamente* come tale *provata*.

E con questo ti saluto

AG. BERTANI

Ci sembra che la lettera mutila, pubblicata da J. W. MARIO, a p. 274 del vol. II del suo *Agostino Bertani e i suoi tempi*, sotto la data 10 gennaio 1870, sia invece da ritenersi la fine di questa lettera; non da riferirsi quindi alla polemica del 1869 sulle *Ire politiche d'oltre tomba* per cui vedi le lett. seg.

DLXXIV

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Firenze, 22 febbraio 1866

Caro Colonnello S. Marzano,

Il Ministro accetta le mie proposte, e credo d'aver fatto il debito mio, se anche non ho potuto far meglio (1). Il discorso del Farini (2)

a me piacque, non così la risposta del Ministro. Quello che mi tormenta ancor più che non dico, si è la politica del presente Ministero, nelle sue relazioni coll'Austria. Dio voglia che La Marmora non abbia a pentirsene. Io ho presentato un ordine del giorno di sfiducia e di censura pel Ministero della marina, e passerò alla estrema sinistra ! Singolare posizione è la mia ! E dire che non conosco uomo più devoto alla patria del La Marmora ! Ma lui non s'accorge delle conseguenze della sua politica. In Comitato ebbe a dire; spendiamo troppo: oggi ammette e difende le dottrine di Angioletti. Si comincia dal salutarsi (3) e si finirà col darsi la mano ! e se i Veneti facessero lo stesso ? Davvero che mi spezzerei il cranio ! Ma io non mancherò al debito mio, e il giorno in cui dispererò della guerra all'Austria *lascierò il generalato e ridiventerò rivoluzionario.*

BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. I, p. 87.

(1) Sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del Bilancio, il Bixio aveva pronunciato un lungo discorso durato il 18 e 19 febbraio, nel quale iniziando con due interpellanze sul Ministero della Marina, continuava poi intorno a quello della guerra e finiva proponendo questo emendamento: « Il Governo del re presenterà, entro il prossimo aprile 1866, alla sanzione legislativa, con apposito progetto di legge, un piano organico dell'esercito, il quale, partendo dal riordinamento 18 dicembre 1864, permetta tutte le economie conciliabili colle forze dell'esercito e la dignità della Nazione ».

(2) Domenico Farini aveva parlato sul Bilancio della guerra il 17 febbraio contro le diminuzioni di organico mettendo in luce la debolezza dell'esercito e chiedendo la chiamata alle armi della classe 1845.

Il gen. di Pettinengo, Ministro della guerra, rispondeva debolmente, citando dei dati, ma più che tutto insistendo sullo scoramento morale che un discorso come quello del Farini avrebbe prodotto nel Paese.

(3) Una delle domande rivolte al Ministro della Marina era sul saluto scambiato dall'ammiraglio Vacca con navi austriache, avendo prima chiesto al comandante tedesco se avrebbe risposto al saluto. Bixio aveva finito con queste parole: « E questa è la prima interpellanza la quale veramente mi cuoce, perchè io credo che tra noi e l'Austria nello stato presente delle cose non vi sia modo d'intendersi altrimenti che con l'odio, l'inimicizia, la guerra ». Lo stesso argomento, assieme all'insulto alla bandiera italiana nel porto di Civitavecchia, tratterà nella interpellanza del 10 marzo.

DLXXV

A Antonio Sandri

Firenze, 14 marzo 1866

Caro Sandri,

Perdonatemi il mio lungo silenzio - ebbi fra le mani un lavoro da facchino che ho voluto condurre a termine - mi mancavano infiniti elementi che non sapeva dove diavolo prendere - e tutto questo mi tenne occupatissimo tanto che decisi di non fare altro - la Camera mi occupava ed era febbricitante d'ira, che frenai non so come - poi la mia interpellanza (1) poi la vergogna delle risposte (2) ed il disprezzo di tutto e di tutti mi ridusse quasi ammalato! Oggi leggo i commenti - chi come la *nazione* dice delle *etichette marinaresche* (3) chi *oziosa* la interpellanza chi altre cose simili e peggiori - è davvero che mi fa pietà contare fra un popolo materializzato e sceso tanto bassamente! Vi manderò o vi porterò io stesso i Bilanci che mi chiedete colla vostra del 17, passato mese; quanto alla vostra del 5 io temo di dirvi il mio pensiero intero - perchè non sono abbastanza calmo - lasciatemi qualche giorno ancora e vi dirò allora aperto l'animo mio!

Vi spedisco il reso conto della Camera nella tornata del 10 - mi direte poi a vostro piacere l'opinione vostra.

Addio mio caro Sandri - noi saremo sempre dei pochi che sanno cosa è senso retto di cose - è l'unico conforto che mi rimane - ma cosa potremo fare?

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Eccone il titolo: «1° Pel saluto dato da una nostra divisione navale alle autorità di una nazione colla quale siamo in rottura diplomatica.

2° Per gli insulti e le violenze usate dalle autorità di fatto di Civitavecchia ad un bastimento nazionale».

(2) Rispose il Ministro Angioletti e poi con un discorso forte sul patriottismo e sul modo di intenderlo il La Marmora. Il Bixio aveva proposto questo ordine del giorno: «La Camera, udita la esposizione delle particolari circostanze di fatto che si riferiscono alla navigazione ed all'approdo d'una divisione navale dello Stato nelle acque territoriali soggette ad una potenza stra-

niera che non è in relazione diplomatica con l'Italia, invita il Ministero a comunicare al Consiglio del contenzioso diplomatico le istruzioni date dal Ministero, la navigazione e le ragioni dell'approdo eseguito dalla divisione navale, la forza e la specie dei bastimenti che la componevano e tutto quanto si riferisce alla condotta tenuta dal suo comandante verso le autorità locali, e chiede che il Consiglio del contenzioso diplomatico emetta il suo parere, confortato dalle regole internazionali generalmente ammesse e dagli esempi da altre nazioni seguiti in casi consimili, e passa all'ordine del giorno ». Nella discussione poi da Guastalla, Damiani, Fabrizi, Oliva, Bargoni, Civinini, Miceli, La Porta, Pelagalli, Marchione, Della Monica era stato presentato un altro ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro della marina, lo invita a dare ai comandanti delle nostre navi istruzioni strettamente conformi al nostro diritto pubblico, ed ai sentimenti del popolo italiano, onde la nostra bandiera debba essere in qualunque circostanza rispettata ». La discusione finiva, invece, coll'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice proposto da Giuseppe Biancheri.

(3) Ecco il commento apparso nella *Nazione* del 13 marzo: « L'interpellanza *Bixio* benchè sepolta sotto l'ordine del giorno Biancheri è dissotterrata dai giornali dell'opposizione, e il *Diritto* e l'*Appennino* ci si pascon sopra avidamente. Per l'*Appennino* il Ministero è una mano d'inetti; l'ordine del giorno, benchè puro e semplice, è un verdetto di condanna; e per mostrare che anch'esso s'intende di marina, discorre con mirabile disinvoltura di *trinchetto,* di *bompresso,* di *macchina guasta* e di *ancoraggio.* Pel *Diritto* poi è qualche cosa di peggio: il Ministero ha *interamente pervertito il giudizio sulla dignità e sui diritti della Nazione.* Se a capo del Consiglio dei ministri ci fosse il Del Carretto, il diario della democrazia non avrebbe potuto usare espressioni più fiere e sanguinose. L'ira di parte è cattiva consigliera !

Noi non c'intendiamo di etichette marinaresche. Ma se è vero che l'ammiraglio Vacca non si scostò dalle consuetudini, non vediamo come se ne possa menar rumore quasi di dignità nazionale conculcata e vilipesa. Certo sarebbe stato desiderabile che il nostro ammiraglio si fosse potuto trovare in condizioni di risparmiare un saluto che però fu reso, e fu reso alla flottiglia onde faceva parte un legno che aveva nome *Italia.* Ma si crede forse che l'ammiraglio Vacca, il giorno in cui si troveranno a fronte in mare l'Italia e l'Austria, invierà alla nostra eterna nemica altro saluto che di bordate e di cannonate ?

D'una cosa però siamo certi. L'onorevole Bixio può avere sul soggetto delle sue interpellanze qualsivoglia opinione. Ma siamo persuasi che quando il generale Lamarmora dichiarò che come aveva fatto tre volte la guerra all'Austria, è pronto a fargliela una quarta, il generale Bixio al Lamarmora gli credette senz'altro. E allora poco importa che gli eroi dell'*Appennino* affettino di temere che un ministero, capitanato dal Lamarmora, possa *un giorno o l'altro salutare anch'esso la bandiera austriaca.* Noi non metteremo in dubbio il patriottismo degli eroi dell'*Appennino.* Ma essi invecchieranno e moriranno prima di poter rendere all'Austria quelle specie di saluti che dal 48 in poi il Lamarmora può vantarsi d'averle inviati di tratto in tratto sul campo di battaglia ».

DLXXVI

A Antonio Sandri

Genova, 21 aprile 1866

Mio caro Sandri,

Vi ringrazio della vostra lettera. Io partirò quest' oggi alle 6 pm - mi fermerò forse domani in Alessandria e proseguirò alla sera per Firenze. Il mio alloggio è in via Serragli 4 al 3° piano. Desidero vedervi subito. Sarò a Firenze alle 7 circa am del 4. Se foste tanto gentile da venire alla stazione ve ne sarei gratissimo - anche per avere notizie perchè da quanto pubblicano i giornali in fuori non so nulla. Al Generale Ang[ioletti] penso che parlerò a voce - e combineremo a voce. E' abbastanza singolare che pensino di valersi di voi senza rimorso ! (1)

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il Sandri comanderà nella guerra imminente la Cannoniera *Montebello*.

DLXXVII

Alla moglie

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 9 aprile 1866

Cara Adelaide

Ieri non ho potuto venire a Genova perchè non mi so staccare da questo scoglio da dove so giornalmente quanto si fa da altri e da noi per la prossima guerra. Dico prossima guerra perchè ormai io sono convinto che siamo decisamente alla guerra. La Provvidenza questa volta ancora ci aiuta e ci spinge al compimento dei nostri destini. Io non posso sapere oggi quando il momento di azzuffarsi sarà giunto - certo è che in massima la cosa è decisa e non dico questo perchè io la desideri soltanto ma perchè conosco quanto importa quel complesso di cose e di fatti che mi tiene al sicuro. E' Dio proprio

che conduce l'Italia alla lotta in una guerra nazionale con un esercito pieno di vigore e numeroso - con una superiorità inconfutabile in marina - contro un nemico stabilito in casa nostra e che da secoli c'insulta della sua padronanza e delle sue violenze - noi siamo oggi in armi in 200 mila uomini - altri 150 mila sono pronti ed istrutti, la nostra ufficialità giovane e piena di vigore e quasi tutta ha fatto campagne di guerra - abbiamo tre generali che l'Europa ci può invidiare - un re valoroso - la Francia plaudente e con noi - la Inghilterra preoccupata e non avversa. Finalmente dunque noi avremo la guerra e la vittoria perchè l'esercito nostro non potrebbe essere in condizioni migliori. Io sono certo che farò bene - e tu sarai contenta così come i miei figli perchè saranno segnati come figli di un valoroso soldato. Sta dunque di buon animo - finita la guerra noi vivremo con la coscienza tranquilla perchè avremo fatto il debito nostro per la nostra patria. Il mio Garibaldi diventerà presto un uomo e le nostre bimbe delle bravi madri. Io vedo tutto questo sicuro mia cara e buona Adelaide. Saluta papa. Baciami i bimbi e continua ad amarmi. Scrivimi una riga. Dimmi se il legatore di libri di Torino ha mandato i libri - e dimmi di te e delle cose di casa lungamente - è venuta la Cameriera da Piacenza ?

Tuo
Nino

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 2. L'autografo si conserva nel M. R. R.

DLXXVIII

Alla moglie

Firenze, 24 aprile 1866

Cara Adelaide

Eccoti il *collirio* di cui ti tenni parola e che il mio collega alla Camera mi ha favorito. Bisognerebbe comperare un piccolo vasetto addatto e speciale per l'uso degli occhi, perchè bagnandosi con pezzuola se ne perde molto, e non si può far nuotare l'occhio nel liquido - è un piccolo vasetto in porcellana che prende la forma dell'occhio, e nel quale si mette qualche goccia di liquido, e si applica

alla parte intera dell'occhio, chinando il capo e agitando l'occhio aperto perchè possa ben bene bagnarsi. Io aveva gli occhi pieni di sangue ed in due giorni fui interamente bene - il Dottor Grassi mi raccomandava di prendere una bottiglia di acqua di Sedlitz come purgante rinfrescante, ma io ne fecci senza perchè il collirio mi rimise gli occhi allo stato naturale. Detto questo credo di aver detto abbastanza di medicina che è del resto la scienza dei *miei nemici* e nemici che sono in massa amici della *mia magra.* Domani ti manderò una *riccetta* per ingrassare quanto almeno importa perchè il vento non ti sollevi al cielo prima del tempo.

Di politica nulla di nuovo per ora. Si può sempre credere alla guerra come io vi credo.

Mio fratello Pippo mi manda il suo ritratto che ti mando assieme alla lettera che mi aveva mandato prima. Cosa sia tanto amore in un gesuita non so - non mi dispiace ch'egli si ricordi di noi ma è notevole ch'egli non scrisse mai una riga oggi lo faccia marcatamente. Quando avrai letta la lettera rimandamela, perchè voglio rispondere, e se lo credi, uniscimi una riga tua, ed una dei bimbi nostri - possono i bimbi mandarle un saluto - è gesuita ma è un uomo distinto e che onora la nostra famiglia.

Addio per oggi

tuo barbaro
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DLXXIX

A GIUSEPPE GUERZONI

[Genova, aprile 1866]

Caro Guerzoni
Eccovi la lettera di Garibaldi

« Caprera 16 Aprile 1866 »

« Mio Caro Bixio »

« Io non credo alla guerra - ma se vogliono farla ai nemici dell'Italia - e contarmi nelle file, la farò volentieri - e vi avrò per compagno con tutto il cuore. Un caro saluto alla famiglia »

« dal V.ro G. Garibaldi »

Che ne dite ? per me dice molto e poco. Bisogna ch'egli si spieghi con Voi assai più. Io starò a Genova oggi e domani fino alle 6 pm. Se aveste qualche cosa per cui giudicaste utile avermi o venite o chiamatemi dove credete potete telegrafare: *non posso comunicarvi il manoscritto che ho lasciato a* (indicare la città dove importi trovarsi) ma del resto lunedì mattina alle 7 sarò a Firenze.

Vostro
Nino

Mio indirizzo Via Galeazzo Alessi 3 Genova

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DLXXX

A Garibaldi Bixio

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Alessandria, 5 maggio 1866

Caro Garibaldi,

Mammà parte ed io voglio mandarti un saluto ed un bacio amoroso. Sii buono ed ama tanto Beppa Riccarda e Mamma.

tuo padre che ti ama tanto
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DLXXXI

A Riccarda Bixio

Alessandria, 5 maggio 1866

Cara Riccarda

Mamma viene a casa ed io mi dispongo per andare alla guerra - prima di lasciar Mamà voglio darti una raccomandazione e mandarti un bel bacio - tu sai che io ti amo tanto e che non ti dimentico

mai. Tu sei tanto buona ed affettuosa ma qualche volta hai la tua volontà - io ti bacio e mentre che ti bacio ti raccomando di essere buona con Mamà, con tua sorella Beppa e Garibaldi che ti ama tanto.

Addio mia cara Riccarda

tuo padre che ti ama tanto
NINO

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

DLXXXII

A VINCENZO MALENCHINI

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Alessandria, 5 maggio 1866

Caro Malenchini

Ho letto con piacere e dispiacere insieme la tua lettera ! ad ogni modo se non puoi svincolarti dalla commissione vieni tosto che puoi - e vieni a Piacenza dove io devo essere domattina per la formazione della nostra divisione che sarà la 7.a dell'Esercito e la 1.a del 3° Corpo comandato dal Generale Della Rocca - a rivederci - a Genova vi è un buon cavallo a tua disposizione - so che è buono - calmo e forte insieme - ma costa 3mila circa franchi ! ! lo vuoi ?

Tu saprai a quest'ora i nomi dei vari generali nel nostro corpo siamo Cugia, Govone, Cadorna ed il tuo amico per la vita a cui hai fatto l'onore della tua compagnia e cooperazione - al più presto adunque

tuo
N. BIXIO

Pubblicata da M. PUCCIONI, *Vincenzo Malenchini nel Risorgimento italiano*, Firenze, 1930, p. 246. L'autografo si conserva presso il Marchese Malenchini.

DLXXXIII

A Giacomo Ugo

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Alessandria, 5 maggio 1866

Caro Ugo

questa sera parto per Piacenza dove si costituisce la mia Divisione che sarà la 7ª dell'Esercito e la 1ª del Corpo sotto gli ordini del Generale Della Rocca col nome di 3° Corpo i cui Divisionari sono: (1ª) 7ª Bixio - (2ª) 8ª Cugia (3ª) 9ª Govone (4ª) 10ª Cadorna.

Questa mattina è partita Adelaide per rientrare in famiglia - le ho dato una riga per te - ti chiedo mille e cinquecento lire perchè deve pagare il fitto ed io non posso lasciarle che metà del mio soldo - cioè 500 franchi ritenendo 500 per me per i bisogni. Se tu puoi mi farai piacere a pagarle i mille - se non puoi pagale i 500. Sii gentile di offrire i tuoi servizii alla mia famiglia perchè essa non ha che il mio vecchio suocero - ed è troppo poco.

Da Adelaide avrai una breve serie di quistioni per le comunicazioni nostre di cui mi servirò meno che potrò perchè è pericoloso affidare alla sorte certe cose e d'altronde so che alla guerra non farò che la guerra - tu scrivi a Piacenza dove vado come dissi questa sera.

Tuo
Nino

P. S. Questa mattina Brignone passando in Ferrovia mi disse che oggi sarà firmato il decreto per 20 Battaglioni di volontarj - vi sarà una Commissione per i quadri - ½tà appartenente all'esercito e metà ai volontarj - credo che dei volontari vi sarà Cairoli, Guastalla, Malenchini - dell'Esercito non so chi - Garibaldi deve essere chiamato.

Addio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DLXXXIV

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE DI PIACENZA

Piacenza, 7 maggio 1866

Cara Adelaide

Ti scrivo una riga da Piacenza dove sono da jeri mattina alla 1ª Am - (notte dal 5 al 6). Ieri mattina alle 11ª ½ è giunto il generale Della Rocca e si è annunziato con ordine del giorno alle truppe del 3° corpo. La mia Divisione si compone della Brigata del Re 1° e 2° Fanteria e di quella Ferrara 47 e 48 fanteria più il 9 e 19 Battaglione Bersaglieri - dell'artiglieria e cavalleria non so ancora chi ne quanto - mancano così molte altre cose importanti e da questo argomento che non siamo così vicini alla guerra come lo dobbiamo essere - ma il Governo vuole sempre provare che non fa per la guerra che pure aspetta ed ha preparato. Dio voglia che tutte queste arguzie diplomatiche non finiscano per darci torto militare. Questa mattina ho visitato alcune parti della Piazza ed è veramente deplorabile il vedere come siamo ancora indietro! noi siamo stati veramente in gran pericolo nei giorni scorsi. Oggi siamo concentrati e si sta lavorando all'armamento della Piazza, ma bisognerebbe farlo con ben altra attività e mezzi straordinari.

Il Generale Della Rocca ha giudicato ch'io dovessi cumulare il comando della Divisione territoriale con quello della mia 7ª Divisione attiva. Io ho dovuto accettare perchè bisogna ubbidire ma l'ho fatto perchè so che deve giungere il generale Campana (1) come comandante della *Fortezza.* Se no avrei dato piuttosto la mia dimissione che accettare un posto che mi potrebbe impedire di uscire colla mia Divisione in campagna aperta. Oggi e propriamente mezz'ora fa ho preso il comando della Divisione di Piacenza dal cui ufficio ti scrivo - ho con me il mio Stato Maggiore. Fermi e Martini miei aiutanti di campo devono giungere oggi. Mercoledì giungerà Malenchini. Come vedi sono circondato da amici - e tu puoi star

tranquilla che non mi mancherà nulla quanto dall'amicizia si può aspettare.

Ugo mi ha scritto telegraficamente di aver fatto quanto le diceva nella lettera. Se ti ha pagato i franchi mille tu mi faresti cosa gratissima a pagare il mio conto da Cosci che deve essere di 200 circa franchi - e così quello del cappellajo che deve essere di circa 50 franchi - parmi che le devo il cappello del Garibaldi e l'ultimo mio cilindro.

Fin qui vestiamo in borghese e mi duole di averti spedito a Genova il mio cilindro - ma per ora ne farò senza.

Pare certo che il Quartier Principale verrà a Piacenza ciò che non è poi carissima cosa per noi per mille ed una bagatella - ma tutto questo non mi occupa gran che.

Il Generale Della Rocca è stato gentile con me. Non so nulla di politica nè del Parlamento. Ieri il generale Pescetto del Genio mi disse che doveva recarsi a Firenze per la Camera - pare che il governo chiederà i pieni poteri - io non faccio politica oggi ma se fossi alla Camera voterei contro. Ma lasciamo la politica a parte. Io sono contento e pieno di fede nelle nostre vittorie - che sono immancabili - l'entusiasmo dei nuovi chiamati come dei presenti è altissimo e tutto ci rassicura - la sola cosa che mi tormenta sono i ritardi a proclamarsi in istato di difesa e pronti all'offesa - ma questo non può tardare. Se ricevo, come credo, oggi la biancheria da Firenze con Fermi te la spedirò a Genova. Fa sapere ad Ugo che sono a Piacenza - le hai consegnato il plico *noto* che ho messo nella scatola ?

Mille baci ai bimbi - mille cose affettuose a Papà a Nina Ettore etc. etc. Ti manderò presto il tuo biglietto di circolazione delle Ferrovie.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Andrea Adolfo Campana (1815-1871) pel quale vedi *Enc. mil.* cit., vol. II, pag. 598. Comanderà poi nel corso della guerra la 5ª divisione.

DLXXXV

Alla moglie

Piacenza, 12 maggio 1866

Cara Adelaide

Prima di montare a cavallo voglio scriverti una riga di saluto e mandarti un bacio per te e per le bimbe e pel mio Garibaldi.

Ho ricevuto l'altro jeri in ritardo una lettera di Garibaldi colla data del 30 aprile. Egli mi scrive che non verrà se non richiesto - se poi cominci la pugna allora « si cercherà un posto ». Sono sue parole. Mi dice che se passerà per Genova ti chiederà l'ospitalità - e ti manda un saluto ed un bacio ai bimbi. Oggi dovrebbe essere chiamato.

Da Parigi ho avuto una affettuosissima lettera da Camillo, che ti comunico perchè tu veda quanto il cuore di Camillo sia eccellente - peccato che anche lui scriva in modo da doversi leggere con gran fatica e quanto a me mi costringe all'uso della lente perchè davvero per quanto la mia vista sia buona io non riesco quasi a distinguere le lettere.

Ad Adolfo aveva già scritto una lunga lettera nella quale io le provava quello che lui sa - poi ho veduto che era peggio che imprudente dire certe cose in lettera e l'ho lacerata - uno di questi giorni le scriverò ad ogni modo se trovo modo di farle rimettere la lettera per mezzo di qualcheduno che venga.

Delle cose della guerra fin qui vediamo poco - i corpi vanno costituendosi ma sempre in modo da non mostrarsi ciò che non manca d'essere singolare - molte parti importanti del mecanismo amministrativo e scientifico non sono ancora in funzione. Abbiamo a Piacenza il generale Pettiti che ha cacciato le basi del Quartier Generale Principale e comincierà presto a funzionare con lui come sotto capo di Stato maggiore. Credo che a momenti avremo un movimento che accentri maggiori forze a Modena dove Cialdini avrà il grosso delle sue forze che cominciando da Bologna colla sua Destra si legherà a quella del nostro corpo a Parma la mia Divisione rimarrà sola a Piacenza. Se questo sia un movimento che accenni a qualche cosa di deciso, non so ben fin qui. Da qualche misura ordinata si potrebbe credere che prima del 20 non avremo nulla di ben

chiaro - vedremo. Qui arrivano contingenti belli ed entusiasti - e cominciano ad essere grossi - tutti i Battaglioni distaccati dal ½giorno o sono rientrati o rientrano. Solo abbiamo ancora 16 Reggimenti nell'Italia meridionale che sono molto e che sono in umore da dar pensieri perchè non vogliono o non vorrebbero essere lasciati in disparte.

Il Principe Umberto passa al nostro corpo al comando della Divisione che comandava il Cadorna che passa col Cucchiari - io rimango così il più anziano dei 4 Divisionari - ma tieni questo per te. Mille baci.

Non ho potuto spedirti la cassa che ho presso di me colla biancheria etc. etc. perchè la Ferrovia non riceve nulla - la consegnerò a Elena se dovrò partire - fin qui nulla di entrata in campagna. Mille saluti a Papà.

tuo
NINO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 163-164. Qui si completa sull'autografo che si conserva nella B. U. G.

DLXXXVI

A ANTONIO SANDRI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Piacenza, 14 maggio 1866

Caro Sandri,

Sono veramente contento di salutarvi capitano di Fregata: è tardi che vi si rende giustizia ma è nel momento solenne d'una guerra nazionale che il Governo dopo che vi ebbe incaricato d'una missione delicata e confidenziale vi proclama uffiziale superiore per merito. Sia lode al Generale Angioletti che ha fatto una buona azione di più. Io vi scriverò domani - in questo momento sono col tempo misurato e non potrei farlo come desidero farlo con voi e vi dirò solo questo: l'Esercito di terra farà il debito suo con passione. E' ve-

ramente straordinario quello che noi vediamo. L'Italia è migliore assai delle apparenze: il cuore della Nazione batte. Io lavoro con molto ardore - i reggimenti toccano oggi i 2 mila uomini ed aumentano di vecchi soldati a centinaja per giorno - alle 16 Divisioni mobilizzate se ne aggiungeranno presto altre 4 coi 16 Reggimenti che sono nel ½di e che sarebbe difficile e pericoloso non portare alla guerra - i cavalli delle Batterie si completano per le sezioni che mancano - lo spirito del tutto ammirevole. Della politica e della Diplomazia non vi dico nulla - perchè davvero ne so pochissimo, perchè Garibaldi tardi tanto e lo ritengano tanto tempo ?

Dei libri miei scegliete quello che vi piace i libri sono tutti o quasi a Genova - mia moglie vi metterà la mia piccola libreria a disposizione.

Addio per ora mio caro e provato amico

vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DLXXXVII

A Giacomo Ugo

Piacenza, 15 maggio 1866

Caro Ugo

Ho ricevuto la tua del 12 a suo tempo e non ho risposto subito perchè non ho notizie fondate od almeno prese in buon luogo per comunicartele come vorrei. Ho scritto a mio nipote Maurizio perchè vedesse il segretario del Generale Lamarmora Signor Blan (1) del quale non le sarebbe difficile sapere quanto importa per comprendere la situazione. Mio nipote non mi risponde - e per questa parte non so cosa dirti. Il Generale Bertolè, Intendente Generale dell'Esercito che per la sua posizione deve sapere quando l'Esercito dovrà o potrà muoversi, od essere preparato ad opporsi ai movimenti del nemico, mi disse l'altra sera che evidentemente abbiamo un intervallo di una 15na di giorni dall'azione - il Servizio d'Intendenza dell'Esercito mobilizzato che doveva cominciare il 14 comincierà il 20.

Da lettere che ho ricevuto da alcuni, e segnatamente da Restelli, che è in contatto col Ricasoli, pare che la Diplomazia sia in grande armeggiamento - la Russia segnatamente fa capolino in appoggio dell'Austria. Il Restelli finisce la sua lettera dicendomi: « I diplomatici « vorranno avere due o tre settimane di prove. Questa dilazione « giova militarmente più a noi od all'Austria ? »

Ma del resto di questo che si lavora sui tappeti verdi io non posso dirti gran che perchè non sono in luogo dove scegliere le persone da cui apprendere. Quanto ai concentramenti di truppe in Savoia e nel Nizzardo io non smentisco nulla ma credo che vi sieno grandi esagerazioni. Quanto alla Savoia posso ripeterti quanto mi disse un tenente colonnello del 2° Fanteria che tu pure conosci, e che è giunto jer sera al Corpo da Torino proveniente dalla Savoia da 4 giorni - nessuna truppa è giunta in Savoia. Credo però che si stia preparando, per l'occorrenza - a St. Michel giungono molti vagoni chiusi ed è voce dei due campi - Alpi e Reno - ma tutto questo sono più ch'altro voci degli uni e desideri degli altri - pare mi diceva che le corse secondarie delle Ferrovie sieno sospese.

Quanto all'Esercito nostro tutto è nelle migliori condizioni possibili - i Reggimenti toccano in media i 2 mila uomini caduno - i contingenti giungono a centinaja e con eccellente spirito militare e abbastanza in ordine. Dei Reggimenti rimasti nelle Provincie meridionali, e che sono 16 e 6 Battaglioni di Bersaglieri, si formeranno altre 4 Divisioni - un corpo d'armata - che saranno mobilizzate quanto prima. Dai Reggimenti delle 16 Divisioni mobilizzate si devono pel giorno 20 togliere i quadri di due Compagnie da riempirsi col sopra più della forza a termini dell'organico 1864, e con queste compagnie che saranno i meno buoni dei Reggimenti in uffiziali e Bassa forza si devono formare 40 Battaglioni che serviranno per guarnigione delle Piazze etc. etc. Credo che sia intenzione di chiamare le 2ª Categorie del 42 e 43 e 45 - ma non so queste ultime cose con certezza - i corpi mobilizzati diffettano ancora di qualche elemento ma tutto è pronto occorrendo - solo i cavalli sono ancora in diffetto - pare però che il Governo abbia l'assicurazione di averne quanto importa. Altro non saprei dirti - di preciso almeno.

Garibaldi mi scrisse colla data del 30 aprile e mi dice che non verrà che chiamato. Se poi comincia la pugna si cercherà un posto. Della Rocca mi disse jeri che il Re lo aveva fatto pregare di non ve-

nire ancora. Il Generale Petitti è fra noi ed ha impiantato lo Stato Maggiore del quartier Generale Principale. I Colonnelli che sono con lui sono i migliori - credo che Petitti sarà sotto capo di Stato Maggiore con a capo Lamarmora. A Sandri ho scritto - ti saluto affettuosamente

tuo NINO

Avrei bisogno del denaro per un cavallo ? ! Mille franchi !

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Alberto Blanc.

DLXXXVIII

A AGOSTINO DEPRETIS

Piacenza, 15 maggio 1866

Caro Depretis,

non mi dimenticate interamente - ditemi una parola delle cose di questo mondo e di quello dei Diplomatici - qui tutto cammina abbastanza bene ed oggi siamo invincibili ma guai se non si combattesse - se si fa la guerra l'Italia prende il suo posto - rispettata e temuta.

Scrivetemi una riga di tutto

vostro in fretta
N. BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nell'A. S. R.

DLXXXIX

A GIUSEPPE GUERZONI

Piacenza, 15 maggio 1866

Caro Guerzoni,

Credete forse ch'io sia morto ? scrivetemi una riga di diplomazia, di pace e di guerra. E voi cosa fate ? e Garibaldi ? e i Volontari ? e il Ministero ?

Qui tutto cammina non come noi vorremmo e faremmo, ma cammina, ed oggi possiamo dirci invincibili. Guai però se non si combattesse.

Il Generale mi ha scritto colla data del 30 aprile - affettuosamente, ma nulla di me come di suo. Io mi tacerò. Ad ogni modo, Esercito o Volontari, è certo che farò il debito mio, e vorrete amarmi sempre, io che v'intendo tanto.

Addio, mio caro Guerzoni.

Vostro Nino Bixio

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., p. 314.

DXC

A Giacomo Ugo

Piacenza, 16 maggio 1866

Caro Ugo

Ho ricevuto questa mattina la lettera che ti acchiudo da mio nipote e te la comunico perchè ti può importare di conoscerla - la fonte a cui attinge è buonissima perchè è il Segretario del Generale Lamarmora come Ministro degli Esteri. Ieri poi ho avuto una conferenza posso quasi dire col Generale Pettiti, ed egli mi disse: quanto a noi fossimo anche soli in Europa la guerra è certa e lunga o breve dobbiamo vincere. Il Pettiti è Ajutante Generale presso il Re di nome - nel fatto è Capo di Stato Maggiore assieme o sotto Lamarmora Comandante in capo di fatto e di nome Capo di Stato Maggiore - per il rimanente mi riferisco alla lettera che quando l'avrai letta la passerai a mia moglie.

Il Corpo nostro ha fatto nella giornata di ieri un movimento ai suoi punti estremi. Il Principe Umberto alla 16 Divisione viene nel 3° corpo ed occuperà Fiorenzuola. Cugia è andato ad occupare Pontenure e la Divisione 9 sotto gli ordini di Bottacco (1) per l'assenza di Govone indietro a Castel St. Giovanni. Credo - ma non lo so certo - che Cialdini sia accentrato a Modena con una divisione a Bologna - abbiamo istruzioni di non dir nulla delle mosse nostre e

di vigilare perchè non si intromettano esploratori in mezzo a noi. Tu taci in generale le cose e sopra tutto l'origine mia.

Null'altro per ora.

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Carlo Bottacco (1820-1880) sul quale vedi *Enc. mil.* cit., vol. II, pp. 387-388. Comandava allora la Brigata *Pistoia* agli ordini di Govone.

DXCI

ALLA MOGLIE

Piacenza, 20 maggio 1866

Mia buona e cara Adelaide

Il Sig. Annovassi sorte adesso adesso da me e mi ha consegnato una tua lettera. Mille grazie mia cara creatura. Mi pare impossibile ch'io sia rimasto 8 giorni senza scriverti. Non so come mi fossi messo in capo che avrei tue lettere prima e m'accorgo oggi che avrei dovuto scriverti. Ma tu sei buona ed anche questa volta mi perdonerai.

Io lavoro molto mia cara Adelaide e sto benissimo. Il mio Stato Maggiore è numeroso e buono e quello che non manca di avere la sua importanza per me e l'avrà anche per te si è che viviamo come un gruppo d'amici. Non so se ti ho detto che il colonnello Malenchini mio collega alla Camera ha chiesto al Ministero d'essere aggregato al mio stato maggiore - è un valent'uomo ed un eccellente amico che lavora con noi e con cui andiamo studiando i dintorni della Piazza di Piacenza dentro cui la mia 7ª Divisione ha stanza - noi abbiamo grandi speranze d'una prossima guerra - vi sono dei momenti che mi prende fastidio degl'indugi che si frappongono dalla Diplomazia - ma le cose sono già tanto oltre che non mi pare possibile che la guerra possa essere evitata. Cosa si dice a Genova ? Io di politica so pochissimo - vedo spesso il Generale Pettiti che ha impiantato qui il Quartier generale - se mi dice quello che pensa egli parrebbe credere alla guerra in modo assoluto e presto.

Speriamo dunque che le cose si rischiarino una volta e si cominci presto. Intanto noi andiamo completandosi. Per difendersi siamo abbastanza bene per attaccare ci mancano ancora molte cose e segnatamente cavalli - ma occorrendo si può fare tutto in breve tempo.

Domattina faccio una manovra in grande scala e spero che tutto anderà bene. Del mio corpo sono contento e mi pare che i miei non sieno malcontenti di me. Il generale Della Rocca è gentile con me - e così il Pettiti. Io credo che farò bene.

Quanto al biglietto ti mando la lettera del Restelli tu fa come credi - io ti consiglio di non valertene. Se mi si accordava come si usa a molti un biglietto di circolazione come io lo sperava e l'aveva chiesto pel tempo della guerra bene - ma dover scrivere elemosinando ogni volta non mi pare conveniente. Quando tu vuoi venire a Piacenza prendi un bimbo con te e vieni senz'altro - avvisami per dispaccio ed io sarò alla stazione ad attenderti - se poi il caso o ordini momentanei m'impedissero di essere alla stazione vi troverai un mio uffiziale - nel caso che ti prendesse il pensiero di farmi una cara e bella sorpresa tu puoi venire alla stazione di Piacenza prendere un legno e farti condurre via St. Siro n. 17 Palazzo Scotti dove siamo col Quartier Generale della Divisione. Io monto a cavallo tutte le mattine alle 5 am. e rientro alle 10 e qualche volta alle 12 - ma tu puoi prendere casa dove trovi Giovanni e Castelli e qualche uffiziale di Stato Maggiore a' tuoi ordini.

Per le Gazzette Uffiziali scrivo oggi a Firenze. Pel conto del legatore mi pare matto - le scrivo.

Per ubbidirti ho scritto ad Adolfo ma pur tacendo per prudenza le ho detto chiaramente che egli aveva dei torti con me. Non voglio essere ingrato ma non voglio dimenticare il male. Mille baci alle bimbe ed al Garibaldi. Saluta Papà, Nina, Ettore etc. etc. Michele mi ha mandato dei saluti ed una sua cartella da un uffiziale del 2°.

Addio mia buona Adelaide.

tuo Nino

Pubblicata da G. Buserro, op. cit., vol. II., pp. 164-165. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DXCII

A Giuseppe Guerzoni

Piacenza, 30 maggio 1866

Caro Guerzoni,

Di me, cosa posso dirvi ? La mia divisione conta oggi 11 mila uomini; e qualunque cosa avvenga, io sento che delle buone bastonate ne darò anch'io. Al resto Iddio provveda.

Le cose toccano alla fine: la Prussia è pronta, e non vuole dar tempo all'Austria di completare i propri armamenti. Noi abbiamo perduto molto tempo, e abbiamo uomini mediocri tra i moltissimi che timoneggiano; ad ogni modo possiamo muovere, e credo che non tarderemo. Cosa e come faremo noi e voi, non so: io non so quasi nulla di politica, perchè non faccio che una cosa sola: mi occupo degli occhi e delle gambe dei miei, e lamento il tempo che fugge male speso. Di Garibaldi ditemi voi: io non so quando lo lascieranno venire: mi par di vederlo sullo scoglio, col cappello sugli occhi guardando l'orizzonte da quella parte di dove verrebbe il permesso e ..... aspettare. Vedete che sono moderato.

Vi prego di scrivermi una riga; e se potete darmi un cenno telegrafico del vostro passaggio da Piacenza, mi troverete alla stazione per stringervi la mano.

Vogliatemi bene - noi non avremmo dovuto essere divisi ! ma ad ogni modo il cuore ci tenga uniti sempre.

Vostro Nino Bixio

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., p. 315.

DXCIII

A Agostino Ricci

Piacenza, 30 maggio 1866

Caro Ricci

Accompagno il mio amico Guerzoni d'una riga per voi. Egli ha bisogno che lo aiutate: fatelo ve ne prego e ve ne sarò riconoscente.

Presentandovi Guerzoni vi presento un nobile soldato ed uno de' miei più cari amici. Siate buono con lui

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DXCIV

A Silvio Spaventa

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Piacenza, 3 giugno 1866

Caro Spaventa

Tu non mi scrivi una riga mai ! eppure io ti voglio bene e ti ricordo fra i miei amici con orgoglio: scrivimi qualche cosa oggi segnatamente che mi tormenta il pensiero della fase diplomatica che traversiamo. Credi tu possibile che il Governo ammetta un momento la possibilità di risolvere la quistione nostra nazionale altrimenti che colle armi ? Se anche l'Austria dicesse della cessione del territtorio che ci appartiene collo scopo di prendere tempo e di farci disarmare, credi tu il Governo disposto a lasciarsi prendere nel laccio ? e se fosse anche vero che la cessione potesse mai verificarsi, credi tu che un Governo qualunque in Italia oggi potrebbe senza l'occupazione di Verona a garanzia disarmare ? Dimmi qualche cosa delle tue speranze e de' tuoi timori.

Dimmi pure se è veramente Lamarmora che va al Congresso - e se ti pare che sia veramente lui che dovrebbe trattare faccende di tanta importanza.

E del Ministero Ricasoli a cosa ne siamo ? e della famosa conciliazione ?

Io non posso dirti nulla da questa infuori: siamo oggi numerosi e bene - ma abbiamo traversato dei brutti momenti ! - questo per me

è certo - l'Austria non ha uomini - bisognerebbe però non abusare della Provvidenza - per metterti il dito dove mi duole tacendo pure delle piazze nostre, che sono ed erano al nostro arrivo una vera onta e direi un delitto pel Ministero della Guerra; come spiegare che molte e molte Divisioni aspettino ancora migliaia d'uomini dai Depositi i quali non possono spedirli per mancanza di effetti di vestiario ! la mia Divisione può marciare a 11.500 uomini, ma è la sola che sia in questa forza - molte altre sono debolissime - talune giungono appena a 6 mila ed in media a 9 mila e dico forse più che non sono. Fortunatamente l'Austria non sa o non vuole valersi delle nostre colpe - e i cavalli ? ma oggi siamo in ordine abbastanza per offendere. Ma quell'uomo che si chiama Generale Incisa bisognerebbe che fosse almeno un kilometro sotto all'inferno.

Cosa dici dell'insieme delle cose tu ? e dimmi se lo credi come tireremo innanzi finanziariamente ? si fa l'imprestito forzoso ? quando s'aspetta ? noi siamo nel più grande imbarazzo per i grossi biglietti non pensa il Ministero al rimedio ? Immagina l'imbroglio d'un colonnello che riceve un biglietto da mille per pagare dei centesimi a' soldati - e questo in una città dove non è visibile un cambista non potrebbe trovarsi un rimedio anche per i piccoli biglietti e toccare a ferro caldo i speculatori uffiziali se veramente come si dice da molti esercitano la speculazione negoziando i piccoli biglietti. Io sono del resto contento - lo spirito dell'esercito è quanto può desiderarsi migliore dell'eccellente - si fa tutto con passione - e la vittoria è nostra ed in breve se come credo dobbiamo combattere. I volontari sono straordinariamente numerosi - l'Italia fa il debito suo - alla fine del 66 il nostro nome sarà rispettato come quello di un popolo. Dimmi se lo Scialoja vuole trovar modo di rimediare alla faccenda dei biglietti - e se puoi dirmi quando e di quanto ed in che modo all'incirca si farà l'imprestito te ne sarò riconoscente.

Scrivimi: Generale Bixio comandante la 7ª Divisione 3° Corpo Piacenza.

(Deputato al Parlamento)

Addio mio caro Spaventa scrivimi qualche volta

tuo Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. B.

DXCV

A Agostino Depretis

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Piacenza, 3 giugno 1866

Caro Depretis,

Voi Battagliate tremendo tutto il giorno - io spero farlo presto colle mani. Ditemi, se lo sapete, viene o non viene Garibaldi ? Lamarmora va proprio lui al Congresso ? e abbiamo proprio un Congresso qualunque ? credete voi che senza Verona in mano si possa parlare di disarmo se anche fosse promessa ?

I volontari sono assai più numerosi che molti ammettessero - avete veduto e inteso che taluno di *noi* sarebbe destinato con loro: cosa ne dite voi ? Scrivetemi una riga: fosse anche brevissima. Come farete per le finanze dello Stato: fate un imprestito ? Come quando e di quanto ? volete dirmelo ?

E del Ministero Ricasoli cosa se ne dice ? e della conciliazione ? vi chiedo una riga

Vostro Bixio

P. S. Oggi possiamo offendere ma abbiamo passato dei brutti momenti - fortunatamente che l'Austria ne sa ne vuole.

Inedita. L'autografo si conserva nell'A. S. R.

DXCVI

A Giacomo Ugo

Piacenza, 7 giugno 1866

Caro Ugo

Eccoti la risposta alla domanda fatta al Depretis ed allo Spaventa - tu sai chi sono ed in quale posizione l'uno e l'altro - ti ricordi che lo Spaventa è d'alloggio nella stessa casa dello Scialoja - che è suo

intimo - può darsi che dica o nò tutto quanto sa - ma certo sa quello che dice.

La differenza della data ti spiega l'una e l'altra lettera quanto alla conferenza.

Da altri sintomi vedo che siamo vicini a muoversi o almeno a mettersi in posizione da potersi muovere - non mi si concede oggi quello che mi si accordò jeri - cioè di condurre una metà della mia Divisione sulle lande di Gossolengo a 9 kilometri da Piacenza per manovrare con concetti di guerra pratica. Ieri è passato il Re da Piacenza per Firenze. Della Rocca ne era informato e lo vide alla stazione.

Il Corpo di Cialdini sarà aumentato di due altre Divisioni - e saranno così 7. Evidentemente Cialdini è destinato ad una grande operazione sul basso Po - non so bene come e precisamente dove ma credo che sarà fatto con l'appoggio della Flotta - e noi ? non so nulla ma mi pare che i rimanenti 3 corpi sono destinati alla difensiva offensiva a seconda delle occorrenze - e Garibaldi ? non so ancora nulla di ben preciso - ma mi pare certo che a momenti tutto si chiarirà - appena io sappia qualche cosa te ne dirò quanto t'importa di sapere - le lettere di Depretis e di Spaventa tienle presso di te o meglio consegnale a mia moglie - non dir nulla a nessuno di averle lette - questo va senza dire.

Dimmi qualche cosa per i cavalli - devo mandar la lettera per Rubattino ? Avvisami e non perdere un momento - e tu e Gnecco cosa avete deciso ?

Null'altro per ora

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DXCVII

ALLA MOGLIE

Piacenza, 7 giugno 1866

Cara Adelaide,

Saprai che la conferenza non ha più luogo, e quindi è chiaro che possiamo da un momento all'altro ricevere l'ordine di muovere, sia per iniziativa nostra, sia per l'iniziativa presa dal nemico. E' tanto

facile la cosa, che quest'oggi dopo pranzo io doveva condurre una brigata sulle lande di Gossolengo, come vi ho condotto avant'ieri l'altra brigata, con cui sono rientrato ieri sera alle 10; ed in seguito alle disposizioni che debbono essere venute, o che si attendono dal comando d'armata, mi si è ordinato di tenere la mia divisione concentrata e pronta. Da questo tu capisci che il gran momento è vicino: sia dunque lode al Cielo.

Ieri sulle lande del Gossolengo ho fatto eseguire al mio comando diretto, delle manovre semplici, ma d'una tale verità di guerra, con cavalleria, artiglieria e fanteria che tutta l'ufficialità era in entusiasmo: i miei ufficiali dello stato maggiore sono beati di vedere, come le cose erano ideate e fatte da me da un istante all'altro. Il Malenchini poi era veramente in esaltazione.

Io dico per dirti che è visibilissimo, come le truppe che ho sotto di me mi comprendano, e comprendano che io sono al mio posto.

Certo sentirai degli elogi del tuo *barbaro*. Ma di questo non dirne parola con nessuno. Sento che valgo qualche cosa, e mi sento una salute di ferro ed una volontà da muovere tutto spezzando, e sormontando tutte le difficoltà. Sii adunque di lieto animo; il tuo *barbaro* ti farà onore, e sarà un nome che lasceremo al nostro piccolo Garibaldi: non potendo lasciargli fortune, gli lasceremo almeno un nome onorato.

La disgrazia mia ha voluto che mi trovassi in un corpo quasi di riserva; ma se le occasioni si presenteranno, non le lascierò sfuggire.

Il generale Della Rocca è sempre buono con me, e posso credere che sia contentissimo di me. So che ha scritto e parlato al Re di me con parole di molta lode.

Ieri il Re è passato nel più stretto incognito dalla stazione e il solo Della Rocca fu a vederlo.

Aspettiamo dunque pieni di fede il giorno della lotta. Tu puoi essere sicura di me: nella truppa la cosa è facile abbastanza: appena si ha bisogno di un decimo di attività di quella necessaria nei Volontari, e si è naturalmente molto meno esposti.

La voce che io debba far passaggio nei corpi volontari continua; ma è una voce nè più nè meno. Vedremo come le cose andranno. Certo se il Ministero intendesse di passarmi di suo intendimento io rifiuterei sdegnosamente. Se Garibaldi si dirigerà personalmente a

me, allora accetterò; ma voglio in questo caso svincolarmi dall'esercito: ciò che mi seccherebbe assai.

Se questo mi fosse proposto dopo una prima vittoria allora avrei provato cosa sono, e non avrei obiezioni di sorta, mi mandassero non importa dove, fosse anche al comando d'una divisione navale, perchè anche con questa ho la pretensione che farei bene. Ma tieni tutto questo per te sola.

Addio, mia cara Adelaide, tu sei la mia vera felicità.

Tuo Nino

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., pp. 315-317.

DXCVIII

A Giacomo Ugo

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA
PARTICOLARE

Quartier Generale di Piacenza,
10 giugno 1866

Caro Ugo

Mandami in carta timbrata una domanda diretta al Ministro della Guerra per essere ammesso a far la campagna con grado onorario quale applicato al quartier Generale della 7ª Divisione. Devi avere un Documento d'aver avuto un grado nei Cacciatori delle Alpi del 1859 - avrai il foglio di dimissione io attesterò che lo fosti e raccomanderò la domanda e ti chiederò. Se tu puoi presentare un Documento d'aver avuto un grado nei Cacciatori delle Alpi la cosa si troverà molto più innanzi - perchè ad ogni modo non sarà facile ottennere subito d'essere ammesso nell'esercito. Noi partiamo domattina alle 3 per Monticelli - marcia tutto il nostro Corpo - la posizione che andiamo ad occupare oltre il Chiese non è ancora una posizione offensiva e vi saremo, se da oggi al 14 in cui dobbiamo essere al posto le cose non mutano come può credersi, *accantonati*. La Lombardia avrà 3 corpi - quello di Cialdini rimane per agire sul

Basso Po o sull'Adriatico. Io non ho telegrafato perchè il movimento non è che uno spostamento parziale - pare che Cialdini sarà quello che farà tutto e noi agiremo a seconda delle circostanze per occupare le forze. Ma tutto questo non è ancora ben disegnato. Di politica non so nulla - ed è meglio che io taccia. Io non ho tempo a scrivere per Negrotto al momento almeno. Ti unisco una riga per Rubattino. Mille saluti a tutti.

Tuo
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DXCIX

Alla moglie

Piacenza, [10] giugno 1866

Cara Adelaide,

Da questa mattina le divisioni del corpo d'armata sono in marcia per la Lombardia, passando per Cremona, e si spingono oltre il fiume Chiese, una quindicina di chilometri dal Mincio.

Il quartier generale del corpo d'armata sarà in Asola; quello della mia divisione a Mariana: questo almeno a tutt'oggi, in cui le cose non sono ancora decisamente alla lotta, in modo dichiarato almeno. Dagli ordini avuti questa mattina io parto alle 3 antimeridiane di domani: passerò domani a Monticelli, presso Cremona, a 20 chilometri circa da Piacenza; poi passerò per Cremona, e fermerò a Sospiro; un altro giorno a Solarolo per poi il quarto giorno giungere a Mariana. Credo però che prima del 14 le cose saranno chiarite e la guerra dichiarata, e la diplomazia avrà finito di farci perdere il tempo a tutti. Dio voglia che si cominci presto !

Io, in complesso, son contento dello stato del nostro andamento, quanto al comando; quanto poi all'esercito sono contentissimo: lo spirito è eccellente, l'abilità pure, quanto importa per far bene e vincere, per poco che la fortuna ci aiuti; e poi la causa è troppo giusta e troppo santa perchè non dobbiamo vincere ad ogni modo. Quello

che mi cuoce è la posizione del nostro corpo, per quanto almeno se ne sa fino ad oggi.

Il Cialdini ha tutto il più difficile, e noi siamo quasi riserva. Il generale Della Rocca mi destinava ad essere molto innanzi, o almeno qualche chilometro, in avanguardia: ma il quartier generale ha detto che fin qui la guerra non era dichiarata, e che non si voleva prendere un'attitudine aggressiva e provocante, e allora mi si tirò indietro, e sono solo poco più innanzi dell'altra divisione.

E' certo però che il cannone di Cialdini può farci affrettare il passo, e posso dire a te, e per te sola, che la mia divisione marcia meglio delle altre. Io voglio far non solo bene ma benissimo, e sentirai le lodi del tuo *barbaro* assai più che in passato; e questa volta non avrò bisogno di commettere violenze per farmi ubbidire. Stai dunque di buon animo, mia cara Adelaide, che presto avrai mie notizie, e ti consoleranno. Non metterti malinconie pel capo. Io non ti scriverò regolarmente, ma ti scriverò quanto importa, aggiungendovi dei dispacci quando vi saranno fatti d'arme per tranquilizzarti.

Questa mattina sono stato alla ferrovia, e non so perchè, mi pareva certo che tu mi facevi un'improvvisata. Ma tu non vi eri ! e ritornai a casa malinconico ! Sai che oggi è domenica.

E' vero che il movimento per questa notte ci dà un certo lavoro: ma nell'esercito le cose sono tanto facili, che bastano poche parole, dette a chi si deve, perchè tutto sia fatto.....

Sai chi è morto d'un colpo ? il colonnello Miretano ! (1) alla mattina comandò la sua manovra, e pochi minuti dopo spirava ! Povero Miretano ! Sono andato a Pontenure all'accompagnamento funebre ! ma non parliamo di malinconie ! vivano i vivi e pace ai morti.

Tuo Nino

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., pp. 317-319. Ci sembra, dal contesto di dovere correggere così la data, che nel Guerzoni è 16 giugno.

(1) Luigi Miretano, si distinse nella battaglia di S. Martino, nella quale comandava la 16ª Compagnia del 14° Reggimento Fanteria (Brigata Pinerolo).

DC

Alla moglie

[Redondesco, 16 giugno 1866]

Cara Adelaide,

Ho ricevuto la tua carissima lettera a Redondesco, dove mi fu spedita dal quartier generale d'armata in Asola. Io ti ringrazio di tutto cuore di quello che mi dici, e ti chiedo scusa del ritardo a rispondere; ma lo faccio a disegno per non abituarti a ricevere mie lettere troppo spesso, perchè quando muoveremo realmente innanzi, non potrai averne così spesso, e bisogna che tu sia abituata a fidare nella mia fortuna.

Da Piacenza abbiamo marciato per quattro giorni, passando per Cremona.

Partiti da Piacenza la mattina dell'11 giugno siamo giunti a Mariana la sera del 14: io vi giunsi la mattina e, messo gli avamposti, stabilii il mio quartier generale a Redondesco a pochi chilometri da Mantova, intorno alla quale stiamo girando e rigirando colle truppe per esercizio preparatorio.

La salute mia è, come sempre, eccellente. Le truppe mie sono ammirabili. Lo spirito è veramente alto, e mi pare che fidino molto in me, ed in generale nei propri capi. Qui siamo in molti, ma spero che muoveremo quanto prima. Io verso Mantova ho i miei posti tutt'affatto in contatto col nemico. Da due giorni il nemico si concentra al di là dell'Adige, e prepara dei ponti. Quello che faremo noi, non so con esattezza; quello che so, si è che batteremo il nemico. La parte più brillante è evidentemente destinata a Cialdini, il quale comanda 8 divisioni ed ha un materiale enorme in artiglieria e ponti. Pare (nota bene il *pare*) che Cialdini passerà il Basso Po e l'Adige, mirando i colli Euganei, dove noi del 1° e 3° corpo mireremo pure, passando il Mincio e l'Adige per riunirci al corpo di Cialdini. Se questo fosse, e fosse fatto bene e con molta energia, sarebbe magnifico; è possibile che il nemico ci si presenti a noi per battaglia, e cerchi innondare tagliando gli argini dei fiumi contro Cialdini. Questo non sarebbe un gran male. Se la marina è in condizione di fare la parte sua distruggendo la flotta austriaca, e poi operando uno sbarco a

Brondolo ed altrove con tutto il materiale postale di cui dispone il Governo, e tutto questo è possibile, ed io mi sentirei di farlo con sicurezza. Altri però lo farà ?

Ieri ho ricevuto una lettera dal capo del gabinetto del ministro della guerra, lettera che ti comunico per te e per Ugo come per i parenti. Confesso che se la prima impressione è stata di sorpresa e non dolorosa, pensandoci poi non ho potuto impedirmi di essere alquanto male impressionato. E se il Ricci non vi fosse in mezzo, non so dove anderei colla testa. Garibaldi mi ha chiesto (mi dice il Ricci); ma e perchè non mi ha scritto direttamente ? Io ti annoierei se volessi ridirti tutto quanto mi è passato pel capo; ma la mia decisione l'ho presa subito: avere una posizione netta e ben netta; eccoti il dispaccio che ho mandato da Malenchini alla stazione telegrafica di Bozzolo, dove è Cosenz colla sua divisione:

> Maggiore Ricci Agostino di Stato Maggiore Capo Gabinetto Militare Ministro Guerra a Firenze.
> Rispondo alla vostra lettera ricevuta all'istante.
> Accetterò come dovere se Garibaldi mi chiede e il Governo mi svincola in modo assoluto dall'esercito regolare ammettendomi nei Volontari in quella qualunque posizione che piacerà al Generale di proporre al Governo.
> Domando di avere con me colonnello Malenchini Vincenzo, e maggiore stato maggiore Ricci Agostino.
>
> Generale Bixio

Il telegramma è partito verso il mezzodì, e non so più altro. Quello che sarà sarà. Io sono in dovere di fare il sacrificio a Garibaldi della mia riputazione militare, e lo farò per quanto mi costi; dico quanto *mi costi,* perchè sono sicuro che come generale dell'esercito la mia riputazione militare sarebbe stabilita, mentre nei Volontari, si deve, per far bene, fare assai più ma il *mondo serio* non lo riconosce. Ma Garibaldi e l'Italia devono contare assai più per me che la mia riputazione. Tu scrivimi la tua impressione subito, ma senza consigliarti con nessuno: interroga il solo tuo cuore, e scrivi. Una cosa devi ben ritenere per certo; e si è che io non morirò nè coll'esercito regolare nè coll'irregolare, e nell'uno come nell'altro farò il debito mio d'uomo devoto alla patria, al Re ed alla mia famiglia, che amo sempre più, e colla quale discorro tante volte nelle ore del

giorno. Sii dunque tranquilla. L'Italia farà il miracolo della sua liberazione quest'anno, e i nostri figli non avranno certo ad abbassare la fronte pel loro padre. Ricchezze non avremo; ma di queste non abbisogniamo: terminata la guerra vivremo in pace, e tranquilli coi nostri figli.

Sta' bene, bacia i figli, e ama il

Tuo NINO

Pubblicata da G. GUERZONI, op. cit., pp. 320-323. Ci pare di poterla così datare.

DCI

A ANTONIO FERRARI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA
PARTICOLARE

Quartier Generale di Redondesco, 17 giugno 1866

Caro Ferrari (1)

Mille grazie delle informazioni d'jeri e di quelle avute per mezzo del Capitano di Stato Maggiore Busetto che oggi trasmetto al mio Comando d'Armata in Asola. Il Capitano Busetto ritorna oggi da te - questa mattina abbiamo esplorato molto vicino a te. Sono contento, e singolarmente, del risultato dei colombi.

Addio di cuore.

Per le guide provvedo subito.

tuo in fretta N. BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Comunale di Forlì. Raccolta Piancastelli.

(1) Antonio Ferrari comandava il 64° Regg. dell'8ª Divisione Cugia. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. III., p. 700.

DCII

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Redondesco, 19 giugno 1866

Cara Adelaide

Questa mattina ritornando alle 11 da una presa di posizione in vista e prossima a Mantova colla mia Divisione, ho trovato la lettera che ti unisco di Elena ed Abeille. E' una lettera di grande conforto ch'io voglio spedirti subito pregandoti a tenerla presso di te ed a risponderci perchè io attendo il risultato delle pratiche del Ministero di cui ti ho scritto jeri e che fin qui non è nulla. Appena riceverò una riga che mi dica qualche cosa scriverò a te ed a Camillo rispondendo insieme a Elena ed a Abeille. Mille cose affettuose ai bimbi con tanti baci. Raccomando a Beppa il piano - al mio ritorno dalla guerra bisogna ch'ella sia una maestra - dille questo spesso e veglia perchè suoni la sua ora al giorno almeno.

Qui siamo in attesa di ordini da un momento all'altro. Gli Austriaci da Domenica 17 hanno abbandonato tutte le posizioni che occupavano sul Mincio e fra il Mincio e l'Adige - pare che non ci disputeranno il Mincio e che si dispongano all'Adige in modo da darci battaglia al passaggio di questo che passeremo credo con buona fortuna per riunirsi a Cialdini. Presto dobbiamo muovere. Addio mia buona e cara Adelaide. Mille cose affettuose a tutti. Qui siamo tutti benissimo di salute e di umore - lavoriamo molto e con passione - la mia Divisione marcia come un sol'uomo.

tuo Nino

P. S. ti raccomando di scrivere subito ad Elena mettendo una riga per Abeille ed a scanso d'equivoci indirizza la tua lettera a Parigi che certo le verrà spedita dalla libreria o da Maurizio che suppongo a Parigi - e vi sarà certo. I stivalini non gli ho ancora ricevuti - ho scritto.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCIII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Goito, 23 giugno 1866

Cara Adelaide

Ho ricevuto ieri la tua del 20 - a quest'ora avrai ricevuto le mie due lettere da Redondesco - e sarai meno afflitta. Ti scrivo in un momento solenne - alle 7 ½ am. (sono adesso le 2 ½ am.) la mia Divisione passa il Mincio e rompe le ostilità col nostro nemico - tu capisci ch'io ti scrivo pieno di contentezza e per la cosa e perchè la mia Divisione sarà da me condotta al fuoco. Ho terminato adesso le mie istruzioni alle truppe e t'assicuro che faranno bene. Vivi tranquilla. Ieri finalmente si è ricevuto l'ordine di far pagare l'entrata in campagna - ed io ho subito messo le cose in regola perchè ti sia pagata a domicilio per mezzo del Comando di Piazza di Genova così come ti sieno pagati tutti i mesi mille franchi. Mi farai il piacere di far pagare da Scribanis o da altri il mio conto che al momento non [ho] tempo di cercare nelle mie carte - richiedilo a Firenze - il nome del sarto è Bicchi - Ugo sa precisamente come si chiama - parmi che sia di 400 franchi.

Le truppe si alzano - e devo montare a cavallo - ti scriverò questa sera - se avrò tempo. Abbi fede nella mia fortuna - io farò bene - e non sarò tocco. Mille baci ai bimbi - salutami tutti - Papà, Nina, Adolfo, Colomba.

Scrivimi 7ª Divisione 3° Corpo *dove si trova.* Di Garibaldi non mi fu più detto nulla. Vedremo.

Addio mia cara ed eccellente amica ti bacio e t'abbraccio.

Tuo
NINO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II., p. 12. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCIV

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Calvatone, 29 giugno 1866

Cara Adelaide

Ho ricevuto jer sera passando da Acquanegra, due lettere tue - una colla data 21 e l'altra 24 corrente . Come vedi sono un po vecchie ma mi sono care ugualmente - anche perchè vedo dalla data che nello stesso giorno in cui io ricordava sempre te ed i miei bimbi pur conducendo e dirigendo le truppe sotto il cannone nemico, tu mi scrivevi, *chi sa che in questo momento che scrivo tu non sia al fuoco* ed era proprio al fuoco - e posso dire a te che fui abbastanza fortunato per far bene come nelle presenti condizioni delle cose avrei mai potuto desiderare - ho avuto un terreno piano scoperto e facile a tutte le armi - il nemico mi si avventò con molta cavalleria ed artiglieria - io lo tenni lontano quanto mi fu prescritto ! Anch'io aveva oltre la mia Divisione altri 4 squadroni di Cavalleria ed un intera Divisione di cavalleria tenni assieme al Principe in difesa della cui Divisione accorsi colla mia - protessi la ritirata del Principe - feci la mia senza lasciar un'uomo nè un pezzo in mano al nemico e le uccisi molta gente - e tutto questo come si farebbe sul terreno di manovra - ciò che è quanto può farsi di meglio pei tempi che corrono - in tutti questi giorni poi ho sempre marciato coprendo le altre Divisioni - i miei della 7ª mi amano e fidano in me - tutto questo dico a te sola. Posso però aggiungere che ho fatto tutto quello che da me si poteva per far bene - oggi siamo in riposo dopo d'aver ripassato l'Oglio - e sono a tre ore di vettura da Cremona dove tu potresti accorrere colla Ferrovia Genova-Milano-Cremona. Sei tu buona di telegrafarmi di venire a Cremona a prenderti o mandarti a prendere all'*Albergo d'Italia ?* Se sei capace a far questo sta bene, ed io ti abbraccierò molto affettuosamente perchè sono contento e non so d'es-

serlo mai stato tanto. Ho potuto finalmente provare che anch'io posso condurre al fuoco una Divisione - e ne aveva anzi due per la cosa la più delicata - una ritirata di notte e con truppe che non avevano nè mangiato nè dormito. Tutto questo è bello per il mio corpo. Voglio anche dirti che in un momento dato s'è presentato un colonnello degli Usseri (1) a chiedermi se volevo accettare una capitolazione - alla domanda ed offerta risposi come tu pure risponderesti e come il mio Garibaldi risponderebbe: *Dite al vostro Generale che il 3° corpo occupa Villafranca e non si arrende ma fa arrendere ed imprigiona chi viene a farle proposte di simil genere* - e già le avevo messo la mano sulla spalla per arrestarlo o bruciarle la testa - ma poi rinvenni e vedendolo tutto rispettoso ed umile, lo rilasciai permettendole di allontanarsi. Questo stesso colonnello fu poi ferito da due palle mentre caricava alla testa del suo reggimento - il brav'uomo era venuto Parlamentario per vedere ad ogni modo come stavano le nostre difese e per quanto mirasse poco perch'io lo feci girare in fuori subito credette di aver veduto il debole della posizione dove io aveva invece messo una batteria d'artiglieria un Reggimento di Fanteria e 2 Battaglioni di Bersaglieri - e così il suo reggimento vi lasciò buon numero di uomini. Bisogna però dir la verità ed è che la cavalleria austriaca è in generale assai migliore della nostra. Ma per me il 24 è stato un gran giorno - e la mia posizione è bella e fatta nell'esercito. Bisogna però che la fortuna mi aiuti sempre come sono sicuro che sarà perchè il proverbio dice aiutati che sarai aiutato.

Aspetto tue lettere e più presto meglio. L'indirizzo è Generale Bixio comandante la 7ª Divisione del 3° Corpo a *Calvatone provincia di Cremona.* Bada di non errare l'indirizzo e poi aggiungi *o dove si trova il corpo* tanto che la lettera se anche non mi trovasse mi possa [essere] consegnata. Se i giornali di Genova dicono qualche cosa tu mi farai piacere a spedirmeli.

Io non ho ricevuto i stivalini - e ne ho bisogno - al principio del mese ti saranno pagati i denari miei dell'entrata in campagna come della mesata di cui ti scrissi nell'ultima mia da Redondesco. Quanto al Bottaro pagale i 1500 franchi convenuti. Io ti manderò altri denari perchè in guerra non si spende nulla o poco ed il mio soldo è duplicato.

Mille cose affettuose a tutti mille baci ai bimbi. Fa sapere ad Ugo che l'Intendenza di Genova ha la richiesta pel trasporto dei ca-

valli e che può presentarsi. Di Garibaldi non so granchè - nessuno me ne parlò più. Sii dunque tranquilla. Addio.

P. S. Giovanni è sempre buono ed affettuoso.

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., pp. 353-355. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Vedi la lettera del 6 novembre 1868.

DCV

A Enrico Morozzo Della Rocca

Calvatone, 29 giugno 1866

Il comandante della 7ª Divisione
al Comandante il III corpo d'armata
Piadena

In eseguimento degli ordini ricevuti dall'E .V. la divisione sotto i miei ordini, più uno squadrone lancieri di Foggia ed altro dei cavalleggeri di Alessandria, passato il Mincio a Goito il 23 giugno alle ore 7 ½ ant., si recò ad accampare a Belvedere, ove le truppe giunsero verso le 3 pom.; il mio quartier generale veniva stabilito alla Malvicina. I nostri avamposti, collegati colla divisione di cavalleria di linea che occupava Quaderni, Rosegaferro e Mozzecane. Verso la mezzanotte ricevetti l'ordine che alle ore 1 ½ ant. del 24 la divisione potesse partire per recarsi a prender posizione alle Ganfardine al di là di Villafranca verso Sommacampagna, marciando pella strada delle Sei Vie a Villafranca. Alle ore 2 la colonna staccava la marcia, formata nel seguente ordine:

Squadroni lancieri di Foggia, due battaglioni bersaglieri, due sezioni d'artiglieria in avanguardia; quindi *la brigata Ferrara, l'artiglieria, la brigata del Re.* Lo squadrone dei cavalleggeri d'Alessandria seguiva il generale di divisione tra l'avanguardia ed il grosso della colonna. L'ambulanza divisionale teneva subito dietro la colonna. Tutti i carri, colla colonna delle munizioni da fuoco in testa, ebbero ordine di tenersi indietro e pronti a marciare ricevendone l'ordine.

All'altezza di Quaderni, appena oltrepassate le gran guardie della cavalleria di linea, spinsi innanzi una riconoscenza, mettendo perciò sotto la direzione del capitano di stato-maggiore sig. Busetto il 5° squadrone cavalleggeri d'Alessandria (ore 3 ant.). Fui bentosto informato della presenza di esploratori della cavalleria nemica, per cui la colonna venne da me arrestata, e si prese posizione spiegando la divisione in due linee e facendo occupare i vari casolari sui fianchi all'altezza della cascina Morando. Spedii delle pattuglie di cavalleria dello squadrone Foggia e di bersaglieri per prendere voce dell'inimico sui fianchi e dinnanzi della posizione dal capitano Busetto. Spedivasi contemporaneamente avviso dell'annunziata presenza del nemico al generale Pralormo, comandante la brigata di cavalleria del corpo d'armata, pregandolo di voler avvisare il generale d'armata della presenza del nemico e delle mie disposizioni di combattimento; feci pure avvertire il generale Sonnaz a Quaderni, affinchè potessero sollecitare la marcia della cavalleria se la giudicavano opportuna.

Quando venni informato dal capitano Busetto che, malgrado l'apparire degli esploratori nemici, nè Villafranca, nè il terreno circostante erano occupati, feci rimettere in marcia la colonna nell'ordine primitivo, pur seguitando ad esplorare il terreno con tutti e due gli squadroni di cavalleria, sostenuti dai due battaglioni bersaglieri, indicandole di esplorare segnatamente sulla sinistra verso Torre Gherla ed avanti verso Staffalo, dove avrebbero dovuto aver voci delle divisioni del I corpo. Il capitano Busetto doveva inoltre, se altre cure più importanti non lo distoglievano, recarsi oltre Villafranca al nodo delle strade oltre S. Giovanni per sorvegliare la strada di Verona, tagliando le comunicazioni telegrafiche e rovinando la ferrovia Verona-Mantova, mentre noi avremmo proceduto per Gànfardine.

Oltrepassato di poco Villafranca, gli esploratori nemici furono osservati più numerosi; ed il capitano di stato-maggiore, che guidava la riconoscenza, segnalò dal crocevia Calori-Verona l'avvicinarsi di colonne nemiche con cavalleria ed artiglieria, corse a darne avviso a S. A. R. il principe Umberto, comandante la 16ª divisione che alla nostra destra già aveva oltrepassata Villafranca, e quindi venne prontamente ad informarmi del tutto per mia norma.

Compreso allora che il nemico era in marcia per disputarci il possesso di Villafranca e che la 16ª divisione andava a trovarsi impe-

gnata subitamente, ordinai il rapido avanzarsi della colonna ed ai due squadroni di spingersi in ampia riconoscenza di foraggieri coll'appoggio dei bersaglieri. All'apparire delle nostre teste di colonna fuori di Villafranca, il cannone, che già tuonava sulla destra contro S. A. R. il principe Umberto, apriva il fuoco contro di noi. Le due sezioni d'artiglieria di avanguardia, mettendosi prontamente in batteria sulla strada, risposero tosto al fuoco nemico, sostenute da un battaglione del 48°, mentre i due battaglioni bersaglieri si spingevano innanzi. Sentendo alla mia destra impegnato il combattimento della divisione del principe, feci con passo affrettato entrare successivamente in linea i reggimenti come sboccavano da Villafranca, cercando collegarmi colla 16ª divisione a destra e disponendo le truppe in linea a cavaliere delle varie strade che sboccano da Villafranca. Il grosso dell'artiglieria, arrivando al trotto, collocò in batteria sulla strada che mena a S. Giovanni la 3ª sezione della Iª batteria e le altre due batterie vennero tenute in riserva. Il fuoco ben nutrito ed a mitraglia delle due sezioni dell'avanguardia ridusse, coll'aiuto dei bersaglieri convenientemente stabiliti, ben presto al silenzio l'artiglieria nemica.

In questo primo periodo di combattimento le truppe, e segnatamente la brigata Ferrara ed i battaglioni bersaglieri, nel mentre stesso si formavano in battaglia ed in catena sotto il fuoco del cannone nemico, respinsero parecchi attacchi della cavalleria nemica, ulani; nel tempo stesso la nostra cavalleria leggiera eseguiva contro la medesima ripetute cariche, dirette in parte dal colonnello Strada dei cavalleggeri di Alessandria, sopraggiunto in breve colle forze che aveva disponibili del suo reggimento. Ultimato questo primo periodo del combattimento, che durato aveva circa due ore, le truppe vennero più ordinatamente disposte sul terreno, cioè in prima linea dalla strada di Verona alla strada di Sommacampagna, ed al di là di questa verso quella di Staffalo, il 2°, 47° e 48° in colonna di battaglioni a distanza di spiegamento, ed in seconda linea il I° reggimento in riserva, in colonna per battaglioni in massa a 50 passi d'intervallo.

I battaglioni bersaglieri vennero richiamati e tenuti in riserva coi due squadroni cavalleggeri ed una batteria, le altre due batterie per gl'intervalli della prima linea battendo principalmente gli sbocchi delle varie strade. La prima linea ebbe a formarsi più volte in quadrati in difesa della cavalleria, che di tratto in tratto ci molestava,

spingendosi fin a traverso le nostre linee. Talvolta i reggimenti spiegarono le loro masse, spingendo la catena dei cacciatori a distanza.

In questo frattempo raggiunse la divisione uno squadrone di Genova cavalleria (capitano Cecconi) e feci eseguire frequenti piccole riconoscenze sul nostro fronte per garantirci dalle improvvise cariche della cavalleria nemica che continuava a mostrarsi nelle posizioni che assieme alla divisione del principe l'E. V. aveva ordinato di mantenere.

V. E. metteva poscia ancora a mia disposizione due squadroni cavalleggeri di Saluzzo; la cavalleria nemica mostrando voler spuntare la sinistra della divisione tra la strada di Sommacampagna e quella di Staffalo, il 9° battaglione bersaglieri venne portato all'estrema sinistra e collocato in potenza alla linea delle altre truppe.

Onde accertarmi della posizione della divisione Cugia (8ª), che si era offerta di collocarsi alla nostra sinistra, feci eseguire una ricognizione dal mio capo di stato-maggiore con uno squadrone di cavalleggeri, onde mettermi in relazione con la stessa. V. E., informata dello spazio vuoto che ognora andava facendosi maggiore fra quella divisione e la mia, ordinava alla Iª brigata di cavalleria di linea (generale Soman) di venirsi a collocare alla mia sinistra e tenersi a mia disposizione.

Verso le ore 4 pom. ordinai a questa brigata di eseguire coi suoi due reggimenti una riconoscenza sulla strada di Staffalo, dandole per norma generale di battere il terreno e distendersi tra la divisione Cugia e la mia. La brigata di cavalleria rientrava poco dopo nelle nostre linee.

Alle 5 ½ V. E. avendomi fatto avvisare che aveva ordinato alla divisione del principe di ripiegare sopra e dentro di Villafranca e che dovessi coprirne il movimento, feci schierare l'intera brigata di cavalleria sul fronte della divisione, distendendola dalla strada di Sommacampagna sino oltre quella di Verona in modo da collegarsi coi reggimenti di Piemonte Reale e Nizza che coprivano la 16ª divisione. Date queste disposizioni, ricevetti dall'E. V. l'ordine di ripiegarmi alla mia volta sopra Rosegaferro e Quaderni, dove si sarebbe stabilito il quartier generale del corpo d'armata; motivo per cui diedi per iscritto ai comandanti di brigata le strade che dovevano percorrere ed il luogo ove dovevano fermarsi e prendere posizione.

Cominciai quindi a scaglionare indietro le truppe della prima

linea e spedii il I° reggimento ad occupare il nodo delle strade all'intorno di Villafranca, ripiegai indietro l'ala sinistra disponendo a potenza della nostra linea due battaglioni del 48° e prolungando sullo stesso fianco sinistro della città sei compagnie bersaglieri, il I° fanteria e quattro pezzi della 2ª batteria a cavallo, disponendo l'altra nostra artiglieria all'imboccatura delle varie strade, a cui lasciai due compagnie bersaglieri in sostegno.

La truppa eseguì questo movimento di ritirata col massimo ordine e con la calma d'una manovra. I reggimenti Savoja e Genova cavalleria eseguivano frattanto cariche in foraggeri con tutti i loro squadroni. Ultimato appena questo movimento, si presentò dalla strada di Staffalo una frazione della brigata Piemonte in ritirata ed inseguita dalla cavalleria nemica. Accolte queste truppe ed avviate in ritirata dentro Villafranca, si presentava coll'apparenza ed i modi di parlamentario un colonnello degli usseri, il quale, ricevuto da me sulla stessa strada, ebbe l'ardire di dirmi che il suo generale mi faceva offrire la capitolazione. Sorpreso ed indignato da una tale insolenza, risposi che *Villafranca era occupata dal III corpo, il quale a proposte di questo genere rispondeva coll'arrestare chi le proponeva, e che saremo noi che obbligheremo loro ad arrendersi.* A queste parole il parlamentario prese un'attitudine rispettosa e mi chiese il permesso di ritirarsi, al che accondiscesi per lui e per i suoi che erano fermati a 100 passi sulla strada.

Quest'istesso colonnello, nella carica di cavalleria che il nemico eseguiva poco dopo, trafitto da due palle, rimaneva prigione dei nostri, e come ferito fu diretto a Villafranca. E' su questo signore che furono trovate copie di tutte le disposizioni del quartier generale di Verona del 23 e 24 corrente, disposizioni che ho avuto l'onore di trasmettere all'E. V. più tardi.

Sul far della notte è quando le truppe erano state riportate presso che contro il villaggio di Villafranca, il nemico si fece incalzante e spiegò una numerosa cavalleria, spinse ardite cariche sulla nostra sinistra, specialmente al crocicchio delle strade di Sommacampagna e Staffalo, e più oltre a sinistra nell'intendimento di penetrare fra noi ed il paese. Ma qui pure trovò forze bastevoli per esservi spezzato, colla perdita del suo capo colonnello brigadiere Bujanowics, il quale mi pare certo che usò l'insolenza della proposta capitolazione nella speranza di poter vedere da vicino come fossero disposte le mie

forze; ma la sua vista non lo servì, anche perchè le truppe erano in gran parte occultate. In tutta questa parte aveva concentrato il maggior numero dei pezzi della divisione, ed il fuoco a mitraglia a breve distanza deve aver cagionate perdite considerevoli alla cavalleria nemica. Malgrado questa si spingesse sino sui nostri pezzi e taluni ufficiali li oltrepassassero, il fermo contegno dei cannonieri e sostegni (compagnie bersaglieri, segnatamente quelle del capitano Morelli del 9° e Legnazzi del 19°), fece sì che nessuno di questi rimanesse neppure un istante in mano al nemico.

Allorchè la 16ª divisione ebbe ultimato di rientrare in Villafranca, anche la 2ª brigata cavalleria di linea venne da V. E. messa sotto i miei ordini; e con questa si copriva lo sbocco del paese verso Verona e Povegliano, come colla Iª quella verso Sommacampagna e Staffalo. Venuta la notte ed incamminata intieramente la fanteria e l'artiglieria, mentre i reggimenti di cavalleria della divisione di linea continuavano a battere la campagna in foraggieri nella direzione in cui facevamo fronte, vedendo che la cavalleria nemica aveva interamente cessato di molestarci, ordinai pure alla nostra di avviarsi in ritirata, la brigata Cusani per la strada di Villafranca-Mozzecane, la brigata Soman per la strada di Villafranca-Quaderni, un reggimento con una sezione d'artiglieria in retroguardia, ed io stesso presi la strada di Mozzecane nell'intendimento di sorvegliare il nemico che poteva presentarsi sul nostro fianco destro; fu allora, alle ore 9 ½ circa, che un ufficiale del quartier generale dell'E. V. m'indicava la direzione di Roverbella dove, invece di Quaderni, doveva stabilirsi la divisione ed il quartier generale del corpo d'armata, per cui, seguendo la strada, credetti di dover volgere da S. Zeno verso Quaderni per condurre le truppe ivi già avviate nelle nuove posizioni di Roverbella: ciò che feci da Quaderni avviando prima la brigata Cusani, quindi la fanteria, facendola coprire dalla brigata del generale Soman. Delle truppe della mia divisione una parte ricevette ordine diretto dagli ufficiali di stato-maggiore del III corpo di recarsi a Pozzuolo per coprire i ponti militari di Ferri.

Il I° reggimento fanteria ebbe il torto di prendere come ordine un avviso d'un carabiniere del III corpo, che dal crocicchio Quaderni-Massimbona lo diresse a Valeggio, ove si recò.

L'ambulanza della divisione durante il giorno fu stabilita in Villafranca ed il suo personale sanitario prestò le sue cure ai feriti delle

varie divisioni ed a quelli del nemico, lasciando poi due medici in Villafranca per la consegna dei feriti nostri e nemici al nemico. A Roverbella consegnai la divisione di cavalleria al generale Sonnaz, suo comandante ordinario, come ne aveva ricevuto ordine da V. E.

Il giorno 25 la divisione, in seguito agli ordini ricevuti nella notte in Roverbella, ripassò il Mincio e si riunì a Cerlungo.

Mi riservo di trasmettere all'E. V. l'elenco delle proposte di ricompense inoltratemi dai corpi, ma fin d'ora debbo segnalarle come il contegno delle truppe, complessivamente considerato e per l'intiera giornata, sia stato tale da ricordarsi con orgoglio e come dai comandanti di brigata ai capi di corpo ed ufficiali superiori dell'intiera divisione, non uno si mostrasse al di sotto de' suoi doveri, e taluni fra questi meritassero i miei plausi nel momento stesso dell'azione, pel modo veramente ammirevole con cui disponevano le loro truppe sul terreno di combattimento sotto il fuoco del cannone nemico, od altrimenti adempirono ai doveri della propria carica.

E' debito mio di ricordare all'E. V. il nome di coloro che richiamarono più particolarmente la mia attenzione:

maggiore generale cav. Novaro, comandante la brigata Ferrara;

tenente colonnello Crispo, comandante in quel giorno del 47° fanteria;

colonnello Ascenso, comandante il 48° fanteria;

tenente colonnello Bavastro del 48° fanteria;

maggiore Lodigiani id.

id. Begni del 47° fanteria;

id. Paoletti id.

maggiori Guerrieri e Vacchieri del 9° e 19° battaglione bersaglieri;

colonnello Strada del reggimento cavalleggeri d'Alessandria;

id. Firrao id. id. di Saluzzo;

id. Barattieri id. Genova cavalleria

id. Incisa id. Savoja id.

tenente colonnello Bosco id. id.

id. id. S. Marzano, mio capo di stato-maggiore;

colonnello Malenchini dell'arma di fanteria, applicato al quartier generale della divisione;

capitano Busetto dello stato-maggiore;

id. Gibelli del genio, applicato allo stato-maggiore della divisione;

luogotenente Zanucchi dello stato-maggiore, ed i miei aiutanti di campo luogotenenti Fermi degli usseri di Piacenza, Carcano del 48° fanteria e Martini degli usseri di Piacenza, applicati al comando della divisione.

lgt. gen. Bixio

Pubblicata in *Complemento alla storia della campagna del* 1866 *in Italia* a cura dell'Ufficio storico del Comando del corpo di stato maggiore, Roma, 1909, vol. II, pp. 178-183.

DCVI

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA
PARTICOLARE

Quart. Generale di Calvatone, 2 luglio 1866

Cara Adelaide

Ti ho telegrafato il 26 da Cerlungo, presso Goito - ti ho telegrafato da Piadena, l'altro ieri e ti ho scritto da Calvatone, per avere una tua riga e non ho potuto ancora averla: sei tu di cattivo umore con me ? Sii buona mia cara Adelaide e scrivimi di te e dei bimbi miei. Questa volta moviamo da Calvatone per una riconoscenza nelle vicinanze di Goito. Nel fondo è un nulla a meno che la fortuna non ci mandi qualche corpo a portata. Il momento di agire robustamente è sperabile che non si farà aspettare lungamente - e allora avrai mie notizie.

Hai ricevuto la somma che ti ho fatto pagare ? questa doveva ammontare a L. 4176 compreso il soldo mensile che ti ho lasciato in f. mille. Amerei sapere se lo Stato Maggiore Generale per mezzo del Comando del Circondario ti fa pagare puntualmente e come ed in quale denaro ti paga.

Ho finalmente ricevuto i stivalini di cui sono contento. Vorrei che tu mi facessi di mandarmi una ½ dozzina almeno di cravatte

bianche in lana pel collo - ed una ½ dozzina in tela pure bianche - perchè quelle che mi hai mandato sono come ti ho detto troppo corte e poi col sudore enorme che facciamo mi colorisce tutta la camicia - e poi è di moda fra noi la cravatta bianca.

Ho ricevuto poco fa una lettera affettuosa da Camillo colla data 27 da Parigi - le rispondo una riga subito.

Mille cose affettuose a tutti: Papà, Adolfo, Nina Ettore, Michele, etc etc. e poi baciami mille volte i miei bimbi tanto Beppa che Ricca ed il Garibaldone. Nulla di nuovo relativamente a Garibaldi. Prega Ugo di ritirare all'Intendenza Militare territoriale di Genova il foglio pel trasporto dei cavalli che Rubattino mi scrive di aver portato a Genova. Dille a Ugo ch'io non so nulla e assolutamente nulla - e che di politica nè di alte combinazioni ho ben deciso a non mischiarmi affatto - io farò il soldato nel miglior modo che potrò - ecco tutto.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCVII

A RAFFAELE RUBATTINO

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA
PARTICOLARE

Quartiere Generale di Calvatone, 2 luglio 1866

Caro Rubattino,

Mille grazie della lettera vostra del 27 che ho ricevuto oggi - farò pel vostro raccomandato tutto quello che potrò e saprà meritare. Grazie pel cavallo venuto e per quello che verrà - io però fin qui non l'ho avuto e l'avrò volentieri.

Quanto alla guerra state di buon'animo. Quello che è accaduto il 24 è nulla e non prova nulla - noi non siamo stati battuti - 14 Divisioni non hanno combattuto ed il nemico impegnò 3 corpi contro

1 ½ - ritenete questo come vero: anzi aggiungeteci una Divisione di riserva - io ho preso sopra un prigioniero comandante d'una Brigata di cavalleria le disposizioni scritte dal Quartier Generale Principale austriaco e posso garantirvi e provarvi quello che dico. Dunque state di buon animo - noi faremo e faremo bene.

Questa notte muoviamo 3 Divisioni in una specie di riconoscenza verso Goito - io vado a pochi kilometri e se ho libertà vi rispondo di fare il debito mio.

A Villafranca sono stato contento della mia Divisione - io comandava pure la Divisione di Cavalleria - ne un pezzo ne un uomo rimasero - ne osarono inquietarci - tanto le avevamo tagliato i nervi.

Mille saluti a chi si ricorda di me ed una stretta di mano alla Signora Bianca ed a Lazzaro

Vostro NINO

Pubblicata da UMBERTO V. CAVASSA, *Due «inediti» su Custoza. Il Quaderno d'un fantaccino e una lettera di Nino Bixio*, in *Il Lavoro*, Genova, 9 luglio 1937. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCVIII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA
PARTICOLARE

Quartier Generale di Calvatone, 4 luglio 1866

Cara Adelaide

Ti ho scritto l'altro jeri che uscivamo dalla nostra stazione d'osservazione sul fiume Oglio per riconoscere il Mincio e che sarebbe possibile un incontro col nemico. Usciti siamo la notte del 2 e siamo rientrati la notte d'ieri 3 a 4 cioè alle 2 am. di quest'oggi. Il nemico alle 6 am. ha ripassato il Mincio da tutte le posizioni che occupava dinanzi alle nostre 3 Divisioni che erano giunte in posizione dalle

3 ½ alle 4. Siamo noi che abbiamo consigliato il nemico di ritirarsi oppure è un movimento di Cialdini oppure l'apparizione della flotta con truppe da sbarco oppure l'avanzarsi dei Prussiani ? è quello che non so. Da questo che ti dico t'accorgi che non so un gran che - e da oggi in poi mi curerò di saperne ancora meno. Io non credo che importi saperne molto e discuterne come si fa da molti - il più si ignora dai più - per esempio nelle cose militari che si eseguirono sin qui si scrisse e parlò molto dal giornalismo e dal pubblico ed io posso dirti questo: pochissimo si è detto di esatto - non prendere parte alcuna a' giudizii del pubblico che ignora il più delle cose - ritieni che noi vinceremo perchè dobbiamo e sappiamo vincere - il come ed il quando lo si vedrà - questo ti dico come un'eccellente consiglio che ti varrà a mantenerti in calma.

Ieri ho ricevuto la tua lettera del 29 e l'altro jeri il tuo dispaccio col quale mi dicevi che saresti venuta a Cremona dopo mie istruzioni. Io penso che da un momento all'altro noi potremo muovere e che non è bene che tu faccia un viaggio per non trovarmi. Se tu fossi accompagnata da uomini meno male ma chi ti accompagna ? Ho ricevuto pure il dispaccio del Generale Garavelli (1) che mi dava tue nuove.

L'altro jerî ho ricevuto una lettera di Camillo che ti ho spedito - oggi ho ricevuto una lettera di Maria che mi è carissima ed alla quale rispondo.

Fermi è stato promosso capitano e mi è stato tolto perchè i capitani non sono conceduti che a' Generali d'Armata.

Io sono benissimo co' miei e co' miei capi e colleghi. Di Garibaldi non so più altro - e davvero che non ho nessuna premura di lasciare la mia Divisione oggi tanto più che posso credere di averla in pugno con pieno possesso morale.

Olivier sta bene e ti saluta caramente. Ho risposto a Camillo. Scrivile spesso anche tu. Ti mando per Fermi quel denaro che mi è di troppo. Spero che lo Stato Maggiore da Torino o da Firenze ti avrà fatto pagare la mia entrata in campagna ed i mille franchi che ti lascio al mese - ti andrò mandando tutto quanto ho di più.

Addio mio cara Adelaide. Baciami tante volte Beppa Riccarda ed il Garibaldi. Salutami Papà, Adolfo, Nina, Ettore, Michele, Raffaelino la Sig.ª Marianna Egidio e tutta la sacra famiglia. Non mi hai detto se è stata pagata tua zia Figari.

Mille saluti. Accogli Fermi come un buon amico e se si ferma in Genova invitalo a Genova ma non insistere troppo. Scrivimi spesso.

tuo
NINO

P. S. Ti unisco franchi *seicento* in carta da 10 fr. - io non spendo mai nulla - per ora almeno.

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri,* cit., p. 29. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Giacomo Garavelli era comandante militare di Genova. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. IV, p. 6.

DCIX

A AGOSTINO PETITTI DI RORETO

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Calvatone,
6 luglio [1866], ore 10½ am.

Generale,

Ho letto la lettera ch'ella mi fa l'onore di scrivermi - eccole la risposta: Il Maggior Generale Novaro (1) comandante la Brigata Ferrara che è sotto i miei ordini ha, io credo, l'intelligenza d'un Divisionario - ma non credo che ne abbia l'iniziativa e l'energia necessaria per ben comandare una Divisione in guerra e tanto più in una guerra come la nostra, con un esercito giovane di tradizioni che abbisogna d'esempio e di vedere i propri capi dapertutto ed infaticabili sempre. Il Generale Novaro non farà male come Brigadiere ed alla fine della guerra meriterà d'essere innalzato a Divisionario come ricompensa. Tale è il mio giudizio su lui e così profondamente sentito a tutt'oggi che se una palla od una peripezia qualunque mi strappasse dal Comando della mia Divisione io temerei del Generale Novaro come comandante per poco che egli dovesse agire da se e di

propria iniziativa. Forse il vedersi posposto ad altri nell'avanzamento ha potuto contribuire a tenerlo com'oggi è - ma nel fatto mi si mostra come dico. Io ho cercato anzi di elevarlo alquanto dal livello morale in cui si trova ma così per lasciarle vedere il suo avanzamento all'orizzonte perchè potesse sperare di raggiungerlo. Se però non si rivela altrimenti solo a guerra finita potrà giungervi. Se nelle prossime battaglie io potrò modificare in meglio il mio giudizio non mancherò di avvertirne la S. V. che mi ha onorato così come S. E. il Generale Lamarmora chiedendo l'opinione mia in materia tanto delicata.

BIXIO

Inedita. Da una minuta che si conserva nella B. U. G.

(1) Antonio Novaro pel quale vedi *Enc. mil.* cit., vol. V, p. 568.

DCX

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Calvatone, 7 luglio 1866

Cara Adelaide

Ho ricevuto questa mattina la tua del giorno 5. Ti dico subito chi mi dispiace assaissimo che tu comunichi le mie lettere ad Adolfo e segnatamente che tu gliele mandi alla Borsa dove lui leggerà quello ch'io dico al suo pubblico del 5 p. %. D'ora innanzi io non ti dirò più nulla nulla e nulla. Tu non hai pensato ch'io poteva dire a te una cosa qualunque la quale saputa da altri potrebbe nuocermi - e poi dico a te cose che non voglio dire ad altri e sopratutto non voglio dire al pubblico.

Tutto quello che saprai da oggi innanzi, fino a che tu non ti sarai vincolata con me a non mostrare le mie lettere a nessuno, e tanto meno a mandarle alla Borsa sarà ch'io sono in salute. Sii dunque prudente e non compromettermi fanciullescamente.

Non comprendo come lo stato maggiore non ti abbia ancora fatto pagare la somma che ho lasciato per te nella Cassa dell'Esercito. Se per combinazione al ricevere questa mia tu non avessi ancora ricevuto la somma telegrafami a Bozzolo ch'io possa chiedere conto del ritardo.

Il Fermi è stato promosso Capitano e per conseguenza ha dovuto cessare da mio ajutante - egli è partito per Voghera dove ha deposito il suo Reggimento degli Usseri ed io l'ho pregato di venire da te con una lettera mia. Vi ho messo L. 600 in carta-denaro che mi sopravanzava. Mi dirai quando lo ricevi.

Puoi dire al Gnecco che il Naselli di cui scrisse la Signora Artemisia è un buon diavolo - ma ha pochissima attitudine. Così il suo colonnello. Del resto lo vedrò e potendo ajutarlo se ha meriti lo farò. Dille che mi scusi colla Signora Artemisia.

Quanto all'andare co' volontarj non credo che si verificherà. Io sono benissimo con tutti alto e basso - bene col Comando Supremo come col mio Comando d'armata. Sono poi benissimo colla mia Divisione - e tu sei zitta e prudente ti posso dire che forse sono meglio di qualunque altro Divisionario a tutt'oggi colla mia Divisione. Dei fatti passati sentirai - dei futuri se ne avremo spero che sarai contenta.

La proposta austriaca della cessione alla Francia è un'insulto che non può che ferrire. L'Austria è destinata a perire se noi facciamo il debito nostro. Intanto Cialdini deve aver passato oggi il Po - e noi passeremo subito - è sperabile - il Mincio. Cosa faccia la flotta non so ne comprendo - a dirtela in breve io non comprendo Cialdini nè altri - lui poi fin qui è stato più ch'altri una difficoltà. La Marmora ha il torto di non comandare con quella energia che dovrebbe Cialdini e tutti gli altri devono ubbidire - nell'esercito non si deve essere che in una delle tre posizioni che ti noto - 1° comandare - 2° ubbedire - 3° Destituito. I comandi in 2 e 3 e più sono più che un errore - sono un delitto - questo sanno i bimbi ed abbiamo dimenticato noi vecchi ! ! ma di questo parlo a te ed a te sola. Spero che non tradirai tuo marito - altrimenti mi faccio muto per tutta la campagna.

Mille saluti a tutti - baciami mille volte i bimbi.

Ho pregato Fermi di far suonare Beppa e di farle suonare la Marta - raccomandale il piano. Addio mia cara Adelaide.

Scrivimi spesso e se senti movimenti indirizza le tue lettere:
Generale Bixio
7ª Divisione 3° Corpo
DOVE SI TROVA
Addio. Saluta Papà Nina Adolfo Colomba etc. etc.

tuo
NINO

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., p. 30. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXI

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Calvatone, 9 luglio 1866

Cara Adelaide

Ho appena il tempo per salutarti e ringraziarti della tua lettera affettuosa del 7. Puoi dire a Papà che noi tutti siamo pieni d'ira per la proposta Austro-Franca - che però il governo non l'ha accettata e che ieri Cialdini ha passato il Po con 90 mila uomini - questa *ben tarda risposta* è data. Noi pure marceremo - il resto è nelle mani di Dio. Io non spero più in una guerra seria - ma spero che almeno proveremo che non accettiamo come buona arte di guerra l'insultante perfidia del Signore di Vienna. Ma come ti dico ho appena il tempo di mandarti un saluto ed un bacio per i bimbi miei. Saluta tutti. Scrivimi subito a Parma dove saremo il 14 per imbarcarsi sulla Ferrovia per Ferrara e proseguire pel Veneto: potremo far questo prima della pace ? è quello che non so. Addio. Ti ho scritto per per Fermi - l'hai veduto ? Saluta Papà Adolfo Nina Ettore

Addio tuo NINO.

P. S. Ti raccomando di non comunicare le mie lettere a nes-

suno. Ti mando un giornale dove si parla di me - lo scritto è d'un testimonio che tu conosci - il Busetto.

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 165 e da F. Sclavo, *Ai mani illustri* cit., p. 29, sotto la data errata 3 luglio. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXII

A Agostino Depretis

Calvatone, 10 luglio 1866

Caro Depretis,

Ricevo in questo momento una lettera da un mio intimo e sicuro amico nella quale leggo fra le altre cose: « Vidi gli Usedom (1) ed appresi cose talmente gravi da poterle confidare ad un pezzo di carta. Il governo tiene il pubblico completamente all'oscuro di ciò che succede ».

Cosa vuol dire tutto questo ? col migliore esercito del mondo sotto le armi, e dei buoni elementi marittimi noi terminiamo una guerra nazionale con l'umiliazione ? L'esercito non ha capo - voi sapete della Marina - cosa facciamo ? cosa pensate ?

Finalmente Cialdini, *che non comanda e non ubidisce !* ha passato il Po - pare che anche noi passeremo - col 3° Corpo dopo che avrà passato il I° - *alla fine del mese* saremo dunque nel Veneto - quello che sarà non so - ma questo è certo per me. L'Italia termina col ridicolo una guerra nazionale - una guerra in cui i capi che aveva vivi saranno cadaveri ed i futuri non saranno nati - quando vedo cosa potrebbe farsi coll'esercito che abbiamo in piedi mi sento una bile che mi uccide perchè non voglio che tacere ed ubidire. Questo poco ho voluto dirvi non come a Ministro ma come amico.

Vostro N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nell'A. S. R.

(1) Usedom era ambasciatore di Prussia a Firenze.

DCXIII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Calvatone, 11 luglio 1866

Cara Adelaide,

Ho ricevuto le tue due lettere colla data del 7 in uno col pacco delle cravatte di cui 6 in lana e 6 in cotone. Sono contento del tuo regalo e te ne ringrazio.

Ricevo pure in questo momento la tua del 9. Fermi mi aveva scritto da Genova e sapeva che ti aveva consegnato la lettera con entro i franchi 600 in carta da 10 caduno.

Vedo che sei molto *belligera* e me ne compiaccio - si vede che tuo Padre fa le sue campagne - è certo però che ha ragione - e tu non puoi immaginarti l'ira e lo sconforto da cui siamo presi tutti. Io ho spedito a Firenze il Malenchini per dire l'intimo mio pensiero - ma io sono soldato e non voglio essere imprudente e per questo ti scrivo misurato anche perchè le lettere possono esser lette dalla pulizia. Mi pare che tu dovresti comprendere da quello che dico anche quello che non dico - tanto più che tu mi conosci e sai quello ch'io penso e come io intenda il dovere dell'Esercito. Credo che con questo tutto sia detto. Io sapeva pur troppo delle proposte di Francia ed Austria - ed anche prima di saperne chiaramente, quando il 2 corr. le mie pattuglie sul Mincio constatarono che il nemico abbandonava precipitosamente Goito cacciando via il vitto preparato compresi che se Cialdini non aveva passato il Po e l'Adige qualche fatto d'armi o qualche sventura aveva percosso l'Impero Austriaco che l'esercito del Sud era incaricato di puntellare - e chiesi ordini per marciare. Ma Cialdini ci si aveva nella notte fatto togliere l'ordine di impegnare combattimento e Olivier mi aveva portato ordine al momento in cui io passava l'Oglio a Mosio di non impegnare combattimento di sorta - questo Cialdini col suo gran piano - questo Cialdini che non comanda in capo ma non ubbidisce è stata la fatalità della campagna.

Il Lamarmora si è mostrato inferiore assai della posizione che ha - non ha più energia per nulla e noi siamo un esercito invincibile nelle sue parti - ma pur troppo siamo stati, fin qui almeno, senza un comando d'insieme - dalla stupida giornata del 24 noi siamo in un reale armistizio ! questa è tremenda verità - che oggi ti dico - e ti dico perchè mi serri da vicino - e sono un imprudente. Noi col nostro corpo abbiamo fatto il debito nostro ed il Della Rocca tenuto conto di tutte le circostanze è quello che ha fatto meglio. Ma di tutto questo è inutile parlare oggi ed io ti comando di non lasciar leggere le mie lettere a nessuno.

Dall'altro jeri Cialdini ha passato il Po - il I° corpo lo segue e da domani lo seguiamo noi col 3° - il 2° rimarrà a Cremona e Piacenza dopo che noi avremo raggiunto il basso Po - però io non credo più alle nostre operazioni commerciali - noi abbiamo fatto tutto male - il passaggio del basso Po è un atto di sovranità nazionale - ma è tutto - la Prussia non può essere contenta di noi - è quasi certo che l'esercito austriaco ch'era in Italia è accorso a Vienna per puntellare l'Impero Austriaco e se l'Ungheria si mantiene fedele l'Austria può se non altro trattare. Una speranza di resistenza l'Austria può ancora averla ma è una speranza - in questo caso noi potremo ancora combattere - e sarebbe una gran fortuna per l'Italia - ma non oso crederlo e solo lo spero. La marina poi è indegna d'appartenere all'Italia tutto che le cose non stieno come la Gazzetta di Vienna ha scritto - è certo però che l'austriaca flotta è venuta nella direzione d'Ancona e la nostra non l'ha inseguita nella direzione di Pola - la nostra flotta è disonorata e non comprendo come Depretis non abbia destituito l'ammiraglio Persano cercando un nuovo comandante fino fra i guardia marina.

Sei contenta così ? noi partiamo la mattina del 13 alle 3. Saremo la sera del 14 a Parma - partiremo la sera stessa per Ferrara e la attenderemo la nostra Artiglieria ed il bagaglio che vengono dietro per le vie ordinarie.

L'ufficiale del 63 che ti ha pagato con biglietti da mille ti ha ingannato. Egli doveva *a tua richiesta* pagarti in tanti da 10 - io non so anzi se non sarebbe conveniente che mi valessi d'altro modo per mandarti del denaro - per esempio mandarti Giovanni - oppure aspettare qualche occasione - ma tutto questo è poco sicuro e dispendioso perchè Giovanni deve spendere per venire e gli altri possono

prenderci tutto. Vedrò di far scrivere all'Uffiziale del 63 che paghi in carta da 10 (dieci) più quel tanto in argento e rame come si paga ai corpi. Dimmi ad ogni modo quanto è il cambio dei grossi biglietti in spezzati da 100 e così di tutto. Se non ti occorre cambiare subito tiene la carta perchè pur troppo la guerra non può essere lunga e l'aggio scomparirà coll'obbligo di riceverla.

Fermi mi scrive che ha constatato un progresso notevole nella maestria di Beppa pel Piano - cosa di cui ti prego di ringraziarla tanto. Mi faresti cosa grata a farle un regalo. Sento con piacere che Riccarda sta bene. Mi duole che Garibaldi abbia dello sfogo - ma non è un male - ti raccomando i bagni di mare. Sai che fanno bene a te come ai bimbi.

Da ultimo ti raccomando di avere un paio di vestiti pronti per te e per i bimbi e di stagione pel caso ch'io potessi telegrafarti di venire per vedersi - prevvedo che alla fine della campagna si fermeremo in qualche parte del Veneto colle Divisioni - ed in questo caso tu verresti a passare qualche tempo con me assieme ai bimbi ben s'intende - ti dico tutto questo in tempo perchè non vorrei che il giorno che devi venire ti mancassero tutte quelle cose di cui deve essere adorna una moglie d'un generale e che sai quanti occhi hanno cura di constatarlo. Siamo intesi - pensa pure alle valigie. Addio per ora mia cara Adelaide. Salutami tutti i nostri - Nina, Papà, Adolfo, Colomba, Raffaelino Michele Ettore e qualunque si ricorda di me - ho preso questa stessa mattina nuove informazioni del Naselli di Savona: buono di carattere e di condotta - ma non intelligenza ne attitudine militare. Io le ho detto: si faccia e l'ajuterò.

tuo NINO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 165-166. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXIV

ALLA DIREZIONE DEL « PATRIOTA »

Quartiere Generale di Parma, 15 luglio 1866

Alla Direzione del Giornale *Il Patriota*

Permettetemi ch'io mi valga del vostro giornale per uno sfogo non foss'altro a scarico di coscienza.

Leggo in alcuni giornali delle accuse contro il generale Della Rocca, comandante il 3° Corpo di armata dell'Esercito attivo. Le accuse che si fanno al mio generale sono per me calunniose, insensate ed impossibili insieme - ora io come soldato e come cittadino ho il dovere di avere un'opinione sul generale che comanda il Corpo di cui fa parte la mia Divisione - e questa opinione, malgrado la mia posizione di soldato non posso tacere, perchè se non ho autorità morale per far tacere gl'ingiusti accusatori e calunniatori insieme, ho pur quella di chiamarmi indignato dell'ingiustizia con cui si accusa e si calunnia un nobile soldato. Si il generale Della Rocca è un nobile soldato di cui si possono discutere le operazioni militari come quelle che interessano altamente il paese - ma discuterle con quel rispetto che è sempre dovuto ad un uomo, che per la posizione che occupa e per i servizii che ha reso, rende e renderà le è dovuto come diritto. Io so che come soldato il dovere mio è di ubbidire e di tacere - ma, viva Dio, io non sono soldato soltanto per combattere in campo aperto i nemici del mio paese, ma anche per difendere i capi che ci conducono alla vittoria.

Terminerò con una raccomandazione: che è questa: che gl'Italiani fidino nell'Esercito e non accolgano facilmente le accuse che si preparano nelle tenebre contro i Capi che lo dirigono - la vittoria è immancabile perchè noi siamo numerosi, ordinati e volenti.

Saluto e ringrazio anticipatamente

Generale Bixio
7ª Divisione 3° Corpo

Pubblicata nel *Patriota*, Parma, 16 luglio 1866.

DCXV

A Enrico Morozzo Della Rocca

[Ferrara], 17 luglio 1866

Mio Illustre Generale,

Ho ricevuto al mio giungere in Ferrara questa notte la Sua lettera ufficiale, e più tardi la Sua lettera particolare! Gli ordini sono gli ordini, ed io ubbidirò; ma voglio dichiarare che mi staccherò

dall'E.V. con grandissimo dolore. Le Sue due lettere mi onorano altamente, e rimarranno tra le mie più care memorie di famiglia.

Alessandro, mio fratello, che tanto La stimava, sarebbe certamente ora molto felice di vedere che io ho saputo meritare la stima dell'E. V. Quanto a me, sono e sarò sempre fiero d'avere avuto l'onore della Sua predilezione in campagna di guerra.....

Suo Dev.mo
NINO BIXIO

Pubblicata in *Autobiografia di un veterano. Ricordi storici ed anedottici del* GENERALE ENRICO DELLA ROCCA, II ed., Bologna, 1898, vol. II, p. 275.

Ecco la lettera privata del Della Rocca, il cui autografo si conserva nella B. U. G.:

COMANDO GENERALE
DEL
3° CORPO D'ARMATA

Ferrara, 16 luglio 1866

Caro Bixio,

Con questo titolo io usava scrivere al fratello, che io ho saputo apprezzare ed ammirare, fin dai primi tempi della nostra conoscenza; egual titolo permettete ch'io impieghi con voi, ora che ho imparato ad apprezzarvi ugualmente.

Riceverete con questa la mia lettera uffiziale colla quale vi annunzio che cessando dal far parte del mio Corpo d'armata passate sotto gli ordini di Cialdini. Non è bisogno ch'io vi dica quanta pena abbia in me prodotto questa decisione del Comando Supremo. Perdo un valente generale, perdo il soldato leale che io altamente mi onoravo d'avere con me, e mi lusingo di poter dire perdo un vero, sincero amico. Non è lode quella che vado a pronunziare, è verità, verità pura. M'avessero prese due Divisioni ma lasciandomi voi colla vostra Divisione io mi stimavo ugualmente forte.

Queste poche parole valgano a dimostrare quanta è la stima e l'affezione che nutro per voi.

aff. DELLA ROCCA

DCXVI

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Briana (presso Treviso),
23 luglio 1866

Cara Adelaide,

Ho ricevuto la tua del 18 e te ne ringrazio in modo particolare, perchè è oltremodo affettuosa, e, direi più affettuosamente scritta del solito. Dunque sta di buon animo che tutto anderà bene - l'Italia si costituisce troppo facilmente: ecco il male !

Dalla tua visita abbiamo avuto grandi movimenti di forze ed anche grandi cambiamenti. La mia Divisione è oggi parte *dell'Armata d'operazione* di Cialdini - il numero di 7ª le rimane, ma con altre 2 Divisioni forma il 4° *Corpo d'Armata sotto gli ordini del Petitti* che è egli stesso sotto Cialdini.

Non posso dire che lasciare il mio Corpo mi abbia fatto piacere. Il generale Della Rocca era per me più che un Generale: era un amico - col suo Corpo io aveva avuto la fortuna di far qualche cosa di bene e sapeva che data un'occorrenza non mi avrebbe risparmiato - egli sapeva ch'io faccio con passione ed era contento. Oggi nuovi capi che bisogna conoscere ed essere conosciuti. Ti comunico due lettere con cui Della Rocca si divise da me; o per dir meglio, con cui egli mi dirigeva lungi da lui e suo malgrado. Sono lettere ch'io conserverò nel mio album di famiglia. Spero che Petitti e Cialdini saranno contenti di me. A Ferrara incontrai per istrada il Lamarmora il quale mi disse che s'era dovuto staccarmi dal mio Corpo perchè Cialdini lo aveva voluto - che egli, il Lamarmora n'era dolente e tanto più che aveva avuto il pensiero di affidarmi una missione speciale - che sapeva ch'io era sempre pronto e che obbedivo con buonissima volontà - etc. etc. etc. molte lodi insomma presente Petitti - e lodi che in bocca di Lamarmora mi toccarono perchè non è lui che abbondi - e basti su questo - che il tempo delle lodi non è ancor giunto.

Poco dopo la tua partenza ci siamo partiti per Ferrara, dove siamo giunti a ½notte - alla sera del giorno dopo siamo partiti per passare il Po, e da quel giorno abbiamo marciato sempre in media a 25 Kilometri al giorno - ieri mattina abbiamo attraversato Padova e siamo andati alcune ore dopo a riposo sul Brenta, da dove siamo ripartiti alla sera per continuare nella notte per Briana, che è a metà strada da Padova a Treviso, dove è oggi Cialdini, col suo quartier Generale. Non so se muoveremo oggi per Treviso, e se continueremo senza altro per le Alpi nella direzione di Vienna, come ne corre la voce - quello che è certo si è che Cialdini ha una magnifica armata di 125 mila uomini almeno e potendo farà tutto bene e t'assicuro che possiamo.

Ieri ci ha colpito la voce d'una battaglia navale che si sarebbe combattuta all'altezza dell'isola di Lissa. Ci si è detto che il *Re d'Italia,* sia stato cacciato a picco - e che il *Zuavo di Palestro,* siasi fatto saltare in aria - le voci sono desolanti - la nostra flotta sarebbe stata attaccata di sorpresa ed impreparata. Nelle acque del combattimento sarebbe rimasta la flotta nostra, ma la flotta austriaca non avrebbe potuto essere inseguita - e quello che è peggio nessun legno austriaco sarebbe stato catturato o cacciato a picco; e quel che è peggio ancora il nemico avrebbe una superiorità d'artiglieria desolante quello che sarà vedremo - io come tu immagini sono pieno d'ira per le voci, e se quello che si dice è vero non so come potrò sopportare questo infortunio - e dire che tutto questo dipende dall'asineria dei nostri ministri ed ammiragli i quali si sono ostinati a non voller comprendere l'importanza d'un'artiglieria addatta. Io ho loro detto mille volte badate a non abusare della Provvidenza. Un'uomo potete sempre trovarlo dinnanzi a voi e allora se lo trovate vi darà dei pensieri - danneggiati soltanto voi non potete riccorrere all'estero per la neutralità e voi non avete nulla per rimmettere in azione il vostro materiale. D'Ancona gridai dal 62 così dell'artiglieria, etc. etc. Oggi bisognerà condurre a Genova i nostri legni guasti ! !... e la nostra nemica riparerà a Pola ed a Trieste le sue corazzate che per la sua artiglieria avranno demoralizzato i nostri equipaggi ! ! e dire che queste cose sono note a ciechi... così le nostre coste saranno esposte alle bravate austriache con tutto quello che segue - e poi essere sorpresi ! Mi si dice che l'ammiraglio era imbarcato sull'*Affondatore* e che non potè nè entrare in azione a tempo nè impegnare una buona parte

della flotta. Se questo fosse vero bisognerebbe almeno toglierle il comando che non avrebbe mai dovuto avere!

Mi si dice che lo *Zuavo di Palestro* ch'era comandato da Sandri, se non erro, siasi fatto saltare in aria - non vorrei che Sandri fosse morto ma sarebbe degno di lui. Saprò qualche cosa di più certo - intanto questa notte non ho avuto un momento di tranquillità. Essere battuti, o quasi, dall'Austria in mare è troppo - ed insopportabile ! !

Mille cose a tutti - baciami tante volte i bimbi ed i tuoi tutti salutali affettuosamente. Le lettere che ti acchiudo serbale in casa.

Medici è stato spedito incontro a Garibaldi da Cialdini. Spero che Garibaldi possa penetrare a Trento e penetrare così nel Veneto pestando ben bene il nemico nella valle dell'Adige.

tuo NINO

P. S. Per condire d'un po' d'allegria quel tanto di triste che ti dico - perchè davvero le voci che corrono fin qui della battaglia navale m'affliggono troppo perchè il mio linguaggio non se ne risenta - ti trascrivo una copia d'un brano d'una lettera d'un'ufficiale ungarese che combatteva dinnanzi a noi a Villafranca lettera scritta ad un signore di Padova perchè telegrafasse a sua moglie che da quanto pare è Italiana.

Ecco il brano che terrai per te e per i tuoi:

Villafranca le 25

. . . . . .

« Comme vous voyez je me porte bien: ecrivez tout de suite à ma femme en lui disant: que hier je lui ai écrit pendant la battaille: un instant la bravoure de Bixio, un homme noble et brave ! ! vraiment un brave - a presque fait terminer les benefices de la bataille (alors j'ai ecrit à Anita) » ed io che non sono un ungarese scrivo alla mia barbara che non si chiama Anita ma Adelaide e posso dirle: accogli gli elogi dell'inimico che sono i più veri - forse queste righe sono state scritte da un uffiziale degli Usseri che mi cadde ferito a' piedi mentre dettava ordini e mi offrì la spada dicendomi: « Sono qui perchè sono stato abbandonato dal mio plutone » tocco da tanto valore e da tanto spirito io dissi: Se potete alzatevi e tenetevi la spada che mi offrite: voi meritate la mia stima - e lo lasciai proteggendolo perchè non avesse male - tutto questo per te ch'io aveva dinnanzi allora.

Tuo NINO

Nuovo indirizzo per le lettere mie: *Generale Bixio 7ª Divisione 4to Corpo Armata d'operazione*

DOVE SI TROVA

Pubblicata da G. GUERZONI, op. cit., pp. 353-355. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXVII

ALLA MOGLIE

Treviso, 24 luglio 1866

. . . . . .

L'armistizio è già determinato ! ! E' la più grande sventura che potesse mai cogliere l'Italia ! ! tutto si sarebbe messo a posto se una pace, che seguirà tosto, non ci avesse impedito di mostrarci quali siamo ! l'esercito nostro è uno dei migliori e non ci hanno fatto difetto altro che i capi ! oggi si aggiunge ancora la inferiorità marittima dopo le ultime prove del Persano ! Io sono in pezzi e vorrei morire ad ogni modo ! noi marceremo ancora per due o tre giorni verso le Alpi, e sarà tutto ! ! e poi ?

NINO

Pubblicata così mutila da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 27.

DCXVIII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quart. Generale di Villa St. Pietro presso Udine,
3 agosto 1866

Cara Adelaide,

Io ho già scritto e lacerato molte lettere e mi decido a dirti che vivo in salute e pieno d'ira. Siamo qui oltre cento mila e pronti a tutto - non faremo nulla.

Non desidero che i bimbi sieno fuori di casa per molte ragioni inutili a dirsi, ed anche perchè io ho bisogno di averti vicina - e appena vedrò di poterti chiamare lo farò subito, e ti spedirò un'ufficiale a Ferrara per accompagnarti dove sarò - l'ufficiale sarà forse il capitano Valente, la cui Signora credo che intenda di raggiungere suo marito e forse ti accompagnerebbe - tu farai cosa santa a venire con tutti i bimbi. Dove saremo destinati non so ma non mi pare possibile che staremo molto così concentrati ed in attitudine da combattere - tutto è finito - e non è finito da un giorno - io ti raccomando di non mostrare le mie lettere - molte cose ho saputo che mi conducono ad altri apprezzamenti e ben diversi da quelli che ti trasmetteva in talune lettere mie - io ti ho sempre detto qualche cosa di quanto sapeva, ma pur troppo molte cose si ignorano sempre; però ti ho dettò sempre taci con tutti - perchè oltre che si può dire erroneamente, si può errare per mancanza di dati. Io prevedo che avremo molti guai di persone e passeremo due mesi a straziarci gli uni con gli altri come abbiamo passato i giorni a combinare piani sopra piani non eseguendone mai uno - che Dio ci aiuti tutti ad uscire da questo imbroglio della nostra potenza alle prese colla piccolezza delle menti chiamate a timoneggiarci - ma non voglio dir altro. Continua a scrivermi; l'indirizzo è questo: Generale Bixio 7ª Divisione 4° Corpo Esercito di Spedizione. Dove si trova - e Dio accompagni le tue lettere perchè mi giungano presto - chè anche la posta segue in tutto come le altre cose nostre cioè malissimo e peggio.

Addio mia cara Adelaide, ama il tuo Nino. Sai che la notte scorsa dormendo ho ucciso due e percosso altri perchè mi rapivano in sogno la mia Adelaide ? ho dovuto alzarmi e spalancare le finestre perchè davvero soffocavo dall'ira e dalla vergogna - ma era un sogno.

Addio dunque - baciami tante volte i bimbi e tienli pronti a portarmeli nelle braccia - la Nina entra spesso nelle nostre conversazioni. Addio.

Forse non sarebbe male che venendo con me tu conducessi con te Marietta per le bimbe, vestirle ed altro perchè avremo casa comoda e potrebbe incomodarti deve servire in tutto le tue bimbe. Dimmi cosa ne pensi. Hai notizie di Elena Piaggio - dobbiamo offrirle di venire con noi ? tuo fratello Carlo cosa fa e dov'è - non pensi di prenderlo con te ? dimmi il tuo pensiero - è evidente che uno

o l'altro di questi due bisognerà che raccogliamo con noi. Angelina bisognerà che pensi ad altra casa in un modo qualunque non ti pare ?

tuo NINO

1. *P. S.* Il Bottaro ha terminato il salotto ? oppure siamo sempre allo stesso punto ? che abbia fatto i ponti per prendere il denaro ? dille che intendo finirla una bella volta.

L'*Italia Militare* annunzia il rapporto particolareggiato del Generale La Marmora sul fatto del 24 e movimenti successivi. Sono curioso di vedere come sarà esatto e come sosterrà la sua parte come comandante in capo. Cialdini ha fatto pubblicare un resoconto delle sue operazioni del primo suo corpo - questo rapporto ed altre cose hanno stabilito i fatti in una crudele chiarezza. Oggi non si salutano col Lamarmora. Quello che sarà vedremo - io penso di andarmene a Parigi con te per qualche tempo se sarà possibile. Vedremo. Addio.

2^do^ *P. S.* 5 agosto. Non ho spedito la lettera perchè siamo in un momento abbastanza singolare e mi par sempre possibile che le ostilità ricominciino - noi abbiamo in questo momento che ti scrivo dinnanzi a noi almeno 100mila uomini in attitudine aggressiva - da Vienna si spediscono truppe e sappiamo che uno di questi giorni 29 convogli di truppe partirono verso l'Isonzo in tutta fretta. Quanto all'armistizio richiesto risponde l'Arciduca Alberto, che l'armistizio non fu nè proposto, nè discusso, nè conchiuso; e che non comprende come se ne parli: che quanto a lui non ha ordini fin qui - che se il generale Lamarmora vuole prolungare la sospensione delle ostilità egli l'arciduca non si opporrà. Si attende qui il generale Bariola il quale *si dice* che viene per trattare - ciò che detto così di passaggio diverte poco il generale Cialdini il quale da Generale in Capo dell'Esercito di Spedizione avente in mano almeno 130 mila uomini pronti ad azzuffarsi coll'inimico si vede tolto le trattative di mano dal Lamarmora - noi intanto siamo in una posizione abbastanza singolare: dinnanzi ad una massa considerevole di forza, e che per le ultimate negoziazioni colla Prussia, può diventare assai maggiore, noi non siamo bene postati - l'approvvigionamento del nostro esercito è incerto ed inferiore al bisogno - *i soldati mangiano spesso polenta invece di pane ed i cavalli cattivo fieno e non biada* - i ponti indietro a noi non sono ristabiliti. Il nemico ha in mano tutti i passi delle Alpi ed il mare è, fino al momento presente, suo ! ! ! con Venezia

sulle nostre comunicazioni l'Esercito Prussiano si ritira e l'Austria è libera dal nemico che l'ha vinta - le piazze del quadrilatero sono sue - le comunicazioni del Tirolo non sono interrotte - l'Esercito nostro è diviso in due col Re a capo che non sa gran che quel che si faccia e Lamarmora che è incapace e come tale conosciuto da tutti oggi - l'Esercito di Cialdini non potrà essere mantenuto dinnanzi ad Udine come siamo oggi girabile da più parti sulla sinistra e lungi dal Tagliamento su cui i ponti non sono ristabiliti e nessuna opera è stata costruita - è evidente che noi non passeremo i giorni che ci separano da quello in cui terminano le sospensioni delle ostilità senza muovere indietro almeno fino al Tagliamento tutto questo è grave - e tutto quello che abbiamo fatto fin qui si riduce all'aver dato all'Esercito Austriaco tutta la facilità per concentrarsi e muovere con buone basi sopra di noi che siamo in aria e mal comandati al Campo per metà e senza un Ministro della Guerra che non seppe creare un esercito di riserva avendo metà almeno delle forze pagate dal paese in battaglioni mal comandati e senza quadri solidi - mancante almeno di 15 mila cavalli e con un sistema d'approvviggionamento incredibile - con un intendente d'armata che non è intendente d'armata, dipendendo in tutto dal Ministero, il cui direttore generale, in questo ramo ha a capo il generale Incisa che non ha mai capito che il male! La marina continua ad ispirarci le più grandi apprensioni. Il rapporto del Persano non è pubblicabile, perchè è una requisitoria contro tutto e contro tutti quasi i comandanti: sicchè non può lasciarsi conoscere dal pubblico, e segnatamente dal nemico. Il Mantica fa della modestia e non accetta il comando - il Vacca che la comanda per ora non mi par possibile che la possa comandare utilmente - tutto questo è deplorabile. Quello che sarà non so - noi non abbiamo altro rimedio che prendere l'offensiva con altri uomini a capo dell'amministrazione e col comando in capo di Cialdini facendo rientrare il Re a Firenze o prendere la difensiva concentrando i due eserciti col quartier generale a Padova - quello che sarà non so - io so solo che un paese non muore mai se non vuole suicidarsi - le 20 Divisioni mobilizzate sono ben comandate e capaci di vincere tutti e tutto ma il comando attuale in Lamarmora e col Pettinengo e compagnia al Ministero, non c'è salute possibile - noi possiamo se non si conclude l'armistizio essere battuti non solo ma essere disonorati - eccoti la conclusione ch'io ti annunzio colla calma della mente e colla decisione di fare il debito mio fino all'ultimo avvenga che può.

Se l'armistizio si negozia colla Pace noi saremo ad ogni modo stabiliti in altri luoghi o sparsi pel paese - dove io sarò desidero che tu mi raggiunga perchè ho bisogno di vivere colla mia famiglia - perchè davvero tutto il resto mi fa pietà cominciando da me.

Tieni questa lettera per te sola - potrei veder male ed essere nell'errore e non voglio sia l'animo mio che a te sola. Appena vedrò la luce ti scriverò. Ho ricevuto ieri la tua del 31.

tuo NINO

Pubblicata da F. SOLAVO, *Ai mani illustri* cit., pp. 33-35. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXIX

ALLA MOGLIE

Villa St. Pietro presso Udine, 5 agosto 1866

Cara Adelaide

Rientro in questo momento dalla città dove ho pranzato da Cialdini - eccoti qualche confidenza per te sola.

Quest'oggi il Generale Bariola sotto capo di Stato Maggiore è venuto dal quartier Generale del Re per stabilire l'armistizio coll'incaricato dell'Esercito del Sud (Austriaco) a Cormonsio, sull'Isonzo; alla prima proposta dell'incaricato Austriaco il Generale Bariola ha dichiarato che su queste basi egli non poteva discutere, e che non rimaneva che aspettare il periodo fissato della tregua fosse spirato per ricominciare la lotta. Questa proposta era che l'Italia sgombrasse immediatamente il Tirolo e quel lembo della cosi detta contea di Gorizia che Cialdini ha occupato prima della sospensione d'armi. La lotta dunque comincierà il 10 alla mattina. Cialdini mi ha letto una lettera ch'egli scrive al Generale Lamarmora in cui mette in chiaro quello che è pur troppo chiarissimo - che noi cioè siamo giocati dalla Francia dalla Prussia e dall'Austria - che allorchè gli Austriaci erano deboli sull'Isonzo e sulla Drava la Francia, ci ha imposto una sospensione d'armi - che oggi che la Prussia si è messa d'accordo coll'Austria, e ritorna a' suoi focolari e l'Esercito austriaco è concentrato dinnanzi a noi l'armistizio non si conclude e noi dobbiamo combat-

tere pena la vita, e pena, anche più della vita, pena l'onore - che a questo si aggiunge che la nostra posizione non è dal punto di vista militare senza gravi pericoli - ch'egli Cialdini se dovesse in militare scegliere una posizione conveniente ripasserebbe il Tagliamento e collocato a Treviso manovrerebbe a seconda delle circostanze nelle buone posizioni che s'incontrano contro l'inimico - che lo stato degli spiriti in Italia non permette di marciare in ritirata dinnanzi all'ingrossare dell'inimico - ch'egli modificata l'attuale sua posizione e stabilito i ponti sul Tagliamento si prepara a combattere una grossa battaglia con tutte le sue forze concentrate - ch'egli crede che vincerà - che del resto delle presenti mancanze in approvviggionamenti - di quelle di non avere il ministro della guerra saputo organizzare una riserva, con metà almeno dell'esercito disseminato nelle mille ed una guarnigione in battaglioni, l'avvenire farà ragione: conclude: se vinco avremo ottenuto un grande risultato morale; ma non potremo proffittarne militarmente perchè manchiamo di tutto per inseguire e non abbiamo un esercito di riserva che ci segua e ci rimpiazzi nelle attuali posizioni. Se poi sono battuto tutto potrebbe essere messo in quistione - questa la posizione.

Intanto da dopo domani noi cominciamo il nostro movimento in posizione da combattere. E' un movimento di pochi kilometri che ci permette di prendere una buona posizione senza ripassare il Tagliamento su cui avremo *otto ponti* per potere occorrendo ripassare il fiume senza ingombro e con sicurezza - noi facciamo il nostro perno a Codroipo che fortificheremo - abbiamo 130 mila uomini molta artiglieria ed abbastanza cavalleria - io sono sicuro della vittoria nostra e saluto questa Battaglia come una vera fortuna per l'Italia. Cialdini vincitore splenderà in tutta la gloria che merita e così l'Italia entra nel numero dei Popoli che hanno combattuto e vinto colle proprie armi il loro nemico - questo che oggi dico sarà il 12 un fatto - io farò il debito mio con grande entusiasmo - tu puoi contare sulla mia invulnerabilità - la mia Divisione va come un'orologio - tutti hanno fede in me. Addio - però voglio aggiungere un bacio a te ed a' miei bimbi, saluta tutti.

Tuo Nino

Ti scriverò spesso.

Pubblicata da G. Buseitto, op. cit., vol. II, pp. 27-28. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXX

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Villa St. Pietro presso Udine,
7 agosto 1866

Cara Adelaide,

Sono le 3 am e ti scrivo una riga prima di partire per le nostre posizioni di combattimento nelle vicinanze di Torsa, a 27 circa kilometri al Sud di Udine. Il movimento del nostro esercito di Spedizione ha cominciato da ieri e sarà ultimato colla giornata d'oggi. Saremo dunque pronti a combattere allo spirare della sospensione d'armi con 12 Divisioni, che in media possono valutarsi a 10 mila uomini caduna - abbiamo 312 pezzi d'artiglieria, 12 reggimenti di cavalleria e 24 Battaglioni di Bersaglieri; il tutto comandato da un generale amato e nella più grande estimazione di tutti, dai generali d'Armata a' soldati. La vittoria deve essere nostra, per poco che ognuno di noi faccia il debito suo - e lo faremo - e tu prepara l'illuminazione della tua casa, a qualunque modo vadono le cose, perchè certo faremo bene, e si mostreremo degni dell'Italia nostra che ha tanto bisogno di sapersi difesa bravamente. Quanto a me tu sai ch'io farò il debito mio - e lo farò con molta calma e sicurezza checchè avvenga - la mia Divisione va come un orologio - lo spirito è altissimo e non si desidera e non si vuole che combattere perchè si ha la convinzione di vincere rimane che la Provvidenza ci aiuti e tutto finirà bene.

Le posizioni che andiamo ad occupare sono le migliori che ci consentono le circostanze del luogo e lo stato degli spiriti in Italia - certo i militari che le esamineranno dal puro e semplice punto di vista militare non le troveranno soddisfacenti ma se noi ripassiamo il Tagliamento per andare sul Piave od altrove voi che non andate tanto pel sottile chissà cosa direste - combattere addossati ad un fiume da una parte e da una laguna dall'altra può sembrare ben ardimen-

toso. Cialdini sente tutto quello che si può dire - ma noi non possiamo scegliere altra posizione - tenere quella che abbiamo dinnanzi ad Udine, come l'aveva presa per una marcia offensiva, e dinnanzi a poche forze, sarebbe peggio d'assai perchè in caso di disgrazia noi si troveremo senza ritirata ed addossati alle Alpi i cui sbocchi sono in mano del nemico che già gli ha occupati tutti - dal mare a Toblacco quanti sono - combatteremo dunque col perno nostro a Codroipo che si sta fortificando - avremo otto ponti sul fiume Tagliamento - e vinceremo sul luogo. Certo sarà una battaglia molto seria in cui se vinciamo - come vinceremo - non potremo inseguire molto il nemico nello stato delle cose in cui siamo oggi in Italia coll'Amministrazione della guerra in mano d'uomini incapaci - certo se ognuno avesse fatto il debito suo e la flotta fosse comandata da un'uomo che sapesse e volesse l'Istria sarebbe il premio della vittoria - ma pur troppo non mi pare sperabile oggi.

E tu sta di buon animo, che quanto a me tu sai che se anche io fossi ferito, io non voglio morire e non morirò. L'Italia nostra ha bisogno d'una battaglia decisiva e se la diplomazia non se ne mischia l'avremo grande e certo coll'onore delle armi nostre.

Io bacio affettuosamente la Giuseppina la Riccarda ed il Garibaldi. Raccomanda il piano alla Giuseppina - dimmi nella prima tua lettera se tutte e due le bimbe fanno progressi nel francese - non seccarle però troppo - il tempo farà il resto - quanto al Garibaldi ti raccomando di farlo uscire spesso. Cura lo sviluppo fisico - lo studio verrà a suo tempo. Nutriscili bene tutti e tu mia buona e cara compagna cura la tua salute che è tanto già scossa dalle mille ed una peripezie di questa mia vita abbastanza tribolante per te. Questa campagna sarà l'ultima, se la facciamo bene ora che grazie a Dio ricomincia. Poi vivremo tranquilli nello studio e nell'amore dei nostri figli che ci sono tanto cari.

Ti raccomando tuo Padre - amalo e siile sempre di conforto vecchio com'è abbisogna più che mai del tuo amore. Dille che il telegrafo le darà presto buone notizie di noi - che fidi nella fortuna d'Italia che questa volta Cialdini lo consolerà lui che vive con tanto amore di Patria i suoi ultimi anni come sempre ha vissuto - dille che in fondo sono meno codino di quanto qualche volta ha l'aria di credermi.

Salutami affettuosamente Nina, Adolfo, Carlo, Ettore e tutti i

nostri che mi ricordano. Giovanni sta bene ed è sempre affezionato ed attento. Il tuo piccolo cane sta pur bene.

Addio mia cara Adelaide

tuo
NINO

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., pp. 35-36. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXXI

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Bolzano, 10 agosto 1866

Cara Adelaide

A quest'ora avremo dovuto udire il cannone nelle vicinanze di Palmanova dove avevamo i nostri corpi - ma invece la sospensione d'armi fu prolungata d'un giorno e noi nella notte dell'8 al 9 abbiamo ricevuto ordine da Cialdini di lasciare le nostre posizioni per ripassare il Tagliamento - ciò che abbiamo fatto ieri tutte le 12 Divisioni quasi contemporaneamente per diverse strade e per diversi ponti dai ponti di Codroipo - Casarsa a quelli di Latisana. La ragione della nostra marcia indietro è che Cialdini ha potuto accertarsi che il nemico aveva concentrato all'Isonzo presso chè 200 mila uomini e che per conseguenza dinnanzi al doppio delle nostre forze non ha giudicato di rimanere in una posizione che militarmente, avendo un fiume sui fianchi ed una laguna alle spalle non mancava di essere disperata. Da jeri alle 3 pm. tutta la Fanteria ed artiglieria ha ripassato il Tagliamento e si sono in gran parte tolti i ponti natanti militari - cosichè il Friuli è militarmente abbandonato per ora almeno e solo rimane della cavalleria per riconoscere il paese e l'avanzarsi del nemico. Quello che sarà non so - Cialdini è passato poco fa in legno vicino a noi - io non lo vidi di persona. Se continueremo a marciare indietro fino sul fiume Piave che è la maggiore

linea d'acqua e di difesa dopo il Tagliamento, non so - fin qui - e sono le 11 am. non abbiamo ordini.

Tutto questo è deplorabile e se le cose militari non prendono un'altra piega l'Italia è disonorata!!!

Questa mattina io udendo che non si faceva nulla ho scritto al Generale Cialdini una lettera che diceva così:

Mio Generale!

L'E.V. mi ha qualche volta permesso ch'io le dicessi il pensiero mio sulle cose e sugli uomini - io contando sulla bontà addimostratami in passato mi permetto di comunicarle i pensieri miei oggi. Pensieri che riassumo così:

1° Ottennere una sospensione d'armi d'altri 10 giorni.

2° Concentrare tutte le forze che sono nel Veneto in un solo Esercito ed affidarne il comando a Cialdini.

3° S.M. lasci il Comando dell'Esercito attivo.

4° Mutare il Ministro della guerra ed affidarlo ad un generale indicato da Cialdini perchè fra l'amministrazione e la parte attiva vi sia armonia di vedute.

5° Organizzare subito un armata di riserva.

6° Affidare il Ministro della marina a chi sappia e voglia trovare un ammiraglio animoso per combattere.

7° Fare i maggiori sforzi per mettere Ancona in stato di difesa segnatamente dal lato del mare - e stabilire il più prontamente che si può uno stabilimento metallurgico in Ancona ed un secondo in Siracusa per poter riparare i nostri legni se fossero danneggiati.

Io concludeva: tutto questo non è facile ma è necessario se l'Italia non deve cadere disonorata. Questa lettera l'ho mandata per un soldato a cavallo il quale la consegnerà in mano propria del Generale.

Ecco dunque come siamo - io temo che se non combatteremo tutto sarà finito per l'Italia e cadremo disonorati ! ! e tutto questo colpa [di] molti uomini ed il sistema della nostra amministrazione militare. Che Dio ci aiuti e se è possibile salvi l'onore nostro chè sarà decisamente perduto se non riusciamo a combattere ! se avrò buone o cattive notizie ti scriverò. Noi saremo oggi 200 e più mila uomini concentrati - e bastano per trionfare di tutto e di tutti - ma abbiamo tre comandi al campo e uno a Firenze ! poi abbiamo 200 mila uomini sparsi in tanti gruppi di Battaglioni e di Depositi - un altro Mi-

nistro della Guerra ed un altro sistema ci avrebbe dato altre 15 Divisioni pronte a combattere. Noi siamo la metà formati e la metà vestiti - con un'amministrazione che dichiara che non sa come approvviggionarli - e tutto questo in Italia - senza che il nemico inquieti le strade - è veramente deplorabile - se la termina così bisognerà cacciare sul fuoco tutto.

Della Marina tu sai cosa è - l'Affondatore è andato a traverso in quell'Ancona per cui ho tanto gridato al Parlamento fino dal 1862 e sempre inutilmente!

Addio, cara Adelaide - tu cerca di vivere nel miglior modo - chè il sangue me lo guasto anche troppo io.

Vorrei mandarti del denaro ma non so troppo come fare. Vedrò di mandartelo alla prima occasione.

Di salute sto benissimo.

Baciami tanto le bimbe - ed il Garibaldone - e tu ricevi un abbraccio dal tuo

NINO

P.S. Mille cose a tutti e segnatamente a Papà Adolfo Colomba Nina Ettore. Scrivimi quando puoi: l'indirizzo mio è sempre: Generale Bixio 7ª Divisione 4° Corpo Esercito di spedizione

DOVE SI TROVA

Pubblicata, un brano da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 29-30 e un altro da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., pp. 36-37. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXXII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Bolzano (Tagliamento),
12 agosto 1866

Cara Adelaide,

Ricevo in questo momento la tua dell'8. Hai ragione di lagnarti del mio silenzio; ma nelle cose nostre io vedeva tanta incertezza,

che davvero non sapeva che scriverti. Poi ti ho scritto tre lettere nelle quali ti ho detto tutto, o quasi tutto, quanto io sapeva: ho avuto un momento grandi speranze che avremo combattuto ! ma tu sai per l'ultima mia lettera a cosa ne siamo ! e vi è di peggio - il Governo ha dato ordine di sgombrare il Tirolo Italiano - Medici, Cosenz e Garibaldi devono allontanarsi colle loro truppe da quella terra Italiana ! e terra conquistata durante la lotta - lotta che fu tanto sanguinosa per i volontari - figurati a cosa siamo giunti ! e c'è più ancora: da due giorni io ho il comando interinale del 4° Corpo, perchè Petitti è in missione e che missione ! Niente meno che a Cormons, sulla frontiera del Friuli, per trattare dell'armistizio ! Armistizio che sarà il punto di partenza d'una pace ! L'altro giorno, quando ti scrissi l'ultima mia lettera, Cialdini mi invitò a pranzo a Cordovado, dove ha il suo quartier generale, a pochi kilometri da noi, e mi disse che Ricasoli meritava la sua stima - ma che qualche cosa di ben grosso rumoreggiava in Europa - la Francia e la Russia armano precipitosamente - Ricasoli che in fatto di onore nazionale sente altamente e non voleva udire parole d'armistizio, oggi ordina lo sgombro del Tirolo e consente che si tratti d'un armistizio - e intanto telegrafa che conosce il dover suo di armare molto - e che lo farà. Avremo evidentemente un'armistizio ma non sarà di lunga durata - l'Austria ingrossa alla Frontiera e farà quanto potrà per batterci al più presto - il Governo mi pare intendere la situazione, dice Cialdini, concentrarsi ordinarsi e ricominciare colle nostre forze ordinate altrimenti. Tutto questo mi diceva Cialdini avant'ieri l'altro. Io non so troppo se veramente il Cialdini creda tutto questo come lo dice - quello che so si è che noi siamo disonorati ! ! che con altri uomini a capo della Amministrazione e della direzione della guerra noi saremo, e possiamo essere bene; ed invece siamo disonorati ! so che abbiamo almeno 220 mila uomini nel Veneto - ma che vi sono 3 comandi - che a Firenze vi è un capo, che si dice Ministro della Guerra, il quale dichiara che non può approvviggionare un esercito nel Friuli - nel Friuli, quando tutte le strade che vi mettono sono libere dal nemico - so che si è messo a capo della Flotta un uomo che non credeva nella guerra e non la voleva - che non si è mai voluto pensare seriamente ai nostri porti dell'Adriatico - nè all'industria navale in ferro in Italia - che anche un poco sopra questo argomento io ci ho quasi perduta la voce inutilmente - e so molte altre cose che taccio perchè è inutile recriminare. So anche che tutto

questo è riparabile ma occorrono uomini ed idee e pur troppo queste mancano in Italia. Il Paese ha fatto tutto quello che doveva - il Governo nella parte militare e nella marittima ha completamente mancato e se non si muta non si fa e non si farà mai nulla. Il solo uomo dell'Esercito che sappia e voglia e possa è Cialdini - in pochi giorni tutto può essere messo a posto - ma non si farà perchè tra chi non sa, e chi non vuole, stanno tutti quanti coloro che sono a capo delle cose militari - e taccio il nome ed i nomi perchè dirlo a te gioverebbe poco. Io vedo e sento quanto si potrebbe e dovrebbe fare - ma sono impotente. La sola cosa ch'io possa fare è di battermi e di far battere bene quelle poche migliaia di uomini che comando - e di questo ti rispondo sulla mia vita - e col passato.

E tu sta di buon'animo che ad ogni modo si rivedremo presto - e quando tutto ci manchi, non mi mancherà la soddisfazione della nostra coscienza personale, e l'amore de' nostri figli - ciò che non è poco nel naufragio dell'onore nazionale affondato per colpa di uomini incapaci e forse peggio.

Mille cose affettuose a Papà - dille che sia prudente. Saluta Adolfo, Nina, Colomba Ettore e abbraccia i miei figli.

Scrivimi spesso

Tuo Nino

P.S. Ti ripeto che le mie lettere sono per te sola - e conservale tutte che mi serviranno a suo tempo. Addio.

Pubblicata da G. Guerzoni, op, cit., pp. 369-371. Qui si rivede sull'autografo che si conserva nella B. U. G.

DCXXIII

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Bolzano (Tagliamento),
13 agosto 1866

Cara Adelaide,

Ti ho scritto jeri appena ricevuto la tua dell'8 . Ti ho detto che siamo all'armistizio - oggi è una verità e ci è comunicata ufficial-

mente - è un armistizio che durerà 4 settimane ed io credo che sarà il primo passo alla pace ! Per avere qualche informazione di più questa mattina sono andato a Cordovado presso il generale Cialdini - e ne seppi anche troppo - avremo la pace ! pace che non contenterà nessuno in Italia ! militarmente considerata la cosa finisce bene - noi abbiamo fatto una campagna infelice - siamo stati inferiori al nemico in terra ed in mare e la guerra è presto finita quando appena cominciavano le operazioni - finisce e ci da il quadrilatero e Venezia - ma dal punto di vista morale non ci soddisfa - noi siamo e saremo messi in condizione da far da noi ma vi giungiamo per le vittorie, troppo rapide per noi dell'Esercito Prussiano ! il nostro amor proprio n'è offeso e lo deve essere ma infine è così - il trattato non considerava il Trentino e per questo e per l'Istria noi siamo oggi soli in armi contro tutta l'Europa Diplomatica e contro l'esercito Austriaco concentrato contro di noi nella forza di oltre 300 mila uomini con le posizioni occupate e tutti i passi alpini in sua mano ! questa è la posizione ! noi abbiamo dei capi divisi fra loro in mare ed in terra ed un'amministrazione incapace. Se tutto questo può esaminarsi con calma Cialdini crede che possiamo per ora fermarci lì - rimmessi sopra altra via ed avendo il Veneto e le piazze che lo difendono rifaremo più tardi quello che non abbiamo potuto e saputo fare oggi. Io ti ripeto in breve quello che lui mi disse in lungo - tu non ne sarai contenta e Papà dirà ch'io sono presto e troppo facilmente persuaso. Le cose sono però come te le dico ed il recriminare come purtroppo facciamo con molta violenza non ci migliorerà. Petitti è ritornato al Quartier Generale di Cialdini ma non è sicuro di poter riprendere il comando del suo 4° Corpo cosicchè io dovrò continuare nel comando. Noi partiremo domattina all'alba per prendere i nostri accantonamenti - abbiamo da fare quattro marcie indietro per avvicinarsi al Brenta. Se non ti dispiace io desidero che tu mi raggiunga coi bimbi. Manderei a prenderti a Ferrara dal Capitano Valente la cui moglie credo che verrebbe anch'essa. Mi farai il piacere di portarmi 500 sigari Cavour secchi e se è possibile di quelli di Sestri da 5 centesimi. Se non se ne trova di Sestri prendine altri anche da 7 centesimi - portati il vestiario necessario per passare con me almeno una ventina di giorni. Se poi ti disturba allora fa come credi - ma se vieni conduci Beppa e Riccarda ed il Garibaldi che almeno io abbia i miei figli - non sarà male che tu porti con te Marietta perchè ti serva - avremo facilmente una

buona abitazione libera di contatto col Quartier Generale che vedrò di stabilire in altra casa. Dimmi subito il tuo pensiero. Capisco che venire con tutti i bimbi ti sarà incomodo ma dovendo rimanere qualche tempo comprendi che è assai meglio essere tutti insieme. Ti lascio del resto libera di fare come vuoi o credi bene ma certo io vorrei i bimbi - l'una più dell'altra e l'altra più dell'altra e così del buono e caro Garibaldone. Vedi dunque di fare uno sforzo e di venire con tutti. Le tue lettere dirigile allo stesso indirizzo: Generale Bixio 7ª Divisione 4to Corpo Esercito di Spedizione

Dove si trova

Credo che colla Divisione saremo a Noale a metà strada da Padova a Treviso. Scrivi subito e dimmi se devo mandare Valente o altri. Malenchini verrebbe anche lui ed è un amico mio mentre il Valente non è che un subalterno. Posso mandarti fin dove vuoi il Giovanni e ti servirebbe molto. Quanto alla spesa siccome non ho mai speso un soldo parmi che non devi darti pensiero di questa. Addio dunque. Salutami Papà e baciami i bimbi

tuo NINO

P.S. Credo che subito subito non avrai bisogno di denaro - io ho presso di me 3 mila franchi che ti consegnerò al tuo arrivo. Ad ogni modo dimmi se devo mandarti subito e prima della tua partenza e con chi vieni - a rigore posso mandare Giovanni col denaro.

Pubblicata parzialmente da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 31. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXIV

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Mirano, 20 agosto 1866

Cara Adelaide

Tu non vieni presso di me, com'io sperava, e mi rimandi ad un *presto,* ch'io non so cosa possa essere e questo m'impensierisce. Tu mi dici che Garibaldi, è tormentato da una disenteria che non per-

mette di viaggiare in Ferrovia. Ma è veramente un leggero disturbo? oppure è cosa assai più grossa? Io incarico il mio carissimo amico Malenchini, di venire da te, perchè io voglio sapere chiaramente lo stato del bimbo. Ieri fui a Padova, e m'incontrai col Dottor Sapolini, al quale chiesi consiglio: il dottore crede che tu devi allontanare il bimbo dalla città e portarlo in campagna. Malenchini, ha una magnifica campagna a 20 minuti da Livorno, campagna con tutto quello che puoi mai desiderare vigna, bosco, solitudine e libertà assoluta. Malenchini ti offre di andarvi e di rimanervi quanto ti parrà e ti piacerà: vuoi accettare? io posso mandarti subito il Giovanni, il quale verrà a Livorno e si fermerà da te per tutto quel tempo che vi starai. Malenchini stesso ti accompagnerà sul luogo - e Malenchini, è tale amico che tu puoi essere tranquilla e senza pensieri. Se poi tu giudichi inaccettabile la nostra proposta allora Malenchini ti accompagnerà a Mirano, dov'io ho preso alloggio in una magnifica villa, nella [quale] tu saresti sola con me, e avresti tutta la tua libertà per vivere qualche giorno tranquilla con me e co' bimbi nostri. Se poi non credi poterti e doverti muovere io ti prego ancora di andare almeno a Buzzalla od altrove in campagna; in questo ultimo caso io ti manderei ugualmente subito il Giovanni, perchè con lui puoi aver confidenza per tutto quello che occorre, e che non può a meno di esserti necessario, essendo in campagna.

In questo momento un telegramma di Cialdini mi chiama al suo Quartier Generale di Treviso. Io sono obbligato di partire senza porre termine alla lettera come avrei voluto. Se Malenchini parte subito ti recherà questa lettera com'è; se no, allora aggiungerò altro. Intanto mi riassumo parti o per Mirano o per Livorno (per terra) o per Buzzalla: ma non rimanere a Genova.

Abbiamo novità politiche, Pettinengo cede a Cugia. La Marmora pure cede ma non credo che Cialdini accetti col Re al campo. Vedremo.

Addio. Mille baci a bimbi. Dirai a Ugo che non ho tempo a rispondere alla sua carissima lettera. Siamo fermi da avant'jeri; e jeri ho voluto vedere Pepoli, (1) per avere notizie politiche, perchè era affatto all'oscuro. Scriverò appena lo posso e le dirò quello che credo - cioè alla pace certo!

tuo NINO.

P. S. E' senza dubbio inteso che Malenchini alloggia in casa da noi - è come un fratello mio e certo il migliore amico mio.

21 agosto

Cara Adelaide

Ritorno al momento da Treviso dal Quartier Generale di Cialdini il quale voleva discorrere meco della nostra infelice situazione; situazione che si riassume così: Lamarmora, Cialdini e Pettinengo sono dimissionari ! Il paese è invaso da uno spirito infernale di suicidio ! Si uccide tutto e tutti, e si farà la pace á qualunque costo - il Ricasoli dichiara che il paese ed il governo non hanno fiducia alcuna nell'esercito e nei capi che lo dirigono. Cialdini protesta e si dimette - quest'esercito che con lui va in parte ed anderebbe tutto come un'orologio si vuole cacciarlo in perdizione - e questo a denaro suonante. Si comperano dei sicarj che scrivono su per i giornali delle infamie contro tutto e contro tutti e così si giungerà alla pace colla vergogna fino alla gola ! Io sono stanco ed insieme pieno d'ira. Tieni tutto questo segreto e per te sola - ricordatelo ben bene.

Malenchini non potrà venire subito a Genova, ed anderà a fare un giro nella varie città per scandagliare l'opinione degli uomini politici. Vedremo. Quello che mi pare che tu debba fare si è di andartene in campagna in Toscana nella sua villa di Livorno (vicinanze). Egli verrà a prenderti a Genova, per accompagnarti e stabilirti con tutto quello che ti può abbisognare pel servizio - fatta la pace io andrò certo a Firenze, cioè al Parlamento, ed allora, essendo a meno di due ore da te, verrò alla sera ed anche in giornata nella settimana ed alla Domenica, con te. Là troverai calma e salute per te e per tutti i tuoi figli - hai boschi con funghi, vigna e frutta se ne vuoi. Venire a Mirano mi pare partito da abbandonarsi: a meno che tu non parta subito; perchè Malenchini non potrebbe venire prima del 26, ciò che porterebbe alla fine del mese la tua venuta a Mirano - ora il 9 settembre spira l'armistizio, e forse anche prima sarà sottoscritta la pace - con questa avremo il movimento delle Divisioni, per chi sa dove; e tu allora dovresti lasciarmi, ciò che seccherebbe te e me. Decidi ad ogni modo ma per amor di Dio muoviti da Genova, ad ogni modo ripeto perchè lo stato sanitario non è conveniente per un bimbo disturbato dalla disenteria. Scrivimi subito la tua decisione. Se tu prendi una decisione comunicala a Malenchini, a Firenze per dispaccio telegrafico. Se ti decidi, come mi pare meglio, per Livorno egli verrà a prenderti a Genova, per accompagnarti. Se per Mirano, egli verrà pure per accom-

pagnarti fino a Rovigo, o altrove più indietro, dove ti manderò a prendere. Se poi con mio dispiacere vai a Buzalla, o quello che sarebbe peggio di tutto, ti fermi a Genova avvisalo per ringraziarlo e dirle che non muova - il dispaccio mandalo diretto così

Al Colonnello Malenchini Deputato
Fermo in Ufficio Firenze.

Scrivimi ad ogni modo - puoi anche telegrafare al seguente indirizzo

Generale Bixio 7ª Divisione 4° Corpo
Stazione Ferroviaria di Marano
presso Mirano Provincia di
Venezia

è lungo indirizzo ma è sicuro.

La stazione appartiene alla Società dell'Alta Italia e tuo nipote troverà modo di farlo spedire dato che il telegrafo ordinario non lo spedisse.

Ti saluto affettuosamente mia buona Adelaide. Vorrei quasi spedirti subito Giovanni a cui consegnerei il denaro che ho presso di me - ma sono incerto della tua determinazione. Scrivi o telegrafa subito - io intanto mando a prendere informazioni sulla possibilità di telegrafare - la stazione è a 4 Kilometri da Mirano dove io sono alloggiato alla villa Enson fuori del paese.

Mille cose affettuose a tutti e molti baci a' bimbi

tuo NINO

P.S. Devo dirti che non sono a Noale come ti diceva nell'ultima mia ma a Mirano che è a metà strada da Padova a Mestre (vicino a Venezia) la Ferrovia passa a 4 Kilometri da Mirano - il mio indirizzo è sempre Generale Bixio 7ª Divisione 4° Corpo Esercito di Spedizione a *Mirano* Provincia di Venezia: oppure: *dove si trova*

Villa Enson a Mirano 21

Cara Adelaide,

Ricevo in questo momento la tua lettera del 18 e sta bene. Vieni pure a Mirano se ti piace e anderai a Livorno dopo - alla sottoscrizione della pace che purtroppo non si farà aspettare molto tempo.

Malenchini parte questa sera e viene a prenderti a Genova e ti accompagnerà fino a Bologna dove troverai il Giovanni che ti sbrigherà pel viaggio fino a Mirano. Egli si è fatto svelto e saprà farti facile ogni cosa. Malenchini potrebbe anche venire fino a Rovigo e da Rovigo a Padova la ferrovia è in esercizio fino a 4 Kilometri da noi. Quanto alla Marietta mi pare che tu faccia male perchè si osserverà che non hai donne con te per mille ed una cosa che ti possono occorrere e che un'uomo se anche sapesse non può soddisfare - quanto alla gioventù ritieni che delle donne non manca il paese e belle - e poi noi siamo in campagna affatto isolati in una magnifica villa con parco etc etc e non vi sono soldati e-del resto fa come vuoi.

Qui fa gran caldo per tua norma. Bada di portare per te e per i bimbi del vestiario - del resto sarai in piena libertà ma sai ch'io amo che tu sia la *Generalessa* e non la *povera* - i bimbi poi vogliono essere i tuoi figli: cioè bene.

La tua lettera mi consola: di a Papà che non si lasci prendere dallo sconforto e che in fine dei conti noi non siamo disonorati - e che nessuno ci ha battuti.

Mi secca che Riccarda stia tanto fuori di casa e qualche volta mi viene il timore che malgrado tutto lo spirito questa bimba non abbia cuore - Dio voglia che ciò non sia perchè mi farebbe troppo male.

Il vagone che potrebbe darti il Sig. Tozzone non ti condurrebbe che in Alessandria a meno ch'egli non abbia la gentilezza di consegnarti una riga di circolare per i Capi stazione di Alessandria e Piacenza - Bologna - Firenze - Rovigo - Padova - ciò che è forse troppo chiedere. Ingegnati e domanda sempre.

Addio.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Gioacchino Pepoli era allora Regio Commissario a Padova.

DCXXV

A Giuseppe Guerzoni

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Mirano, 21 agosto 1866

Caro Guerzoni

Oggi che la pace sta per concludersi cominciano i fastidii: eccovi una lettera del Casaglia: è l'eterna Commissione nautica: avete ancora il materiale nostro ed il rapporto finale vostro? Bisognerà che appena rientriamo nelle lotte della pace dopo che non abbiamo potuto avere quelle della vera guerra mettiamo fine a questa ormai lunga troppo vecchia storia della commissione del Governo e ne sistemiamo la parte amministrativa. Fatemi il favore d'una riga vostra.

Che guerra? ! che pace? ! Cosa ne dite e ne avete detto?

vostro sempre
N. Bixio

Il mio indirizzo è
Generale Bixio (Deputato)
7ª Divisione 4to Corpo
Esercito di Spedizione.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXVI

A Adolfo Parodi

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Mirano, 1 settembre 1866

Caro Adolfo

Ricevo in questo momento la tua lettera del 29; comprendo la sorpresa ed il dispiacere tuo e di Papà ma io ho telegrafato il mi-

glioramento di Giuseppina e diretto il telegramma al Prefetto ringraziandolo del dispaccio tuo trasmessomi e pregandolo di volerti comunicare quel mio. E' vero che non l'ho fatto in tempo perchè tu potessi averlo prima delle 2 pm colla lentezza della trasmissione in uso da noi ma conto che il Prefetto avrà avuto la gentilezza di comunicartelo più tardi e così tanto tu come Papà e tutti voi avrete ricevuto migliori notizie.

Da quel giorno il miglioramento è stato sempre più notevole ed oggi è abbastanza bene - ma questa mattina il Sapolini che ho pregato di venire da Vicenza dov'è presso il Principe Umberto, e che sono andato a prendere jer sera a Padova, venuto a consulto ha dichiarato d'accordo col mio medico Divisionale Dottor Pecco (1), che il male che travaglia la ragazza è una febbre *tifoidea* mite e con sintomi della migliore specie, ma pure *tifoidea* cioè febbre generata da lungo tempo e di lunga guarigione il minimo 3 settimane con possibilità di ritorni gravi al delirio e con tema che la cura possa essere assai più lunga e fino a 5 e 7 settimane ! ciò che è enorme sempre e tanto più per una ragazza e nelle condizioni mie di possibile movimento, di molto dispiacere perchè mi troverei costretto a lasciare la mia Divisione - ciò che potrebbe arrecarmi mille ed una seccata.

L'importante è che la ragazza presenta oggi i caratteri d'una vicina guarigione - il delirio ha cessato interamente e tutta la persona è relativamente bene. Adelaide l'ha vegliata alcune notti e da ultimo condivise la cura con Angelina - io pure ho fatto la mia piccola parte. Sarà dunque cosa lunga e bisogna rassegnarsi a questa sventura.

Fin qui non abbiamo nulla di positivo per noi: dove anderemo a Pace compita non sappiamo - voci udiamo molte ma nulla di certo a tutt'oggi.

Della campagna inutile dirti - le cose non furono poi tanto misere come l'opinione pubblica se le ha fabbricate - ma pur troppo la campagna è stata infelice ! Cosa dire ? A me rimane la soddisfazione di aver ubbidito a miei capi e d'aver avuto la fortuna di fare qualche cosa di meno male ciò che nelle presenti miserie è un tal quale conforto. Quanto alla voce della mia candidatura al ministero, questa non è che una voce e resterà tale perchè io credo che avremo la guerra un giorno e armi per armi voglio tenere la posizione che ho ed occuparmi a migliorare le mie conoscenze preparandomi co-

sì pel giorno della lotta suprema. Del resto non avrò da rifiutare perchè gli uomini del potere non mancano. Ho scritto su questo argomento una lettera ad Ugo che potrai vedere e credo che quelle ragioni che sviluppo tutto che brevemente valgano a farti persuaso della mia determinazione che non si muterà salvo casi del tutto eccezionali e poco credibili.

Saluta tanto Papà. Credo che a quest'ora avrete ricevuto lettere di Adelaide, e quella portata da Remorino e le altre per la posta e che sarete tranquilli ed informati.

Mille cose affettuose a Colomba - fa sapere a Nina ed ad Ettore le nostre notizie.

Riccarda è benissimo e continua a darsi molto moto nel Parco della Villa che abitiamo. Garibaldi la segue fedele. Adelaide è quanto può essere bene ed io poi sono benissimo.

Saluta chi mi ricorda. Quanto alle disposizioni date da te per la casa sta bene

tuo NINO

Adelaide che è presente ti saluta affettuosamente.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Giacomo Pecco (1821-1894), aveva meritato una medaglia d'argento in Crimea. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. V, p. 880.

DCXXVII

A VINCENZO MALENCHINI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Mirano, 2 settembre 1866

Mio caro Malenchini

Ho ricevuto a suo tempo le tue lettere del 26, 29 e 1 7bre e non ho ancora risposto! tu devi trovare la mia condotta ben singolare! ma tu non sai mio buono e carissimo compagno ed amico che la mia Giuseppina è stata in tutti questi giorni in uno stato tale da farci temere della sua vita! una febbre tifoidea l'ha travagliata con un

delirio continuo ! ho consultato i medici del paese ed affidato la cura al Pecco - poi ho chiamato a consulto ancora il Sapolini medico di S.A.R. il Principe Umberto che già in passato la curava d'un malanno nelle orecchie ! il risultato di tutto questo è che la malattia è ben chiarita e ben curata, ma è una tifoidea lunga tutto che mite e che bisogna rassegnarsi a vederla delle settimane ancora a letto seguendo tutte le ordinarie fasi della febbre tifoidea che di 7 in 7 giorni compie il suo giro dal nulla, al grave per il mite, aspettando che la crisi risolutiva si pronunzii fra 3 a 7 settimane - come vedi siamo stati tormentati, e mia moglie segnatamente, in modo che oserei dire ingiusto ! a me pareva che potevamo sperare di vivere alcuni giorni in famiglia tranquilli quanto le umilianti notizie che ci piovono tutti i giorni addosso ce lo permettevano - ma neppure questo ha dovuto essere !

Ti ho detto questo per spiegarti il mio silenzio, perchè veramente sarebbe inesplicabile dopo le tante tue bontà. Ho del resto letto e fatto leggere a Cialdini la tua lettera - mi parve che fosse questo il miglior partito - alla lettera seguirono delle lunghe conversazioni - conversazioni utilissime a rivelarmi ancora, e sempre meglio, la grande anima sua. Ma non ho mai potuto ottenere la parola ch'io avrei desiderato e voluto da lui - assolutamente *dice* non si immischierà nella politica come tu ed io vorremo - « tocca ai giovani a far le loro prove » nulla di più ho potuto ottenere. M'incaricò di ringraziarti del bene che pensi di lui ma mi disse: « per me sono un uomo finito ». Io credo che non è la sua ultima parola ma evidentemente fin qui non crede venuto il suo tempo. Vedremo ! gli avvenimenti non possono mancare di obbligarlo a prendere il posto che le sue grandi qualità ed il suo ingegno le comandano.

Tu saprai dell'ultima umiliazione che ci regala la Francia: un commissario Francese riceverà le Piazze da guerra dell'Austria e le consegnerà ai rispettivi municipii ! ! Io non so come il Governo possa soffrire tanta offesa ! questa infantile vanità della Francia soddisfatta, ti prova quale autorità è la nostra all'estero ! e pensare che abbiamo 550 mila uomini sotto le armi ! la verità è che quando un paese soffre queste umiliazioni vuol dire che le merita, quando finiremo di sprofondarci nell'abbiezione ? Io dissi al Cialdini in una conversazione che come uomo politico mi vergognava del mio paese e solo poteva conservare il mio sangue freddo nella riflessione che

essendo militare il dover mio era quello di ubbedire. Toccava al Governo a battere una via onorata o toccava alla pubblica opinione a costringervelo. Vedremo alla pace conclusa la pubblicazione dei Documenti diplomatici che il governo giudicherà pubblicabili ed il giudizio del paese: per me questo è certo che le cose nostre furono condotte timidamente dagli uni e forse perfidamente e gesuiticamente dietro le scene da chi ha in mano il filo di tutto ! Certo è che la Francia ci ha minacciato e fatto una pressione iniqua intromettendosi nelle cose nostre quando importava che l'azione nostra militare e diplomatica mostrava d'intendere per la retta via. Ho saputo cose orribili ed impossibili insieme e che s'impongono ad un popolo fiacco ed incapace di sentire fosse pure un momento nobilmente. L'unica speranza che ci rimane oggi si è quella di farsi forti e prepararsi con una vera e completa organizzazione dei nostri elementi terrestri e marittimi ad una lotta in cui l'Italia avrà la scelta dell'alleanza e vi entrerà di propria iniziativa. Tutta la quistione sta dunque in questa benedetta organizzazione - chi sarà il presidente del consiglio ? chi i ministri ? rientrati in noi stessi e nella calma sapremo scegliere gli uomini ? gli abbiamo ? Chi può dirlo ! l'avvenire mostrerà cósa siamo e cosa sappiamo fare. Io dal mio canto sono ben deciso di occuparmi seriamente delle cose militari in modo di avere cognizione dei miglioramenti da introdursi nel nostro esercito - quanto alla marina io sono più che mai deciso di non occuparmene in modo assoluto. Io sono oggi nell'esercito in modo da poter credere che, a qualunque modo vadano le cose, non mi saranno rifiutate le forze d'una divisione combattente - forse intendo alcun che le cose della marina e potrei far qualche cosa di bene; ma la marina, com'è oggi, ha bisogno di consacrarvisi interamente - ora debbo io lasciare l'Esercito ? no non lo credo: e allora non posso far bene nell'uno e nell'altro ramo e bisogna tener ferma la posizione che ho e non lasciarmi guadagnare dall'ambizione. Questo ti dico per rispondere in qualche modo a quanto mi dici della mia candidatura al Ministero della Marina che in questi ultimi giorni si è andato sollevando su per i giornali. Dobbiamo io e tu fare ancora una bella campagna sempre insieme da buoni e veraci amici come siamo stati in questa del 66. Faremo appena lo giudichi possibile un viaggio nella Boemia ed in Prussia e poi si metteremo all'opera alla Camera ed in istudii per migliorarsi - non ti par bene ?

Mia moglie accetterà la tua villa in Toscana. Oggi tanto più che la convalescenza della mia Beppa sarà lunga ed avrà assoluto bisogno di campagna - siamo dunque intesi.

Faresti bene quando tu abbia veduto tutto quanto ti sembrerà vedibile di venirtene da noi se la Pace non è ancor fuori - e di condurre teco il nostro comune amico Vannucci. Dille che venga a passare qualche giorno con noi che lo amiamo tanto - ricordali ben bene che sarà una vera festa per noi. Tu sai che viviamo abbastanza soli e con desiderio di parlare delle cose nostre - Vannucci ci dirà le sue impressioni e ci inspirerà la calma - perchè davvero vi sono dei momenti che caccerei tutto in aria. Siamo dunque intesi - t'aspetto - se poi tardi dille a Vannucci che venga primo - viene a Padova a Mirano e se ci avvisa si troveremo alla stazione a prenderlo. Se non potesse avvisarci alla Stazione di Marano vi sono sempre vetture per Mirano.

Scrivimi quando puoi e dimmi tutto quello che sai. Accetta una stretta di mano da mia moglie e da me un bacio

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

DCXXVIII

A GIUSEPPE MASSARI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Mirano, 3 settembre 1866

Caro Massari

Mille grazie mio caro e buono amico. Una vostra parola di conforto mi viene carissima perchè so quanto siete buono per me e devoto alla Patria. Noi siamo qui in una posizione ben dolorosa. Davvero che come uomo politico maledico molte cose e molti uomini - come soldato devo ubbidire ! e l'ho fatto e lo farò. Sta al Governo a battere un sentiero degno d'un gran Paese - sta all'opinione pub-

blica a costringervelo - a noi dell'esercito l'ubbidienza ! Ma è duro che un Commissario d'una Potenza straniera s'intrometta nella lotta e ci passi sul corpo prenda in mano le piazze da guerra dal nostro nemico senza combatterlo e dica ai municipii la Francia vi fa liberi ! e noi siamo qui con 220 mila uomini almeno ! e l'Italia tutta ha altri 300 mila uomini sotto le armi ! ! a me pare che la nostra autorità in Europa si trovi di fatto annientata ! la prudenza è prudenza ma la fiacchezza è fiacchezza - i Popoli hanno quello che si meritano. Come vedete sono tutt'altro che contento.

Vi stringo la mano

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo di conserva nel M. R. R. Sulla busta l'indirizzo: « Signor G. Massari | Deputato al Parlamento | Firenze ».

DCXXIX

A Vincenzo Malenchini

Mirano, 4 settembre 1866

Caro Malenchini

Il nostro corpo d'armata ripasserà il Po - e credo che anche il 2.do lo ripassi - sarebbe, da quanto mi disse il Petitti, la tema del *colera* che affretterebbe il nostro movimento - ad ogni modo noi partiamo domattina 9 per Piove e per Agna, Rovigo Polesella passiamo a Lagoscuro e rientriamo a Ferrara sotto gli ordini diretti del ministro della Guerra che c'incammminerà in Toscana - io faccio partire con noi il tuo bagaglio ed i cavalli tuoi - il tuo Domenico rimane presso mia moglie a Mirano. La mia Giuseppina va meglio ma la guarigione sarà lunga ancora. Non so se ti deciderai a raggiungerci - io te lo consiglio - ci hai seguito nella speranza di combattere ed hai fatto molto più del debito tuo con una imperturbabilità da soldato antico, seguici anche oggi che abbandoniamo umiliati la terra dei lunghi sospiri ! a rivederci - potendo ti telegraferò a Firenze - se no ti sarà giunta questa mia con una buona stretta di mano mia ed un saluto di riconoscenza di mia moglie. Da Ferrara

io spero far ritorno presso mia moglie per accompagnarla in Genova e poi a Livorno da te dove la mia Giuseppina ritroverà la sua antica salute.

tuo
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

DCXXX

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Rovigo, 7 settembre 1866

Cara Adelaide

Il Generale Petitti mi ha portato buone notizie di Giuseppina. Sia lodata la Provvidenza! Da quanto questa mattina stessa le avrebbe detto Martini il miglioramento sarebbe già tale da permetterle di alzarsi. Un momento - il Gallino mi aveva detto così a mezza voce che non era peggio - ed io non volli saperne di più e mi proposi di fare una scappata da Agna jeri per venire a vederla - ma ebbi un bel cercare un buon cavallo che mi assicurasse la venuta ed il ritorno e non lo trovai e dovetti abbandonarne il pensiero perchè si sarebbe saputo e chi sa come giudicato al Quartier Generale dove si è poco disposti a tollerare che le famiglie entrino nelle cose militari.

Il Generale Petitti mi disse che noi anderemo a Piacenza invece che in Toscana e che quanto al permesso il Ministro della guerra mi rimandava al Generale Cialdini il quale continuava a comandarmi come nello stato di guerra - stato in cui avremo durato ancora assai tempo - un mese e mezzo almeno - breve io non potrò venire a prenderti che al momento di venir via e ancora sarà meglio che Martini ti accompagni a Piacenza. Per ora a Genova le cose non vanno bene. Ti acchiudo una lettera di Papà che ho ricevuta jeri ad

Agna - e mi pare che tu dovresti dirmi in una prossima lettera se hai bisogno di abiti da inverno per te e per le bimbe ch'io salterò a Genova a prenderteli oppure scrivere a Papà di mandarteli dirigendoli a me a Piacenza dove del resto non sarò che il 20 corrente. Dato il caso che tu abbisognassi di me puoi telegrafare nei giorni che ti indicherò in un poscritto e scrivermi al mio solito indirizzo 7ª Divisione 4^to^ Corpo - tutto questo non è bello per te ne lo è per me: ma ci vuol pazienza! Se importerà verrò ad ogni modo; ma se non urge assolutamente abbi pazienza perchè vi è anche, che venendo debbo naturalmente stare con te alcuni giorni - e per ragioni di famiglia se si va a casa si perde gran parte del soldo - ciò che non manca d'essere qualche cosa. Del resto scrivimi e dimmi la tua volontà che mi governerò a tuo piacimento. Mi pare che se Giuseppina va meglio tu puoi rimanere dove sei accompagnata e coll'assistenza del medico.

Tanti baci alla Giuseppina alla Riccarda ed al Garibaldi - e tu mia buona Adelaide che ti amo sempre più; se la cosa è possibile, tanto sei buona affettuosa e tanto devota a tuoi figli ti saluto - e spero che starai bene malgrado le cento ed una peripezia - non escluso il reuma che ti ha colto. Addio mia cara Adelaide. Salutami il Dottor Pecco e Martini.

tuo NINO

P. S. La strada che facciamo è per i primi giorni fuori delle linee telegrafiche e solo il giorno 12 e 13 saremo a Modena dove tu potrai telegrafare così come il 14 a Rubiera - il 15 a Reggio, il 16 a St. Ilario il 17 a Parma - il 18 a Borgo St. Donnino il 19 a Fiorenzuola - il 20 a Piacenza. Se tu mandi un dispaccio ch'io venga presso di te d'urgenza io accorro alla stazione e parto col primo treno che passa. Ma bada che l'urgenza deve essere cosa seria!! Addio mia buona e cara Adelaide amami sempre e sii sempre così tanto affettuosa co miei figli e con tuo Padre.

Addio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXXI

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Polesella,
8 settembre 1866 2 am.

Cara Adelaide,

Ricevo un'altra lettera di Papà che ti trasmetto qui acchiusa.

La Signora St. Marzano mi ha portato notizie tue e della Giuseppina - ringrazio la Provvidenza che il miglioramento continui e spero che di giorno in giorno continuerà in modo da toglierti ogni pensiero molesto.

La St Marzano mi disse che un mio amico era passato da Mirano diretto per Venezia. Questi deve essere Ugo che mi scrisse colla data dei 5 che sarebbe partito da Brescia e passato a vederci per andare poi a Venezia. Se Ugo va a Venezia tu potrai visitare la città avendo cura di tacere il tuo nome che potrebbe darti degli inutili fastidii in questi momenti. Ricordalo a Ugo - piuttosto attendi a momenti più calmi.

La mia lettera ti avrà messo di cattivo umore ma io ti prego di aver pazienza - Malenchini è ritornato fra noi ed egli può venire presso di te quando tu lo desideri. Si offerse subito ed occorrendo lo pregherò. Se poi ti occorresse avermi telegrafa nei paesi che ti ho segnato nella mia lettera di Rovigo jeri mattina ed allora accorrerò. Ho del resto veduto ieri la moglie del generale Cialdini in viaggio per Strà ciò che mi fa credere ch'egli non vorrà volermene poi tanto d'aver, io che ho figli e figli ammalati d'accorrere presso di loro dato il bisogno.

Ti scrivo da un magnifico palazzo di Polesella dove abbiamo fatto alto - dopo che abbiamo rotto la tavola andiamo assai male. A Rovigo non ho potuto mangiare che due uova ed a Polesella ho fatto una leggera colazione e per sera soltanto sono riuscito a pranzare tanto bene che male ma queste sono bagatelle, di cui non mi do pensiero.

Mille cose affettuose a Riccarda e Garibaldi e baciami tanto tanto la Giuseppina - vedi di sorvegliarla perchè non mangi prima del tempo e quando il Dottore glielo permetta. Salutami tanto il Dottore stesso e dille che le serberò sempre la mia riconoscenza per le cure che prodiga alla mia Beppa.

Ti mando due cartelle di visita che vorrai dare alla marchesa Serpas con preghiera di volerle deporre al Sig. Conte Bembo (1) - ho riflettuto che le politezze sono politezze e che la politica non mi obbliga ad essere villano - che la marchesa Serpas mi scusi e voglia presentare le mie scuse

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Probabilmente Pier Luigi Bembo Salomon (1823-1882), podestà di Venezia dal 1860 al 1866.

DCXXXII

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Modena,
17 settembre 1866

Cara Adelaide,

Ricevo in questo momento la tua lettera che porta con mia sorpresa la data del 10 ! al mio arrivo a Modena il 12 ti ho telegrafato e per essere più sicuro che il dispaccio ti giungesse ho indirizzato il telegramma al Pepoli con preghiera di volertelo far giungere - mi pare singolare che Pepoli non l'abbia fatto ma ancora più singolare che tu non abbia dato segno di vita per te che ho lasciato male e per Giuseppina che ho lasciato peggio. Questa mattina ho ritelegrafato a Pepoli pregandolo a volermi dire se aveva ricevuto il telegramma mio e se te lo aveva fatto comunicare - fin qui non ho nulla - ma pazienza addesso che ho la tua lettera. Vedo che Giuseppina è ancor

male ma in miglioramento - e che tu sei se non altro rassegnata: e ne ringrazio Dio.

Ugo mi ha scritto da Mirano con la stessa data della tua lettera - e dalla St. Marzano seppi a Polesella delle nuove di casa - ma io temeva che tu fossi di molto cattivo umore e poco rassegnata alla brutta sorte di questa gita che doveva essere una festa e fu una minaccia ! ma a tutto questo ci vuol pazienza e tu sei tanto buona per rassegnarti.

Questa mattina io doveva partire alle 5 per Rubiera per proseguire la mia marcia per Piacenza - ma il Petitti fu chiamato a Firenze e temo che sarà mandato a Venezia quale commissario per le famose manipolazioni della cessione etc. etc. e che io m'avrò sulle spalle come ho già il noioso comando del 4^to^ corpo - comando che mi piacerebbe moltissimo in guerra ma che in pace e vicino a sciogliersi mi lega sempre più ai corpi togliendomi nello stesso tempo dal mio che corpo per corpo preferisco a tutti gli altri insieme. Pazienza dirò anch'io con te ! ma io sono pieno d'ira. Questa sera alle 11 ½ saprò definitivamente se Petitti va commissario o no e allora prenderò il mio partito facendo quello che posso: cioè di necessità virtù. Se comando il corpo sarò in Modena fino al 16 e poi a Parma e da ultimo a Piacenza dove insieme al corpo comanderò la mia Divisione. Sta bene quanto dici per la casa a Piacenza - farò scegliere altra casa in posizione più sana - ma io credo che tu debba andare a Badia nella villa Malenchini - Papà farebbe bene di venire da te colla sua barbara Marianna là avrai tutto - ed io appena mi sarà possibile chiederò un permesso per vivere con te qualche giorno almeno. Malenchini è con me e si offre di venirti a prendere e portarti a piccole giornate a Piacenza o se vuoi anche subito a Livorno e Badia (luogo della villa). Tu devi tener ben presente che bisogna che tu stia lontana da Genova finchè la malattia non libera la nostra città dalla sua brutta presenza - e che devi fare tutto quello che puoi per riprendere tu e la Beppa la salute più che scossa.

Ho comperato un magnifico cavallino pel Garibaldi - un cavallino ungarese veramente magnifico - un po' vivace, ma Castelli lo ammanserà. Diglielo al Garibaldi - a Piacenza lo farò fornire di sella ed occorrente per cavalcare - è la metà alto di *alluto* ed ha cinque anni - ciò vuol dire che rimarrà così com'è - l'ho pagato 140 franchi - trovandone un 2° può servire per una pariglia per un legnetto da campagna per tutti e segnatamente per le bimbe guidato da te. Vedi

che corro con la mente - a Modena ho trovato un bello e abbastanza comodo legno per Signora - ho voluto pagarlo 25 napoleoni d'oro cioè 500 franchi - e quasi mi si lasciava ma ne volevano 700 ed io ho rotto il negozio. Bisognerà però che trovi questo legno per te. E' possibilissimo ch'io sia destinato a Piacenza. Saresti contenta ? Io così così ma nel fondo più che di ritornare in Alessandria.

Siimi gentile di scrivermi - ed occorrendo telegrafa fino al 20 non sarò a Piacenza - da 16 al 19 a Parma. Se da Marano non puoi telegrafare prega Martini di portare il telegramma a Padova. Per le stazioni della Divisione ti ho già detto nella lettera prima i giorni e paesi per cui passiamo.

Addio mia cara Adelaide prendi pazienza e non occuparti che di star bene. Se Ugo ti offre di andare a Venezia accetta pure e non darti pensiero alcuno - tu hai bisogno di sollevarti lo spirito afflitto - e Venezia è tale città che ti piacerà - puoi portare con te le bimbe appena la Beppa si possa muovere. Salutami il dottore Pecco. Bada di non lasciarti guadagnare dalla noia - e dille al Dottore che abbia pazienza ma che pazienti. La Sig. St. Marzano mi ha dato buone notizie tue e di Giuseppina - del resto non mi disse nulla - del resto tu sai il poco conto ch'io faccio di lei - non darti pensiero di quella donnicciuola. Presenta i miei saluti alla marchesa Serpas ed alla Signora vicina (la Greca) di cui non mi viene il nome. Baciami tante volte Beppa Riccarda e Garibaldi. Ho un bel cane

tuo NINO

Saluta tanto Ugo.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXXIII

A ANTONIO SANDRI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Piacenza, 28 settembre 1866

Caro Sandri,

Ho ricevuto jer sera la vostra lettera del 13 che Ugo mi ha spedito da Venezia - questo vi spiegherà il mio ritardo a rispondervi.

Vi ringrazio della buona memoria che serbate di me. Sapete quanto io tenga all'amicizia vostra e quanta stima io abbia di voi.

Delle cose infelici della nostra campagna cosa posso dirvi ! il male peggiore questa volta però ci viene di Francia ! da amica ci si avventa sopra nel momento in cui noi avremo ricominciato la nostra azione in mare ed in terra. Noi avevamo bisogno d'una guerra alquanto lunga, ma una politica che non è nostra, e più che una politica, una infantile vanità ci ha imposto voltandosi repentinamente contro di noi e minacciandoci di far partire la flotta francese da Tolone - il Ricasoli voleva resistere - ma la resistenza era difficile colla civiltà presente - la nostra organizzazione militare era e si mostrò al momento più che diffettosa. Delle forze militari presenti sotto le armi meno della metà erano in formazioni regolari e maneggevoli come si vogliono in Reggimenti brigate e Divisioni e Corpi - i 3/5 rimanevano in battaglioni male comandati - 14 Divisioni marciavano per riunirsi all'Esercito Prussiano ben comandato e perciò vittorioso - 8 Divisioni osservavano il quadrilatero - il rimanente era nulla per uomini dei tempi nostri. Bisognava osare - ma la cosa non sarebbe stata facile anche ad altri uomini - però senza la Francia noi battevamo in poche ore le forze che guatavano le alpi giulie e Trieste era nostro. Voi della Marina avreste battuto certo la Flotta austriaca uscendo una 2ª volta. Ma importava alla Francia, sorpresa della vittoria Prussiana quando la aspettava austriaca, fermarci e con arti indegne di nemici ci fermò costringendoci di umiliazione in umiliazione a disonorarci con cessioni consentite con plebisciti e non so quante altre viltà ! e tutto questo perchè non abbiamo mai voluto vedere le cose come devono vederle i popoli che sanno - ora cosa fare ? prendere quello che ci si vorrà dare e poi prepararsi ad una nuova campagna. Vedremo tutto questo in un avvenire più o meno vicino secondo che saremo capaci o meno. Bisogna stabilirsi meglio in terra ed in mare. Riflettete che gli alleati in Crimea avessero terminato così presto come noi sarebbero rimasti scornati - lo stesso può dirsi dei Stati Uniti. Bisogna ricominciare e per meglio e per questo bisogna lavorare bene prima e durare - lo sapremo ? lo vorremo ? E di Palermo cosa dire ? abbiettissima gente - ed iniqua insieme - preparava un moto per il giorno del disastro sperato ! Mille cose vorrei dirvi ma finisco. La mia barbara moglie è con me assieme a' figli - vi salutiamo tutti come il migliore de' nostri amici.

Vostro NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXXIV

A Vincenzo Malenchini

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier Generale di Piacenza, 28 settembre 1866

Caro Malenchini

Ho ricevuto la tua lettera ier sera e te ne ringrazio e con me ti ringrazia Adelaide. Dei nomi indicati dall'Amari scelgo il 3° cioè: Giarria = corrente - e grazie. Mi dispiace che tu non abbia incontrato il Generale Garibaldi - io le ho scritto un rigo ieri per dirle che se le venisse il pensiero per Candia (1), io l'accompagnerei: tu verresti pure, ne sono certo.

Quanto all'opinione che Cairoli, Cucchi, Albanese ti hanno manifestato di me mille grazie. Meglio ancora pel Lamarmora - delle accuse che si fanno al Ministero, io non tengo tutto il conto. Tu sai ch'io credo che la Francia ha fatta una tale pressione colle sue minaccie, che a giudicare il Governo nostro coll'organizzazione difettosa che avevamo per compiere delle operazioni militari su vasta scala, colle speciali ed infelicissime combinazioni del Comando Supremo, che tu conosci etc. etc. breve giudicare oggi dal risultato, senza tener conto di tutto e forse ignorando molte cose, mi pare un'ingiustizia, alla quale io non mi unisco. Ma di questo avremo tempo a parlare con più calma e cognizioni, se il Governo si decide a pubblicare i Documenti Diplomatici.

Dalla tua partenza le notizie di Genova portano miglioramenti molti - oggi abbiamo solo 5 casi - mia moglie da quella buona economa che è, mi mette dinnanzi tante considerazioni ch'io mi sento vacillare - di più: si aggiunse che ieri abbiamo dovuto spedire a Genova Angelina per non lasciar la casa in mano d'una giovane inesperta; perchè la cuoca deve, e vuole assolutamente, sposare il I° ottobre. Ora noi non sappiamo dove trovare una cuciniera - servendosi della tua abusiamo della tua bontà - d'altronde siamo tanta gente e poi la stagione è già avanzata: breve io credo che tu ci scuse-

rai se non veniamo per quest'anno: verremo certamente l'anno venturo: e per più tempo. Mia moglie ti fa mille scuse e se notizie del morbo non si fanno peggiori o la Giuseppina non si metta al male come non è da temerlo - noi lunedì partiamo per Genova - ti dirò che ho chiesto un mese di permesso.

Mille saluti mio caro - buono ed eccellente compagno ed amico - a rivederci - scrivimi -

tuo
NINO

P. S. La Divisione come le altre del 2° e 4^to^ corpo è sciolta col 1° ottobre - io ho scritto un ordine del giorno in cui mi ero sfogato ma l'ho appena mostrato che taglia e ritaglia è rimasto vera malva - te lo manderò ad ogni modo -

addio

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

(1) Vedi il proclama di Garibaldi per l'insurrezione di Creta indirizzato agli Elleni il 28 ottobre 1866, in *Ed. Naz.*, vol. V, pp. 360-361 e la seguente risposta di Garibaldi al Bixio:

« Firenze 29 settembre 1866

Mio caro Bixio

Io sono orgoglioso d'avervi avuto per compagno e non dispero d'esserlo ancora una volta.

Patrocinate la causa dei poveri oppressi dalla dominazione ottomana e tenetemi sempre vostro per la vita

G. Garibaldi »

DCXXXV

A VINCENZO MALENCHINI

COMANDO GENERALE
DELLA
7ª DIVISIONE ATTIVA

Quartier generale di Piacenza, 29 settembre 1866

Caro Colonnello

Ricevo in questo momento la mia nomina a comandante la Divisione territoriale di Brescia - e ne sono contento - non è forse dal

punto di vista militare dell'importanza di Udine, ma non manca di avere la sua importanza. Vuoi farmi il favore di recarti dal Ministro e ringraziarlo per me ? te ne sarò grato.

Il morbo picchia ancora a Genova e noi ci decidiamo senz'altro ad accettare la tua ospitalità - penso che partiremo lunedì. Se ti troviamo a Pistoia noi vi giungiamo alle 10 am. partendo come faremo da Piacenza alle 3 am. - se non puoi tireremo diritto per Badia. Se per caso noi non partiamo il lunedì sarà per Martedì senza fallo - siamo dunque intesi - la grandine viene a Badia: guai alla pineta etc. etc. mille scuse di queste nostre variazioni di si e no - ma quando il diavolo ci mette la coda non vi è decisione che venga incrollabile - stimo doverti dire che noi non siamo riusciti a trovare una cuciniera, altro fastidio per te.

Ma ti ho seccato abbastanza e finisco

tuo
NINO

P. S. Adelaide mia ti saluta

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini. Sulla busta l'indirizzo: « Signor Colonnello V. Malenchini | Deputato al Parlamento | Firenze ».

DCXXXVI

A ADOLFO PARODI

Colle Salvetti presso Livorno, 8 ottobre 1866

Caro Adolfo,

Abbiamo avuto tue lettere. Mille grazie. Adelaide mi dice di scriverti che è decisa di ritornare a Genova il lunedì 16 prossimo passando per la Spezia da cui prenderà il mare o la terra a seconda del tempo. Se Colomba abbisognasse di qualche cosa di Livorno puoi dirle che Adelaide si offre per ubbidirle.

Noi siamo di salute tutti benissimo, Giuseppina come gli altri - la villa Malenchini è una splendida dimora e per noi ha tutto quello che possiamo desiderare. Avremo desiderato di avere con noi Papà ma non abbiamo creduto che verrebbe. Io ho un permesso per tutto ottobre e passerò il rimanente dei giorni a Genova. Mille cose affet-

tuose a tutti i nostri di famiglia segnatamente a Colomba e Papà - baciami i tuoi bimbi e accetta una stretta di mano dal tuo

NINO.

P. S. Oggi andiamo a Livorno da cui siamo lontani 20' di ferrovia - e vi andiamo per commissioni di Adelaide. Vedrò intanto un mio nipote - il Nino di Checco - che è presso un cugino di Malenchini - mi si dice che uno dei figli di Checco sia morto di colera - chi è ? Adelaide mi dice di aggiungere: Sii gentile di dire o far dire a Nina che se abbisogna di qualchecosa ne scriva subito - l'indirizzo mio è:

Colle Salvetti Ferrovia Maremmana e lo stesso per Colomba: scrivere subito.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXXXVII

A GIACOMO UGO

Colle Salvetti presso Livorno, 13 ottobre 1866

Caro Ugo

Ho la tua lettera dell'11 - io non posso muovermi. Lunedì partirò per Genova colla mia famiglia - non so se tu rientri fra noi o rimani a Firenze. Io sono in permesso per tutto l'ottobre e passerò qualche giorno a Genova. Se tu vieni subito faremo da Genova, se poi rimani a Firenze - qualche giorno allora mandami a Genova, l'effetto a cui io possa unire la mia firma. La scadenza pel 19 mi cade male a proposito prima della vendita dei cavalli - ma vedrò di trovar modo di pagare - ho sette cavalli e bastano 3; ma io non poteva andare a Brescia, perchè nell'alloggio Divisionale vi era ancora il G.le Cerale e poi la famiglia mi vincolava pel bisogno di condurre Giuseppina in campagna - ma tutto questo è inutile a dirsi oggi. Se non vieni subito a Genova, spediscimi l'effetto ch'io non so al momento ne a quanto ammonta ne altro. Hai notizie politiche? io so poco o nulla - assisti alle sedute del Senato ? Aspetto questa sera o domattina un

senatore amico - il Vannucci da cui saprò a cosa ne siamo - io vorrei assistere alle sedute quando queste sieno al vivo della quistione - ma suppongo che non sarà così subito. Ad ogni modo, io Lunedì parto per la Spezia, e poi anderò a Genova per terra - perchè i bimbi soffrirebbero.

Mia moglie ti saluta.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCXXXVIII

A GIACOMO UGO

Genova, 18 ottobre 1866

Caro Ugo,

Ho ricevuto in questo momento la tua lettera coll'acchiuso effetto e sta bene: lo trasmetterò a Torino come mi dici - quanto agli interessi io non so a quanto ammontino ragione per cui aspetterò dal Credito mobiliare la nota. Unirò poi i franchi mille di ammortizzamento secondo gli accordi presi.

Della mia andata in Sicilia io non so nulla. Solo il Cugia ministro mi disse una parola la quale se fosse stato mio desiderio mi avrebbe mandato: io risposi che in Sicilia si mandano i nemici e che quanto a me lo terrei come una sventura - e non se ne parlò più. Spero che mi lasceranno in pace a Brescia.

Io non verrò a Firenze Domenica come aveva promesso a Malenchini perchè ho la mia bimba Riccarda ammalata di febbre e mi dispiace allontanarmi da casa; tanto più che nulla di ben importante mi chiama a Firenze. Scrivo a Malenchini ed egli da buon amico com'è intenderà ch'io stia. Quello che mi dici di Persano mi viene nuovo e se veramente gli austriaci tirarono sui nostri la colpa di Persano è grave assai e non è solo colpevole e quello che mi duole più si è che il Ministro è colpevole di non averlo messo sotto consiglio di guerra. Per me da quell'apparizione dinanzi Ancona data l'abbassamento della nostra Bandiera ed è stato errore fatale di non aver mutato un Capo che non avrebbe mai dovuto essere messo alla testa

della Flotta. Ma quello che è sventura massima si è che l'ammiraglio non è il solo colpevole. Se si eccettua il Ribotti nessuno dei comandanti ha fatto il debito suo - enorme sventura che in una guerra marittima può sempre essere evitata quando i comandanti i varii legni sono uomini che sentono la dignità del paese - ed oggi che è quistione di vapori la cosa è più che facile - ma la marina nostra è scesa al basso tanto far arrossire il paese - e senza rimedio per molti anni se non si scioglie affatto fino all'ultimo graduato. Ma di ciò e d'altro parleremo con più comodo. Ti saluto

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCXXXIX

A VINCENZO MALENCHINI

Genova, 19 ottobre 1866

Caro Malenchini

La mia Riccarda non è ancora ristabilita ed ha bisogno del medico per qualche giorno ancora - la malattia non è grave ma a me dispiace lasciarla in questi giorni in cui non ho cose d'urgenza che mi chiamino fuori di casa - tu dunque da quell'amico buono ed affettuoso mi concederai ch'io resti senza mancare all'impegno preso a Badia e mi scuserai.

Io passo le mie giornate in casa e solo sorto alla sera per prendere un po' d'aria.

Genova è ancora sotto l'impressione del morbo e tutti o molti rimangono ancora in campagna non teatro non passeggi, ed io mi tengo lontano da ritrovi dove si faccia della politica di passioni e si sentenzii a manrovescio sui nostri capi di terra e di mare.

Non ho però potuto schivare taluni appassionati giudici più o meno incompetenti delle cose nostre e quello che li cuoce di più è la campagna marittima - cosa dire ? triste storia comincia la nostra marina. Dal pubblico si nega anche il coraggio volgare alla nostra uffizialità ! Che le istituzioni che sono base d'una marina militare mancassero affatto tutti vedono *oggi,* ma che l'individuo non siasi

trovato capace di nessun ardimento è quello che riesce penoso, e più che penoso desolante! Comprendo che non si potrà ragionare di rimedii efficaci che tardi e bisognerà aspettare che la passione ceda il posto alla ragione.

Tu mi scrivi se occorre ch'io venga a Firenze: per ora mi trattengo.

Adelaide mia ti saluta e tutti i miei uniscono il loro saluto - Ricca e Beppa e Garibaldi ti mandano un bacio io ti stringo la mano affettuosamente

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

DCXL

A VINCENZO MALENCHINI

Genova, 26 ottobre 1866

Caro Malenchini

Ho ricevuto a suo tempo la tua del 22. Mille grazie e mille scuse insieme pel ritardo a risponderti, ma, cosa vuoi, Riccarda è sempre a letto con febbre! è una fatalità ch'io debba essere tormentato in quello che ho di più caro al mondo! da due giorni però le cose sono assai meglio ed è sperabile che presto sarà interamente risanata. Beppa, Garibaldi e la mia Barbara sono benissimo. Noi ti ricordiamo spesso come il migliore dei nostri amici.

Parmi che tu possa spedire per la posta le fotografie. Io partirò Lunedì mattina per Milano onde presentarmi al Generale Durando e poi seguirò per Brescia - non è difficile ch'io mi fermi un giorno in Alessandria per salutare la contessa Petitti.

Il ministero ha rimandato indietro la proposta per le ricompense onorifiche per la Campagna - la 7.a è messa in coda di tutti i corpi che hanno combattuto! la prima impressione è stata quella di rimandare tutto dicendo ch'io non sapeva e poteva fare diversamente da quello che avevo fatto - poi ho pensato che bisognava ubbidire ad ogni modo! e rientrato a Brescia vedrò di ridurmi alle 50 medaglie d'argento al valore una d'oro - 2 decorazioni dell'ordine di Savoia e

200 menzioni onorevoli. Dirti che farò questo con piacere non potrei dirlo - ma di questo parleremo più tardi - certo essere messo come chi abbia fatto meno di tutti quanti combatterono mi pare ingiusto.

Addio mio caro Malenchini - io non vengo a Firenze per ora - tu mi dirai quando.

Tuo Nino Bixio

Pubblicata da P. Puccioni, op. cit., pp. 251-252.

DCXLI

A Vincenzo Malenchini

Genova, 11 novembre 1866

Caro Malenchini

Ti scrivo da Genova come vedi dalla data, dove sono venuto ieri notte per vedere i miei. La Riccarda è finalmente ristabilita - comincia ad uscire di casa - ma eccoti che dopo la Riccarda il Garibaldi cade alla sua volta ammalato di febbre ! questa volta la mia casa è colpita dalla sventura ! Io vivo a Brescia Padre senza figli, marito senza moglie e, perchè tutto sia al completo, Divisionario quasi senza soldati e senza amici - solitudine oceanica senza mare ! Perchè tu non vieni a passare qualche giorno con me ? vedremo le valli che mettono a Brescia e visiteremo se vuoi il terreno dove avremo dovuto vincere o dove non avremo dovuto combattere. Io passo alla mattina qualche ora a cavallo e già posso dire di intendere tutto quanto si riferisce alla difesa di Brescia, che detto tra parentesi e così tra noi, non mi pare che occupasse gran che i passati comandi - rientro verso le 11 dalle 7 am. e sono le sole ore di vita - poi passano come Dio vuole le 4 o 5 ore di ufficio e dalle 5 alle 7 ½ pranzo e mi annoio quanto uomo può farlo al mondo - dalle 7 ½ alle 11 rimango al teatro - che è d'una solitudine desolante - che vita ! Io non so di quanto interesse ti riescirà questa mia, ma io cerco l'amico - e tu mio buono Vincenzo lo sei tutto e tanto - pazienza dunque ! La ultima domenica scorsa trovai il Vannucci che ritornava da Venezia - e fui felice di trovarlo - spero ch'egli ti avrà portati i miei saluti. L'altro giorno quando passò S. M. per Venezia il Cugia mi chiese

se non anderei a Venezia e risposi che no. Comprendo le feste che si fanno perchè l'avvenimento è grande ma io non trovo la forza di essere dei festanti. Ti ho detto della lista delle ricompense - insieme al S. Marzano abbiamo voluto eseguire gli ordini del Ministero; ma tant'è non ho potuto farlo ed ho finito per rimandare la lista primitiva dicendo: che se mi si era chiesto la nota di coloro che si erano distinti quelli erano - se non s'intendeva o non si credeva ricompensarli toccava al Governo che da canto mio io non poteva dire diverso da quello che aveva detto prima. Il Della Rocca, ch'era nel convoglio reale, mi disse che aveva ricevuto la lista antica e l'avrebbe rimessa, ma che non sapeva come sarebbe accolta. A lui dissi che essere al disotto del principe Umberto, di *Nunziante* e di Medici mi pareva ingiusto ma che del resto non parlerei per questo. Soltanto se al Ministero ed al La Marmora era sembrato giusto stabilire così a me sembrava giusto di non tacere il nome dei distinti: facesse il Governo quello che giudicava ma facesse lui. Cosa ne dici ? Io riparto domattina alle 7 per Brescia dove sarò alle 3 pm.; e tu verrai ? lasciati scuotere - un letto ed il tuo cavallo ti attendono - sappi che il tuo Ioy sta benissimo - addio mio caro Malenchini mia moglie ti stringe la mano riconoscente ed i miei bimbi di mandano un bacio così come faccio io stesso che sono e sarò sempre

tuo Nino Bixio

P. S. Sii gentile per dire all'Uffizio Postale che non mi facciano passeggiare le lettere mie per ogni dove. Ho già scritto loro due lettere che mandino a Brescia e mi pare che facciano il sordo.

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

DCXLII

A Agostino Depretis

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE DI BRESCIA.

Brescia, 16 novembre 1866

Caro Depretis, (1)

Oggi è giorno che tiro sopra di voi a bordate: ho appena scritto per raccomandarvi Remorino, che ricevo da Genova, una istanza dei

Signori Dodero e Semino - vogliate scusarmi e prendere conoscenza della loro offerta. Da quanto so, i Signori Dodero e Semino sono per abilità e mezzi economici in situazione di fare onore a' loro impegni.

Mille scuse del

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nell'A. S. R.

(1) Depretis era Ministro della Marina.

DCXLIII

A Giacomo Ugo

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE DI BRESCIA
PARTICOLARE

Brescia, 5 dicembre 1866

Caro Ugo

Ti ringrazio della tua lettera: Spero anch'io che Adolfo risani ma lo credo assai di quanto ne dissi in famiglia ! cosa dire: è una vera fatalità che ci visita da qualche tempo la famiglia ! quanto alle notizie che desideri accertare io non ti posso dir nulla di preciso: io non credo così d'istinto a tutte le catastrofi che si annunziano dagli uni e che si sperano o si temono dagli altri. Mi par difficile che il Papa voglia andarsene da Roma. Sarebbe una soluzione più pronta del Papato - le difficoltà non mancherebbero ma alla fine l'Italia è bella e pronta per sormontare ben altre difficoltà. Ad ogni modo, e le opinioni individuali a parte, io scrivo a qualcheduno a Firenze da cui posso sapere cosa si sta almanaccando e ti dirò qualche cosa presto.

Ora bisogna ch'io ti dica d'una spina che mi tormenta acutissima - e che non so come cavarmela dalla midolla delle ossa: ecco di cosa si tratta: sono debitore a Carlo Pareto di 1500 franchi - debito vecchio che ora con molta persistenza mi chiede di saldarle - e già mi ha scritto replicate lettere. Io contava di sbrigarmi di questo

malanno colla vendita dei cavalli e sperai che vendendo anche al 50 per % 4 cavalli, che ho di più del bisogno, mi leverei l'impiccio ma ho avuto un bel mandare i cavalli a Milano col mio ajutante Levi, che tutto è stato inutile e non ho potuto neppure ottennere un offerta qualunque ! e mi sono ritornati in Brescia colla spesa del viaggio ! Ora io mi rivolgo a te: puoi saldarmi questo maledetto debito con Carlo Pareto ? Se non puoi tu puoi trovarmi la somma ? Io non posso rivolgermi al Credito mobiliare perchè il Do.co Balduino fa parte degli arbitri che devo presiedere a giorni, pel compenso da darsi alle Società postali marittime, e non posso rivolgermi in tale congiuntura a loro per imprestito. Scrivimi qualche cosa che passo i giorni inquieto. Ti comunico le lettere che ho presso di me - altre 2 sono in Genova e vedrai che bisogna ch'io trovi il modo di togliermi questo peso dalle spalle che mi affoga.

Attendo tua lettera corriere per corriere.

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCXLIV

A VINCENZO MALENCHINI

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE DI BRESCIA
PARTICOLARE

Brescia, 9 dicembre 1866

Caro Malenchini

Mille grazie della tua lettera - ma io sono pieno di guai ! I miei ragazzi sono bene, ma mio cognato è morente ! ed oltre il dispiacere di lui, debbo pensare che la morte di lui mi uccide mio suocero e questo mi trafigge mia moglie ! tutto questo ci mancava !

E tu mio buon amico scrivi malinconico ! Ma per Dio, tu sai meglio assai ch'io non so, che gl'individui muoiono ma il Paese rimane - e quandochesia si mostrerà pieno di vita e d'uomini - non at-

tristarti più che non importa - il male è di chi lo fa e se la fortuna si stancasse una bella volta di farci camminare sempre in *Poppa* e le difficoltà mettessero il paese alla prova chi sa che anche noi non mettessimo in mostra altri arnesi - il paese deve averli.

Sai che il Generale Cugia mi telegrafò il 29 p. offrendomi di andare a Palermo e mettendomi dinanzi non so quale Comando dell'Isola *per ora* - risposi da soldato e chiaro: se ordinate sono, come sempre, pronto se no dispensatemene - e non seppi più altro - ed è assai meglio così - qui ho fatto il debito mio - e se occorresse potrei contrastare il passo a qualche migliaio di nemici - ma il tempo è rigido assai e costa fatica studiare posizioni dove il ghiaccio non ti permette di stare in piedi - il resto lo farò dopo.

Darò un'occhiata alla piazza del quadrilatero e poi muoverò per Firenze a sedere vicino al mio migliore amico - che tu conosci molto intimamente.

Informati della missione del Fleury (1): mi si vuole dire che miri anche a nuove combinazioni del futuro: ne sai nulla ? E che il Papa voglia andar via da Roma ne sai nulla ? Dimmi qualche cosa se ne hai voce - non ti dovrebbe essere difficile trovare persona che sappia qualche cosa di quanto si sta almanaccando - io penso che occorrono tempi grossi altrimenti l'Italia non si mostrerà per nulla.

Attendo una tua riga.

A giorni devo venire a Firenze per presiedere un consiglio d'arbitri per i compensi alle società postali marittime - una salata bella e buona

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

(1) Il generale francese Fleury, a Firenze per definire le clausole della Convenzione di settembre, riguardo al ritiro delle truppe da Roma, aveva confermato le buone disposizioni di Pio IX per trattare col Governo italiano, già prospettate da Lord Clarendon. Di qui la missione a Roma di Michelangelo Tonello.

DCXLV

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 21 dicembre 1866

Car.^mo^ S. Marzano

Dica al Generale De Fornari ch'io dovrò rimanere a Firenze assai maggior tempo ch'io non desidero. Mi si prepara una lotta assai viva contro l'esercito - ch'io non posso non essere al mio posto. Si provveda dunque di alloggio all'attendente.

Raccomando a lei di spedirmi al più presto lo stato delle ricompense rifatte - occorrendo solleciti per telegramma l'invio dai corpi a Brescia - e appena lo abbia ricevuto me lo spedisca prontamente perchè io lo possa sottoscrivere.

Spedire lo stesso al Generale Della Rocca.

Ho parlato al Generale Torre pel passaggio alla classe d'ordinanza del mio confidente Castelli - la cosa non è possibile. Sono però autorizzato a farlo continuare il servizio nella condizione in cui si trova. Faccia scrivere in questo senso al corpo cui appartiene.

Il ministro mi autorizza in massima finora di prendere un'alloggio unito all'ufficio rimanendo entro i limiti dell'indennità di alloggio fissata di ordinario e vedrò di mobiliare l'alloggio colla mobiglia della soppressa Divisione di Cremona - l'ufficio attuale si renderebbe all'ospedale - quanto all'alloggio attuale si accorderebbe un compenso - ma di questo m'occuperò al mio ritorno a Brescia.

Ho veduto La Marmora più volte e mi pare disposto a prendere la 1^ma^ occasione per vuotare il suo sacco - non comprendo come potrà farlo senza cadere in precipizii di imprudenza, e senza mettere allo scoperto il Re. Cialdini mi disse furioso mi pare che andiamo incontro a delle complicazioni serie assai. Ieri ho veduto Brignone che è molto calmo, ma pensieroso più che non l'ho mai veduto. Vedremo. In quanto a me sarò prudentissimo.

Mi scriva qualche volta e ripeto faccia in modo di aver prontamente dai Corpi lo stato ricompense perchè siamo i soli che manchiamo.

Mi voglia bene e mi creda sempre

suo affezionato
N. Bixio

P. S. Mi faccia la gentilezza di dire al Generale De Fornari che il Generale Fabrizii mi prega di portargli per ajutante di campo un suo nipote per nome Niccola Fabrizii sottotenente nel 65 Reg. Fant^a^, in questo momento ajutante di campo del Generale Casanova, ma chiedeva lasciar per tale ajutante - le faccio questa proposta perchè mi pare che il suo che ha - debba lasciarlo perchè lascia il servizio - così mi disse Carcano - del resto è una proposta.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXLVI

A Giuseppe Guerzoni

Firenze, 4 gennaio 1867

Caro e Carissimo Guerzoni,

Sono a Firenze io e la vostra famosa *cassetta* di Carignano: dove vedervi? ad ogni modo sapete dove alloggio: solo questa sera parto per St. Giovanni - ma lascerò detto che se venite voi in persona con biglietto di visita vi sia consegnato la cassetta.

Vostro
N. Bixio

P. S. Depretis mi ha detto che vi affida la rivista marittima e che vi ha incaricato d'altro lavoro - batto le mani.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXLVII

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 30 gennaio 1867

Caro San Marzano,

Mi faccia la gentilezza di spedirmi il mio soldo per mezzo d'un buono sulla banca, od altrimenti se trova un mezzo più economico ed ugualmente sicuro. Le raccomando di dare un occhiata a' miei ca-

valli - io non so cosa sia accaduto del Carcano che doveva raggiungermi a Firenze dove avrei avuto bisogno di lui per lavori militari: mi aveva detto di venire ma non ne ho più saputo parola.

Non le dico parola di politica nè di Firenze: tutto ci annega! Ma la fortuna che è stata troppo benevola con noi fin qui non ci abbandonerà - intanto la Commissione (1) continua i lavori con molta assiduità e taglia spietatamente - l'ultima parola non è detta ancora ma l'indirizzo è sul minimo che potranno avere - i reggimenti saranno 72 a 3 Battaglioni - i Bersaglieri però sono lasciati a 45 - le Divisioni a 18! Non le dico altro per ora.

Suo N. Bixio

P. S. Mi saluti la Contessa - e De Fornari e mi ricordi a Busetto.

P. S. II. Il Deputato Comin (2) raccomanda il sergente De Angelis dei Lancieri di Milano per un permesso di 2 mesi per motivi di famiglia - desidero che De Fornari glielo faccia accordare se non vi sono ragioni particolari che si appongano.

Un brano in G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 52. Si completa su una copia che si conserva nella B. U. G.

(1) Quella generale del Bilancio, a far parte della quale il Bixio era stato eletto il 17 gennaio con 129 voti; partecipava ai lavori della sottocommissione per i bilanci militari.

(2) Jacopo Comin, deputato di Caserta dalla 9 alla 18 Legislatura, direttore del *Pungolo* di Napoli.

DCXLVIII

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 5 febbraio 1867

Caro San Marzano,

Ho ricevuto jeri la sua del 4 unitamente al conto dettagliato del mio avere ed il relativo buono della Banca Nazionale sede di Firenze.

Qui siamo in burrasca - come finirà non so: quello che dovrebbe accadere sarebbe che la sinistra andasse al potere con Cialdini alla testa - la legge sulla supremazia dei Vescovi non passerà ed il Mini-

stero o parzialmente o tutto dovrà ritirarsi. Certo che per nessuna ragione io mi ridurrei mai a votare una mostruosità tale, ma è una disgrazia che Ricasoli siasi lasciato prendere nei lacci di Roma come ha fatto - è ancora probabile che la Commissione della Camera che deve riferire pur rifiutando la legge e per la parte finanziaria e per la parte religiosa metta in rilievo il principio della libertà della chiesa e di tutte le chiese rifiutando la supremazia dell'episcopato in modo che il Governo possa ricostituire un altro progetto - ma questo che dico non è nè facile nè sicuro perchè molti navigano nell'intendimento d'insediarsi al ministero ed il Ricasoli si mostra ferito dell'ultimo rifiuto di discutere la legge che si è chiarito in alcuni ufficii della Camera - il Menabrea viene da taluni indicato - altri il Rattazzi - alle Finanze si parla di Cordova. So che la sinistra verrà pure innanzi - quello che la Camera vuole è questo in termini generali: *prendere dai beni dello Stato più che possibile ed accordare meno libertà che si può all'alto clero cercando di migliorare quanto è possibile la condizione del clero minore* - e basti per ora di politica.

Il lavoro della Commissione militare procede così così - però abbiamo avuto in Commissione il Generale Porro che ci espose *tanto quanto* il suo sistema. L'impressione della Commissione, e la mia, è che il Generale Porro sogna 15 milioni di economia - egli non dimostra che ben poco - la parte contabilità pura e semplice, è pagabile per semplicità e si riduce di facile esecuzione per tutti - tutto il rimanente non è abbastanza maturo per essere un sistema - breve il Porro fin qui ma non sa lui stesso cosa e come farà - vedremo in seguito. Io sono stracarico di lavoro e non faccio nulla di bene - quello che è certo si è che sono sempre più contento di essere stato messo nella Commissione ma non vorrei aver altro da fare. Dei membri della Commissione tutte le mie simpatie sono pel generale Ricotti - il quale sa e vuole o almeno vorrebbe - il g.le Govone credo che per fare economia spoglierebbe l'esercito che rimarrà! Il Cugia si mostra all'altezza d'un ministro - il Bertollet brilla.

Dica al Generale De Fornari che non pensi al mio ritorno a Brescia così subito - e faccia liberamente pel suo permesso come crede.

Mi faccia la gentilezza di far accordare un permesso al Bersagliere Francesco Lazzari del V Battaglione. Il Nicotera ne parlò al Ministro, me presente, il quale mi disse veda se può essere compreso - i permessi essendo aperti.

Mille grazie pel permesso accordato al Sergente De Angelis.
Mi saluti la Contessa.
Mi ricordi a Busetto.

Suo
N. Bixio

Un brano in G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 53. Si completa su una copia che si conserva nella B. U. G.

DCXLIX

A Giacomo Ugo

Firenze, 8 febbraio 1867

Caro Ugo

Dura nel fondo la stessa incertezza.

Oggi il Ministro delle Finanze e quello dei culti è chiamato in commissione quello che risulterà ti dirò forse domani al mio arrivo in Genova, o ti telegraferò occorrendo oggi stesso.

Quello che posso assicurarti è che il progetto della Conversione dei valori ferroviarj è stato combattuto in consiglio dei Ministri ed è stato deciso che non sarebbe mantenuto.

Domani sabbato trovati in casa od alla stazione all'arrivo del treno diretto ritieni sempre che il progetto com'è non sarà accettato dalla Camera ne dalla Commissione degli Uffici - la crisi *parziale* mi pare la più certa fin qui.

tuo
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCL

A Giuseppe Garibaldi

Genova, 21 febbraio 1867

Mio Generale,

Mi valgo del mio antico ajutante di campo Bennici per inviarle un saluto affettuoso e rispettoso insieme. Che Dio mantenga lunga

vita a lei, e che l'influenza sua si mantenga costante in mezzo a noi. che viviamo in mezzo ai pettegolezzi d'una politica meschina d'uomini e di cose da morirne dal disgusto ! Io non so spesso chi abbia ragione e chi abbia torto quanto, agli individui - ma so che siamo discesi ben miseramente nella stima degli altri, fuori d'Italia, e di noi stessi. Lei solo, mio Generale, rimane Grande sempre - e Dio lo mantenga sempre pieno di speranza nel bene e non lo affligga il misero stato della nostra Italia che rumoreggia spezzarsi in briccioli dopo d'essersi unita con poco robustezza e peggiore indirizzo, da una certa abilità infuori di schivare i grandi sacrifizii. Come anderanno le cose nostre io non so - quali avvenimenti si preparano in un'avvenire prossimo io non oso dire - vedo che siamo incapaci - e mi tormenta il dubbio. Lei solo spera e si affatica pel bene dell'umanità - e Dio voglia ch'ella riesca ! S'ella si decidesse un giorno a muoversi colla sua sacra persona mi onori di averla a Capo. E' quello che mi rimane di speranza. Io la seguirò con pochi e sieno anche pochissimi. Io non le chiederò ne dove si dirige, ne come - io le chiederò soltanto di esserle compagno. E con questo m'inchino colla riverenza d'un figlio ch'ebbe nome da lei

Suo Devotissimo
Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLI

A Alessandro Casalini

Firenze, 22 febbraio 1867

Signore

Ella (1) mi scrive, credo da Rovigo, ma la sua lettera non ha data di luogo nè di tempo. Ella mi quistiona pel collegio di Rovigo.

Cosa debbo e posso io dirle? Ringraziarla: questo è certo il debito mio che adempio ringraziandola di aver pensato al povero mio nome (2).

dev. Nino Bixio

Al Sign. Alessandro Casalini. Rovigo

Inedita. L'autografo si conserva presso l'Accademia dei Concordi a Rovigo.

(1) Alessandro Casalini (1839-1921), carabiniere genovese nel 1859, fu della spedizione Medici nel 1860. Sarà deputato e senatore.

(2) Per la X Legislatura Bixio sarà rieletto a Castel S. Giovanni.

DCLII

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 10 marzo 1867

Caro San Marzano,

Mi sono deciso a rimanere a Firenze perchè, la mattina del martedi la Commissione si deve raccogliere, e mi parve inutile venire tanto più che lei non sarebbe a Brescia e non avrei potuto prendere i concerti di cui ho bisogno - verrò invece sabbato venturo.

Le comunico intanto una lettera del Lazzari - desidero che lei prenda esatta informazione sull'accaduto e che se l'uffiziale qualunque ei sia ha fatto e detto quanto dal soldato si asserisce sia punito col massimo rigore. Si accerti che l'ordine suo sia giunto al corpo. Ella si ricorderà ch'io teneva l'ordine dello stesso Ministro il quale aveva acconsentito al Nicotera che chiedeva il permesso per ragioni di famiglia. Ad ogni modo è abbastanza singolare che vi sia un ufficiale che distribuisca nel modo che si dice dal soldato. Ammesso che sia vero - veda lei la cosa e ritenga che intendo di andare fino dove si può colla punizione - fosse anche un consiglio.

Qui si comincia a temere la guerra vedremo - intanto mi disse il Cugia che gli 8 Reggimenti sarà difficile trovarli - occorrendo mi scriva. Se vengono reclami per le ricompense li trattenga. I miei saluti alla Contessa.

Suo
Nino Bixio

P. S. Legga la prego questa mia lettera al Generale De Fornari e lo preghi di voler tener conto del mio reclamo.

P. S. II. Ella leggerà forse sull'Italia Militare una lettera che mi è diretta da un uffiziale degli Usseri - ferito e prigioniero a Villafranca e da noi fatto accompagnare all'ospedale ed a cui io diedi la

spada. Io risposi una lettera che pubblicherò se l'Italia Militare la pubblica la prima. L'uffiziale parla un po' all'orientale di me - ma parla del combattimento in modo che mi parve interesse della Divisione e dell'Esercito di pubblicarla - l'ho data a Corvetto.

Inedita. Da una copia conservata nella B. U. G.

DCLIII

A Giacomo Ugo

Firenze, 7 aprile 1867

Caro Ugo

avrai forse pensato ch'io doveva informarti dell'andamento delle cose del Governo e della crisi che traversiamo. Io non l'ho fatto perchè le cose procedevano in modo ch'era pericoloso dirti in telegramma della crisi perchè la cosa pareva certamente assicurata in modo che il Sella accettava le finanze ed il Depretis l'Interno ed il Ministero si trovava così solidamente costituito anche col Pisanelli a guardasigilli - io seppi da Peruzzi della crisi, e forse il primo, ma tutto era incerto ancora - ed il definitivo costituirsi o no del Ministero poteva consigliare troppo grossi affari per non essere pericoloso abbandonarsi a credere piuttosto l'una che l'altra possibilità - ora tu sai come siamo. Il Menabrea dopo d'aver tentato, coll'aiuto del Rattazzi, una combinazione di destra e non essere riuscito ha lasciato il mandato e fatto credere che il dolore della morte del figlio le tolga la volontà - mentre la verità è che Alfieri, Sclopis, ed altri di questi si rifiutarono. Il Rattazzi ha lui l'incarico e *pare* che un ministero in gran parte di sinistra sia per formarsi - quello che sarà vedremo. Ma bada operazioni a lungo giro non farne perchè la quistione finanza è posta e sarà messa a crudo com'è. Il Sella parlerà a' suoi elettori di Cossato in modo forse troppo chiaro - il Saracco non mancherà di farlo - *pare* i fondi ribasseranno per qualche tempo - mi pare certo ed in modo sensibile - ma se le cose non si complicano per cose estere si è ben decisi a porre un rimedio. Sii prudente e molto prudente - molto si può temere per qualche tempo ma vedrai che da questo uscirà il rimedio. Se tu potessi essere a Firenze sarebbe assai meglio.

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLIV

A Giacomo Ugo

Firenze, 12 aprile 1867

Caro Ugo

Ho scritto a Maurizio comunicandole la nota con preghiera di richiedere un parere in iscritto dal migliore o più reputato medico di Parigi che curi il male indicato. L'avermi tu mandato una nota in Italiano non mi pare la miglior cosa per essere intesi - e tanto più che non può facilmente tradursi da chi non è medico. Ad ogni modo ho spedito e raccomandato la cosa e spero che presto avrai la risposta in iscritto.

Ieri finalmente il Rattazzi ha comunicato alla Camera il famoso ministero che lo accolse glacialmente - e per mettere tutto in vista non mancava altro che l'interinale degli Esteri fosse affidato al G.[le] Pescetto che è un contadino più ch'altro e come generale del Genio è quello che noi Genovesi chiamiamo un *mazzacan !* Tutti ad una voce dicono che non può durare ! quale forza si abbia il Governo tu lo vedi - del Ferrara (1) sortono fuori voci e fatti terribili - si parla di frodi e di non so quali altre magagne e se non ritorna il tempo dei miracoli fra 15 giorni abbiamo una crisi. Si aggiunge che la Rattazzi vorrà assistere nella tribuna diplomatica alle sedute della Camera e colla sua presenza nessuno della diplomazia si mostrerà alla Camera - tutta la società di Firenze Venezia è in gran discorso d'un libro ultimamente dato alla stampa dalla Signora Rattazzi (2) in cui si dicono e s'inventano tutti i più nascosti pettegolezzi di famiglia. Vedi che razza di donna ha il presidente del Consiglio - tutto questo non può durare ! il St. Martino fece dire al Ricasoli che il Re lo incaricava del Ministero egli poteva contare sull'appoggio della Deputazione Piemontese. Alla prima quistione o il Rattazzi o si trasforma o cade affatto - tutti faranno il prudente ma ripeto che miracoli a parte tutto questo non dura. Mi si assicura che Londra è furiosa contro Sella pel suo discorso di Cossato - tu sii prudente ma ritieni che la situazione è trista all'interno ed all'estero - all'interno non si pagano le tasse all'estero non abbiamo confidenza ne forza alcuna - è tutto detto in una riga.

Il Ministero non prende tempo e la camera continuerà le sedute - non so troppo cosa farà perchè lavoro in pronto non abbiamo e non si potrà averlo così subito - il trattato di pace coll'Austria verrà presto in discussione ma sarà assai più calma la battaglia di cui si parlava prima.

Io non muovo da Firenze anche perchè voglio seguire il processo Persano. Ieri l'avvocato Marvasi ha pronunziato una fulminante requisitoria come pubblico ministero contro il Persano - dal metodo in fuori non si poteva dir meglio - il Persano deve essere tutto in pezzi e sarà condannato alla pena maggiore che le leggi colle quali si giudica possono ammettere ([3]).

Addio per ora tuo

NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

([1]) Francesco Ferrara, il grande economista (1810-1900), ministro delle Finanze fino al 3 luglio 1867.

([2]) E' il IV vol. dell'opera *Chemin du Paradis*. Nel cap. intitolato *Bicheville*, si vede una satira della società fiorentina. Se ne adontò specie il Pepoli che sfidò il Rattazzi a duello. Per l'intervento del Re, la cosa si risolse in un giurì d'onore, del quale fece parte anche il Bixio.

([3]) Il Bixio parlerà alla Camera il 15 giugno sulla battaglia di Lissa. Il suo discorso causerà viva reazione nel Persano. Vedi A. LUMBROSO, *Il carteggio di un vinto*, Roma, 1917, pp. 356-359.

DCLV

A GIACOMO UGO

Firenze, 14 aprile 1867

Caro Ugo

La voce che accenni nella tua ultima non ha per ora almeno possibilità di applicazione, ne così presto puoi aspettarti a nulla di decisivo in fatto di misure finanziarie e tanto meno cred'io di misure della natura di quelle che accenni. Il Ministero attuale non ha forza alcuna come Governo, ed il Ministro della Finanza le due volte che ha parlato, una alla Camera e l'altra nella riunione della maggioranza la notte scorsa, radunanza a cui intervenne e parlò il Ministro

ora detto ed il Rattazzi, non diedero alla luce nulla di determinato - la sola cosa che si conosce fin qui si è che sulla famosa tassa 4 per % si farà piuttosto ad un modo che ad un altro ma nel modo che piace di più - *cioè a quello che produce meno.* Il Ferrara del resto, mi riferì jeri sera il Biancheri, che è molto addentro nelle cose, se vi è cosa di cui è sicuro si è di non poter far nulla di decisivo e di bene da quello infuori di perdersi lui stesso. Al Ferrara tu puoi dare a studio una quistione qualunque di finanza ma farne un ministro è più ch'altro una insensatezza. Se nella Finanza si vorrà far qualche cosa di serio l'uomo della situazione è il Sella - ma non sarà facile che il Re lo accetti tanto più se le cose difuori romoreggiano più distintamente. Fino a quel giorno non si farà nulla oltre lo sperare, ma tu sai cosa sono le speranze - ritieni del resto che ho l'orecchio teso; e mi par difficile che io non veda in tempo qualche grande misura finanziaria che si voglia applicare. Certo però la maggioranza vorrà sapere dopo le feste e se potrà prima ma mi par difficile le idee generali del Ferrara. Tu capisci che misure che riguardano l'emissione di nuovi valori in carta ed il ritiro dell'attuale della Banca obbligatoria non lo si dirà in pubbliche riunioni ne si possono prendere da un momento all'altro senza aver ben tastato il terreno Parlamentare d'una Camera che non si può sciogliere e nella quale si è molto incerti anzi malissimo. Tu rifatti a questo che dico e non ti attendere a nulla così subito tanto più quando si tratti di cosa di molta rilevanza.

All'estero le cose sono gravi ma fin qui nulla è ancora ben definito. Fra noi si chiarisce, fin qui almeno, una certa volontà di rimaner fuori della lotta: ma quanto durerà ? Ieri sera vidi il colonnello di Stato Maggiore francese Smitte che era al quartier Generale nostro durante la campagna *è qui mi disse per divertimento* - andrà a Napoli etc. etc. - non sa bene se la Francia s'avvicini *alla guerra* ma.... ma ed i ma non finivano più - voi diminuite i Reggimenti, mi disse, e parmi che non dovreste farlo perchè le cose potrebbero prendere una piega più seria che non si creda comunemente. Egli mi ripetè più e più volte che non faceva il diplomatico ma ma e ritornava sui ma per non finirla più. Io non posso muovere per ora - occorrendo ti avvertirò - tu dimmi se occorre.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLVI

A Giacomo Ugo

Firenze, 17 aprile 1867

Caro Ugo

Una parola per dirti che le cose prendono una piega di complicazioni. Tutte le notizie ch'io ho potuto raccogliere da persone in posizioni da dover essere informate per ufficio dicono che da tutte le parti si arma. Così in Austria così in Germania così in Russia così in Francia. La guerra si ritiene certa in questo anno. Per noi si aggiunge che il Ministro delle Finanze non vuole e non può rimanere - si aggiunge che una grossa burrasca è evidentemente nell'aria. Garibaldi tenta una seconda volta Roma ma per altre vie e secondato dal Re. Mi pare questo certo e vicino. Sii però prudente perchè tutto questo potrebbe ancora essere e non essere. A voce ti dirò meglio domani o dopo se la commissione del riordinamento non continua a sedere come oggi - ho voluto darti queste informazioni.

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLVII

A Giuseppe Bennici

Firenze, 25 aprile 1867

Caro Bennici

Rispondo alla sua ultima del 17. Mille scuse pel ritardo a rispondere e ringraziare. Ho ricevuto a suo tempo le casse aranci che i miei bimbi hanno festeggiato con tutti i nipoti e cugini miei e che erano veramente eccellenti.

Quanto al vino che mi dice di avere in pronto sarà il benvenuto - lo diriga al Sig. Raffaele Rubattino direttore della linea postale della Sardegna per essermi consegnato in Genova - badi che sia ben chiuso e coperto il *turacciolo* con *latta* perchè si corre sempre il brutto

rischio che sia derubato non solo ma guastato con introduzione di altro liquido per colmare il vuoto. Quando lo spedisce me ne avvisi a Firenze per mia norma e tanto perchè io possa farlo ritirare a Genova. La mia famiglia verrà in settimana a Firenze per rimanervi qualche tempo.

Le cose della Sicilia inspirano molte inquietudini - ma le cose d'Europa sono gravi e forse chi sa che non si troviamo presto involti in una lunga guerra ! e che guerra !

Io le scrivo in fretta per ringraziare e le stringo la mano.

Suo
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. R.

DCLVIII

Alla moglie

Firenze, 25 aprile 1867

Cara Adelaide

Ti mando pel treno di questa mattina una cassa al tuo indirizzo - è una cassa di quelle cerchiate in ferro di uso nell'esercito. Ieri sono andato alla villa Barbensi - non vi era il Padrone ch'era già uscito - vi ho intanto portato tutte le mie carte e libri - fin qui sto in Via Serragli perchè non ho ne donna di servizio ne biancheria e non voglio mettere la biancheria che ho nel letto di Via Serragli perchè è sucida ! ho dimenticato e tu hai dimenticato di darmi della biancheria per un letto almeno e così sono con due case sulle spalle ! bada d'essere pronta per lunedì.

I panni una parte sono a Brescia e bisognerà ch'io vi faccia un passo. Io arriverò domenica a Genova e potendo anderò domani a Brescia.

Qui siamo alla guerra ma tutti dicono che noi staremo neutrali - vedremo: le cose mi pajono più che male. Io non so davvero come finirà tutto questo. Vedremo.

Baciami i bimbi e tu ama il tuo

Nino che ti ama

P. S. Non ti mando la chiave della cassetta perchè troverai nelle tante chiavi consimili dal tiretto della libreria del corridojo una che apra - nel caso negativo manda alla ricerca d'un fabbro che aprirà facilmente.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLIX

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 27 aprile 1867

Caro S. Marzano

Mi faccia il favore di spedirmi il mio soldo del mese per mezzo d'un buono sulla Banca Nazionale.

Delle cose nostre non le dico nulla ! Siamo nella peggiore condizione possibile - senza Governo - senza uomini - senza finanze colla guerra certa e lunga. Dio ci aiuti. Io non so come finirà.

La mia famiglia viene a Firenze per qualche tempo.

Suo
Nino Bixio

Inedita. Da una copia che si conserva nella B. U. G.

DCLX

A Giacomo Ugo

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 8 maggio 1867

Caro Ugo

questa mattina ho ricevuto da Parigi il consulto chiesto a mio nipote e te lo comunico nella speranza che possa giovare all'ammalata.

Le notizie sono alla pace - e quanto a me credo che siamo alla pace - al ministero della Guerra non si è assolutamente fatto nulla.

Pare che Domani avremo l'esposizione finanziaria. Si assicura che l'affare Beni ecclesiastici sia fatto col Rotschild, al coperto, *Le Credit Foncier,* la Banca nostra il Credito Mobiliare Italiano - ho ragioni per credere che il Frascara sia stato uno dei fautori principali - quanto alle altre risorse si assicura sempre pel macinato - qualche voce parla delle bevande - ma quando riceverai questa lettera saprai poco dopo dal telegrafo quanto vi sarà di preciso. Io credo al rialzo di tutti i nostri valori principali - ma da jeri non manca chi *riparla* di guerra. Sappilo - poco fa il così detto Presidente del Consiglio ha annunziato che S. M. rinunzia *a* 4 *millioni* dalla lista civile ha chiesto 6 *milioni* per passività incontrate - la cosa è abbastanza abile - la commissione del Bilancio non avrebbe passato i *tre* stati una volta lasciati e non avrebbe passati i 6. Coll'iniziativa - si prende 6 per *uno* - Ma lasciamo ciò.

Ti saluto affettuosamente

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLXI

A GIACOMO UGO

Firenze, 12 maggio 1867

Caro Ugo

E' bene ch'io ti dica una parola della impressione generale che l'esposizione finanziaria del Ferrara, ha fatto alla Camera, e segnatamente sopra taluni uomini che possono essere e sono stati al ministero delle Finanze - questa impressione è in generale buona e si crede che possa migliorare la condizione generale del nostro credito - questo per la prima impressione - quanto poi al fondo della cosa in sè si vedrà meglio quando si discuterà e prima si vedrà la convenzione sui beni demaniali come veramente è - la convenzione in sè perchè si annunzia libera dalla quistione religiosa si accetta - non piace - ma si accetterà anche che stabilita come un'imposta sull'asse totale del così detto patrimonio della Chiesa sollevi delle suscettibilità come se non fosse una proprietà dello Stato. Ma i tempi sono difficili e se l'operazione dei beni può dare il modo di coprire il disa-

vanzo generale si passerà sopra a molte cose. Si teme però che questa operazione si leghi alle altre della Dogana e dei tabacchi e si teme che Rotschild che è il capo della casa sia per divenire una tale potenza che impensierisce - quest'uomo, si dice, avrebbe dunque tutto il meccanismo dello Stato in sue mani - Beni demaniali - Strade ferrate - Rendita dello Stato - Dogane Tabacchi.... con tutto il personale delle amministrazioni che volere o non volere dipenderebbe da lui - e questo impensierisce molti i quali domandano che bisogna veder ben bene a cosa si riduce questo *tenue* 3 per % dell'operazione sui beni - e sopra questo avremo minaccie di crisi per poco che la cosa lasci temere d'essere un mezzo di arrivare a prendersi il tutto avendo l'aria d'essere facile nella I^a^ operazione dei beni - questo quanto al generale ed al modo di far fronte al grosso del disavanzo.

Quanto poi al disavanzo annuale si domandano, a parole almeno, maggiori economie dei 32 milioni annunciati, e maggiori dei 40, a cui il Presidente del Consiglio dice che si potrà giungere per il 1868. Si crede poco che nel 1° Semestre si potrà togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca. Si accetta il *macinato* ma non si vorrebbe essere ridotti senza nulla per tasse nuove per tutto il 1868. Si vorrebbe invece cominciare colle stesse tasse in minor dose per poi impiantate aumentarle - tutto questo che ti noto da pensieri a molti e tu vedrai che vi sarà discussione seria ed efficace perchè dalla situazione attuale si vuole uscire. Si comincia a credere che il Ferrara possa far bene ma non si è tranquilli. Io ti posso dir tutto riassumendomi in questo: *si spera ma non si crede* - domani o dopo sarà presentata la convenzione e si comincerà a vederci più chiaro - è accertato, come ti dissi, che in tutto questo entrano col Rotschild il Fondiario francese, la Banca nostra ed i rimanenti istituti di credito dell'Italia. Dal Balduino di Genova tu devi poter sapere qualche cosa egli ritorna da Parigi e deve conoscere cosa si è fatto e si vuol fare - il Frascara deve aver fatto l'agente perchè è intimo del Rattazzi e come sai ha mezzi capacità ed influenza col Balduino e col Bombrini. Se tu potessi venire e rimanere qualche tempo a Firenze credo che sarebbe bene. Io non mancherò di dirti quello che potrò raccogliere ma tu a Firenze faresti assai meglio. So le ragioni che ti tengono a Genova, ma se tu potessi assistere alla discussione sarebbe bene.

Avrai avuta l'ultima mia col Croscetti

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLXII

A Giacomo Ugo

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 14 maggio 1867

Caro Ugo

Ho ricevuto poco fa la tua lettera d'jeri 13. Se tu non hai fatto nulla non so cosa dire - è una disgrazia che si perdono così le buone occasioni. Comprendo che i tempi corrono molto difficili, e che la possibilità che gli avvenimenti si sviluppino in modo diverso dalle opinioni che si possono avere sul loro svolgersi, è troppo naturale per far nascere dei dubbi sopra operazioni di rilevanza - non parliamone più - tu hai creduto nel fondo ad altri avvenimenti e tu hai pensato che fosse prudente almeno astenersi per ora - ebbene sia! Io stesso ho avuto il dubbio e non ti [ho] mandato il telegramma di rialzo generale che pure mi pareva certo da tutto quello che vedeva.

Quanto alle Ferrovie di cui desideri sapere - mi pare certo che dal *mantenimento* infuori della legge presentata dal Iacini *sulla conversione dei valori negoziabili* non si farà per ora altro - ne ho chiesto a taluni uomini che sanno la mente del Ministro, e fra questi al Sella, e mi pare che loro opinione sia che in fatto di tassa sulle sovvenzioni che il Governo da alle società non si farà nulla - e così la pensano quanti conoscono le cose di quei signori delle alte Società ed i legami d'ogni maniera che il Governo ha con tutta la gerarchia bancaria che siede alla Camera e bazzica nei palazzi del Ministero - economie sul Bilancio della Guerra e della Marina e qualche altro si faranno ad ogni modo ma le sovvenzioni e le dottazioni staranno sempre grosse ed andranno aumentando in avvenire - oggi si vorrà diminuire tutto quanto era forte in passato e far potentissime le Banche i Banchieri e gli amici suoi e dipendenti - ritieni che fin'ora la cosa è così e se le discussioni prossime non consiglieranno nuove tendenze e nuovi bisogni non si toccherà nulla ne nella *rendita* ne nelle sovvenzioni ferroviarie - e per questo non telegrafo. Addio per ora

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCLXIII

A Raffaele Rubattino

Firenze, 23 maggio 1867

Caro Rubattino,

Sul vostro piroscafo *Caprera* è stato imbarcato a Palermo, al vostro indirizzo, un fusto vino. Il Piroscafo dirigeva per Cagliari - l'imbarco ebbe luogo il 18 corrente. Vi unisco la polizza - a maggiore schiarimento. Mi perdonerete d'averlo fatto indirizzare a voi coll'aggiunta per Gle N. B. Genova; l'ho fatto per salvarlo dai *salassi*, e più che dai *salassi* dall'introduzione d'acqua etc. etc. come mi è accaduto altre volte. Ora vorrei pregarvi di aver la gentilezza di farmelo spedire all'indirizzo di Carlo Remorino Mura Sta Chiara 48 Casa Pinniccini.

Remorino pagherà le Spese necessarie all'introduzione facchinaggio e spedizione etc. etc.

Scusatemi dell'incomodo.

Vostro
N. Bixio

P. S. I miei saluti alla Signora Bianca anche per parte di mia moglie.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCLXIV

A Gerolamo Busetto

Firenze, 28 maggio 1867

Mio caro,

Abbiamo ricevuto la sua lettera del 23, e tanto io quanto mia moglie le siamo riconoscenti delle prove di amicizia e di stima che ci da mettendoci a parte delle sue speranze e dei suoi timori: noi la

consigliamo di non perdersi d'animo; persista e speri. Se lei ama ed è riamato dalla ragazza, stabilisca a base della sua condotta che gli ostacoli ch'ella trova sono naturali e spiegabilissimi, e cerchi il modo di sormontarli o di girarli. Si metta a leggere e studiare pacatamente la risposta del padre: può egli aver ragione nel dirle che 16 anni sono troppo pochi: può essere che il padre desideri che la figlia rimanga ancor qualche tempo presso di se, ed anche sposa, rimanga in casa paterna. Si studi di trovar tutto questo ragionevolissimo; trovi il modo di aver spiegazione dal padre e consigli dalla ragazza; non si lasci prendere da un esagerato amor proprio - provi alla ragazza che l'ama col persistere: un pilota come lei non deve abbandonare un porto da cui spira un vento che lo costringe a bordeggiare; l'essere costretti ad una direzione obliqua all'obbiettivo non è ragione per abbandonare timone e vele; il vento finisce per soffiare da tutti i punti dell'orizzonte, e fra queste direzioni diverse vi è sempre quella che conduce all'ancora. Io che le scrivo ho avuto contrarietà tali da stancare più d'uno; ma ho stabilito che lotterei ed ho lottato per 12 anni - ed oggi ho una cara famiglia ed una più cara moglie. Tutta la questione sta nel sapere, se veramente la ragazza lo ama; stabilito questo *tiri innanzi* direbbe un Lombardo - e vedrà che il padre finirà per comprendere il dover suo: quello di non render infelice sua figlia.

Stabilisca le sue parallele, quindi le batterie da bravo ufficiale come ella è; la piazza non le può mancare - è questione di tempo - calmi lo spirito e colla riflessione troverà il modo, e col modo la cosa.

Mia moglie a cui leggo la lettera, unisce la sua voce alla mia - ed è una voce dell'esperienza: chi persiste vince - è così, se non in tutte in molte cose e sopratutto nelle cose di cuore. Si fidi della donna che ha amato ed ama: lei sa poi che le donne la sanno lunga - provi, e vedrà che tutto riescirà a seconda de' suoi desideri.

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 167-168.

DCLXV

A Gerolamo Busetto

Firenze, 30 giugno 1867

Caro Busetto,

Le accompagno una lettera per mio nipote Camillo Dupret, il quale la introdurrà, se lo vuole, presso Nigra e presso il generale Susane, direttore generale dell'artiglieria al Ministero della Guerra. Mi pare interessante ch'Ella visiti a Parigi il Deposito delle fortificazioni, dove vedrà come si fa bene in Francia questo servizio. Così mi pare importante ch'Ella veda la nuova fabbrica d'armi a macchina di Saint-Etienne. Recandosi colà può e deve vedere le magnifiche officine metallurgiche di Petin e Gaudet a Rive de Gièr. Non dimentichi di visitare quella di Creusot. Il Nigra può introdurla dovunque, e mio nipote è in amicizia e con Nigra e con Susane, che possono aprirle le porte ufficiali. Ella naturalmene visiterà l'esposizione. Non dimentichi di tenere un giornale e di notarsi regolarmente tutto quello che vedrà giorno per giorno, e di raccogliere tutte le memorie che servono ad illustrare quanto occorre. Dopo la Francia, visiti il Belgio, e sopratutto Anversa e Liegi, e nelle vicinanze Seraing; di là passi in Inghilterra e veda Portsmouth almeno. Come raccomandazione generale mi pare ch'Ella dovrebbe avere con se il trattato di metallurgia del Percy, nel quale troverà tutto quanto si riferisce alla scienza del metallurgista d'oggi; sono già usciti cinque volumi ed è opera preziosa.

Suo affezionatissimo
Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 53-54.

DCLXVI

A Gaetano Sacchi

Grotta di Monsummano, 13 luglio 1867

Caro Sacchi,

Ho tardato a rispondere alla tua lettera perchè io sono malissimo col Ministro della Guerra (1) e non [ho] quindi giudicato utile par-

lare io stesso delle cose tue temendo che avrei avuto una cattiva risposta. Ho pregato il Generale Bertolè-Viale il quale tardò a rispondermi - la risposta del Ministro è questa: «Io non toccherò nessuno fino alla discussione ed approvazione definitiva dello schema di legge sui provvedimenti organici dell'esercito - in allora se le Divisioni territoriali saranno diminuite in modo che io abbia dei Luogotenenti Generali da mettere in disponibilità bisognerà naturalmente che io tolga i Maggiori Generali - veramente la Divisione di Catanzaro è tutt'altro che ambita - ad ogni modo fin qui nulla è ben determinato.» Eccoti la risposta e come l'ho avuta te la do. Io sono del resto distante di Firenze per cura d'una mia bimba - e vorrei essere lungi le mille miglia dalla Camera la cui vita mi travaglia più di quanto vorrei. Vi ritornerò Domenica perchè il Diavolo e la mia cattiva stella vuole così - e sia!

Ho trovato qui il nostro generale (2) il quale è bene in salute e male in ispirito - egli spera sempre in questa Italia che ama tanto e che la sua grande anima gliela fa vedere migliore di quella che è - felice lui! Io invece finirò idrofobo; e quanto alle speranze da molto tempo ci sono privo e vivo lottando unicamente per dovere - come finirà tutto questo non so - mi pare certo però che la generazione presente non farà più nulla dalle molte parole in fuori - ma per te queste sono malinconie.

Mille saluti alla tua Signora.

Tuo
NINO BIXIO

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., p. 7. L'autografo si conserva nel M. R. P.

(1) Era il gen. Ignazio Genova Thaon di Revel. Vedi i suoi vari volumi di ricordi e, per questo periodo, specialmente - *Sette mesi al Ministero*, Milano, 1895.

(2) Garibaldi.

DCLXVII

A GIUSEPPE GARIBALDI

[agosto 1867]

Volete veramente andare a Roma? ripensate a Marsala; l'impresa si può tentare ma con molta cautela.

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II. p. 55.

DCLXVIII

A Gerolamo Busetto

Genova, 3 settembre 1867

Caro Busetto,

Ho ricevuto la sua dell'11 corr. di cui le rendo grazie. Faccio plauso al suo proponimento di pubblicare le sue impressioni del viaggio all'estero; i luoghi veduti mi paiono meritare l'attenzione del mondo militare, ed io le raccomando di tener fermo, pubblicare senza più quanto ha veduto, non fosse altro a modo di lettera.

Io, che pure avrei voluto fare una gita militare, sono inchiodato a casa: - il morbo serpeggia ancora e non posso lasciare la mia famiglia per ora. Prima che termini il mio permesso spero però che almeno farò un passo a Parigi. Mi dica, caro Busetto, ha veduto i miei a Parigi ? ha veduto il Nigra ? mi dica qualche cosa de' miei, almeno che io sappia se ella è stato ricevuto come mio intimo, cioè nel miglior modo.

Alla fine di settembre io verrò a Brescia - e credo che non mi muoverò facilmente. La politica mi ha allontanato da se, spero per qualche tempo.

La morte del colonnello Zannoni ([1]) mi ha addolorato profondamente; - ho telegrafato all'ufficialità del 2° fanteria per fare le mie condoglianze. S. Marzano mi scrive la dolorosa notizia, che ebbi confermata dalla lettera di lei.

I miei saluti a chi si ricorda di me.

Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 168-169.

([1]) Achille Zanoni (1816-1867), nato a Brünn, nel 1848 passò nell'esercito sardo e vi fece tutte le campagne. Vedi *Dix. Ris.*, vol. IV, p. 635.

DCLXIX

A Atto Vannucci

Genova, 24 settembre 1867

Mio Caro Vannucci

Mia moglie si ricorda a te per l'iscrizione che ricordi suo Padre e suo fratello nel cimitero di Staglieno -
nome del Padre, = Giuseppe Vincenzo Parodi al 75° anno morto il 26 Febbraio 1867. Nome del figlio e fratello
Adolfo Gustavo Parodi
al 36° anno morto il 12 Xbre 1866.
Il Padre morì di dispiacere per la morte del figlio.
Sono in una stessa tomba a Staglieno -
Sua figlia, mia moglie, Adelaide ch'era tanto amata da suo Padre e fratello li raccolse nella stessa fossa e li piange.

Tuo Nino Bixio

Signor Atto Vannucci
Senatore del Regno - Firenze

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

DCLXX

A Gerolamo Busetto

Genova, 24 settembre 1867

Caro Busetto

Ho risposto alla penultima sua lettera, e rispondo oggi a quella del 25 che mi comunica le disposizioni del Comandante Generale del Corpo di Stato Maggiore.

Disponga presso l'ufficiale d'amministrazione perchè sia fatta la ritenzione. Veramente, mi pare un po' forte ma ho altro per la testa che discutere cose mie.

Ella saprà oggi dell'arresto del gen. Garibaldi. Io sono pieno d'ira. Vedremo come procederanno le cose. Dio protegga l'Italia nostra ! Lunedì come le ho detto sarò a Brescia.

Suo Nino Bixio

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

DCLXXI

Alla moglie

Brescia, 3 ottobre 1867

Cara Adelaide

Ti scrivo, come vedi dalla data, da Brescia, dove come doveva giungere giunsi il pomeriggio dell'altro jeri - qui la salute è ottima di tutti come della mia. Ieri mattina alle 6 ½ ho cominciato le mie gite ed ho nella giornata percorso fra andata e ritorno un 45 kilometri tanto da essere tutto rotto alla sera per il lungo tempo dacchè non cavalco - passato queste ore le altre mi si allungano che pajono non voler più finire ! questa solitudine morale mi opprime ! Se i miei figli sapessero e potessero comprendere quanto è grande il sacrificio di vivere lungi da loro e per la loro educazione, certo almeno almeno me ne sarebbero riconoscenti e me lo proverebbero col studiare molto attentamente. Ma loro prendono tutto questo come un diritto e quasi mostrano di non apprezzare quello ch'io dico - e tu stessa forse, che vivi nella tua casa tranquilla, non sai cosa sia per me, qui solo e senza un cane che mi ricordi il suo affetto, l'essere lungi da tutto e da tutti quelli che mi sono cari. Io questo so che se debbo rimanere in Brescia non è possibile che io vi rimanga solo. Io penso anzi che Domenica faresti bene di prepararti a fare una gita a Brescia per vedere se la casa ti conviene e se potresti di quando in quando almeno venire a passare una settimana con me. Basta questo non è che un avvertimento. Intanto pare le cose politiche si addensino sull'orizzonte: pare ormai certo che il moto è impresso nelle popolazioni soggette al Papa e più pare che le cose vadano bene - se almeno i giornali sanno quello che si dicono etc. etc. Vedremo come anderà. Dall'altra parte al Nord le cose si fanno sempre più alla guerra -

quello che sarà vedremo. Io se nuove cose non accadono sento che sabbato sera partirò per Genova in modo da giungere la sera stessa a Genova - può darsi però ch'io non possa partire che tardi: vorrà dire in questo ultimo caso, che giungerò Domenica mattina; ma conto quanto alla mia volontà almeno di venire. E' vero che i tempi sono grossi e che assentarsi per due giorni dal proprio posto potrebbe essere pericoloso ma come fare ? Se tu fossi una donna di spirito mi manderesti un bel dispaccio telegrafico che direbbe così: Domenica sarò a Brescia io stessa - ma io non mi fido e sono sicuro che attenderò inutilmente il tuo dispaccio. Intanto io mi danno e cerco la mia Ricca inutilmente con tutti voi avessi almeno il mio Saddik ma no: neppur questo compagno ultimo mi è concesso.

Non scrivere a meno che Domenica io non abbia potuto abbracciarti. Scrivendomi accompagna la tua lettera da una riga de' Bimbi.

Come stanno i miei *solameni* etc. etc. etc. ? ed i miei polli ?

Credo che a Brescia potrai fare buona compra in lino di cui in talune parti della Provincia si fa un ricchissimo raccolto. Mi si dice che il mio padrone di casa raccoglie un 8 mila kili all'anno anche quando il raccolto va male. Io cercherò il modo di fare acquisto d'una partita ma bisogna ch'io trovi qualcheduno della città che mi faccia la compra altrimenti sarei giuocato.

Mille cose ai bimbi a cui darai un bel bacio - a Raffaele poi, *il barbaro Neo,* se continuerà a venire tutte le sere dalla zia io darò un bel bacio al mio giungere a Genova.

Addio mia cara Adelaide

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXII

A GIACOMO UGO

Brescia, 5 ottobre 1867

Caro Ugo,

Ho ricevuto jeri la tua lettera del 2: non sono nella migliore condizione per dirti come le cose camminano da noi e per noi stessi

in sè ed in relazione col rimanente d'Europa: ti dirò quella che mi pare la situazione nostra.

Le cose del così detto Stato Pontificio mi pajono male per noi. Garibaldi è guardato a vista a Caprera da quello stesso vapore l'*Esploratore* che lo condusse a Caprera. Coll'ultimo postale egli ha tentato di venire sul continente e ne fu impedito. Per me è certo che s'egli vuol venire potrà farlo con altri mezzi - e Garibaldi è uomo da questo e da ben altro se vuole - egli può imbarcarsi non importa su quale legno e sbarcare inosservato sulla costa dove l'azione sua potrebbe e dovrebbe riuscire utilissima ma non so cosa farà. Intanto Menotti che è il solo pel suo nome e per la sua energia che possa imprimere un certo movimento alle cose *pare* ancora a Firenze - Ricciotti è in Inghilterra - chi diriga le cose del moto sul luogo non so ma tu sai che piccolissime persone galleggiano fra i nostri antichi compagni. Il Governo nostro fa quanto può per impedire gli aiuti - e questa volta che non sono briganti l'energia il sapere ed una tal quale volontà si aspettano ancora. Per ora almeno se Menotti non si decide le cose mi pajono a cattivo partito quanto alla parte che possano avervi que' di fuori dello Stato Pontificio. Se nello Stato che dico vi sieno elementi capaci e qualche individuo valente ed accettato per timoneggiare il moto senza Garibaldi non so - ma io temo di no - mi pare pur troppo che l'arresto di Garibaldi abbia mutato tutto e che per riuscire bisognerà da dove sarebbe stato prudente cominciare da bel principio - colla cospirazione e con molta prudenza Garibaldi pecca e peccherà temo sempre dalla stessa parte ! egli vuol sempre far tutto alla luce del sole e dicendo ad amici e nemici i suoi intendimenti. Vedremo se vorrà capire o meglio usare i mezzi che lui solo può usare e del modo che è necessario.

Quanto poi al rimanente le cose come puoi credere non sono bene. Il Governo col sistema nostro è dissellato appena lo si possa discutere in Parlamento. E per questo io credo che Rattazzi si guarderà bene dal riunirlo - come egli sia colla Francia non so - mi parrebbe però dall'assieme di quanto vedo di poter dire che il moto Romano tiene e si dilata in modo da far si che il Papa o debba fuggire oppure richiami le armi Imperiali. Queste troverebbero il Governo nostro deciso alla lotta. D'altra parte queste sono parole e per lottare colla Francia occorre avere l'Esercito preparato - ora per l'Esercito non si fa nulla fin qui e assolutam[ente] nulla che possa far credere che si abbia un intenzione qualunque - i Reggimenti mancano d'un

Battaglione - i Bersaglieri mancano d'una compagnia e così tutto e non solo nello stato di pace il più neghittoso ma meno ancora perchè non si è neppure colla regolare formazione dei quadri. Di più le piazze delle coste come Genova Spezia Livorno etc. etc. sono peggio che disarmate - ora se il Governo volgesse in mente di resistere alla Francia si metterebbe in silenzio si ma nel fatto in misura di farlo. Di più ancora le forze che sono in cordone alla cosi detta Frontiera Pontificia avrebbero un capo e sarebbero formate in corpi da poterle imprimere un moto serio. E' certo mi pare che se le cose diventassero tali per cui la Francia volesse intervenire da Tolone sarebbero assai prima a Roma di noi che non sappiamo muoversi senza che tutto sia simetricamente ordinato - non dico che occorrendo non si potrebbe fare altrimenti ma non è azione da uomini come quelli che hanno le mani al timone. Siamo dunque al caso ed alla spensieratezza ed alla scelleraggine solita in certi uomini. Se vuoi qualche altro elemento capace di giudicare che siamo lontani le mille miglia da ogni azione e dovunque puoi metterti sottocchio anche questo: che quel poco di avanzo in provvigioni che abbiamo ancora dalla guerra ultima si fa ogni sforzo per farlo mangiare e speciali istruzioni sono diramate per impedire che se ne rallenti la distribuzione ai corpi. L'unico elemento che io mi conosca, il quale accenna a pensieri d'avvenire si è che malgrado una certa ricchezza nei depositi dell'amministrazione centrale si sta lavorando al Ministero per nuove forniture di panni - quanto alle armi tu sai come i nostri sieno armati e quello che si sta facendo è quasi nulla - metti tutto insieme e dimmi se nel governo nostro vi è pensiero di qualche cosa da polizia infuori !

Tu a Parigi hai luogo di sapere come le cose s'indirizzino colla Prussia. A me pare che una guerra si possa temere. Io credo che se la guerra viene da questa parte noi non faremo nulla potendo - e se costretti a fare si metteremo parte nel gran ballo saremo colla Francia ma faremo male senza politica senza comando e senza energia. Cialdini andrà via dall'Esercito e se non scrivessi per la posta ti direi quello che penso sopra questa sventura per l'Italia e particolarmente per l'Esercito. Lamarmora probabilmente farà lo stesso ma lui rimarrà almeno in Italia ed occorrendo riprenderà - ma il Comandante più autorevole è il Cialdini. Vorrei ingannarmi ma il Garibaldi spiegherà tutte le vele sue ed i partiti avanzati avranno un capo a bandiera spiegata. Io non ti dico tutto ma tu capirai quello che taccio.

Bada però di essere prudente nelle tue operazioni - le cose possono andar male assai e come una valanga ma possono anche rimanere li senza rovina e senza fortuna - pensaci.

Io non voglio tacerti la mia opinione circa quello che tu mi dici: « cioè che la quistione di Roma la generalità la crede risolta in nostro favore » per me nulla di meno esatto. La quistione Romana non la risolve al tempo nostro che la rivoluzione o l'intervento violento nostro a visiera alzata - credere che noi possiamo, screditati come siamo, ottenere di passare l'attuale Frontiera d'accordo col Papa e colla Francia per trattative amichevoli è peggio che mattezza. Se anche la Francia fosse disposta a lasciarci passare io sono convinto che il Papa non lo vorrebbe mai; e come la intendono quei signori mi pare che abbino ragione dal loro punto di vista. Crederanno assai più che noi andiamo dove eravamo prima; cioè al Ticino e più indietro ancora, di quello che tu dici. Voi non conoscete i preti - ecco quello che devi rispondere a chi ti dice quello che mi scrivi.

Occorrendo ti scriverò e mi varrò delle tue chiavi per le cose che hai notate. Ma io sono tristamente persuaso che non avremo nulla - nè bene nè male. Vivremo così alla peggio e senza uscita. Bada alla Francia: tutto dipende da quello che farà la Francia. Scrivimi. Ricordati che i dispacci politici non hanno passaggio libero in Italia - è ordine generale e pare permanente.

E' da temersi, che il sequestro, se posso chiamarlo così, del Generale a Caprera metta il paese in agitazione - fin qui nulla però a mia notizia. Come poi il Ministro possa far quello che fa e quello non leggo nella costituzione.

La mia famiglia è a Genova e sta bene. Io ho temuto qualche giorno fa di essere mandato a Palermo e non sono ancora tranquillo. Spero però che mi lasceranno a Brescia dove fino alla riunione del Parlamento, che non sarà così presto, conto di rimanere dalla Domenica in fuori in cui farò un salto a casa.

Fino a quanto conti di rimanere in Francia ?

Se vedi i miei mille cose affettuose.

Tuo Nino

P S. Aveva già chiusa la mia lettera quando mi giunge una lettera da Pisa del Cialdini che ordina che tutti i corpi debbano aver i Depositi preparati per potersi muovere da un momento all'altro. Il Ministero mi aveva già notificato lo stesso pensiero. Cosa diavolo si

sta mulinando non comprendo - ma ti ripeto che è per me evidente che qualche cosa di grave è in aria - che sia per moti interni non mi parrebbe che sia per movimenti fuori dell'attuale frontiera non pare neppure: cosa è dunque mi domanderai: è quello che non so e che non arrivo a capire. Mi duole che non sono ben proveduto di cavalli !

tuo NINO

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., pp. 39-41. Qui si rivede sull'autografo che si conserva nella B. U. G.

DCLXXIII

ALLA MOGLIE

Brescia, 9 ottobre 1867

Cara Adelaide,

Sabbato, se potrò venire a Genova, ti porterò il campione del lino col prezzo corrispondente. Ho pregato il mio ajutante, Carcano, di procurarmelo per mezzo d'una madre di famiglia di sua conoscenza. Sarà come lo desideri fino per tela.

Da Castel S. Giovanni mi scrivono d'aver spedito il vino fino da Giovedì della scorsa settimana - è stato spedito per mezzo del carrettiere di cui ti dissi - è certo che questi avrà dovuto pagare il Dazio di città e sono sicuro che non avrai mancato di risarcirlo delle spese fatte. Ho scritto perchè mi si mandi l'uva d'inverno.

Questa mattina ho avuto una brutta caduta da cavallo nella corte del Palazzo Ferranti, dove alloggio - il cavallo sardo di Ugo s'è imbizzarrito nel modo più brutto e rottosi l'annello del morso mi sono trovato a terra colla testa sui ciottoli - fortunatamente il cappello, la cui ala si è rotta, mi ha smorzato il colpo e tutto si riduce ad una leggerissima frattura al capo - con qualche bagno l'ho presto passata - è ch'io mi ricordi la prima volta che un cavallo mi caccia a terra - perchè al Volturno fu il cavallo che cadde. Ma per questa volta non è nulla. Morire d'una palla in guerra meno male, ma fracassarmi il cranio sulle pietre non è cosa a cui io sia preparato - ne tu dovresti rimaner vedova in questo modo.

Le notizie di Roma appajono migliori dei giorni scorsi. Io vivo a Brescia mordendo il freno. Davvero che se non avessi figli sarei già al mio posto: ma come si fa ! non ho forza per lasciare una posizione che mi assicura l'educazione de miei bimbi ! però è una vita d'inferno ! Se i miei bimbi sapessero quanto m'impongono almeno studierebbero e studierebbero molto. Ai figli vi si aggiunge che tu per questa quistione di Roma, come la chiamano i stranieri, hai una così grande avversione ch'io mio malgrado mi sento legato: come posso fare a non tener conto della volontà della mia Adelaide che amo tanto? Se almeno tu mi amassi ugualmente e me lo provassi con venirtene a Brescia e dovunque con me - tu ti lagni sempre, ma intanto mi lasci solo come un cane ! e questo è quello che mi brucia tanto più in questi giorni ! Mi hai promesso di venire Lunedì ma hai messo tanti *ma* e tanti *se* ch'io non so ancora se vuoi venire o no. Vedremo cosa deciderai. Solo io ti dico che se veramente vuoi venire è tutta quistione di volontà tua perchè quelle cose che ti abbisognano sei in condizione di averle - e di averle certo nella settimana che corre - ma bisogna volere.

Quanto al vino se è venuto o quando verrà non c'è altro da fare che lasciarlo in dispensa per qualche giorno - poi quando sarà stato una settimana almeno così fermo allora se Marco non sa tu vorrai far pregare Carlo di riempire delle bottiglie provvedendo prima i tappi di buona qualità e scegliendo le bottiglie grandi - la marca la metterò io più tardi - intanto si può scrivere sulle etichette che abbiamo *Vicomarino* 1866 - puoi farne preparare delle altre da Adelina.

Aspetto una tua riga oggi o domani - dimmi se devo comprare qualche cosa per Garibaldi a Milano od altro che ti possa occorrere.

Baciami tanto i bimbi - raccomanda il piano alle bimbe e fa scrivere e leggere il Garibaldi Salutami affettuosamente Nina e tutti e in particolare il celebre *Neo* Raffaelino

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXIV

ALLA MOGLIE

Brescia, 10 ottobre 1867

Carissima Adelaide

Ho ricevuto jeri, e dopo d'aver impostato la mia, la tua *carissima* dell'8 corrente. Alla tua lettera io ebbi pensiero di rispondere subito: ma l'impressione di quello che dirigi alla *mia stimabilissima persona* mi fece fare dei salti d'ira e tutto ben considerato rimandai ad oggi a rispondere. La combinazione che il giorno che tu con satanica ironia mi scrivevi: « *divertiti sempre..... finchè sei in gamba* » io rischiava di farmi in pezzi battendo il cranio sui ciottoli del Palazzo Ferranti, mi suonò così amara ch'io non poteva a meno di esclamare: ella dunque per potenza magnetica sapeva ch'io cadeva e rideva iniquamente del mio dolore... Poi ripensava al molto affetto sentito in altri tempi ed a tutte le peripezie passate nella nostra vita e mi sentiva cader le braccia ! Poi mi si parava dinnanzi i moti di Roma ed il dovere che avrei di esservi... ma la famiglia mi trattenneva. Se non che per mettermi in pace colla coscienza mi pareva che anche la madre de' miei figli e quella Adelaide che amo tanto, non dovrebbe attaccarsi a specchi e cercar il pelo nell'uovo per rendermi la vita angustiata. Tutto questo jeri mi picchiava troppo violentemente nel capo per scriverlo - oggi sono più calmo e te lo scrivo.

Passiamo ad altro.

Tu mi dici del lino e della convenienza di prenderlo a Brescia. Io questa mattina uscendo di casa ho cercato del fattore dei Ferranti e l'ho richiesto se potesse e volesse fornirmi qualche poco lino della migliore qualità - egli vi acconsentì volentieri dicendomi che farebbe per noi quello che faceva per la famiglia del Padrone e per la sua - che farebbe mettere da parte quella quantità che desiderassi della migliore qualità e del migliore scelto nei paesi di eccellente produzione e me lo darebbe al prezzo di 1ª mano - e così ho fissato. Vedrò i prezzi e se vedo una differenza sensibile ti proporrò di prenderne un 6 pesi equivalenti a 48 Kilogrammi.

Io non so troppo se Domenica potrò venire a casa perchè il Brigadiere Celebrini (1) mi ha chiesto di andare a Milano Domenica per

affari di famiglia ed io non ho potuto negarle il permesso cosicchè sarei solo ed occorrendo non vi sarebbe nessuno per dare un ordine se circostanze straordinarie lo esigessero. Vedrò però di venire ad ogni modo ma non sono sicuro di poterlo fare senza pericolo. Io non so se tu vorrai venire Lunedi a Brescia per passare una settimana con me - dico che non lo so perchè tu non ti dai pensiero altro da quello in fuori di tormentarmi - ed hai torto e grave torto di farlo.

Baciami i bimbi

Colomba mi ha scritto e mandato la sua domanda senza bollo.

tuo NINO

P. S. Ho spedito raccomandata le carte per la ragazza Boero.

P. S. Viene in questo momento da me il Brigadiere Celebrini il quale mi dice dica a sua moglie di fare uno sforzo e di mutar aria sono certo che se ne troverà bene - è accaduto così a mia moglie ed ultimamente alla moglie del Maggiore de' Bersaglieri - in casi simili bisogna muoversi e sopra tutto muoversi - se importa si fermi a Milano alcune ore od un giorno ma si muova. Io ti ripeto il consiglio e sono sicuro che se puoi farlo te ne troverai contenta come quando sei venuta a Firenze. Abbiamo una magnifica villa bella e pronta a pochi passi da Brescia che puoi prendere e dove i bimbi sarebbero come in un Paradiso. Vieni e sarai contenta - in questo caso bisogna venire coi bimbi tutti e portare bagaglio.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Gabriele Filippo Celebrini di S. Martino (1818-1888). Vedi *Diz. Ris.*, vol. II, p. 648.

DCLXXV

ALLA MOGLIE

Brescia, 11 ottobre 1867

Cara Adelaide

Ricevo in questo momento la tua lettera, e te ne ringrazio perchè questa volta non mi ferisci colle tue punture - tu però rispondi alla prima mia ma temo che tu abbia ad essere meno gentile dopo

la lettura della seconda. Vedremo. Mi sorprende che Sivori ti dica ch'io devo ancora pagare pel Deposito mentre io ho pagato tutto. Nel mio tiretto di destra nello studio (scrivania tiretto 2° a destra) troverai la ricevuta. Se non la trovi poco importa perchè so certo d'aver pagato e d'aver la ricevuta. Forse Sivori ha raccolto la voce chi sa di chi ma dille che s'informi alla tesoreria che vedrà che è pagato.

Quanto al vino bisognerà che tu preghi Carlo di imbottigliarlo, e tanto più che io sono molto incerto se Domenica potrò venire a Genova - anzi ti pregherei se vedi che Domenica non sono venuto di venire senz'altro - perchè io temo molto che da un momento all'altro mi capiti sulle spalle quel bel regalo di Palermo - e lo temo perchè l'Angioletti che si diceva andasse a Palermo il Bollettino d'oggi lo porta destinato a Piacenza, ed il Casanova, che vi era da poco, mandato a Torino. La Perseveranza che ha corrispondenti bene informati mi diceva jeri destinato per la Sicilia dove il Principe Amedeo andrebbe a passare l'inverno. Questo mi mette di cattivo umore ed ho bisogno d'essere con te non foss'altro per qualche giorno. Mandandomi a Palermo guadagnano un voto al Parlamento!

Portati qualche effetto per una settimana e se mi vuoi fare un gran regalo porta con te la Ricca o la Beppa o almeno il Garibaldi.

Sarà bene però che tu aspetti a partire lunedì mattina alle 7. Giungeresti a Milano alle 12 o vicino ed a Brescia alle 3. Se mi telegrafi io ti verrò anche a prendere a Milano. Vediamo un po' se prendi animo. Se per una combinazione qualunque giunta a Milano tu volessi rimanervi un giorno puoi andartene all'Hotel Milano e quindi se sono con te ti accompagno e posso stare con te il Lunedì a Milano. Se non ho potuto venire prima verrei dopo, al tuo avviso telegrafico. Dato ancora il caso ben straordinario ma possibile ch'io non fossi potuto venire a Milano e che tu giuntavi volessi seguitare per Brescia non hai che a chiedere smontando dal convoglio di Genova quello di Venezia, che parte pochi minuti dopo, che ti sarà indicato da tutte guardie od impiegati. Dato ancora che tu giungessi alla Stazione di Brescia, e che per un accidente qualunque io non ci fossi ti faresti condurre Via della Pace Palazzo Ferranti dove è il mio alloggio e per mezzo di Castelli sapresti di me se sono morto vivo e dove sono.

Tutto questo ti scrivo più per precauzione ed a scanso d'inconvenienti perchè tu mi possa giungere senza molestie e senza incomodi.

Mille cose affettuose a tutti e tanti baci ai bimbi.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXVI

ALLA MOGLIE

Brescia, 16 ottobre 1867

Cara Adelaide

Il tuo dispaccio d'jeri mi aveva messo in apprensione che il tuo incomodo fosse cosa grave - i sintomi primi avuti quand'io era ancora a casa ed il non averti lasciato interamente bene mi rinvenivano alla mente: adesso ho letto la tua lettera e sperando che non vorrai tacermi la verità io mi tranquilizzo pregandoti a chiamare il medico e ad uscire di casa in legno per prendere un po' d'aria e fare un poco di moto. Per quanto la casa tua sia abbastanza elevata e ventilata pure un po' d'aria aperta ed un po' di moto ti sono necessarj. Io non so cosa sia ne se io m'esagero ma tu a Genova non stai bene. Io desidero che tu faccia uno sforzo ma che tu muova da Genova. Bisogna tentare l'aria di Brescia e che tu veda la casa ed una campagna presso la città - perchè se non muovo da Brescia è mia intenzione che tu venga a passare qualche settimana con me, prima che l'Inverno ci si faccia addosso, e poi nella buona stagione se il cholera non ritorna che tu passi qualche mese con me in campagna, tanto in Primavera quanto in Autunno. Tutto questo è problematico per ora in cui non so troppo cosa andiamo a trovarsi sul capo col moto Romano e colla mia destinazione a Palermo. Per quest'ultima l'altro giorno i giornali portavano che assieme al Duca d'Aosta vi andrebbe il G.le Govone - a me pare poco credibile che il Govone che comanda il Corpo di Stato Maggiore debba andare in Sicilia dove del resto ha una posizione pregiudicata - ma così si dice e quanto a me non desidero altro che altri vada purchè mi si lasci in pace. Io vedrò di venire Domenica a Genova tutto che la cosa sia abbastanza pericolosa. La guarnigione di Milano ha mi si assicura l'ordine di tenersi pronta a partire e da un momento all'altro potrebbe accadere lo stesso alle truppe della mia

Divisione e non vorrei essere scoperto lungi dal mio posto senza permesso - ad ogni modo farò quello e quanto potrò per venire - ma tu comprendi che è con poca tranquillità ch'io mi muovo sapendo d'avere il Ministero contro di me il quale prenderebbe volentieri l'occasione di segnalarmi come non curante al punto di allontanarmi dal mio posto.

Quanto alla casa io ho provveduto ad una donna di cucina - ed essa è venuta questa mattina ed ha cominciato a mettere in ordine la cucina - bisogna che tu mi prepari la biancheria da tavola e da cucina perchè non ne ho. Ho pensato che venendo tu con qualche bimbo era più conveniente avere il modo di mangiare in casa - la donna mi è stata indicata dai Padroni di casa ed è donna d'età - e più di quanto importa forse - è presa alla prova per qualche giorno - vedremo. Se tu venivi l'avresti giudicata. Mi ha chiesto 20 f. il mese - e dice che è cuoca - ripeto che vedremo. Ad ogni modo io intendo di avere una donna perchè mi secca di mangiare all'albergo solo o di dover pregare i miei ufficiali che mi tengano compagnia. Questo è anche fatto nell'intenzione di non andare a Firenze e di averti con me - e tanto più è necessario dacchè le cucine a Brescia sono disposte e fornite in tutt'altro modo senz'acqua e con pochi fornelli e con cammino per la minestra etc. etc. cosa a cui le nostre donne si accomodano male.

Godo che Giuseppina abbia ricevuto elogi pel modo suo di saper essere. Solo non so se le persone da cui vengono abbino abbastanza autorità - e questo tra noi.

Non mi dici nulla del poggiolo - il *solameno* come cresce ? e le galline ? Il Bottaro ha mandato le *difese* per le sedie ? Se non le ha mandate fanne ricerca. Scrivimi come vai e cosa ti ha detto il medico e se hai eseguito. Viene il *Neo* da te ? egli può accompagnarti a passeggio - non dimenticarti d'uscire tutti i giorni - è assolutamente necessario.

Le cose di Roma mi pare che prendono un'aspetto serio. Mi pare che il governo dovrà passare e che la Francia voglia immischiarsene. Vedremo.

Bacia le bimbe

tuo NINO

P. S. Manda all'orefice Palmarini L. 120 per la catena - e manda a prendere il conto da Bigna che pagherò a suo tempo io stesso.

P. S. Se tu potessi fare uno sforzo e partire per Brescia mi pare che faresti bene. Avvisami per telegramma e bada di partire col convoglio delle 7 mattina altrimenti hai da rimanere eternamente in convoglio. Guarda di prender i primi posti.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXVII

ALLA MOGLIE

Brescia, 18 ottobre 1867

Cara Adelaide,

Ricevo in questo momento la tua d'jeri. Sono le 3½ pm. Io non so dirti quanto piacere mi faccia leggere una letterina di Beppa in Francese anche perchè mi pare una ricompensa alle cure nostre per l'educazione dei nostri bimbi e vorrei sapere se la lettera com'è l'ha pensata la Beppa e mi farebbe piacere l'affermazione perchè mi pare un buon stile epistolare. Io le scriverò una riga per ringraziarla: perchè Ricca e Badi non hanno aggiunto una riga ? mi avrebbero fatto molto piacere. Pazienza ! Sarà per un'altra volta. Io vivo una vita studiosa assai - dacchè sono a Brescia ho riletto il Mommsen (Storia Romana) letto il Garzetti, (L'Italia sotto il Governo degli Imperatori Romani) e sto leggendo l'Hegel (Storia della costituzione dei municipii Italiani). Come vedi impiego abbastanza bene il mio tempo stando in ufficio dalle 9 alle 4½ meno i pochi momenti della colazione e meno quelle mattine in cui monto a cavallo ciò che non è sempre perchè a 40 Kilometri da Brescia verso il nemico non ho più nulla o ben poco da conoscere.

Questa vita però mi pesa perchè la solitudine quando rientro in casa mi uccide. Io alle 8 di sera vado a letto e mi alzo alle 6½ - ma nella notte passo delle eterne ore insonni e colla sola compagnia di Sadik che mi ama molto: ma un cane è troppo poca cosa.

Passiamo ad altro.

Non è una cameriera ch'io ti scrissi d'aver fissato ma una donna di cucina - i 20 franchi sono il soldo ordinario che aveva prima. Però non allarmarti perchè l'ho licenziata questa mattina - essa è

tutt'altro che buona cuoca come mi fu detto da altri e da lei assicurato. Poi non vuole far altro che la cucina - non pulire la casa non lavare - non servire in tavola e neppure prepararla cosichè io l'ho mandata al diavolo e ne cercherò un'altra se la troverò perchè non voglio essere solo in casa e non voglio mangiare all'albergo dove mi divorano per i prezzi e m'annojano. Io lo faccio anche perchè tu possa venire di quando in quando a passare una settimana con me, portando qualche bimbo, perchè assolutamente *non voglio* star solo - prima di tutto è ingiusto, e poi assolutamente non voglio - tu devi essere con me ed io voglio vedere i miei bimbi. E s'anche io potessi, ciò che non è sicuro, venire alla Domenica, non voglio passare tutta la settimana solo. A Genova passerai l'estate, per i bagni di mare, ma il rimanente dell'anno devi seguirmi *dovunque* - sia Firenze o Palermo, non importa. Questo sarà d'ora innanzi una legge per noi alla quale tu mia Signora riveritissima dovrai piegarti. Tu già con quel tuo modo che hai mi dirai molte ed una delle tue ragioni ma io sarò sordo altrimenti.....

Il famoso Lino è giunto questa mattina. Se vengo Domenica te ne porterò un campione. Il prezzo non posso averlo così subito per tante ragioni che i Ferranti dicono e che è inutile ch'io ti ridica - ho chiesto almeno il prezzo medio approssimativo ed il fattore mi detto da L. 11 a 12 il peso di Kilo 8 uguale al nostro rubbo. Come vedi fa una differenza col prezzo segnato da te di 19. E' però da osservarsi che questo lino che è del più fino contiene ancora una certa quantità di sostanze greggie. Nell'uso delle famiglie di qui si compera in tal modo e le donne che lo filano fanno loro la separazione filando del fino per tela fina e della parte comune del filo per tela da cucina etc. etc. Io ho pregato il fattore di farmene preparare un campione colle separazioni d'uso e tu giudicherai.

Quanto alla Sicilia nulla fin qui; ed io credo che vi si destinerà qualche altro o vi si lascerà il Medici - quanto a' giornali non badarci.

Le cose di Roma sono molto tese - il moto s'allarga ed il Governo sarà costretto a muoversi. Pare che la Francia minacci - la cosa potrebbe diventar seria assai - e per dirtela tutta intera io non ne sarei dolente affatto perchè bisogna finirla una buona volta coi Padroni. Quello che mi pare certo si è che questa volta Roma sarà nostra e se dovremo difenderla dai Francesi ebbene non sarà la r

volta - e con miglior esito certamente. Vedremo; e vedremo presto perchè le cose sono molto serie. Tu pure lo senti, ed intenta a trarre, come sai sempre, l'acqua al tuo molino, mi dici che non ti pare il momento di muovere la famiglia. E' possibile che tu abbia ragione - rimane però sempre che bisognava muoversi prima: cosa te ne pare ? Godo del resto, se pure mi dici la verità, che la tua salute sia migliorata e che il male fosse leggero e di nota causa - osservo però che è abbastanza singolare che tu dimentichi di mangiare - altri dimentica di contenersi e mangia troppo e tu invece si direbbe che sei in questo amica degli opposti.

Sia ch'io venga o che tu mi raggiunga Lunedì bisogna ch'io abbia delle *posate* e della biancheria di cucina, di cui la casa manca - ho dovuto farmene imprestare per mangiare; ciò che non è bello ne comodo.

Quante bottiglie di vino ha dato il fusto di Vico Marino, non me l'hai detto. Se Domenica alle 8 am non sono a Genova vorrà dire che non ho potuto partire. Allora preparati per la partenza e ricorda che devi partire col treno diretto delle 7 am. Mi farai piacere se mi mandi un telegramma - dato il caso d'un ordine che mi venisse ti avviserei a tutta Domenica. Siimi gentile di condurre Ricca o Badi con te - e baciali tanto tutti. Le castagne non si vedono. Se vengo Domenica ti porterò un po' di caccia che qui abbonda.

Addio

tuo NINO

P. S. I miei saluti a Nina: viene il barbaro neo ? Salutamelo e così di tutti.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXVIII

ALLA MOGLIE

Brescia, 19 ottobre 1867

Cara Adelaide,

Tutto ben considerato io non mi muovo da Brescia perchè mi pare che le cose si facciano assai serie. Io conto però che tu vorrai ve-

nire perchè davvero ch'io non posso più rimaner così solo. Vieni per piacere e porta con te qualcheduno de' bimbi. Il lino di cui ti ho scritto è preparato ed è veramente bello. S'è n'è fatto 3 qualità per tre diverse specie di tela - vedrai e credo che ti piacerà. Questa mattina il Padrone di casa è venuto a vedermi ed ha insistito molto perchè io accetti la sua magnifica villa di Mompiano. Io in ultimo non ho rifiutato se tu acconsenti. Io non so troppo cosa faranno di me - ma temo che se l'attuale ministero dura io non avrò nulla. Se la guerra s'attacca colla Francia allora certo che avremo tutti la nostra parte. Basta vedremo - per me ti dico la verità che tutte queste complicazioni mi tengono in agitazione perchè sono fuori dell'azione pure ne sono contento. Vedremo un poco se l'Italia saprà cavarsela. Non ho bisogno di dirti ch'io non ho nessuna fede nel Ministero attuale ma basta vedremo un po' cosa avverrà. Tu non sarai di buon umore perchè per te la quistione di Roma non è come per molti all'estero una quistione Italiana ma Europea come per te è forse religiosa. Basta lasciamo al tempo e vedremo. Quello che ti raccomando si è che tu parta senz'altro da Genova - porta tutti i miei sigari che già ne sono senza - porta biancheria da cucina e porta posate e grosso cucchiaio per *minestrare*. Non temere - e poi s'io dovessi partire t'accompagnerò sempre a Genova. Dunque a rivederci a Lunedì alle 2½ alla stazione di Brescia. Vieni per amor di Dio. Addio mia cara - baciami tanto i bimbi e bada di portarne con te qualcheduno. Salutami Nina Ettore Raffaele e tutti i nostri.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXIX

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE DI BRESCIA

Brescia, 1° novembre 1867

Cara Adelaide,

Eccomi a Brescia da ieri e pieno di pensieri tristi d'un prossimo infortunio ! Chi sa che tempi vivremo se la lotta di Garibaldi si co-

mincia colle truppe Francesi ! Questa mattina per colmo di sventura vedo dai giornali che Cialdini comanderà le truppe nostre ! così anche lui si troverà compromesso ! Pare però che la Francia non ammetta che i nostri occupino parte del territorio così detto Pontificio. Dio volesse che la Francia pretendesse troppo per cui ne venisse la lotta - la cosa non lascerebbe d'esser seria, ma alla guerra civile io preferisco la guerra colla Francia. Accada che può - è vero che non la vorrei col Menabrea al potere ma infine purchè evitiamo la guerra civile venga che può.

Quà appena giunto ho avuto un gran lavorio di telegrammi - e già mi si è preso un Reggimento che dapprima si chiamava a Firenze e poi lo si mandò a Parma. A Brescia le cose hanno preso un buon indirizzo: ma guai il giorno in cui giungerà la notizia che Garibaldi combatte co' Francesi - i telegrammi che il Gualterio (1) manda a Prefetti suonano forte - vedremo ! Intanto una parte delle truppe sono consegnate - questa mattina ho raccolto tutta l'ufficialità ed ho detto loro che io intendeva sapessero ben chiaro che fossero pronti ad ubbedire alle richieste che farei loro per secondare l'autorità civile ma che sapessero bene ch'io non permetteva loro di valersi delle armi ed in nessun caso avrei permesso si facesse fuoco - che anzi non dovessero i soldati avere cartuccie con loro ed una minuta rivista d'armi voleva mi assicurasse che nessun fucile fosse caricato e caricabile. Ho fatto loro molte altre raccomandazioni di prudenza per le circostanze e conto che riuscirò dalla parte mia ad evitare il sangue per male che vada: ma cosa accadrà altrove con uomini come Gualterio il quale spira ira ? I tempi si fanno grossi mia buona e cara Adelaide e tali per cui io sento bisogno di averti vicina e tu ed i miei bimbi: ma come fare ? bisognerà ch'io mi rassegni a viver solo per qualche tempo !

Il lino è stato spedito da qualche giorno ed oggi o domani dovresti riceverlo. Se non ti è portato a casa farai bene a spedire il Marco all'ufficio della Ferrovia, piccola velocità, per prenderne voce - è stato messo entro una cesta e vi sono due coperte di lana vecchia che tu hai chiesto a Castelli. Ho trovato qui una lettera di Coppola da Chiavari - domani le scriverò e le chiederò le due dozzine di *macramè* una comuni l'altra fini.

Da Livorno mi sono mandati i ritratti dei bimbi di cui te ne mando una copia.

Ieri ho trovato in vagone da Milano a Brescia la Signora Rombo, la moglie del direttore della Banca a Venezia - ella era partita con lo stesso convoglio da Genova ma io non la conobbi che a Milano cambiando convoglio - il caso me la fece conoscere - è una signora piena di garbo. Mi parlò di te con gran rispetto e stima - e mi fece tanto piacere sentire i tuoi elogi - anch'essa era sola: vedi che non sei tu sola che viaggi sola in Ferrovia - ella mi disse che contava ripassare da Brescia per Genova Giovedì prossimo e che se io avessi commissioni se ne sarebbe incaricata volentieri per [sic] Io non so di poter venire prima - mi par molto difficile di poter venire Domenica e così fino a che le cose non abbino preso tutt'altro aspetto. Se tu hai qualche commissione puoi scrivermi subito che se è cosa leggera potrei valermi di questa gentile signora la quale mi disse che lo farebbe volentieri perchè vorrebbe trovar modo di stringere amicizia con te perchè si vede che sei tanto buona. Sa che ami tanto i tuoi bimbi e ne curi tanto l'educazione. Mi fece elogi di Giuseppina e del modo come suona il piano. Mi parlò tanto di Garibaldi - ma non so perchè non mi disse molto di Riccarda ! io mi vendicai dicendole molte volte che Riccarda è la prima e più bella bimba del mondo. Io penso che ti manderò se non altro per mezzo di lei alcune copie de ritratti dei bimbi - tu le sarai gentile perchè ella lo è tanto - era poi vestita come un modellino e con una gran precisione - non è veramente bella ma è tanto simpatica e piena di grazia.

Aspetto di ricevere il giornale di Genova e conto che tutti i giorni mi scriverai una riga. Ti raccomando di non dimenticarti di uscire qualche volta di casa - cura la tua salute mia cara Adelaide perchè davvero, tu lo vedi che dopo tutto non si ha infine altro di bene.

Baciami tanto i miei bimbi ed ama il tuo

NINO

P. S. Domani ti manderò del denaro - oggi non ho potuto - addio

Pubblicata parzialmente da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., p. 41. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Ministro dell'Interno nel nuovo Gabinetto Menabrea, in carica dal 27 ottobre.

DCLXXX

Alla moglie

Brescia, 2 novembre 1867

Mia cara Adelaide

Ti ho scritto jeri ma troppo tardi forse perchè la mia lettera ti giunga regolarmente a casa. Ti ho detto a voce ed in iscritto che in questi tempi eccezionali è bene che si scriviamo una riga tutti i giorni. Spero oggi di ricevere una tua riga sebbene sia già l'*una* pomeridiana e non abbia ne tue lettere ne il giornale il *Movimento,* che ti aveva pregato di spedirmi giornalmente - potrebbe darsi che col secondo corriere che giunge alle 2 ½ e si distribuisce alle 3 ½ le ricevessi ma ad ogni modo ti rinnovo la preghiera colla speranza che mi manterrai la parola.

Colla presente ti spedisco L. 600 assicurate - potrai pagare il fitto di casa. Domani non mi vedrai in Genova - e pur troppo mi vedrai poco d'ora innanzi fino a che le cose non si mettano allo stato normale. Sulla mia proposta il Ministro della Guerra concentra a Cremona tutte le forze della mia Divisione che possono togliersi dalle varie località - quindi anche il Brigadiere Celebrini si trasferisce a Cremona per assumerne il comando pronto a muoverle dove potesse abbisognarne il governo - io rimango dunque solo di Generali a Brescia e mi sarà difficile allontanarmi fin tanto che almeno le cose, ripeto, non tornino calme ciò che non potrà essere pur troppo così presto. Non avremo altro rimedio che quello che tu venga a passare qualche giorno con me un po' più tardi !

Le notizie di quest'oggi sono meno allarmanti da una parte almeno - il Governo prende un attitudine alquanto ferma dinanzi alla Francia. Vedremo cosa ne accadrà se veramente come lo fanno intendere certi giornali di Parigi la Francia Imperiale non vuole le nostre truppe sul cosi detto territorio Pontificio: Dio volesse che avessimo la guerra colla Francia - dico la verità che la cosa sarebbe sempre gravissima ma certo è meglio la guerra colla Francia che la guerra civile. Ma ripeto fin qui nulla di ben chiaro. Certo è che da noi si prendono tutte le misure per mettersi presto in istato di resistenza. Non vi è troppo da fidarsi di certi uomini ma ad ogni modo

ripeto vedremo cosa diavolo nascerà dalla incredibile politica del Rattazzi.

Pare certo che Garibaldi non abbia accolto l'intimazione fattale di mettersi *prontamente dietro le nostre truppe*: questo sarà il grave imbroglio che può condurci troppo presto alla lotta dichiarata. Si da anche per certo che Cialdini abbia accettato il Comando delle forze militari entrate ! me ne duole molto e per molte ragioni che scrivendo non ti dirò per ora. Breve la situazione è grave assai ma potrebbe ancora uscirne la guerra colla Francia caso che sarebbe, a mio avviso almeno, migliore che quello della guerra civile. Vedremo. Tu mi scrivi tutti i giorni una riga - è un gran favore che spero che non mi negherai.

Baciami tanto i bimbi ed ama il tuo

NINO.

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., p. 42. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCLXXXI

ALLA MOGLIE

Brescia, 3 novembre 1867

Cara Adelaide,

Ho ricevuto la tua letterina assieme al Giornale di cui ti ringrazio. Vedo che non hai ancora ricevuta la prima mia - penso che al ricevere questa avrai ricevuto le tre mie lettere in una delle quali ti rimetto L. 600 assicurate e raccomandate alla gentilezza di Scribanis perchè ti faccia portare il plico a casa col registro delle ricevute. Così il lino dovrebbe esserti giunto perchè tutto che spedito a piccola velocità a quest'ora dovrebbe essere a casa.

Qui siamo in gran movimento - io stesso ho proposto di concentrare tutto quello che si può togliere di truppa per riunirla a Cremona e te lo scrissi. Oggi ho ricevuto un telegramma dal Ministero per sapere quando tutto sarà eseguito - evidentemente per valersene.

Dai telegrammi vedo che le cose camminano alla guerra od alla

vergogna - già una nota Francese colla data del 1 e comunicataci poco fa ci mostra il malumore di Parigi perchè le nostre truppe abbiano oltrepassato i confini e mostra di essere sorpreso il Gabinetto Francese di tanto ardire. Vedremo - io spero che il Governo non si allarmerà oltre il necessario e che stretto da vicino sceglierà la guerra - dal canto mio alla guerra civile preferisco la guerra colla Francia - e per questo ho poco fa spedito al Ministro della Guerra un telegramma in cifre che dice così: « Ministero Guerra Firenze »

« Parmi Francia minacci e se Governo come spero sceglie guerra supplico S. V. destinarmi prontamente a combattere ».

Vedrò cosa mi rispondono. Se mi destina immediatamente tanto meglio. Solo mi duole che uomini come quelli che sono al Governo in questo momento abbino avvenimenti tanto gravi sulle spalle. Di tutto questo è colpa quell'uomo fatale che si chiama Rattazzi - ma oggi le recriminazioni sono cose da fanciulli e noi bisogna essere una volta uomini - e far rispettare la Bandiera che si vuole insultare. Vedremo ma già le cose sono gravi assai. Tu scrivimi senza fallo tutti i giorni. Se dovessi partire improvvisamente vedrò di avvertirtene per telegramma e se non lo potessi manderò Carcano perchè prima di andare a battere vorrei baciarti e baciare i miei bimbi che amo tanto - tu vivi di buon animo che se dovremo fare qualche cosa io sono certo che mi farò onore. Pel resto spera in Dio - mi duole aver venduto i miei cavalli ! Ma pazienza a qualche modo mi ingegnerò.

Vivi di buon animo ed amami come io t'amo baciami tanto i bimbi cura la tua salute e non dimenticarti di uscire una volta ogni giorno a passeggio. Manda Marco a vedere se si arma le mura della Città e scrivimene.

Tuo Nino

P. S. E' inutile ch'io ti dica che non posso muovermi da Brescia. Se non vado via da Brescia ho bisogno d'un *cucchiarone* per la minestra. Venendo l'ho dimenticato e sono in cattivissimo arnese.

Pubblicata da F. Sclavo, *Ai mani illustri* cit., pp. 42-43. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCLXXXII

Alla moglie

Brescia, 4 novembre 1867

Mia buona Adelaide

Sono le 3 pm e fin qui non una tua riga ne il giornale che mi hai promesso ! forse lo riceverò più tardi. Ad ogni modo ricordati di scrivermi tutti i giorni una riga come farò sempre io stesso.

Le cose nostre vanno sempre peggiorando - il Governo indietreggia sempre e la Francia s'avanza insolente. Mi par difficile che le cose possano procedere di questo modo senza che non ne rimanga spezzata per intero il paese ! Quello che sarà non so. Io dal mio canto sono ben deciso a non combattere colla guerra civile. Ho fatto ritirare tutte le cartuccie perfino alle sentinelle - preferisco che mi disarmino delle sentinelle che di doversi difendere a colpi di fuoco. Brescia è tranquilla in apparenza ma la lotta è negli spiriti. Guai il giorno in cui la lotta di Garibaldi abbia un esito fatale tanto più se i Francesi se ne mischiano come certo non mancheranno di fare. Quel giorno sarà un brutto giorno ! Al mio dispaccio al ministro della guerra non mi si è risposto. So abbastanza positivo che il Cialdini comanderà un corpo d'osservazione il cui Quartier Generale sarà a Pisa - evidentemente si ha notizia di Parigi che date certe eventualità la Francia intenderebbe di imporre le sue condizioni a Firenze mirando Bologna per dividerci in due ed impedire così il concentramento delle nostre forze. Il corpo di Cialdini concentrato a Pisa sarebbe in buona posizione sui fianchi di chi sbarcando a Livorno volesse affrontare le prime forze oppure tagliarci le comunicazioni - rimane poi sempre per Lucca colla via in mano per Pistoia e Bologna. Se questo corpo sarà come non ne dubito formato di forze considerevoli potrebbe dare una buona lezione a' Francesi. Vedremo come andrà - ma certo se il Governo si è deciso a formare un corpo d'osservazione vuol dire che deve avere notizie che in Francia si stanno facendo preparativi serii. Io fido nella guerra. Certo non è una bella cosa una guerra colla Francia ma ti ripeto meglio una guerra colla Francia che una guerra civile. Se le cose si fanno serie a Genova vedrai forze considerevoli concentrarvisi e conto che Genova non sarà

presa per gioco che chi vi comanda sappia e voglia muoversi fortificando immediatamente talune posizioni come Monte Fasce e l'Incoronata. Le operazioni più importanti i Francesi le faranno alla Spezia indifesa com'è ! A Genova è probabile che sarete salutati da cannonate - nel qual caso tu potresti andartene a Chiavari o venirtene a Brescia dove avrai casa anche ch'io sia lontano. A tutto questo bisogna essere preparati. Nina avrà da prendere la via di Campofreddo, tanto antipatica a Ettore. Prevedo che tu leggerai questo con qualche sorpresa; ma pure bisogna prevedere quello che può accadere e non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. A Brescia hai a tua disposizione e la casa Ferranti che tu conosci e la villa che offrono gratis con sempre maggior insistenza. Pensaci. Baciami i bimbi e raccomandale che mi scrivano una riga ch'io sono qui molto tristo e solo ! Aspetto di sapere se hai ricevuto il lino ed il denaro che ti ho spedito avant'jeri.

tuo NINO

P. S. Sono le 4°5'. Ricevo la tua lettera assieme al giornale. E' singolare che non sia giunto il lino che è stato spedito Domenica 28.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXXIII

ALLA MOGLIE

Brescia, 5 novembre 1867 ore 2½ p. m.

Cara Adelaide,

Ti scrivo coll'animo addolorato e commosso dalle notizie del giorno ! Garibaldi è stato battuto dai Papalini, mentre si ritirava nel regno, e dopo che aveva abbandonato la posizione che occupava a Monterotondo, e dove s'era fortificato ! I francesi avendo occupato Roma, i Papalini uscirono in 12 mila, e poterono aver ragione dei 3 mila di poca consistenza che Garibaldi teneva - si dice che un 600 volontarii sieno stati messi fuori combattimento ! L'Esercito nostro è stato fermo: e questa prima fase termina così ! Fortuna per noi, e disgrazia per lui, il Garibaldi ha potuto ritirarsi, ed a quest'ora sarà già

portato dalla Spezia dove il Governo lo ha fatto condurre ! Tutte queste notizie ci mandò il Governo in cifra tra jeri e questa mattina ! Aveva appena impostata la tua lettera quando ricevetti una lettera dal Prefetto che m'invitava o s'offriva a conferire con me in seguito alle notizie ricevute. Vi andai e trovai il dispaccio chiaro fin dove parlava della disfatta, ma oscuro o peggio quanto alla sorte toccata al Garibaldi stesso ed a' suoi figli - pregai ritelegrafasse per sapere notizie del Generale e stettero tutta la notte zitti ! intanto occorreva prendere precauzioni contro un moto che nascesse in città appena si sapesse l'accaduto ! ti lascio immaginare l'animo mio ! pure dovetti disporre le cose in modo per non essere disarmati e personalmente offesi. Disposi tutto a *fucile vuoto* - fortuna che la notte un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci portò notizie che Garibaldi era vivo e non prigioniero dei nemici - lo spirito non mi si tranquillava ancora, ma se non altro potei credere che per i più della popolazione bastava per non passare ad una sommossa - questa mattina poi un dispaccio del Governo rettificava la parte oscura del dispaccio d'jeri e la cosa divenne meno atroce per me e ora la popolazione è materialmente almeno tranquilla. Il resto vedremo poi - intanto io sono qui con atroce incarico, a cui pel momento non posso esimermi di difendere il Governo: figurati qual posizione è la mia: difendere il Menabrea ! e davanti agli insulti continui della Francia ! quando finirà questa vita di sacrificio per me non lo so ! Chi sa quante umiliazioni dovrò sopportare. Ah mia cara Adelaide se tu vedessi come soffro avresti pietà di me e comprenderesti quanto io sopporti per amore de miei figli e di te ! Cosa avremo in avvenire io non so. Se ascoltassi il mio cuore io chiederei subito la disponibilità e rientrerei a casa co' miei figli e con te - ma qui mi si presenta la speranza che tutto questo non può finire così, e che una guerra colla Francia è possibile - e allora mi viene forza per sopportare i tormenti della mia posizione. Immagino quale sarà l'attitudine di Genova, di Milano, di Napoli e non so come cammineremo innanzi se il Ministero non muta - tanto più che il Gualterio scrive con un cinismo incredibile. Basta vedremo ! Scrivimi tu un po' più lungamente, e mandami sempre i giornali, come hai fatto questi due giorni passati. Ad ogni modo tu cerca di stare di buon animo - e vivi sicura che prima ch'io faccia versare una goccia di sangue bisognerà che le cose sieno ben gravi, e ad ogni modo non sarà che a nostra difesa. Baciami tanto i bimbi e raccomandale

che studiino che sarà la sola ricompensa che avremo se potremo dare una discreta educazione ai nostri figli !

Salutami Nina Ettore Raffaellino Raffaele Zemira etc. etc.

tuo NINO

P. S. ore 3½ pm. Ricevo la tua lettera ed i giornali continua l'invio e scrivimi tutti i giorni. Addio.

Pubblicata da F. SCLAVO, *Ai mani illustri* cit., pp. 43-44. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCLXXXIV

ALLA MOGLIE

Brescia, 6 novembre 1867

Cara Adelaide,

A quest'ora avrai anche tu le notizie di Garibaldi ! ! !

La politica del governo e l'apatia del paese mi diviene intollerabile dopo i fatti ultimi segnatamente. Questa mattina dopo letto e meditato i telegrammi del governo sull'arresto del Generale Garibaldi, e dell'ordine dato alle nostre truppe di rientrare nello Stato senza che si scorga negli atti del Governo nostro nessun'atto che indichi un attitudine dignitosa di resistenza, mi sono deciso a chiedere la mia disponibilità - ed ho telegrafato al Ministro della Guerra (1) in questi termini: «Prego V. S. collocarmi in disponibilità e se la voce dell'amico può giungere al Ministro la supplico di farlo subito ». Ho mandato il telegramma in cifra e spero che domani, se non quest'oggi stesso, avrò notizia telegrafica della mia liberazione e me ne verrò subito a casa - vivremo con meno stipendio ma colla coscienza assai più tranquilla. Se i tempi muteranno il Governo mi può rimettere in attività altrimenti è assai meglio essere a casa che in posizione di dover eseguire certi ordini del Menabrea e Gualterio ch'io disprezzo profondamente. Sai che da qualche giorno tale era la mia intenzione ma dopo particolari informazioni che ho dal Ministero della Guerra a quello che vedo la posizione non è più tenibile e non voglio essere chiamato ad eseguire ordini che la mia coscienza di cittadino e sol-

dato della Patria non approva. Tu scrivimi ancora perchè è possibile che la mia liberazione si faccia attendere qualche giorno - che almeno io abbia il piacere di leggere le tue lettere ed abbia tutti i giorni notizie de' miei bambini.

Spero che avrai ricevuto il lino perchè per quanto la Società dell'Alta Italia dica che i trasporti del Governo rallentano il movimento merci a piccola velocità pure è già tanto che si spedì il lino che dovresti averlo.....

In questo momento il Ministero della Guerra mi telegrafa che ha spedito ordini a Cremona perchè il 3° Fanteria parta immediatamente per Milano dove si temono gravi disordini (suo linguaggio) eccoti la guerra che il Ministero Menabrea ci prepara ! qui a Brescia le cose in apparenza almeno tranquille ma li spiriti sono agitati. Dio voglia che io non debba trovarmi nella necessità di rifiutarmi agli ordini - ma io sangue cittadino non ne voglio versare nè per Menabrea nè per altri fosse anche il mio migliore amico.

Io non darò per ora le dimissioni dalla Camera, anche perchè non lo potrei: ma lo farò appena questa si riunirà - tu forse non lo crederai, ma io sono ben deciso a lasciar la politica e tutto e se non mi faccio *turco* mi voglio fare un ratto di casa ed occuparmi solo dei miei figli e di far uscire la mia Adelaide che amo tanto, ed oggi più che mai, perchè sono profondamente afflitto.

Addio per ora mia buona Adelaide - desidero che tu cerchi di star bene e mi ami molto come io t'amo.

Tuo
Nino

P. S. Sono adesso 3°10' pm a momenti avrò la tua lettera ed i giornali di Genova spero - appena avuti imposterò la lettera.

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 169. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Ettore Bertolè Viale.

DCLXXXV

ALLA MOGLIE

Brescia, 7 novembre 1867

Cara Adelaide,

Ti ho avvertito jeri ch'io aveva chiesto la mia disponibilità - il Ministro della Guerra, che mi è personalmente amico ed anche politicamente, mi rispose che non poteva come Ministro senza certe formalità, e come amico sconsigliandomi; io replicai insistendo in modo da farle chiaro che non intendeva rimanere in una posizione che mi faceva assumere una certa tal quale responsabilità od almeno di dover per ufficio dar difesa ad un Ministero che condanno nella mia coscienza. Questa mattina mi viene un dispaccio così concepito:

« Prego V. S. recarsi subito a Firenze dovendo io conferire con lei Bertolè Viale »

In conseguenza parto subito e te ne avviso per norma. Io sono deciso ad ottennere la mia disponibilità a qualunque modo - il tristo è che il Governo non è obbligato ad accordarmela. Ma a Firenze parlerò chiaro e credo che mi lasceranno venir a casa. Quello che non voglio fare si è di dare le mie dimissioni - ciò che le farebbe piacere a Menabrea certo - non non perderò la testa, e se voglio salvare la mia coscienza da una politica codarda all'estero e partigiana provocatrice e reazionaria all'interno, non voglio però impedirmi di poter combattere nel modo più utile, il giorno d'un governo liberale che voglia e sappia rialzare la dignità della nazione umiliata oggi. Quanto al *vento* vedi di tirare in lungo. Sai che ritenendomisi 400 fr. per gli arretrati della famosa ricchezza mobile e mandandoti 600 me ne rimangono 200 per me. Ma posso mandartene ancora ed occorrendo prenderne in anticipazione quanto almeno me ne viene per i giorni scorsi, perchè voglio mantenermi in corrente. Io ho però un 300 franchi: ciò che basta per dividere con te e tirare innanzi - del resto non temere nulla. Mille cose a tutti - serba però il silenzio sulle mie determinazioni. Ti scriverò da Firenze e potendo farò un salto a Genova ad ogni modo baciami i bimbi

tuo NINO

P. S. Non potrò partire utilmente che col treno delle 2½ pm per essere a Firenze domani alle 8 di mattina (8 corrente)

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXXVI

Alla moglie

Perugia, 18 novembre 1867

Cara Adelaide

Ho ricevuto questa mattina la tua del 16 di cui ti ringrazio malgrado le solite prediche di cui, come al solito, abbonda.

La mia partenza da Genova non è stata inspirata dalla premura di lasciar la famiglia come tu dici: era mio debito di non fidarmi interamente al mio ajutante di Campo, il quale d'altronde avrebbe potuto incontrare delle peripezie sulla ferrovia sia per i cavalli che conduceva sia per altro per cui anche colla migliore volontà del mondo avrebbe potuto ritardare tanto da obbligarmi a raggiungere il mio posto prima ch'egli fosse giunto a Perugia. Diffatti egli fu in ritardo d'un giorno a Brescia, d'una notte a Milano in modo che occupò tre giorni di viaggio per essere costretto a viaggiare sugli omnibus ferroviarj - intanto io mi trovava avere un'impegno con Orsini per suo fratello e doveva ancora andare a Pisa per prendere ordini dal Generale Cialdini il quale non mi tacque che desiderava ch'io raggiungessi al più presto il mio posto e per più ragioni ed anche perchè il Generale Ferrero (1) avevale chiesto di partire per Brescia Domenica e le dispiaceva di non favorirlo dopo che [per] farmi piacere le aveva tolto un comando che sapeva che le era caro. Giunto dunque a Firenze potei in tempo vedere il Direttore Generale delle Gabelle per l'Orsini e dopo d'aver lasciato il Signor Saddik ad Elena partii per Pisa.

Alla sera rimasi con Cialdini etc etc. Ripartii alle 6 dell'indomani per Firenze per prendere la Ferrovia di Perugia e partito alle 11°50' col sig. Saddick giunsi col convoglio omnibus a Perugia alle 6 pm. Nello stesso convoglio montò in Arezzo il Generale Druetti (2) che veniva a Perugia per prendere il comando interinale non sapendosi dal Generale Ferrero quando io sarei giunto. Giunto a Pe-

rugia non potei saper nulla del mio ajutante che non trovai in nessun albergo e non volendo chiedere direttamente al Generale Ferrero me n'andai a dormire senza altro mentre il mio calmo ajutante era al teatro al Palco della Divisione (perchè a Perugia hai un palco in ognuno dei due teatri). Qualche ufficiale però mi vide e ad uno a cui dovetti chiedere dove pranzare ne passò la voce e la mattina il Generale Ferrero venne a visitarmi all'albergo e finalmente trovai il mio ajutante ed i cavalli. Il Generale Ferrero partì jeri alle 4 per Brescia. Egli e sua moglie in specie partirono a malincuore perchè erano benissimo a Perugia e per la città e per l'alloggio più che principesco. E' un magnifico Palazzo al cui piano superiore vi è l'ufficio. Se tu ti decidi a venire ti sembrerà d'essere in una vera regia e non ci manca che un giardino per non lasciar nulla a desiderare. Perugia è una bella città dove si vive relativamente a buon mercato - l'appartamento ha tutto quello che può desiderare una famiglia a 100 mila lire di rendita - perfino una galleria di quadri saloni da ballo - letti quanti mai e d'un lusso di damaschi per cui la nostra casa diventa nulla - una magnifica cucina - camere con 100 metri quadrati di superficie. Nella camera dove dormiva la Signora Ferrero oltre un letto magnifico a due vi erano altri due letti per i due bimbi - due comò, sofà, tavolini, poltrone etc etc e tutto questo non vi si vede neppure. Ogni camera ha cammino. Insomma una vera reggia con vista magnifica dei dintorni che sono veramente incantevoli - insomma per quanto dipende da me io non lascerò Perugia così subito.

Da ieri ho preso il comando della Divisione che porta il mio nome - ed ho messo in movimento tutte le truppe - ho sotto i miei ordini 4 reggimenti di Fanteria - 2 battaglioni di Bersaglieri - un reggimento di Cavalleria - 4 batterie d'artiglieria - 2 compagnie del Genio - insomma una Divisione al completo - per singolarità di circostanze ho con me il Reggimento delle Alpi dove io era maggiore nel 1859 - nel quale reggimento molti uffiziali sono poco più innanzi dal grado che avevano allora. Vorrà dire che la fortuna non è stata loro propizia e poi non avevano una donna come sei tu che l'inspirasse nobilmente come hai fatto a me. Vedi ch'io non ti faccio delle prediche al cui proposito devo dirti che pel Sig. Saddick non ho speso 100 franchi ma 42 in tutto da Brescia a Perugia - e venendo coi cavalli avrebbe costato lo stesso perchè il Saddik non è un cavallo ed il Governo non ammette come è naturale di pagare. Ma lasciamo

perchè tu non pretendi ch'io abbandoni il mio amico che è il solo che non mi *abbandoni mai e mi segue dapertutto* - ciò che tu non vuoi fare e per economia si ma anche per comodo tuo. Però questa volta bisognerà decidersi: o divorzio o vivere insieme a Perugia - perchè anche se dovessi più tardi andare al Parlamento la distanza da Perugia col treno diretto è di 4 ore ed essendo a Firenze posso essere la sera a casa - e poi è tanto comoda la casa e vi si vive tanto a buon mercato e si hanno tante facilità per l'educazione dei bimbi che tutto consiglia a riunirsi una buona volta in famiglia.

Quanto alle cose della politica generale io non so troppo come siamo. Non ho letto giornali nè ieri nè oggi fino a quest'ora (sono le 3 pom.) ma da quel tanto che ho potuto sapere da Cialdini e da Correnti non credo a cose nuove. Cialdini raccomanda prudenza - il nostro Ministero è possibile ma può tardare molto - il paese è umiliato ma se reagisce, reagisce contro i Garibaldini ed i molti che temono si daranno la mano per una politica ultra moderata e tranquilla. Alla Primavera se la Francia vorrà tentare la lotta colla Prussia noi non faremo nulla: ecco tutto quanto mi pare di più probabile. Per ora però non ti dico di venire - quello che mi è indispensabile si è ch'io possa mangiare in casa perchè a Perugia sono pochi i luoghi dove si mangia e questi sono pieni d'ufficiali. Si mangia in una sola camera - ed io non posso mangiare al contatto con uffiziali a cui la mia presenza toglie la libertà ed a me dà imbarazzo. Mandami Angelina con tutta la biancheria per tavola e cucina. Mandami le posate - manda l'apparecchio pel caffè e manda pure una quantità di paste di Genova. Ti avverto ch'io non posso assolutamente muovermi senza permesso del Cialdini a cui non posso telegrafare per questo e bisogna ancora ch'io chiami a Perugia il maggior generale Danzini (3), che è lungi verso la Frontiera, perchè venga a prendere il comando in mia vece. Cosichè tu vedi che sono nella impossibilità di muovermi e d'altronde sono lungi troppo da Genova - per Ferrovia di circa 20 ore - e per Livorno attesa la stagione tutto è incerto. Dunque mandami Angelina al più presto con tutto il necessario che prenda un 2° posto col treno diretto che parte da Genova alla sera - arriva a Firenze alla mattina alle 8 circa. Si faccia condurre da Elena Piazza dell'indipendenza 21 per aspettare il treno omnibus che parte alle 11.50 e giunge a Perugia alle 6 e minuti. Io mi troverò alla Stazione e la condurrò a casa. Bisognerà che tu mi telegrafi il giorno

della partenza - ed accompagni Angelina d'una riga per Elena perchè la riceva e la faccia poi ricondurre alla stazione. Angelina potrebbe ancora partire alla mattina presto col diretto che giunge a Firenze verso le 8 di sera e riparte verso le 9 con treno diretto per Perugia dove arriva alla 1 dopo ½ notte - ma temo che Angelina perda la bussola in Alessandria ed a Firenze. Spiegale bene che in Alessandria chieda il convoglio per Firenze ed a Firenze chieda nella Stazione il treno per Perugia. A Firenze deve uscire dalla stazione d'arrivo per rientrare nella stazione di partenza - il bagaglio deve essere spedito da Genova per Perugia altrimenti potrebbe andar smarrito. Se Angelina fosse accompagnata da un uomo sarebbe facile, se fosse pratica meno male - ma temo che perda la bussola. Se hai apprensione sarebbe parmi assai meglio mandarmi il necessario in una cassetta ben chiusa mettendo ben chiaro il mio indirizzo a Perugia e messo in modo che non possa cancellarsi ne per pioggia nè per altro - e quanto alla donna cercherei io di prendere una donna che mi fu raccomandata dalla Signora Ferrero - dimmi però tu che non vorrei delle tue prediche. Ma sopra tutto prendi una decisione ed eseguisci subito altrimenti io prendo una donna come posso meglio. Certo Angelina mi servirebbe bene - la cucina è al 1° piano terreno e l'appartamento al 2° e la scala un po' incomoda ma tutto non si può avere a piacimento. Io ho però bisogno assoluto di mangiare in casa.

Finisco questa già abbastanza lunga lettera - più lunga delle tue dalle quali se togli le prediche rimane sempre ben poco.

Mille cose affettuose a tutti della famiglia. Baciami i bimbi e raccomandale lo studio.

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Emilio Maurizio Ferrero (1819-1887). Vedi *Enc. Mil.* cit., vol. III, pp. 705-706.

(2) Giovanni Federico Druetti, già comandante della Brigata Reggio, morirà nel 1869.

(3) Alessandro Danzini (1825-1874) già membro del Governo provvisorio toscano nel 1859. Vedi. *Diz. Ris.*, vol. II, p. 835.

DCLXXXVII

Alla moglie

Perugia, 19 novembre 1867

Cara Adelaide

Perugia è una gran città - e quando tu sarai nella tua casa di Perugia non vorrai più andartene. Ho detto casa ? Ho sbagliato: doveva dire che è un magnifico appartamento d'un palazzo. Vieni e vedrai.

Altra cosa che possa dirti è questo che per te come anche per me, malgrado la tua incredulità, ha una grande importanza: venendo da Genova presto non pagherai nulla pel Bagaglio qualunque sia il peso ed avrai un ribasso notevole sul prezzo delle persone - tutto questo lo farò fare d'ufficio in modo che tu non avrai che a mettere in ordine le tue cose che potrai trasportare a grande velocità ed a spese del Governo trattandosi di traslocazione. E' vero il mutamento è da Brescia e non da Genova. Torna tutt'uno - ed ho già combinato coll'Intendenza locale perchè faccia i passi necessarj. Tu potrai portare le provvigioni avendo cura di metterle in casse ben chiuse come bagaglio acciò non si veda tanto chiaro che si vogliamo valere della prerogativa del trasporto per cosa che rigorosamente non è bagaglio. Mi pare che questo che ti scrivo per questa parte ti deve riuscire grato. Altra cosa che ti piacerà si è di sapere che il costo delle cose più necessarie deve essere molto moderato perchè io mangio nel migliore albergo che tenga cucina e spendo L. 2 pel pranzo che a Brescia costava L. 4 - tu vedi dunque che Perugia è la tua città. Quanto alla salubrità, Perugia è il paese più sano che si conosca - per l'educazione dei bimbi non vi sono difficoltà - ne per le lingue ne per il piano - il dialetto del paese è un bello Italiano ed anche questo è un vantaggio: dunque concludi con me: Viva Perugia e viva te quando verrai.

Di politica nulla ch'io mi sappia. Il nostro armamento va però completandosi in pieno assetto di guerra. Questa mattina ho ricevuto un dispaccio dal Cialdini perchè mandassi un uffiziale d'artiglieria cavalli e cannoni per completare l'armamento delle Batterie della mia Divisione. Cosa faremo non so e non spero nulla. Vedremo.

Perchè ti ho detto questo non mi fare delle difficoltà perchè in tutti i casi tu potresti sempre ritornare gratis a Genova con tutto il tuo Bagaglio e ½tà o quasi per le persone.

Scrivimi una riga ogni due giorni almeno e dimmi cosa e come farai per Angelina. Se tu sei disposta a venir subito puoi ritardare l'invio d'Angelina perchè per essa non potrei fare i passi come famiglia non l'essendo - in questo caso mi rassegnerò ad aspettare e vedresti di spedirmi in una cassetta ben chiusa la Biancheria e le posate se intendi tardare qualche tempo - dico qualche e non lungo perchè quanto al lungo assolutamente non l'ammetto - altrimenti porteresti tutto con te e tutti. Dimmi la tua volontà.

Importa che tu scriva a Elena che Abeille mi disse, e Teodoro mi confermò non essere bene ed avere una gravidanza male avviata. Scrivi a Camillo senza dirle che tu sappia gran chè ma solo che senti che non è bene.

Io scriverò domani a Camillo. Mille baci a' bimbi.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXXVIII

ALLA MOGLIE

Perugia, 21 novembre 1867

Cara Adelaide,

Al momento in cui scrivo tu hai certamente ricevute più d'una delle mie lettere - dico più d'una perchè ne ho scritto 3 e taluna lunga anche oltre l'ordinario, ne so capire come il 19 tu non ne avessi ancora.

Io ti dissi già tutto quello che riguarda la città, la casa, i miei bisogni, i miei desiderj. Starò a vedere come tu intendi tutto questo perchè pare ch'io sia assolutamente sotto la tua Dittatura bella cara, è vero, ma infine Dittatura.

Rispondo alla tua del 19:

Ho scritto al Ministro della Guerra e spero di poter presto scriverti ch'egli ha proposto ed ottennuto una soluzione per mio nipote

- quale sarà non so precisamente - la via regolare sarebbe ch'egli si presentasse al Corpo da cui è disertore - che fosse sottoposto a giudizio del tribunale di guerra e condannato venisse graziato. Io ho pregato il Ministro d'aver presente che mio nipote disertò assai giovane ed anzi ragazzo - che sua madre ha avuto tante disgrazie che basterebbe per seppellire una donna di ferro - che essa ha perduto già un figlio nell'Esercito in Crimea - che un altro figlio è Capitano col 41 Fanteria - che io che sono suo zio sono in una posizione di Uffiziale Generale che sarebbe penoso oltre modo d'aver mio nipote in prigione etc. etc. Il Ministro è un amico - potendo può in via eccezionale e straordinaria graziarlo senza aver bisogno di ricorrere a nessuno. Spero ch'egli lo faccia. Appena saprò qualche cosa scriverò a te per Luigia se tu sarai a Genova, se poi come spero sarai a Perugia allora scriverò direttamente per cui farai bene a notarmi nella prima tua lettera il N° della casa e quello della strada dove Luigia abita (cioè il nome della strada).

Quanto al Sig. Bignona tu puoi se vuoi, pagarlo subito - lo stesso farai per i macramé. Mi pare singolare che Coppola abbia mandato il conto senza quello che tu chiami ironicamente la mercanzia a meno che non ci sia equivoco o peggio ancora che non siensi smarriti - ma può essere inutile tutto questo che dico o direi perchè oggi che scrivo saprai com'è. Tu dici che pagherai e sta bene - fatti questi pagamenti tu mi dirai che non ti rimangono denari - anzi lo dici già perchè mi chiudi la tua lettera dicendoti « povera disperata senza un soldo » ciò che fino ad oggi non può essere perchè ti ho lasciato 400 franchi che certo non hai speso - domani del resto ti manderò denaro abbastanza - e te li manderò per la posta nel modo solito. Saranno L. 400.

Da ultimo, per rispondere cosa per cosa alla tua lettera, la quale è gentile *al solito,* ti dirò che è vero che partii che « *i fumi mi montavano* » come tu dici, e mi montano sempre quando rifletto che pretendi ch'io viva lungi con tanta poca biancheria da letto e da mano che se un'inconveniente qualunque per inchiostro versato o per altro non possa avere i puliti in casa lavati debba rimanere in uno stato incredibile. Si direbbe ch'io sono un estraneo - e questo è così strano ed ingiusto in te che mi sento irritato pensando che tu possa spingere la tua spilorceria fino a tal punto con me che infine sono il padrone di casa e non ho poi avuto dei millioni dalla

tua famiglia. Ma vedo che mi lascio guadagnare dalla stizza e mi fermo. Attenderò dunque che la sua volontà mi sia nota per decidere come debbo regolarmi. Io non voglio vivere solo, e non posso assolutamente mangiare all'albergo in una città dove gli alberghi sono in piccolissimo numero e talmente ristretti di locali da trovarmi al contatto coi sottotenenti che non mi conoscono di persona e che possono tenere in questi momenti dei discorsi ch'io non posso ascoltare senza punirli - e se mi conoscono tolgo loro quella libertà che è loro diritto di avere e così alla mia volta.

Aspetterò dunque che la S. V. mi dica la sua volontà ultima per comunicarle la mia la quale non mancherà di esserle piacevole perchè sarà una separazione assoluta - rimanendo però sempre suo zio e per conseguenza suo Padrone in tutto e per tutto. Mi rivolto alla Dittatura della S. V. nel modo più energico.

Del resto, tornando a bomba, vieni a Perugia e sarai contenta. Se non vieni m'innamoro della più brutta signora di Perugia per farti le corna e farti arrabbiare.

Salutami tutti baciami tanto i bimbi - raccomandale lo studio - ho già combinato pel piano (maestro) etc etc.

Viva Perugia

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCLXXXIX

ALLA MOGLIE

Perugia, 22 novembre 1867

Cara Linguista,

Questa è veramente grossa: non sai che cosa sia un *apparecchio* da caffè? è nient'altro che il *meccanismo* per fare il caffè: cioè il *filtro* o quello qualunque altro sistema di cui si fa uso nelle case della nostra società - le tazze, i cucchiarini, la zuccheriera ed altro sono nell'uso per bere il caffè etc etc non per farlo o prepararlo in bibita, e non hanno da fare col metodo con cui il caffè viene preparato. Io dissi l'*apparecchio* perchè così è, e perchè avendone due in casa da te, mi

pareva inutile comperarne un'altro - quanto alle tazze la casa di qui ne è abbondantemente provveduta, così come di qualunque altra cosa da tavola da cucina e da *toilette*. Anche su questo devo essermi spiegato. I cucchiaj per caffè e tavola questi si devono avere di proprio; e bisogna che noi li abbiamo e li manderai.

Quanto alla tua venuta sono contento della tua disposizione a venire - non entro, per ora ad esaminare la parte della stizza con cui ne parli - è nient'altro che una miglior vita di famiglia per me - ed una vita più economica e più regolare per la [sic] tutti. Non è davvero comprensibile perchè avendo, dove sono d'ufficio, una eccellente casa, la famiglia debba rimanervi lontana ciò che economicamente e moralmente può parere singolare. Ma non ne parliamo più; tu sei decisa di venire è dunque inutile discuterne. Quanto al viaggio - persone e bagaglio - ti ho già scritto che il bagaglio verrà *gratis* e per le persone a ½tà prezzo - bisogna però ch'io scriva al Ministero perchè da Firenze si deve scrivere all'Intendenza militare di Genova, pel trasporto sulla Ferrovia - e per questo, pensandoci ben bene, è meglio aspettare, anche per Angelina, a fare tutto insieme in una volta. *Non mandarmi dunque nulla fino a che io non ti scriva* - farò le pratiche necessarie al Ministero, e quando saremo in regola ti muoverai con tutto e tutti. Io intanto mangerò all'albergo - per quanto mi costi. Se tu volessi essermi gentile di spedirmi a Perugia a grande velocità il necessario per la tavola - tovaglie, tovaglioli, cucchiaj etc coltelli etc - potresti farlo dirigendo il tutto a Perugia al mio indirizzo; se poi temi che l'*argento* possa esserci derubato, allora tralascia. Aspetteremo che il Parlamento si raccolga, e allora vedremo se la situazione si muta - se il Ministero attuale cade etc etc. Il giornale l'*Esercito* che riceve ispirazioni dal Gabinetto del Ministro della Guerra, dice che il comando delle forze attive nella media Italia verrà sciolto ed il Generale Cialdini si recherà a Vienna portando con se un colonnello di Stato Maggiore etc. etc. - d'altra parte si continua a mettere in assetto di guerra od almeno di mobilizzazione i corpi - jeri si è nominato l'Intendenza - le Batterie si completano in cavalli e pezzi - si continua a comprare cavalli - in somma io non so bene quale intenzione abbia il Ministero ed importa vedere. Colla riunione del Parlamento, a cui non credeva, io potrà andare a Firenze, e quindi venire a Genova, per prendermi le cose occorrenti. A quell'epoca vedrò come si mettono le cose e decideremo pel giorno da muoverti

ma devo fare le pratiche subito pel trasporto del Bagaglio e delle persone per poi eseguirlo senz'altra domanda. Concludo: *per ora prepara tutto con calma ma tieni tutto presso di te.* Angelina mi comoderebbe, ma il costo del viaggio di lei e del bagaglio è spesa che possiamo risparmiare. Vedi che anch'io quando lo merita penso economia. Quanto alla donna di qui - il prezzo mensile che chiede, e che aveva dalla Signora Ferrero, è di L. 15. Sa lavorare da sarta da donna, sa pettinare - pettinava già la moglie del Generale Govone, e dopo la Ferrero. Il Generale Ferrero voleva portarla seco a Brescia, ma essa non volle abbandonare i suoi di Perugia. Io l'ho fissata in questo modo: essa verrebbe 2 giorni della settimana per stirare e cucire etc alcune ore - non mangerebbe perchè non ho servizio e non mangio in casa - non sarebbe fissata definitivamente che da te - il prezzo del lavoro che farebbe nell'intervallo tu lo salderesti al tuo arrivo - andrebbe a dormire a casa de suoi. Per lavandaja ho preso quella stessa che aveva la Signora Ferrero - e da Lunedì prossimo comincerà la cameriera e la lavandaja, ognuna per la parte sua: ti pare ch'io abbia fatto bene ed economicamente ?

Il St. Marzano ed il Busetto sono venuti. La famiglia St. Marzano è tuttora a Brescia. Consegno al colonnello il libro.

Il Castelli ha portato la biancheria di cucina. Quanto ai pantaloni vecchi li ho presi in sbaglio dimenticando ch'erano destinati al Garibaldi - ma li ho presi per cavalcare alla mattina e non per Castelli come tu hai supposto. Sempre pronta a veder male il mio.

Non sono andato alla *città* per l'iscrizione, e se puoi manda qualcheduno; ma ricorda a chi va, che si faccia mostrare il regolamento e paghi a termini di regola quello che è di più per le parole ammesse per due persone. Ettore, se può, potrebbe farti questo favore. Anche Carlo se volesse.

Parmi che non ho altro a dirti.

Ti acchiudo il denaro di cui ti ho detto jeri - mi si è pagato a Perugia gli arretrati della mia pensione dell'ordine di Savoja che fin qui mi pagavano come Commendatore - la differenza ammontava a L. 900 franchi - ti mando dunque 400 lire - nel modo solito raccomandando la lettera - che assicuro - al Sig. E. Scribanis il quale spero che ti manderà come l'ultima volta il registro delle ricevute a casa perchè tu non abbia a seccarti di andare alla posta. Come vedi io cerco tutti i modi di esserti gentile, e non ti faccio prediche come

fai tu stizzosa sempre e gentile mai - tu non mi ami più: ecco quello che è vero da un certo tempo : eppure io non merito d'essere trattato così da te che stimo ed amo tanto. Meno male che ami molto i tuoi bimbi.

Dirai alla Colomba di consegnarti le mie lettere a Adolfo, che non ho avuto tempo per prenderle - perchè partii senza essere ben deciso a partire perchè tu mi facesti stizzire come fai spesso colle tue spilorcerie.

Parmi che siamo intesi in tutto. *Devi preparare tutto quello che ti conviene per rimanere fuori di Genova almeno l'estate* - disporre perchè la solita donna, venga di quando in quando ad areare la casa, e pulirla - lasciando le chiavi a chi credi - assicurandoti bene delle serrature, aggiungendone anche qualche altra - e poi quando sarà tempo io ti verrò a prendere e partiremo insieme per la bella e buona e cara Perugia.

Non mi rimane a dirti altro per ora. Del resto scrivo tutti i giorni e se dimentico qualche cosa aggiungerò domani.

Devo dirti che nelle abitudini della casa di qui vi è che un'ordinanza dell'ufficio fa il servizio di casa *gratis* (l'importante per te) mangiando il suo rancio cogli altri piantoni - il Castelli però viene a farmi la stanza - ma la scuderia è fuori del Palazzo, e non troppo comoda. Questo piantone è un bravo giovane veneto, e mi fu raccomandato dal Generale Ferrero - ne sarai contenta. Serviva e servirà per portare l'acqua perchè di questo si diffetta molto - così mi pare difficile che si possa lavare in casa anche perchè non è facile poter distendere ma quando tu sarai qui finiremo per trovare un metodo - abbiamo una grandissima casa di tutto il piano del Palazzo e credo che potremo dalla parte dove batte il sole stabilire una sagola - la casa è calda abbastanza ed esposta da una parte al mezzogiorno per cui ha il sole tutto il giorno - per cui oggi che è freddo, per la neve caduta sugli Appennini, lontani poco, io ti scrivo colla finestra aperta - ed il mio ufficio è sopra la tua camera da letto. Sarai in tutto contenta - quanto a ricevimenti ne potrai far senza a tua volontà - la società a Perugia non abbonda - vi sono due o tre famiglie di gran levatura, ma non possono essere per noi in modo alcuno - io le sere che non vi è teatro alle 8 sono a letto - e teatro fin qui abbiamo avuto due volte. Breve potrai essere benissimo in tutto - i maestri e le maestre non abbondano ma sono buoni e bastevoli - la Sig. Ferrero

mi diede il nome della sua maestra per i bimbi e me ne parlò bene.

Ho il dispiacere che si muta il Prefetto e viene il marchese Reggio (1) quel tale che nel 1852 era a Genova assessore capo e mi fece arrestare al teatro C. Felice. Certo non saremo bene e mi secca molto che venga mandato a Perugia.

Devo dirti che ho scritto d'ufficio al colonnello Valle (2) a Bologna per avere informazioni del genero della lavandaja tua per poterlo raccomandare al Ministro per la grazia. Spero che presto sarà graziato.

Finisco questa lettera - un po' lunga è vero - ma faccio per vendicarmi della tua brevità.

Non so come ho dimenticato di metter i 2 francobolli sulla mia lettera.

Baciami i bimbi e raccomandale lo studio - non so se avendo il trasporto gratis ci converrà portare il nostro piano. Pensaci.

Saluta tutti. Scrivi a Elena. Teodoro mi scrive che va meglio.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Marchese Benedetto Reggio. Quanto all'episodio dell'arresto del Bixio. vedi A. NERI, op. cit., p. 27 e seg.

(2) Il col. Pietro Valle comandava il III Reggimento granatieri (Brigata Granatieri di Lombardia).

DCXC

ALLA MOGLIE

Perugia, 24 novembre 1867

Cara Adelaide

Ho la tua del 22 e rispondo.

Avrai avuto a quest'ora la mia dello stesso giorno colla quale ti rimetteva L. 400 in biglietti da L. 50 caduno. Vedo dalla tua lettera che non giudichi poter venire a Perugia prima dell'anno nuovo. Le ragioni che dai mi persuadono: purchè tu faccia veramente quanto dici - cioè che tu *metta* il tuo vestiario al gusto del giorno. Comprendo

anche che per il lino è meglio che tu sia a Genova - ma quest'ultimo potrebbe essere raccolto da Nina la quale parmi che non si vorrebbe rifiutare a questo ufficio. Ma se tu rimani comprendo che potrai farlo da te - dico solo che vuoi aver troppo ragione e vuoi stravincere. Già del resto nella mia lettera del 22 io ti diceva di preparare tutto e di non muoverti - dal 22 ad oggi le ragioni sono ancora aumentate. Le disposizioni che si prendono pel mio corpo accennano sempre più ad una mobilizzazione. Mi si mandano tutti gli elementi di guerra come ambulanza, personale dell'amministrazione, genio, treno etc. etc. Cosa intenda il Governo non so - ma certo qualche cosa frulla - a meno che non sia una commedia d'un genere nuovo - tutto questo mi fa sempre più un dovere d'invitarti a fermarti a Genova fino a che io non possa sapere qualche cosa di ben chiaro - e questo chiaro non può venirmi che da Firenze e da confidenze che all'epoca della Camera non mi sarà difficile di avere. Desidero che anche Angelina non si muova e per le stesse ragioni. Ho scritto jeri d'ufficio al Ministero per avere la facoltà del trasporto del Bagaglio tuo da Genova così come del benefizio del 50 p % per le persone di famiglia che ci è accordato. Quando avrò la facoltà ed avrò veduto chiaro allora ti muoverai - ferma anche la pasta se sei in tempo - perchè se tu la mandi a grande velocità diventa troppo costosa - se tu la mandi a piccola velocità non l'avrò tra un mese - e allora la porterai con te *gratis*. Figurati che da Firenze a Perugia non mi sono ancora giunti i miei libri che Teodoro mi ha spedito l'indomani del mio passaggio da Firenze - è dunque inutile assolutamente che tu la spedisca.

Mi duole nel modo il più cocente essere costretto a mangiare all'albergo non per la cosa in sè ma perchè a Perugia si mangia tutti in una piccola stanza, dove concorre tutta l'ufficialità e niente più tardi d'jeri mi trovai costretto a punire due uffiziali di Stato Maggiore - uno voleva rompere la testa al cameriere perchè le pareva che non avesse le mani pulite - e l'altro gridava con voce stentorea « Se le si portavano sì o no le sue *puttane di coltellette* ». Io non posso permettere una tale mancanza di decoro al mio grado e li feci partire per Firenze nella notte per gli arresti in fortezza e voglio mi sieno tolti dalla Divisione. Questo è però seccante e peggio, ed il rimedio è che io trovo il modo di mangiare in casa od altrimenti mi provveda perchè mangiare in compagnia dell'ufficialità mentre io perdo la mia libertà la tolgo pure agli altri - ciò che mi secca molto. Ma mi ac-

comoderò come potrò pel mese che tu tarderai a venire. Angelina verrà con te e porterai allora tutte le provvigioni - l'importante è che tu mi spedisca in una cassetta ben chiusa con indirizzo scritto ben chiaro a Perugia Comando della Divisione. Spediscila a *grande velocità* - altrimenti mi tarda un mese - e siamo così intesi in tutto. Io non posso muovere per ora per casa. Nella settimana in cui entriamo percorrerò i varj paesi dove ho truppe fino alla così detta Frontiera Pontificia e poi non mi muoverò fino al momento della riapertura della Camera in cui vedrò di fare un passo a Genova ed a Firenze.

Nella cassetta della Biancheria di tavola e cucina mandami pure delle calze di cotone che non so perchè e come non ne ho nessun pajo - quanto alla lavandaja ho preso quella stessa che mi raccomandò la Signora Ferrero così per la stiratrice che è quella che ti ho detto - la spesa che farò non arriverà alla somma che si pagherebbe pel passaggio di Angelina - e tutto considerato è meglio il sistema che ho preso.

Il colonnello St. Marzano non conduce la Famiglia con se perchè attende da un giorno all'altro la sua promozione a Colonnello; ed allora siccome deve essere mutato ha giudicato economico non muovere per ora la Famiglia da Brescia dove è rimasta - io le ho dato in attesa che trovi alloggio per lui una camera del nostro appartamento e quindi la Biancheria da letto - io dormo in un letto a due piazze ed egli in un letto ad una piazza - tu dirai che *consumo* la tua biancheria - ma ci vuol pazienza.

Ti unisco una lettera del Ministro della Guerra che farai leggere a mia sorella Luigia - dille che faccia subito quanto in essa si dice mi rimandi la lettera ch'io scriva al Ministro accettando la proposta che è la sola giusta e fattibile. Bisogna sbrigarsi al più presto perchè il Ministero potrebbe mutare e allora chi sa quando e come si rimedierebbe. Che non discuta e non pianga - parta Luigia o chiami suo figlio a Genova le faccia leggere la lettera che non deve ne mostrare ne dire nulla e si presenti al Reggimento dove si trova - me ne avvisi subito per telegramma perchè possa pregare il Ministro di farlo giudicare - è già molto che invece di andare in prigione vada solo consegnato in caserma faccia dunque presto ottenga un permesso dalla società e si presenti.

Delle altre cose ti ho scritto e credo di non aver nulla dimenticato.

Raccomanda alla Giuseppina di studiare il piano - che lo faccia pel bene che mi vuole e che le voglio - domani le scriverò se potrò. Questa lettera la ho scritta in 4 volte.

Baciami tutti i bimbi

tuo NINO

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 28 dell'estr. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

DCXCI

ALLA MOGLIE

Perugia, 26 novembre 1867

Cara Adelaide,

L'ultima tua lettera che mi è giunta è del 23 e non so ancora se hai ricevuto la mia lettera che ti portava i franchi 400 - forse questa sera, col corriere delle 8, avrò una tua lettera che mi dica d'aver ricevuto il denaro, e mi dica insieme come hai compreso le ultime mie intenzioni, circa il venire tu, mandare Angelina, e spedire le cose di casa, provvigioni etc etc. Se non comprendo male quello che tu mi dici, nelle ultime tue lettere, quella del 22 e 23 corrente, mi pare che siamo abbastanza d'accordo. Io tutti i giorni vedo disposizioni che accennano sempre più ad intenzioni coperte di mettere questi nostri corpi in completo assetto di guerra. Questa notte il Cialdini mi telegrafò dal quartier generale di Pisa che disponessi perchè i corpi ricevano i viveri dall'impresa Accosato e di sospendere in conseguenza qualunque contratto che fosse fattibile - questa è pure una misura di guerra. Cosa diavolo si prepari non so, ma certo qualche intenzione che non è palese si sta maturando o è già matura. E' allora naturale che tu non muova ne altri: e così che tu non invii nessuna provvigione che poi, o mi rimarebbe per strada, non essendo io forse più a Perugia, o se giunta non avrei tempo di adoperarla - se è già spedita come tu mi dicevi della Pasta nella tua del 22 non c'è che fare - ma, se sono giunto in tempo, meglio è sospendere ogni cosa - perchè se hai fatto compere potrai sempre usarle in casa. Questo per i dettagli.

Vedo dalla tua ultima lettera che le mie parole in risposta a quello che tu mi dicevi della disperazione, e ch'io ho capito in altro senso, ti hanno fatto dispiacere perchè mi rispondi che se fossi stato Generale nel 55 non ti avrei sposato. Io ho avuto torto nel dirti quello che ti ho detto - ma tu non hai ragione nel dirmi che non ti avrei sposato. Io ti conosceva allora e ti conosco adesso - nè mi è mai passato per la mente un pensiero di dispiacere pel nostro matrimonio - io ti amava molto allora come ti amo oggi, perchè ti stimo profondamente - tu sola hai mutato, temo, profondamente perchè è evidente che non mi ami e se non mi giudichi tristo, non mi tieni nel conto che vorrei. Ad ogni cosa da nulla, anche per cose di piccolissima importanza, e senza che tu lo voglia, mi lasci trasparire una stizza incredibile - ricordati le scene ultime per un po' di biancheria - è un nulla ma un nulla che chiarisce l'animo tuo - e non posso dire quanto mi addolori l'osservarlo. Qualche volta io sto delle ore nella mia stanza col solo mio cane passeggiando e fumando, e mi passano per la mente dei tristi pensieri sulla solitudine mia. Allora guardo il mio povero Saddik sempre attento a farmi un saluto non fosse che con la coda - e tu quando ti dico di venir meco mi esci fuori con tanti bisogni con tante esigenze, che mi mostri chiaro che all'amore d'un tempo, è subentrato un invincibile repulsione - tutto questo mi tormenta l'anima ed a forza di pensarci sopra finirà per esercitare sull'animo mio un'influenza dannosa al mio carattere. Io finisco su questo argomento e ti lascio giudice te stessa, se quello che dico non sia giusto, e se tu non debba trovar modo di superare la forza della spinta che ti allontana da me. Tu sei buona tanto nel tuo cuore di madre, e dovresti vedere che io pure se ho qualche difetto, e sia pur grave, non sono cattivo e dovresti trovar modo di essermi affettuosa. Ma finiamo sopra questo argomento che è anche bene di non affidare alla posta.

Aspetto dunque tue lettere.

Paga il conto al Sig. Pertica. Quanto al Bignona pagale L. 200, e dille che dovendo provvedere altre cose aggiusteremo insieme in ultimo.

Raccomanda lo studio a bimbi e segnatamente a Beppa.

Salutami Nina e tutti

tuo Nino

P. S. Raccomanda a Luigia di rimandarmi la lettera del Ministro della Guerra e di dire a suo figlio che eseguisca prontamente quanto in essa è detto. Se cade il Ministero non se ne farà nulla non solo ma sarà denunziato ed arrestato perchè la memoria è al Ministero - non perda tempo - guai a lui !

Un brano in U. Oxilia, *Nino Bixio* cit., p. 15 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCII

Alla moglie

Perugia, 27 novembre 1867

Cara Adelaide,

Ieri sera con mia sorpresa non ho avuto lettere tue - è singolare che tu non trovi modo di dirmi se hai avuto il denaro che ti ho spedito da più giorni. Vi si aggiunge ch'io devo domattina partire per visitare i paesi occupati dalla mia Divisione e rimanendo lungi da Perugia alcuni giorni - almeno 4 giorni - io non potrò sapere che al mio ritorno se hai o non hai denaro - la cosa non manca di essermi innesplicabile. Spero però che col corriere di questa sera avrò tue lettere !

A dimostrarti meglio quale sia la nostra singolare posizione ti dirò che avendo chiesto il permesso al Generale Cialdini per visitare le guarnigioni diverse della mia Divisione ne ebbi l'approvazione colla raccomandazione di avvertirlo notte per notte dove sarà e di scegliere sempre luoghi di stazione telegrafica che funzioni tutta la notte - questo vuole anche dire che non potrò muovere da Perugia quando sarò rientrato da questa gita di servizio. Questa mattina il ministero mi ha avvertito di aver fatto partire le munizioni di guerra per portarsi dietro e tutte le disposizioni sono prese per un'immediata mobilizzazione. Cosa faremo ? cosa si aspetta ? Non ne so proprio nulla e per quanto legga i giornali non riesco a scoprire le intenzioni del Governo. Vedremo questo gran parto.

Spero che mi manderai, come ti raccomandai in varie lettere e più chiaramente nelle due ultime, quanto mi occorre per biancheria

da tavola e posate - ho fissato questa mattina una donna di cucina - mi ha chiesto L. 8 il mese - verrà sabbato - e intendo assolutamente di mangiare in casa. Non ho bisogno d'altro che per tavola. Mandami quanto importa - 6 posate e cucchiarone con cucchiajni per caffè - mandami l'*apparecchio* (il filtro) pel caffè e se vuoi mandami del caffè e dello zucchero - metà comune e metà fino, ma non in pane. A me al momento non viene in mente cosa possa essere necessario - la cucina è fornita di tutto - in fatto di stoviglia d'ogni sorta siamo più che riccamente e abbastanza finamente provveduti. Credo che farai bene e di mandare qualche altra poca biancheria da cucina ed un lenzuolo pel stiraggio. Mandami pure se non l'hai già fatto dei lenzuoli comuni per la donna - e ricordati che ho un letto guernito pel St. Marzano e non vorrei essere ridotto a confessare di non aver lenzuoli da mutare se il caso volesse che le sciupasse la *caccarella* - torna inutile ch'io ti dica tovaglie e tovaglioli - insomma tu pensa e spedisci che è cosa da donne ed io sono troppo occupato per essere sicuro di chiederti quanto può occorrere - i ferri da stirare sono in casa.

Sono obbligato a finire perchè ho da fare.

L'ultima tua lettera è del 23 ! Sono quattro giorni che non mi hai più scritto. Così almeno devo dire io.

Salutami tutti i nostri - Nina, Zemira etc etc. Baciami caramente i miei bimbi - ho distribuito i loro ritratti ad alcune famiglie e tutti li trovano tanto belli ed aspettano di far la loro conoscenza. Ti saluto caramente in aspettazione di lettere tue affettuose e lunghe.

tuo NINO

P. S. Raccomanda ai bimbi di scrivermi una riga sia in francese sia in italiano purchè mi scrivano senza maestro - lascia che il loro cuore trovi il suo linguaggio - le correzioni il maestro le faccia in altro.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCIII

Alla moglie

Perugia, 27 (a sera) novembre 1867

Cara Adelaide

E' giunto il corriere di Firenze che porta le lettere dell'Alta Italia e della Liguria etc e non vi sono lettere tue: cosa vuol dire il tuo silenzio ? Sei ammalata ? Oppure non vuoi scrivere ? Io non comprendo il tuo silenzio tanto più che dovresti dirmi se hai ricevuto il denaro che ti ho spedito. Io parto domattina per Narni, paese della frontiera Pontificia, per passare in rivista il Reggimento - in giornata di Domani ripartirò da Narni per Terni per passare in rivista l'altro reggimento - il 28 lo passerò a Terni per poi retrocedere per Spoleto a vedere un altro reggimento e quindi retrocedere ancora per Foligno il 29 ispezionare un reggimento di cavalleria e ritornare a Perugia. Salvo casi imprevisti il 30 sarò di ritorno. Spero che il tuo silenzio non abbia cause disgraziate e che troverò tue lettere. Occorrendo telegrafa a Perugia che anche ch'io sia lontano mi si trasmetterà dove io mi trovi. Ho fatto chiedere alla Ferrovia e mi fu detto che non vi era nulla al mio indirizzo. Spero che Luigia mi avrà rimandato la lettera del Ministro della Guerra con l'adesione di quanto in essa si propone.

Il colonnello del genero della tua lavandaja mi ha scritto che il giovane ha sempre servito lodevolmente. Al mio ritorno inoltrerò d'ufficio la domanda di Grazia e spero tanto dall'amicizia del Ministro della Guerra che la Grazia mi sarà accordata - e tu puoi assicurare quelle buone donne che certo non mancherò di fare quanto posso perchè il loro marito e genero le sia reso in libertà.

Con me viene il St. Marzano ed il Busetto che entrambi ti salutano - partendo lascio il mio fedele compagno: il Signor Saddik. Se tu vedessi come mi ama questa cara bestia ne saresti contenta.

Mille saluti a tutti ed un bacio affettuoso a' bimbi - raccomandale lo studio. Addio

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCIV

Alla moglie

Perugia, 2 dicembre 1867

Cara Adelaide

Sono rientrato jeri sera a Perugia dalla mia gita di ispezione. Ho una testata di raffreddore ed una tosse indiavolata. Come vedi divento vecchio.

Ieri da Foligno ho scritto al Ministro della Guerra per avvertirlo che Eugenio si era costituito al suo antico corpo a Genova nella caserma St. Benigno. Io credeva che mandando la stessa lettera del Ministro avrei evitato qualunque equivoco - e che in affare così delicato fra tutti avreste avuto abbastanza testa ed occhi per legger bene. Ora in un paragrafo della lettera si legge « Se le mie proposte incontrano « la di lei approvazione mi faccia sapere in tempo *l'epoca ed il luogo « dove il Piaggio si presenterà,* perchè io possa senza indugio impartire gli ordini occorrenti. Più presto sarà meglio ». Ti pare che abbiate capito ? Così il Colonnello non sapendo altro avrà ordinato il carcere e voi non avrete potuto evitarlo senza mostrare la lettera del Ministro e mostrare così quello che nessuno doveva conoscere. Ho avuto tant'ira che non ti posso dire - e se non fosse per amore di Luigia che è già abbastanza infelice mi sarei taciuto lasciando che seguisse il suo corso - poi pensai che il Bertolé potrebbe cessare d'essere Ministro e scrissi pregando di scusare mia sorella e mia moglie per la loro storditaggine ma capisco che al Ministro seccherà che si sappia in modo così chiaro il consiglio dato. Se invece di farmi delle prediche per nulla e sbagliare così l'indirizzo tu avessi la bontà di pensare alle cose tue e lasciarmi in pace colle tue prediche faresti assai meglio - ma d'ora innanzi muterò sistema: farò quello che mi piace e non ti dirò nulla. Se vorrai vedere verrai presso di me come è il dovere tuo - è singolare che mentre mi secchi per ogni spesa non ti avvedi poi che le due case sono irragionevoli e costano enormemente. Ma facciamola finita - io sono nero ed è inutile che mi sfoghi con te che nel fondo sei una santa donna.

Debbo però accusarmi d'una grave colpa: ed è quella appunto d'aver lasciato certe fotografie nel mio tiretto. Ma non credeva averle

lasciate ne sapeva che fossero a Genova credendo averle presso di me in una cartella delle tante che ho in una cassetta. E' però singolare che tu che mi hai detto tante volte che vuoi tener chiuso il mio gabinetto lo lasci poi aperto - tanto più con l'abitudine della Beppa di frugare dapertutto cosa che fa parte degli abusi lasciati da te introdurre in casa. Ma non voglio scusarmi - quanto però all'averle bruciate non potevi farlo perchè non sono cosa tua.

Io per qualche giorno non posso occuparmi della tua procura perchè debbo redigere un rapporto al Generale Cialdini sulla mia ispezione - del resto se tu cerchi nelle carte mie le troverai. Sono assieme a tutte quelle del matrimonio. Vedi nella corrispondenza di famiglia che come sai sono tutte riunite in una cartella sul tavolino - a meno che tu non le abbia distrutte insieme con le tue lettere.

Fin qui non ho la biancheria da tavola come dovrei. Quanto al voler io far tavola in casa è una necessità - mi pare d'averti detto che a Perugia non si trova una camera dove mangiar solo agli alberghi - ti ho anche detto d'aver dovuto mandare agli arresti in fortezza due ufficiali di Stato Maggiore per insolenze dette in mia presenza ciò che non posso disciplinarmente ammettere - ma devo anche evitare di trovarmi in borghese in contatto d'uffiziali che possono non conoscermi e dire e dirmi anche personalmente delle insolenze che li perderebbero. Se tu non intendi questo - io perdo il mio tempo a volerti spiegare altrimenti. Quando ti dissi di non spedir più si è che aveva trovato una camera dove mangiare con St. Marzano, Busetto, Carcano ed un uffiziale di Stato Maggiore che tu non conosci ma la camera libera ci durò un giorno - chè all'indomani la camera era già piena di tavole e siccome nelle altre camere si mangia molto ristretti così si brontola dell'ufficialità - per questo e per altre ragioni ho determinato di mangiar solo, anche perchè non devo aver l'aria di vincolare gli ufficiali con cui mangio - insomma doveva far così e da oggi la donna è in casa e la terrò - tu la intendi o no.

Il Ministero ha approvato ch'io goda del benefizio del trasporto del bagaglio da Genova a Perugia, così pure del 50 p % pel personale della famiglia. Io non andrò alla Camera se non vi sono chiamato da Cialdini. Appena vedrò però che le cose prendano una fisonomia di stabilità per l'inverno almeno chiederò un permesso per venirti a prendere o manderò Carcano per mezzo di foglio governativo e tu verrai a Perugia.

Mi duole che tu sia infermiccia - io pure lo sono - ma tu sei co' tuoi figli, ed io col mio cane!

Ringrazia Beppa e Ricca della gentile letterina. Ma sono di cattivo umore e non le scrivo: perchè il Badi non mi ha mandato un saluto? Addio

tuo NINO

P. S. Questi giorni di gita ho avuto le tue lettere regolarmente mandatemi da Perugia - e sono quelle del 26, 28, 29 e 29 bis dove mi avverti d'aver speso L. 7 per spedizione! Quante ne ho spese io per spedizioni a te?!! Tu anche senza avvedertene diventi *egoista* ed intollerabile - te lo voglio dire una buona volta - pensa quello che vuoi ma non mi seccare. Quello che ti chiedo è roba mia mandamela e tienti per te le prediche: perchè non vieni tu a tener conto delle calzette e delle merdette? Breve non mi seccare colle tue prediche ripeto egoistiche altrimenti io cesso da ogni corrispondenza con te e vengo a prendermi i miei figli. Credo che avrai inteso.

P. S. II Riapro la lettera per pregarti di scusarmi. Non sono bene in salute e sono di cattivo umore anche per certe missioni poliziesche che mi si vogliono affidare. Perdona al tuo Nino!

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 9 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCV

ALLA MOGLIE

Perugia, 3 dicembre 1867

Cara Adelaide

Ricevo in questo momento da Firenze e dal Ministro della Guerra un telegramma che mi chiama a Firenze per conferire col Generale Cialdini - mi si dice d'essere domattina alle ore 9 all'albergo New-York. Cosa sia non lo so e andrò a vedere - partirò questa notte. Il conferire mi parrebbe non essere cosa militare! Che Cialdini sia nuovamente chiamato a formare un gabinetto? la cosa non è impossibile. Vedremo - da Firenze ti scriverò una riga per dirti cosa è.

Questa mattina ho finalmente avuto la biancheria che non ho avuto ancora tempo di verificare. Da Firenze ti spedirò a Genova le pelliccie potendo farò un passo a casa - tutto che mi paja difficile allontanarmi con un ministero allarmista. Non è mia intenzione di assistere alla Camera a meno che Cialdini non me lo consigli.

A Perugia vivo beatamente coi libri. Sto leggendo la vita di Cesare di Napoleone III - che è molto interessante.

Il mio male è dileguato - però ero male anzi malissimo - ma jeri sera un gran *punch* rinforzato da una buona dormita mi ha ridato il mio capo libero - ed oggi ho letto tutto il giorno.

Spero che tu mi avrai scusato della vivacità della mia ultima lettera - era di umore nero. Ma tu sei tanto buona che mi scuserai. Quest'oggi pranzo dal barone Danzetta (1) mio collega alla Camera - ho schivato già alcuni pranzi ma questo non ho potuto - è una famiglia che conoscerai spero con piacere.

Mille saluti a tutti.

Baciami i bimbi.

Tieni il tuo bagaglio pronto - ti ho detto d'aver il permesso al Ministero pel trasporto bagaglio e personale.

Addio mia cara Adelaide

il tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Nicola Danzetta (1820-1895) pel quale vedi V. ANSIDEI, *Cenni biografici di N. D.*, Perugia, 1896.

DCXCVI

ALLA MOGLIE

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 5 dicembre 1867

Cara Adelaide

Ti scrivo dalla Camera ! Il dispaccio del Ministro della guerra non era per altro che per conferire con Cialdini, per combinare la condotta da tenersi alla Camera in occasione delle burrascose discussioni che interessano la politica combinazione di cui Cialdini fu

capo. Io mi fermerò dunque qualche giorno alla Camera col proposito determinato di tacere e di essere disciplinato al Cialdini e di andarmene alla mia Perugia subito ch'io lo possa fare senza mancare verso Cialdini e colleghi - intendo i colleghi della passata e futura combinazione (1).

Sono di umore ben nero perchè spero poco e temo molto perchè pur troppo mi pare che dopo le busse avremo delle parole altosonanti e ridicole. Basta vedremo - intanto ti avverto di tener tutto pronto per partire per Perugia. Quanto al ministero attuale mi pare molto difficile che possa durare legalmente e credo impossibile che possa vivere altrimenti.

Ti scriverò - ma tutto questo vedremo.

Baciami i bimbi, e salutami tutti.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Bixio parlerà invece il 15, 17 e 22 dicembre.

DCXCVII

ALLA MOGLIE

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 12 dicembre 1867

Cara Adelaide,

Non ho ancora potuto mandarti la procura che mi chiedi perchè sono tutto il giorno occupato e non mi rimane tempo da far nulla fino a che la presente discussione arrivi alla fine.

Ho ricevuto jeri da Luigia una lettera perch'io voglia sollecitare il Ministro della Guerra pel disbrigo di Eugenio. Ho veduto il Ministro e l'ho pregato di voler accogliere le raccomandazioni. Il Ministro mi ha detto d'aver scritto all'Avvocato Generale ed al Generale Incisa a Genova perchè veda di sbrigare il procedimento. Mi assicurò che solleciterebbe la cosa. Del resto non bisogna che Luigia s'immagini ch'io possa prendere il Ministro pel colletto. Bisogna aver pazienza e sperare.

Qui le cose vanno per le lunghe ed io sono più che seccato di spendere tanto tempo per nulla. La politica comincia a seccarmi ma io sono sempre vincolato al Cialdini e non posso abbandonar la partita dopo ch'egli mi fece chiamare dallo stesso ministro.

Domenica vedrò se posso fare un passo a Genova ma dubito di poterlo fare.

Non mi hai ancora detto se hai ricevuto le pelliccie che ho spedito a grande velocità al tuo indirizzo - dimmi se le hai ricevute. Carlo ti ha detto bene che a Perugia ricevo un'aumento di soldo per l'accantonamento delle truppe. Sono, parmi L. 16 al giorno. Se puoi aspettare qualche giorno senza ch'io ti spedisca del denaro mi risparmi di andare a Perugia - non ho portato con me che poco denaro e non posso mandartene. Scrivimi però subito ch'io farò nel caso un salto a Perugia.

Ti scrivo dalla Camera e per conseguenza brevemente.

Baciami i bimbi - quanto ai pantaloni vecchi e gilet pel Garibaldi mi pare che tu voglia pagarli due volte. Come vuoi tu ch'io ti spedisca da Perugia un paio di vecchi pantaloni ? Vesti dunque il bimbo senza aspettare dei stracci - e dei stracci vecchi.

Addio.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCVIII

ALLA MOGLIE

Firenze, 14 dicembre 1867

Cara Adelaide,

Eccoti acchiusi un telegramma del Generale Incisa da Genova al Ministro della Guerra con una riga del Ministro che me lo comunica. Ti mando l'una e l'altra perchè tu possa convincere Luigia che la cosa non dorme e che quanto prima avrà una fine - ultimato il processo la grazia sarà subito ottennuta - bisognerà quindi che Eugenio venga sottomesso a rassegna pel suo braccio e congedato definiti-

vamente - ma tutto questo prenderà un certo tempo, tempo a cui bisogna che Luigia si rassegni - perchè io non vorrei che i miei s'immaginassero che si possa far per loro quello che non è assolutamente fattibile per nessuno. Fa intendere ragione a Luigia e non m'infastidisca co' suoi piati di moglie vicina a sgravarsi, d'impiego perdibile etc etc etc. Ch'egli ringrazi Iddio della buona fortuna e ch'io m'abbia la intima amicizia del Ministro della Guerra altrimenti avrebbe potuto e dovuto pagarla come tanti altri, assai cara - che sappia che il genero della povera lavandaja tua passa i suoi giorni colla catena al piede - e questo dopo aver servito onoratamente e con lode de' suoi capi. Dunque siamo intesi - che Luigia non pianga ma provveda per l'impiego e speri che tutto s'accomoderà con poco tempo speso e nel miglior tempo!

Non mi hai ancora detto se hai ricevuto le pelliccie che ti ho spedito dal primo giorno della mia venuta a Firenze cioè dal 5 del corrente. Tu vuoi essere tanto precisa per un pajo di pantaloni vecchi e poi trascuri di dirmi le cose di assai maggiore costo ed importanza. Questa mattina ti ho spedito un *boa* di martora che spero che ti piacerà e ti riparerà dal freddo - il costo è di L.85 - dimmi quando lo ricevi.

Baciami i bimbi e perdonami ch'io non possa venire perchè la discussione politica continua e le cose sono talmente serie colla Francia ch'io non so come finirà. Certo è che la Francia vuole annientarci prima di cominciare la sua guerra colla Prussia. Quello che accadrà non so ma le cose sono molto serie e assai più di quanto puoi credere e possano credere.

Io non posso muovermi per molte ragioni - Cialdini ci fa dire di essere attenti e di seguire ogni minimo movimento. Io maledico il Rattazzi il Menabrea e la Francia perchè la politica mi infastidisce. Vorrei pure vivere in famiglia questa mia vita che scorre tormentata. Sento ch'io invecchio e vivo malissimo i miei giorni!

Ma bisogna ch'io finisca. Ti saluto

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCXCIX

ALLA MOGLIE

Firenze, 17 dicembre 1867

Cara Adelaide

Ho ricevuto la tua del 15. A quest'ora ti sarai spiegata perch'io non sia venuto in famiglia Domenica e se a quello che sai aggiungi questo: che precisamente Domenica si doveva parlare contro di noi della combinazione Cialdini tu comprenderai che io chiamato da Cialdini a Firenze e perchè assistessi alla Camera onde essere in caso di rispondere agli attacchi non poteva allontanarmene il giorno stesso in cui ci si chiamava causa vera della situazione attuale. Mi pare che mi giustificherai - e passo ad altro.

La tua memoria t'inganna se credi di avermi detto di aver ricevuto le *pelliccie* - nulla mi hai detto nelle tue lettere dell'8, 9 corrente. Vedi dunque ch'io prima di ricevere la tua del 15, ricevuta jeri, nulla sapeva.

Quanto alla raccomandazione per il Daberti io nulla posso per ora. Ministro Guardasigilli è il Mari (1) contro cui io devo parlare e protestare. Al Ministero suo io non conosco nessuno direttamente e solo con molti giri potrei far giungere una parola - ma il momento attuale non è propizio perchè abbiamo tutti il cervello in aria per la discussione. Spiegati dunque colla Signora - io non posso per ora - più tardi se saremo in tempo farò - ma dopo la convulsione attuale.

Mi duole che tu sia alle strette di denaro. Io non [ho] presso di me che pochissimo - perchè venni a Firenze disposto a fermarmi pochissimo e lasciai tutto a Perugia. Manco persino di biancherie ed ho dovuto comperarne al giorno per giorno. Però la discussione non può durare più di due o tre giorni - e questi passati io farò un salto a casa (Perugia) e di là ti spedirò l'occorrente. Io conto di poter venire a far le feste a Genova. Ma se anche non mi fosse permesso, ti manderò abbondantemente perchè ho una discreta riserva.

Quanto a mio nipote io credo che quanto prima sarà sbrigato - ma ripeto che non posso chiedere per lui cose che non sieno incompatibili nell'andamento del servizio militare - che Luigia si renda conto della mia posizione - ho chiesto la grazia e poi la riforma per

infermità. Questo mi è stato promesso - non posso seccare continuamente - narra a Luigia il caso del genero della lavandaja ! per quest'ultimo la grazia si farà e presto - ma bisogna aver un po' di pazienza.

Quanto alla commissione che si riferisce allo *scheletro* per la *corbeille* io mi sento incapace di far bene. Ad ogni modo chiederò. Hai ricevuto il boa ? Abeille, che vedo quasi tutti i giorni e da cui feci colazione jeri mattina, è un po' incomodata per raffreddamento - ma è bene di salute. Elena scrive ed è bene lei ed i suoi bimbi. Le hai scritto ?

La procura te la manderò appena sia fatta - ma non ho tempo perchè comincio la mia giornata politica alle 7 e termino alla ½ notte ! pieno d'ira e senza far nulla ! ma cercherò un notaro e la farò perchè anche che tu avessi trovato la vecchia, che del resto è fra le lettere di famiglia, a meno che non sia a Perugia, fra i miei documenti di servizio assieme all'atto di matrimonio, non ti avrebbe servito come mi assicurano i legali a cui chiesi trattandosi di cosa in cui posso anch'io essere compreso. Ma ripeto appena potrò te la manderò - abbi un po' di pazienza.

Abeille e Teodoro vogliono recarsi a Parigi passando per Genova - è possibile che si fermino a Genova in casa tua per qualche giorno - è anche possibile che si fermino in modo definitivo invece che seguire per Parigi. Io come immagini ho insistito perchè vengano a Genova da te e lascino il viaggio di Parigi perchè Abeille va avvicinandosi al parto e non mi pare prudente una lunga corsa fino a Parigi per quanto fatta ad intervalli. Mi pajono ancora incerti ma possono decidersi - e per questo anche te ne avverto. Del resto io sono ben deciso nei primi dell'anno a condurti a Perugia - e dimmi questa eterna maestra la fa finita co' tuoi vestiti ? Bada ch'io non voglio assolutamente intendere proteste e voglio vivere in famiglia. Intendemi ben chiaramente.

Addio per ora - baciami tanto i bimbi - dimmi cosa posso portarle pel Natale - e dimmelo perchè altrimenti farò da me e posso fare meno bene. Scrivimi subito e dirigi le lettere sempre a Firenze.

Il Bennici ti deve mandare degli aranci mandarini e prima delle feste. Così il vino Marsala.

Il mio povero Saddik è solo a Perugia ! ! !

tuo NINO

P. S. Saluta Nina Ettore Raffaelino e tutti - Colomba - ti ha ella consegnato la mia corrispondenza con Adolfo ?

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Adriano Mari, ministro fino al 5 gennaio 1868.

DCC

ALLA MOGLIE

Firenze, 19 dicembre 1867

Cara Adelaide

Ho la tua carissima del 17 e te ne ringrazio perchè è gentilissima ed affettuosa. Questa dolorosa discussione continua ed io non posso ancora muovermi. Ma presto avrà un termine ed io fatto un passo a Perugia verrò a Genova in famiglia per abbracciare te ed i bimbi miei. Vedo però che sei alle strette e ti mando L. 200 per ora.

Ti scrivo in fretta. Baciami i bimbi

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCI

ALLA MOGLIE

Firenze, 7 gennaio 1868

Cara Adelaide

Il mio viaggio s'è fatto abbastanza lungo. Nella notte della sera in cui partii fummo fermati a Piacenza perchè la via si riteneva troppo ingombra e non partimmo per Bologna che alla seguente mattina alle 7 ½ per giungere a Bologna e rimanervi per tutto quel giorno e per l'indomani fino alle 4 pm. La quantità della neve caduta nella valle del Po e nell'affluente Reno è più singolare che rara. Ieri poi ho fatto la mia gita dal Generale Cialdini a Pisa, dove ho pas-

sato l'intera giornata perchè mi volle a pranzo. Questa mattina ho fatto le mie visite al Ministro della Guerra e per ringraziarlo della grazia fatta fare per mio nipote, perchè jeri sera mi disse egli stesso, il Ministro, d'aver fatto e d'aver spedito ordine per la riforma. Spero che quanto prima Eugenio sarà sbrigato d'ogni pensiero e avremo cosi le spalle libere dell'enorme peso che avrebbe potuto subissarci da un momento all'altro.

Vidi questa mattina Abeille e Teodoro che stanno benissimo di salute. Mi pagarono i 138 franchi spesi e approvarono che non avessi io fatto spedire gli ultimi due mazzi che col tempo avrebbero potuto e quasi direi dovuto guastarsi. Siamo rimasti d'accordo che nel caso che volessero spedirli più tardi te ne scriverebbero.

Fatte queste commissioni mi venne il ½ giorno sopra e non ho potuto partire come avrei voluto. Quanto al tuo *panierino* io non ho potuto trovarne come tu desideri - la Signora da cui comprai le perle non ne ha: ne di cominciati ne di ultimati. Mi indirizzarono da altri, ma mi fu impossibile trovarli - ne trovai taluni ma tutti fatti e piuttosto cari - da 15 a 6 franchi caduno e per ora almeno ho giudicato non prenderne alcuno - ho dunque le *perle* presso di me e temo che dovrai indirizzarti a Milano a qualche conoscenza di Zemira, perchè da quanto mi dissero a Firenze si ricevono sempre fatti per intero - e non credo che a Perugia mi sarà possibile trovarne per ora.

Mi dispiace molto della morte del canarino e tanto più se io stesso ne sono stato l'uccisore ! la povera bestiolina che cantava tanto bene ! è proprio un peccato ! Mi piace che Giuseppina lo pianga. Giuseppina ha il mio cuore ! e Ricca il tuo - il tuo per me - ben s'intende.

A Piacenza sono andato da Elena alla ½ notte per provarle che non è vero ch'io la dimentichi quando posso. Essa ha preso la mia visita a quell'ora insolita con molto spirito e non ha mancato di farmi fare una buona tazza di caffè.

Io parto questa sera per Perugia. Vi giungerò alla 1 dopo ½ notte. Di salute sto abbastanza bene - bada di aver riguardo alle bimbe. Se hanno tosse e male di gola, vedi che non vadino alla scuola - e mantieni i cammini accesi. Credo che quello della sala da pranzo può servire per tutto e per tutti: è venuto a mettere la porta ? Nel caso che dopo stabilita la porta di ferro il fumo continuasse a venir fuori, allora sii gentile di fare mettere un pezzo di *lavagna* come ri-

corderai che aveva già prima - ciò murato nell'interno ed in modo che il fumo trovi la *lavagna* che le impedisca di uscire. Vorrai anche far murare quel braccio di ferro sul poggiolo in modo che tenga il tubo *dritto*. Stabilito il braccio il Marco dovrà ancora stabilire con filo di ottone due *venti* laterali cosiche il tubo non possa essere smosso - il braccio deve mettersi all'altezza del pergolato di filo.

Ti prego di vedere se possiamo salvare il nostro *solameno* mettendovi paglia e dal muro e sul pergolato d'ottone.

Questa mattina ti ho spedito un *manicotto* con due *polsi* di martora. Ne avevi troppo bisogno e non era possibile farne senza. Mi dirai se l'uno e gli altri sono di tuo gusto. Bada di far la tua visita alla Prefetessa di Genova e ricordati di essere vestita quando vi ti rechi.

Il Ministro mi chiese quando veresti a Perugia io le dissi verso la fine del mese. Credo che il tempo sarà passabile allora.

Mille cose affettuose a tutti. Baciami i bimbi affettuosamente.

tuo NINO

P. S. Il Ministero (1) è formato come sai e come dici - generalmente non le si da una lunga vita. Vedremo!

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il secondo Ministero Menabrea, varato il 5 gennaio.

DCCII

A GIACOMO UGO

Firenze, 10 gennaio 1868

Caro Ugo

Posso assicurarti

1° che il Ministero farà dell'accettazione del bilancio della Guerra a 150 milioni quistione di gabinetto - lo stesso di quello della Marina con poche economie da quello presentato.

2° Il Ministero presenterà una legge sull'imposta della rendita al pagamento del *compero* - così come di un timbro su tutti i paga-

menti dello Stato - è calcolato che risulterà un incasso di 10 milioni.

3° Presenterà pure una legge per una combinazione sui beni delle corporazioni soppresse da cui spera bene.

Non ti posso dir nulla di più preciso.

tuo NINO

P. S. Credo che Domenica verrò - e se all'arrivo del treno diretto di Domenica mattina sei alla stazione o in casa da me sarà bene.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCIII

ALLA MOGLIE

(adopero questa carta avendola,
vedi che ti seguo in economia (1))

Perugia, 11 gennaio 1868

Cara Adelaide

Dal giorno che ho lasciato Firenze non ho più ricevuto nessuna lettera tua e l'ultima come sai porta la data del 6 scritta come tu dici in fretta ed in economia di carta ! ½ foglietto ! Il tuo silenzio è tanto più inesplicabile in quanto tu mi dicevi nella tua ultima che le bimbe erano male in salute - la Ricca con tosse e male di gola rimasta a letto il 5, e della Giuseppina non mi dici nulla dopo d'avermi detto che è ammalata. Io ti risposi subito e sperava che mi scriveresti; ma invece tu taci. Bella vita che faccio io a Perugia; mangio e dormo col mio cane ciò che è veramente troppo poco per un padre di famiglia ! Ma tu sei in famiglia e non pensi a me, povero minchione che vivo a 452 Kilometri di miei bimbi e di mia moglie !

Bada però che questa vita mi è insopportabile e che assolutamente non voglio tirare innanzi così. Oggi abbiamo a Perugia una bella giornata e non si vede quasi indicazione di neve sulle lontane cime degli Appennini. Dimmi come è il tempo a Genova e se sei disposta a partire per Perugia. Quanto alla Camera io sono disposto a muovermi ed oggi stesso che si raccoglie. Come vedi sono fermo al mio posto. Siamo dunque intesi: VENIRE A PERUGIA E PRESTO. Io ho messo casa in modo definitivo e mangio in casa abbastanza economicamente - ho comperato del vino bianco del paese a 6 soldi e ½

il litro ed è abbastanza buono - parrebbe del nostro vino di Polcevera - il nero è più caro ma è dolce e non di mio gusto.

Del resto alle 8 entro all'ufficio e non ne sorto che alle 5 pm tranne che per la colazione che faccio alle 10½. Leggo tutta la giornata - nei primi giorni faceva troppo freddo e mi era incomodo il rimanere in ufficio perchè il cammino non scaldava bene e mi riempiva di fumo la camera ma ho fatto stabilire una stufa di Castellamonte che mi scalda bene l'ambiente e mi tolse la noia del fumo. Ma tutto questo non mi soddisfa: ho bisogno di averti vicino assieme a' miei bimbi che amo tanto. Io invecchio molto - alla sera vado al teatro ma mi annoio. Insomma: VENIRE A PERUGIA, E PRESTO - ecco la legge. Di politica non so nulla e non voglio saperne nulla in avvenire. La situazione generale, a giudicarne da giornali, mi pare alquanto migliorata - ma non so nulla ripeto di preciso perchè a Perugia passo le mie giornate leggendo dell'antico e quasi sempre leggendo le campagne di Cesare. Un po' di conversazione la faccio con chi non mi risponde che a carezze: col Saddik - che è sempre quel caro cane che tu conosci ed a cui piace sempre più la *carnina*. Credo che mangiamo a metà.

La tua raccomandazione per la Signora Frassineti l'ho mandata al Generale Torre che ha in mano le cose di tal fatta al Ministero della Guerra e appena avrò la risposta te la comunicherò. Non mi hai ancora detto nulla di Eugenio: è stato riformato e congedato? aspetto di saperne qualche cosa.

Nella prima tua lettera dimmi cosa è e come è rimasto il *solameno* del nostro poggiuolo - se è salvo ordina all'uomo di fasciarlo ben bene di paglia - tanto nella parte che rade il muro che sopra il filo messo a modo di pergolato. Il cammino della sala da pranzo è stato ultimato ? Se dopo la porta continua a fumare ordina a Marco di cercare un muratore e di farle mettere una lista di lavagna nell'interno nel modo come aveva prima. Mi pare di averti detto già questo. Informami delle tue galline e del gatto - il povero canarino è dunque morto ! Non lo piango ma mi dispiace molto.

Saluta Zemira e baciami le bimbe

tuo NINO

P. S. Hai avuto il *manicotto* ed i *polsini* ? Non mi dici nulla !

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) La carta è listata a lutto.

DCCIV

Alla moglie

Perugia, 12 gennaio 1868

Cara Adelaide

Dunque tu non mi dai segno di vita: e perchè è quello che mi dirai il giorno che ti piaccia dirmi che mangi, dormi e vesti panni - come faccio io, nè più nè meno. Intanto oggi è domenica ed io non posso neppure leggere come al solito perchè la musica militare che suona sotto la finestra mi scombussola e deggio uscire. Uscendo vedo tutti i padri colle loro famiglie ed io sono solo ! Solo col mio cane. Bada ch'io non posso vivere così a lungo. Scrivo breve perchè sono pieno di malinconia e non senza qualche poca stizza. Dimmi una volta se hai ricevuto il manicotto ed i polsini che ti ho mandato da Firenze. Dimmi tutto quanto ti ho chiesto - dimmi infine se sei bene in salute te e le bimbe. Aspetto sempre il corriere sperando una tua riga e non ricevo mai nulla ! Le misure che va prendendo il Ministero della guerra sono in senso tutto pacifico. Questo per tua norma.

Intanto ti saluto affettuosamente e aspetto una tua riga. Baciami i bimbi.

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCV

A Giacomo Ugo

Perugia, 12 gennaio 1868

Caro Ugo

Sia pressione del mondo finanziario, o sieno determinazioni d'altra natura, è però certo che da qualche tempo si vanno prendendo delle misure dal Ministro della Guerra che accennano un indirizzo di calma. Questa mattina è venuto l'ordine di avviare i Depositi di Fanteria alla sede dei rispettivi reggimenti - e nella lettera del mi-

nistero si dice che appena giunti si scioglieranno immediatamente. Questa misura accenna come ti dico a tempi calmi. Certo se nel lontano il Ministero vedesse qualche cosa capace d'inspirare inquietudine non smuoverebbe i Depositi dalle sedi attuali e sopratutto non gli scioglierebbe perchè costa muoverli da dove sono e prende tempo ristabilirli. Io te ne avverto per tua norma perchè indicano un'andamento pacifico delle cose che certo non può mancare di esercitare influenza sull'andamento delle Borse. Metti insieme questo che ti dico oggi con quello che ti ho detto nell'ultima mia e tirane le conseguenze che ti parrà prudente - tolto il soprassoldo alle truppe mobilizzate - sciolto o sospeso l'approvviggionamento per impresa alle stesse, restituiti i Depositi alla sede dei Reggimenti e sciolti. Mi aspetto da un momento all'altro il richiamo delle Sezioni di parco d'artiglieria, della compagnia del Genio del treno, ambulanze, frugoni, intendenze etc. etc. Ciò non può tardare. Tu puoi regolarti nelle cose tue. Rispondimi ricevuta e di questa lettera e dell'ultima mia che ti raccomando di non far vedere a nessuno ed a scanso d'inconvenienti in avvenire a consegnare le lettere tutte che hai di me a mia moglie, chiuse però in un Plico al mio indirizzo che mia moglie terrà fra le mie carte in casa. Addio

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCVI

ALLA MOGLIE

Perugia, 14 gennaio 1868

Mia cara Adelaide

Finalmente questa mattina ho ricevuto una tua lettera. Porta la data del 12 corrente. Avrai le mie tre lettere spero. Tu sei gentile questa volta: ma è proprio così ! il giorno anniversario delle nostre nozze è passato, ed io non me ne ricordai più che tanto ! Non è esatto che non ti abbia scritto, ma è esatto che non dissi nulla di quel bel giorno, tanti anni aspettato ! E' anche vero che la mia barbara Adelaide si vuol tenere sempre lontana ! e le basta la più piccola bagatella per

dirmi: «*già si vede che non dovrò più venire a Perugia perchè la guerra.... la camera.... e chi sa quante altre storie ti terranno in continuo moto*» e così io vivo come un cane solo e poi tu mi dici ancora che gli anni passano etc. etc. Sì davvero gli anni passano ma tu passi i tuoi giorni in seno alla tua famiglia che è pur mia ed io vivo come un cane e col solo mio cane!

Tu mi dici che anderò presto alla camera ed io ti dico che ho la testa piena della camera e di tutta la politica possibile e presente - e fino ad ieri io era proprio deciso a non muovermi da Perugia nè per la commissione del bilancio nè per altro: ma eccoti che assieme alla tua lettera ricevo questa mattina una raccomandazione di alcuni Deputati Veneti ed in particolare dal Maurogonato il quale mi dice che domani si discuterà alla Camera la Legge sull'arsenale di Venezia e che il Sandri che vi era relatore è fatto partire per l'America, il Presidente Massari è in missione pel Paradiso, il Maldini è ammalato, l'Amari è dimissionario e che per amor di Dio io non manchi perchè la legge o non si discuterebbe o correrebbe rischio di naufragare. Ora io sono membro riferente, ed aveva anzi accettato di esserne relatore, quando disgustato dall'indirizzo preso dal comune di Venezia, rinunziai ed accettò in mia vece il Sandri che come ti dico ora è imbarcato per l'America - per questo farò un passo a Firenze ed ho chiesto per telegramma il permesso di muovermi al Generale Cialdini che conto me lo accordi in giornata per partire questa notte alle 2 e giungere domattina alle 7 circa a Firenze - e tu già dirai che si vede che volere o non volere non posso rimanere fermo a Perugia! ma cosa diavolo vuoi ch'io faccia!

Quanto al letto per Firenze ti scriverò di là perchè al mio passaggio ultimo mi parve che la Signora Correnti fosse poco disposta a darmi la camera e in questo caso non ne farei nulla e se già venuto a Firenze vedrei di spedirtelo a Genova per quanto mi dispiaccia l'imbroglio ed il costo. Prima però di pagare questi letti aspetta di averli. Rileggo la lettera e vedo che Carlo non l'ha spedito a Firenze perchè non si è ricordato l'indirizzo di Correnti: ebbene tanto meglio. Ti scriverò dunque e nel caso ch'io non prenda la camera Correnti allora pregherai Carlo di rilasciarlo oppure gli prenderai tutti e due se credi che convengano. Mi pare però che ora sarà meglio vedere di non prenderne che uno pel Garibaldi. Quanto a' conti non pagar nulla a nessuno - al Bottaro manderò domani da Firenze *mille* franchi e per

questo mese non farò altro perchè non potrei. Quanto a te verrò a Genova o ti manderò per la posta. Per mia sorella io temo di non poter prendere nulla per ora - fa orecchio da mercante! Quanto al freddo pare che siamo stati visitati dal maggior freddo quest'anno però neve non ne abbiamo veduto, dalla prima venuta.

Mi piace che il *solameno* non abbia sofferto.

Della guerra che tu dici certa io vedo per ora da Perugia almeno, dileguarsi i pericoli - le misure che si vanno ogni giorno prendendo accennano a ben altro. Gli amici di Cialdini mi scrivono che le cose non vanno male. Vedrò da Firenze perchè a Perugia io vivo tranquillo e mi proponeva di esserlo tanto più, e fino al punto che aveva preso i concerti per prendere giornalmente una lezione di matematica da un valente professore di qui che verrà tutti i giorni da me. Questo ti prova s'io era ben deciso a rimanere tranquillo - ma eccoti l'arsenale di Venezia che viene a disturbare i miei progetti - però appena finito la discussione io penso venire a Genova a prenderti per andare tutti insieme a Perugia la bella la cara Perugia dove si vive tranquilli in una bella casa e bell'ufficio ben riscaldato e dove con te ed i miei bimbi starei benissimo. Io sto esaminando se non mi converrebbe mandare la mia dimissione - ma già tu ridi e sei incredula perchè ti sei fitta in capo ch'io sia un ambizioso - e non vuoi credere ch'io sono invece stanco di lotte inutili a parole. Vedremo del resto ben presto come tutto questo deve finire.

Salutami Zemira e Carlo assieme a Nina Ettore Colomba.

Baciami i bimbi e accetta un bacio dal tuo

NINO

P. S. Sono le 3 ½. Ricevo in questo momento il telegramma del Generale Cialdini che mi autorizza a recarmi a Firenze per la Camera - potrei partire alle 4 ma essendo più economico partire domattina alle 2, pensando che risparmio il pranzo già preparato, e la stanza all'albergo penso che è meglio ch'io parta domattina. Vedi che le tue lezioni mi giovano.

Il Manicotto ed i Polsini costano L. 200 e credo che non pagai troppo.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCVII

Alla moglie

Firenze, 16 gennaio 1868

Cara Adelaide ·

Come ti ho scritto ieri l'altro mattina da Perugia, la discussione della legge sull'arsenale di Venezia mi ha chiamato a Firenze - il Presidente Lanza mi ha telegrafato e i membri della commissione mi scrissero ed io telegrafato a Cialdini ed ottenutone il permesso sono partito jeri mattina alle 9 e giunto a Firenze alle 5 con treno omnibus eterno - è vero che io era solo nel vagone e con sigari e libri giunsi abbastanza presto a Firenze. A Firenze sono smontato all'albergo di Milano come al solito. Ho chiesto alla Signora Correnti se volesse o no accordarmi la sua camera, ed essa condiscese con buona volontà. Questa mattina torno a vederla per trovar modo di comperare qualche poca mobilia e stabilirvi una stufa. Ma mi parve impossibile poterla riscaldare perchè la casa ha 4 piani e la stufa non si può stabilirla altrimenti che mettendo fuori attraverso il muro un tubo che dal pianterreno vada fino al tetto - forse il padrone di casa non lo permetterà, e permettendolo non sarà conveniente così che dovrò abbandonare anche questa casa dove avrei potuto essere quanto al fitto molto a buon mercato. Io non so finirò per cercare qualche altro piccolo luogo per mobiliarsi allo stesso modo. Avrei bisogno di due camere perchè in una mettere il soldato se il caso volesse che dovessi fermarmi qualche tempo a Firenze.

Del resto la discussione della legge sull'arsenale tarderà qualche giorno perchè la legge che si discute attualmente sul marchio prende molto tempo e poi non so quale altra legge i partiti sono riusciti a mettervi in mezzo. Il Ministero vuole però la discussione dei Bilanci ed io facendo parte della commissione del Bilancio dovrò fermarmi a Firenze qualche tempo se la pazienza m'ajuta. Quest'oggi seppi dall'attuale Ministro Guardasigilli o della Giustizia (1) che veramente il Menabrea ebbe veramente intenzione di chiamarmi pel ministero della marina - la cosa non lascia d'essere singolare !

Ti comunico la lettera del Generale Torre direttore Generale al Ministero della Guerra per le Leve e Bassaforza al quale comu-

nicai la memoria per la Signora Frassineti. Vedrai cosa dice e la comunicherai alla Signora - è tutto quello che può ottennersi. Pensino ben bene a quello che fanno e si decidano. Se sarà condannato la grazia potremo ottennerla ma tu non promettere nulla e tu non offrire nulla. Se ti domandano rispondi che farò quanto potrò ma che dipende molto dal Ministro della Guerra che avremo.

Ti debbo fare una confessione: la raccomandazione pel Fossati, il genero della lavandaja, era rimasta all'ufficio di Perugia - l'ho spedita al Ministero il giorno prima di partire per Firenze cioè l'altro jeri - credo che puoi assicurarli che pel giorno natalizio del Re che viene presto, la grazia sarà fatta - non dirle però del ritardo - io credeva di averla spedita ed aprendo per caso un tiretto me l'ho trovata fra le mani.

Ti manderò domani del denaro - pel letto ti scriverò perchè non sono ancora ben deciso se prendo camera si o no.

Salutami tutti e baciami tante volte le bimbe ed il Baldone - e tu ricevi un bacio dal tuo barbaro

NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Gennaro De Filippo.

DCCVIII

A GIACOMO UGO

Firenze, 19 gennaio 1868

Caro Ugo

Ho ricevuto la tua lettera direttami a Perugia a cui era unita una lettera da Venezia dell'ingegnere Baffo che tratta d'un grosso argomento. Per questo affare non se ne può parlare nelle poche righe d'una lettera questo solo posso dirti. Se un uomo noto, e con riputazione stabilita, potesse consacrarsi a stabilire una Società seria di navigazione tra Venezia ed Alessandria sarebbe sicuro della sua fortuna. Ma bisogna escludere a senso mio le società anonime in modo assoluto - e quello che importa bisogna poter disporre di denari molti per poterla stabilire sopra basi solide, e da tutti visibili,

per poter comperare la Società Adriatica Orientale ed ottennere per questo modo la sovvenzione postale fra l'Italia e l'Egitto, che il Governo paga a questa ultima Società, e non può, ne deve pagare ad un altra - tutto questo è fattibile ma bisogna parlarne seriamente e non con sola lettera. Sperare una vita prospera con Società obbligata ai trasbordi a Brindisi ed allacciata con buona armonia alla Adriatica è una illusione. Ma io ripeto quello che può farsi, ed è incredibile che non siasi fatto ancora, e molto serio: ma bisogna parlarne con basi solide e volontà determinata. C'è tutto un mondo d'avvenire sopra questa via dell'Egitto se qualcheduno sa intenderla seriamente.

L'effetto ultimo era di L. 5.800 colla data 23 ottobre. Gli interessi dovuti a quella data erano L. 384,30 a cui aggiunto l'ultimo trimestre in 190 lire circa sommerebbero a 574 circa. Spediscimi quello che puoi e colla data in debito.

Quanto alla politica nulla di nuovo - il Ministero è sicuro di vivere per ora - ottiene il Bilancio attivo e quindi è sicuro di vivere - se la Camera disturberà i suoi calcoli scioglierà la Camera senz'altro anche senza la definitiva votazione dei bilanci tutti - lo scioglimento della Camera non è ben sicuro perchè non tutti i dirigenti sono sicuri del fatto loro ma ritieni che il Ministero è sicuro di rimanere e la Camera no - quanto al Ministro delle Finanze (*) lo abbiamo sentito jeri mattina nella Commissione del Bilancio - egli è sopra un letto di rose ! Il Ministro esporrà lunedì il suo sistema - porterà il disavanzo a tutto il 1868 a lire 700 milioni - disavanzo che come situazione del tesoro il Depretis valuta per la stessa epoca a 1026 milioni ! misure per far fronte al disavanzo il ministro non propone nulla ! e lo colmerà così : il debito colla Banca che in totale sale a 378 millioni non lo pagherà - i Buoni del Tesoro saranno messi in circolazione per 250 millioni - 50 millioni valuta la vendita dei beni del Clero - come li chiama lui - per il rimanente pare volersi valere della legge che le concede abilitarsi colle emmissioni delle cartelle demaniali da depositarsi alla Banca nessuna tassa propone e credesi che ritirerà il progetto macinato - presenterà taluni progetti di riforma sulle leggi di imposta e sulla ricchezza mobile particolarmente è tutto quello che disse - l'impressione del Depretis che conosce a fondo lo stato delle cose è desolante - vedremo. Ma io debbo finire perchè sono occupato. Sarei venuto a Genova ma non

ho potuto perchè lunedì mi bisognava essere a Firenze pel Bilancio della Guerra ed io sono ancora guasto colla gola e non ho voluto giungere alle 12 meridiane a Genova per ripartire alle 6 pm come avrei dovuto.

Addio dunque

tuo NINO

P. S. Ho l'ultima tua del 17 - *ripetimi chiaramente la prima chiave,* ma ben chiaro perchè davvero che non sono ben sicuro d'averla letta.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Guglielmo Cambray-Digny.

DCCIX

ALLA MOGLIE

Firenze, 19 gennaio 1868

Cara Adelaide

Avrei voluto venir a casa jeri, ma non ho potuto e non ho potuto perchè sono sempre colla gola guasta, e siccome avrei dovuto giungere alle 12 meridiane e ripartirne alle 6 pm, questo mi avrebbe potuto nuocere. Come tu vedi io invecchio molto ed ho bisogno di cure e di riguardi che un tempo, e non è molto, non mi abbisognavano. Questo per spiegarti perchè non venni.

Ora rispondo ad alcune cose dettami da te. Abeille non è a Firenze - ne so dove sieno andati - volli vederli nel pomeriggio d'jeri e trovai che erano partiti la mattina ne salii in casa per saperlo perchè mi disse il portiere che erano partiti colla Ferrovia.

Il letto non è giunto a Firenze - ho cercato jeri alla stazione e non ho trovato al mio indirizzo nulla ne alla piccola ne alla grande velocità. Però tu non mi dici a chi fu diretto - io aveva detto a Carlo di spedirlo al Correnti Via Cavour 33 - ora se Carlo ha dimenticato la strada potrebbe non aver dimenticato il Correnti ed allora bisogna ch'io lo sappia per farne io stesso ricerca o pregare Correnti che lo faccia ritirare. Prega Carlo di darti questi schiarimenti che

avrebbe del resto dovuto dare subito e meglio ancora scrivermene una riga a me stesso a scanso d'inconvenienti. Se poi il letto non fosse ancora partito da Milano sarebbe tanto meglio perchè se vi è una cosa di sicuro vi è che la Camera sarà sciolta e presto prorogata ed in questo più che possibile caso io non voglio per ora prendere stanza a Firenze quando non è sicuro che sarò rieletto e che per conseguenza non avrò a rimanervi che di passaggio e raramente. Io credo che tu faresti bene se il letto è ancora a Milano a lasciarlo oppure se credi anche prenderlo ma fartelo spedire a Genova. Ad ogni modo, mi pare che non devi pagarlo, prima che io o tu, lo abbiamo ricevuto. Non mi dici poi se hai ricevuto quello destinato al Garibaldi - l'hai ricevuto si o no ? Carlo ha molte cose per la testa e mi pare che in questa faccenda nostra non siasi dato una cura grandissima - dimmi nella prima tua qualche cosa di chiaro e preciso.

Ti spedisco colla presente L. 300 perchè tu possa navigare. Ho fatto ricerca del vaglia postale che io credo di aver spedito alla Tua - ma fin qui non ho risposta perchè bisogna fare una ricerca sui registri per due mesi Aprile e Marzo 1866 e mi dissero che bisognava tempo.

Quanto al Bignona dille che lo metta colla fiamma che giudica meglio purchè il lume faccia il maggior chiaro, altrimenti se non è inutile, e quasi inutile, e certo poco economico - ma mandale subito il Marco.

Bada che se si proroga la Camera e si scioglie tu dovrai venire prontamente a Perugia perchè io non voglio vivere solo - per ora il Ministro della Guerra desidera ch'io rimanga a Firenze pel suo bilancio, ma questo se pur si discute non ci prenderà molto tempo. Il progetto sull'arsenale di Venezia sarà poi discusso o no - ma ad ogni modo dopo il bilancio, se come dico la Camera starà. Il Ministero è sicuro di rimanere e se la Camera darà segno di non volerlo egli la scioglierà - la situazione generale è cattiva, tanto all'interno quanto all'Estero, e sopra tutto all'estero. I più credono alla guerra della Francia colla Prussia io non dico nulla di mio, ma mi par di vedere che noi faremo tutto male col presente indirizzo, e quanto al mutarlo non è cosa facile perchè i più degli uomini politici influenti credono che il Menabrea debba rimanere al governo perchè credono che colla Francia com'è sia quell'uomo che possa condurci meglio - è una politica senza cuore ma è così. Quello che sarà lo vedremo.

Salutami tutti e baciami i bimbi. Come va il piano ? dimmene qualche cosa.

Se posso in settimana farò una corsa a Genova per abbracciarvi. Io sono all'albergo di Milano.

Ti saluto e ti bacio affettuosamente

Tuo Nino

P. S. Non pagare nessun conto mio.
Ti spedisco lire trecento - dimmi se ti bastano per ora.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCX

A Giacomo Ugo

Firenze, 23 gennaio 1868

Caro Ugo

questa mattina la Commissione del Bilancio ha esaminato lungamente la esposizione finanziaria del Digny, e dopo avere stabilito che per far fronte al 1868 occorrevano un 90 milioni di più di quanto il Ministro stabilisce nella sua esposizione, ha invitato il Ministro delle Finanze a recarsi nel suo seno per conferire. La conversazione col Ministro non è stata lunghissima: la commissione del Bilancio per bocca del Depretis e del Minghetti enunciò le grosse partite per cui risulta il disaccordo col Ministro e concluse che se il Ministro non aveva il modo di trovare la somma per mezzo di una combinazione sui beni della Chiesa bisognava indicare in quale altro modo intendeva provvedere: il Ministro disse: non poter dire in modo definitivo che la combinazione l'avesse ma che sperava di averla ben presto - che le pratiche erano in corso, che già erano state molto innanzi quando la crisi aveva sospeso la cosa - che allora egli, serrato da vicino, aveva fatto parola della cosa col Bombrini, il quale dopo molte obbiezioni, aveva però concluso che in un modo o in un altro, la cosa avrebbe potuto farsi, quando il governo avesse deciso di valersi della facoltà accordata dalla legge sui beni per procurarsi 400 milioni - intendendo che quanto all'emissione sarebbesi fat-

tà non all'8o per %, di cui aveva parlato il Rattazzi, ma a quel saggio che le condizioni nostre avessero permesso. Il Ministro soggiungeva che però egli aveva ripreso le trattative prime, e sperava di potersi procurare i fondi necessari all'intero esercizio, cioè 260 millioni, all'infuori della Banca - che dato che avesse dovuto rivolgersi alla Banca egli intendeva farlo senza nuova emissione di carta monetata. La Commissione rimase d'accordo in questo e fissò che il Depretis riferirebbe alla Camera domani 24 ed il Ministro avrebbe dichiarato come intendeva la cosa e manifestato la speranza di concludere l'operazione all'infuori della Banca.

La Conversazione passò quindi sulla necessità o no di votare il Bilancio attivo colla sua legge prima della votazione del Bilancio passivo. Una parte della Commissione, e quella parte che vota coll'opposizione richiese il Ministro di voler lasciar discutere il Bilancio passivo prima della votazione per scrutinio segreto del Bilancio attivo dicendo che avrebbe consentito un Bilancio provvisorio - il Ministro da principio non voleva dir nulla ma infine dichiarò che l'opinione del Ministero era deciso a richiedere la Camera di un mese di Bilancio provvisorio o quel tempo meno che fosse necessario alla definitiva votazione. La Commissione rispose anzi che era soddisfatta. Pare certo che non si scioglierà la Camera che si voterà il Bilancio Provvisorio e quindi si voteranno le leggi d'imposta. Se dunque nulla di straordinario non accade pare che saremo tenuti in cammino mediocre e che la condizione nostra potrà migliorare sopra tutto se si può evitare combinazioni colla Banca e votare leggi d'imposta introducendo talune riforme per cui si possa rendere spedita la riscossione. Messi d'accordo la Commissione ed il Ministero la cosa promette un certo cammino. La posizione del Ministero è alquanto migliorata ora posso dirti che *è voce* che la combinazione all'infuori della Banca, sia qualche *pasticcio* con accordo, più o meno consentito dal Papa. Di questo però non ho informazioni accertate. Tutto questo ha bisogno di stabilità del Ministero e di continuazione della Camera. Rimane a vedere se la sinistra la Permanente e Rattazzi non riusciranno a confondere tutto. Parrebbe che il 3° partito per un certo tempo almeno si disponga ad appoggiare il Ministero e se questo sa fare la cosa può tirare innanzi abbastanza. Io inclino a credere ad un avviamento discreto e ti consiglio a fidare in un certo movimento di rialzo. Tu segui il cammino che ti pare

più prudente. Domani il Ministro dirà definitivamente quello che ti ho detto, e credo che ciò non mancherà di fare buona impressione - non devi però dimenticare che la situazione può mutarsi da un momento all'altro ed il Ministero credersi in dovere di sciogliere la Camera ciò che non mancherebbe di peggiorare la situazione sia pel tempo necessario per creare un'altra Camera, sia pel dubbio sulla nuova, sia da ultimo pel ritardo frapposto all'attuazione alle nuove leggi d'imposta che certamente vogliono essere votate.

Credo di averti reso conto del come io vedo la situazione - tu giudica ed agisci. Domenica conto venire a Genova e si vedremo.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCXI

ALLA MOGLIE

Firenze, 23 gennaio 1868

Cara Adelaide,

Ho la tua del 22, ch'io aspettava colla data del 21, perchè la mia l'ho impostata io stesso all'ufficio principale, dove è necessario recarsi per assicurarla, e l'ho impostata la mattina del 19 per tempo, perchè potesse partire nella mattina stessa - forse giunse con ritardo a Genova, forse ti fu recata a casa tardi, forse anche hai tardato a scrivermi. Ad ogni modo io ti prego di non mettere tempo in mezzo a darmi avviso delle mie lettere, quando contengono denaro: tanto più quando sapendoti con poco vento mi tormenta il pensiero che tu possa trovarti in bisogno e costretta a rivolgerti a qualcheduno de nostri in imprestito - detto questo passo ad altro.

Mi sorprende che Remorino, non sappia ancora cosa sia avvenuto dei letti che ha comperato per noi - è, per non dir altro, un modo singolare di farci un favore - quanto al posto dove mettere i due letti in quistione, nel caso che Remorino, che gli ha pagati, trovi il modo di farceli avere, mi pare che per poco che tu guardi intorno a te, non ti sarà difficile trovare il posto. Se vuoi la mia opinione, eccotela: quello pel Garibaldi lo puoi mettere nella tua camera comu-

ne, al lato destro del tuo letto; quell'altro lo puoi mettere nella piccola camera del Garibaldi, trasportando il letto piccolo nella camera di Luigia oppure in una delle camerette-ripostiglio del piano superiore - tutto questo mi pare possibilissimo. Mi duole che tu abbia i muratori in casa, ma è assai meglio avere l'incomodo dei muratori, che la disgrazia della rovina del soffitto, tanto più che le bimbe mie avrebbero potuto esserne ferite o malconcie. Quanto alla carta, non mi pare che debba far quistione per il Signor Pallavicino, il rinnovare la carta - tu puoi scegliere il colore che ti parrà più conveniente. Se domani sera, come spero posso muovermi da Firenze per Genova, vedrò io stesso di combinare, altrimenti tu puoi far pregare l'Ingegnere, nipote del G.^le^ Petitti, il quale vorrà spero aver la gentilezza di secondare il tuo desiderio - dato che non si potesse ottennere una carta conveniente, converrà intendersi con gli incaricati del lavoro, e pagare la differenza del prezzo per una carta migliore - così pel soffitto.

Relativamente ai conti da non pagarsi, io intesi dirti de' conti miei e non de tuoi - paga pure quello della tua modista. Per i famosi *mazzi* (e non massi, che vuol dire pietra e non fiori), o darai il conto a me Domenica se vengo, oppure me li spedirai a Firenze, se vedi che Domenica io non abbia potuto venire a Genova. Abeille, che ho veduto, questa mattina, è di ritorno da Bologna, dove Teodoro la condusse - le chiesi se ti avevano scritto di spedire dei mazzi di fiori, così come per iniziare il discorso, ma loro mi risposero con affettata sbadataggine di si, in modo ch'io non dissi nulla, non volendo aver l'aria di dirle la cosa come per richiederle il denaro - ho fatto male - avrei dovuto dirle quello che mi incaricavi di dirle - ma lo farò alla prima occasione.

Mi dispiace che le mie bimbe non mettano tutto l'impegno pel piano - dille che se non istudieranno come devono farlo, io non volendo, e non dovendo gettar via il denaro, farò loro cessare le lezioni. Non intendo bene quello che mi dici di Rebisso e de sogni suoi - sogni di che ? non capisco.

Io sto alquanto meglio della mia gola, così come della tosse, ma ho tosto preso tante pastiglie da esserne nauseato - del resto è un male di poca importanza. Mi duole del tuo male.

La politica segna piuttosto calma - la reazione però da Roma, e da Parigi, è in moto. Il ministero va afforzandosi e la Camera pro-

cede ne suoi lavori - io sono occupatissimo in commissioni - la giornata fugge - però questa vita di solitudine e di lontananza della famiglia non mi piace.

Baciami le bimbe e salutami tutti

tuo NINO

P. S. Le tue due ultime non sono più listate a lutto: è forse finito oppure ti manca la carta ?

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXII

ALLA MOGLIE

Venezia, 4 febbraio 1868

Cara Adelaide

Tu sarai sorpresa del mio silenzio, e crederai che Venezia mi abbia fatto dimenticare la famiglia. Io non ho dimenticato la famiglia, ma sono stato in continuo movimento, ed in modo che il tempo se non mi mancò per scrivere, mi rimase sempre l'incertezza se avrei ancora a rimanere, o se dovrei partire chiamato dal telegrafo a Firenze, dove troverei le tue lettere. A provarti che non sono rimasto ozioso a bearmi di questa unica e sacra città eccoti un po' di storia. Giunsi a Venezia la sera del lunedì passando per Bologna invece che per Milano come ti aveva detto - la mattina del martedì visitai, col maggiore del Genio marittimo, l'arsenale e mi resi conto sul luogo della necessità delle proposte di Chiodo (1). Feci quindi le mie visite al Generale Mezzacapo (2) per concertare la gita nella laguna verso Chioggia e Brondolo con un vaporino della Marina Militare. Con Dezza (3), ch'ebbi la fortuna d'incontrare subito giunto a Venezia, al primo uscire dall'albergo, rividi alcune località celebri di Venezia come Piazza St. Marco, riva di Schiavoni, Canal Grande, etc. etc. etc. La mattina mercoledì partii da Venezia con Dezza e tre uffiziali del Genio per verificare le comunicazioni di Venezia dall'interno della Laguna col Po dalla parte di Chioggia e Brondolo, e verificare nello stesso tempo la rada interna di Mala-

mocco o Rada di Spignon. Col vaporino non si potè navigare che fino a Chioggia e bisognò proseguire in gondole per Brondolo, dove è l'allacciamento delle comunicazioni col Po Adige e Padovano per mezzo dei canali che comunicano colla Laguna per mezzo della conca di Brondolo - il ritorno a Venezia non potè farsi che a sera. Il giovedì feci le mie visite in gondola (quella del Comando di Brigata favoritami da Dezza) limitandomi a lasciare le cartelle di visita colle lettere che mi ero procurato pel Segretario dell'Istituto di Venezia, pel Conte Papadopoli (4), pel Direttore del museo Correr - lasciai pure una cartella alla madonna di Venezia, la contessa Marcello - che poverina è ammalata in seguito ad un aborto - visitai la famiglia Rombo, ma non trovai la Signora a casa e non vidi il marito che era in ufficio. Visitai l'ingegnere in capo del Genio Civile per avere informazioni sulle Lagune e canali di comunicazione e vidi pure il Prefetto. Questo giorno pranzai dal Generale Dezza assieme a Mezzacapo da cui aveva pranzato il giorno precedente. Queste due sere e quella di mercoledì e giovedì andai col Dezza al Teatro La Fenice che è il più bel teatro del mondo, e dove la bellezza delle signore veneziane è d'un effetto magico.

Deciso di vedere tutto quanto può vedersi in breve tempo per l'importanza dell'arsenale di Venezia e l'importanza della sua posizione decisi di recarmi a Trieste, nella speranza che mi sarebbe possibile di vedere Pola, arsenale della marina militare austriaca - avrei così un idea esatta e dei mezzi della marina commerciale e militare insieme vedendo l'arsenale del Lloyld a Muggia il cantiere Tonello e la Piazza di Pola. Partii dunque per Trieste a ½ notte del Giovedì stesso col vapore austriaco della compagnia del Lloyld e giunsi a Trieste alle 7 am. del venerdì. Aveva per questo chiesto per telegramma il permesso al Ministro della Guerra che me lo accordò e quindi staccai il passaporto dal Prefetto al quale il ministro stesso telegrafò direttamente. A Trieste per mezzo del Console Generale Bruno ed accompagnato da lui stesso mi recai a visitare l'arsenale del Lloyld ed il Cantiere Tonello a Muggia ½ ora distante da Trieste. Chiesi, o per meglio dire feci chiedere dal console, il permesso di veder Pola, ma per quanto il console potè fare non mi fu possibile avere la certezza che non sarei respinto da Pola. Mi decisi quindi a rientrare nello stato per la via ferrata Trieste Venezia. Partii dunque la mattina del sabbato da Trieste e giunto alle 2 pm. a

Treviso smontai per recarmi a Oderzo onde l'indomani guadagnare Venezia per i fiumi e canali che dalla Livenza Piave e Sile mettono nell'interno della Laguna. A Oderzo smontai all'albergo ma recatomi dopo pranzato a visitare il conte Porcia da cui avevo alloggiato quando passai colla mia Divisione nel 1866, egli mi volle a casa sua e insistè tanto che dovetti accettare per quanto mi seccasse. La mattina di Domenica telegrafai a Dezza a Venezia per sapere se qualche dispaccio non mi avvertisse da Firenze della imminente discussione della legge dell'arsenale, inteso com'era col Presidente che mi avviserebbe un giorno prima almeno - ebbi da Dezza avviso che null'altro mi si era telegrafato che da Trieste il console mi avvertiva avere l'ammiragliato da Pola accordato il permesso di visitare l'arsenale - ma all'ora in cui mi giunse il telegramma la combinazione dei convogli non mi permetteva più di profittare della partenza del vapore Trieste - Pola, decisi quindi di rientrare a Venezia per i fiumi e canali che dissi, e recatomi accompagnato dal conte Porcia a Motta, paese sulla Livenza vi presi informazioni precise sulle comunicazioni con Venezia per Livenza, fiume che per canali s'allaccia al Piave ed al Sile e mette in Laguna. Da Motta rientrai a Oderzo e combinai per rientrare a Venezia l'indomani lunedì. Alle 7 am. di lunedì partimmo collo stesso conte Porcia da Oderzo per St. Donà di Piave e col suo legno giungemmo in tempo all'ora che ci era indicata per la partenza del vaporino che comunica con Venezia. Ma nè il vaporino giungeva precisamente dove ci si era detto a Motta ed Oderzo nè ripartiva all'ora indicata. Ci fu forza dunque pensare ad altro modo - prese tutte le informazioni al Comune circa le più volte citate comunicazioni sul materiale con cui navigano quelli del paese, e tanto per il Sile come per il Piave e Livenza e canale Lemine che da Porto Gruaro mette nella Livenza stessa, seguimmo dopo una lesta colazione per Capo di Sile dove non trovando battello dovemmo seguire lungo il taglio del Sile una cattivissima strada che mette a Porte Grande dove trovato un piccolo battello mi feci trasportare nella Laguna di Venezia seguendo il Sile Vecchio e quindi pel Canale di St. Giacomo giunsi a Venezia alle 5 pm. e smontai a casa Dezza dove ho accettato alloggio deciso di partire alla ½ notte per Trieste col vapore austriaco. Ma malgrado tutte le informazioni il vapore austriaco non partiva ieri sera ed io dovetti quasi abbandonare il pensiero di veder Pola perchè credo che da Trieste a Pola la navigazione

non è in attività che due volte la settimana e precisamente il lunedì e martedì che sono proprio passati per me che sono a Venezia senza poter essere nè per Ferrovia nè per vapori prima dell'ora in cui si parte per Pola.

Questa mattina prenderò informazioni precise all'ufficio del Lloyld ma mi pare che dovrò rassegnarmi a raccogliere tutte le informazioni chieste per iscritto al Genio militare al Genio Civile, all'Istituto Veneto di Scienze, al Museo Correr e quindi partirmene domani o dopo per Genova se posso o dunque per Firenze se si vorrà discutere. Confesso che mi dispiace di non vedere Pola ma d'altronde il tempo passa ed io non sono benissimo avendo una tosse che m'incomoda ed un raffreddore seccantissimo.

Dalla mia partenza da Genova io non ho più ricevuto una lettera perchè ho detto a Firenze di tenerle tutte all'ufficio della Camera - mi hai tu scritto colà ? Come vedi non mi sono molto divertito ma ho corso sempre e studiato abbastanza.

Baciami i bimbi. Quanto a spese ho poco speso.

tuo
NINO.

P. S. Prima di partire per Trieste sono ritornato dai Signori Rombo, al Palazzo Manin che è veramente splendido; la Signora sta benissimo e così i bimbi; trovai la bimba dai canti Siciliani al piano, e m'incaricò di salutare tanto la Ricca. Il Rombo era pure in casa e sta bene - ti salutano e ringraziano i loro del saluto avuto per mezzo mio

tuo NINO

P. S. Dezza qui presente ti saluta e così la sua Signora che è in istato interessante. Ella ti prega di venire a Venezia e ti offre l'ospitalità ch'io accetterei: vorrai venire ? Venezia è tanto bella !

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 66-68. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Quelli che Domenico Chiodo, il grande ideatore e costruttore dell'Arsenale della Spezia aveva progettato per Venezia.
(2) Carlo Mezzacapo era allora Comandante la città e fortezza di Venezia.
(3) Comandava allora la Brigata Pisa.
(4) Marcello Papadopoli, allora assessore comunale di Venezia.

DCCXIII

Alla moglie

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO

[Perugia], 13 marzo 1868

Cara Adelaide

Sono a Perugia da 3 giorni e sarei contento d'essere venuto perchè sono tranquillo e concentrato nelle mie letture - mi tormenta però la lontananza della famiglia e la difficoltà di venire tra voi ! E tanto più mi parve grosso e difficile muovermi dacchè Cialdini è di cattivo umore perchè nella mia assenza da Perugia accadero delle peripezie in alcune guarnigioni della Divisione. Basta vedremo se potrò trovar modo di fare qualche scappata.

Bisogna che tu non mi dimentichi e mi scriva spesso informandomi dell'andamento della cura di Giuseppina che mi da grave pensiero. Perchè non è venuto il medico al lunedì ? E' poi riuscito ad introdurre la sonda ? dimmene regolarmente qualche cosa perchè sono in pensiero. Io vorrei farti una proposta se la cura di Giuseppina lo permettesse: vorresti e potresti venire a passare una settimana con me a Perugia ? è possibile ? Dimmene qualche cosa: verrei io stesso a prenderti. Ti spedisco 200 franchi perchè non sono sicuro di poter venire Domenica, o sono quasi sicuro di non potermi muovere - questa vita mi tormenta assai - non ti parrebbe di dire al Dottore se la cura deve essere lunga ? insomma io sarei tanto bene a Perugia, ma la solitudine in cui vivo mi uccide. Alla sera io divento idrofobo. Alla giornata sto di buon umore perchè leggo sempre e sto in ufficio, ma alla sera non posso lavorare per gli occhi che non voglio sforzar troppo, ed essere costretto ad andare a letto alle 9 mi secca molto.

Le camicie sono tagliate e cominciate. Alle 6, che tu dicevi, ne avanzò un piccolo taglio - e la cameriera sta lavorandovi - le ho detto che tu esaminerai poi il lavoro - fatte le camicie farò comperare la tela per le mutande.

Scrivimi spesso e dammi notizie dei bimbi e di te. Quando io debba restituirmi a Firenze per la famosa legge sull'arsenale di Ve-

nezia non so bene, perchè certo non si discuterà prima che siensi votate le leggi d'imposta almeno la principale - quella del macinato. Io intanto leggo e frugo per aver nuove conoscenze che mi valga all'argomento. Se mi verrà pubblicherò qualche cosa.

Dezza mi ha scritto che egli deve partire da Venezia il 15 e che quindi non sarà a Venezia pel 22 giorno della funebre funzione a St. Marco pel Manin (1). Se tu accetti di andarvi io chiederò il permesso: vuoi ? Io vorrei che tu vedessi Venezia che è la città più illustre d'Italia dopo Roma. Dimmene qualche cosa.

Da Brescia mi si mandò il conto del lino famoso - conto che si riassume così:

Importo di 48 K. di lino	L.	69.60
fattura per classificazione etc etc		12.67
totale	L.	82.27

Ciò fa L. 1.71 il Kilogramma - è caro ? quello che mi pare enorme è la fattura della separazione delle varie qualità - non è ?

Ad ogni modo quel che è fatto è fatto.

Addio

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) La salma di Daniele Manin arrivava a Venezia da Parigi per essere solennemente tumulata in S. Marco.

DCCXIV

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO

[Perugia], 15 marzo 1868 9^{h} pm.

Cara Adelaide

Ho ricevuto poco fa la tua lettera del 14. Io non ti dirò che tu sia ingiusta, ma ti dirò che la tua lettera mi ha fatto un gran male. Io stava passeggiando con Busetto, quando il porta lettere mi rag-

giunse, e mi consegnò la tua lettera. M'avvicinai ad una bottega e lessi sospirando ! io non so cosa dirti, perchè tu a momenti mi prendi per un tristo. Tu devi aver ricevuto almeno questa mattina la mia del 13 e così tardi perchè la posta parte di notte, e perde quasi un giorno - leggendola ti sarai accorta che non sono poi tanto dimentico, come ti piace di dirmi - il singolare si è ch'io stava pensando, al momento che mi si consegnò la tua lettera, a te ed alle mie bimbe. Stavo dicendo a Busetto quando viene la sera e sorto a passeggio, e veggo come questa sera, passarmi vicino delle famiglie allegre co' suoi bimbi, mi prende una malinconia che mi serra il cuore ! Quando finirà questa vita di solitudine io non so, ma so che mi uccide - poi prendo la tua lettera e leggo quelle belle cose che dici ! ripeto che posso ben dirti che la tua lettera mi ha fatto male ! Pazienza !

Veggo con dolore che Giuseppina non vuole subire la cura che il dottore vorrebbe seguire ! Come fare ? Io credo che la miglior cosa che tu possa fare, è quella di lasciar Genova, e venirtene con tutti i tuoi a Perugia - vi aspetteremo il momento di andare alla Grotta dove certo bisognerà andare. Dimmi tu cosa pensi - dimmi almeno se non facendo così puoi venire tu per una quindicina. Potresti portare con te Garibaldi. Io non muoverò certo per ora - certo io non potrò impedirmi di recarmi a Firenze pel voto del macinato e pel voto delle altre leggi d'imposta, ma non mi fermerò che l'assoluto giorno del voto. Io insomma voglio lasciare, in fatto, la politica, e vivere in famiglia; perchè, malgrado quello che tu dici, io ho bisogno di vivere con voi, che amo, direi quasi troppo, se non fosse una bestemmia !

Ti ho mandato L. 200 franchi perchè mi propongo di fare un salto possibilmente Domenica a casa. Vorrei che tu mi facessi il piacere di farti aggiustare i vestiti che hai - hai poco e quel poco disadatto ciò che può metterti in imbarazzo. Non so se tu deciderai per fare una gita a Venezia, ma ad ogni modo bisogna che tu sia vestita.

Quanto al *cappotto* bianco o grigio io non posso disfarmene - tu sai ch'io posso dover recarmi a qualche festa ufficiale in borghese con decorazioni e mi è necessario per coprirmi, perchè non posso sempre mettermi quello d'inverno e neppure mostrarmi colle placche in vista al pubblico. E' un cappotto che metterò poche volte come l'abito ma non posso farne senza - ho altri vecchi cappotti leggeri ma sono neri - pensa dunque a vestire il Garibaldi altrimenti ed a nuovo.

Io non ho fatto uso della tua ricetta perchè ho chiamato un chirurgo di Perugia il quale è già venuto due volte e mi cura - non sono ancora benissimo, ma sono assai meglio per quanto ancora infastidito - durante il viaggio da Genova a Firenze sono stato preso a Bologna da tale un dolore acuto nella gola che ho creduto essere costretto di dovermi fermare - fortunatamente il forte è andato calmandosi e mi ha lasciato respirare ma non poteva ne muovermi ne mangiare. All'indomani però era assai meglio e giunto a Perugia, ho, come dico, chiamato il Professore Torelli (1) il quale mi ha prescritto delle Pillole che ho preso con utilità. Grazie ad ogni modo della ricetta Pastore.

Addio mia buona e cara Adelaide - baciami i bimbi e ama senz'altro il tuo caro ed affezionato

NINO

P. S. Scriverò e riscriverò per Colomba e per Marianna !

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 8 dell'estratto. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Ruggero Torelli (1820-1894), medico e patriota. Vedi *Diz. Ris.*, vol. IV, pp. 454-455.

DCCXV

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 17 marzo 1868

Mia cara Adelaide

Ti ringrazio della tua lettera del 15 che ricevo in questo momento - una calda e l'altra fredda fa l'anno - e così fa la vita. Veniamo a noi: capisco che il viaggio andata e ritorno Genova Perugia costa denaro e costa anche molto relativamente - ma d'altronde io non posso venire a Genova fino a che non ritorno alla Camera ed

in questo caso bisogna ch'io chieda permesso al Cialdini, ciò che non è ammissibile da così pochi giorni che sono a Perugia e colle lamente che ha fatto per la mia assenza ultima: dunque ? Pensaci perchè io così non voglio vivere - d'altronde se noi vogliamo sistemare una buona volta le cose nostre bisogna che ci riduciamo ad una sola casa. Io anderò poco e pochissimo alla Camera e bisogna assolutamente che tu prenda il tuo partito. E' vero che al momento non so ancora se avremo campo e poi il tempo di permessi e quello di bagni s'avvicina cosichè a me pare che per ora potresti venire tu col Garibaldi o tu sola per una 15 di giorni - vedresti la casa la città etc. etc. Passati poi i bagni e la campagna verresti definitivamente a Perugia. Così non può durare io voglio assolutamente vivere in famiglia e vi sono ragioni d'economia urgenti. Addio per ora con un bacio.

Mia cara Beppa

Mi duole di non poter venire a Genova il giorno della tua festa: ma non lo posso assolutamente Giovedì e neppure verrò Domenica. Io mia cara Beppa sono vincolato al mio posto da cui non posso muovere senza permesso del mio capo che è il Generale Cialdini. Bisogna che tu dica a mammà che tu vuoi vivere con tuo padre e che si decida a venire a Perugia subito dopo i bagni per non andarsene che all'epoca estiva. Se fossi a Firenze verrei con te ben volentieri ma da Perugia non lo posso. Tu però il tuo giorno onomastico non mi dimenticare - io ti voglio bene. Mi dispiace che tu non voglia sottommetterti alla cura che il medico giudica conveniente. Se tu volessi ascoltare le nostre preghiere, mie e di mammà, tu lasceresti che il medico facesse l'introduzione della *cannetta* che non ti può far male alcuno di un po' di prurito infuori - ed in breve saresti d'udito pari a tua sorella la Riccarda - lo farai ? Scrivimi una riga giovedì, giorno della tua festa e promettimi che seguirai i nostri consigli. Addio mia cara Beppa. Ricordati di suonare il piano e d'essere tranquilla e non caparbia. Vedi di avvicinarti al carattere di Mammà e non a Papà che ha sempre i giovani spiriti che spesso lo mettono in combustione. Salutami Matilde, Zemira, la Signora Giuseppina e baciami la Ricca ed il Garibaldi.

tuo Padre che t'ama
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXVI

A Raffaele Rubattino

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO

Perugia, 17 marzo 1868

Caro Rubattino

Ricevo in questo momento la vostra lettera. Sono a Perugia con intenzione di rimanervi fino al momento della votazione della legge che si discute alla Camera. Per muovermi ho bisogno di permesso di Cialdini - e solo per la Camera posso partire avvisando. Se vi occorre potete contare sopra di me che m'ingegnerò di venire ad ogni modo

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. Gastone Querci a Firenze.

DCCXVII

A Giuseppe Canestrini

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 17 marzo 1868

Signor Canestrini,

Ho preso tutto il prendibile dalle opere diverse ch'ella mi ha favorito e quanto prima potrò rendere la prima *levata*: vorrebbe ella e potrebbe spedirmi a Perugia queste opere che le noto:

Tanucci - Storia de' tre celebri popoli marittimi dell'Italia

Cantù Cesare Scorsa d'un Lombardo agli archivi di Venezia.

Baldelli Boris Storia delle relazioni tra l'Europa e l'Asia

Troia Carlo Storia d'Italia nel Medio evo

Potrebbe spedirmi tutto per la posta all'indirizzo mio *come Deputato*. Se ella può e vuole mi rende un vero servizio.

La saluto con riconoscenza

Suo Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

DCCXVIII

A Cesare Cantù

Perugia, 20 marzo 1868

Mio illustre amico,

Una nota dello Sclopis, mi ha richiamato il vostro lavoro che porta per titolo: *Scorsa d'un Lombardo negli archivi di Venezia.* Non trovandolo in commercio, e nelle biblioteche di Perugia, l'ho chiesto al Canestrini bibliotecario della Magliabecchiana, ed egli gentilmente, come sempre per altre opere, me l'ha favorita; ora io vorrei averne una copia per me: dove trovarla ? volete essermi gentile d'una riga che mi dica il dove, e se dal 1856 avete pubblicato altra edizione con aggiunte - e dirmi insieme dove e come, io possa procurarmela; è lavoro prezioso per me. Vi scrivo a Milano non sapendo esattamente dove siate - spero che la mia lettera vi raggiunga non importa dove. Vi saluto.

Vostro N. Bixio

Pubblicata in *Cesare Cantù e Nino Bixio* nel *Corriere delle Marche,* N. 204 del 26 luglio 1876.

DCCXIX

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO

Perugia, 20 marzo 1868

Cara Adelaide

Ieri sera ho ricevuto la tua del 18. Tanto più di sera, quando sono così solo nel mio ufficio, e malgrado i miei libri, che pur mi tengono in vita, doveva farmi pensar molto alla mia buona Beppa, ed al dispiacere di non aver potuto essere con lei il giorno del suo onomastico; ma come fare! mi è assolutamente impossibile muovermi da Perugia, per Genova, senza permesso. Pensa che venuta e ritorno mi prende 2 giorni! Se fossi alla Camera sarei certamente venuto - ma chiedere un permesso, dopo pochi giorni che sono al mio posto, mi parve poco spiegabile ad un'uomo come il Cialdini, che non ha figli lui stesso - e certe cose non si comprendono che da chi ha figli. Come questo possa durare io non so, ma non mi par possibile. Tu mi dici che sei pronta a venire a Perugia, ma che àspetti ch'io venga io stesso, e per non venir sola, e per prendere insieme la via di Livorno, come la più economica e tanto più economica in quanto speri che Rubattino non ti farà pagare il passaggio. A questa ultima parte, io debbo osservarti che il Rubattino non è sempre a Genova, e che questi giorni trovasi a Firenze da dove mi scrisse per sapere se sarei andato alla capitale - risposi che non poteva muovermi senza permesso, e che se abbisognava di me l'avrei chiesto - mi rispose che per ora non importava: m'avrebbe veduto un'altra volta. Dunque, dico, potrebbe il Rubattino non essere in Genova; e poi, se il passaggio gratis ci è offerto sta bene, ma vuoi tu ch'io chieda il porto gratis per te? La cosa è fattibile? Vi sono tanti poveri diavoli che cadono sulle società che non mi pare proposta fattibile la nostra, chè certo se non siamo ricchi, non siamo poveri la Dio mercè. Bisogna dunque che tu ti decida a venire senz'altro per Ferrovia, e si spenda quello che è necessario. Il quando non saprei al giusto - la miglior cosa è che tu prepari quel bagaglio che ti è necessario e

quando sei pronta mi scriva di esser pronta, o meglio ancora, ti metta in viaggio avvisandomi per telegramma chè verrò a prenderti a Firenze. Smontando puoi andare a casa via Serragli 4, dove sai che è la mia stanza - e questo dico pel caso ch'io per una ragione qualunque, indipendente dalla mia volontà, non potessi trovarmi alla stazione e tanto meno a Firenze - dico questo perchè potrebbe accadere e tu non ti trovassi senza direzione non vedendomi subito. Vorrebbe dire che verrei a casa subito che lo potessi. E' bene che tu venga, prima di tutto per me, che mi secco orrendamente solo - secondo, perchè così vedrai la tua casa, e potrai valutare quello che ti occorre da Genova - perchè tardi o tosto bisogna assolutamente concentrarsi tutti a Perugia e lasciare la casa di Genova, per i bagni e come una campagna dove passare un paio di mesi all'anno - altrimenti noi non possiamo andare innanzi - e poi indipendentemente dalle ragioni d'economia, non vi è ragione perchè viviamo separati. Io prenderò il mio partito, per la Camera, dove non andrò che poco, ed alla sola epoca del voto, in quistioni importanti, fino a che gli elettori stanchi di me non mi eleggono più e buona notte.

La mia tosse non è passata interamente e come da molto, mi travaglia. Il chirurgo è già venuto tre volte e mi ha prescritto certe pillole e bevande che non trovo molto decisive - ma sto del resto assai meglio. Vivo del resto una vita di gabinetto dove sto dalle 7 alle 10 di sera con pochi intervalli pel vitto e per due passi col signor Saddik che sta, lui, benissimo ed a cui piace sempre più la carnina - è il mio compagno di tavola e mangia si può dire con me. Ma il cane è troppo poca compagnia - chiamo sempre la mia Ricca che non mi risponde mai ! Bisogna dunque che tu venga a Perugia dove passeremo tutto il tempo che ci separa dalla discussione dell'arsenale di Venezia - quindi andremo a Firenze insieme. Da Firenze ti accompagnerò a Genova. A Perugia intanto potrai vedere delle chiese meravigliose, e in Perugia stessa ed a pochi kilometri ad Assisi, dove è una chiesa veramente maravigliosa, opera di quello stesso architetto, Giotto, che costrusse il campanile di Firenze - basta questo per dirti cos'è. A Perugia potrai passar la giornata o quella parte che io sto in ufficio presso di me in un salottino attiguo dove potrai lavorare o leggere senza temer d'essere disturbata da nessuno. Bisogna però che tu pensi, che si saprà il tuo arrivo, e riceverai molto probabilmente delle visite. Alla sera vi sarà da quanto dicono, teatro di dilettanti a

cui volendo andare hai palco. Breve devi essere vestita con una certa distinzione. A questo già piaccia o no bisogna essere preparati. Provvedi in tempo.

Domani o dopo domani ti manderò del denaro perchè tu possa fare le tue spese urgenti e lasciare qualche cosa a casa per l'andamento giornaliero. Non mi hai detto nulla della lampada del salotto: è messa definitivamente ? i quadri gli hai collocati a posto ? Scrivimi come va il *Solameno* etc etc il canarino, le galline etc etc.

Baciami i bimbi e accettane uno tuo

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXX

A ENRICO CIALDINI

[Perugia, 22 marzo 1868]

Ho il dispiacere di annunziarle che il Generale Danzini (1) è stato colpito ier sera alle 9 ¼ da apoplessia cerebrale con paralisi del braccio destro e metà della faccia corrispondente. Nella notte ci è stato un qualche miglioramento che questa mattina non ha proseguito - per il momento non c'è pericolo imminente. Paralisi scomparsa sopraggiunto subdelirio.

BIXIO

Inedito. Minuta di telegramma che si conserva nella B. U. G. colla seguente nota autografa: « Dispaccio spedito la mattina del 22 marzo 1868 da Perugia a S. E. il Generale Cialdini ed al Ministro ».

(1) Il Generale Alessandro Danzini morirà nel 1874, a Napoli.

DCCXXI

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 22 marzo 1868

Cara Adelaide

Non so perchè la Beppa non mi scrisse come io gliene feci preghiera colla mia ultima di giovedì. Mi compiaccio credere ch'io mi sia spiegato male, o che tu ti sia lasciata alla mia solita venuta Domenicale. Come vedi sono a Perugia - e non mosso malgrado un telegramma dell'altra notte con cui il ministero dell'interno invitava i Deputati ed io stesso alla Camera dicendo che si doveva chiudere la discussione generale e votare gli articoli della legge sul macinato - io non mi sono mosso perchè vidi da giornali che le cose non potevano ancora essere a questo punto e non voglio muovermi da Perugia come ho fatto l'ultima volta senza essere ben certo della ragione per cui muovo e del momento opportuno. Può darsi da un momento all'altro ch'io debba muovermi e non voglio che si dica da Cialdini, come ha detto a Correnti, ch'io sono sempre fuori e lontano dal mio posto. Capisco però che quello che non ho fatto jeri dovrò farlo forse domani - e vedrò da' giornali d'oggi se debbo farlo o no.

Questa mattina ho avuto una brutta notizia e che non lasciò d'impressionarmi: il generale Danzini giovane Generale, e quello stesso che mi supplisce a Perugia, quando io debbo andar via, è stato colpito nella notte da un colpo apoplettico - l'ho visitato poco fa, e l'ho trovato grave assai. Mi pare che questi colpi spesseggiano troppo intorno a me - ma non voglio poi lasciarmi impressionare troppo dalla vicinanza di questi improvvisi visitatori perchè si tratta di cose antiche - lasciamo dunque li questi signori colpi apoplettici - che prendono solo una certa importanza perchè li odo attraverso un'atmosfera di solitudine che m'ingrandisce il male e mi sforza a riflessioni che non farò più quando potrò anch'io vivere come tutti gli altri mor-

tali, riunito alla mia famiglia. Il singolare è ch'io alla stessa ora d'jer sera ero tormentato da un mal di capo fortissimo per cui feci stare le due donne a bagnarmi il fronte d'aceto canforato - ma sono una cameriera ed una cuoca - famiglia che s'interessa a me in ragione dello stipendio che ne ricevono. Affetto pagato è affetto poco confortevole alla mia età. Ma ho detto di finire, e finisco !

L'Intendente militare di Palermo mi spedisce un fusto di vino Marsala Garibaldi per mezzo del vapore che giunge a Genova da Palermo il giorno di domani lunedì - è diretto al Rubattino e giunge raccomandato a lui. Manda subito Marco con una riga perchè lo ritiri - altrimenti non solo sarà bevuto ma, quello che è peggio, sarà guasto. E' un fusto di litri 100 - raccomanda a Carlo di curarne il collocamento in cantina sopra *tacchi* in modo che non tocchi il grosso del Barile a terra ed a suo tempo possa essere messo in buone bottiglie - non dire ad altri di averlo ricevuto perchè intendo di non far regali - non so del prezzo ma scrivo a Palermo per saperlo. Puoi dire a Carlo di aprire il turracciolo grosso per verificare se il Barile è pieno e scrivermene una riga.

Domani ti manderò del denaro che devi abbisognare lo farei oggi stesso ma voglio ritirare dalla Banca i piccoli biglietti per averli senza perdita od aggio. Spero che questa sera o domani avrò tue lettere.

Ho fatto prendere i giornali di Firenze e vedo che la discussione sul macinato ha fatto jeri poco cammino non muoverò in conseguenza domani per Firenze. Se appena hai il denaro tu avessi la felice ispirazione di metterti in viaggio per Firenze io te ne sarei grato nel qual caso telegrafami subito a Perugia. Se parto per Firenze io ti avviso per telegramma in modo ch'io possa trovarmi alla stazione.

Io leggo molto - eccoti la mia giornata.

Baciami i bimbi ed accetta un bacio per te dal tuo

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXII

A Cesare Cantù

[Perugia], 23 marzo 1868

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 che deporrò nel mio album ad onore mio e della mia famiglia - ve ne esprimo la mia riconoscenza e per essa e per l'invio delle cose stampate vostre. Come vi dissi nella mia, io conosceva la *Scorsa di un Lombardo negli archivi di Venezia,* che il Canestrini mi favorì in lettura dalla Magliabecchiana. Però questa dovendola restituire, desiderava di acquistarne una copia per mio uso e, spero, per quello di mio figlio che potrà studiare più di quello che io non abbia potuto fare sin qui. Vi ringrazio tanto più se è dono; così degli altri scritti. Una sola cosa mi duole nella vostra lettera: ed è quella dove mi accennate alla vostra *Storia degli eretici in Italia,* che dite ch'io non leggo credendola una bigotteria. E perchè la debbo credere una bigotteria quando è lavoro vostro ? Se per molti credere senza esaminare è moda, questa non è mia. Io ho letto sempre le cose vostre, e le leggeva quando percorreva i mari - mi ricordo di aver perduto in un naufragio nell'arcipelago Indiano, correndo l'anno 1845, volumi vostri su cui io piangevà, benchè morente di fame, e schiavo: credo che questo vi mostrerà il conto che anche da marinai si fa de' nostri uomini illustri, e di tutti loro che ci hanno insegnato conoscere ed amare la Patria. Ho veramente fatto una corsa sulle coste dell'Istria, e potuto piangere tra me sull'isola de' Brioni, al pensiero delle orribili lotte del Pisani col Doria, che vi morì vincitore ! Appena potrò muovermi, ritornerò in quelle acque, e farò la Dalmazia, se posso, percorrerò poi la frontiera *nostra* delle Alpi Giulie. Voi sapete del famoso Vallo Romano che ancora rimane intatto, da Fiume a Gorizia ! Là voglio temprare il mio animo alla speranza. Ho sempre in testa che l'Italia è degli Italiani, e che tardi o tosto i padroni d'oggi devono sgombrare. Non vorrei mostrarmi soldato testardo con voi: ma io già credo che il giorno che gl'Italiani vorranno *orientarsi,* riprenderanno tutto quanto è nostro, e i signori d'oggi o manderemo via, o ammazzeremo; se non vorranno altrimenti andarsene. Scusatemi voi che siete filosofo e religioso, ma non vi par disonore nostro, di tutti e, più di altri di noi

altri militari, che dentro la nostra frontiera altri si attendi ? ma finisco, se no vi infastidisco.

Lasciate che io vi saluti con riconoscenza.

Vostro riverente: N. Bixio

Pubblicata in *Cesare Cantù* ecc., cit.

DCCXXIII

Alla moglie

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 23 marzo 1868

Cara Adelaide

I giorni passano e tu [non] mi scrivi - l'ultima tua è del 18 - oggi siamo al 23. Così non può durare: io non voglio assolutamente vivere in questo modo; ho famiglia e non voglio vivere solo: siamo intesi che alla prima occasione tutto questo finisce - preparati presto per muoverti da Genova e venire intanto a passare qualche giorno con me. Domani dovrò forse andare a Firenze e partendo t'avviso per telegramma come ti scrissi nella mia ultima. Ti mando L. 300 nel solito modo - mettiti in ordine pel viaggetto e vieni a Firenze.

Il Generale Danzini è grave assai: purtroppo mi pare un uomo andato - la sua signora è disperata - essa è qui sola e si ostina a non chiamare nessuno de' suoi che sono ricchissimi di Messina - io le ho mandato la mia cameriera. Questa malattia di suo marito mi fa temere anche per la moglie che è gracile molto.

Ti scrivo in fretta. Addio. Baciami i bimbi.

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXIV

Alla moglie

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 24 marzo 1868

Cara Adelaide

Ho ricevuto jer sera la tua del 22. Non capisco come in questa lettera Ricca e Garibaldi mi scrivono un saluto affettuoso e lo stesso non abbia fatto Beppa: perchè ? Forse perchè io glie lo chiedeva, e insieme la promessa ch'ella si sarebbe lasciata curare dal Dottor Pastore com'egli lo intende ? non volendomi promettere questo ha ella preso il partito di tacersi affatto, e non solo tacque il giovedì di St. Giuseppe ma anche avant'ieri mentre Ricca e Garibaldi mi scrivevano ? è strano questo suo modo; ma io mi spiego tutto conoscendo il suo caratterino. Però bada un'uomo se il caso lo pone in certe posizioni può perdonarsele certe vivacità ma una ragazza non avrebbe le stesse scuse - tu devi adoperarti a temperare il suo carattere - ella poteva dirmi le sue ragioni ed i suoi timori ed io li avrei accolti, pur pregandola di lasciar fare al dottore. Me ne dirai qualche cosa nella prima tua lettera.

Ieri ti ho spedito L. 300 in lettera assicurata - la spesa è di L. I.20 - per assicurare 300 viene 2/5 per % ciò che non è molto e credo presso a poco è quanto si spende col vaglia. Per mia norma è bene che tu mi avvisi sempre subito della ricevuta e perchè io possa all'occorrenza fare ricerche in tempo.

Ieri ti ho comperato un vestito in seta di mio gusto - ti mando il campione - fra i due è quello oscuro. *Vorrei* prendere un vestito per le bimbe, e vorrei per questo che tu vedessi a Genova se il prezzo conviene. Così che tu mi dicessi quanti metri ne occorrono per tutte e due - è un taglio di metri 16,20 al prezzo di L. 10.50 al metro - è lo stesso prezzo del tuo - quello delle bimbe, che è pure di mio gusto, è quello cinerino chiaro. Tu troverai che è troppo lusso per le bimbe, ma lasciami ti prego far questo regalo alla Beppa per la sua festa e per Ricca servirà per la sua quando viene. Quanto al tuo

vorrei che tu lo facessi fare subito e te lo porterò a Genova appena posso muovermi colla scusa del voto che non può tardare alla Camera sul macinato. Suppongo domani o dopo tutto al più. Tu mi dici che la moda dei vestiti di Primavera non è ancor giunta, ma evidentemente non può tardare perchè in Primavera ci siamo e probabilmente Domenica ultima avrai ricevuto il giornale col figurino. Dunque non mi fare obbiezioni.

Non mi dici nulla di Luigia - come sta ? Il Generale Danzini jeri sera e questa mattina era in via di notevole miglioramento. Pare che malgrado le apprensioni avute egli potrà riaversi. Lo desidero per lui e per la sua famiglia, ed anche per l'esercito di cui è un giovane e buon generale. Baciami tanto il Garibaldi. Godo ch'egli abbia preso l'esame con lode - egli mi dice che vuol venire con me: ciò che mi fa piacere. Ricca invece mi dice di venir io: ciò che è altra cosa. Bisognerà che vengano tutti con te, ma non prima dei bagni come tu dici. Io limito le mie pretese a questo: che tu venga a passare qualche giorno con me a Perugia od a Firenze dove saremo - quindi ritornerai a Genova. Al tempo de bagni chiederò un permesso e verrò anch'io a casa. Fatto i bagni verremo tutti a Perugia. Mi pare che tutto questo sia ragionevole. Quanto alla tua venuta io non ci transigo per questa volta, malgrado la tua resistenza. Ho moglie e voglio vivere con mia moglie: ecco il mio diritto e la mia ragione. Insisto per i vestiti perchè in queste circostanze di feste *voglio* che tu possa mostrarti in pubblico vestita signorilmente e non come una povera come tu sei sempre. Siamo intesi. Ordino e non discuto.

Io continuo a leggere storia veneta. Mi sono fatto venire da Firenze, dalla biblioteca Magliabechiana, molti libri; e sono tosto dottore - ho tirato fuori tanto materiale per fare una buona e ricca memoria dell'arsenale di Venezia; disgraziatamente, per me oggi, la storia dell'arsenale è la storia di Venezia; e per conseguenza è affare grosso e che comprende 14 secoli di storia d'Europa e di una buona parte dell'Asia. Come tu vedi bisogna riscontrar molte cose e leggere molto - ed io leggo tutto il giorno e parte della notte. Se la legge dell'arsenale non passa alla Camera io do la mia dimissione dalla Camera e lascio la politica affatto. Tu non ci credi oggi, ma ci crederai a suo tempo.

Io ti saluto mia barbara moglie e ti prego di volermi un po' di bene perchè io vado invecchiando ed ho bisogno d'essere amato da te

e da' miei bimbi per i quali vivo perchè davvero sento che non ho più altro. Dunque siimi gentile ed affettuosa e preparati presto a muoverti se io non posso muovere. Addio con un bacio per te e per i bimbi e saluti a Nina Carlo, Luigia Colomba.

Tuo Nino

P. S. Dirigi la tua lettera a Firenze: se non vi sono ancora mi sarà spedita a Perugia: ma mi pare che domani dovrò andarvi - non ho però veduto ancora i giornali perchè sono le 8 a. m.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXV

ALLA MOGLIE

Firenze, 26 marzo 1868

Cara Adelaide

Sono giunto a Firenze jeri mattina alle 10 da Perugia da dove sono partito alle 5 ½ per ritardi in causa di un'interruzione di continuità della linea da Perugia verso Roma per guasti avvenuti. Ho trovato alla posta della Camera la tua del 25 - di cui ti ringrazio.

Io venni a Firenze nella fiducia che si sarebbe votato nella giornata: ma mi sono ingannato; si discuterà invece per tutta la settimana. Maledetta situazione che non termina mai ! Voleva partire per Genova jer sera, e passare così un giorno o due in famiglia di cui ho bisogno ma il Depretis che mi siede accanto è quello che parla, ha cominciato jeri e continuerà oggi, ed io le siedo accanto e non posso aver l'aria di andarmene appena venuto e mostrarmi così istizzito di questa interminabile discussione anche quando vi prendano parte uomini come il Depretis, che dicono buonissime cose e meritevoli d'essere non solo ascoltate ma fatte. Mi sono dunque curvato sotto il peso del star fermo malgrado mio e malgrado la stizza che m'invade tutto. Verrò ad ogni modo Domenica a qualunque costo perchè voglio baciare i miei figli e te - e ringraziare il Garibaldi de suoi studii e del suo aspettarmi come tu mi dici nella tua ultima.

Comprendo quello che tu dici pel vestito delle Bimbe - era veramente un po' troppo di lusso, e accetto che tu faccia nel modo che dici e le compri il vestito a Genova alquanto più modesto. Quanto al tuo, esso non è che distinto per colore e addatto per tutte le età - del resto tu sei ancora grazie a Dio in età e robustezza in cui altro fa pazzie - non ti gettar via così.

La quantità del taglio è di metri 13 - non credo che mi sarà possibile di renderne se ne avanza - ma mi pare che facendo due *vite* non deve poi esservene tanto da preoccuparsi di quel tanto che possa rimanere. Del resto vedremo. Se avessi modo di spedirtelo prima lo farei volentieri perchè vorrei che tu venissi a Perugia subito dopo il voto. Se trovo qualcheduno di conoscenza a cui affidarlo io te lo spedisco a Genova, come dico prima di sabbato. Desidero che tu mi prenda a Genova un po' di pasta perchè a Perugia non ne trovo di mangiabile - me la porterei io stesso messa in una cassetta delle mie cerchiate da viaggio, e come bagaglio, se in questo modo non viene troppo, perchè altrimenti secondo il solito delle nostre Ferrovie, o me la mangiano o giunge talmente tardi ed avariata ! Desidero che tu mi dica presto se il vino è venuto in buona condizione e se il barile era pieno perchè io possa regolare il conto con l'Intendente militare che me l'ha spedito da Palermo. Vedi di far comperare le bottiglie da champagne perchè sia bene collocato - quanto alla quantità tu sai bene che non ne abbiamo poi moltissimo: è del resto bene di avere un po' di vino. Ma bisogna che tu incarichi il Marco di far mettere una nuova serratura alla porta della cantina. Carlo Remorino potrebbe mandarti un suo fabbro del quale fidarsi per onestà - perchè non vorrei che noi facessimo provvigioni per altri beerselo.

Baciami tanto i bimbi - e più il Garibaldi - bisogna esserli ben riconoscenti a questo buon ragazzo - tu dovresti farle un bel regalo con un buono e nuovo vestito. Se fossi in Milano lo comprerei io stesso ma sai che a Firenze non c'è gusto in questa sorta di cose. Bisogna marcarle la nostra contentezza pel suo studio - chi ben principia spesso ben continua - tutto che spesso sia troppo dire. Ad ogni modo è bene accogliere il bene quando viene.

Addio dunque mia buona Adelaide. Amami perchè io sono pieno di malinconia e non sto benissimo - jeri aveva un mal di capo orrendo - ho vomitato qualche poco - vedendo che le pillole del medico di Perugia non erano bastevoli ho preso quelle di Pastore - ma

mi pare che non mi facciano bene - io invecchio molto - ma tutto questo passerà quando tu potrai curarmi. Addio tuo

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXVI

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Firenze, 31 marzo 1868

Caro Colonnello,

Io avevo già parlato al Ministro della guerra relativamente alla piazza d'armi ed all'ospedale; egli mi disse di scrivere ufficialmente che in massima conveniva: vedrò oggi o domani i speciali capi ufficio e poi al mio ritorno a Perugia faremo il rimanente. Le cose però al momento almeno sono peggio che male incominciate. Il Lamarmora, il Govone ed altri dello stesso esercito battono in breccia l'esercito. Si vuole imporre un'economia di 30 milioni senza indicazione di come, se di parte viva o morta dell'esercito - e cadrà sul vivo ! Io oggi stesso, se mi riesce, dirò come il cuore mi detta il mio giudizio, e temo che sarà difficile che lo dica moderatamente - come importa che si dica per giovare: ma farò il possibile per discorrere con calma di questo sistema che segna il cammino che un tempo condusse a Campoformio !

Quando siasi votato il I° tempo della legge sul macinato, io ritornerò a Perugia e spero colla mia famiglia, od almeno con mia moglie. Ieri si è votata la massima della legge - e come ella avrà già veduto da' giornali, la parte accettante ha superato appena 18 voti: è possibile che lo scrutinio segreto dia qualche voto di più; la battaglia sarà più aspra alla votazione del I° articolo. Alla camera si vive in un'atmosfera artificiale e direi viziata dalla passione e dall'ira dei partiti, i quali sono più matti che mai, oggi che il Rattazzi timoneggia in gran parte l'andamento degli oppositori. Quando saremo calmi e riflessivi io non so ! Certo in questo modo non facciamo le cose del paese, come sarebbe nostro dovere. Che dire d'uomini, che parlano un linguaggio irriverente allo stesso Re, che infine dei conti è l'uomo a cui l'Italia deve la sua libertà e la sua unità ! E dire che questo lin-

guaggio s'inspira in riunioni di individualità eminenti ! Che costoro non s'avvedano che in un paese come l'Italia, l'Autorità non dovrebbe essere scossa da uomini di stato ! quello che io vedo non è difficile a comprendersi da essi stessi, che d'altronde sono patrioti e pieni d'ingegno e di studii; ma sono fuorviati dalla passione. Ella può aspettarsi alla mutilazione dell'esercito, sciolte le divisioni attive - soppressi i quarti battaglioni nei reggimenti e la 4ª compagnia nei bersaglieri: una nuvola d'ufficiali rimandati in aspettativa ; delle classi si dividerà la forza, si venderanno i cavalli, e si proclamerà che l'Italia non ha bisogno di una politica nè attiva, nè osservatrice: ma si continuerà a spendere per i teatri e per le ballerine, non si toccherà nè di circoscrizioni territoriali nè di Prefetture e sotto Prefetture, nè di giudiziarie, nè di Università, mentre si licenzieranno gli operai degli arsenali di mare e di terra, si sospenderanno i lavori in corso nei due servizii della guerra e della marina; ma si continuerà a spendere e spandere nelle ferrovie ec. ec. - tutto questo è desolante a vedersi ! eppure sarà ! Io voglio però fare il dover mio e parlare chiaro e breve. Dei vari ministeri, quello che va peggio è quello della marina - è una desolazione a sentire cosa si fa ! eppure il Ribotti (1) è un valent'uomo ! Che Dio ci aiuti !

Mi ricordi alla contessa e mi creda

Sempre Suo
N. Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 170-171. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Augusto Antonio Riboty, ministro della Marina.

DCCXXVII

A Augusto Riboty

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 10 aprile 1868

Signor Ministro

Ho ricevuto or ora la lettera che la S. V. mi ha fatto l'onore di scrivermi, e che accompagna il quadro della superficie ancorabile dei

porti Italiani di I[a] classe. La ringrazio della cortesia usatami. Quanto a quella dei porti Francesi, io la pregherei ancora, perchè volesse ordinare qualche ricerca; e per meglio chiarire la cosa, le comunico i dati che ho. Nel 9° volume della *Revue Maritime et coloniale* (1863), che come sa è pubblicazione ufficiale francese del ministero della Marina, a pag. 690, trovo citato una statistica generale dei porti marittimi Francesi pubblicata, si dice, dall'amministrazione de Lavori pubblici - ora di questa pubblicazione la *Revue* ne riporta una parte, nella quale trovo differenze notevoli coi dati pubblicati dal Dupin (1) e dal Tapinier e dallo Chevalier (2) - importandomi di riscontrare questi dati ho fatto ricerca alle biblioteche nelle collezioni speciali di ponti e strade e atti del Governo in vario modo pubblicati, ma non seppi trovarla. La statistica che dico è pubblicata in modo che non mi riescì di averla - al Governo però non dovrebbe essere difficile il trovarla: si tratta della superficie ancorabile dei 400 porti Francesi. E' vero che il documento che cerco è del 1839; ma dal momento che lo si cita nel 1863 per comparare la superficie dei stessi porti d'oggi, è possibile che da quell'epoca in poi il Governo Francese non abbia più pubblicato una generale statistica de' suoi porti. Ella Signor Ministro mi scuserà se la prego nuovamente perchè le piaccia ordinare, che la Divisione porti si procuri il Documento e me ne voglia favorire una copia od almeno indicarmi la collezione speciale in cui io possa riscontrarla con precisione di volume e di anno e mese.

S'ella volesse ancora farmi mandare una cifra che mi sarebbe necessaria a comparare le superficie ancorabili de varii porti d'Europa cioè se la profondità media dei nostri porti di I[a] classe è determinata esattamente ed a quanto giunge - bisogna almeno poter dire

superficie ancorabili a 6 metri tanti ettari
» 9 id. id. id.

che sono le due profondità utili la I[a] al commercio in generale e la seconda al navilio militare.

Mi scusi

Suò N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Comunale di Forlì. Raccolta Piancastelli.

(1) François barone Dupin (1784-1873) economista e ingegnere, specialista in costruzioni marittime.

(2) Louis Edouard Chevalier, ufficiale di marina e storico.

DCCXXVIII

A Giacomo Ugo

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 12 aprile 1868

Caro Ugo

Il 24 corrente scade la cambiale col Credito mobiliare: potrai tu questa volta ajutarmi per l'ammortizzamento pattuito ? Se tu non puoi io avrò bisogno di cercare ajuto altrimenti perchè bisogna questa volta ch'io mandi qualche cosa se non tutta la somma di mille lire come d'accordo.

Dimmene in tempo qualche cosa.

L'effetto che scade il 24 aprile è di L. 5.800. Vedo che la borsa di Parigi segna basso: cosa è ? Sono operazioni Rotschild ?

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCXXIX

A Cesare Cantù

[Perugia], 14 aprile 1868

Vi chiedo scusa del ritardo a rispondere alla vostra lettera. Rispondo quanto alla prima del 31 ch'io non posso rendervi lo scritto vostro intorno agli archivi di Venezia fino a che non mi riesca di trovarne una copia. Ho restituito alla Magliabecchiana la copia prima che m'ebbi, ed ho bisogno della vostra per uno studio - cercherò del resto anche degli altri scritti, e segnatamente quello che mi dite d'*una corsa nell'Istria.* Vogliate però dirmi con precisione il titolo dell'opera e dove l'avete inserita: e lo stesso delle vite parallele di Mirabeau e Vashington.

Da ultimo mi chiedete quale importanza per me abbiano gli Archivi Veneti: per Dio! sono marinaio io! mio caro Cantù e marinaio per passione - studio la storia veneta dunque, e cerco dovunque, quanto so e posso trovare che narri di quel paese illustre, e direi solo illustre in Italia. Scusatemi se, scrivendo a voi, sputo sentenze - ma voi sapete, e da maestro, che Venezia non ha mai nè chiamato, nè accettato in modo alcuno dominatori stranieri a farla da padroni - e questo è quello che mi fa amare di più Venezia - nel passato. Detto questo, è inutile che io vi dica che, se potete farmi avere qualche cosa relativa agli archivi di Venezia, ve ne sarò riconoscente.....

Adesso che ho finito, lasciate che io vi dica che quanto al *Bajardo* regalatomi dal Lamarmora è un complimento che mi seccherà più d'una volta, e di cui mi riconosco indegno perchè davvero non mi conosco *sans réproche*. A me poi tutti questi uomini venuti a combattere in Italia mi suonano male, e voi quando mi vorrete fare un complimento, non mi dovete dir Bajardo. Scusatemi, sapete; ma se io fossi mai buono a qualche cosa, ditemi: non abbiamo uomini di casa nostra a cui rassomigliarsi senza prendere eternamente di Francia i tipi di qualche virtù, e virtù che spesso adoprarono a nostro danno? Ma basti, che non voglio seccarvi maggiormente.

Abbiatemi sempre con riverenza

Vostro: N. Bixio

Pubblicata in *Cesare Cantù* ecc., cit.

DCCXXX

A Alberto Guglielmotti

Firenze, 29 aprile 1868

Signore,

Il mio nome le recherà forse sorpresa: ma non Le dispiaccia ch'io mi diriga a Lei, ch'io onoro come maestro di narrazioni storiche: mi ascolti: per certi miei studi di cose marittime io abbisogno di consultare la storia da lei pubblicata, e fin qui non mi è riuscito di leggere che il prezioso lavoro: Marco Antonio Colonna alla battaglia di Lepanto. Vorrebbe Ella dirmi come io possa procurarmi e

la storia della Marina Pontificia dal 727 al 1500, ed i rimanenti libri accennati nel testo così come le varie dissertazioni accennate a pag. 153 del Marco Antonio Colonna ? (Edizione Le Monier 1862). Io ne ho fatto ricerca alle pubbliche biblioteche di Firenze, segnatamente alla Magliabecchiana. Non trovai che il Marco Antonio. Ho incaricato il libraio Bocca di farne ricerca a Roma, e fin qui non ho riscontro utile. Mi dirà dunque lei come io possa e debba procurarmi i suoi lavori, che sono tanto importanti per la storia della Marina Italiana di tutti i tempi, se debbo giudicarne dal Marco Antonio Colonna. Non le dispiaccia di scrivermene una riga.

Suo
NINO BIXIO
Generale e Deputato

Al p. Alberto GUGLIELMOTTI
Provinciale dei Predicatori
ROMA

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 69 che l'aveva desunta da una minuta conservata nella B. U. G. Qui si rivede su una copia dell'autografo gentilmente favoritami da Tomaso Bozza.

DCCXXXI

ALLA MOGLIE

Firenze, 30 aprile 1868

Cara Adelaide

Ho ricevuto ieri la tua a Firenze dove, come vedi, mi sono fermato pur non volendolo. Vorrei partire questa mattina ma molto probabilmente non lo farò per infinite ragioni da nulla le quali pure mi trattengono. Ieri aveva già scritto una lettera al Presidente per ottenere regolarmente di essere assente dalla Camera - e poi non l'ho presentata - il vero è ch'io vorrei rientrare nella mia tranquilla e studiosa Perugia, ma mi tormenta anche un po' il pensiero che la mia andata da Firenze in questo momento possa essere rimarcata e interpretata come avente un carattere che non ha: cioè quello di marcare un'allontanamento colla corte. D'altra parte il Minonzi (1) capo

di Stato Maggiore di Cialdini, mi scrisse in risposta alla lettera mia che conosci, che il Cialdini trova nel fondo che la posizione di deputato rende difficile quella del Divisionario - e perchè tu possa giudicare esattamente ti mando la lettera perchè è un argomento che deve guidarmi e guidarti - intendo che non potendo prolungare la mia assenza da Perugia neppure per la Camera riesce tanto più urgente prendere la disperata decisione per te di ridarti a Perugia tu stessa colla famiglia perchè certo io non posso vivere lungamente senza di te e de' miei figli. Ma tu sei oggi decisa, e non abbiamo altro a dire.

Quanto alla nota del municipio di Genova pel pranzo è naturale che tu paghi subito - puoi pregare Carlo od Ettore od anche mandare il Marco - in qualunque modo esigi una ricevuta. Lo stesso pel conto delle cornici diminuendo del 10 per 100 cioè pagandole invece che 120 come mi pare che sia 12 lire meno - mandale senz'altro il pagamento come mi avevi detto per Marco - egli non può errare Via della Casana, a sinistra scendendo e presso a poco a metà discesa. Se ti pare che non conosca la strada, uscendo puoi andare tu stessa.

Godo che non abbia alzato bandiera. Bada di tenerti bene nel vitto e di prendere dell'aria e far del moto regolarmente tutti i giorni, come mi hai promesso - è anche una necessità per Beppa altrimenti ella corre pericolo di farsi grassa a barile.

De' miei malori io non sto meglio - e tutte le sere quel mostretto di donna di casa Serrantoni mi fa le unzioni - ma mi pare con poco profitto. I bagni della Grotta faranno bene anche a me se pure non è qualche colpo d'aria preso pel mio modo di rimanere in manica di camicia - ciò che non farò più, dacchè, come dici benissimo, invecchio ed ho bisogno di cure, che per dirla qui di passaggio mi secca poi di avere da donne di servizio a tanto il mese.

Per la camicia da notte, la cosa mi seccò - ma tu sai che non è molto tempo che ne uso, e col mio saltare di qua e di la, mi deve accadere spesso di esserne senza. Sono del resto bagatelle di cui un tempo non avevo bisogno - dormo senza camicia e colla lana alla pelle. Certo che è meno economico - la prenderò del resto alla prima venuta a Genova.

L'indomani della mia venuta a Firenze sono andato da Abeille - ma erano le 9 am. Abeille dormiva ancora e Teodoro non era a Firenze - presi voce della salute della puerpera e della bambina dalla *madonnina di Lucca* e seppi che entrambi erano bene. Vi ritornai

jeri nel pomeriggio dopo d'aver avuto la tua lettera - trovai Abeille alzata e benissimo, così come la bimba che dormiva. Teodoro ha dovuto recarsi nel napoletano per i lavori ferroviarj della sua società e non è ancora ritornato - ciò che non manca di dar pensiero ad Abeille abituata a vedersi sempre suo marito vicino. Egli, Teodoro, le scrive anche due lettere al giorno - e lei le spedisce due telegrammi per dirle che e essa e la bimba vanno benissimo. Evidentemente si amano molto e Dio gli benedica - felici loro che si amano così - io pure un tempo era molto riamato dalla mia Adelaide - ma poi venne il 1860 e Napoli etc. etc. etc. etc. etc. etc. etc. mi ha portato via una parte della mia barbara - però io l'amo ugualmente e , caso strano, posso proprio dire sempre più, tanto più a *bandiera bassa.* Certo che se mettesse bandiera mi sentirei disposto al divorzio ma lasciamo le paure e battiamo le mani alla speranza oggi certezza. Viva dunque la mia Adelaide a bandiera *ammainata* - altrimenti *fischio,* ben inteso.

Anche a Firenze il primo e secondo giorno il tempo è stato brutto - ma jeri ha cominciato a schiarirsi. E' giunto il Principe di Prussia ed il Duca d'Aosta. Arriva molta gente (2) - ti basti sapere che i convogli giungono tutti con molto ritardo per i molti vagoni di cui si formano. Si parla di convogli di 95 vagoni costretti ad avere tre macchine. Oggi alle 11 le Loro A. R. faranno la loro entrata - la città è messa a festa ma non mi pare che ci sarà tutto quel bello di preparazioni che potrebbe mostrare Firenze. Se tu fossi con me io pure mi divertirei ma così solo mi annojo ! Pur c'è un mondo di gente ma io mi stanco e mi secco. Qui si nota con qualche apprensione che il Principe Napoleone non ha voluto venire a Firenze perchè è punto dalle feste che il pubblico fa al Principe Reale di Prussia - evidentemente le cose non sono alla buona fra loro. Sembra agli osservatori che il Principe di Prussia non dà importanza alcuna al Napoleone e questi si tiene sempre lontano e broncio ed i saluti e plausi al Prussiano sono punture all'orgoglio Francese. Si fà un gran discorrere di tutto questo. Ieri fui fermato da Govone il quale mi parlò subito di ciò - lui che è dentro delle cose crede che è un sintomo dello stato degli animi e che il Principe Napoleone non l'avrebbe marcato in modo tanto palese se le cose fossero per durare qualche tempo alla buona - tutto questo può essere serio e può anche non essere nulla.

Appena io vado a Perugia non mancherò di adoperarmi perchè si disponga al meglio la villa Agravi - e mi rivolgerò al *maestro* per-

chè faccia fare lui quelle cose che dovremo far noi, perchè sia fatto con minor spesa. Non ho ben presente se vi sieno *comò* in numero sufficiente - ma certo ve ne sono e so d'averne veduto. Quello che mi parve mancasse sono i guardarobbe - tranne quelli osservati insieme che certo non sono brillanti. Ma vedremo di accomodarsi, perchè nell'insieme la casa è magnifica. Quanto a quella che tu chiami *dolce* Annunziata penso anch'io che dovrebbe aver terminato le celebri camicie e che in conseguenza potrà metter mano alle mutande - di cui ho bisogno perchè quelle che ho sono in uno stato deplorabile e mostrano di non volersi tenere insieme - quelle che ho al momento sono a pezzi in più luoghi.

Se mi fermo a Firenze, come è possibile, Domenica verrò a Genova, se non mi trovo impegnato in modo da non potermi svincolare senza mostrarmi di cattivo umore - come sono.

La Signora Costa ([3]), mi ha fatto dire da Farini che conta sopra di me perchè io l'accompagni al ballo di corte che sarà martedì - ballo a cui bisogna assolutamente andare se non vuol marcarsi l'assenza. Intanto la Signora Costa mi ha invitato a pranzo per domani o dopo che sia - io ho accettato se sono a Firenze ed jeri sera andai a ringraziarla - davvero che io mi conduco villanamente con questa signora - vado a pranzo da lei e poi non mi lascio più vedere neppure a visita di dovere ma alla sera mi viene sonno e venute le 9 se non si tratta di musica bisogna ch'io vada a letto. Si vede che invecchio assai ! eppure Firenze è tanto animata in questi giorni ma tu ed i miei figli siete lontani ! vita che non può durare a lungo. Baciami i bimbi e accetta un bacio anche te dal tuo

NINO

P. S. Raccomanda a Beppa di scrivermi e lungamente di tutto.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

([1]) Carlo Minonzi, colonnello di S. M., fra i più fidi e fedeli collaboratori di Cialdini gli rimarrà vicino fino alla morte: ecco la lettera sua al Bixio:

Comando Generale delle Truppe Attive
nella Media Italia

Pisa, 25 aprile 1868

Ill.^mo^ Sig. Generale

La ringrazio della cortesissima sua lettera, alla quale tardai la risposta per poterle indicare quando il Gen. Cialdini sarebbe di ritorno. Ora posso dirle ch'egli giungerà stassera a Firenze per rientrare a Pisa domani.

Più volte il Generale mi ha parlato delle assenze dalla sede del comando per assistere alle sedute della Camera. In massima a lui non piacciono. Gli par troppo difficile il cumulo dei due importantissimi *impieghi,* o per meglio dire *incarichi.* Però capisce benissimo che bisogna tener gran conto dell'importanza politica a cui, secondo me *non si può nè si deve* rinunciare così di leggieri.

Ho voluto toccare questo argomento perch'Ella sappia precisamente come stanno le cose. E mi pare di compiere il debito mio verso di Lei, mio ottimo Generale, e di corrispondere alla confidenza ch'Ella ebbe la bontà di mostrarmi.

La prego di conservarmi la preziosa sua benevolenza e di credermi sempre e con tutto il cuore

Dev.^mo^ Serv.^e^ e Sub.^to^
C. Minonzi

P. S. Il Generale del resto ha per Lei una simpatia particolare. Perdoni l'ardire del Capo di S. Magg., che se la sente anche lui, e non minore.

(2) Per le nozze del Principe Umberto con la Principessa Margherita.
(3) Antonietta Costa, che sposerà poi Domenico Farini.

DCCXXXII

ALLA MOGLIE

Firenze, 30 aprile 1868, ore 10 am.

Cara Adelaide

Viene in questo momento da me un Signore Masi di Sicilia latore d'una lettera del mio buon Bennici. Questi mi scrive d'aver imbarcato 4 Barili di vino di Piana de' Greci superiore al Marsala e mi manda in dono. E' stato diretto al Rubattino - manda Marco con una riga tua e pagalo della consegna se è giunto. Quando venga a casa fa verificare i fusti e stabilirli in cantina - dimmi nella prima tua se i fusti sono in ordine e pieni. Raccomanda a Marco di mettere a dovere i fusti - con *tacchi* alle due estremità ed in modo che il grosso de' fusti non tocchi il suolo - che non faccia come l'ultima volta che dopo tante raccomandazioni fece il contrario. Bennici mi manda anche una scatola di dolci di Sicilia che ti porterò a casa Domenica. Sono dolci che possono durare molto tempo perchè sono *canditi.*

Non perder tempo perchè la lettera del Bennici è di qualche tempo e non vorrei lasciare il vino al pericolo - per quanto mi affidi la cura di Rubattino. Sono 4 Barili - mi dirai se sono barili grossi

come l'ultimo avuto od altrimenti. A suo tempo lo metteremo in Bottiglie - ma bisogna lasciarlo ben riposare. Pregherai Carlo Remorino di vedere il vino - potrebbe essere meno chiaro dell'ultimo.

Baciami i bimbi.

Tuo Nino

« Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia,
« tu mi sembri una badia »

Giusti, *Proverbi toscani.*

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXXIII

A Alberto Guglielmotti

Firenze, 6 maggio 1868

Illustre Maestro,

La ringrazio, e con ben sentita riconoscenza, della lettera Sua del 2 corr., ma Ella mi ha fatto male ! come ! Ella non ha pubblicato della Sua storia che il primo volume ? e questo ancora Ella mi dice che non si trova ? - che è rarissimo; ma raro, o no, ch'egli sia, io voglio leggerlo - dovessi mandar un mio aiutante di campo a Roma a farne ricerca, bisogna assolutamente ch'io l'abbia. Mi aiuti - mi s'impresti ed in qualunque modo mi si lasci leggere. I due volumi ch'Ella ha in pronto, e che abbracciano, come Ella dice, tutto il Medio evo, se condotti alla maniera del Marco Antonio Colonna, io la supplico a pubblicarli, a pubblicarli prestamente. Bisogna scriverle queste storie delle antiche nostre glorie nazionali marittime - e scriverle da chi sa come lei - scriverle da Roma, da Venezia, da Genova e da Pisa; ma segnatamente da Roma, dove non è possibile che dei grandi fatti, e vicini relativamente, non si ritrovino preziose relazioni ed Ella ci ha provato, col Marco Antonio Colonna, e che vi sono, e che sa trovarli e metterli in quella luce da giorno che meritano. Ella deve dunque dirci meglio assai che non si è fatto fin qui, e con storica verità, di quel grande periodo delle Crociate cominciando da quel grand'uomo che fu Gregorio VII - periodo evidentemente non istu-

diato abbastanza, con intendimenti nazionali, nelle opere che corrono il mondo - e che quasi lo fanno opera di cavalieri stranieri, tacendo, o quasi, ad arte la parte principalissima che ebbe l'Italia e segnatamente l'Italia marittima senza di cui le Crociate non avrebbero potuto effettuarsi. Ella può dirci tutto questo, e prestamente e da maestro: s'appresti dunque illustre maestro, e pubblichi il Suo grande lavoro storico. Faccia anche questo: riunisca le sue opere minori: i bastioni di Sangallo, la Rocca d'Ostia le dissertazioni etc. etc. ne faccia una pubblicazione a parte togliendole dalle collezioni speciali e voluminose per cui non possono aversi dai più.

Mi scusi del mio linguaggio, che le sentirà forse il linguaggio del soldato. Studierò il lavoro ch'ella mi ha mandato, e studiato io l'abbia, lo presenterò all'Accademia della Crusca com'Ella me ne da l'onorevolissimo incarico. Se ella avesse bisogno di me a Firenze, come a Perugia, dove io sono di comando, ella mi troverà sempre

Suo riverente
NINO BIXIO

Al P. Alberto Guglielmotti
Provinciale dei Predicatori
ROMA

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 171. Qui si rivede su una copia dell'autografo gentilmente favoritami da Tomaso Bozza.

DCCXXXIV

ALLA MOGLIE

Firenze, 8 maggio 1868

Cara Adelaide

Io sono tosto scemo dalle feste di Firenze ! Ma come Dio vuole anche queste sono terminate ed una vita regolare ricomincierà una buona volta perchè davvero che Firenze era diventata una riunione di gente talmente affestata da rendere impossibile qualunque idea di lavoro intellettuale ed anche, quasi direi, manuale a molti attratti continuamente dalla mostra di questa magnifica città fatta bella d'una folla immensa alla ricerca d'ogni cosa che meriti d'essere ve-

duta, in modo tale che non si poteva più muoversi nessun luogo - nè per strada, nè a' pubblici stabilimenti, nè alla Camera dove si era continuamente chiamati da uno e dall'altro uno per avere biglietti, l'altro per essere presentato a questo e quell'altro. Per mangiare poi non si capiva più in nessun luogo e quello che diveniva forte troppo erano i prezzi d'ogni cosa che sia vitto. L'altro giorno andai due volte all'officina di Sta Maria Novella, per comprare quella magnesia canforata chiestami da Giuseppina, e mi fu impossibile penetrare fino al banco di vendita - difficilissimo trovare cittadine, e trovatele bisogna pagarle a prezzo alto ed andare a rompicollo con lunghi giri con rischio di rompersi il capo contro altre che sboccavano da tutte le strade. Ad un dato momento tutta la folla accorreva in un dato luogo - un giorno la rivista militare dove assistevano almeno 60 mila persone - l'indomani al torneo dove erano seduti in un immenso anfiteatro almeno 40 mila spettatori - jeri sera e tutta la notte al ballo delle Cascine dato dal Comune dove si godeva della illuminazione delle Cascine non so dire quanto splendido e ricco - insomma una vita nuova straordinaria impossibile. A un di tanto in tanto mi coglieva la mia malinconia e chiamava forte te e la Ricca la Beppa ed il Garibaldi - ma tu non potevi intendermi, mentre io vedeva ognuno co' propri figli co' propri amici accorrere e gioire di tutto questo straordinario spettacolo tanto più straordinario quanto difficile a riscontrarsi in città relativamente piccole.

Questo che ti dico ti renderà ragione perchè io non abbia fin qui eseguito le tue commissioni. Ho ricevuto le tue lettere a cui darò corso appena ognuno sia un po rientrato nella calma - abbi pazienza. Ho veduto al ballo della Corte, a Pitti, il Balduino ma mi fu impossibile parlarle - aveva anche con se la moglie - tu sai ch'io sono in fallo di non averla visitata - egli mi salutò da lungi, ed io risposi col capo, ma non potei in quel momento avvicinarlo. Così non potei vedere il Borromeo (1) ne scriverli pel tuo raccomandato - il Varsi - cosa che farò presto - non scrissi neppure al Rubattino ma lo farò presto.

Questa sera rientro a Perugia da dove poi chiederò un permesso al Cialdini per Genova durante le feste.

Ieri sera al ballo delle Cascine il Principe di Prussia mi fece chiamare e mi fu gentile di un abbastanza lungo discorso di cose diverse armi - eserciti - marina - guerre - politica etc. etc. Mi chiese e mi fece

promettere che ci manderei la mia fotografia - egli fu veramente gentile - il Robilant fu quelli che deve averle parlato di me - il Robilant lo accompagna sempre da Torino. Questa mattina il Principe è partito per la Spezia e viene a Genova dove non mi disse se si fermava molto o poco. Mentre io parlava col Principe nel famoso Circolo Reale dal salone il Principe Umberto mi si avvicinò e mi strinse la mano all'Inglese. Umberto mi pare molto rovinato di salute.

Ieri ho dovuto comprare le decorazioni del nuovo ordine della Corona (2) che tutti avevano già al ballo della corte. Mi costarono L. 245 ! ! ! Non mi ci poteva rassegnare ma ho dovuto far questo sacrifizio ! Saluta tutti.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il conte Guido Borromeo era Segretario generale del Ministero dell'interno.

(2) Il 22 aprile il Bixio era stato insignito della Croce di Grand'Ufficiale dell'ordine della corona d'Italia.

DCCXXXV

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Firenze, 22 maggio 1868

Caro San Marzano,

Sono da ieri alla Camera dove m'incatenerò per qualche giorno certo, nella sotto Commissione della guerra, di cui ho l'ingrato ufficio di Relatore. Questa mattina abbiamo cominciato il nostro lavoro con Lamarmora, Pianell, Cosenz ed io - mancava il Fambri - e spero che egli vorrà mancare molte altre volte !

Il Ministro mi accertò poco fa ch'io avrei il comando del I° periodo del campo di Foiano - avrò lei per capo di stato maggiore, e tre brigate di fanteria - Druetti, De Fornari e Dall'Aglio (1), 3 battaglioni di bersaglieri - 1 reggimento di cavalleria (Savoia) ed alcune batterie. Sarà un campo di dettaglio, e di studio delle nuove ordinanze - bersaglio e bivaccheremo attendati. Comincierà il 20 giugno e durerà 40 giorni - vi sarà un 2° periodo comandato, credo, dal Cadorna con altrettante forze quante al 1° periodo. Bisognerà

cercar cavalli. Se ha notizie di qualche cavallo a portata, voglia ricordarmelo. Ella riceverà presto ordini per mezzo del generale Cialdini - spero che le istruzioni non saranno molto voluminose ! Così mi disse il Ministro - appena io possa, farò un salto a Perugia, ma non so pur troppo quando ! !

Le scrivo in fretta e le stringo la mano

Suo
N. Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 172 Correggiamo la data, il cui errore (il Busetto scrive marzo) ci pare dovuto a svista.

(1) Giovan Battista Dall'Aglio (1820-1908) comandava allora la Brigata Granatieri di Napoli. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. II, p. 367.

DCCXXXVI

Alla moglie

Firenze, 23 maggio 1868

Cara Adelaide

Ti scrivo per dirti che sono seccato ! bella notizia, dirai tu, da mandarsi da lontano ! Senti dunque come s'incamminano le cose. Sono, come sai già, relatore del Bilancio della Guerra - ingratissimo ufficio e pieno di tribolazioni - che mi obbliga a molti studi, e tutto affatto diversi da quelli in cui mi era lanciato, in seguito alle necessarie ricerche che mi furono necessarie per sostenere la relazione dell'arsenale di Venezia. Ma questo dei studii non sarebbe male perchè lo studio è sempre cosa che mi va a genio, ed in questo ramo delle cose militari mi è anche necessario, od almeno utile - ma il male è che mi trovo incatenato a Firenze, per le riunioni di tutti i giorni della sotto commissione, a nome della quale devo riferire - sotto commissione, che come già sai, si compone del Lamarmora del Pianell, del Cosenz, del Fambri e di me (1). Ma questo non basta: il 20 Giugno comincierà il campo di Foiano, del quale avrò il comando io stesso durante il primo periodo, dal 20 Giugno a tutto Luglio ! Il campo si comporrà di 6 Reggimenti di Fanteria, di 3 Battaglioni di Bersaglieri, d'un Reggimento di Cavalleria; d'alcune Batterie d'artiglieria,

d'una compagnia del Genio ed altre frazioni di truppe speciali etc. etc. ciò che sarebbe un discreto campo, se fosse in altra località, e tale, per la topografia del luogo, da prestarsi allo studio delle posizioni; ma invece sarà un campo da manovre da piazza d'armi, nel quale si può far poco per lo studio degli uomini di guerra - intanto dovrò io procurarmi uno, e forse due, cavalli, non avendo io che uno buono ma vecchio assai, qual'è la mia Nina, che certo conta almeno 14 anni, e non è in condizione da poter reggere a fatiche giornaliere. A questo si aggiunga che dovrò far talune spese di rappresentanza avendo con me altri tre generali sotto i miei ordini, due de' quali hanno mezzi di fortuna ed hanno per conseguenza dei buoni cavalli etc. etc. etc. Tu vedi che devo essere seccato! tanto più che questo di Fojano, sarà il solo campo, nei suoi due periodi, al quale verranno certamente dei generali stranieri, che dovrò ricevere in signore! Cercherò di far intendere al ministro la necessità di fornirmi i mezzi ma egli mi risponderà in linguaggio ufficiale che non ha fondi! Come farò non so, ma certo bisognerà ch'io trovi il modo di uscirne con onore, e davvero che non so come cavarmi dall'impiccio!

Il primo pensiero che mi si affaccia e quello che mi tormenta di più, è ch'io non potrò accompagnare la Beppa alla Grotta mussulmana! che non potrò avere il mio permesso che in Agosto e Settembre, cioè assai tardi per i bagni di mare, e, mi pare, al momento in cui i bagni delle Grotte sono già per chiudersi! Come faremo noi?

Io domani mattina o questa sera stessa anderò a Perugia, e licenzierò le due sanguissughe che mi dissanguano - bisognerà ch'io riparta nella notte di Domenica a Lunedì per essere presente alle 11½ del Lunedì alla seduta della sottocommissione della guerra. Molti generali mi invidieranno per essere io il relatore scelto da una commissione di Generali come Lamarmora Pianell e Cosenz a scrivere e parlare alla Camera in lor nome; per avere il comando del solo campo che l'esercito nostro avrà quest'anno ma io avrei preferito invidiare qualche altro generale ed essere lasciato tranquillo colla mia famiglia nei mesi Giugno e Luglio e poi riuniti in campagna a Perugia nel mese d'agosto e settembre. Così è detto ch'io non debba essere contento mai! e tu, mia buona e cara Adelaide, tormentata da' pensieri delle nostre strettezze! Io cercherò di farmi animo e di sormontare la difficoltà in modo onorevole: del resto andrà come potrà! Non tormentarti neppure tu. Dio mi aiuterà in qualche modo

ed anche questa passerà. Bada alla tua salute. Domenica l'altra cercherò di venire a Genova e combineremo le cose nostre. Agosto e Settembre potrò essere in permesso e vedremo se e come fare.

Andando a Perugia domani prenderò con me la nota del tuo raccomandato di Albenga per cui ho già parlato al Borromeo, che mi disse che vedrà di secondare il tuo desiderio. Quanto a Egidio, bisogna ch'io veda Balduino, al quale vanno abbastanza bene i suoi affari, e forse potrà accogliere l'altra tua raccomandazione. Cerca dunque d'essere del miglior umore. Vedi di condurre a buon porto il tuo *carico,* al resto provvederà la nostra fortuna - chè poi poi tanto disgraziati non siamo neppure noi - non si lagniamo della Provvidenza.

Raccomanda a Beppa e Ricca di scrivermi le cose loro - ti manderò presto del vento perchè so che ti ho lasciato in bonaccia.

Intanto per ora ti bacio affettuosamente. Salutami la Signora Marianna. Ho fatto l'altro jeri un'eccellente e breve..... per Livorno. Alle 9 am giunsi a Firenze.

Baciami i bimbi e carezzami il Saddik

t[uo Nino]

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G. La lacuna è dovuta a lacerazione del foglio.

([1]) Nominato membro della Commissione del Bilancio il 2 aprile 1868, farà parte della sotto commissione per il bilancio del Ministero della Guerra. Presenterà una relazione di minoranza, in contrasto con quella di maggioranza del Cosenz.

DCCXXXVII

Alla moglie

Firenze, 26 maggio 1868

Mia cara Adelaide,

Ho ricevuto jeri al mio ritorno da Perugia la tua lettera del 23. A Perugia ho fatto quanto ti aveva scritto nella mia di sabbato - licenziato cioè le due donne - lasceranno la casa quando Carcano avrà riconosciuto coll'inventario che nulla manchi dalla cucina e dalla casa stessa. Inutile ch'io ti dica che l'una e l'altra piansero ma che

sono passato oltre. L'Annunziata è nuovamente stata ammalata - la biancheria non l'ho trovata tutta ultimata e solo due paja di mutande ho potuto portar con me. Ho lasciato incarico a Carcano perchè ritiri tutto e come Dio volle mi sono sbrigato dell'una e dell'altra. Questo per la parte mia.

Rispondo alla tua lettera.

Puoi dire ai Signori Mayr che ho parlato pel Capitano Pintor ma fin qui non si è potuto far nulla. Pel Signor Varsi ho parlato, come ti scrissi sabbato col Segretario Generale conte Borromeo, ed oggi che ho presso di me il Promemoria del Varsi, scrivo pel suo avanzamento. Spero, come le dissi a voce allo stesso Borromeo, che essendo questa la prima raccomandazione ch'io le faccio egli possa e voglia accoglierla.

Quanto al Bruno, l'affare suo è bello e finito. Ho portato le sue carte al Gabinetto del Ministro e pregato che fosse raccomandata la cosa - ciò che fu subito fatto - jeri il Maggiore Corvetto (1) dello Stato Maggiore, mi scrisse che il tribunale supremo aveva già emanata la declaratoria d'autorizzazione di matrimonio. Credo che egli, il Bruno, lo saprà - ad ogni modo se credi puoi avvertire la famiglia.

Ti dissi nella mia ultima che pur troppo sono costretto a rimanere alla Camera perchè tutte le mattine si raccoglie la sotto commissione della Guerra e naturalmente debbo essere presente.

Spero che le mie carissime bimbe vorranno essere buone e studiare. Io non posso tralasciare di raccomandarti di aver pazienza per Giuseppina ma bisogna assolutamente ch'ella continui il suo piano - tu devi saper esigere che suoni e certo non ti mancano i mezzi di punirla quando ella non faccia quanto deve. Se poi vedi che assolutamente non voglia fare quanto deve in questa parte allora parlale chiaro ed io dispongo subito perch'ella entri in un collegio - ho già preso informazioni per uno buono e modesto di Siena dove ella entrerà di buona o di cattiva grazia - leggile questa mia lettera - essa è già grande abbastanza per sapere che non dovrebbe farci cacciar via tanto denaro inutilmente. Ricca pure dovrebbe intender ragione - l'essere io buono con le mie bimbe dovrebbe essere una ragione di più - del resto spero che un giorno si riuniremo tutti ed allora troverò io il modo di farle fare quanto devono.

Godo che tu sia meglio in salute, e che la cosa più importante proceda bene malgrado tutti gli incomodi naturali che porta con se.

Io sono di cattivo umore.

Ieri vidi il Niccola Mameli (2) che mi parlò lungamente di te e di sua moglie. Carcassi con cui pranzai finì per tirarmi in casa Mameli. Vidi per la prima volta le sorelle della Signora Marietta (3). Sono assai più belle della Marietta - mi dissero un mondo di cose. Marietta vuole assolutamente far la pace con te - io le dissi che tu avevi preso tutte le disposizioni di difesa per ricevere i Mameli ad acqua bollente - ma che vedrei di calmare la tua collera. Quando Dio volle s'uscì di casa e li accompagnai tutti all'albergo del Nord dove andarono a visitare una nuova loro cognata sposa novella d'un loro fratello Capitano di Stato Maggiore ch'io non conosco ma che dal ritratto non parrebbe un D'Arcais un bell'uomo insomma - i pochi momenti che rimasi in casa D'Arcais-Mameli credetti di sciogliermi in sudore. A Firenze del resto fa molto caldo.

Scrivimi subito se devo mandarti del denaro o se puoi aspettare ch'io stesso te ne porti sabbato a Genova. Giungerò di mattina presto via di Livorno per ripartire per la stessa via la Domenica sera. La combinazione dei convogli è abbastanza regolare per profittare di questa via - giunger prima e ripartire più tardi di tre ore - la differenza per me è che si spende qualche franco di battello e mancia - cio che è qualche cosa per i tempi che corrono !

Bisognerebbe che tu pregassi Carlo Remorino di voler far riempire le bottiglie del vino Bennici che abbiamo ricevuto ultimamente. Non so bene se rimanendo molto tempo nel fusto corra pericolo di guastarsi - ciò che sarebbe un vero peccato.

Io finisco con raccomandarti tutte le cure che puoi averti, mia buona e cara Adelaide. Bada che lo devi in coscienza. Disponi per i bagni e non tralasciare di uscire regolarmente tutti i giorni - mangia sano e di tuo gusto secondo che ti viene - cura la tua salute e quella della tua bimba. La Signora Marietta mi disse che tu l'avevi impegnata come madrina e che intende di rimanere al suo posto. Te ne avverto - non è cosa che mi piaccia molto ma se sei davvero impegnata non dico altro. Baciami le bimbe e raccomandale che sieno buone - baciami pure il Garibaldi tuo carissimo

Tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Giovanni Corvetto (1830-1898). Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. III, p. 263.

(2) Il fratello minore di Goffredo. Vedi *Diz. Ris.*, vol. III, p. 453.

(3) Maria Flores D'Arcais moglie di Nicola Mameli.

DCCXXXVIII

ALLA MOGLIE

Firenze, 29 maggio 1868

Cara Adelaide

Non sapeva cosa pensare di te, vedendo che tu non rispondevi alla mia lettera - tu sai d'essere in una posizione *interessantissima*, per me, e lasci passare quasi una settimana senza dirmi: sto bene. Mi pareva innesplicabile, ma finalmente nel pomeriggio d'jeri ho ricevuto l'ultima tua che mi rassicura. Vedi se puoi sormontare l'*indifferenza* per me che di quando in quando ti guadagna e ti domina: diventa piuttosto gelosa. Supponi per quei momenti d'indifferenza ch'io sia un discreto uomo anche dal punto di vista della bellezza - supponi tutto quello che puoi: ma non ti lasciar dominare dall'avversione. Oggi che tu sei in uno stato interessante m'è penoso più che nelle circostanze il vedermi quasi dimenticato. Vero è che la tua ultima lettera è gentile e potrei dire più gentile del solito - ma siamo molto avanti nella settimana !

Il pensiero che Giuseppina non voglia suonare il *piano* mi tormenta continuamente. Mi pare impossibile che una ragazza già grande, e d'altronde dotata di tanto discernimento e così disposta allo studio, non giunga a comprendere quanto sia grosso sacrificio che facciamo per lei per un tale insegnamento e lo stesso dico per Riccarda tutto ch'ella sia più scusabile per la sua minore età. Come finirà tutto è quello che non so - mi duole risolvermi ad allontanarle dalla famiglia per affidarle ad una direttrice d'un collegio qualunque, ma pure bisognerà risolversi a cercare nella severa disciplina d'un collegio quell'abitudine al lavoro, e quella ubbidienza che l'amore d'una madre piena d'affetto come sei tu per le mie figlie non può ottennere ! tristo caso quello di dover separarsi da propri figli la cui ragione non sa piegarsi alle cose più evidentemente palesi pel loro bene - e noi abbiamo dei doveri a cui in modo assoluto non possiamo mancare - leggi alla Beppa ed anche alla Ricca questa mia lettera: chi sa che non finiscano per intendere ragione. Se questo non succede bisognerà decidersi.

Ieri è venuto il Generale Cialdini a Firenze: egli è nel fondo contrario ai *campi d'istruzione* nel modo come si vogliono fare - il

ministro ha però deciso che il campo si faccia, ma le considerazioni che il Cialdini ha esposte al ministro, ritarderanno il momento stato prima determinato. Il campo si aprirà invece del 20 Giugno, al 1° di Luglio. Questo per ragioni diverse inutili a dirsi oggi a te - quanto alla località dove questo campo di manovre avrà luogo, ho forse mancato io stesso a non indicartelo in modo preciso - ma se tu apri il dizionario dei comuni del regno trovi che vi sono due *Foiano*: uno in quel di Arezzo, l'altro in quel di Benevento. Vedi pag. 39, 2ª colonna a capo nel dizionario dei Comuni del Regno, di cui una copia esiste nella libreria di casa - il Fojano nostro, è nelle vicinanze di Arezzo in prossimità di Cortona sulla via che da Firenze mette a Perugia e non molto lontano da Perugia. A me mi disturba moltissimo questo campo - mi disturba per le spese a cui mi costringerà, mi disturba perchè ho bisogno di famiglia, mi disturba perchè vorrei accompagnar Giuseppina ai bagni della Grotta mussulmana, mi disturba moltissimo anche perchè sono occupatissimo in lavori del Bilancio della Guerra, la cui sottocommissione si raccoglie tutti i giorni, come mi pare di averti detto in altra mia lettera, e la cui relazione mi prenderà un tempo abbastanza lungo per le ricerche che esige e gli accertamenti che debbo fare. Ma bisogna ch'io mi rassegni e faccia di buona grazia quanto debbo.

Per la Mameli ella sarà dunque la nostra madrina ! Davvero che non è bella - pazienza - io avrei desiderato che fosse Giuseppina ma anche in questo mi rassegnerò tutto a malincuore !

Pel tuo Signor Varsi ho scritto al Borromeo dicendole che prendesse informazioni di ufficio e se queste erano buone e la sua promozione non danneggiasse altri volesse promuoverlo - fin qui non mi ha risposto nulla - ma penso che se veramente il tuo raccomandato lo merita, od almeno non ha la disgrazia d'esser male col suo capo, il Sotto Prefetto a cui certamente scriverà il Borromeo per informazioni, egli, il Varsi, avrà la promozione a cui aspira.

Del Bruno, mi sono rimandate o per meglio dire restituite le carte sue - penso che l'autorizzazione deve essere giunta a Genova - sarebbe bene che tu ne prendessi voce. Per l'altro Bruno ti debbo dire di non avere ancora scritto a Rubattino e non è che lo dimenticassi, ma non posso risolvermi a seccare così spesso il Rubattino tanto più per una cosa che non può ancora verificarsi perchè certo egli non può per qualche tempo ancora stabilire una nuova linea a vapore ab-

bisognando di un anticipazione del Governo che oggi questo non può dare. Se tu mi permettessi di farlo a suo tempo, io te ne sarei proprio grato. Ma poi tu sei in buonissimi rapporti con Rubattino e certamente egli accoglierà nel miglior modo la tua raccomandazione: perchè non la faresti tu stessa ? è un idea felice se sei disposta a coltivarla - animo su dunque comincia a far vedere la tua influenza.

Domani sera penso di venire a Genova o per meglio dire penso di partire da Firenze per Genova via Livorno. Si parte alle 6 pm - mi si assicura che il vapore di Napoli attende il treno di Firenze. Se è così giungerò a casa di buon mattino.

Baciami affettuosamente le bimbe ed il tuo Badi. Salutami d'una mano carezzevole il mio Saddik.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXXXIX

ALLA MOGLIE

Firenze, 4 giugno 1868

Mia buona e cara Adelaide,

Ti comunico la lettera del conte Borromeo che non accoglie la tua raccomandazione pel Signor Varsi. Sarà bene che tu faccia pervenire la lettera stessa al Varsi, perchè se la classificazione dell'anzianità non fosse esatta egli possa in via gerarchica chiedere la rettificazione - e ti dirò tanto più questo perchè mi pare che dalla memoria di lui parrebbe avere un'anzianità diversa. Mi comunicherai a suo tempo la risposta.

Anderò questa mattina al Ministero della Guerra e farò scrivere dal Gabinetto del Ministro al Tribunale Supremo per accertare che non sia accaduto qualche inconveniente nella comunicazione della declaratoria d'autorizzazione di matrimonio di cui mi si scrisse colla data del 25 ultimo. Ti comunico ad ogni modo la lettera del Maggiore di Stato Maggiore Corvetto del Gabinetto del Ministro che è quegli a cui raccomandai e consegnai le carte Bruno per il disbrigo. Tu potrai farla pervenire alla Signora Accame perchè veda che la

cosa era come io dissi - del resto domani ti riscriverò le informazioni che avrò oggi al riguardo.

Quanto al Gibba, mi duole che egli si trovi pregiudicato co' suoi cugini - ma evidentemente il Gibba voleva un permesso che Fauché non può accordarle - non è già della *pesca* genericamente ma della pesca al *fuoco* che il Gibba deve voler parlare - è quella pesca che dicono *allumare* e che fatta in prossimità di bastimenti può essere pericolosa con qualche poco vento per la propagazione dell'incendio - il Fauché le disse al Gibba che questa non potrebbe permetterla ed io soggiunsi che mi pareva ben fatto. Ma Domenica spero che potrò venire a Genova e sentirò io stesso come sta la cosa.

Il caldo a Firenze in questi giorni non è stato soffocante, come dici che è stato a Genova. Abbiamo avuto turbini senza pioggia in città, ma a giudicarlo dalle acque dell'Arno deve aver piovuto in montagna, e del resto abbiamo ventilazione - il caldo quest'anno mi pare dapertutto sensibilissimo. Berretta (1) mi disse jeri che a Milano faceva assai caldo - e che i milanesi si preparavano per accorrere a bagni di Livorno Genova e Venezia. Quanto alla casa di campagna nostra io non so bene cosa ci converrà di fare - fin qui mi pare che potremo andarvi appena ultimato il Campo cioè a 15 d'Agosto - il Campo terminerà il 1° - ma non è ancora ben certo che Campo sarà. Si sta vedendo a cosa possono ammontare le spese - il St. Marzano è sul luogo con una commissione per intendersi co' proprietarj - e vedremo cosa si deciderà.

Ti raccomando di non dare a Giuseppina maggiore importanza di quella che si merita - per amor di Dio non amareggiarti pel carattere di lei. Dille però che da buona ragazza com'è dovrebbe alla sua età comprendere che tu hai bisogno di molti riguardi - che troppi malori hai avuto già, e che devi curare la tua salute anche pel bene che vuoi a tuoi bimbi tutti - che se una disgrazia ti cogliesse sarebbe fatale per loro - leggile queste poche righe. La Giuseppina ha un eccellente cuore e capirà che deve esser buona - altrimenti il collegio sarà una necessità per la tua salute la quale messa in pericolo mi farebbe un dovere di allontanarla di casa e prontamente senza dubbio. Ma sono sicuro che Giuseppina essendo nel fondo buonissima di cuore ed amando molto sua madre non vorrà essere causa di disgrazie a te e di possibili sventure a tutti noi che viviamo di te e per te che sei tutto il nostro meglio della vita. Riccarda e Garibaldi non

saranno certo insensibili a quanto dico per Beppa e vorranno contribuire colla saviezza loro al buon andamento delle cose. Ti bacio affettuosamente

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Probabilmente Antonio Beretta (1808-1891), Sindaco di Milano fino al 1867, senatore. Vedi *Diz. Ris.*, vol. II, p. 244.

DCCXL

ALLA MOGLIE

Grotta, 14 giugno 1868

Cara Adelaide

La tua Giuseppina ti scrive ed io ti accompagno la sua letterina che colpa la carta non fa bella mostra e proprio tutta sua. E' sempre una cara e buona ragazza: ma è veramente un'originale: vi sono dei momenti in cui non le si può strappare una parola - ma quello che importa si è che i bagni della Grotta le giovano - jeri alle 12 ½ meridiane appena giunti abbiamo fatto il 1° bagno. Angelina ed io l'accompagnammo - i bagnanti sono poco numerosi e tutti stranieri - Francesi quasi tutti - entrato nella grotta mi accertai dell'udito suo con l'orologgio - oggi lo trovai migliore e già sentiva distintamente mentre jeri non mi riusciva a farle distinguere il tintinnio del mio orloggio. Io spero che questi bagni le faranno bene - e mi pare visibile che il giovamento c'è.

Angelina fa essa pure il bagno - oggi è una necessità: non vi sono donne a cui affidare la ragazza. Io domattina alle 8.40 andrò a Firenze colla Ferrovia - ritornerò alla sera o all'indomani - sono impensierito perchè non so se il Cialdini mi abbia mandato qualche ordine.

Se hai novità scrivimi. Se per caso tu dovessi telegrafarmi d'urgenza puoi spedire: *Montecattini per espresso alla Grotta Mussulmana* - in questo caso ti converrà pagare il telegramma e la quota per l'espresso. Spero però che non avrai ragione di valerti di questi mezzi - le lettere per me dirigile a Firenze. Ti raccomando di scri-

vere alla tua Giuseppina - l'indirizzo è *Montecatini per la Grotta Mussulmana* - Giuseppina ti scriverà tutti i giorni a cominciare da oggi - tu sii buona. Quanto alle Generali della grotta: l'interno ha notevolmente migliorato - la tavola mi pare migliore il caldo non è molto e forse vi è troppo ventilazione - il Dottore è sempre quello originale che tu sai - questa mattina è venuto da Firenze un Costa fratello del Dottore Ettore che tu conosci. E' venuto a vedere suo suocero e suocera che oggi stesso ultimavano i bagni - questi sono Francesi di Bordeaux che vissero lunghi anni al Brasile dove il Costa sposò la sua brutta moglie - hanno però una discreta ragazza che deve essere sui 16 anni - il suocero mi pare un uomo ricco e tutto mi pare destinato a passare a figli Costa. Giuseppina ha suonato il piano con una certa disinvoltura - ma a portato poca musica ed oggi se ne pente - la ragazza Costa suona bene - la Beppa tiene sempre una buona posizione a tavola - ma appena le viene il pensiero d'andarsene allora si vede che non può frenare la sua volontà.

Io finisco con abbracciarti mia cara e buona Adelaide. Abbiti riguardo mia buona creatura. L'importante è la salute: il resto verrà a suo tempo. Baciami la Riccarda ed il Badi.

Da Firenze se avrò novità ti scriverò. Addio

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXLI

ALLA MOGLIE

Grotta di Monsulmano, 16 giugno 1868

Cara Adelaide

Ti riscrivo dalla Grotta, dove sono ritornato jeri nel pomeriggio, partendo da Firenze alle 4 ½ per giungere a Pieve Nievole che è la stazione ferroviaria più prossima a Monsulmano. La Giuseppina mi attendeva alla stazione e mi abbracciò come se non mi avesse veduto da molto tempo. Eranvi nello stesso treno la famiglia Bartolomei venuti alla loro campagna che tu conosci. La Marchesa (1) ti saluta - ella serba di te la migliore impressione - le bim-

be sono bene - segnatamente la Matilde - che mi pare molto migliore che non l'abbiamo conosciuta - mi chiesero di condurle la Giuseppina. Io accettai e penso che Angelina potrà accompagnarla in legno.

A Firenze non ho trovato nessuna lettera, come temeva, del Cialdini relativamente al Campo. Sono dunque in regola ancora questa volta.

Giunto a Firenze ho assistito ai soliti lavori della commissione del Bilancio dalle 11 alle 2 ½ pm. e quindi mangiato un boccone alla stazione sono come ti ho detto ripartito per Monsulmano. La Giuseppina aveva fatto il suo bagno accompagnata da Angelina - quindi, dopo il pranzo, aveva fatto una lunga passeggiata assieme ad una signora Francese che è fra i bagnanti - è una vecchia Signora a cui raccomando che faccia parlare la Giuseppina. Il piano non si è del tutto lasciato da parte - ma mi duole che ella, la Beppa, non abbia portato molta musica.

A Firenze ho trovato una lettera del Ministro guardasigilli che ti unisco perchè tu la possa far leggere alla famiglia Figari.

Io alle 8 ½ riparto per Firenze - non so bene se questa sera potrò ritornare alla Grotta. Se lo posso lo farò, anche perchè vorrei accertarmi del miglioramento di Giuseppina che mi pare sensibile per i tre bagni presi fin qui. Ieri dovresti aver avuto lettere nostre - oggi riceverai l'altra lettera impostata da Giuseppina nella giornata d'jeri. Giuseppina aspetta tue lettere con molto desiderio - vedi di scriverle tutti i giorni e di dirigerle le lettere alla Grotta, perchè le abbia senza perdita di tempo. Spero che tu mi scriverai anche a me ed a Firenze come al solito.

Dal ministero della Guerra mi si disse jeri che il Campo di Foiano, sarà ritardato ancora di qualche giorno, a causa del taglio del grano che si sta facendo nel terreno d'esercitazione. Che Iddio confonda tutti i campi di quest'anno! Io potrei dirti come Beppa: sono seccato - ma torna inutile perchè sai come la penso.

Scrivimi e dimmi come sei in salute - se Ricca e Badi prendono i loro bagni di mare e se ti pare che le siano utili.

Angelina ti saluta.

Baciami i bimbi e salutami tutti, Nina Ettore Carlo, Raffaele, Raffaelino Matilde etc. etc.

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Teresa Bartolommei (1819-1911). Vedi il lavoro della figlia Matilde, poi Gioli Bartolommei, *Il Risorgimento toscano e l'azione popolare* (1847-1860); Firenze, 1905.

DCCXLII

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 23 giugno 1868

Caro Colonnello,

Ho ricevuto la sua lettera del 21 - sta bene quanto mi dice. Io sono malgrado mio costretto a rimanere ancora per qualche giorno a Firenze perchè la Commissione del Bilancio continua le sue sedute - il lavoro è quasi ultimato - ma mi sono necessari 3, o, 4 giorni ancora. Quanto al Campo io non ho nessuna idea determinata - al mio arrivo sul luogo vedrò come mi conviene. S'ella provvede per l'alloggio è tutto quanto desidero per ora - in termini generali desidero di rimanere solo ed in piena libertà - ma a tutto questo mi deciderò sul luogo.

Non comprendo come non siasi deciso ancora per gli Uffiziali di Stato Maggiore - oggi ne dimanderò al Ministro e potendo al Colonnello Olivero (1).

Io sono disperato per i cavalli - è singolare ch'io non abbia potuto trovar nulla per quanto mi abbia cercato in molti luoghi - non so com'ella stia: ma certo io sono smontato - tutto questo è singolare: ma è così - e sono di cattivo umore ! Non so s'ella abbia ricevuto le istruzioni pel Campo. Io non so nulla - non so neppure in quale periodo d'istruzione sieno le varie forze che concorrono al Campo. Questa commissione del Bilancio non poteva cadermi addosso più innopportunamente e tanto più colla presidenza del Lamarmora con cui non si conclude mai ! Basta vedremo come andrà.

Mi voglia bene

Suo N. Bixio

Inedita. Da una copia che si conserva nella B. U. G.

(1) Enrico Olivero, allora Luogotenente Colonnello di S. M., capo dell'Ufficio operazioni militari. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. V, p. 623.

DCCXLIII

Alla moglie

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Foiano, 3 luglio 1868.

Cara Adelaide

Sono da ieri mattina alle 2 (di notte) stabilito al campo di Foiano. Vi sono giunto da Firenze dopo d'aver preso gli ultimi ordini dal Generale Cialdini a Pisa la mattina del 1° in cui giunsi come sai da Genova e potei partire col 1° treno delle 5h,40 da Livorno - ripartii da Pisa col treno delle 9 per Firenze da dove partii alle 9h45 di sera per Cortona dove mi attendeva un legno ed un carro del treno pel mio bagaglio alla 1h dopo ½ notte - e con questi giunsi come dico di sopra alle 2 a Foiano. Sono alloggiato modestamente sì ma abbastanza comodamente in una casa dove ho anche l'ufficio del comando del campo, all'entrata del paese.

Nella giornata d'jeri ho dato tutte le disposizioni e questa mattina alle 2 (di notte) il cannone dava la sveglia alle truppe. Dopo una distribuzione del caffè alle 3½ un secondo colpo di cannone dal Quartier Generale ordina l'uscita dagli attendamenti per recarsi nel terreno delle esercitazioni che è alla distanza di 2 fino a 5 kilometri di distanza dagli attendamenti delle truppe. Si rimane in piazza d'armi fino alle 8 - alla metà del tempo le truppe fanno riposo e le musiche suonano dei balli che sono ballati allegramente da' soldati per una ½ ora. Ho dato molte e minute disposizioni circa infinite cose e sciolto da molti rigori e la tenuta solita di guarnigione e molte altre esigenze - le truppe sono lasciate libere al riposo per alcune ore della giornata ne' loro attendamenti - fanno una seconda istruzione dopo il 2° rancio e quindi hanno libertà d'uscita dal campo. Dalle 6 alle 9 delle musiche suonano sulla piazza del paese - i soldati ballano e l'allegria è stimolata da me quanto posso. Parmi che tutte le disposizioni date siano bene accolte - ma abbiamo due nemici tremendi - le truppe ufficiali e bassa forza attendano

tutti meno l'artiglieria e la cavalleria che non attenda che in piccola parte. Ma quando piove, come ieri quasi tutto il giorno la cosa diviene seria - la cosa più seria è la poca acqua potabile - e questa è una grave mancanza e per i cavalli e per gli uomini - e mancanza che mi darà de' pensieri. Il terreno delle esercitazioni è vasto abbastanza ma è un terreno da manovre elementari - per le grandi esercitazioni bisognerà superare qualche difficoltà il terreno essendo in generale coltivato e mancante di quelle posizioni che s'incontrano ad ogni passo nei dintorni di Genova come in tutti i paesi montuosi.

Detto così dell'insieme eccoti qualche dettaglio che avrà per te maggiore importanza.

La casa dove sono d'alloggio è pagata dall'amministrazione della Guerra. Essa è fornita riccamente, anzi che no, di quanto occorre in biancheria d'ogni uso come letto, tavola cucina etc. etc. Vi è una buona cucina con stoviglie - jeri ed oggi ed ancora domani io ho mangiato alla trattoria con San Marzano - ma cerco un cuoco che mi faccia cucina in casa per me Sanmarzano e Carcano - non posso andare alla trattoria piena zeppa d'uffiziali. Tutto questo sarà economico abbastanza - perchè il cuoco sarà un soldato a cui daremo una gratificazione. Verrà verso la metà del mese il Generale Cialdini e più tardi il generale accompagnerà S. M. il Re che verrà accompagnato dal ministro (1). Le spese di questo momento possono essere grosse ma saranno pagate dal ministero. Con queste informazioni sai il più di quanto ti può interessare della mia vita ordinaria. Rimane che tu mi scriva di te e de' bimbi. Dimmi come stai e come i bimbi prendono i bagni - il Garibaldi mi tiene in pensiero per la sua natura troppo arrischiata - non vorrei che divenisse troppo prudente ma non vorrei che le accadessero disgrazie. Vedi di raccomandarlo al *palombaro* dei bagni - dimmi se Ricca è guarita del suo furoncolo - e se ne sortano altri. Raccomanda a Beppa il piano - ricordale che Zannetti (2) mi ha raccomandato di farle continuare il piano anche come esercizio d'udito.

Domani spedisco il vaglia postale al sarto d'Alessandria - se ritornano a seccarti dille che ho spedito da Fojano.

A chi ti chiede di me dille che sto benissimo - che lavoro molto ma sto benissimo.

Mentre scrivo diluvia ! è una vera fatalità colle truppe sotto

la tenda e sulla paglia bagnata uffiziali e soldati ! Meglio il sole anche forte ! il paese è però salubre ma se continua così per qualche giorno saranno guai !

Ti bacio affettuosamente. Baciami i bimbi. Raccomanda alla Giuseppina di scrivere, se non l'ha fatto già, alla Bartolomei che l'hanno accolta così affettuosamente. L'indirizzo dev'essere così:

Alla Marchesina Ida, o com'è, Bartolomei
Villa Bartolomei
Monsulmano
Presso Monte Catini

Addio - scrivimi

tuo NINO.

Pubblicata da U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., pp. 27-28 dell'estratto. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Ettore Bertolè - Viale.

(2) Ferdinando Zannetti (1801-1881), chirurgo e patriota, aveva operato Garibaldi dopo Aspromonte.

DCCXLIV

A GIUSEPPE GOVONE

Foiano, 5 luglio 1868

Mi rivolgo alla S. V. Ill.ma onde pregarla a voler ordinare se fosse possibile di trasmettere a questo Comando Generale alcune copie delle istruzioni del Maresciallo Forey (1) sul campo di Châlons (1867) per essere distribuite ai Generali di Brigata, ed in caso di un numero sufficiente di copie ai Colonnelli e Comandanti di Corpo.

Pregherei pure la S. V. a volere unitamente alle istruzioni cui sopra trasmettere alcune copie di quelle date dal Maresciallo Mac-Mahon dopo le esercitazioni eseguite allo stesso campo negli anni 1861-64.

Prevengo la S. V. che le chieste copie verrebbero, nel caso non

potessero esser distribuite gratis, comperate dagli ufficiali a quel prezzo che codesto Comando Generale crederà di fissare.

Il Luogotenente Generale
BIXIO

Al Sig. Luogotenente Generale
Comandante Generale il
Corpo di Stato Maggiore
FIRENZE

Inedita. L'originale, con sola firma autografa, si conserva all'U. S.

(') Elia Federico Forey (1804-1872), maresciallo di Francia.

DCCXLV

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Foiano, 5 luglio 1868

Cara Adelaide,

Non ho ancora tue lettere - e mi pare che tu avresti potuto a quest'ora rispondere alla mia prima lettera dal campo. Fammi il piacere di scrivermi. Sono abbastanza tormentato dalla pioggia continua con turbini che ci travaglia dal primo giorno del campo e che rende la vita della truppa a' miei ordini piena di fastidi, perchè tu mi accori col tuo silenzio ! Se continua il tempo che abbiamo ancora per poco noi saremo costretti a lasciare il campo e recarsi in accantonamenti sparsi ne' vari paesi che abbiamo a portata. Figurati che vita è quella del soldato e dell'ufficialità giacere sotto le tende sulla paglia fracida col terreno che è ridotto a vero pantano e quà e la a pozzanghera ! Ho scritto jeri al Generale Cialdini informandolo minutamente dell'impianto del campo; dell'arrivo di tutti i corpi; del collocamento loro, dell'accampamento di una parte delle armi a cavallo e di quelle di esse che accantonano nelle cascine de dintorni; ho descritto lui il terreno abbastanza vasto su cui si esercitano

le truppe - la distanza di questo dal collocamento di ogni parte di truppa - ho lui detto come e quando facciamo e quanto dovremo fare perchè le truppe sono molto indietro nelle scuole diverse delle nuove istruzioni. Ho messo in rilievo gl'inconvenienti del campo che manca di acqua potabile nelle proporzioni necessarie ai 10 mila uomini che siamo con 600 e più cavalli d'artiglieria un reggimento di cavalleria, un treno numeroso etc. etc. - i cavalli bevono circa 16 litri d'acqua al giorno e gli uomini bevono in totale un 4 litri circa pur al giorno. Tutto questo deve aversi presente quando si destinano delle truppe ad accampare in una data località ! ed è quello che non si è fatto ! Ho detto al Cialdini che il campo di Fojano non ha il terreno necessario per le varie esercitazioni come oggi s'intendono. Vi si aggiunge che la pioggia ci tormenta, che il terreno su cui la truppa è attendata è un pantano, e quello delle esercitazioni una palude - figurati che bella vista è la mia che debbo curare la salute di tanta gente ! Ho proposto di sciogliere momentaneamente il campo per recarsi qua e la nei paesi al coperto - quando il tempo ritornerà asciutto noi ritorneremo al posto ed io rimarrò qui ad aspettare che torni - non avrò lettere del Cialdini che domani e vedrò cosa mi dirà. Tutto questo mi affligge perchè vedo dinnanzi a me i soldati e gli uffiziali fracidi - vero è che malgrado ciò il buon umore continua - e siccome io faccio più e meglio che posso per loro così comprendono che bisogna prendersela alla buona e tirare innanzi - la salute è buona fin qui - ma se dura qualche tempo non so come andrà.

Spero che tu mi avrai scritto a quest'ora e che non mi dirai di nessuna disgrazia in famiglia - che tu sarai sempre bene e che quel diavoletto di Garibaldi non ne avrà più fatte delle solite. Spero ancora che Giuseppina avrà sentito la mia raccomandazione pel piano. Spero che le bimbe mi scriveranno e la Giuseppina mi scriverà anche lungamente dicendomi tante cose come sa quando vuole.

Se io devo giudicare dal tempo che abbiamo noi devo dire che a Genova non potrete far bagni - qui è piuttosto freddo che caldo - è vero che ciò è conseguenza della pioggia e poi noi siamo in tutt'altra regione. Dimmi ad ogni modo come fate e che tempo avete.

Io qui non so nulla di politica. Solo jeri mi capitò per le mani un giornale di Firenze. La mia vita è tutta alle cose del mio ufficio. Alla mattina mi alzo col cannone che da la sveglia alle 2. Alle 3

monto a cavallo e rimango colle truppe fino alle 8 - rientrato alle 9 sbrigo alcune faccende di servizio - noto le mie osservazioni delle esercitazioni - quindi faccio colezione e da jeri in casa, col San Marzano - dopo leggo per un pajo d'ore - dopo la prima lettura riposo un pajo d'ore. Alzato - scrivo il mio giornale come al solito dove noto tutto quello che ho fatto, fatto fare e veduto di notevole. Alle 6 pranzo. Se non piove, come bisogna dire qui in questi giorni, sorto a passeggio sulla piazza dove suonano due musiche. Alle 9, dopo che il cannone ha dato il silenzio e riposo ne campi, vado a letto, per alzarmi come ho detto alle 2 am. Eccoti la mia giornata e la mia notte - vita di studio di lavoro utile colle truppe e di riflessione. Se non che molti pensieri mi tormentano. Ma di questi quelli che sono molesti troppo perchè non vi trovo rimedio io allontano. Vero è che ritornano incessanti ma li caccio ancora. Tu mi scrivi dunque. Io ti bacio affettuosamente mia buona e cara Adelaide. Baciami le bimbe. Raccomando alla Ricca di scrivermi. Io sono qui col solo mio Napier (1) che come vedi è troppo poco.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Altro cane del Bixio.

DCCXLVI

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 9 luglio 1868

Cara Adelaide

Ho finalmente le tue lettere ed oggi alla 1 pm rientrando da una riconoscenza trovo la tua ultima del 7. Sono dunque tre lettere tue, con regali di Giuseppina, e nell'ultima anche di Ricca, la quale è veramente gentile ed affettuosa nel volermi tranquillizzare sullo

stato suo di salute. Le date delle lettere che dico sono una senza la seconda del 5 e l'ultima del 7 - le due prime le ho ricevute jeri insieme e dai timbri non appare che vi sia stato ritardo. Ma non so perchè mi tormentava il pensiero di qualche disgrazia: il tuo stato particolare - la vivacità del Garibaldi - i furoncoli della Ricca e non so quante altre cose mi tenevano inquieto - forse il ritardo non è stato sensibile ma mi pareva che dovrei avere tue lettere ed il tempo è lungo quando si aspetta con anzietà.

Ieri mattina ho dovuto stare fino assai tardi a cavallo - rientrai stanco molto - mi cacciai sul letto da cui mi alzo sempre alle 2 am. Lessi le lettere ma non ebbi tempo a scrivere perchè non reggevo in piedi - invecchio mia cara Adelaide - e poi sono già de lunghi mesi che non vado a cavallo e sono rotto a pezzi. Però rimango regolarmente da 8 a 10 ore a cavallo. Voglio mostrarmi ancora col corpo come ho l'animo. Vedi che scrivendo a te, la modestia la lascio a parte - ma mi sento spezzato - però voglio fare e faccio. Ma lasciamo di me: parliamo di te - e parliamo de' bimbi nostri che valgono assai più di me.

Vedo dall'ultima che Ricca, è stata veramente male e che Giuseppina, aveva ragione nella sua prima lettera. Tu mi scrivevi poco più sotto che Ricca, andava molto meglio - ma oggi mi dici che sei stata tre notti senza dormire: ciò che è enorme nello stato tuo! Quello che non intendo si è che Angelina non si mostri più premurosa di quello che fu - leggendo questo mi sono sentito caldo alla testa, e mi pareva che avendola vicina l'avrei fatta in pezzi. Cosa vuol dire questo? Vorrei che tu dicessi, da mia parte, ad Angelina che ha ben cattivo cuore se va a dormire mentre tu vegli e che sono veramente scandalizzato di lei.

Io ti raccomando di averti cura, e te lo raccomando in nome di quei stessi bimbi per cui sei sempre pronta a sacrificarti.

Quanto a Teodoro ed Abeille abbi pazienza - è strano che non abbiano trovato tempo e modo di scriverti una riga - ma tutto questo è perchè io non ho scritto a loro da molto tempo - dicendo loro intendo dire Camillo Elena etc etc. - il torto è veramente mio. Quanto al venire in casa tu sai che son'io che le [ho] offerto casa e tu eri presente e parmi che anche tu le dicessi ripetutamente di venire. Non possiamo dunque fare altrimenti che riceverli e farlo di buona

grazia. E' vero che non hanno scritto a te ed Abeille doveva farlo: ma è anche vero che Teodoro ti fa mille scuse per questo - tu sai che loro sono felici e bisogna ben scusarli di qualche cosa - sii dunque di buon animo. Io risponderò domani potendolo a Teodoro - debbo pure rispondere a Maurizio che mi ha scritto l'altro jeri pregandomi di trasmettere una sua lettera di ringraziamento al Menabrea per la decorazione accordatale - ciò che ho fatto.

Bisogna che tu mi faccia il piacere di fare ricerca delle mie cravatte di Lana bianca ed insieme dell'astuccio grande dei SS. Maurizio e Lazzaro che deve essere a Genova dacchè non lo trovo nè a Firenze ne a Perugia e l'ultima volta che lo misi è stato alla festa del Podestà a Genova. Bisogna che di tutto questo tu faccia fare un pacco ben chiuso e preghi Ettore o Scribanis di spedirmelo. Deve essere spedito assicurato ben chiuso - meglio mettere tutto in una piccola scatola ben chiusa e fasciata di tela da sacco ben cucita con indirizzo ben fisso e chiaro al Generale Bixio Arezzo per Foiano - ovvero: Sinalunga per Foiano. Le cravatte mi sono utili - l'astuccio mi è necessario perchè venendo S. M. il Re, devo avere le mie decorazioni altrimenti potrebbe essere preso chi sa come. Vedi di fare ogni ricerca nei tiretti - Marco dovrebbe saperne qualche cosa. Se questo astuccio grande non è a Genova vuol dire che è perduto ciò che costa un 100 franchi! Se hai bisogno di vento avvertimi - se puoi aspettare il 15 sarebbe assai meglio.

Finisco ringraziandoti delle tue lettere e del gentile ed affettuoso pensiero d'avermi fatto scrivere da Giuseppina e da Ricca. Baciale insieme al Garibaldi tanto e tanto per me - dille che mi amino e che loro e te siete tutta la mia vita e la mia unica speranza. Al Campo da tre giorni siamo in buon tempo.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXLVII

A Giuseppe Govone

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 10 luglio 1868.

Ho ricevuto n. 20 copie dei fogli: E 11 Siena, E 12 Montalcino, F 11 Arezzo, F 12 Montepulciano, dalla carta topografica della Media Italia alla scala di 1/86400; n. 12 copie delle istruzioni del Maresciallo Forey pel campo di Châlons dell'anno 1867; n. 4 copie del Maresciallo Mac-Mahon pel campo dell'anno 1864.

Ringrazio la S. V. Ill.ma di quanto volle spedirmi e mi conformerò nella distribuzione a quanto Ella dice nella sua lettera.

Circa alla carta fotografata dei dintorni di Fojano alla scala 1/20000 anche questo Comando Generale ebbe luogo a riconoscerla molto difettosa e fu disposto, perchè compatibilmente colle esigenze del servizio, cui devono attendere gli Ufficiali di Stato Maggiore al Campo, si proceda alla sua ricognizione e rettifica.

Il Luogotenente Generale

Bixio

Al Sig. Luogotenente Generale
Comandante Generale il
Corpo di Stato Maggiore
FIRENZE

Inedita. L'autografo si conserva all'U. S.

DCCXLVIII

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 14 luglio 1868

Cara Adelaide

Ricevo la tua del 10: vedo che non hai o non avevi la mia ultima, che avrai certamente oggi - in essa troverai risposta ad alcune cose che tu mi chiedi, ed alle quali non rispondo per non ripetere inutilmente cose già dette.

Vedo che i Bagni di mare questa volta, più delle altre, hanno avuto un influenza sopra la mia cara Ricca ! tu non mi dici però il giudizio del medico, sopra questa enorme eruzione. Non ti ha egli detto nulla dei 18 furoncoli ? mi pare che egli deve avere un'opinione: e quella io vorrei conoscere - tutti gli anni la Riccarda, come il Garibaldi, hanno sempre avuto qualche notevole eruzione ma mai la Ricca l'ha avuta come questa volta. Bisognerà vedere se non dovrebbe prendere qualche bagno speciale o pure bere delle acque minerali. Se insomma il suo carattere linfatico lo sia al punto da consigliare qualche regime particolare. Mi pare che il Dottore Pastore dovrebbe dirtene qualche cosa e tu dovresti scrivermene. Se poi i bagni di mare sono il solo od il miglior rimedio allora che il Dottore lo dica e tu dimmelo tutto d'una volta - perchè tu hai preso un metodo singolare - un giorno prendi la penna per temperare quanto me ne diceva Giuseppina - e poi in un'altra lettera che del resto ricevo insieme mi dici che Riccarda è stata male e che hai dovuto vegliarla 3 notti: 3 notti tu nel tuo stato di gravidanza - e tu che hai in casa due donne ed un uomo di servizio - in un'altra lettera poi mi dici che la Bimba - che ha appena 10 anni - ha avuto niente meno che 18 furoncoli - cioè quanti basterebbero per ridurre al letto un uomo abituato a sopportare le più dure fatiche. Tutto questo capisci che se ritarda la informazione del male che travaglia la mia bimba non tralascia di giungere; e quel che è peggio

mi lascia il dubbio che quando mi scrivi che uno de' nostri figli è maluccio, egli possa essere malissimo. Vale assai meglio dir tutto d'una volta, o, quello che certamente non puoi ne devi fare, tacer tutto. Questo ultimo sarebbe almeno un sistema - ma come hai fatto non è nulla che il dubbio - ora di tutte le cose il peggiore è quello che è fondato sul dubbio e che è il dubbio stesso. Così tu non mi dici cosa ti abbia detto il Dottore - ed io dopo la tua terza dose di male che mi viene colla tua terza lettera, posso temere che il Dottore ti abbia detto qualche cosa di grave tanto che tu me l'hai voluto tacere d'una volta e che invece me ne dirai un poco per volta - è così ? se fosse così avresti torto - tanto più che hai anche il bel sistema di non rispondere ai miei telegrammi - economia singolare perchè mi fai spendere lo stesso denaro per domandare all'ufficio telegrafico di una città o d'una altra se il telegramma è passato e sgridare i nostri telegrafisti militari che dal Campo di Fojano s'allacciano alla linea ferroviaria Sinalunga Siena. Vedi quanti inconvenienti e nessuna economia ottieni col silenzio. Ma tu sarai tenace nel tuo fare e mi farai pensare con agitazione continua a miei bimbi quando io gli sappia ammalati anche di poca cosa perchè non posso fidarmi che tu mi dica la verità.

Mi hai detto d'aver ricevuto il *lino,* ma non mi hai detto quanto è in peso, e come preparato - bisogna che tu me lo dica, perchè io domandi il conto al mio collega ed amico Cadolini - e possa dirle insieme che è giunto in buona condizione ed in peso di tanto quanto mi dirai.

Quanto a Teodoro io le ho scritto a Parigi - facendole sentire che veramente tu aspettavi sempre una loro lettera le ho detto che hai avuto ed avevi ancora la tua Ricca ammalata e piuttosto gravemente e sopratutto molto incomodamente per cui abbisognava di molta cura. E' possibile però che la mia lettera non abbia più trovato Teodoro a Parigi. Le ho detto che tu sarai ben contenta di avere Abeille in casa tua.

Quanto al vento io te ne spedirò il 15 quanti te ne possono abbisognare - qui io spendo poco e pochissimo - pranzo e mangio in casa nel modo che ti ho detto e la nostra spesa giornaliera non passa i franchi 3.50 - quanto a spese estranee di rappresentanza fin qui me la ho passata con pochi franchi per due colezioni modeste al caffè col mio Stato Maggiore essendo fuori in riconoscenze - cole-

zioni che ho naturalmente pagato io: ma è tutto - è possibile che più tardi qualcheduno venga a vedermi de Generali e ch'io debba darle un pranzo - ma non possono essere grandi spese - perchè se vengono stranieri pagherà il governo. Mandami come ti ho detto le cravatte. Godo quanto mi dici di Garibaldi - non mi dici nulla di Giuseppina ! Qui siamo al bel tempo ma fa caldo. Credo che mi si vuol bene al campo - lavoro utile si ma seccate nessuna.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXLIX

A ENRICO CIALDINI

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 14 luglio 1868

In esecuzione agli ordini che l'E. V. mi trasmetteva colla sua lettera 9 corrente n. 205 riservata, ho comunicato al Generale Cav. Druetti lo scritto anonimo che nella lettera stessa dell'E. V. era acchiuso. Il generale Druetti mi ha restituito ieri lo scritto: egli ha creduto di apporre una postilla che l'E. V. leggerà. *Io non conosco cotesto scritto* e non so quindi sino a qual punto la postilla possa scusarsi.

Chiesi al Generale Druetti s'egli avesse comunicazioni da farmi relativamente allo scritto comunicatogli d'ordine del Ministro, egli mi rispose « Chiedo di presentarmi al Ministro della Guerra nel più breve tempo possibile ».

Restituisco all'E. V. lo scritto anonimo e le due lettere del Ministro n. 195 e 209 come l'E. V. mi prescrive col suo già ricordato ufficio n. 205 riservato.

Farò a suo tempo quanto l'E. V. mi prescrive in esecuzione agli ordini del Ministro di cui nelle lettere 195 e 209 sopracitate.

BIXIO

Inedita. Da una copia che si conserva nell'U. S. Lo scritto anonimo accusava generalmente il Generale Druetti per la sua vita privata. Il Ministro Bertolè aveva tra l'altro scritto al Comandante delle Truppe attive della Media Italia (Cialdini) il 15 giugno: « Io prego l'E. V. a voler impartire al Comandante Generale del Campo riservatamente istruzioni nel senso di riconoscere se il Generale Druetti sia o meno dotato di quel criterio militare necessario nell'esercizio della sua carica, e quale sia il suo contegno verso le truppe da esso dipendenti e il Ministero dall'esito di queste investigazioni prenderebbe una definitiva risoluzione sul conto del medesimo, non senza soggiungerle ancora come sembrerebbe conveniente per norma del Generale stesso che gli sia dato comunicazione dell'anonimo diretto a suo carico ». Vedi sullo stesso argomento la lettera del 7 novembre 1868 di Nino Bixio a Enrico Cialdini.

DCCL

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 14 luglio 1868

Cara Adelaide

Ho ricevuto la tua lettera del 12. Le cravatte di lana e bianche le ho ricevute poco fa - e te ne ringrazio. Sai che sono una mia debolezza. Quanto all'astuccio dei SS. Maurizio e Lazzaro è introvabile - l'ho fatto cercare a Firenze da Carcano che dovette recarsi cola pochi giorni dopo ch'eravamo al Campo ed egli e la Signora Serantoni cercarono mi dice dovunque e non lo rinvennero - quà l'ho cercato dapertutto e non lo trovo - a Perugia non può esservi: se non è a Firenze in qualche tiretto, è proprio il caso che il Diavolo se lo abbia portato via - ciò che è proprio torna il caso di doverlo comprare e se vi sono denari che mi dispiacciono sono proprio questi - ma aspetterò fino all'ultimo perchè davvero non mi so rassegnare a considerarlo perduto.

A Teodoro ho proprio scritto che mi avevi mandato la sua lettera. Quanto al non aver fatto le spese che mi dici me ne dispiace, ma le farai quando potrai. Il materasso credo che bisognerà asso-

lutamente farlo perchè altrimenti bisognerà toglierlo ad Angelina. Mi dici che i Villard dovrebbero scriverti il giorno preciso del loro arrivo. Questo scrivere da lungi a qualcheduno che si arriva finisce per incomodare chi scrive ed a chi si scrive - perchè se accade per un incidente qualunque che non si possa giungere si è incomodati e si è incomodati se stessi. Che poi Abeille non si divertirà da te, la cosa non deve darti pensiero - puoi ben essere sicura che per divertirsi non verrebbero in casa tua. Sai del resto che Teodoro a Firenze faceva una vita tutta casalinga e tranne per affari egli non usciva mai. Non ti dar pensiero di scrivere ad Ugo perchè venga. Abeille se ne seccherebbe - non ti accrescere così i pensieri molesti - quello che possono volere da te, tu puoi essere in debito di darglielo ma la società e tutte le altre belle cose non vanno a cercarsi in una modesta famiglia come la nostra.

Domani ti manderò vento e te ne manderò più che posso. Quanto al trattamento da tavola quello che dici di due piatti di carne ed uno di verdura mi pare che vada benissimo - alla mattina può bastare secondo l'ora in cui pranzerai - l'inconveniente sarà in questo che tu pranzi prima dell'ora loro, ed anche mia, per i bimbi - bisognerà che tu veda se non puoi fare le cose in modo da portare il pranzo alle 6 od almeno alle 5½ pm. Se poi o per il piano o per altre lezioni sei costretta all'ora in cui pranzi comunemente allora prendi il tuo partito e fa come fanno tutti: dille si fa colezione alla tale ora e si pranza alla tale altra - e loro faranno come tutti coloro che vanno in casa altrui: si adatteranno piaccia o no.

Mi pare che con questo ho risposto cosa per cosa e nell'ordine stesso in cui tu mi scrivi alla tua lettera.

Quanto a' quei benedetti furoncoli della mia Ricca, aspetto sempre che tu mi dica il giudizio del Dottor Pastore. Spero che avrai l'ultima mia lettera in cui ti ho scritto forse anche fino a tediarti su questo. Mi hai fatto piacere a dirmi quello che dici di Angelina - tu mi dici che Ricca voleva sempre mammà ! e papà mai ? il papà sempre lontano da suoi figli e da te ! è una vita ch'io voglio assolutamente modificare. Bisogna che noi viviamo insieme - insieme ad ogni modo: vada la politica al diavolo con altre cose - nella prima lettera mia ti dirò le mie idee.

Il mio campo continua benissimo - si lavora abbastanza e con vero profitto - credo che non sono malcontenti di me ed ho la con-

vinzione che andranno via dal Campo con molto profitto - certo le nostre truppe vanno via da Campi d'istruzione nello stato in cui negli Paesi convengono a Campi - ma questa è tutta una quistione di cui ti seccheresti a leggerne 6 righe e che abbisognerebbe d'un libro per essere dimostrata: saltiamo. Tu mi dici d'aver letto su pe' giornali riportano dall'Italia Militare che durante le piogge io fossi molto serio: e certo m'impensieriva molto il vedere que' poveri uomini ufficiali e soldati dormire sulla paglia fracida! e già avevo dato tutte le disposizioni occorrenti per spargersi nei paesi vicini e lasciare il Campo. Ma oggi e da più giorni siamo al buono - ma il caldo sotto le tende è come sotto l'Equatore. Ma non ho più carta. Baciami i bimbi ed un bel bacio a te dal tuo

NINO

Un brano in G. BUSETTO, op. cit., vol. II., pp. 172-173. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLI

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 15 luglio 1868

Cara Adelaide

Ti mando L. 500 in biglietti da 50 caduno - non ti costa che poco farteli cambiare in spezzati da 2 lire dallo stesso cambia valute. Avvertimi della ricevuta per mia tranquillità e norma. Scrivimi della tua salute e de bimbi. Amami e con te bacio i bimbi

tuo NINO
in fretta.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLII

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 18 luglio 1868

Cara Adelaide

Ricevo in questo momento la tua del 16. Pare che da una parte come dall'altra le lettere nostre trovino degli ostacoli - la tua mi pare che l'avrei dovuta avere jeri - e la mia del 12 l'avresti dovuta ricevere tutt'al più al 14 - quello che non posso spiegarmi poi si è che le tue lettere mi giungano aperte - o per meglio dire e più esattamente colla busta rotta nella parte superiore in modo da estrarre la lettera scritta per intero - l'ufficio postale di Arezzo vi scrive: « Giunta rotta all'ufficio postale e riparata » e questa volta la legò con altra che mi veniva di Sicilia. E' già la 2ª volta che mi accade di ricevere le tue lettere in tale stato e probabilmente non sarà l'ultima - te ne scrivo perchè tu sia prudente o perchè almeno facendomi come ti accade spesso dei rimproveri sieno temperati benevolmente.

Ho letto con piacere la lettera di Abeille e mi fa piacere che sieno venuti da noi nel modo che l'hanno fatto - è una prova di amicizia di cui le sono riconoscente. Spero che tu potrai alloggiarli convenientemente e che nel caso che ti manchi qualche cosa i nostri di Genova potranno favorirti. Colomba potrebbe nel caso che ti manchi qualche letto o matterasso favorirtelo. Suppongo che tu avrai mandato Marco presto presto in Albaro e che Colomba ti avrà tolto d'imbarazzo. Mi farai il piacere di dire a Teodoro e ad Abeille mille e tante cose per me - dirai ad Abeille ch'io non potrò vederla che dopo il 15 Agosto epoca che avrà fine il mio comando per cominciare quello del Generale Piola (1) - in quell'epoca io verrò a casa in permesso per 2 mesi, e se Abeille si ferma, come spero a Genova, allora potrò farle compagnia - è vero che non potrò rimanere lungamente a Genova, anche perchè bisognerà che io mi rechi ai fanghi in qualche parte, e poi ch'io sten-

da la relazione del Bilancio della Guerra in luogo tranquillo ed insieme che mi permetta di avere facili e personali contatti coi capi dell'Amministrazione Centrale della Guerra, per cui bisognerà che rimanga un 15 giorni almeno a Firenze, ma infine mi resta un buon mese da passarlo in casa. Vorrei che tu pregassi Teodoro di portarmi o di spedirmi alcune copie delle piccole fotografie - sai che devo spedirne una al Principe Reale di Prussia. Spero che Teodoro le abbia portate - ho detto portarmi perchè non sarebbe difficile che andando a Benevento o ritornando prendesse la via Aretina e passando da Cortona pensasse di farmi una visita al Campo. Se egli lo facesse mi farebbe molto piacere. S'egli volesse intanto scrivermi una riga di politica e dirmi cosa crede dei grossi preparativi della Francia e dello spirito pubblico colà e più particolarmente di coloro che avvicinano di più l'Imperatore anche all'infuori del suo Governo propriamente detto gliene sarei riconoscente. Chiedile se ha ricevuto la mia lettera in risposta alla sua che mi è venuta per tuo modo con qualche ritardo - temo di no dacchè dal telegramma che ti mandava da Chiavenna vedo che non sapeva che fossi al Campo di Fojano. Dille ch'io le scrissi e che non conoscendo il suo indirizzo le avviai la lettera rue jacob 26 sicuro che gliela avrebbero fatta avere. Suppongo che a quest'ora gliela abbiano retrocessa - rispondimi presto e dimmi qualche cosa di tutto questo. Avrai a quest'ora la mia del 15 che conteneva L. 500 - essa non ha potuto partire che la mattina del 16 perchè l'ufficio postale di Fojano non può assicurare che assai meno essendo di 3ª classe - l'ho fatta impostare da Carcano a Cortona, e mi pare certo che oggi l'avrai ricevuta per mezzo dello Scribanis a cui l'ho al solito raccomandata per la trasmissione a casa. Se non fosse giunta ancora avverti Scribanis perchè te la faccia avere senza perdita di tempo. Mi farai piacere quando mi scrivi di servirti della parola *vento*. Nella ultima tua dove pel telegramma mi dici che avevi poco vento lo hai detto in modo che quei signori che hanno rotto le buste avranno letto questo ciò che non mi fa piacere come capisci facilmente.

La lettera che mi viene di Sicilia è di quel tal Signor Masi che mi manda 153 litri di vino fino di Partinico per mezzo d'un vapore di Rubattino - ti mando la polizza perchè se non ti [è] stato mandato a casa tu possa comunicarla all'ufficio dello stesso Rubattino e ritirare il vino pagandole L. 11.40 che sono il nolo dei 3 fusti. Manda

subito perchè sai ché il vino è cosa che non si lascia impunemente in magazzeno. Lo farai mettere in cantina e dopo un 10 giorni pregherai Carlo Remorino che faccia riempire le bottiglie e collocarle separatamente - egli il Carlo mi aveva promesso di far stabilire altre tavole nel muro per collocarvi le bottiglie. Se volesse e potesse farlo sarebbe bene. Bada che Marco assista al lavoro che il vino non è destinato ad essere bevuto da muratori. Se può farà bene di farlo prima di riempire le bottiglie. Se non può vuol dire che lo farò io.

Tu non mi dici nulla della tua salute: vorrai dirmene qualche cosa nella 1ª lettera. Io sto benissimo e lavoro moltissimo. In questi giorni ho dovuto ricordare ad una parte dell'uffizialità ch'io non intendo svogliatezza - nel complesso però posso credere che il mio comando non è duro - ma certo il lavoro è attivo ed esigo che si faccia e si faccia con passione tutto quello che è cosa di guerra. I giornali militari di Firenze contengono lettere d'ufficiali che narrano con buono spirito qualche cosa de' fatti nostri, ma certo non piacerò a tutti. Io però tiro innanzi - e il duro non è ancora cominciato. Ieri mattina ho portato tutte le mie forze, che sono di 10 circa mila uomini nelle vicinanze di Cortona cioè a 10 circa kilometri di distanza da Fojano - e là ho fatto loro eseguire una fazione a fuoco - non fui contento della parte direttiva di due Generali ne della parte presa dalla cavalleria ed artiglieria. Sospesi la fazione per non affaticare troppo i soldati e feci rientrare i Reggimenti comandati da capitani ma tenni gli ufficiali superiori con me e condottili in posizione da dove si poteva abbracciare tutto il terreno di manovra esposi loro come il terreno andava inteso in guerra e come avrebbero dovuto dirigere le loro forze, mostrando pure ai capi dell'artiglieria e cavalleria che non avevano fatto con intelligenza il dover loro. Questa mattina poi sul terreno delle esercitazioni ordinarie nel momento del riposo chiamai tutta l'uffizialità e dissi cosa e come si doveva fare jeri e come e cosa non avevano fatto - il mio linguaggio brucia loro la pelle - ma tutti sentono ch'io dico loro quello che è mio dovere di dir loro. In generale li vedo tutti sorpresi di vedermi dapertutto prima di loro e sempre dove occorre. Dicono ch'io sono di ferro. Certo è che faccio il dover mio con molta energia e passione - tutto questo dico a te e per te sola - per te che sei la mia vita ed il mio pensiero costante - per te cento volte migliore di me - per te che sei la affettuosa e buona madre de' miei figli - per te ani-

ma piena di virtù - per te ch'io m'inchino dinnanzi alla provvidenza e la ringrazio d'avermiti data compagna - per te ch'io amo profondamente e saluto da lungi in ogni momento solenne della mia vita - è una pallida immagine di quello ch'io provo quanto ti dico qui: ma è parte di un tutto ch'io sento spesso quando mi accadono avvenimenti straordinari - e sai ch'io ne ho avuti varii e notevoli nato e cresciuto come son io ed al punto in cui il caso e la fortuna ed il tuo affetto mi hanno portato.

Mi dispiace di doverti dire ch'io non posso raccomandar Sivori al Rubattino - io non me ne sento il coraggio. Tu sai che le ho raccomandato ultimamente il Bruno e non mi sento la forza di farlo così subito per Sivori. Sono umiliato dal rifiuto di Colombino e mi pare molto strana la condotta di lui come di Peirano e Danovaro ma non posso fare che altri faccia onore alla parola data quando la dimentica - tu puoi farlo: scrivi a Rubattino. Egli accoglierà la tua raccomandazione certo - ma io non posso. Baciami i bimbi e tante volte. Raccomanda che mi scrivano tutti una riga. Salutami tanto Abeille e Teodoro. Salutami Zemira e tutti

tuo NINO

Un brano in G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 63, sotto la data 22 luglio, e un altro in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 12 dell'estr. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

([1]) Carlo Piola Caselli (1821-1881) allora comandante la Divisione di Livorno. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. VI, p. 119.

DCCLIII

A GIUSEPPE GOVONE

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 22 luglio 1868

Occorrerebbero per uso dei Sigg. Ufficiali superiori al campo di Foiano altre 12 copie dei fogli: F 11 Arezzo, F. 12 Montepulciano, E 11 Siena, E 12 Montalcino dalla carta all'1/86400 dell'Italia centrale.

Pregherei quindi nuovamente la S. V. Ill.ma a voler ordinare che siano avviate a questo Generale Comando quando ciò fosse possibile le 12 copie di cui sopra.

Il Luogotenente Generale
BIXIO

Al Sig. Luogotenente Generale
Comandante Generale il
Corpo di Stato Maggiore
FIRENZE

Inedita. L'originale, con sola firma autografa, si conserva all'U. S.

DCCLIV

A GIACOMO UGO

Foiano, 22 luglio 1868

Caro Ugo

non so come io abbia potuto dimenticare che il 25 mi scade l'effetto ultimo mio al Credito mobiliare di L. 5300 e che porta la data del 24 aprile. Ma è un fatto che se poco fa io non riceveva la tua lettera io non ci pensavo e mi pareva che fosse tra un mese. Ad ogni modo se la posta farà l'ufficio suo regolarmente come non lo fa regolarmente mai fin qui da Genova almeno è da sperare che giungerò in tempo - tu mi farai il favore di vedere se puoi unire qualche somma e diminuire di tanto i 5300 - io non posso dare nulla per ora - l'ultimo l'ho ammortizzato di L. 500 ma devo ancora L. 80 d'interessi! mi scrissero di pagarli ma io non potei! Mandami dunque l'effetto per quello che puoi: io assolutamente non posso togliere un centesimo da quello che ho. Il campo per quanto io lo conduca in soldato nel modo più stretto pure mi costa - e vi sono cose che non si possono evitare in modo alcuno. Mandami subito l'effetto. Se non l'avrò in tempo telegraferò al Sig. Acquarone a Torino.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCLV

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE AL CAMPO
DI
FOIANO

Quartier Generale, 23 luglio 1868

Cara Adelaide,

Ho ricevuto jeri sera la tua lettera del 21 - di cui ti ringrazio. Questa è la prima lettera che mi viene dacche sono al Campo che mi sia giunta regolarmente. Mi fa piacere che Ugo si mostri come è gentiluomo e mi piace che tu pure passeggi - ma bada che di cosa in cosa vi venisse il ticchio di uscire da Genova per vedere Pegli od altre ville vicine, io conto che tu lascerai andare chi vuole e non monterai in legno senza il consenzo del tuo medico Pastore. Spero che non avrai bisogno ch'io parli il linguaggio del comando e sarai gentile a quello della preghiera.

Quando Teodoro ritorni a Genova chiedile se ha avuto la mia lettera, lettera che le diressi, come ti ho detto nell'ultima mia, a Parigi rue jacob 26 non conoscendo precisamente il suo indirizzo.

Mi fa piacere che Luigia venga a vedere Abeille e così che Nina venga co' suoi da te - io credeva Nina alla campagna - e quel caro Carlo non si lascia vedere ? mi parrebbe veramente troppo grave colpa d'*orseria.* Mandalo a chiamare ed *ordinalo* di presentarsi *a' piedi* di sua cugina. Sarebbe veramente una colpa s'egli non si mostrasse gentile con una signora che le è consanguinea.

Se Teodoro ed Abeille volessero quando ritornano a Firenze fare un passo a Fojano io cercherei di riceverli nel miglior modo e senza ch'altri sapesse che è per loro le farei vedere una fazione di guerra che sono certo che le piacerebbe - farei la cosa in prossimità della Ferrovia in modo che se si seccassero a Fojano potrebbero partir subito. Scrivimene qualche cosa subito che Teodoro sia di ritorno a Genova.

Sento con piacere che i bimbi sieno benissimo. Non capisco bene perchè tu debba sapere per mezzo di Zemira quello che Pa-

store pensa della salute di Ricca. Mi pare che potresti richiederlo tu stessa ed a te che lo paghi come medico egli certamente non negherà di dire quello che ne pensa e tanto più facilmente quando ne pensa bene - non ti pare ch'io sia nel vero ?

Quanto alla mia venuta in famiglia che ti scrissi che sarà pel 15 eccotene la ragione. Il Campo mio dura a tutto il 10 agosto - le truppe a piedi partono in Ferrovia il 10 e l'11. Ora io [devo] dare molte disposizioni per questo e poi debbo indirizzare una serie di rapporti e probabilmente conferire anche con Cialdini a Pisa - quindi recarmi non fosse che uno o due giorni a Perugia perchè tutte le mie cose sieno messe in ordine. A Firenze bisogna ch'io veda il ministro e concerti con i capi dell'amministrazione come corrispondere etc. etc. etc. Tutto questo mi pare che mi porterà certamente al 15 se non mi porterà più innanzi - ed eccoti le ragioni.

Mi dispiace che tu non mi abbia fatto scrivere una riga dalle bimbe - e mi rincresce ancora che tu non mi [dica] nulla dei studii di Giuseppina. Spero che Abeille essendo in casa e essendovi Ermance e la bella lucchese avranno le bimbe l'occasione di parlare Francese. Sarebbe eccellente cosa per loro se rompessero il ghiaccio.

Non mi dici come Marco se la cava nel servizio di tavola ed altro - dimmi se Ermance ajutano a tavola e dimmi tante altre bagatelle.

Informami se Abeille ha trovato i tuoi fiori bene assortiti; e dimmi se quel poco verde, sui fili d'ottone cresce - e finalmente dimmi se hai tenuto discorso col medico della tua partenza da Genova per Perugia. Se hai un pensiero qualunque perchè tutta questa vita a brani a brani deve finire altrimenti noi non possiamo andare innanzi.

Godo, come tu credi facilmente, che la tua salute sia buona. Capisco che col caldo che fa anche a Genova tu sia tediata e peggio. Qui a Fojano si vive in un forno. Siamo con 32° gradi di caldo centigradi sotto le tende, ed un sole che abbrustolisce - e, quello che è ancora peggio, si è che l'acqua potabile è cattiva e pochissima. Figurati che bella cosa dover esigere molto lavoro in tali condizioni di cose ! Ma pure il buon umore non cessa - ed il lavoro che esigo senza essere moltissimo è però relativamente duro.

Saluti a Abeille ed un bacio alla figlioccia; baci a bimbi

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLVI

ALLA MOGLIE

COMANDO GENERALE
DEL
CAMPO DI FOIANO

Quartier Generale, 2 agosto 1868

Mia cara Adelaide

Eccomi finalmente a te mia buona Adelaide: e dico a te nel senso di scriverti, perchè quanto al pensiero, puoi ben essere sicura ch'io penso a te molte volte al giorno - e tanto più in questi ultimi giorni in cui ho avuto una discreta fortuna nelle mie cose del campo. Abbiamo avuto fra noi il Generale Cialdini che venne il 28 da Sinalunga, ed il Re col Ministro della Guerra, che vennero il 30 da Cortona. Per presentar loro qualche fazione di guerra fatta con tutti i modi che si usano in guerra ho dovuto muovere il Campo ed allontanarmi per qualche giorno dagli attendamenti onde riconoscere ed esercitare convenientemente le truppe in posizioni addatte. La cosa è riuscita di mia piena soddisfazione e tale che piacque molto alle truppe, al Generale Cialdini, al Re ed al Ministro. Tutto questo col caldo che fa, mi è costato qualche fatica: ma io non voleva le cose a metà, nè in terreno da piazze d'armi elementari. Questo ti spiegherà il mio silenzio. Se i giornali di Genova hanno riprodotto qualcheduna delle corrispondenze dell'*Esercito* e dell'*Italia militare,* allora avrai capito ch'io era fuori di Fojano, altrimenti chi sa cosa avrai detto di me.

Alla tua del 21, ho risposto il 23; e non so come tu mi scriva il 26, dicendomi che da 8 giorni non avevi mie lettere. Colla tua del 26, ho pure avuto l'acchiusa di Giuseppina, di cui la ringrazio - avrei desiderato avere una riga da Ricca, e dal Badi - la Ricca segnatamente, avrebbe, se non altro, potuto aggiungere non foss'altro un saluto a suo Padre che l'ama tanto. Teodoro mi scrisse anch'egli colla stessa data del 26 da Firenze, e mi scrisse lungamente. Mi mandò le fotografie, che sono veramente belle, ed evidentemente migliori dell'originale. Da lui seppi prima che Abeille era partita da Genova e rientrata a Firenze. Mi parve un po' presto, ma in fondo

non mi dispiace perchè pensai che tu hai bisogno di tranquillità e di riposo. Teodoro mi dice nella sua lettera che l'hai colmato lui ed Abeille di infinite gentilezze - e mi fa piacere che sia e che lo dica. La serietà di Abeille la comprendo - di fiori ne ha piena la casa e sai che l'abbondanza *usa*. Però avrebbe potuto godere un momento della vista del poggiolo che mostra Genova tanto bella - ma lasciamo il poggiolo ed i fiori in pace.

Si avvicina il momento di lasciare il Campo ed il lavoro cresce per me che devo redigere rapporti sopra rapporti su tutti i rami di servizio - lavori delicati molto e che bisogna pensarvi ben bene. Il generale Cialdini è stato molto contento dell'indirizzo dato da me all'istruzioni - così il Ministro. S. M. poi mi ha detto delle cose molto gentili. Le truppe sono contente molto e moltissimi uffiziali tanto superiori come i Generali che sono con me mi dicono che non hanno mai fatto un campo così utile - il lavoro è piuttosto duro perchè la località non si presta - manca l'acqua potabile, e mancano piante per l'ombra. Il Re ha regalato un franco a' soldati, 2 a' caporali e 3 a sergenti - questo s'intende di suo. Io sono contento di me perchè vedo il mio nome crescere nell'Esercito - queste cose dico a te sola - non lasciar leggere a Giuseppina le lettere perchè la bimba potrebbe dirne qualche cosa e sarei giudicato vano dicendo di me questo che ti scrivo a te come a parte di me stesso.

Prima che il campo termini io chiederò il permesso di 2 mesi e poi decideremo dove io debba andare. Vorrei però fare i fanghi sia in Acqui sia nel Padovano - perchè qui ho usato molto le mie forze, e quantunque io stia benissimo pure ho bisogno d'usarmi certi riguardi per la gamba e le ferite dello stomaco e del fianco.

Oggi vorrei mandarti del denaro ma non so se potrò perchè bisogna ch'io mandi Carcano a Cortona, cioè a 20 circa Kilometri da Fojano, perchè, come parmi di averti detto l'ufficio di Fojano non assicura denaro.

Se vedrò di potermi servire di Carcano ti spedirò oggi se no imposterò la lettera senz'altro e domani ti manderò del denaro - ti manderò 300 lire - dovendo muovermi è necessario ch'io mi tenga con vento perchè potrei averne bisogno. Andando via da Fojano farò un passo a Perugia per deporvi tutti i miei effetti e libri - e se avrò il permesso verrò subito in famiglia anche se dovessi muovermi per qualche giorno. Le truppe mie partiranno subito in Ferrovia appena

spirato il 1° periodo cioè il 10 Agosto - penso di portare a Genova con me il soldato che mi serve a Fojano perchè è un buon ebanista e metterà tutta la mobilia nostra in eccellente stato. Credo che tu non troverai mal fatto - non so come Marco se la passerà, quanto alla leva - egli dovrebbe essere congedato: non le hanno detto nulla dal Comando del suo Corpo ? Sarà difficile ch'io possa salvarlo perchè rigorosamente io non ho diritto che ad un attendente - e questo è il Castelli - ma vedrò se posso fare per lui. Vorrei che tu mi dicessi se sei sempre contenta. Salutami tutti i nostri che sono a Genova - baciami i bimbi e guarda tu di averti i massimi riguardi e di mangiare sano e di prendere aria. Salutami Zemira.

Hai ritirato il vino ? lo hai assaggiato ? Salutami i due Carlo.

tuo NINO.

Un brano in G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 173. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLVII

A FEDERICO GUGLIELMO DI PRUSSIA

Foiano, 3 agosto 1868

A S. A. il Principe Reale di Prussia

Quando ebbi l'onore di essere presentato all'A. V. a Firenze ella mi fece la lusinghevole domanda d'una mia fotografia. Io non ne possedeva allora alcuna che avesse un valore artistico presentabile. Scrissi a Parigi allo scultore Adam Salom che oggi soltanto ha potuto spedirmene alcune copie. Piaccia all'A. V. di accettarne una e permetta che le unisca una fotografia de' miei figli. L'A. V. è Principe Generale e Padre e vorrà scusare la libertà che mi prendo.

BIXIO.

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 172. La minuta autografa si conserva nella B. U. G.

DCCLVIII

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DEL
CAMPO DI FOIANO

Quartier Generale, 3 agosto 1868

Cara Adelaide,

Ti acchiudo L. 300 - e mando alla posta di Cortona per assicurarli - appena ricevi avvertimi posta corrente perchè io abbia tempo a fare i miei richiami alla posta. L'invio del denaro a questo modo costa caro perchè ci devo ancora aggiungere il legno che porta l'ajutante a meno che come l'altra volta non sia libero di servizio un legno che abbiamo di servizio. Io conto che potrò partire dal Campo lunedì prossimo - e mercoledì potrò essere a Genova per trattenuto ch'io sia a Firenze. Ho bisogno d'abbracciare te e le bimbe come il Baldoni.

Saluti a tutti

Addio in fretta tuo

Nino

Baciami le bimbe ed il Baldoni.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLIX

A Gerolamo Busetto

Foiano, 3 agosto 1868

Caro Busetto,

Ho ricevuto la sua lettera unitamente alle relazioni ed allo schizzo di Colfiorito. Ella ha fatto presto e bene..... La posizione militare, come oggi sono le cose, è d'una importanza capitale, poichè ella sa chi tiene Roma.

Da questa parte almeno per ora, noi non abbiamo le nostre comunicazioni libere che per Aquila, Rieti, Terni. La via di Pescara, Ancona, Fermo, Macerata, s'allaccia a Colfiorito, lasciando Ancona fuori. Ancona poi potrebbe esser molestata dal mare, e dare per conseguenza pensieri.

Dall'ispezione dunque della carta, e dalle memorie che io ne aveva dal 1849, mi pareva che come posizione strategica dovesse meritare molta considerazione. Venuto poi al campo di Foiano, dove mancano i due elementi più importanti per un attendamento, l'acqua e l'ombra, nei mesi caldi a 30 centigradi sotto la tenda, mi parve utile aver qualche nozione esatta di altre posizioni, che permettendo al governo di soddisfare alla sua politica, permettano a noi di pensare alla istruzione delle truppe, come la si deve intendere oggi: ecco le ragioni per cui mi rivolsi a lei. Quanto alla superficie dei prati per le esercitazioni, io valuto in grosso che con 100 ettari si esercita una brigata composta. Noi abbiamo a Foiano 10000 uomini, ed ettari 191: i Francesi a Châlons 11000 ettari per 25 mila uomini circa, ma nel 1841 avevano un campo a Compiègne di 120 ettari, e vi esercitavano 14 mila uomini.

Nel 1854-55 il campo di Boulogne non misurava più di 147 ettari, e vi avevano 31 mila uomini. Tralascio altri dati, ma concludo che se vi sono 700 ettari di prati, se vi sono alture moderate per esercitazioni di guerra, se vi ha acque e salubrità, tutto il resto si può e si deve trovare: bisognerebbe esser più vicini alla ferrovia, aver piante per l'ombra nelle ore calde del giorno, ed aver maggior facilità per accantonare le truppe; ma bisogna studiare ben bene il luogo. Per l'ospedale Nocera offre risorse ? Mi dica una parola delle piante, nelle località fuori del piano, perchè con 29° R. non si vive sotto la tenda certo !.....

Suo affezionatissimo
N. Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 63-64.

DCCLX

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DEL
CAMPO DI FOJANO

Quartier Generale, 7 agosto 1868

Cara Adelaide

Spero che a quest'ora avrai ricevuto la mia del 3 assicurata la mattina presto del 4 a Cortona con entro 300 lire. Questa sera forse riceverò una tua lettera che mi tranquillizzi per la somma e nello stesso tempo che mi assicuri che tu hai qualche poco vento.

Il mio campo finisce lunedì - jeri ha piovuto a diluvio e non abbiamo potuto far nulla - oggi qui è festa locale - e Domenica festa per tutti. Questa mattina ho tenuto il mio ultimo rapporto all'uffizialità ed ho anche parlato a tutti i sott'uffiziali del Campo e qui ha fine il mio lavoro - rimangono da compilarsi molti rapporti ma abbiamo per questo tempo abbastanza. Ho chiesto al Generale Cialdini i miei 2 mesi di permesso e dopo domani sarò pronto e credo col permesso per muovermi per Perugia prima e per Firenze e Genova quasi subito.

Domani il Campo è in festa - l'uffizialità di mia iniziativa ha nominato una commissione per dirigere la festa. Gli uffiziali pagano una quota che comincia da L. 3 per i sottotenenti e finisce a me che pago L. 60 - il Ministro ha contribuito per mille franchi - il Municipio di Firenze ci ha fatto dono delle bandiere e lampioncini delle feste di Firenze - altre cose abbiamo preso qua e la e da jeri almeno 200 uomini di truppa lavorano. Fojano sarà un giardino illuminato. Le 7 musiche suoneranno tutte insieme dei pezzi concertati e si ballerà. Alle 4 pm. comincierà con giuochi e scherzi di soldati i quali sono allegri come bimbi. Si dice che io ho il segreto di farli lavorare molto e stare allegri sempre. Se tu non fossi in uno stato interessante ti avrei tanto pregato da farti venire fino a Fojano. Il Generale Cialdini il Ministro della Guerra i Prefetti di Siena, Arezzo Perugia e Firenze sono invitati - il Sindaco di Firenze e tutti quelli de dintorni e tutte le Signore trovabili saranno alla festa - io ho telegrafato a Teo-

doro di venire con Abeille se può - ho pure telegrafato a Malenchini perchè venga con Lanza, Sella, Depretis, Podestà Casaretto, Castagnola, Crispi, Fabrizii, Chiaves, Bianchieri, Carcassi, Conti (1), Salvago (2), Ugdolena (3) ed altri - ma vedo che la Camera è in fiera battaglia per i tabacchi ed è quasi sicuro che non verrà nessuno. Il Ministro mi ha telegrafato di andare alla Camera pel voto de tabacchi ma io ho risposto che non mi sarei mosso perchè non votando la convenzione per i tabacchi per cui mi si chiamava mi pareva meglio che rimanessi al mio posto. Spero che finirà questa Camera una buona volta e che per conseguenza non dovrò seccarmi altrimenti. Spero anzi che, a qualunque modo vadano le cose pel ministero, che mi par di vederlo in crisi se non passa, come credo, la convenzione de' tabacchi, la sezione sarà chiusa. Cosa che mi comoderebbe molto perchè mi toglierebbe dalla necessità di fare la relazione del Bilancio della Guerra. Ad ogni modo vedremo come andrà. Quello che è ben certo si è ch'io non sono mai stato tanto bene come dopo che non faccio mai politica e non leggo mai giornali di politica. Ma tu dirai che sono voti da innamorati - intanto oggi è così.

Con l'ultima lettera tua del 4 da Genova ho avuto la letterina del Garibaldi di Beppa e di Ricca - ringrazio tutti e ti prego di darle a tutti e tre un bel bacio. Non ho capito cosa sia la scoperta del Sadik di cui mi scrive Beppa. Ma bisogna ch'io finisca e lo faccio raccomandandoti i massimi riguardi.

Addio mia buona creatura. Salutami tutti ed ama il tuo barbaro

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Augusto Conti, deputato per S. Miniato nella IX e X legislatura.

(2) Marchese Paris Maria Salvago, deputato per Pontedecimo nella X legislatura.

(3) Gregorio Ugdulena.

DCCLXI

Alla moglie

COMANDO GENERALE
DEL
CAMPO DI FOJANO

Quartier Generale, 9 agosto 1868

Mia cara Adelaide,

I miei hanno ballato tutta la notte - io alle 11½ me ne sono venuto a letto - la festa è riuscita la più splendida cosa che si possa immaginare - avevamo tutti i lampioncini di Firenze e tutte le sue Bandiere - le truppe erano in un entusiasmo difficile a descriversi - ma tu di queste cose non ne sei poi molto entusiasta - ti dirò dunque altre cose e certo consolanti per te; ieri alle 7 pm. mentre stavo io distribuendo i premii della tombola a' soldati il Colonnello St. Marzano mi consegnò una lettera del Generale Cialdini che diceva così: trascrivo letteralmente -

« Mi corre debito prima che il campo comandato dalla S. V. « Ill. si sciolga di manifestarle la mia piena soddisfazione per lo zelo « intelligente e la straordinaria operosità ch'Ella spiegò nell'indicato « comando ».

« Ella seppe approfittare con industria e grande vantaggio del « breve tempo concesso alle istruzioni delle truppe, raccolte nel 1° pe- « riodo di quel Campo, e che le molte pioggie cadute vennero per so- « prappiù ad abbreviare considerevolmente. Ed osservai inoltre che « le di lei disposizioni, le di lei parole furono tutte dettate da un ot- « timo spirito militare e da quel grande affetto ch'ella porta all'Eser- « cito e alla Patria ».

« Mi compiaccio dunque di fargliene le mie sincere congratula- « zioni ed i più cordiali ringraziamenti, pregandola di dire in mio « nome alle truppe partenti dal Campo una parola di dovuto elogio « e di affettuoso addio.

« Il Generale d'Armata »
« Cialdini

Quartier Generale di Pisa, 7 agosto 1868 ».

A questa lettera del Cialdini io risposi subito per telegramma:

A S. E. il Generale Cialdini

Pisa

Commosso di riconoscenza ringrazio E. V. lettera N. 1334 fine 1° periodo Campo che inscriverò album mia famiglia. Metterò ordine del giorno (1) truppe sue parole elogio ed affettuoso addio.

Il Generale
Bixio.

Io conto di partire domattina per Perugia dove avrò poco da fare - ripartirò subito per Firenze. Non so, al momento in cui scrivo, se il Ministero sia in crisi pel voto che deve aver avuto luogo jeri. Ad ogni modo mi fermerò a Firenze quanto importa per fare le mie visite di dovere al Ministro etc. etc. Da Firenze ti telegraferò e probabilmente giungerò da Livorno perchè avrò con me del bagaglio etc etc.

Tu mi farai il piacere di non muoverti di casa se non sei benissimo in salute, ma ti sarò riconoscente se mi manderai con Marco o con Angelina i bimbi sia alla ferrovia sia allo sbarco alla *rotonda* come ti dirò da Firenze.

Addio mia cara e buona Adelaide. Spero che passerò un po' di tempo in famiglia - fin qui non ho avuto da Cialdini il mio permesso ma penso che oggi stesso l'avrò.

Teodoro mi ha telegrafato da Firenze che non poteva venire. Così hanno fatto Malenchini; Pódestà mi ha scritto e così Carcassi. Nessuno è venuto ma il paese era pieno zeppo di gente de dintorni in ammirazione. L'illuminazione, i fuochi le 6 musiche suonanti insieme dei pezzi concertati e 3 balli - uffiziali - sott'uffiziali - soldati - ognuno di questi gruppi avendo donne abbastanza per ballare dalle 9 pm fino alle 4 am è già molto per un piccolo paese. Ma di questo parleremo al fresco di Genova.

Baciami i bimbi e dille che mi scusino se non le scrivo particolarmente.

tuo Nino.

Pubblicata parte da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 64-65 e 173, e parte da U. Oxilia, *Nino Bixio* cit., p. 29 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Questo ordine del giorno provocherà questi due ironici articoli dell'*Unità Italiana* del 18 agosto 1868:

« *Linguaggio dei capi — Linguaggio della Patria.*

Il generale Bixio, comunicando alle truppe del campo di Fojano gli elogii compartiti ad esse dal re, dal ministro della guerra. e da S. E. il generale in capo Cialdini, dice « Gli ordini costituzionali e militari, *elevano questo* applauso al *valore* del linguaggio della Patria. Questa è dunque per voi la più grande ricompensa, ecc. ».

Preghiamo i nostri lettori a non esser troppo esigenti, in fatto di lingua, col generale Bixio. L'entusiasmo trasporta facilmente chi parla e scrive nelle regioni sublimi della poesia lirica, foss'anche in un ordine del giorno alle truppe. E in tal caso, la poesia lirica si prende poco fastidio delle regole del buon gusto, del buon senso, e talvolta anche della verità. A siffatti parosismi lirici va di tanto in tanto soggetto il generale Bixio, ed avemmo già occasione (Vedi n. 85 del 1864) di decretargli la corona poetica, allorchè, in un ordine del giorno alle truppe di Alessandria, diceva, che al re l'Italia era debitrice di tutto il terreno emancipato.

Sulla verità della sentenza, i censori indiscreti potevano crollare il capo; ma la frase era poetica e meritava la corona da noi a lui decretata.

E tosto o tardi doveva averla: e il ministro della guerra gliela diede nel 1868. Ma non essendo di spettanza di un ministro di guerra il distribuire corone poetiche, gli conferì l'ordine della *Corona d'Italia,* col grado di grande ufficiale.

Ma ritorniamo un po' all'ordine del giorno di Fojano.

Nel criterio poetico del generale Bixio, quando il re, il ministro, il comandante parlano, egli è come se parlasse la Patria. Avremmo gran voglia di disputare coll'onorevole Bixio, ed egli sa che nelle dispute coll'*Unità Italiana* non suole avere il vantaggio. Avremmo gran voglia di contrastare al suo asserto: ma egli ha, forse, senza saperlo, un alleato naturale nel fisco, e vediamo già che il signor Costa ci guarda di costa, cioè di sbieco. Lasciamo dunque stare la sentenza del signor Bixio. Ma ci permetta almeno un'umile interpellanza.

Se il linguaggio degli Dei superiori della gerarchia ufficiale equivale al linguaggio della *Patria,* che dirà il generale Bixio del « *state di buon animo come me* » che il ministro Ricasoli poneva in bocca a un personaggio ufficiale, nel 1866, subito dopo la battaglia di Custoza ? Se il personaggio, nominato dal Ricasoli, *stava di buon animo,* dopo quella disastrosa disfatta, dietro l'Oglio, ne viene di conseguenza, secondo il modo di vedere del generale poeta, che anche la *Patria* stava di buon animo ? E se è così come va che il generale Bixio invece di star di buon animo, come il rappresentante della Patria, s'arrabbiava e bestemmiava perchè non si *voleva* vincere ? La ragione è chiara. Il 25 giugno 1866 il generale Bixio *non era in un accesso poetico* ».

Ancora del poeta Bixio.

« Dove mai va a cacciarsi la virtù ? » disse un giorno Molière, che avendo, per isbaglio, dato una moneta d'oro, per un soldo, ad un mendico, si vide raggiungere dal medesimo per avvertirlo dell'errore.

E leggendo l'ordine del giorno del generale Bixio alle truppe del campo di Fojano, diremo anche noi: « Come mai va la poesia a cacciarsi in un ordine del giorno *monarchico ?* ».

L'ordine del giorno finisce così: « Noi possiamo dire ai fratelli nostri, che ancora gemono fuori dello Stato: il nostro lavoro lo facciamo come dovere nostro; ma facendolo, guardiamo a voi, e ci chiediamo: *perchè l'Italia non è con noi ?*

Campo di Fojano, 9 agosto 1868
Il luogotenente generale
Bixio

Questa è poesia bella e buona ! E' linguaggio di guerra rivoluzionaria, che è la poesia della guerra. Leggendo a parte quella corta allocuzione, si crederebbe che sia pronunciata da Garibaldi a Calatafimi, al Volturno, a Bezzecca o a Mentana. Allocuzione immediatamente seguita dal segnale d'attacco.

Ma nel pacifico campo di Fojano non hanno senso tali parole. E' bensì vero che da Fojano si può *guardare* al di là della frontiera, ove un pugno di malandrini aiuta il prete a opprimere gente italiana: vi si può *guardare* come i soldati di Garibaldi guardavano da Calatafimi al campo borbonico, da Bezzecca al campo austriaco e da Mentana al campo pretino e straniero ! Ma Garibaldi diceva ai suoi: « Guardate e correte addosso ».

Ma a Fojano è un altro paio di maniche: a Fojano bisogna praticare il proverbio « guardare e non toccare ». Anche Tantalo guardava le mele e l'acqua, ma non poteva nè mangiare nè bere. E perciò nell'inferno dei pagani era quello un gran tormento.

Orbene; il generale Bixio sa che, non solamente il re, il ministro e il generalissimo proibiscono di passar la frontiera, e di correre addosso ai soldati malandrini ! Ma, se ha un po' di memoria, deve ricordarsi di avere egli stesso (n. 321 dell'anno 1864) in piena Camera, nel 1864, promesso di rispettare le frontiere e i malandrini del Papa. Era dunque un tormento gratuito pei suoi soldati di Fojano, quel *guardiamo* agli Italiani che gemono fuori dello Stato: tormento gratuito, perchè certi che il muover in aiuto degli schiavi è loro vietato. Era un controsenso, una licenza, che i poeti si prendono troppo sovente. Ma, poetiche o prosaiche, le licenze bisogna infine pagarle.

Il generale Bixio si permette una insigne licenza, facendo dire ai soldati: *Guardiamo a voi,* o italiani esclusi dallo Stato, e ci chiediamo: perchè l'Italia non è con noi ? Supponga un po' il generale poeta che i soldati gli rispondessero: « Non abbiamo bisogno di chiedere a noi stessi perchè tanti italiani siano tuttora schiavi ». Quel perchè lo sappiamo. Guardando agli italiani di Nizza, sappiamo che furono ceduti dalla monarchia alla Francia, e sappiamo che voi, generale, avete confessato che se foste stato deputato presente avreste votato (vedi n. 271 del 1864) per la cessione di Nizza, e votereste anche per quella di Genova. Guardando agli italiani di Trieste e di Trento, sappiamo da voi che potevano essere redenti nel 1866, dalla flotta e dall'esercito, e sappiamo da voi che, se obbediscono tuttora all'Austria, egli è perchè *non si volle vincere.* E guardando agli italiani servi del papa sap-

piamo che ci è vietato di varcare le frontiere pontificie, sappiamo che voi stesso, nel 1864, dichiaraste in Parlamento di voler rispettare i soldati del prete: e se noi sapessimo altrimenti, la catastrofe di Mentana e la tormentosa immobilità imposta a noi in quei giorni, ce ne avrebbero abbastanza fatti certi. Lo sappiamo, purtroppo, il perchè, e sta male a voi, generale poeta, di farci soffrire il supplizio di Tantalo, col vostro « Guardate !» Buon per noi che Lamarmora non è il generalissimo; se lo fosse tuttora, vi manderebbe agli arresti a scontare la vostra poesia ! Questa risposta, molti l'avranno mormorata, guardando al generale. Se egli l'avesse intesa, che avrebbe potuto replicare ?

Si sarebbe abbottonato un po' di più, e null'altro ».

DCCLXII

A Enrico Cialdini

[agosto 1868]

A S. E. il Generale Cialdini.

Trasmesso all'E. V. una serie di stati di classificazione dell'ufficialità dei corpi che servirono sotto a' miei ordini al campo di Foiano, 1° periodo. Manca ancora la classificazione del 25° reggimento, che il Colonnello generale non ha peranco spedito. Questa classificazione è stata ordinata da me ai comandanti di corpo e di brigata ed annotata da me con questo criterio fondamentale:

distinto è quell'uffiziale che meriterebbe d'essere promosso per merito,

buono è quello che merita avanzamento a suo turno,

mediocre è quello che non serve utilmente nei corpi attivi nella posizione che occupa, e deve essere collocato in altra posizione. Le note mie sono il frutto delle osservazioni ch'io andai facendo giornalmente al campo, sia nel terreno delle esercitazioni ordinarie, sia in quello di guerra, in occasione di marcie e di fazioni. Le osservazioni fatte sul luogo erano da me notate sul mio taccuino, e quindi portate al mio giornale particolare, da cui le estrassi in sunto per comunicarle all'E. V.

Prego l'E. V. di concedermi qualche tempo ancora per la trasmissione dei lavori di chiusura del Campo, che sto compilando. Non perderò tempo, ma me ne occorre.

Il Generale
Bixio.

Inedita. Da una minuta autografa conservata nella B. U. G.

DCCLXIII

Alla moglie

Baden-Baden, 9 settembre 1868

Mia cara Adelaide

Sono a Baden da due giorni in casa Depret. M'accolsero con vera soddisfazione, Camillo, Elena e tutti i loro figli sono in buonissima salute. Io sono venuto da Verona pel Tirolo e la Baviera - mi sono fermato un giorno a Monaco ed una notte a Stuttgart - capitale della Baviera la prima e del Wurtemberg la seconda città. La mia salute è buona - questo paese è qualche cosa che non si può descrivere - la natura, l'arte e l'industria hanno fatto di Baden un soggiorno incantevole - le donne, i giuochi, il vizio e l'impudenza sono una gran parte di questo paese nel momento. Vi si può anche vivere una vita regolare ma guai a chi si abbandona - tutto il giorno musica feste - e feste per tutti i gusti. Alla sera poi non si capisce più nulla - non si sa se si vive nel mondo nostro o dove - tutto quello che altrove è più o meno nascosto od almeno velato a Baden fa pompa - le più belle donne e le più provocanti ti passano accanto vestite mattamente ma in modo da ubbriacare tuo fratello Carlo - che è tutto dire - insomma questo è un paese d'incanto, d'inferno, di vizio d'obblio - la riflessione però fa osservatori ma bisogna stare in guardia sempre - altrimenti guai. D'altra parte è luogo dove tutti gli uomini di qualche conto in Europa vengono a passare qualche giorno e dove si possono sapere molte cose.

Elena mi dice alla sera cosa direbbe Adelaide se vedesse questo mondo - e ne ridiamo insieme. Tutte le volte che ci passa vicino una di quelle beltà trionfanti essa mi dice: descriverai le toalette ad Adelaide. Noi parliamo spesso di te e dei nostri bimbi. Elena cura molto l'istruzione de suoi bimbi - l'ultimo che ha tre mesi e ch'essa non allatta sta bene - così tutti.

Stiamo con Camillo ed Elena facendo ricerche per sapere come e dove trovare un valente specialista per Giuseppina. Elena e Camillo mi dicono che se a Parigi vi è qualcheduno di veramente capace loro s'incaricheranno della cura della bimba - raccomandano di fare tutto quanto sta in noi per guarire la bimba dovessi portarla a Vienna, a

Londra od a Berlino - ed io sono ben deciso a fare tutto questo qualunque sia la spesa.

Abeille e Teodoro non sono venuti a Baden e non verranno - verso la fine del mese partono definitivamente per Vienna dove pare che fisseranno la loro dimora per affari. Io se nulla si oppone passerò un certo tempo coi Depret - andrò però a vedere le fortezze del Reno e quelle della Francia. Qui i più ed i meglio informati credono alla guerra pel 1869. Dimmi della tua salute e scrivimi all'indirizzo: *Villa Koch rue du Chemin de Fer* BADEN - BADEN. Che Giuseppina mi scriva in francese una letterina mostrabile e così Ricca e Badi - loro due scrivano pure in Italiano

Addio tuo NINO.

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 16 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXIV

ALLA MOGLIE

Baden-Baden, 10 settembre 1868

Mia cara Adelaide

Ti dissi jeri che Camillo ed Elena erano sulla traccia d'un distintissimo specialista da consultare per Giuseppina. Ti dico oggi che lo abbiamo trovato: il celebre oculista R. Liebreich di Berlino, che esercita la sua scienza a Parigi, amico di Alessandro e dei Depret è a Baden in questo momento - jer sera abbiamo avuto con lui una conferenza e con Camillo ottennuto quanto desideravamo. Due uomini, ci disse il Liebreich, sono in questo momento i maestri di questa parte della medicina - il dottor De Troeltsch (1) di Wurzbourg in Baviera è incontestabilmente l'uomo più profondo nelle malattie delle orecchie. Bisogna consultarlo. E' un mio amico, disse ancora il Liebreich, vi darò una particolare raccomandazione e potrete essere sicuri che se la ragazza è guaribile il De Troeltsch ve la guarirà. Le ho detto quanto ne dissero il Sapolini il Zanetti etc. etc. le cure fatte ed i pochi effetti utili ottennuti. Il Liebreich mi disse: non fate nulla - consultate il mio amico e seguitatelo religiosamente

- è l'uomo più eminente. Dissi al Liebreich che tu ed io eravamo *zio e nipote!* e allora mi disse che la cosa poteva essere ancora più grave! e mi narrò infiniti casi in cui la consanguineità era causa di tremende malattie. La narrazione del Liebreich mi fece una tremenda impressione! ma egli terminò per dirci che ad ogni modo l'amico suo ci avrebbe detto se il male della bimba sarebbe guaribile e quale malattia precisamente. Bisogna dunque assolutamente consultarlo. Camillo ed Elena lo raccomandano - io lo voglio assolutamente. Il paese dove abita il Dottore non è distante che 8 ore da Baden - io m'assicurerò ch'egli vi sia - tu prepara la Beppa ed io verrò a prenderla e andremo con Camillo a Würzbourg prima che termini il mese. Bada che Giuseppina sia vestita convenientemente e non perdere tempo a ragionarla. Noi abbiamo la fortuna di poterla curare e non bisogna mancare al debito nostro. Pur troppo il Liebreich mi ha detto che se il male ha origine nella consanguineità sarà irrimediabile! ma potremo saperlo e se non altro non tormentarla altrimenti. Ho detto pure al Dottore che la ragazza era visibilmente serrata di gola - e mi disse che molto probabilmente il male risiedeva lì - e sarebbe guaribilissimo. Si mostrò sorpreso della incertezza del Sapolini e degli altri mi disse che quanto al riconoscere il male e la causa la cosa [è] certa. Bisogna dunque consultare il Troeltsch e presto - non vi sono in Europa che due uomini - uno a Vienna e l'altro in Baviera - il più eminente è l'ultimo. Il Liebreich mi ha già dato una raccomandazione pel Troeltsch in cui raccomanda la cura e le chiede d'essere informato della cura da farsi - della speranza di guarigione etc etc. Bisogna assolutamente che Giuseppina venga in Baviera. Il Dottore mi domandò se la ragazza si fosse mai lagnata di non veder bene di sera - io ho un dubbio - mi pare che ultimamente tu mi abbia accennato a questo - ma non sono ben sicuro - dimmene una parola. Se fosse anche questo bisognerebbe farla vedere dal Liebreich. Scrivimi subito che la bimba è pronta e non perdere tempo a prepararla tanto ragionandola quanto facendole quello di cui potesse mancare per il viaggio. Come poi potremo fare per la cura vedremo dopo - la prima cosa è il consulto che accerti il male e ci indichi come guarirlo. Se è guaribile! Rispondimi subito.

Ti avverto che ho riscritto a Perugia perchè ti sia rimesso regolarmente il mio soldo per mezzo di vaglia postale in tuo nome - tu firmi la ricevuta, sul vaglia che ti verrà per la posta, e poi mandi il

Marco o Angelina da Scribanis, e se fosse ammalato od altrimenti assente, preghi Ettore di riscuoterti la somma. Nella tua risposta spero che non mi farai obbiezioni di sorta - che mi dirai subito che Giuseppina capisce la ragione. Mi duole che tu non possa accompagnarla - ma coll'impossibile non si discute - non perdere tempo. Scrivimi dunque subito. Addio mia cara Adelaide - baciami tutti i bimbi e dammi nuove della tua salute

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Antonio Federico von Troeltsch (1829-1890) professore d'università, scopritore di uno speculo che porta il suo nome.

DCCLXV

ALLA MOGLIE

Baden-Baden, 19 settembre 1868

Cara Adelaide

Ho ricevuto jeri nel pomeriggio tardi la tua del 15: ti dirò che è come me l'aspettava: ma io non posso ammettere la resistenza di Giuseppina - ella è una bimba e non sa quello che fa - io sono Padre ed ho il dovere di fare quanto posso per trovar modo di curarla dalla grave infermità che la travaglia. Per ora però la cosa non urge: il Dottore Troeltsch, a cui ho telegrafato per sapere se lo troverei a Würzburg fra qualche giorno, non è a casa ma in viaggio fino al 1° ottobre - ritornerò dunque a Genova al più presto, e farò intendere la ragione alla mia cara Beppa. Spero ch'ella sarà buona e capirà meglio. Dille intanto che fermi il lavoro della sua fantasia: chi le dice che dovrà soffrire delle operazioni nella gola o nelle orecchie. Della cura vedremo dopo. Bisogna prima di tutto sapere se il male è guaribile ! e Dio volesse che il male avesse sede nella gola ! che la cosa sarebbe facilissima. Ma pur troppo io temo che la malattia abbia una causa nella consanguineità di noi due ! ed in questo caso mi si dice che tutto è inutile, e che la migliore cura è quella di non farne alcuna. Da questo che dico, e che parmi di aver detto, tu vedi di quale

importanza sia per noi il consultare il Troeltsch. Ma di tutto questo parleremo a suo tempo.

Io passerò a Baden ancora un pajo di giorni e quindi muoverò per vedere alcune piazze di guerra lungo il Reno fino a Lussemburgo per traversare poi la Baviera e ritornare pel Brennero e Tirolo a casa. Tu non mi scrivere più in Germania dove non mi fermerò [in] nessun luogo. Se vuoi scrivermi una riga a Milano *Hotel Cavour* la troverò al mio passaggio. Mi pare però che dovresti trovar modo di ragionare la Beppa in modo che al mio ritorno ella fosse disposta a venire in Baviera. Aspettare che tu sia in posizione di fare il viaggio ci porta assai innanzi: e tanto più innanzi se tu pensi di allattare il tuo bimbo o bimba - pensa che il Dottore non è immortale e che egli è l'uomo unico a cui rivolgersi per consulto. E' una quistione di coscienza ch'io lascio al tuo amor di madre da risolvere - ma ripeto che è cosa di cui parleremo a voce.

Sperava che Beppa avrebbe scritta una riga per Elena e l'avrebbe scritta in Francese: a cosa serve ch'ella impari questa lingua se non vuole poi servirsene neppure da lontano ? Davvero che la sua bella testina non lascia d'essere singolarmente organizzata !

Spero che da Perugia ti avranno mandato il mio soldo e che tu sarai da questa parte senza pensieri. Quanto al mio soldato se tu non lo vuoi scrivile che se ne ritorni a Perugia oppure al suo reggimento e non abbandonarti alla disperazione per nulla. Mi pareva che Marco dovendo andare in congedo era meglio rimandare lui al suo corpo, e giacchè l'altro uomo era trovato, fosse meglio tenerlo in casa. Marco intanto ha un carattere che non mi piace - e se tu volessi dirle di andarsene al suo corpo a Milano, mi faresti piacere e di rimandar lui, e di tener quello nuovo. Se poi tu non vuoi allora fa come ti pare: ch'io non voglio occuparmi di queste bagatelle più di quanto importa.

Ora senti una mia preghiera: quando mi scrivi tralascia la litania de guai di cui riempi le tue lettere: mi metti di cattivo umore inutilmente. Questo per me - ma per te cessa una buona volta di coltivare le tue malinconie - tu non sei poi tanto infelice quanto parrebbe - *tira innanzi* dicono i Milanesi - ed è un gran proverbio. A cosa serve applicare il microscopio ad ogni piccola cosa e piangervi sopra sempre - le tue lettere sono sempre o quasi sempre piene di lamentazioni. Cura la tua salute: questo è importante - del resto, tutti hanno i loro guai. Affacciati un momento al finestrino delle altre famiglie e vedrai facilmente che tutti hanno i loro guai.

Cosa è questa biografia che contiene cose *orribili* di me: cosa dicono ? Ma tu non devi dare a cose siffatte maggiore importanza di quello che meritano. Quando si è nella politica o si è giunti così a sollevarsi a qualche altezza vi sono sempre molti al disotto che vi guardano - gli amici esagerano il bene, i nemici il male, e quando conviene loro inventano e calunniano. Cosa farci ? Valutare gli uni e gli altri pacatamente - e sopra tutto della calma. Tu mi dici che sarebbe assai meglio vivere la vita privata e lo so anch'io - ma credi tu che tutti quelli che vivono la vita privata sieno tranquillamente lasciati in pace ? Neppure ne' chiostri, mia cara, si è lasciati in pace: neppure ne chiostri mia cara si è lasciati in pace - tutti hanno i loro fastidi: chiedilo a Carlo. Dunque ? Dunque: *tira innanzi* e pensa alla tua salute.

Desidero che Zemira venga a St. Biaggio a tenerti un po di compagnia. Bisogna che tu trovi la forza di passeggiare. Se tu sei molto voluminosa vuol dire che tu sei bene - e bene la tua creatura.

Penso che avrete fresco a St. Biaggio - a Baden comincia a far fresco - mi dispiace di non aver portato con me qualche altro sopra abito più invernale. Alla sera accompagnando Elena ho spesso freddo.

Noi qui facciamo una vita beata. Camillo fa delle partite di caccia - io non mi diverto perchè non sono fatto per questo paese - ma vivo in calma. Vedo spesso gli uomini politici che vi sono - leggo tutti i giornali e consacro delle buone ore alla lettura di Storia antica d'Italia che ho portato con me - Camillo ed Elena sono con me d'una bontà squisita. La loro famiglia è veramente un santuario - hanno cinque figli belli ed in buona salute. Elena si occupa molto di loro e fa loro tutte le lezioni. Il sesto è un bimbo magnifico - ha una nutrice che non è più giovane, ma sana e buona - la casa si compone di 14 persone tra grandi e piccoli e servitori - il fitto di casa è di 2mila lire mensili. Camillo ed Elena si amano molto e sono felici - io godo della loro felicità e penso spesso alla mia cara e buona Adelaide. Così ella volesse trovar modo di vivere tranquilla. Io ti abbraccio spesso col pensiero, e penso nelle varie ore alle tue occupazioni di casa. Cerca e troverai il modo di esser bene anche tu - tutti hanno i loro guai - il segreto sta nel non esagerare il male e nel valutare il bene e allora si può essere felici dovunque. Io ti stimo ed amo come una eccellente madre di famiglia. Tu pure amami. Ringrazia Giuseppina pel pensiero manifestatomi di sentirsi disposta alla mia

difesa ma dille che la mia difesa è fatta dalla mia vita - non si dia pensiero di calunniatori. Sarei curioso di leggere quello che si scrive di me - e se lo scritto merita d'essere letto puoi metterlo sotto plico e spedirmelo a Milano all'indirizzo indicato. Metti sempre *Deputato* ben chiaro per evitare spese di posta. Che sia qualcheduno che mi teme nella marina militare ? Può tranquillizzarsi che non sarò ministro mai. Ma non voglio occuparmi di questo più che non importi.

Desidero che tu scriva una riga ad Elena anche per ringraziarla della bontà squisita avuta per me a Baden. Se Giuseppina volesse decidersi a scriverle una riga in Francese od anche in Italiano mi farebbe piacere. Spero che Riccarda sarà presto lasciata tranquilla dal furoncolo di cui mi parli. Baciami tutti loro. Di Garibaldi non mi dici nulla - vuol dire che è bene in salute. Spero che la campagna le avrà fatto bene a tutti. Addio mia cara

tuo NINO.

Dei brani in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 9 dell'estratto. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXVI

ALLA MOGLIE

Baden-Baden, 20 settembre 1868

Cara Adelaide,

Ti ho scritto jeri mattina, in risposta all'ultima e penultima tua lettera - jeri poi, nel pomeriggio, ho ricevuto la tua del 17, insieme colla letterina di Giuseppina, e quest'ultima in Francese, che ho subito, come la 1ª della stessa Giuseppina, mostrata ad Elena. Nella mia risposta d'jeri, ho dimenticato di dirti di spedirle il Buono della Casa Reale, al Comando della Divisione di Perugia, perchè sia regolarizzato il pagamento, già fatto fare da me, alle truppe del 1° periodo del Campo di Fojano. Non comprendo perchè il Generale Sonnaz, abbia spedito a me personalmente, il buono ed a Genova. Ad ogni modo spedisci a Perugia, mettendo sopra la fascia *Comando di Divisione,* e affranca la lettera.

Mia cara Adelaide io mi annojo a Baden tremendamente ! Ri-

mango come sono rimasto fin qui ancora un pajo di giorni per riconoscenza a Camillo e ad Elena i quali mi hanno accolto con molta bontà ma ti dico il vero che vorrei non esser venuto ed essere rimasto a Genova con te ed i miei bimbi. Sarà ch'io invecchio, ma io m'annojo di tutto e di tutti. Se si tratta di correre e vedere qualche piazza da guerra e discorrere con qualche uomo eminente, come se ne incontrano in viaggio, allora sta bene - ma quando viene la sera mi viene sonno, e ritornando a casa vorrei trovare i miei bimbi - e sono invece ad un albergo da servitori, od anche qui in casa da Camillo, io rientro nella mia camera dopo d'aver preso una candela dal domestico, e salgo nella mia camera, dove sono solo e mi metto a letto sempre di cattivo umore, non avendo con me neppure il mio cane che mi festeggi. Breve io mi secco e mi secco come Giuseppina - dunque perchè non rientri, dirai tu e perchè viaggi: non rientro subito subito e viaggio per necessità artificiali di dover vedere cose e persone - perchè vivo in un mondo che non è quello in cui vorrei vivere. Bisogna ch'io lasci la politica e non tardi anche la milizia e mi concentri nella vita di casa e di studio. Ma quando lo farai mi chiederai tu - ed è quello che mi domando anch'io. La risposta la darò presto lasciando prima la vita politica, e più presto che potrò quella militare attiva. Ma intanto da questo viaggio ho potuto accertarmi della più che possibile *probabilissima guerra prossima.* L'opinione di tutti gli uomini che s'occupano delle cose pubbliche, è che alla primavera avremo la guerra - chè a tale sono giunte le cose in Francia che l'Imperatore, nell'interesse della sua conservazione, e di quella della sua famiglia, che è sempre quello che i monarchi assoluti intendono meglio, se non solo, sarà costretto a far la guerra alla Prussia. La cosa non è definitivamente decisa od almeno l'Imperatore non ha ancora manifestato la sua decisione, ma il più è fatto, e da un momento all'altro la decisione può uscire. Il Ministro della Guerra, maresciallo Niel, è l'uomo dannato che parla all'Imperatore il solo linguaggio ch'egli sappia e possa intendere - bisogna dunque guardare in faccia la cosa e prepararvisi - l'Italia non può essere che neutrale od essere alleata della Francia - ma noi non avremo possibilità di scelta se l'Inghilterra non si decide ad una politica attiva e siccome pare pur troppo che l'Inghilterra non voglia farne di politica attiva così noi deboli in Mediterraneo e inceppati e da una condizione di cose interne indegne d'un popolo civile per più della metà dell'Italia, in-

certi sempre per l'instabilità del Governo, traviato da uomini tristi nella Camera, coll'occupazione straniera nel cuore d'Italia, colle finanze esauste, senza un sistema di difesa stabilito, con un nemico vicino potente e senza alleanze noi saremo alla disposizione della Francia Imperiale se ella vuole di noi - e ci vorrà con piccole forze e con tante quanto importa per tenerci vincolati a lei. E' una disperazione che non può essere mitigata che dalla speranza che quelle forze militari nostre che saranno messe in azione sapranno se lo possono far bello il nome d'Italia combattendo - ma potendolo la Francia ci impedirà anche questo. Noi saremo collocati in modo da non far nulla ! Triste a dirsi - eppure sarà così ! Tutto questo mi fa tristo. Ma finisco !

Per Giuseppina ti ho detto jeri che vedremo al mio ritorno a Genova . Se bisognasse aspettare la Primavera io temo che perderemo l'occasione. Chi sa in Primavera cosa diavolo avremo per le mani. Ma per ora sospendi ogni cosa. Vedremo alla mia venuta.

Penso che oggi Domenica tu avrai qualcheduno con te della famiglia e me ne consolo da lungi. Mi duole del male di Ricca ma spero che presto passerà. Salutami tutti - non ti occupare delle disgrazie de contadini - pensa alla tua salute.

tuo NINO.

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 16 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXVII

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 15 ottobre 1868

Cara Adelaide

Sono a Perugia da jeri sera. Quest'oggi ho cominciato a classificare tutte le mie carte e sono al lavoro a cui consacro tutta la giornata. Ho veduto a Firenze il ministro e l'ho trovato nelle stesse mie

previsioni: la guerra - il lavoro però della Camera non muterà l'indirizzo, perchè le illusioni e le speranze sono sempre all'ordine del giorno per molti.

A Firenze ho veduto a caso per istrada Abeille e Teodoro - partiranno mi dissero fra due giorni cioè domani - ho assistito al loro pranzo da Donney. Mi disse che mi avrebbe mandato al mio alloggio le cose nostre di campagna - ho lasciato ordine di riceverli e di prenderne conto.

A Firenze non ho veduto nessun uomo influente ne noto nel mondo politico. Così non so nulla di nulla. Dal linguaggio del ministro della guerra il governo mi parrebbe ancora slegato con Parigi - però egli non si è certamente confessato per me e con me.

In Ferrovia mi sono incontrato con due missionarj con cui ho attaccato conversazione. L'uno è persona che tu conosci di vista è il cugino di Colomba e figlio di quella Signora che si compiace sempre di fermarci breve è il *Lottero* - l'altro è il capo della missione a Torino e credo in Italia il fratello del Generale Durando (1) - ed è a lui che m'indirizzai perchè somiglia al fratello il Generale d'armata Giovanni Durando - del Lottero non era io certo ma lo ho indovinato dalla fisonomia dall'abito e dall'accento genovese. Mi parlarono con molto e visibile piacere e mi diedero notizie di Elena suora che tengono in gran stima.

Credo che a quest'ora avrai ricevuto il soldo dell'ultima quindicina di 7bre che ti fu spedito - e aspetto domani tue lettere che me ne assicurino.Io per ora non faccio che farmi mandare da pranzo dall'albergo *Il Progresso* il quale deve essere molto democratico: il mio ajutante l'ha fissato L. 1.50 il giorno senza vino che ho mandato a prendere da' Benedettini. Castelli potrà farmi la camera ma ha poco tempo perchè ho i 4 cavalli. Per ora non prenderò nessuno ma forse terrò il soldato che hai veduto a Genova a cui non darò da mangiare e mangerà co' rimanenti piantoni - più tardi vedrò se la Signora Calindri mi troverà una donna per cucina e casa ma ciò non farò in questo momento ma dopo che avrò finito la mia relazione alla Camera.

Appena vedrò che le comunicazioni colla Baviera sieno ristabilite chiederò un permesso per Giuseppina. Mi sarà molto difficile venire a Genova prima della Camera ! ! e sarà lungo ancora perchè i lavori dei falegnami alla nuova Camera sono ancora molto addietro.

Ah Genova è bella ma è lontana troppo ! Ma non voglio malinconizzarti - il mio Napier è magnifico. Saluti a tutti baci a bimbi. Addio

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Marcantonio Durando, visitatore della Congregazione dei preti della Missione, direttore delle Suore di Carità, fondatore delle Suore Nazarene.

DCCLXVIII

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 17 ottobre 1868

Cara Adelaide,

Ho ricevuto la tua del 13 ed jer sera quella del 14 - penso che devi aver la mia ultima da cui saprai che sono a Perugia. Ti ringrazio d'avermi scritto già due volte in così breve tempo - davvero che a Perugia sto volentieri perchè posso lavorar molto e sono bene in ufficio ed in casa. Ma passato il tempo del lavoro quando vado in camera e mi trovo così solo e mangio solo e non ho nessuno de' miei allora mi prende malinconia e rabbia insieme. Ma tutto questo finirà. Giova almeno sperarlo.

Ora veniamo alla Sig.ª Angelina: io non voglio assolutamente saperne più ed intendo che sia finita. Chi la raccomanda se la prenda - è la sola risposta che devi dare a chi viene a darti de' consigli - io non dico nulla de' torti di lei. Io non voglio che una cosa: voglio che lasci casa nostra: ecco tutto: è chiaro ? S'io vengo a Genova e la trovo in casa la metto fuori di cattiva grazia. Siamo dunque intesi. Sappi che io sono costretto a tener un soldato per casa, oltre il Castelli per i 4 cavalli, che non posso vendere in un giorno - che così fanno 3 uomini di servizio - *che così non può andare* - che ho bisogno di licenziare il Marco - che tu hai bisogno d'una donna pel bimbo

e che Angelina non serve per nulla, ne per te ne per me. Intendo che tu licenzii formalmente Angelina, e prevenga Marco che si prepari per rientrare al Reggimento. Quando io anderò a Firenze se vorrai ti manderò il mio soldato - tu cerca la donna e non aspettare a conoscerla al momento di affidarle il bimbo. Se poi tu non potessi allattare ed io ne sono contento, perchè questo latte di parenti non può giovare, tu avrai ancora bisogno d'una balia ed è naturalissimo che tu l'abbia in casa - quanti mai dobbiamo noi essere ? rifletti dunque e decidi una volta e manda al diavolo tutti i consiglieri.

Quanto al Bigna pagale 200 lire come mi chiedi. La commissione per Zemira la farò ma la farò, come dici, quando verrò - ma non sarà così subito; perchè quanto al Tirolo è cosa lunga, e la Camera non si raccoglierà che tardi - in xbre forse - cosiche io dovrò rimanere a Perugia dove del resto ho molto lavoro.

Baciami i bimbi - raccomanda loro lo studio - dille che mi scrivano una riga

tuo NINO

P. S. A giorni ti giungeranno i cristalli da Baden. Devono presentarti una fattura ch'io ho annotato e dichiarato che non pagherei tutto quello che in viaggio od in trasporto si fosse rotto - e che il tutto mi dovrebbe essere reso in casa e riscontrato.

Se questo accade mi avvertirai che provvederò pel pagamento.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXIX

A GIACOMO UGO

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 20 ottobre 1868

Caro Ugo

Ricevo in questo momento la tua del 18.

La mattina che tu partisti per Baden io ti cercai all'albergo ma non mi dissero altro che: è partito questa mattina e non seppi nulla

della lettera tua. L'ultimo effetto è di 5300. Bisogna ch'io paghi almeno un 500 franchi puoi dunque compilarlo di 4800. Se puoi unire qualche cosa mi rendi servizio se no pazienza.

L'effetto scade il 25

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXX

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 23 ottobre 1868

Cara Adelaide

Finalmente ti sei ricordata di me e del mio esiglio ! La tua lettera ultima è del 14 !

Tu mi scrivi di disgrazie e per sventura di disgrazie a cui io non posso recar rimedio alcuno. Io non sono con Menabrea, in termini tali da chiedere quello che Teresa, desidera - e davvero che la cosa mi parrebbe difficile per qualunque. Mi pare che per poco che vi riflettiate sopra v'accorgerete tutte e due, Teresa e tu, che mai il ministro d'un paese qualunque raccomanderebbe per un impiego all'estero un qualsiasi del proprio paese - tutti direbbero, o almeno penserebbero, che un impiego volendolo dare un ministro lo darebbe lui stesso e nel paese proprio. Se il ministro che raccomanda fosse un'amico che scrive ad un amico, allora la cosa sarebbe possibile - ma io non so in quali termini sieno i due - quello che so è ch'io non sono intimo di Menabrea e di nessun altro al Ministero degli Esteri per fare un passo efficace nella via che tu m'indichi. Me ne duole moltissimo ma io non ho modo di giovare al Bruno di Alessandria per ora. Fa le mie scuse a Teresa - ma io non posso fare altro che compassionarla.

Per l'altro Bruno, tu sai ch'io prima di partire l'ho raccomandato nuovamente a Rubattino ma che fino a tanto che le cose di quest'ultimo non si migliorino per la via dell'Egitto egli non potrà collocarlo nella sua amministrazione. S'egli fosse a Firenze io forse potrei riuscire quando fossi alla Camera trovarle un posto utile in una delle amministrazioni centrali delle Società industriali, ma a Genova io non so troppo dove mettere il naso. Se Teresa vede una cosa dove io possa dire una parola che me lo scriva per tuo mezzo ed io non lascierò nulla d'intentato.

Adesso bisogna ch'io ti parli un pochino di me - io sono seccato e quanto potrebbe seccarsi la Beppa che in fatto di seccarsi è maestra - io sono solo col mio cane - ho dovuto lasciar partire il mio soldato perchè il suo Reggimento ha cambiato Divisione ed io non ho diritto di avere più d'un soldato e ne aveva invece tre ciò che è troppo. S'aggiunga ch'io non sono benissimo in salute - mi tormenta un mal di capo diabolico. Il Castelli fa tutto quello che sa e può per me, ma tu sai ch'egli con 4 cavalli in scuderia deve naturalmente dormirvi - io dormo solo col mio cane - e quanto a guardia sono più che sicuro ma il *Napier* è ammalato e fa certi odorosi respiri di sotto che sono spesso minacciato d'asfissia - cosa che a te non piacerebbe affatto e che a me non lascia di dar rabbia - eppure il Napier è il solo compagno mio. In questo stato di cose dopo d'aver ben pensato ho scritto alla Padrona di casa del mio alloggio di Fojano una vecchia signora che mi mandi se può una donna che sia nota per domestica di cucina e che sappia assieme stirare e cucire. Ti debbo dire che il pranzo che mi viene dall'albergo non sarebbe ne cattivo ne caro - ma oltre che mi obbliga a momento fisso - mi secca perchè è quasi sempre freddo - e non siamo ancora in inverno. Debbo ancora aggiungere che questa vita di tapino non mi soddisfa. Aggiungo ancora che vado invecchiando - che sono pieno di malori che jer sera, per citarne uno, volendo mettere i piedi come dite a Genova *a bagno* è stato il più grosso affare del mondo per Castelli che non sapeva di senapa - che non sapeva dove scaldar l'acqua - che non trovava un recipiente qualunque etc. etc. che non la finirei più se volessi dirti tutto. Tu capisci che questo mi secca tanto come seccherebbe la Beppa - fin qui non ho ancora ne donna ne risposta dalla Signora di Fojano. Della Calindri non so perchè suo figlio non è più a Perugia ed io non ho modo di andare dalla Calindri che neppure so più dove abiti - quello

che sarà sarà. Se Angelina non fosse quella insensata che è sempre stata l'avrei potuta far venire - ma già lo so - lei non potrebbe comperare - lei non potrebbe lavare i piatti - lei non potrebbe far nulla di finito e mi ci vorrebbe una serva per essa - non ne parliamo dunque. Se mi viene una donna io la terrò fin che rimango a Perugia e quando dovrò andare a Firenze ella se ne ritornerà pel suo cammino a meno che non sia capace ed assestata da mandartela a Genova. Quello che è ben certo si è ch'io non posso ne voglio vivere così senza nessuno. Tu mi dirai quello che vorrai ma tu sei in casa co' tuoi figli ed io sono qui col solo mio cane.

Scrivimi e dimmi che Angelina non è più con te ed è andata con Dio. Bada che non voglio saperne assolutamente. Dimmi se il fabbro ha messo a posto i ferri sul poggiolo - dimmi se Bottaro ha mandato i quadri - dimmi cosa hai fatto per Marco - dimmi come stai tu - dimmi se il Dottore viene a vederti - dimmi se le bimbe suonano il piano e studiano - dimmi che tempo avete a Genova. Qui piove troppo spesso e fa freddo - dimmi se hai vento - dimmi cosa fa il Garibaldone - dimmi insomma tante cose.

Io lavoro molto e non potrò muovermi da Perugia per altri 15 giorni almeno - e tutto questo per la relazione del Bilancio (1) che metterei volentieri per stoppaccio di un cannone da mille.

Bisognerebbe che tu mi mandassi le mie mutande. Sono qui con tutti i fazzoletti sporci e non ho più che un paio di mutande ! Che razza di vita è la mia ! Ma finirà spero presto. Ti saluto affettuosamente

tuo NINO.

Baciami le bimbe ed il Baldone - perchè le bimbe non mi scrivono una riga ? la Beppa io non potrò accompagnarla per ora ! !

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) La relazione di minoranza sul Bilancio della Guerra. Vedila in *Atti parlamentari*, Camera dei deputati, stampato 169 D, Leg. X (1867-1868).

DCCLXXI

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 28 ottobre 1868

Cara Adelaide,

Ho ricevuto jer mattina la tua del 25 a cui non ho potuto rispondere subito perchè il mio lavoro era cominciato e non poteva interromperlo per scrivere - e poi a dirtela tutta tutta io era di cattivo umore perchè tu mi lasci tanto tempo senza una riga di conforto. Oggi sono più calmo e rispondo.

Quanto a me di salute sto bene - i miei piccoli malori sono pressocche guariti - i piedi messi nell'acqua una sola notte mi hanno guarito dal male al capo e non sanguino più dal naso. Sono sempre solo in casa - da Fojano nulla - ne donna di servizio ne risposta. Io a dirtela schietta non ho cercato e non cercherò della Signora Calindri perchè non voglio gente che mi farà de pettegolezzi - che anderà a ridire quello che mangio - le mie piccole provviste di biancheria etc etc. Se viene una donna da fuori sta bene. Se no ne starò senza - dell'Annunziata non so che farne e delle altre che potrei avere del genere della domestica ultima che tu hai veduto non voglio saperne neppure. Io starò così fino al 20 in cui aperta la Camera dovrò pur troppo andare a Firenze. Mi secca pel pranzo che mangio freddo perchè o non vado subito, e qualche volta non posso, o perchè qui il clima è più che autunnale, ma anche di questa farò come chi non può e vuole fare diversamente. Tu mi ripeti che Angelina farebbe per me. Ma non ricordi ch'essa non vorrà comperare - ch'essa non vorrà lavare i piatti - ch'essa vorrà mostrarsi Signora che poi quando io non fossi a Perugia essa avrà paura a dormire sola etc. etc. So bene che oggi ti dirà che farà tutto ma poi una volta stabilita io non potrò mai servirmene. Cosa ha fatto in casa ? Io non ho bisogno di

dirlo a te - ha sempre voluto essere a tavola con noi - ficcare il naso come padrona quando vengono parenti in casa - non ha mai voluto riconoscersi cameriera - non ha mai voluto mangiare coi rimanenti di servizio, coi quali è sempre in gare piccine ed ha quasi sempre torto - e quello che non aveva mai passato un certo limite lo ha oltrepassato ultimamente con te: mancandoti di rispetto dinnanzi a parenti stessi. Oggi piange e si dispera ed io non me ne addoloro ed assolutamente voglio non solo che sappia che non deve rimanere in casa tua ma voglio che se ne vada prontamente. Coloro fra nostri che la compassionano tanto perchè non la prendono essi ? Non me ne dir più mai una parola - e sia finita con la sua andata. Tu avresti invece dovuto cercarmi una donna di qualche età che potesse servirmi a Perugia - che avrei potuto anche portarla con me a Firenze e mangiare in casa se non dove sono in un'altra che cercherei. Spenderei assai meno a Firenze tutte le spese sommate - ma tu dici che non puoi trovarla - ora se tu non puoi trovarla a Genova come vuoi ch'io la trovi dove non conosco nessuno ? Pensaci un momento - perchè già tutto l'inverno io dovrò stare a Firenze e tu non potrai muoverti così presto come credi - del resto io da Firenze potrò venire alla Domenica.

Mi piace che tu non abbia rimandato Marco - egli è un originale ma nel fondo fa bene abbastanza.

Ringrazio Beppa della sua letterina - è singolare che Riccarda e Badi non mi mandino un saluto di loro pugno. Sono dunque così lontano !

Bacciameli tutti e tre - e bada a star bene che è il più importante. Col mese nuovo ti manderò vento. Io lavoro molto e forse troppo sempre pel Bilancio !

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXXII

Alla moglie

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 31 ottobre 1868

Cara Adelaide,

Ho ricevuto jer sera la tua ultima colla data del 29, e te ne ringrazio. Questa volta non hai lasciato passare 8 giorni ma 4 la penultima tua essendo del 25. I miei incomodi sono veramente diminuiti - il capo e la vista qualche volta m'inquietano un poco per cui ho bisogno di sospendere momentaneamente il mio lavoro - ma sono cose da non badarci gran che per ora. Tu avrai ben altri fastidii al tempo in cui sei della tua gravidanza.

L'altro jeri sul pomeriggio è finalmente giunta la donna da Fojano - non dico nulla di essa fin qui - jeri mi ha fatto cucina e ne sono contento per questo - a sentirla farebbe da cucina laverebbe sarebbe abile nello stirare e sa di ago - vedremo. Credo che sia più magra della Luigia - che non lo è poco. Mi pare che si trovi un po' dispersa in questa gran casa vuota di gente e dove io non sto mai di giorno e solo il cane è padrone - vedremo - del salario non ha voluto dirmi nulla dicendomi che vedrò cosa possa meritare - è giovane anzi che no ma bruttina più che altro piccola della persona e non so di quanta salute - neppur questa deve essere la donna di cui abbisogno - ma mi sono già occupato troppo di ciò per una lettera. Quanto ad Angelina se tu ascolti il consiglio di Colomba non troverai più modo di sbrigarti di lei - ed io non la intendo così - ma non voglio più parlarne perchè te ne ho detto anche troppo - io faccio conto ch'essa sia uscita e credo che alla mia venuta a Genova verso la fine di novembre ! ella non sarà in casa altrimenti io ne farò una delle mie malgrado tutti i vostri riguardi. Siamo dunque intesi e non me ne dir più nulla in modo assoluto.

Quanto a quella mia simpatia di Signora rispondo che non posso far nulla per lui da Perugia che non sono in rapporti con Balduino

da molto tempo e non mi sento di scriverle - e non lo farò. Se andando a Firenze lo vedrò non mancherò di tastare il terreno - mi pareva che la Signora antipatica aveva abbandonato questo pensiero e sono certo che me ne hai scritto qualche cosa.

Tu mi dici che lavori ed io me lo so che tu lavori troppo sempre - ed è quello che mi secca molto perchè sono sicuro che ciò ti succede perchè le cose tue non sono bene combinate ed è in gran parte colpa di aver voluto tenere tanto tempo una donna da nulla. Noi avremo potuto avere un'aja che parlasse qualche lingua straniera e i nostri bimbi parlerebbero questa qualunque lingua. Così tu sei una cameriera ed i bimbi parlano appena l'italiana ! non ci posso pensare senza sentirmi pieno di stizza !

Io non sono contento di Canessa - ho sentito suonare l'altro giorno la bimba della Signora Defornari, che è qui col Generale, ed è ben diversamente ammaestrata - e non sono che 16 mesi che impara. Quanti anni sono che studia Giuseppina ? e vedere ch'ella suona senza nessuna espressione mi fa rabbia perchè la Signora De Fornari mi ha ben fatto capire che è tutta questione di metodo ! anche qui siamo stati più che infelici.

Ma noi non potremo rimanere lungamente a Genova purtroppo e sia che mettiamo stanza a Firenze o altrove bisogna mutare in meglio anche in questa parte dell'insegnamento.

Approvo quello che tu mi hai detto per Giuseppina nella penultima tua lettera ch'essa non vada più alla scuola - tanto più che quella scuola non mi ha mai soddisfatto - mi rimane un pensiero sul quale io sono andato riflettendo da che mi hai scritto sopra questo argomento - non dovremo noi pensare a farla maestra ? pensaci un momento perchè è una questione ch'esige riflessione - tu sai che noi non siamo in acque da darle una dote: e se non trovasse marito ed io morissi presto come farai tu con poca pensione ? e se tu pure lasciassi la vita come vivranno queste nostre bimbe che sono tutto il bene nostro su questa terra - il Garibaldi sarà buono perchè sono sicuro del suo cuore - ma anch'egli prenderà moglie, e allora ? chi sa e può dire cosa è riservato alle nostre creature - dunque provvediamo fin che siamo in tempo - dimmi quando avrai deciso qual'è la tua decisione ma non t'affrettare perchè è cosa grave assai. Che Garibaldi stia molto nella corte io non me ne affliggo per ora - il tempo dello studio non è ancor giunto per lui - ed è meglio che stia all'aria aperta che

chiuso in casa. Solo è vedere che nella corte non abbia a prendere cattivi esempii in più grandi di lui - bisogna che tu vegli su questo - ma se va alla scuola anche questo pericolo perde molto.

Ti spedirò domani o dopo il vento per la pigione. Mi duole al cuore che Riccarda non mi mandi un saluto mai - temo qualche volta del cuore di quest'angelo - è vero che è piccola ancora ma ella vuole essere coltivata.

Addio tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXXIII

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 5 novembre 1868

Cara Adelaide

Ho ricevuto jer sera la tua del 3.

I miei incomodi sono cessati - dopo l'ultimo pediluvio, non ho più avuto bisogno d'altre cure - la causa di questi incomodi me la spiego: i strapazzi del campo; i bagni, che solitava prender tutti gli anni, e che non ho preso in questo - e poi sono inchiodato , dalle 7 di mattina alle 5 di sera. Alle 7 di sera sono a letto - faccio poco e nessun moto, solo passeggio dopo il pranzo dalle 6 alle 7 ed alla mattina pure dalle 6 alle 7 - ed è forse poco - tutto questo però non durerà ancora molto. La mia relazione è terminata, e la sto ritoccando qua e là - ma risente del mio umore. E' scritta con molta acrimonia, e laddove esamino i pericoli a cui siamo esposti dalla parte di Francia, dico cose molto veementi della politica Francese, e facendone la storia dal 1859, tocco alla fede rotta a Villafranca, alle cannonate dell'ammiraglio Francese a Gaeta, alle minacce dell'epoca di Mentana, alla violazione della Convenzione, colla formazione della Le-

gione d'Antibo, alle risposte date alle eccitazioni di sgombro coll'insolente *jamais,* ed alle nuove opere di difesa ordinate; etc. etc. tutte cose verissime e provate, ma che i miei colleghi, Lamarmora è compagni, non vorranno che si dicano - ma io non toglierò nulla, e andrà com'è, o non avranno il mio lavoro che pubblicherò come espressione di minoranza.

Di questi giorni andrò a Firenze, per consegnare il tutto alla stampa, prima che i miei colleghi possano opporsi alla pubblicazione. Andrò ma ritornerò subito. Da Firenze se le cose me lo permettono - nel caso ch'io possa, farò un passo a Genova, per abbracciarti insieme a miei bimbi - i miei bimbi che amo tanto e che jer sera mi hanno fatto tanto piacere colle loro letterine - perchè il Badi non ha messo una riga ? Mi avrebbe fatto tanto piacere !

Di quello che mi dici di Beppa ne riparleremo a voce - io credo che la cosa dobbiamo farla: ma dove ? a Genova od a Firenze ? è una questione grossa per noi, perchè io non voglio vivere così solo. A Firenze vi sarebbe anche il vantaggio di avere vicino il Badi, che dovrà essere in collegio a Prato od a Siena. Basta vedremo cosa accadrà in Primavera, relativamente alla guerra, e poi decideremo insieme. Ad ogni modo non prendere néssuno impegno finchè non ne abbiamo discorso insieme.

Quanto ad Egidio, non aveva veramente ben capito, o non riteneva abbastanza la cosa. Credo però che in fatto la cosa, se siamo in tempo, non sarà difficile - io non posso farlo per lettera però. Vedrò a Firenze di fare qualche passo alla prima occasione che mi si presenterà.

Di Angelina io non voglio saperne assolutamente, e non so vedere come tu mi voglia provare oggi che non ha fatto nulla di male. Non la voglio perchè non mi serve - e perchè non la voglio: è chiaro? Bada ch'io non la trovi in casa al mio giungere a Genova, perchè la metto fuori di casa senz'altro - puoi rispondere agli avvocati che si cambino in clienti e che se la prendono loro.

Vedrò se mi sarà possibile di scrivere a Checco (1) per la commissione di Carlo - ma sai che da molto tempo non si scriviamo, e non siamo bene.

La donna di casa fa bene di cucina e stira bene - quanto al lavare fin qui non è assestato il modo di asciugare - faccio fare il servizio di casa per camera e caffe alla mattina, ad un piantone che dorme in casa. Di tutto questo non ho lagnanze per ora almeno.

La spesa monta in media a 3.50 al giorno meno il vino che pago 35 centesimi il litro.

Addio baciami i bimbi

tuo NINO.

P. S. San Marzano che è ritornato di permesso ti saluta. Busetto è in missione del Governo nelle provincie meridionali.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il fratello Francesco.

DCCLXXIV

A ETTORE BERTOLÈ VIALE

Perugia, 6 novembre 1868

A S. E. il Ministro della Guerra,

La Rivista Militare italiana pubblica una relazione della Guerra del 1866 in Germania ed in Italia tolta da Documenti ufficiali Austriaci. In quella parte della relazione che si legge nella dispensa IX della rivista a pag. 331 vi sono cose che non sono vere e che offendono e me personalmente come comandante della 7ª Divisione, e parte delle truppe che la componevano. Chiedo all'E. V. la facoltà di pubblicare una rettificazione e chiedo che questa rettificazione venga accolta nell'Italia Militare o nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

BIXIO.

Inedita. Da una minuta conservata nella B. U. G. La rettifica del Bixio fu pubblicata nell'*Italia militare* del 15 novembre 1868. Eccola:

« La *Rivista militare italiana* pubblica un sunto della *Relazione della guerra del* 1866 *in Germania ed in Italia* tolta dai documenti ufficiali austriaci. Quella parte della relazione che si legge nella dispensa IX, settembre 1868 a pag. 331, contiene cose meno che esatte e che feriscono, e me personalmente, come comandante della 7ª divisione, e parte delle truppe che la componevano; è quindi mio dovere di rettificarle.

La relazione austriaca, come è tradotta dalla *Rivista* a pag. 331, dispensa IX, dice:

« Il tenente colonnello Rigytsky con circa 3 squadroni riesce all'angolo « nord-ovest di Villafranca, dove erano radunate grosse masse serrate di fan- « teria nemica con artiglieria, le quali però si lasciano avvicinare gli ussari « senza far fuoco; molti gruppi di soldati, che sembrano uscire dall'abitato, « si fanno loro incontro e depongono le armi, assicurando che anche le truppe « ricoverate in paese sono disposte a rendersi. Ciò induce quell'ufficiale supe- « riore a mandare un parlamentario a Villafranca, dove si distingue un gene- « rale col suo stato maggiore; questi è il generale Bixio, che accoglie il par- « lamentario con modi cortesi, ma respinge assolutamente la proposta di resa. « Poco dopo un colpo di cannone fa ritirare gli ussari che stavano fermi aspet- « tando l'esito delle trattative ».

La relazione in questa parte è meno che esatta: le posizioni non solo al nord-ovest, ma tutte quelle che allacciano le strade che da Villafranca mettono dall'ovest al nord-est pel nord fuori di essa, furono occupate da me colla 7ª divisione; la divisione di cavalleria di linea, che io ho comandato dal pomeriggio del 24 giugno fino all'alba dell'indomane a Roverbella dove la riconsegnai al generale Maurizio De Sonnaz.

Io aveva ancora due altri squadroni leggieri e 22 pezzi d'artiglieria, di cui 4 delle batterie a cavallo e 18 della brigata mia. Con queste truppe io aveva ordine di coprire la ritirata dei corpi che sfilavano verso i ponti del Mincio. Noi eravamo intatti e non avevamo combattuto che poco alla mattina. Nessuno del nemico si avvicinò a noi mai, che non fosse ricevuto come era mio dovere di farlo. Certo nessuno depose le armi. Io anzi durai fatica a contenere le mie truppe nelle posizioni, perchè avrebbero voluto slanciarsi più che io non giudicava prudente di farlo. Nessuno certo uscì da Villafranca per deporre o consegnare armi all'inimico, che avrebbe sfuggito seguendo la strada di ritirata, invece di avanzarsi verso di esso uscendo dall'abitato, se per abitato s'intende parlare di Villafranca, che ci era alle spalle, invece di qualche cascinale dinanzi ed a distanza notevole dalla fronte nostra, dove avranno potuto raccogliersi dei dispersi e dei feriti dalle posizioni abbandonate da altri corpi. Il parlamentario che si dice ad arte ricevuto da me cortesemente, e per giustificare lo invio del quale s'inventano tante favole, fu ricevuto da me ben altrimenti che con cortesia. Io mi credetti insultato dalla proposta che egli mi portava, indegna di lui, di chi lo mandò e di chi ha cercato poi di giustificarla. Credetti anche che fosse venuto col pretesto di parlamentare, ma veramente per vedere se riusciva a giudicare le nostre posizioni e la forza con cui erano occupate. Uditolo proporre al capitano Busetto dello stato maggiore, non so che di resa, slanciai il mio cavallo al suo incontro, gridandogli di girare in fuori... Sono ben certo d'avergli detto: « Lei viene ad insultarmi ed « io dovrei arrestarla e farla legare ad un albero; e se le lascio la libertà, lo « faccio perchè lei vada dal suo generale e gli dica in mio nome, che dovrebbe « sapere come prima di offrire capitolazione alle truppe italiane, che sono in « posizione, bisogna batterle, e che noi siamo qui ad aspettarlo. Vedremo chi « sarà l'ultimo a lasciare il terreno »; e dissi altre cose che torna inutile il ripetere oggi. E' questa per avventura la cortesia a cui allude la relazione ufficiale austriaca ?

Partito che fu il parlamentario, il nemico venne a noi, e bisogna esser giusti e dire che venne a noi con molta bravura, con molto ardimento. L'esito finale è detto abbastanza esattamente dalla stessa relazione:

« Furono accolti dal fuoco delle batterie e dei quadrati nemici ch'essi attaccarono bensì con vigore ma inutilmente ». E poco prima aveva già detto: « A poche centinaia di passi da Villafranca, una fitta catena di bersaglieri, dietro cui si vedono formati i quadrati, obbliga col suo fuoco la colonna Bujanowich a ripiegare indietro sino alle Gofardine »; e più sotto soggiunse pure: « il colonnello Bujanowich che era ritornato all'attacco coll'appoggio dell'artiglieria e cavalleria del colonnello Pulz, intese il rumore dell'attacco dall'altra parte della fossa Berettara, s'affretta egli pure a marciare verso l'angolo nord di Villafranca; ma anch'esso deve ritirarsi dinanzi al fuoco preciso ed aggiustato dei quadrati nemici. Il colonnello tenta bensì con una trentina d'ussari, che avevano ancora i cavalli in istato di far qualche cosa, di gettarsi sopra una batteria postata al punto di separazione delle strade: ma anche questo tentativo è mandato a vuoto dal fuoco di un quadrato di bersaglieri; ed il colonnello Bujanowich cade gravemente ferito a pochi passi dinanzi al quadrato ».

Se le truppe facevano questa resistenza di notte, come la relazione nemica lo riconosce, mentre le alture di Custoza erano illuminate di fuochi di gioia, ed il nostro esercito lo si sapeva in ritirata, vuol dire, che non avevano il morale così a basso livello, come la relazione afferma, quando per giustificare l'invio d'un parlamentario inventa « i molti gruppi di soldati che « sembrano uscire dall'abitato e si fanno loro incontro e depongono le armi, « assicurando che anche le truppe ricoverate in paese sono disposte a ren- « dersi ».

Noi lasciammo le posizioni fuori di Villafranca alle 9½ di sera, e dopo che il nemico non dava più segno di molestare una ritirata che io aveva avuto ordine di iniziare alle 5½ pom. in quel modo che giudicassi meglio eseguirla. Alla mezzanotte noi eravamo ancora al bivio delle strade Quaderni -Villafranca con tante forze quante bastavano per far rispettare i nostri passi e coprire i ponti sul Mincio che abbiamo ripassato la mattina alle 8 parte a Pozzuolo e parte a Goito.

L'animo delle mie truppe era certamente scosso, ma tanto saldo ancora da riprendere l'offensiva; e lo dico oggi perchè è una verità che dissi anche allora a chi me ne chiese d'autorità. Quanto asserisce la relazione austriaca in contrario è un'offesa e calunnia che respingo, ma che non muta lo stato delle cose d'allora.

Perugia, 6 novembre 1868

Il luogot. Generale
Bixio »

DCCLXXV

A Enrico Cialdini

Perugia, 7 novembre 1868

A S. E. il Generale Cialdini,

Adempio alle prescrizioni contenute nella lettera N. 205 riservata dell'E. V. e riflettenti il Maggior Generale Cav. Druetti le quali mi ordinano di rispondere alle quistioni poste dal Ministro della Guerra, nelle lettere N. 195 data 15 Giugno e N. 209 data 6 luglio 1868 che dicono ch'io informi: « se il Generale Druetti sia o meno « dotato di quel criterio militare necessario nell'esercizio della sua « carica, e quale il suo contegno verso le truppe da esso dipendenti ».

Per la prima parte che si riferisce al criterio militare io debbo prima di tutto dichiarare che sono proprio in condizione di dover dire che mi mancano gli elementi d'apprezzamento che, per poco che il giudizio mio debba contribuire ad una determinazione di qualche gravità, io non mi sento di rispondere - ed è naturale che sia così - io non conosceva neppure di nome il Generale Druetti, quando nel novembre del 1867 venni al Comando della Divisione di Perugia, dove l'ho trovato colla sua Brigata - e dove egli rimase fino al momento di recarsi al Campo di Fojano. Prima dunque del Campo di Fojano io ebbi sotto a miei ordini il Generale Druetti 8 mesi circa - ma lui distaccato a Terni, od a Spoleto, al Comando della sua Brigata, ed io a Perugia od alla Camera. Inutile dire ch'io non ebbi possibilità di riunire le truppe mai. Il Generale Druetti risiedeva nel primo tempo di cui parlo a Spoleto col 46 Fanteria - il 45 era in Perugia - ebbi il pensiero di procurarmi un terreno per esercitazioni di Brigata, che Perugia non ha neppure per un Battaglione, e poter quindi raccogliere il Reggimento di Perugia di Spoleto e qualche batteria - il terreno lo ebbi dal Municipio di Perugia e quello che è ancora più lo ebbi senza spesa del Governo - erano e sono sempre a disposizione del Governo purchè voglia accettarli una 15na d'ettari di terreno appropriato alle vere esercitazioni di Brigata - inoltrai la domanda al Ministero, parlai e pregai il Ministro, il Segretario Generale, il Direttore Generale da cui più specialmente dipende la cosa tutto fu inutile non ottenni neppure una risposta! Se avessi avuto

questo terreno avrei proposto all'E. V. di riunire a Perugia i 2 reggimenti di Fanteria di cui uno stanzia a Spoleto, come avrei potuto avere qualche squadrone della stessa Brigata di cavalleria, richiamandolo da Foligno, un Battaglione di Bersaglieri e qualche Batteria - ed in questo modo avrei potuto vedere e giudicare e potrei oggi riferire con più asseveranza che non potrò. Venuto il momento del campo di Fojano avrei pure potuto vedere e giudicare con maturità le truppe ed i capi ma l'E. V. sa che prima che le truppe si raccogliessero al Campo si erano modificati i regolamenti d'Esercizio e di Manovra, e si stavano allora allora mutando le armi. Com'era dunque naturale, le truppe erano ai primi elementi della loro istruzione - i meglio instruiti avevano appena imparato la scuola di compagnia, e sono occorsi molti giorni relativamente prima di poter procedere a qualche cosa d'insieme. Venuto il momento delle esercitazioni di Brigata, il Druetti fu il primo che potesse eseguire colla sua, la cui istruzione era più avanzata delle altre. Quel giorno veramente il Generale Druetti fu infelicissimo - nessun concetto - nessun movimento da cui si potesse capire un pensiero militare - ma è egli bastevole un giorno di manovra per giudicare un uomo ? e un uomo che si sapeva osservato ed era amareggiato da particolari disgrazie di famiglia e da comunicazioni anonime ingiuriose fattele ufficialmente che lo sconvolsero visibilmente.

Dalla scuola di Brigata in terreno di esercitazioni ordinarie di piazza d'armi passammo alle esercitazioni in terreno materiale - alla marcia - alla presa di posizioni - i Generali avevano intera libertà d'azione - il terreno si prestava. Debbo dichiarare che il Generale Druetti non mi lasciò una grande impressione del come intendesse il terreno - ma debbo dire degli altri suoi colleghi lo stesso - o quasi lo stesso. Ma qui pure bisogna avvertire che il tempo ci mancò a tutti per giudicarli e per giudicarsi. Per esempio io indicava delle posizioni da occuparsi ed ordinava che fossero studiate da Generali accompagnati da loro capi di corpo ed uffiziali di stato maggiore - che fossero studiate come amici e nemici e per tutti e due i casi che fossero percorse in tutte le direzioni - avevo fatto loro distribuire le carte - ma tutto questo non si faceva da nessuno di loro con quell'amore, con quella passione, che è necessaria; e veniva il giorno della fazione, che i più ignoravano i luoghi, o quasi - il Druetti era in questo come gli altri. Certo io non tralasciava di ammonire nel momento

della critica delle operazioni - ma il tempo mancava per ripetere quanto importava le stesse cose. Certo se il Campo fosse stato un vero campo ed avesse durato 2 o 3 mesi e le truppe fossero venute a Scuola di Battaglione, Squadrone, Batteria ultimata, allora avrei potuto insistere tanto nelle esercitazioni di guerra, nelle marcie, nelle prese di posizioni da avere un idea esatta e delle truppe e dei capi di corpo e dei Generali in tutte le mie esigenze in modo da dire oggi con intera asseveranza parmi così e così - ma ripeto come e con quale fondamento si può giudicare se veramente un uomo sia fornito di criteri militari in questa parte che ho discorso da quel poco che facciamo e possiamo far noi ne campi nostri e segnatamente nell'ultimo in cui tutte le istruzioni di cose e le stesse armi portate ci erano mutate e dove tutto è così meschino che cominciando dall'acqua potabile e procedendo fino all'ultimo de bisogni del soldato esige una preoccupazione continua dei casi d'ogni unità militare in modo da non lasciarle respiro per nulla che si elevi a qualche altezza ed a nuovi studi ed occupazioni ? Unisco in allegato un lavoro del Generale Druetti, di cui lo richiesi al campo, e da cui l'E. V. potrà vedere e com'egli intende questa parte dell'istruzione delle truppe - le idee ch'egli vi espone mi sembrano esatte tutto che esposte mediocremente.

Lasciando dunque quella parte del criterio militare che si riferisce più specialmente al comando delle truppe nelle varie esercitazioni per passare a quella non meno importante del comando delle stesse truppe nelle ordinarie e giornaliere funzioni del Comando di Brigata, in tutto quello che è andamento disciplinare dei corpi come vigilanza, istruzione, previdenza, iniziativa, e rapporti coi capi di corpo immediati o superiori, conoscenza degli uomini, abilità nel contatto e simili, io devo dire che il Cav. Druetti non mi pare fornito dei criterj necessarj a governarsi irreprensibilmente. Lo si è veduto nelle cose che hanno reso necessario mutare il colonnello del 45 Cav. Leone - lo stesso in quelle che produssero il mutamento del V. Colonnello Scoffiero del 46 e si deve dire lo stesso nelle vertenze dei maggiori Mattioli e Nerici - non ha veduto il G.° Druetti in tempo gli inconvenienti; e quando questi sono divenuti tali da provocare misure straordinarie, allora ancora si mostra incerto di consigli e senz'ordini. Sono accaduti in Terni dei clamori al momento del congedo di una parte delle truppe formanti una classe - egli, il G.°

Druetti, non riferisce a chi deve e prende da se misure inferiori al bisogno - provoca quindi reclami ed ammonizioni dal Comando d'Armata - vedutosi in fallo non sa ne tenta neppure spiegare la sua condotta. Nella vertenza dei maggiori Nerici Mattioli - per avere informazioni si rivolge ad inferiori lui stesso: insomma in tutto questo che ho ricordato non seppe governarsi come un Generale lo deve, e prima che le cose sieno giunte a maturità e dopo.

Mi rimane a dire della seconda parte della quistione posta dal Ministero cioè quale sia il contegno del Generale Druetti verso le truppe da esso dipendenti. Io prendo qui «il contegno» nel senso delle forme esteriori del suo contatto colle truppe, piuttosto che della intera condotta sua verso di esse; lo prendo nel senso di riferire, secondoche mi pare, se il Generale Druetti, pecchi o no, di quel modo di andare alla buona quasi senza governo di se, e senza quella gravità che è necessaria a chi deve comandar truppe ed ispirarle rispetto, e non tanto secondo le regole della convenienza, che varia secondo le persone e le circostanze, ma secondo le norme immutabili del decoro che sente chi sente la propria dignità e regola i discorsi, gli atti propri in modo da ispirarle ad altri.

Chiarito in questo modo come io intendo la quistione postami dal Ministero, rispondo che da quanto ne so il Generale Druetti piuttosto pecca oggi per soverchia gravità e tocca molto davvicino il sussiego e l'affettato - se non lo raggiunge.

Bixio

Inedita. Da una minuta conservata nella B. U. G., con la seguente annotazione: « Spedita con poche varianti e dettata al colonnello St. Marzano N. 343 prot. confidenziale ».

DCCLXXVI

A Enrico Cialdini

Perugia, 9 novembre 1868

A S. E. il Generale Cialdini,

Prego l'E. V. di accordarmi il permesso di recarmi a Firenze e di rimanervi per qualche tempo. Ho ultimato la relazione del Bilancio e desidero farla stampare prima di leggerla alla sotto commissio-

ne e quindi alla Commissione Centrale. Non so bene quanto tempo mi occorrerà per la stampa, ma devo nel frattempo richiedere dal Ministero alcune spiegazioni e compilare d'accordo la situazione generale delle forze da Bilanciarsi ed altre cose di qualche importanza riflettenti i servizi che l'esercito presta per la sicurezza pubblica, Brigantaggio malindrinaggio etc. etc. etc. cose che non potrei far lontano da Firenze.

L'E. V. avrà senza dubbio presente ch'io avrei dovuto spedirle il mio rapporto sul Campo di Fojano. Debbo dirle che questo lavoro è abbozzato ma non ultimato - intendo di far un lavoro che svisceri un po' a fondo questa importante materia e non mi è bastato il tempo fin qui. Prego quindi l'E. V. di concedermi un tempo maggiore perchè io possa farlo come l'intendo - aveva sulle spalle un lavoro speciale sull'importanza dell'Arsenale marittimo di Venezia quando mi capitò la relazione del Bilancio ch'io ho compilato in modo che non mi sarà facile farla accettare da miei colleghi della sotto commissione - ma essendo ben deciso a persistere nel mio concetto a pubblicarla com'è, non fosse che un lavoro di minoranza ho dovuto occuparmene con qualche preoccupazione - mi è quindi mancato il tempo ed oggi siamo già innanzi troppo per ritardare la stampa.

Spero dunque che l'E. V. mi accordi il permesso per Firenze e mi conceda il tempo maggiore che le chiedo pel lavoro sul Campo di Fojano.

BIXIO

Inedita. Da una minuta conservata nella B. U. G., con l'annotazione: « spedita senza varianti copiata da St. Marzano. N. 334 prot. confidenziale ».

DCCLXXVII

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 9 novembre 1868.

Cara Adelaide

Come vedi dalla data non ho mosso ancora da Perugia. Ho però scritto a Cialdini questa mattina, cioè poco fa, che mi permetta di

recarmi a Firenze dove dovrò rimanere qualche tempo per la pubblicazione della relazione del Bilancio. Le ho chiesto maggior tempo pel mio lavoro finale sul campo di Fojano di cui una parte l'ho spedita già - e quella più dolorosa per me come sono i rapporti sulla capacità dei capi di corpo e Generali di cui pur troppo taluni dovranno essere tolti di posto. Conto che prima di dopo domani non potrò partire.

Ti spedisco L. 250 e non più perchè il rimanente te lo porterò io stesso venendo a Genova. Se però non potessi muovermi subito da Firenze, allora ti spedirò il rimanente insieme col denaro pel fitto di casa - penso che questo tempo non faccia difetto per la casa. Se tu però avessi sentore che il scrittorale della casa Pallavicino facesse domande telegrafami subito ch'io posso mandare anche per telegramma. Mi pareva che nella tua lettera tu mi dicessi che potevi andare fino al 20 - mi pareva veramente troppo ma non [ho] pensato a rileggerla e così sono venuto fin qui senza mandarti nulla. Ma tu mi scuserai ad ogni modo perchè sei buona sempre.

Mi dici che i tuoi incomodi non sono diminuiti - e lo credo anch'io povera creatura che fino a che non ti sarai sgravata non diminuiranno - ma però non ti senti male relativamente: non è vero? Credo che tu mi darai una bella bimba - ti lascio libera di scegliere di farmela di somiglianza alla Ricca come alla Beppa - tu dirai ch'io ho un bel scherzare ma tu che porti il peso da mesi non te ne senti voglia - dimmi scrivendomi di quanti mesi sei chè davvero non lo ricordo. Mi pare di 8: non è vero?

Quanto alla culla io non so se Abeille te l'abbia lasciata da me a Firenze - ma inclino a credere di no - mi pare che te l'avrebbe scritto - ad ogni modo appena io sia a Firenze ti avvertirò subito.

Mi fa piacere che Nino (1) sia a Genova. Se tu potessi bisognerebbe andarlo a prendere alla Domenica - perchè tanto più a Genova sapranno che è mio nipote e non vorrei che ci credessero male col ragazzo - ciò potrebbe nuocerle presso i suoi compagni come presso i suoi capi. Se tu non puoi andare come credo bisognerebbe che pregassi qualcheduno de tuoi di presentarsi alla scuola per avvertire che siamo a Genova e che desideriamo averlo nei giorni in cui è permessa l'uscita. Bisogna evitare che la celebre *cognata* vada a vederlo - le nuocerebbe presso i suoi. Io venendo a Genova anderò a vederlo. Se viene da te siile gentile e salutamelo - dille che mi scriva una riga

che mi farà piacere. Suo padre è un cane ma lui mi pare un buon ragazzo. Scrivo oggi a suo padre a Napoli per vedere se può trovare la cosa per Mari.

Quanto al ritirarsi dalla posizione che Checco ha a Napoli io non ci credo - egli non può avere di che vivere a meno che non voglia vivere facendo a Chiavari quello che fa a Napoli da privato applicandosi alla stessa industria - ma allora non andrebbe a Napoli ma a Genova. Questo mi pare - egli non guadagnava 10 mila lire - che ne spendesse anche soli 3 - dal tempo che è a Napoli non potrebbe vivere con quello che può aver messo da parte - a meno che non abbia guadagnato in altro modo - breve io non credo nulla di questa storia. Tu mi hai l'aria di lamentarti al suo paragone - davvero ch'io non l'invidio. Mi è più caro la mia famiglia e tu che tutto il denaro che può aver lui - egli avrà una casa ed una villa se vuoi a Chiavari - ma e sua moglie dov'è ? Ma basta non ne parliamo.

Per Egidio farò se potrò e se sarò in tempo ma non me ne parlar più perchè mi secca il pensiero della Signora Marianna ch'io vorrei distante da te mille miglia come quell'altra Mariannina - Angelina che il diavolo ci ha portato nelle gambe.

Chi è l'Eduardo che va a Parigi ?è figlio di Luigia ma quale ? Salutami Luigia - dille che se chiedono suo figlio per Parigi io lo vedo andar mal volentieri perchè non piacerà certamente - ma basta non dirle nulla che essa potrebbe dolersene ed è inutile - facciano come vogliono.

Salutami tutti e baciami i bimbi.Scrivimi a Firenze. Come siete a Genova per temperatura ? Qui tutti sono in manicotto - ed io ho il cammino acceso. Abbiamo il tempo alla pioggia da 4 giorni.

Vedrai forse su giornali una mia lettera relativa alla campagna del 1866. Ho dovuto rettificare la relazione austriaca bugiarda.

tuo NINO.

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 9 dell'estratto. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) E' figlio di Francesco Bixio, il quale viveva separato dalla moglie Rosa Conte, ed era impiegato di banca.

DCCLXXVIII

A Carlo Cadolini

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 10 novembre 1868

Signor Cadolini Carlo

L'Ingegnere suo figlio, mio collega alla Camera ed antico mio compagno d'armi ed amico, mi rimetteva in Genova alla mia famiglia da tempo 100 Kilogrammi di Lino di cui lo aveva pregato. Io che sono condannato a dover fare più cose che non vorrei ho sempre dimenticato di rimettere il costo che ammonta L. 210 come da fattura rimessa a casa mentre io era in viaggio in Germania. La prego di scusarmi del ritardo a compiere questo mio dovere - il Lino era di nostra piena soddisfazione e lo ringrazio tanto.

Le rimetto la somma.

Suo N. Bixio

Inedita. L'originale si conserva nel M. R. R.

DCCLXXIX

A Atto Vannucci

Firenze, 19 novembre 1868

Caro Vannucci

Ho presso di me le prove di Stampa della relazione del Bilancio della guerra - se tu puoi concedermi qualche poco tempo io sono in casa di mattina sino alle 12 meridiane e poi dalle 2 alle 5 pm.

Tuo Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

DCCLXXX

Alla moglie

Firenze, 20 novembre 1868

Mia cara Adelaide

Sono uscito questa mattina e andato alla posta colla speranza che troverei una tua lettera - ma non ho trovato nulla ! per vendicarmi al ritorno, che è in questo momento, sono passato da quel magazzeno dove abbiamo comperato con te i vestiti delle bimbe e ti ho fatto spedire : un taglio per vestiti alle due bimbe d'un bello scozzese a fondo rosso.

Uno sciallo da viaggio e da mattina per te.

Una vesta da mattina per casa e per fuori per te.

Il tutto ti sarà spedito per la posta - anzi per telegrafo - ho fatto unire il conto e vedrai che i prezzi sono discreti. La mia vendetta è fatta e ti bacio in attesa d'una riga domattina che mi dica almeno se la stufa va bene o no.

Baciami i bimbi.

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXXXI

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 21 novembre 1868

Caro Colonnello,

Ho scritto ieri l'altro per le copie dei quesiti. Aggiungo oggi, che una copia a stampa desidero che sia distribuita agli Ufficiali superiori del Campo di Foiano e dell'attuale Divisione dell'Umbria. Io n'abbisogno per me di 25. Le ritorno le bozze del Rapporto - Ella ha fatto bene a correggere l'inesattezza che mi dice. Desidero stamparne un 200 copie per distribuirle agli Ufficiali superiori della 7ª Divisione, più tardi quando la relazione dello Stato Maggiore sarà pubblicata.

La lettera di rettificazione è stata bene accolta anche dai più esigenti. Il Ministro non aveva difficoltà alcuna, e la lettera era di puro e semplice consenso. Egli mi consigliò solo, come amico, di togliere *l'impiccare,* e *l'averlo afferrato alle spalle,* ed io mi sono affrettato ad accogliere il suo consiglio amichevole. La mia relazione è stampata - attendo il momento di leggerla.

Deve venire il colonnello Carbonazzi (1) per l'affare dell'acquartieramento e terreno di manovra. Il Ministro ha rimarcato perchè non si era accolta la mia domanda. Fra le altre cose che mi disse, le noto che secondo il pensiero della Commissione di difesa, Perugia dovrebbe essere fortificata. Altro che Castello demolito ! Basta, vedremo.

Suo
N. Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 183.

(1) Probabilmente Giovanni Carbonazzi (1834-1888) pel quale vedi *Enc. mil.,* cit., vol. II, p. 690.

DCCLXXXII

A Giuseppe Guerzoni

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 23 novembre 1868 ore 11 ½ am.

Caro Guerzoni,

Sono in casa rivedendo le bozze della relazione. Se potete venire da me sapete che mi fate un vero piacere

Vostro
Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCLXXXIII

A Giuseppe Guerzoni

Genova, 15 dicembre 1868

Caro Guerzoni

Ieri sera vi ho spedito le prove di stampa del mio discorso sull'arsenale di Venezia con quelle correzioni che mi parvero più necessarie (1). Vogliate voi ritoccarle dove vi sembri utile e quindi consegnatele alla tipografia della Camera. Vedrete che vi è unito quel mio lavoro sul cantiere di Livorno - mi pare che possano andare uniti perchè gli elementi del secondo avvalorano il 1°. Quando a voi paja che possa stare in piedi comunicatelo alla tipografia e ditele che me ne spediscano a Genova Via Galeazzo Alessi 3 50 copie ed il rimanente delle copie tengano a mia disposizione in tipografia.

Vogliate dire all'ufficio postale della Camera che mi spediscano a Genova le mie lettere. Sono in permesso per un 15 giorni e non mi muoverò - indicatele vi prego l'indirizzo mio via Galeazzo Alessi 3.

Se per le feste potete fare un salto a Genova la mia casa è a vostra disposizione.

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il Bixio aveva parlato alla Camera il 4 dicembre. Per Livorno si era battuto più volte nel 1866.

DCCLXXXIV

A Giuseppe Guerzoni

Genova, 15 dicembre 1868

Caro Guerzoni

Grazie della vostra lettera e grazie della vostra bontà per me che vi secco continuamente.

Vi mando la copia della relazione del Bilancio (1) che ho presso di me. Non intendo come la tipografia raccolga da' giornali che la

mia relazione venne respinta dalla commissione - la verità è che la maggioranza della commissione non l'accolse ma sanzionò, come doveva, che la minoranza pubblicherebbe la relazione mia com'è non avendola io modificata in modo alcuno. Ma in tutto questo come c'entra la tipografia ? La relazione è approvata dalla sottocommissione e dalla commissione generale e sarà pubblicata in allegato della relazione Cosenz *come espressione della minoranza.* Io voleva anzi dirne una parola su pei giornali: ma poi ho tralasciato, perchè non voglio dare maggiore importanza che non possano avere alle parole di chi si è affrettato a dire inesattamente quanto ho letto in vari giornali i quali dicono perfino ch'io ho dato la mia dimissione da relatore. Si vede che mi conoscono poco: io non mi dimetto mai quando si tratta di far qualche cosa - e questa volta io tengo anzi molto a parlare come ho parlato. Mi fareste cosa grata a dirne nel vostro giornale quanto credete - io non posso muovere da Genova perchè mia moglie è per sgravarsi da un momento all'altro.

Vostro
Bixio.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

([1]) La relazione, che pubblicheremo nel IV volume di questo epistolario, dove sarà illustrata anche l'attività parlamentare del Bixio, aveva provocato questa simpatica lettera di Enrico Cialdini:

« Pisa, 30 novembre 1868

Mio caro Generale,

Ho ricevuto la relazione sul Bilancio della Guerra ch'Ella ha avuto il talento di fare e la cortesia di mandarmi. E' un bel lavoro di cui La felicito e la ringrazio nella mia doppia qualità di cittadino e soldato.

Mi pare ch'Ella sia ritornata alla Camera coi nervi troppo tesi. Ella ha l'istinto di ciò che scuote il cuore delle masse italiane e dal di Lei labbro sgorgano sempre ed esclusivamente parole patriottiche. Ma soffra ch'io Le dica che se ciò basta per un Tribuno, non basta per chi ha la di Lei posizione ed a buon diritto deve pretendere ad un Portafoglio Ministeriale. Conservando la sostanza e il calore delle sue idee, vorrei ch'Ella si studiasse di temperarne e modellarne la forma. L'uomo politico che si trova in posizione di divenir Ministro deve parlare, a parer mio, in modo che sembri ispirato dal senno più che dalla passione.

L'affetto e la stima che Le porto autorizzano, o scusano almeno il mio dire, che Ella non prenderà a male, lo spero.

Sempre e di cuore

Affezionatiss.[mo] Suo
Cialdini »

DCCLXXXV

A Giacomo Ugo

Firenze, 22 gennaio 1869

Caro Ugo

Spediscimi prontamente il nuovo effetto pel totale valore di 4800: non ho modo di diminuirlo per ora.

La data dell'ultimo è 24 ottobre.

Da quanto *pare* il Ministero vincerà alla Camera ma ne uscirà diminuito di potere!

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCLXXXVI

Alla moglie

Firenze, 24 gennaio 1869

Cara Adelaide

Ho ricevuto jeri mattina la lettera di Giuseppina e puoi facilmente immaginare con quanto piacere la leggessi. Giuseppina ha scritto una bella letterina e letterina che non ho saputo resistere a farla leggere a varii amici i quali sanno quali angustie ci travagliano in questi giorni. Il Depretis, il Ricci, il Lanza, il Giacomelli (1), il Correnti etc. a cui mostrai la lettera ne furono anche loro commossi - io ringrazio di cuore la Giuseppina di avermi scritto così bene e così affettuosamente. Diglielo ben bene a questa mia cara bimba in riconoscenza dell'ingegno che mostra e del cuore affettuoso che ha: tutto che un po' originale in talune cose.

Ringrazia pure per me la buona Zemira per le cure amorose con cui ti assiste di continuo.

Io non sono potuto partire jer sera perchè questa eterna discussione ci tiene anche oggi in seduta e perchè fra le cose possibili vi è

la speranza divisa da molti che la pazienza si stanchi nei più ed oggi si voti definitivamente - poi debbo dirti che fa un freddo tale, che 14 ore di viaggio che deve rifarsi poche ore dopo sono un po' troppo - tanto più che temo che il mio occhio destro sia rimasto offeso sebbene leggermente dal malore del nostro Camillo (2) non so bene se sia così ma me lo sento preocupato e svegliandomi lo trovo umido e colle palpebre attaccate. Conto di venire subito a Genova a mostrarlo al Pastore se la visita che il Re si propone di fare a Perugia venerdì prossimo non mi costringerà a trovarmi al mio posto! Ciò che al presente mi disturba molto. Ma del resto non prendere questo mio piccolo malore a cuore perchè è cosa assolutamente leggera - e tu sai che più volte fui affetto negli occhi e dovetti far uso di collirio - e quando fa freddo poi ho gli occhi segnatamente il destro in lagrime pel restringimento del canale lagrimale.

Io ti ho telegrafato jer sera e spero che lo avrai avuto a tempo - la quistione importante è quella che Camillo sia bene come mi fai scrivere da Giuseppina e che tu sia tranquilla e che tutto proceda bene nell'allevamento.

Scrivimi regolarmente tutti i giorni - e nella prima mandami l'indirizzo di Teodoro a Vienna a cui devo scrivere per quella faccenda del De Lucca di cui desidero sapere il risultato.

Addio mia buona Adelaide. A Firenze fa un freddo insolito. Nella giornata siamo a 6 gradi sotto zero - ma alla Camera siamo bene ed in casa sai che sono benissimo e quasi non ho bisogno di fuoco tanto è esposta al sole di tutto il giorno la mia nuova abitazione.

Addio di nuovo. Salutami Nina Zemira Ettore e tutti i nostri. Baciami affettuosamente Riccarda Garibaldi e più di tutti il Camillo. Bada al tuo nutrimento ed alla tua cura - non ti dar pensiero alcuno da quello infuori di mantenerti bene.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Giuseppe Giacomelli, deputato veneto, pel quale vedi T. SARTI, op. cit., p. 423.

(2) L'ultimo figlio del Bixio.

DCCLXXXVII

A Alessandro di San Marzano

Firenze, 24 gennaio 1869

Caro Colonnello,

Ho ricevuto a suo tempo le sue lettere riflettenti lo stato della sicurezza pubblica nella Divisione, e non l'ho ringraziato, perchè aveva in que' momenti l'animo angustiato da ben altri guai; il mio neonato dal cominciare dell'anno è stato colpito da oftalmia all'occhio destro, e temei molto per la sua vista nei lunghi giorni in cui lo assistetti, come si doveva, per lavargli gli occhi, e stillargli della soluzione di nitrato di argento - da alcuni giorni, ma ben pochi, egli comincia, ad aprire gli occhi, e la tema di averlo cieco si è dileguata. Ella capirà che ho dovuto essere preoccupato di tutto altro che del macinato.

Mia moglie allatta il suo bimbo, e sta bene.

Alla Camera la discussione continua. Per me penso che il Ministero avrà una maggioranza bastevole per restare al potere; ma riceverà una forte scossa, perchè la sua imprevidenza è veramente inescusabile. Il Sindaco (1) mi ha telegrafato per l'alloggio mio, da offrirsi a Sua Maestà: veramente era inutile: ma ad ogni modo ho risposto che sono disposto. Il Sindaco mi offre alloggio in casa sua - io ho ringraziato. So che S. M. non pernotterà a Perugia, e nel caso farei mettere un materasso nello studio od ufficio del Comando, e ciò sarebbe più del bisogno. Penso del resto che ritornerò subito in Firenze, perchè ho bisogno di fare dei salti a casa, senza chiedere permessi - mio figlio non è ancora perfettamente bene: mi saluti la signora, e mi ricordi al generale De Fornari ed alla signora di lui.

Suo
Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 183-184.

(1) Conte Reginaldo Ansidei. Vedi *Diz. Risorg.*, vol. II, p. 81.

DCCLXXXVIII

A Giuseppina Bixio

Firenze, 26 gennaio 1869

Cara Giuseppina,

La tua carissima letterina del 24 è un vero gioiello. Tu mi dai delle buone ed eccellenti notizie di Camillo e di Mammà con un linguaggio tutto tuo e tutto affezione. Ho fatto leggere la tua letterina al Depretis il quale me la rese colle lagrime di commozione - immagina come doveva averla letta io che sono tuo Padre e che ti amo tanto pel tuo cuore, il tuo ingegno ed il tuo carattere che come sai mi ricorda tante cose del mio caratterino e della mia testina. Sono addesso le 10 ½ di mattina e sorto per andare alla posta dove sono sicuro di trovare una lettera tua che confermi sempre le buone notizie e di Camillo e di Mammà. Io ti scrivo in fretta in fretta per questo - tu amaci sempre e conservati sempre così affettuosa per mammà pe' tuoi fratelli e sorelle e per me che sai che ne ho tanto bisogno.

Addio mia buona e cara Beppa. Io sono jeri uscito da una interminabile discussione alla Camera che forse sarà ultimata oggi - domani o dopo dovrò recarmi a Perugia pel passaggio del Re che va a Napoli - io non potrò molto probabilmente venire a Genova Domenica ! e mi cuoce assai questo - tu mi scrivi però sempre per amor di Dio ch'io sappia tutti i giorni come sta il bimbo e come sta mamma. Salutami Nina Zemira etc etc. baciami Riccarda e Garibaldi - tuo Padre che t'ama tanto

Nino.

Pubblicata in *Strenna* 1908 a beneficio Pio Istituto dei rachitici, Genova, 1908, pp. 182-183. L'autografo si conservava presso Enrica Bixio ved. Bixio.

DCCLXXXIX

A Gaetano Sacchi

Firenze, 26 gennaio 1869

Caro Sacchi,

Una mia lettera quasi ti sorprenderà tanto più che io sono in colpa verso di te per non aver risposto ad una tua lettera se ben ricordo di qualche tempo addietro in cui tu mi chiedevi cose che non ho fatto o fatto a metà perchè temo di non averti risposto - eppure io ho per te un'amicizia ed una stima che tu non puoi avere per me perchè non la merito. Così vanno molte cose del mondo - ma lasciamo tutto questo.

Tu scrivimi una lettera seria seria lagnandoti e rimproverandomi che ne hai ragione.

Io ti scrivo per raccomandarti il Maggiore Alvisi (1). Il Ministro a cui ne chiesi mi disse che un'inchiesta erasi iniziata a suo carico e che credeva ch'egli fosse per risultare censurabile in modo che non poteva dirmi a quali misure avrebbe dovuto appigliarsi. Il fratello del Maggiore mi pregò ch'io vedessi il modo di abbonire se è possibile l'inquietudine.

Io ne scrivo a te. Io conosco per prova quanto l'animo tuo sia temperato e desideroso di non nuocere anche a chi possa meritare di essere richiamato all'adempimento dei doveri suoi. Vedi se puoi condurre le cose in modo che il Maggiore Alvisi non abbia ad essere punito - e tu mi scusa di questo. Il Maggiore Alvisi è uno de' miei ufficiali dell'antico mio corpo nell'esercito del ½ dì e tu comprendi che potendo esserle utile io debba adoperarmi per riuscirvi.

Addio mio vecchio amico - ricordami alla tua Signora.

Noi qui facciamo al solito della politica. Al Parlamento si discute da vari giorni la condotta del Ministero per l'applicazione della legge sulla macinazione dei cereali - il voto si darà forse oggi e sarà di assoluzione per il Ministero - ma certo questo non ne avrà guadagnato in autorità perchè la parte più moderata non può non riconoscere che il Ministro delle Finanze non abbia violato la legge. Io temo che avremo altri guai e quello che mi accuora di più si è il disseminamento a cui bisognerà venire di quelle poche forze dell'Eser-

cito - dei piccoli posti ed i più comandati da giovani ed inesperimentati uffiziali subalterni - slegati da comunicazioni telegrafiche e ridotti alle sole norme prime in mezzo alla furia dei partiti e alla ferocia della gente di campagna che per una misura di grano ti uccidono un uomo.

Dio voglia che tutto questo finisca bene ! Ti stringo la mano affettuosamente mio vecchio amico.

Sfogati ma scrivimi.

Tuo Nino

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., pp. 8-9.

(1) Il maggiore Alvisi era sotto processo per non aver fatto prigioniero il brigante Palma. Il Sacchi comandava allora la Divisione di Catanzaro.

DCCXC

Alla moglie

Firenze, 4 febbraio 1869

Cara mia Adelaide !

Sono giunto questa mattina a Firenze e ne partirò questa sera mesto e col pensiero a te, mia buona creatura, che soffri pel nostro Camillo !

Oggi ho lavorato tutto il giorno - ho restituito tutti i libri alla biblioteca della Camera e Magliabecchiana - ho messo in ordine tutto il mio bagaglio - libri biancheria abiti etc etc. Alle 5½ pm. sono uscito per respirare un po' d'aria e per sollevarmi perchè mi sentiva qualche cosa d'oppressivo: mi sono trovato in pieno corso ! Singolare spettacolo che presentano le cose del mondo - i sepolcri e le culle - i matti ed i savi - il pianto e la matta gioia: tutto si confonde - il fatto è costante. Ne feci più volte il raffronto e mi pare sempre un doloroso avvicendarsi di male e di bene di gioia e di dolore che mi chiama al pianto. Tu sei forse inchiodata sopra una sedia addolorata pel male che ti travaglia io qui m'imbatto nelle maschere quando meno ci penso! Eccoti il mondo si nasce e si muore. Io sono pieno di tristezza! e vorrei esserti vicino. E' ormai un bisogno della mia vita: bisogna ch'io ti viva vicino - io sono invecchiato ed ho bisogno di te - eppure

sono partito jeri da Genova ed ho corso per tutta la notte. Continuerò quest'altra notte per altre 6 ore sempre allontanandomi da te !

Ièri sera nel vagone m'incontrai con l'avvocato Orsini - egli mi ripetè l'invito. Io ho quasi definitivamente accettato. Siamo rimasti che una delle domeniche in cui sarò a Firenze per là Camera combineremo il modo di trovarsi a Novi - vedremo insieme la casa per farmi certo se tutto quanto ci occorre vi sia. Orsini dice che a Capriata si sta benissimo in maggio e ritiene che i liguri possono serenamente dirsi in campagna salubre quando abbino ripassato gli Appennini. Vada dunque per Capriata ! Io penso che potrò rimanere 4 ore di più per ogni notte che potrò venire da te. Giungerò cioè 2 ore prima che a Genova e ne ripartirò 2 ore dopo che da Genova. Ho detto all'Orsini che porterò le bimbe ed egli disse che avrebbe portato la sua.

Addio mia cara ti bacio affettuosamente la bocca. Baciami Camillo e la Beppa la Riccarda ed il Badi.

Salutami tutti. Fammi scrivere a Perugia direttamente. Mandami buone nuove di te mia cara creatura.

Salutami Zemira.

tuo NINO

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 16 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXCI

ALLA MOGLIE

Perugia, 6 febbraio 1869

Cara Adelaide

Ho ricevuto questa mattina la lettera di Giuseppina che porta la data del 4 da Genova. In essa la Beppa mi dice che tu sei peggio ! povera mia creatura tu dunque soffri sempre ! e quando finirà questo nuovo malanno ? Beppa mi dice che finalmente hai trovato la Balia e che ne sei contenta. Pare dunque che la Zia Lauretta (1) avesse per le mani un buon uomo - vedo con piacere che egli è venuto anche prima di quanto aveva detto: parmi che dicesse che sarebbe venuto

Domenica: tanto meglio - rimane ch'io sappia se il Dottore l'ha riconosciuta idonea al delicato ufficio. Spero che questa sera avrò un'altra lettera di Beppa che mi tranquillizzi alquanto su te e mi dica se definitivamente la balia è accettabile ed accettata.

Io sono a Perugia da jeri mattina alle 11½. Non ho potuto partire la sera del 4 come te ne scriveva da Firenze nell'ultima - la spedizione del bagaglio, che finisce sempre fra libri etc per essere relativamente molto, mi ha fatto perdere l'occasione della partenza, perchè non mi fu possibile trovare un legno che dopo molti giri e rigiri. Spedii il bagaglio la sera del 4 e partii alle 5.35 del 5 portando con me la donna di servizio.

Qui siamo in piena tranquillità relativamente a Firenze - i balli non mancano ma a ½ notte il veglione termina e tutti rientrano a casa come i soldati. A Perugia fa un tempo magnifico e tace il vento - si direbbe d'essere a Genova nei bei momenti.

Raccomanda a Beppa di scrivermi tutti i giorni e ricorda alla Riccarda che mi mandi un saluto. Il Garibaldi pensa più a Perugia ? Baciamelo tanto e tanto.

Questa mattina assieme alla lettera di Beppa ho ricevuto una lettera di Villa G. B. il quale mi dice che non ha potuto venire ancora da noi per concertare pel maestro di Giuseppina pel disegno - soggiunge che appena un malanno, che lo costrinse a letto due settimane, le permetterà di uscire verrà da te. Il Villa è un mio vecchio amico - egli è molto intelligente in cose d'arti e d'industria. Ti ricorderai che l'abbiamo veduto all'Accademia di Belle Arti il più ricco espositore - ha esercitato od almeno ha studiato pittura ed è in condizione di darci un buon consiglio per la scelta - è padre lui stesso. Se viene vedi di esserle gentile - al primo vedersi il Villa non lo si giudicherebbe per l'uomo colto e gentiluomo che è: ma è uomo che merita molta considerazione.

Qui tutti mi domandano di te e s'interessano alla tua salute. Io penso sempre a te ed al mio Camillo, che sento d'amar molto.

Raccomanda alla Riccarda lo studio del piano - le lezioni sono molto ben pagate e la Ricca deve capire che se facciamo un tale sacrifizio lo facciamo perchè ella studii e studii seriamente. Di Beppa non dico nulla perchè quanto a studii suoi credo che faccia bene ora tanto più che le si è tolto quel grosso peso del piano. Spero che la

Pittura le sarà più cara e darà a questa sorella della musica quell'attività e quella attenzione di cui è capace.

Addio, mia buona e cara Adelaide. Raccomanda che mi si scriva regolarmente giacchè il destino vuole che viviamo così lontani l'uno dall'altro ! Salutami Zemira e Nina e tutti coloro che ti visitano - non altri.

Tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Lauretta Cristofanini, parente da parte dei Parodi.

DCCXCII

A CESARE CANTÙ

Perugia, 9 febbraio 1869

Ho avuto in tempo la vostra lettera del 20, ma in questi giorni la mia famiglia è stata colpita da tante afflizioni, che davvero non ho potuto far altro che cercare di risollevare il morale di mia moglie, madre di 4 figli, e non ho pensato quasi ad altro - oggi le cose non sono molto migliorate, ma accennano al meglio. Mia moglie è ammalata ancora, ma la vista del mio neonato ha ripreso le sue funzioni. Io sono a Perugia e comincio a mettermi in corrente colla mia corrispondenza. Ditemi subito se sono in tempo, ed io, alla ripresa dei lavori parlamentari, vedrò di fare quanto posso per essere utile all'amico vostro.

Mille scuse del vostro riverente amico:

NINO BIXIO

Pubblicata in *Cesare Cantù* ecc., cit.

DCCXCIII

Alla moglie

Perugia, 10 febbraio 1869

Cara Adelaide,

Rispondo alle due lettere 7 ed 8 corrente - la prima tua e 2ª di Giuseppina.

Vedo con dolore che sei sempre travagliata non solo ma soffri dolori acuti per l'ingorgo che è venuto dopo tante afflizioni a coronar l'opera straziante di questi giorni già ben lunghi. Povera mia creatura: e pensare ch'io non posso neppure confortarti d'una parola d'una cura delicata nelle tue notti insonni ! Pazienta mia buona creatura ! Tu mi dici nella tua del 7 che avendo i sudori della febbre ti sei decisa a dare indietro al latte: io ti avrei consigliato a persistere potendolo ma tu non hai creduto di correre il pericolo che il tuo latte potesse nuocere al Bimbo. Comprendo questo e ti lodo del sacrifizio.

Veggo dalla lettera di Giuseppina che oggi mercoledì il medico si proponeva di pungere. Spero ch'egli ti avrà eterizzato e così non avrai sofferto dal taglio che sarà pur troppo più profondo che una puntura non sia. E' sperabile che operando coll'etere il Dottor Pastore lo farà in modo definitivo e che presto la ferita potrà cicatrizzare ! Vedi di trovar forza per tener alto il tuo spirito. Raccomanda a Beppa di scrivermi sempre, come sta facendo, e tutti i giorni. Ch'io sappia almeno come sei in salute ed in ispirito. Sono nella speranza che l'inquietudine di Cammillo sarà dileguata - dalla lettera di Giuseppina vedo con immenso piacere che gli occhi suoi, di Cammillo, non abbisognano più di collirio - non mi dice se quella specie di cuticola che fascia alla periferia la pupilla o meglio la iride dell'occhio, si è ristretta nel naturale suo limite - nella prima lettera mi dirai una parola di questo incidente della malattia del bimbo.

Ho scritto a Teodoro jeri e scrivo oggi a Camillo che vedo dalla lettera di Teodoro essere stato ammalato. Io ignoravo affatto che anche loro fossero stati colti da malanni.

Io qui a Perugia sono l'intera giornata al lavoro. Mi sono rimesso in corrente con tutta la corrispondenza arretrata; ed oggi comincio

a compiere o meglio a lavorare per compiere i lavori d'ufficio rimasti da farsi.

La temperatura di Perugia è dolce - il vento pure tace. Mi pare che anche a Genova siate in primavera. Spero che il mio poggiuolo avrà cambiato faccia e sarà verde - dimmene una parola.

Dimmi se Riccarda, che si ostina a non mandarmi mai un saluto di proprio pugno, ti pare che progredisca nel piano - dimmi se il Villa è venuto da te ed ha potuto farti una proposta pel maestro, o maestra di disegno; dimmi infine se Giuseppina si alza presto alla mattina e si corica ad ora conveniente alla sera. Mi pare che la buona Beppa in questa parte inclini a moda troppo signorile per dirla con una parola assai mite. Se Giuseppina studia non ti chiedo, perchè grazie a Dio questa parte de suoi doveri sono da lei compiuti con maggiore predilezione di quanto sia naturale ad una giovane ragazza com'ella è.

Addio mia buona Adelaide - ti mando un bacio affettuoso e ti stringo la mano. Salutami Nina, Zemira e quanti ti visitano.

Tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXCIV

Alla moglie

Perugia, 12 febbraio 1869

Cara Adelaide,

Ricevo in questo momento una lettera di Giuseppina che mi dice che tu sei in anzietà perchè non ricevi mie lettere ! ma come va: io ti ho scritto quasi tutti i giorni e tu non hai ricevuto le mie lettere ? temo che quel nuovo porta lettere per non salire fino al 12 distrugga le lettere - fa ricerca delle mie lettere. Certo da quella che ti scrissi lo stesso giorno che giunsi a Firenze a tutt'oggi te ne ho scritte almeno 3. Come sia non intendo ! tutto questo è abbastanza strano ! aspetto che tu mi dica qualche cosa di questo innesplicabile ritardo delle mie lettere. Tu devi essere stata ben sorpresa del mio silenzio che non avrai potuto spiegarti !

Le lettere di Giuseppina mi cantano e ricantano le bellezze della Balia che temo che sia qualche mostro di bruttezza invece che bella: mi pare che Giuseppina parli troppo di questa bellezza e temo davvero che la sia come dico ben altra cosa - l'importante però si è che tu sia contenta e che il Camillo stia benissimo.

Giuseppina mi dice che il medico ti ha prescritto di farlo uscire - ciò che mi piace molto. Aspetto questa sera o domattina una riga che mi dica che questo benedetto taglio è stato fatto e che ti sei fatta eterizzare durante l'operazione.

Ieri mattina è venuto a Perugia Oliviero ed è stato gentile di fermarsi fino a questa mattina. Mi ha parlato de suoi viaggi che sono veramente importanti e parmi che Oliviero sia divenuto un'uomo osservatore. Egli pubblicherà presto una relazione in forma di lettera che si leggerà con interesse.

Oliviero ha veduto Pippo (1) al Collegio di S^ta^ Clara presso a St Francisco di California - egli domandò di noi con molto interesse e si lagnò del mio e *tuo* silenzio. Questa volta sono proprio deciso a scriverle - il singolare è che mentre Pippo si lagna del silenzio nostro, ha poi fatto una predica all'Oliviero che ha poi ripetuto in chiesa, in cui volle dimostrare che lui ed i suoi correligionarj della Compagnia di Gesù hanno abbandonato ogni idea della Famiglia e non vivono che per la Compagnia e la Gloria di Dio e non so quante stoltezze. Pippo è da quanto mi disse Oliviero Parroco del luogo - pare che il collegio di St Clara sia uno dei primarj de' Stati Uniti. Se tu vuoi scriverle eccoti l'indirizzo preciso:

Padre Bixio Giuseppe
Santa Clara College
S^ta^ Clara County
Via New - York CALIFORNIA

Bisogna naturalmente affrancare la lettera e credo che monti a 3 circa franchi - ma bisogna chiederlo alla posta per essere sicuri altrimenti la lettera potrebbe essere perduta o trattenuta.

Io dovrò probabilmente recarmi a Firenze per la Camera e ne profitterò per venire a casa - non sarà che verso il 18 del mese. Davvero che se non fosse per venire a casa non muoverei per Firenze. Io sono stanco della vita parlamentare che facciamo in Italia. Ma per ora sospenderò ogni deliberazione.

In una delle mie ultime lettere, che secondo mi dice Beppa [sic] io ti pregava di dire al medico di volermi mandare per mezzo tuo quella ricetta più forte per la lingua - questa volta non è la lingua ma i labbri - poco è vero ma vorrei finirla anche col poco.

Addio mia cara Adelaide. Scrivimi subito che ti hanno liberata dal male che ti travaglia e intanto continua a farmi scrivere giornalmente da Giuseppina. Riccarda si ostina a non scrivermi mai una riga !

Saluti a tutti - Nina e Zemira particolarmente.

tuo
NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Giuseppe, fratello di Nino, nato nel 1819.

DCCXCV

ALLA MOGLIE

Perugia, 13 febbraio 1869

Cara Adelaide

Nel pomeriggio, e tardi, d'jeri ho ricevuto la lettera di Giuseppina colla data 11. E' la 2ª che ricevo di casa a quest'ora e non so perchè a quest'ora insolita. Quello che mi importa assai più si è che da questa ultima lettera vedo che finalmente il Dottore ha potuto operare la tua mammella - temo però che non avendoti eterizzato il taglio non sarà stato così profondo come parmi che sarebbe stato s'egli avesse operato a tua insensibilità. Così mi pare e temo che non avendoti fatto in questo modo tu debba soffrire ancora per altro taglio, se è vero quello che dice Giuseppina che il taglio non fu molto profondo ! Ad ogni modo il fatto è fatto ed a me come a te non rimane altro che sperare bene e che il fatto basti e si cicatrizzi presto - perchè davvero che tra afflizioni e dolori d'ogni maniera hai sofferto abbastanza per questo signor Cammillo nuovo venuto. Giuseppina mi dice che egli ingrassa visibilmente e sorride - sia lodato Iddio che anche lui ha passato la sua brutta crisi.

Giuseppina mi dice che Villa non è ancora venuto da te: vorrà dire ch'egli è ancora ammalato; perchè altrimenti certo sarebbe venuto. Mi duole che il tempo passi così ma pazienza meglio tardi che male - il maestro di piano ci ha mostrato che è inutile e dannoso affrettarsi - aspettiamo dunque!

Mi duole che Riccarda si ostini a non scrivermi una riga: che singolare bimba! eppure il suo cuore è buono e temperato all'affetto! mi duole poi che ella non studii il piano con una certa passione! eppure è già in età di comprendere che le lezioni costano care e meno studia con interesse più si paga! Pazienza!

Vedo che il Badi lavora ed è savio. Io non tengo poi tanto alla sua saviezza. E' vero che nelle presenti circostanze di casa la sua saviezza è desiderabile. Dalle un bacio per me. Giuseppina scrive come una donnina le sue lettere sono piene di tatto ed esatte ed affettuose - povera bimba potessimo almeno guarirla dalla sua infermità. Io la bacio con molto affetto. Addio mia cara Adelaide fatti animo ed accetta una buona stretta di mano dal tuo

affezionatissimo e riconoscente
e barbaro marito
NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXCVI

ALLA MOGLIE

Perugia, 16 febbraio 1869

Cara Adelaide

Ho ricevuto poco fa la tua del 14. Vedo che sei alquanto migliorata - ma io temo sempre che tu debba essere operata una 2ª volta perchè la durezza fa temere che la base dell'ingorgo se posso dir così vi sia sempre. Mi pare che se il Dottore avesse operato più a fondo valendosi dell'etere o del cloroformio per renderti insensibile la cosa sarebbe meglio guarita e definitiva.

Quanto alla Balia, non darti pensiero delle spese che hai fatto per essa e di quelle che bisognerà che tu faccia: alle cose necessarie

è inutile fare il broncio e andare sospirando: quello che è necessario per siffatta gente è assai meglio farlo e non pensarci. L'importante è che essa abbia latte sia di buon carattere - e non è male certo che sia bella - anche la fisonomia geniale mi pare che debba contribuire a formare il carattere del bimbo - il bello piace a tutti e non vedo perchè anche i bimbi non avranno le loro simpatie. Io vedo che quando le si lascia vedere d'essere di cattivo umore oppure qualcheduno s'avvicina a loro di brutto aspetto e mal concio negli abiti, i bimbi piangono. Io diceva del resto in una delle mie lettere che temeva che ella non fosse bella perchè mi pareva che Giuseppina finisse per parlarmi troppo della sua bellezza appunto perchè in realtà non lo fosse.

Godo del resto di quanto mi dici di Camillo. Desidero però che non si avveri in modo alcuno ch'egli diventi un *bue* - che abbia gli occhi di Riccarda mi piace - se non che gli occhi di Riccarda è difficile che durino cerulei com'erano qualche tempo addietro - ad ogni modo purchè stia bene possiamo dire che l'ha passata bella il nostro caro Camillo. Non mi dici se è bello: che forse il naso continua a rimanere schiacciato un po' ? Vedrollo ben presto spero.

Quanto all'avvicinarmi a Genova come posto è molto difficile: la Divisione di Parma che è quella che avrei potuto chiedere è stata ultimamente data al Ferrero, che come sai fu tolto da Perugia per me. Cosa vuoi ch'io domandi: Alessandria è occupata dal Petitti e non si muoverà tanto facilmente. Bologna è occupata dal Cosenz e non mi pare che mi convenga desiderare una città piena di spiriti rivoltosi dove io mi troverei assai male. Di Genova stessa io non parlo. Mi pare dunque che bisogna pensare seriamente per rientrare a Perugia, dove si sta benissimo, tranquillamente ed economicamente - e bisognerà pensarci.

Ringrazio Riccarda della sua letterina - così Giuseppina. Io credo che dovrò muovermi quanto prima per Firenze. Aspetto che si decidano per la discussione dei bilanci e che si cominci da quello della Guerra. Ti scriverò se muovo e nel caso farò un passo a Genova per abbracciarti.

Cialdini ha ripreso il comando.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXCVII

ALLA MOGLIE

TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA
DIVISIONE BIXIO
GABINETTO

Perugia, 17 febbraio 1869

Cara Adelaide,

Domattina alle 3 parto per Firenze - jeri nel pomeriggio il Ministro della Guerra mi ha telegrafato di andare per il Bilancio che si discuterà 2 a tre giorni della settimana. Io penso che Domenica potrò essere a casa e passarvi alcuni giorni della settimana. Dato il caso che non potessi telegraferei: ma bisognerà che sieno ragioni molto forti quelle che m'impediranno di venire. Ti scrivo brevemente perchè ho da preparare le mie carte ed il bagaglio che è sempre molto! Bisogna assolutamente ch'io muti vita perchè così non posso vivere lungamente. Pensaci: bisogna venire a Perugia una bella e buona volta.

Addio mia Adelaide - baciami i bimbi tutti e scrivimi a Firenze - dimmi se Camillo è bello o no - mi fai temere ch'egli siasi mutato da quel che era.

Addio ad ogni modo dimmi come ti sembra

Tuo
NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCXCVIII

ALLA MOGLIE

Firenze, 21 febbraio 1869

Cara Adelaide!

Ho ricevuto la tua lettera del 18 speditami a Perugia e quella del 19 direttami a Firenze.

Oggi avrei dovuto essere a Genova - ma jeri ho dovuto parlare alla Camera (1) per necessità ed jer sera ho dovuto vedere le bozze stenografiche perchè quando si parla alla Camera di cose speciali e si discutono cifre non può fidarsi di lasciare che si pubblichi senza prima essersi accertati di cosa i stenografi abbino raccolto. Alle 10½ giunsi in fretta in fretta alla stazione ! ma era 10 minuti troppo tardi ! figurati che ira fosse la mia ! Dalla mia casa alla stazione non ho trovato un legno che pure vi sono sempre di stazione. Ho dovuto rientrare a casa in uno stato che non potrei dirti quale ! Sarei partito questa mattina col 1° treno ma lunedì, martedì e mercoledì la discussione continuerà sullo stesso Bilancio della guerra ed io debbo assolutamente trovarmi presente. La sera di mercoledì penso poter partire e rimanere a casa fino alla Domenica in famiglia. Io sono tosto matto per la forzata lontananza da casa, e passo delle ore non più meste ma d'ira. Bisogna assolutamente che questa vita termini una buona volta - io sono disposto a qualunque cosa purchè si riuniamo.

Le tue lettere mia buona Adelaide sono piene d'affetto - e te ne ringrazio. Ti ringrazio anche delle buone notizie che mi dai del Camillo. Se dovesse essere l'ultimo nostro bimbo vorrà dire che ciò sarà una prova che abbiamo conservato la nostra buona salute e robustezza.

Io sono quasi interamente guarito della mia bocca - non fumo da qualche tempo ma mi costa un sacrifizio enorme. Io voglio ben fare una cura ma non voglio condannarmi a non fumare.

Mi duole che Nina sia male - e così di Zemira. Io desidero che tu non esageri nella cura di Camillo. Vedi di riposare tu stessa nella notte - egli come vedi sta benissimo ed un po' più bagnato oggi che andiamo avvicinandosi alle dolci temperature non può tanto nuocerle. Mi duole ch'egli abbia sempre il naso schiacciato. So bene che il naso prende poi altra forma ma mi secca che abbia il naso d'Ettore anche per poco.

Di Parigi io non so nulla affatto. Teodoro mi telegrafò da Vienna che jeri sabbato sarebbe giunto a Venezia Casa Alleman Riva dei Schiavoni dove sperava di vedermi. Io le ho telegrafato questa mattina nel momento in cui ho telegrafato a te, di volermi dire quanto tempo sarebbero rimasti a Venezia e che per oggi non poteva muovermi. Vedrò cosa mi dice - vedrei ben volentieri Abeille e Teodoro

ma non so come fare. Se muovo da Firenze voglio prima di tutti vedere te e Camillo.

Addio mia Adelaide. Domani ti manderò un vaglia telegrafico di 200 lire.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il discorso riguardava il bilancio della Marina, e il Bixio rispondeva alle opposizioni del ministro della Marina, di quello dei Lavori Pubblici e del Presidente del Consiglio.

DCCXCIX

ALLA MOGLIE

Firenze, 7 marzo 1869

Cara Adelaide

Ho terminato in questo momento di desinare in questa solitaria stanza che mi serve di studio e di sala da pranzo! Sono qui colla mente a te mia cara Adelaide.

Ho scritto quasi tutto il giorno con Busetto, mettendo l'ultima mano ad un lavoro (1) sulla difesa dello stato che dobbiamo pubblicare oggi che l'argomento è divenuto di vicina discussione pubblica. Alle 5 siamo usciti con Busetto ed abbiamo passeggiato il Lung'Arno dove la malinconia della Domenica, che è giorno di famiglia, mi ha guadagnato e sono rientrato in casa tutto silenzioso e tutto mesto pensando a te ed a miei figli! Io non ho potuto muovermi perchè bisognava ch'io terminassi questo lavoro - e anche perchè domani mi bisognava essere in Firenze per la discussione dei Bilanci. E poi mi trattiene il pensiero che mi vedano troppo spesso a Genova! Tu mi scrivevi jeri e con te la mia carissima Riccarda, che forse mi avresti veduto oggi. Io ti ringrazio del pensiero e ringrazio Riccarda - ma non ho osato venire. Verrò però in settimana - ma non prima di Venerdì, perchè Giovedì ho un interpellanza contro i duelli che ho annunziato avant'jeri ma che il Ministro mi ha rimandato a Giovedì. Verrò Venerdì mattina e mi fermerò fino alla Domenica sera - quindi

rientrerò a Perugia perchè Firenze mi diviene insopportabile così solo come sono ! La tua lettera d'jeri mi ha fatto piacere moltissimo. Tu sei bene il Camillo va bene e Riccarda è migliorata. Sia lodato Iddio. Cura che Riccarda prenda il ferro di cui ha bisogno !

Quanto a Perugia temo che il tempo di riunirvisi non venga più. Se avremo tempo di prendere i bagni di mare sarà un miracolo. Si teme dai più che la guerra verrà subito dopo le elezioni Generali in Francia. Si assicura che i *patti* d'alleanza dell'Italia colla Francia sieno belli e stabiliti. Pare che Cialdini prenderà il potere e che il Menabrea anderà ministro d'Italia a Parigi, ed il Nigra a Londra. Chi mi ha detto queste cose è in posizione di saperne qualche cosa. Se le cose fossero così noi non muoveremo da Genova certamente ! Io desidero che quanto mi si assicura non sia vero - non vorrei d'una guerra fatta per disperazione ! Ma se la viene bisognerà ch'io mi rassegni ! Ad ogni modo non tarderemo a vederci chiaro.

Io vado facendo mille castelli in aria - quello che è certo si è ch'io non posso vivere lungi dalla famiglia in questo modo. Godo che tu possa allattare il Camillo. Io ti consiglio di allattarlo francamente ma di non allontanare la Balia. Di non allontanarla dico perchè se la disgrazia volesse che tu non potessi continuare di allattare il Camillo allora la ricerca di una nuova Balia potrebbe darti pensiero. Mi pare che puoi fare il tuo meglio per allattare il Bimbo senza altro pensiero che della sua salute e della tua. Se poi vedi che il molto latte ch'egli esige ti danneggia allora hai sempre la Balia in ajuto - ma tienla come un'ajuto: nulla più - non ti prendere altro pensiero dei tanti consigli che non ti mancheranno da nostri della parentela.

Baciami tanto e tanto il Camillo che amo tanto e tanto. Cerca di tenere il tuo spirito sollevato - nutrisciti bene e tira innanzi come meglio puoi. Se ti trovi serrata di vento scrivimi che ti spedirò quanto importa - altrimenti Venerdì ti porterò quello che abbisogni.

Salutami tutti i tuoi - baciami i bimbi e ricevi un bacio dal tuo

NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Le *Riflessioni sulla difesa dello Stato e particolarmente del perno strategico di Alessandria,* che usciranno nella *Rivista militare italiana,* maggio-giugno 1869.

DCCC

ALLA MOGLIE

Firenze, 8 marzo 1869

Cara Adelaide

Comunica alla famiglia Sivori che si è interessata pel passaggio dal 2° al 1° Dipartimento Marittimo del sotto commissario Signor Castellani Gaspare che l'ordine è stato firmato la mattina del 6 corrente.

Io sono minacciato d'un bello e buono vespaio nel collo! bel regalo per chi è fuori di casa! vedrò se posso venire in famiglia prima del taglio!

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCI

ALLA MOGLIE

Firenze, 12 marzo 1869

Cara Adelaide

Ieri sera fui per partire per Genova: ma quel lavoro di cui ti scrissi e che è vicino ad essere ultimato con Busetto mi trattenne ancora questa volta! Sono proprio incatenato a Firenze dove lavoro diabolicamente. Ti spedisco oggi L. 200 di cui tu devi essere in gran bisogno - voleva spedirli jeri ma fino a sera fui deciso di venire io stesso - poi veduto il Busetto e accertato ch'egli non può lavorare alla mattina fino alle 10 ho dovuto sospendere la mia partenza perchè si tratta d'un lavoro che non posso fare da solo e che non posso ritardare perchè è fondamento della mia riputazione militare! Vanità tu dirai! E' possibile che sia così: ma ormai ho chiesto il permesso al ministro di pubblicarlo e non posso retrocedere.

Ieri mattina ho veduto il Nigra che viene in Italia da Parigi pare per dar la mano ultima, si dice, alle cose della Guerra. A me egli

disse chiaramente che avremo o possiamo avere la guerra prontamente !

Nigra mi disse anche che Camillo è ancora a Parigi perchè Elena non è bene ! Bisogna ch'io le scriva e lo farò oggi stesso.

Le tue lettere mi affliggono pel malanno della Balia - per quegli di Riccarda. Io ebbi il torto di non avvertirti subito che il vespaio che mi minacciava nel collo si dileguò il 2° giorno che si era mostrato - ma io vivo a Firenze in una continua attività di studii e di pensieri di essi studii per completare il lavoro che stiamo facendo con Busetto e quello che mi tiene occupato alla Camera che perdo il pensiero delle cure di casa e, Dio me lo perdoni ! qualche volta per intervallo di quanto mi fa cara la vita oggi più che prima s'è possibile di voi tutti che pure siete l'anima mia !

Ah ! mia buona e cara Adelaide terminiamo questa vita di solitudine e di separazione - io vivo in voi soli e bisogna che troviamo modo di essere insieme. Ho parlato lungamente in questi giorni col ministro Bertolé della necessità per me d'essere più vicino a Genova - od almeno di essere in una città che mi permetta di curare l'educazione dei miei bimbi in modo ch'io possa vivere più unito senza scapito delle cure ai bimbi che l'ammaestramento esige; egli mi disse che nel collocamento dei grandi comandi e nel movimento che porterà vedrà di compiacermi. Dove e come non mi disse. Vedremo - ma la cosa più certa è la guerra prossima - e allora sarà per dopo. Saluta e bacia i bimbi - io non potrò venire a casa fino al sabbato dell'altra settimana !

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCII

A Giacomo Ugo

Firenze, 12 marzo 1869

Caro Ugo

Le cose volgono in modo ch'io giudicava già da qualche giorno, di avvertirti di stare in guardia: ma non essendovi, nel fondo, nulla di veramente accertato fuori d'Italia, io non ho osato dirti nulla per-

chè avrei potuto pel momento metterti dei dubbi che potevano per avventura nuocere alle cose tue. Mi si era assicurato da persona in condizioni di sapere, od almeno di aver udito realmente da chi sa le cose, che un patto d'alleanza con la Francia era bello e concluso pel caso della guerra con la Prussia - che il Cialdini al suo passaggio da Parigi avrebbe discorso con Napoleone in modo da determinare definitivamente l'accordo - ch'egli sarebbe nel primo periodo il Presidente del Consiglio senza portafoglio per essere poi comandante in capo dell'esercito d'operazione - che il Menabrea, sarebbe andato Ministro a Parigi, ed il Nigra a Londra - che il ministero si sarebbe modificato profondamente nel modo che a Cialdini parrebbe meglio - e così altre cose. Io vidi il Cialdini un momento il giorno stesso in cui venni a Genova, ed allora non sapevo ancora quanto mi fu detto dopo, e che ho accennato di sopra - egli non mi disse nulla di politica, tutto che mi si mostrasse in modo più del solito espansivo - al mio ritorno da Genova, trovai una sua cartella di visita lasciatami da lui in persona, e da questa sua venuta da me, e da talune parole nel momento che lo vidi in compagnia di un suo fidato uffiziale, il Maggiore Mosti (1) de' Bersaglieri, parvemi ch'egli volesse parlarmi - già da Madrid mi aveva scritto e mandato per mezzo del Ministro plenipotenziario di Spagna una lettera perchè vedessi il Ministro e le presentassi degli uomini politici. Tutto questo può essere nulla e può essere qualche cosa che tu comprenderai senz'altro.

Fra gli uomini che assicurano che le cose sono combinate colla Francia vi è il Rattazzi ch'io vedo da qualche tempo e che mi va dicendo tutti i giorni che siamo vicini alla lotta. Ieri mattina vidi il Nigra, venuto a Firenze ed alloggiato all'albergo New-Yorc dove vede molta gente ed a tutti coloro che gliene chiedono dice che la guerra è certa e che le ultime discussioni del corpo Legislativo riflettenti la città di Parigi ed il prefetto l'avevano affrettata - che il prestigio del nome di Napoleone andava tutti i giorni scemando e che Napoleone avendo pronta una forza enorme avrebbe un bel giorno preso il partito di passare il Reno con 500 mila uomini di cui 300 mila sotto il suo comando - che Napoleone credeva poter contare sopra l'immobilità dell'Inghilterra ed era a temersi che al minimo atto della Prussia, nel senso d'annessioni, la Francia avrebbe senz'altro passato il Reno. Di noi non mi parve metter dubbio che l'avremo accompagnato.

Io vedrò il Nigra da solo ed è probabile ch'io sappia qualche

cosa di più certo - forse allora farò un passo a Pisa. Delle cose di Finanza non so per ora che delle voci che corrono e che tu conoscerai - alla Camera si crede alla guerra da tutti - il Ministro della Guerra non mi parlò in modo da concludere ne si ne no - nulla alla Marina fin qui - nessuna disposizione nell'Esercito - è tutto quello che so - ne più ne meno.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Tancredi Trotti Estense Mosti, maggiore allora al I Rgt. Bersaglieri.

DCCCIII

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Firenze, 13 marzo 1869

Caro San Marzano,

Da qualche giorno le cose di Europa mi hanno, ed hanno per molti osservatori ben collocati, un tale atteggiamento che merita di osservarsi. Fin qui nessun fatto ben palese al pubblico che accenni ai preparativi militari in Francia ed in Germania. Ma lo stato dell'opinione pubblica in Francia, quanto al prestigio del dittatore Francese, stato che si appalesa in modo così al vero nella discussione delle cose della città di Parigi, al Corpo legislativo; gli armamenti ultimati o spinti all'estremo; le querele artificialmente suscitate in Belgio; il movimento in taluni diplomatici, come il Ministro di Prussia a Firenze, che si accagiona di non aver veduto od avvertito a Berlino le ultime fasi diplomatiche dell'Italia; la specie di rapporto degli ambasciatori di Francia, di Austria e d'Italia presso le loro Corti, che sembrano di un palese anche troppo evidente, e quasi non importasse più celarsi nulla si direbbe che portano i patti ratificati - talune imprudenze di cui si accusa il Pepoli a Vienna, che voleva perfino l'abboccamento dell'Imperatore d'Austria con Vittorio Emanuele a Trieste - il movimento e le sensazioni delle Borse nei Fondi francesi e italiani - le combinazioni finanziarie iniziate e repentinamente abbandonate dal Digny - gli stessi discorsi del Nigra a Firenze - qual-

che parola del Cialdini, e la posizione che si assicura sia per prender lui nei Consigli della Corona - quello che si dice passare il Menabrea a Parigi ed il Nigra a Londra ecc. ecc. tutti questi sintomi, insieme ad altri che taccio, perchè scrivo per la posta, mi autorizzano a dire a Lei che noi siamo vicini a qualche cosa di grave. Ella sa ch'io non desidero la guerra nelle condizioni attuali, in cui l'Italia non è libera nelle sue alleanze, e non ha un sistema di difesa che la garantisca dal lato di mare come dal lato di terra, in cui è rimasto tutto quanto l'Austria aveva saputo e potuto far di meglio contro di noi a Verona, e noi non abbiamo saputo o voluto, nè creare una industria uffiziale nè privata, pel rinnovamento del nostro materiale navale, nè preparare una difesa con mine e torpedini di quel tanto che abbiamo di stabilimenti marittimi sulle coste. Ma le apprensioni non sono che apprensioni, ed i fatti sono fatti. Ora io credo che dei fatti gravi sono vicini, e che, nostro malgrado, noi saremo tirati in azione, non fosse che per tirare da una parte certa. Dato che questo che mi tormenta, e che sto osservando come posso meglio, si verifichi, noi combatteremo: e se combatteremo noi due, spero, che saremo insieme. Quest'ultima cosa è quanto voleva dirle. Si metta dunque in osservazione anche lei, e mi dica la sua impressione - i suoi dubbi. Dio voglia ch'io m'inganni, ma temo una guerra disastrosa e lunga - in cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti saranno in azione, e le nostre coste vedranno la marina insanguinata.

L'alleanza dell'Austria colla Francia parendomi certa, noi siamo costretti a deciderci insieme. L'Inghilterra finirà per entrare in lotta nel secondo periodo. La Russia forse nel primo. Il generale Grant (1) ci avverte della preponderanza che intendono prendere gli Stati Uniti. Tutto questo è serio e molto serio. Sono allarmi i miei ? L'avvenire ci risponderà. Mi scriva.

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II°, pp. 184-185.

(1) Ulisse Grant (1822-1885) Presidente degli Stati Uniti dal 1869 al 1877.

DCCCIV

A Gian Carlo Conestabile

Firenze, 14 marzo 1869

Illustre Signore, (1)

Ho ricevuto la sua d'avant'jeri. Comprendo il rifiuto di suo fratello e mi rassegno. Ringrazio lei della gentilezza dimostratami in questa occasione e le offro i miei servigi se credesse mai ch'io potessi servirla in qualunque modo.

Suo
Nino Bixio

Signor Conte Professore G. Carlo Conestabile
Perugia.

Inedita. L'autografo si conserva presso Emilia Morelli.

(2) Gian Carlo Conestabile della Staffa (1824-1877) il grande illustratore dell'arte etrusca.

DCCCV

Alla moglie

Firenze, 15 marzo 1869

Cara Adelaide,

La tua lettera d'jeri mi ferì al cuore ! io manderei la Camera al Diavolo ! Tu mi chiedi consigli: cosa vuoi ch'io ti dica ? Manda al Diavolo la Balia e consulta la tua coscienza ed il medico ! a me pare che tu potresti allevare da te stessa il bimbo avviandolo col vitto - ma non oso dirti nulla perchè non so abbastanza fino a qual punto tu possa nutrire un bimbo di ferro come il Camillo. La Balia di Genova m'inspira più di un dubbio perchè temo che anch'ella possa essere incinta ! 13 mesi sono lunghi col marito in casa ! pensare che ci dicano a noi se.... mi pare un'illusione che noi non possiamo accogliere e

quindi tu capisci che questo partito non mi pare conveniente. Bisogna che tu giudichi se ti pare di poter fare da te sola - nel dubbio bisogna che tu cerchi una Balia - non consultarti con nessuno: tu sola sei giudice - tutt'al più il medico può ajutarti - gli altri non ascoltarli. Quello che è certo si è che i latti di varie Balie può nuocere al Camillo e che quanto a me la Balia di Genova m'inspira poca confidenza perchè temo che il marito vedendo il suo bimbo o bimba che sia a 13 mesi abbia potuto fare un ragionamento facile a tutti etc etc etc - ma tu sei sul luogo e devi decider da te. Io sono inchiodato a Firenze, fossi anche a Genova cosa vuoi ch'io dica, ch'io faccia ? a me verrebbe voglia di prendere la Balia per un orecchia e metterla alla porta - e tu capisci che sarebbe una brutalità inutile: quello che è stato è stato: la quistione è quella di trovar modo che il Bimbo sia ben nutrito e sanamente - tutto il rimanente non è nulla.

Mi verrebbe voglia di partire questa sera istessa per Genova: ma il diavolo vuole ch'io sia impegnato e scritto per parlare sul Bilancio della Marina che s'inizia domani e Giovedì poi ho la mia interpellanza sul duello - cioè contro il duello - tu capisci che non sono gli impegni della Camera che mi trattenga per te e per Camillo ! ma venendo a Genova cosa faccio ? del cattivo umore è meno che inutile, dannoso e non è certo per questo che tu mi desideri. Io per ora non muoverò. Se tu mi vuoi mandami un telegramma: vieni ed io partirò subito - altrimenti non so troppo cosa mi venga a fare nel momento in cui tu hai bisogno di altro che di avere la testa montata ! conto che verrò verso la fine della settimana per rimanere qualche giorno.

Ringrazio Giuseppina della sua lettera. Baciami tanto Riccarda Badi ed il Camillo. Bada alla tua salute e cerca di star di buon umore mia cara Adelaide.

Domenica aveva già detto che sarei venuto a Genova quando poi lo scritto di cui ti ho scritto mi trattenne ma da questa mattina è bello ed ultimato e domattina si comincerà a copiare. Addio

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCVI

Alla moglie

Firenze, 16 marzo 1869

Cara Adelaide,

Ieri sera scrivendo preoccupato dell'ultima tua lettera riflettente la Balia, il Bimbo ed i consigli che mi chiedi, ho dimenticato di dirti una parola di Marco che Giuseppina nella sua del 12 mi dice che fu congedato pel 14 e che tu chiedevi se dovevi mandarlo oppure aspettarmi. Io non so veramente se debbo dirti di lasciarlo ire senz'altro - a me dispiace perderlo ma non posso trattenerlo senza mettere in evidenza che egli è presso di me, ciò che non è regolare perchè ho già il Castelli - tenerlo come domestico non mi pare possibile e tutto ben considerato parmi che dobbiamo lasciarlo. Cosa ne dici tu ? Avrei desiderato un tuo parere. Se avrai bisogno d'altro uomo cercherò qualcheduno che ti convenga. Sarà un po' seccante farne l'educazione ma è sempre meglio prendere uno nuovo da educarsi che uno male educato.

Io in settimana sarò a Genova e tu mi dirai come intendi di fare.

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCVII

A Giacomo Ugo

Firenze, 18 marzo 1869

Caro Ugo

Posso dirti *con certezza* che fin qui l'imprestito coi gruppi francesi a cui fa centro Il comptoir di Parigi, è per concludersi colla garanzia dei beni ecclesiastici - il Rotschild è fuori - ma non è ancora concluso.

Ti avverto che il governo è in apprenzione di moti repubblicani per il 19 e 20 corrente. Le truppe saranno tenute pronte: ti scrivo in fretta

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCCVIII

ALLA MOGLIE

Firenze, 18 marzo 1869

Cara Adelaide

Ieri al finire della seduta il Ministro della Guerra mi ha avvertito che il Generale Cialdini mi avrebbe chiamato a Perugia avendo il Governo mandato avviso come da molte parti si temesse un movimento repubblicano. Il Ministro della Guerra non crede che veramente vi sia qualche cosa di serio da temere ma le informazioni della Polizia da ogni parte non potevano essere tenute a nulla. Io ho detto al Ministro che non potrei partire prima di quest'oggi a sera perchè impegnato in una interpellanza contro il duello - interpellanza a cui non potrei mancare senza aver l'aria di mancare agli impegni presi alla Camera che questa sera sarei certamente partito. Te ne avverto: vuol dire che il Diavolo ci mette la coda ! Anche gli allarmi ci mancavano. Contava di partire quest'oggi o domani per Genova e rimanere in famiglia ed invece mi toccherà di recarmi a Perugia e rimanervi inchiodato per sogni di cose impossibili. Ci vuole pazienza e bisogna ch'io mi rassegni. Spero che non resterò lungamente a Perugia. Tu mi scrivi di casa e cosa hai deciso per la Balia ! Io sono inquieto.

Questa mattina partono da Firenze i Signori Adam di Parigi, Banchieri il marito amico dei nostri di Parigi e che tu ricorderai forse d'aver veduto. La Signora desidera di vederti e di vedere i bimbi - forse verranno a Genova per recarsi a Canne dove passano una parte dell'anno. Se vengono da te bada di riceverli nel miglior modo e

questo sarà nella giornata di domani - tienti un po' in vestito di ricevimento modesto si ma proprio. Avranno una mia riga.

Ti saluto in fretta

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCIX

A GEROLAMO BUSETTO

Perugia, 20 marzo 1869

Caro Busetto

Le scrivo prima di tutto per raccomandarle di dare l'ultima mano al nostro lavoro sulla difesa dello Stato e quindi di farmelo avere perch'io lo possa inoltrare al Generale Mezzacapo.

Se ella poi giudicasse di dover conferire con me per la ultima lettura d'insieme, del lavoro, allora mi scriva o mi telegrafi che io chiederò al Generale Govone ch'ella mi sia lasciato per due giorni. Nel caso che ella non venga, mi faccia la gentilezza di spedirmi per la Ferrovia una piccola valigia o sacco che è rimasto nella mia camera, credo, sopra una sedia vicino alla porta.

Dato che venisse Lei le sarò grato se mi porterà tutti quei libri legati che potrà, e che ho nella scansia del mio studio. Scusi e mi creda come sono suo

affezionatissimo amico
NINO BIXIO

P. S. Non le dico nulla delle disposizioni militari emanate perchè devono essere segrete - tutto quanto è possibile immaginare da nemici forti numerosi e sapienti è preveduto e provveduto - in modo veramente da maestro. Io però non credo alle esatezze delle informazioni. Se veramente è questo o altro che si ha in mente - vedremo.

Lo saluto

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

DCCCX

Alla moglie

Perugia, 20 marzo 1869

Cara Adelaide

Sono a Perugia, da jeri mattina prima di giorno; cosa diavolo sia in aria non so - le disposizioni che ho trovato, sono singolarmente gravi. Io non posso dirti nulla; ma tutto ch'io non creda alle informazioni che mi si disse dal Ministro, pure non posso a meno di essere sorpreso, dal vedere che le disposizioni prese dal Cialdini, sono come se il paese e la Monarchia fossero minacciati nel modo il più terribile. Jeri ed oggi intanto non abbiamo avuto, per quanto io ne so, alcun turbamento. Vedremo come tutto questo finirà. Il Cialdini, ha tutto preveduto e tutto disposto nel modo migliore, per una mossa imponente di forze attorno a Firenze. Qualunque cosa sia per accadere, è certo ch'egli non sarà sorpreso dagli avvenimenti. Io non so capacitarmi che in paese vi sia tutto questo movimento preparato per precipitare il paese in una guerra civile orribile - quasi crederei che il Governo avesse altre intenzioni. Che debba accadere qualche cosa in Francia e che si voglia essere parati a profittare delle circostanze ? io non so nulla, ma non giungo a spiegarmi tutto quanto vedo. Ad ogni modo, tu non dir nulla a nessuno, ed assolutamente a nessuno, e bada che Giuseppina colla sua solita curiosità non legga la lettera - e se riesce a leggerla raccomandale il silenzio.

Ho letto l'ultima tua del 17. Io, tutto considerato, penso che hai fatto bene a prendere la Balia di Genova. Rimane che tu vigili che il marito non le vada troppo da vicino.....

Spero che la famosa Balia della Zia Cristofanini sarà andata in pace. Già a me non piaceva - mi pareva di carattere linfatico. Quanto a' vestiti lascia che le consuetudini facciano il loro corso.

Tu mi dirai quanto prima se ti pare di poter rimanere in casa senza un'uomo - come mi pare poco prudente cosa. Scrivimi francamente il tuo modo di vedere. Io vedi sono legato - e legato forte per qualche tempo a Perugia, da dove non posso pensare a muovermi. Le feste di Pasqua ch'io sperava di fare in casa con te ed i miei bimbi, bisognerà che mi addatti a farle nella solitudine del palazzo

Donini ! Questa mattina ho ricominciato a cavalcare, non foss'altro per rimettermi in esercizio. Tu puoi però comprendere come io passi il mio tempo dalle 6 pm. alle ore di coricarmi ! Se il Diavolo che si crede, o si dice essere in aria adesso non si verifica, e se la guerra non scoppia, io volgo in mente che noi dobbiamo riunirsi al più presto in Perugia: ma e i bagni, mi dirai tu, per Riccarda e per Garibaldi ? è quello che mi tormenta ! Converrà dunque ch'io aspetti il tempo dei bagni per chiedere il mio permesso ! che veda di condurre Giuseppina in Baviera, per condurla quindi a Vienna, dove farebbe la sua cura, se il Dottore Bavarese lo consiglierà. Ma io come faccio ad aspettare fino a Giugno ? Questa è una vita impossibile ! Rimane la speranza datami dal Ministro della Guerra d'un'altra destinazione più prossima a Genova ! Vedremo, ma io vivo male troppo !

Baciami tanto Camillo, e tutti i bimbi.

Ieri ho pranzato dal Sindaco - il cane, appena mi vide, mi fece un mondo di carezze. Cosa fa il Saddik ? Chi lo fa uscire ? Bisognerebbe ch'io lo potessi avere a Perugia, ma non so come fare.

Dimmi se ho a Genova le mie cravatte militari - rosso - bisognerebbe che tu me la spedissi - ma come farai tu sola così ?

Addio

tuo Nino

P. S. Scrivimi spesso e regolarmente.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXI

Alla moglie

Perugia, 22 marzo 1869

Cara Adelaide

Ho ricevuto questa mattina la letterina di Giuseppina ! Davvero che non mi aspettavo di essere così inchiodato a Perugia dopo che stetti così lungamente a Firenze ! Giuseppina con quel suo modo affettuoso che ha quando mi scrive mi dice: « Però la nostra ama-

rezza è alquanto temperata dalla speranza di averti con noi per Pasqua » ed io bisogna che vi dica che è quello che non credo che sarà.

Come tutto questo potrà durare lungamente io non so ! Quello che so è ch'io non posso vivere così solo - i bagni sono una buona cosa ma io finisco per ammalarmi, divengo d'umore insopportabile e non posso vivere così. Tu mi ami - i miei figli mi amano - Perugia è un paese sano - io ho veduto questa mattina una bella posizione in 20 minuti fuori di Perugia. Vi è una palazzina con quanto importa pel nostro confortabile e mobigliata ed io sono deciso a fissarla appena tu mi dica: vengo. Non parliamo più d'altro: io voglio vivere coi miei figli e con te - il Camillo starà benissimo vi sono piazzali interni con villa e giardini. Si vede tutta Perugia e si gode d'una vista incantevole quanto lo può essere. Scrivimi subito di sì - io non voglio sapere di nulla altro che di vivere tranquillo con te e co' miei figli - hai la chiesa all'entrata del cancello - vi si viene dalla città in carrozza - per amor di Dio dimmi di sì e dimmelo presto - dimmelo subito.

Di tutti gli allarmi di cui ti ho fatto cenno fin qui nulla - e nulla vedo dovunque in Italia. Io penso che sarò condannato a non muovermi chi sa per quanti giorni - l'unica risorsa mia si è quella di cavalcare alla mattina dalle 6½ alle 10 - è un buon esercizio - ma poi quando rientro a casa e veggo la solitudine della mia casa io divento idrofobo e temo seriamente della mia ragione. Vieni per amor di Dio con me - a Perugia vivremo bene, sani e con economia. Aspetto tue lettere che mi portino la tua risposta affermativa.

Del Sadik io non so cosa dire - vorrei bene averlo a Perugia che mi terrebbe un po di compagnia ma come averlo ? è quello che non so. Se mi fosse possibile venire in famiglia per Pasqua allora lo porterei con me - ma temo molto di non potermi muovere ! eppure sono a Perugia in uno stato poco soddisfacente - aveva a Firenze molta biancheria leggera sucida che non faceva lavare perchè contava di portarla a casa - invece di venire a casa tu sai che ho dovuto venire a Perugia. S'aggiunge che nella fretta la donna la dimenticò in una valigia a mano a Firenze, ed io mi trovo a Perugia senza fazzoletti, senza mutande etc. etc. - ho scritto a Busetto che mi spedisca il tutto per Ferrovia ma anche queste minuzie mi seccano - poi queste tre case (!) mi seccano. Mi manca sempre qualche cosa dovunque che è nelle altre due ! finiamola mia cara Adelaide finia-

mola. Se tu vieni a Perugia io starò sempre o quasi sempre in famiglia e sarò tranquillo. Aspetto una tua riga.

Baciami tanto Camillo e tutti i bimbi. A Beppa bacio tanto e tanto affettuosamente la fronte - così a Ricca ed a Garibaldi - così a te la bocca.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXII

ALLA MOGLIE

Perugia, 24 marzo 1869

Cara Adelaide,

Ho ricevuto nel pomeriggio d'jeri la tua lettera del 21 - ma era già troppo tardi perchè io potessi spedirti del denaro - erano le 5½ pm. Se fosse stato per spedirti un centinajo di lire forse avrei potuto farlo subito, ma bisognava che andassi io stesso alla posta e non volli mostrare tanta fretta per mandarti *cento* lire quasi ti mancasse questo poco peculio - come pur troppo ti manca ! ecco cosa vuol dire far due borse e tre case ! Ma questi sono lagni inutili per te, che certo non spendi nulla più del necessario - e non hai a darmi maggiori prove di quelle che mi hai sempre dato mia buona e cara creatura ! Questa mattina non sono andato fuori di Perugia a cavallo perchè il tempo non è bello non solo, ma è ventoso ed alla pioggia, e non volli neppure stancare oltremodo il Capitano di Stato Maggiore La Vista (1), che viene con Carcano per lo studio delle posizioni, e coi quali jeri siamo rientrati alle 3½ pm. dalle 6½ di mattina. Ho anche pensato che appena la posta sarà aperta potrò mandarti *Duecento franchi* - sono al momento le 7 am. e te ne scrivo.

Dalla tua lettera, s'io la leggo bene, mi pare che tu mi dica ch'io sia venuto quasi di mia volontà a Perugia ! Mi pare di averti detto che ricevetti ordine formale dal Cialdini - e te lo scrissi chiaro da Perugia - nella 1ª lettera che ti scrissi. Io giunsi la mattina, a notte ancora, del 19 - ti scrissi il 20 e forse tu non avevi ancora la lettera quando hai scritto quest'ultima a cui rispondo; ma da Firenze ti

avevo detto cosa accadeva - nella mente del ministero dopo le informazioni che dicevano avere, e come io dovessi prontamente recarmi al mio posto. Quanto poi fossero esatte le informazioni io non giudico fin qui perchè vedo che il Cialdini continua a vigilare e disporre perchè le truppe si muovano al primo mostrarsi di qualche guaio di cui non mi pare ancora interamente tranquillizzato. Ieri ancora, mi ha approvato taluni collocamenti di truppe da un luogo ad un altro, nell'unico scopo di poterle muovere con più sicurezza, dato certi guai della natura di quelli che si temevano, e che vedo che si temono. Fin qui però non si è veduto nulla. In quel di Bologna, potrebbe esservi qualche germe di torbidi, ma, se non erro, di natura diversa da quella temuta. Vedremo cosa sarà. Io ti raccomando di non tener parola a nessuno di quanto ti scrivo, su questo argomento, perchè potrebbesi, da taluno che lo ripetesse, citare il mio nome per avvalorare la cosa, ed io sarei o potrei essere compromesso per aver detto cose che ho il debito di tacere. A te non è bisogno di dir altro per raccomandarti il silenzio. Io devo e voglio spiegarti perchè non vengo a casa e da Firenze sia venuto a Perugia, quando ti avevo scritto e ripetuto che sarei venuto a casa - ma tu comprendi, che spiegare a te non è dire ad altri quello che ho ordine e dovere di tacere. Vedi che Giuseppina non legga questa parte perchè, per quanto ella sia già una donnina di giudizio, pure potrebbe tenerne parola alla Matilde od alla maestra sua etc etc.

E già che ti parlo di Giuseppina è più venuto il Villa ?

Quanto poi alla Balia Caterina io ti ho detto nella mia lettera una volta che qualche dubbio mi rimaneva circa la possibilità che il marito l'avvicinasse..... e che potesse anzi essere già stata avvicinata - che era cosa che tu dovevi aver presente ma che tu prese le debite informazioni quello ch'era miglior partito che tu scrivessi quanto ti sembrava meglio. Ti ridissi in mia altra lettera: tutto ben considerato trovo che hai fatto bene a prendere la Caterina - tu devi aver avuto le mie lettere: perchè dunque ti rimane dubbio ch'io non ti approvi in questo come in tutto quello che fai come madre tu ch'io riconosco la miglior madre ch'io conosca ? non prenderti dunque alcun pensiero nè per questo nè per altro. Io ti so tanto buona madre che se anche non intendessi a prima vista qualche cosa non te ne farei mai rimprovero perchè so quanto tu ami i tuoi figli e quanto sei buona ed affettuosa.

Quanto al venire a casa mi è impossibile come tu capisci - per tutto il tempo almeno in cui durano le presenti apprensioni. A voce ti spiegherò meglio l'impossibilità ch'io abbandoni il mio posto - dati certi avvenimenti s'io non mi trovassi al mio posto sarei giudicato da un consiglio di guerra - non ti dico altro. Se chiedessi un permesso il Cialdini mi reputerebbe matto se non peggio. Tu capisci che devo dunque tacere senz'altro. E' possibile che queste apprensioni avranno un termine presto e allora potrò muovermi per la Camera e venire a Genova ma difficilmente non prima della metà dell'entrante mese di Aprile ! Se tutto questo mi amareggi non ho bisogno di dirtelo ! Ma pure è così. Mi duole tanto più che il Camillo vorrei vederlo e non so come fare - non potresti tu venire colla balia a Perugia ? Mi faresti il più bello regalo della terra. Capisco le molte obbiezioni che si possono fare ma pure io non posso andare innanzi così ! ! Come si rimedia ? dimmi se ti viene un pensiero in testa del come tu potresti passare a Perugia i mesi che ci separano dai Bagni di mare. Io sono sempre discutendo come si fa. Non potremo lasciare Riccarda da Colomba per i bagni in Albaro ? Rispondimi una parola io sono tosto matto da questa solitudine.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Probabilmente Giuseppe La Vista (1839-1906), sul quale vedi *Enc. mil.* cit., vol. IV, p. 538.

DCCCXIII

AL PRESIDENTE DELLA CONSOCIAZIONE MARITTIMA DI GENOVA

Perugia, 26 marzo 1869

Egregio Presidente

Ho ricevuto adesso adesso il plico vostro contenente le istanze e documenti in appoggio della Consociazione marittima di Genova che m'incaricate di presentare al Ministro della Marina nell'intento di conseguire che cessino le anomalie, i privilegi, i monopoli d'ogni fatto che malgrado la legge del 1864 esistono e trionfano nel porto

di Genova. L'incarico che mi affidate mi onora e voi potete ritenere ch'io l'adempirò nel modo migliore. Ragioni di servizio m'impediscono di muovermi di persona a Firenze ma trasmetto subito al Ministro Ribotti le istanze vostre e credo che questi ascolterà le voci vostre che con tanta esperienza ed autorità domandano l'esecuzione d'una legge che i poteri dello stato non hanno sancito perchè fosse poi applicata con un regolamento che la capovolge nell'essenza sua.

Di voi egregio Presidente e de vostri consocii e miei antichi colleghi ed amici

Devotissimo
Nino Bixio

Inedita. Da una minuta conservata nella B. U. G.

DCCCXIV

A Augusto Riboty

Perugia, 26 marzo 1869

Signor Ministro,

Ricevo dalla Consociazione marittima di Genova un Istanza con incarico di presentarla e raccomandarla all'E. V. Ragioni di servizio m'impediscono di venire di persona a Firenze subitamente come lo vorrei. Mi permetto quindi di trasmetterle il plico come mi giunge da Genova. La Consociazione marittima di Genova si propone di conseguire mercè le cure dell'E. V. la libertà del lavoro nei porti d'Italia e particolarmente di quello massimo di Genova dove invece il privilegio ed il monopolio sono in pieno vigore malgrado la legge del 1864 e questo perchè un regolamento del xbre dello stesso anno firmato Lamarmora e Torelli interpretando e volendo l'applicazione della legge in modo insolito ne capovolgeva l'essenza sua fondamentale ch'era la libertà del lavoro.

Ad avvalorare l'istanza della Consociazione Marittima di Genova io mi permetto di unirle uno scritto che mi è diretto da Genova e che riflette l'argomento medesimo. Ella potrà riconoscervi firmati gli armatori i negozianti ed i capitani marittimi più autorevoli della Liguria. Anche da questo io argomento che una tale questione me-

rita le considerazioni dell'E. V. in modo che i regolamenti che non armonizzano colla legge devono essere abrogati e la libertà del lavoro guarentita.

Io supplico anzi l'E. V. di estendere le cure alla lavorazione dei Cantieri Marittimi dove i facchini commettono delle violenze incredibili pel trasporto dei legnami segnatamente per quelli che si sbarcano sulle spiaggie. Questi inconvenienti si lamentano particolarmente a Sestri Ponente il nostro massimo cantiere d'Italia !

BIXIO

Inedita. Da una minuta conservata nella B. U. G.

DCCCXV

ALLA MOGLIE

Perugia, 28 marzo 1869

Cara Adelaide

L'ultima tua lettera è del 25 ! e sono lunghi questi giorni di Perugia, città tranquilla e di studio, dov'io sarei tanto bene con te e coi bimbi miei, e dove sono così solo e così male per questo ! Bisogna dunque mutare questa vita che mi diventa insopportabile. Bisogna che tu venga con me mia buona Adelaide. Nella tua lettera tu mi dici breve breve che sei pronta a venire. Vieni dunque, nel nome di Dio e per amore di tutto quello hai di caro al mondo! Se tu fossi com'io sono sola e lontana da ogni gente e dalla famiglia tu sapresti cos'è la solitudine. Prepara dunque tutto il bagaglio e disponi tutto: io chiederò un permesso per venirti a prendere - e poi chiederò al Ministro che non mi muti più - e se vuoi io sono prontissimo a dare le mie dimissioni dalla Camera. Io sono tribolato ad ogni momento da un nuovo malanno - in questi giorni mi ho avuto l'occhio destro guasto - poi ho dato fuori un piccolo furoncolo sull'arco frontale e d'un doloroso che non posso dirtelo - io ho bisogno di tenermi un catasplasma la notte - e sono solo ! la donna mi ha chiesto di andare in famiglia a Fojano ed io l'ho lasciata andare e poi ho mille bisogni - non sono più giovane - sono pieno di dolori nelle ferite e non ho un cane che mi curi - non mangio quasi nulla e sono sempre pieno

di malinconia e di stizza. Per amor di Dio finiamola con questa vita che mi uccide - prepara dunque tutto e quando sei pronta avvertimi ch'io vengo colla facoltà del trasporto sulle Ferrovie e veniamo tutti a Perugia dove vivremo bene sani e contenti - i Bagni li faremo a Perugia nelle acque di cui sai che vi è dovizia per cure - io non anderò via. Mi dirai che Beppa deve consultare il medico di Baviera - ma anderò e sarò di ritorno in pochi giorni. Io sono assolutamente stanco di una vita che mi tormenta - rispondimi subito e chiaramente. Il Camillo starà assai meglio che a Genova. Io preparo senz'altro la casa di campagna del Conte Anzidei e metto in ordine 10 letti per quanti siamo. Ho comandato un apparecchio come lo si usa per i bimbi nel Perugino nel tempo in cui cominciano a muoversi. Vedrai che vi starà benissimo - già il Camillo è Perugino - tu m'intendi.

Salutami tutti e scrivimi.

Oggi pranzo dal Sindaco - che detta fra noi comincia a seccarmi co' suoi pranzi - ma avendo fatto orecchie da mercante per una volta la Marchesa mi ha scritto una lettera con tante storie e terminando coll'invitarmi per oggi ancora ! Voi siete tutti in famiglia ed io sarò a tavola con molta stizza a godermi le dottrine filosofiche della Marchesa che dopo gli amori col Re di Baviera oggi scrive libri di morale ed a me toccano questi bei regali dei suoi 70 anni - e tu sei col tuo Camillo e colla Ricca e colla Giuseppina e col Garibaldi e perfino col Saddik ! Tutto questo è il finimondo per me.

tuo Nino che è molto e molto seccato.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXVI

Alla moglie

Perùgia, 3 aprile 1869

Cara Adelaide

Ho la tua ultima lettera del 30 p. mese - tu hai forse ragione: ma io vivo una vita che mi rende infelice e che non posso durare: ecco tutto. Io mi sento solo e troppo solo ! La vita di famiglia è do-

po la campagna del 1866 divenuta una eccezione invece che la regola - tu mi dici delle buone ragioni ed io sento il tristo fatto della mia solitudine e vivo pieno di stizza. Ad ogni modo io sono assolutamente deciso di mettervi fine. Bagni o non bagni io voglio vivere colla mia famiglia - e bisogna che tu pensi a mettermi in ordine le cose di casa perchè io voglio assolutamente che vi riuniate a me. Quando importerà vedere la casa di Genova verrò a Genova io stesso. Il Ministro non troverà facilmente un posto per me più vicino a Genova: a Livorno non vorrei essere - a Piacenza non posso essere perchè fa parte del mio collegio - dove dunque ? a Milano ? Non lo si lascia per me - e del resto è preso e ben preso (1). Vedrò ad ogni modo se vi è possibilità e mi deciderò. Ma se non muovo io non voglio stare senza i miei bimbi e tu. Se tu mi combatti mi metti la disperazione nell'animo - e poi ti dico che noi non possiamo andare innanzi colla regola delle due borse - pazienza se quando sarai a Perugia io dovrò passare qualche giorno a Firenze - in 4 ore di treno diretto sono a Perugia - ma essendo tu a Genova la regola è che siamo sempre divisi ed alla Domenica - quando posso - vengo a Genova ciò che assolutamente è intollerabile. Mi dispiace di aver l'aria di seccarti ma io assolutamente intendo che tu venga meco appena avrai messo in ordine le cose di casa.

La domanda di Livietta zia nostra io non l'ho trasmessa al Ministro - ma la cercherò oggi stesso e la spedirò.

Quanto al battesimo di Camillo io non posso dirti nulla fin qui. Ho scritto a Camillo a Parigi e non mi ha risposto ! dove sia non so. Certo ch'io desidero che il Bimbo sia battezzato a Genova ma penso che Camillo finirà per dire qualche cosa.

Baciami tanto il Camillo. Non so perchè Giuseppina e Riccarda e Garibaldi non mi scrivano una riga ! Vedi che la distanza mi allontana dal cuore loro ? Raccomandale che mi scrivano una riga di conforto.

Finalmente sono guarito dal mio furoncolo all'occhio e questa notte ultima non ho più messo cataplasma. Solo le tengo un po' di cerotto datomi dalla Baronessa Danzetta (2). Anche della bocca sto definitivamente bene e fumo disperatamente lavorando nella giornata - ma alla sera vado a letto alle 8½ perchè la rabbia mi prende per la mia solitudine. Il Sindaco mi tormenta con pranzi continui -

io ho già due volte evitato quasi sgarbatamente perchè non vorrei essere obbligato a rendere pranzi alla tua venuta.

Addio
tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) A Milano vi era Alessandro Nunziante duca di Mignano.
(2) Moglie di Nicola Danzetta.

DCCCXVII

ALLA MOGLIE

Perugia, 9 aprile 1869

Cara Adelaide

Non ho risposto subito alla tua lettera del 6, perchè tu mi metti la stizza; tu mi parli della gran città di Perugia, etc. etc. ed io, che non voglio e non devo vivere questa vita di solitudine, mi sento portato a dirti cose che non devono certo farti piacere. Grande o piccola che sia la città, dov'io sono, mi pare che chiedendo di viverci insieme con te, e coi figli nostri, domando ciò che è naturalissimo. Comprendo quello che dici dei Bagni, o meglio, comprenderei quello che dici dei Bagni se tu non allattassi: ma mi pare che allorquando si allatta non si fanno i bagni, nè di mare nè altri. Quanto alla Riccarda, mi pare che te ne scrissi in una mia, che nel caso che tu reputassi necessario ch'essa prendesse i bagni di mare, avremo potuto lasciarla da Colomba. Giuseppina e Garibaldi non abbisognano di nulla. Anzi io per dirtela tutta intera penso che anche Riccarda, dovrebbe venire a Perugia e quando fosse il tempo dei Bagni se la bimba non fosse bene ed i Bagni minerali di Perugia non fossero giudicati buoni per essa, io la ricondurrei a Genova.

Quanto all'affittare la casa io, a dirtela chiaramente come la penso, vi ho più di una obbiezione. Comprendo che altri lo faccia - ma noi abbiamo una casa messa con tanta cura e ricca di tante bagatelle che mi sento una ripugnanza insormontabile a darla al primo venuto e anche dubito se potremo trovare ad affittarla convenientemente - altro pensiero di cui devo tener conto, si è quello che da un

momento all'altro io potrei dover chiedere la disponibilità ed in questo caso dove anderemo ? Ad ogni modo a me pare che per ora sarebbe bene di chiuderla. Vedremo se i bimbi e tu state bene a Perugia ed in quel caso avremo tempo a decidersi.

Quanto al mutamento di cui ti scrissi mi pare che sarà difficile che il ministro mi collochi vicino a Genova - a Torino non posso esservi, perchè non sono bene col Principe di Carignano - in Alessandria è il Petitti - a Milano, quello che vi è certo non cederà a me. Piacenza potrebbe toccarmi - ma questa fa parte del mio collegio e bisognerebbe che lasciassi la Camera - ciò che il Ministro non vuole, per quanto dipende da lui - a Parma, vi è quel Ferrero, che tolsi da Perugia, e certo il Ministro non penserà di toglierlo una 2ª volta per me. Bologna è tenuta dal Cosenz che vi sta volentieri. Forse Padova o Verona potrebbe toccarmi - ma allora la distanza non è minore che da Perugia: dunque ? Dunque bisogna tenere quello che si ha - tanto più che Perugia, è paese tranquillo ed economico e benevolo molto per me. Ad ogni modo io ne parlai al Ministro e lascerò il detto, salvo a vedere cosa mi proporrà. Domani ti spedirò del denaro nel modo solito. Bada di metterti in ordine i tuoi vestiti - è vero che saremo in campagna quando vieni a Perugia, ma bisognerà se sei visitata che tu renda le tue visite convenientemente vestita - e così le bimbe.

Ora devo dirti che avremo con noi in campagna il Colonnello Elia sua moglie e due bimbi che ha. Il colonnello Elia che tu devi aver veduto, mi pare, era ed è in ritiro perchè le sue ferite di Calatafimi non le permettono di servire malgrado la sua gioventù e la sua forza erculea. Come colonnello in ritiro egli aveva accettato il posto di Direttore dell'Uffizio del Dazio e consumo in Ancona sua città nativa - negli ultimi avvenimenti che ebbero luogo in quella disgraziata città egli fu assalito in Comune. Si difese e riuscì col Generale Pichi (1) vecchio mio amico, a salvare il Sindaco che i rivoltosi volevano precipitare dalla finestra. Ma lui fu insultato e minacciato colle armi e da ultimo insieme al Municipio dovette dimettersi. Sua moglie era nel più grande spavento tanto più che da qualche tempo la si minacciava con lettere anonime che lo si sarebbe pugnalato. Io vedendo quello che accadeva in Ancona temetti molto per Elia. Mi giunse una sua lettera in cui mi narrava l'accaduto ed in cui mi pregava di trovarle (o di occuparmi per questo) un im-

piego qualunque e tale che assieme al suo stipendio le permettesse di educare i suoi bimbi, perchè in Ancona dopo gli affronti che le furono fatti non poteva più rimanere. Le scrissi che avrei fatto quanto poteva ed intanto lo invitai a venire con me a Perugia dove ti attendevo tu e dove sua moglie avrebbe potuto tranquillizzarsi in campagna. La campagna l'ho fissata pel 15 - il fitto è di L. 50 al mese. Abbiamo tutto quello che ci occorre ed è vicina alla città tanto da poter fare le spese al solito come d'uso per chi è in città. Siamo vicini a' Danzetti con cui possiamo comunicare per la campagna. Elia mi scrisse che sarebbe forse partito domani sabbato, ma che temeva che sua moglie essendo grama non lo potrebbe. Io impianterò la casa da Domani e poi verrò a Genova a prenderti. Quello che ho fatto per Elia capirai che era mio debito di farlo e spero che tu non mi farai osservazioni.

Godo che Camillo stia bene e sia un bello e caro bimbo. Alla Signora Adam è sembrato tanto bello - penso che posso mandarti la lettera sua perchè tu veda come parla di voi tutti.

Baciami tanto il bimbo e così tutti i miei cari figli. Spero che presto potrò muovermi da Perugia. Io conto di chiedere di recarmi al Parlamento per la riapertura e venire subito a Genova: me lo permetterà il Cialdini ? è quello che non so perchè fino qui siamo sempre pronti a partire con tutte le truppe. Il Ministero dell'Interno è anzi più che mai sull'allarme. Cosa diavolo sia io non so - io credo che il Gualterio ha finito per far prendere sul serio i suoi timori e spaventi - il Re è allarmato - e Cialdini che lo vede più spesso che prima pare che abbia finito per credere anch'esso a qualche grande macchinazione. Io non so nulla e non vedo nulla - ma intanto siamo qui con tre giorni di viveri preparati e se un moto qualunque accade noi dobbiamo, non importa dove accada, concentrare subito le truppe e senz'altri ordini marciare sopra Firenze - io mi sono chiesto più d'una volta se nel fondo il governo formato com'è oggi non avesse in mente qualche brutto tiro alla costituzione - basta vedremo come finirà tutto questo.

Non mi hai detto se Riccarda suonava il Piano con qualche progresso e se il maestro per Giuseppina pel disegno era venuto o pur no - ti ho chiesto questo inutilmente almeno due volte.

Ringrazia la Giuseppina per la sua lettera del.... (cerco la data e m'avvedo che non c'è) e delle righe messe dopo di te. Riccarda

non sa mai trovare il tempo per scrivermi una riga ! io non so se questa bimba che amo tanto abbia veramente per me un po' d'affezione ! ecco cosa si guadagna a vivere tanto lontani !

Quanto al povero Sadik non potevi farlo vedere un momento dal veterinario Massa - lo si trova alla farmacia in via Lomellina oppure al suo stabilimento Salita Albergo de Poveri prima di giungere al Collegio Nazionale. Quello altro di Terranova che aveva l'ho dato al Sindaco - quando vado a pranzo dalla *marchesa moglie* che mi secca sempre co' suoi inviti il Napier mi fa un mondo di feste come non avrei mai creduto.

Addio
tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Angelo Pichi (1797-1882) patriota cospiratore e soldato. Vedi M. RINALDINI, *Appunti biografici su A. P.*, Ancona, 1883. Il Bixio l'aveva probabilmente conosciuto nel 1859 nell'Italia Centrale.

DCCCXVIII

ALLA MOGLIE

Perugia, 20 aprile 1869

Cara Adelaide,

Sono a Perugia da Domenica. Mi sono fermato un giorno a Firenze - ho dato incarico ai Signori Bellano di spedirti i due vestiti per le Bimbe - mi dissero che le indiane erano poco convenienti e che spedirebbero invece un'altra stoffa - le dissi che sarei tornato ma non lo potei più e partendo lasciai incaricato un'uffiziale amico di portarle una mia cartella su cui scrissi l'indirizzo tuo.

Da Firenze ho portato via ogni cosa per compensare le spese della casa di campagna a Monterone. Conto di non andare a Firenze che ben raramente. Appena avrò spedito Elia colla sua famiglia chiederò il permesso per un mese o per 15 giorni per sbrigare ogni cosa a Genova e quindi riunirsi a Perugia.

Dell'umore mio è meglio non dirtene nulla - aveva io già scritto una lunga lettera ma riletta che l'ebbi l'ho stracciata per non mar-

tirizzarti, come dici quando metto il dito sulla piaga. Io vivo però una vita d'inferno. Questo non posso tacertelo.

Io rientro in città alle 11 - vi rimango fino alle 5 - alle 8 pm. vado a letto alle 6 am. mi alzo - il tempo non è ancor bello - il paesaggio però è bellissimo ma per il paesaggio bisogna essere co' proprii figli e colla madre de' proprii figli ! ed io sai dove sono !

La signora Elia ed i suoi bimbi sono bene in salute ed i bimbi in specie pare che godono molto l'aria. Con Elia facciamo qualche partita alle boccie - ma lui non è bene d'umore ed io assai peggio - è visibile che cerchiamo di mostrarsi contenti ma che non lo siamo. Del resto loro occupano il 2° piano ed io il terzo. Quando tu sarai a Monterone, sarai contenta e bene e contento sarò finalmente io. Addio scrivimi e dirigi le tue lettere a Perugia senz'altro. Presto ti manderò un po' di vento.

Tuo Nino che sospira il suo Camillo te e le sue bimbe col Garibaldi.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXIX

A Raffaele Rubattino

Perugia, 23 aprile 1869

Caro Rubattino,

Vi ringrazio d'avermi scritto una riga - vedo da questa che la vostra mano non vi tormenta perchè vi permette di scrivere. Io parto questa notte per Firenze: si discute domattina nel Comitato delle Camere l'ordinamento dell'Esercito, il Ministro me ne avvertì, ed io vengo per sostenerlo. Avrò così occasione di vedervi: desidero di ajutarvi per la vostra linea, ma voi sapete come le cose della marina s'intendono, ed io non vi nascondo che temo molto che possiate riuscire !

Addio per oggi - domattina sarò al vostro N° 17 di Borgo Ognissanti.

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCXX

A Giacomo Ugo

[Genova] Di casa, 25 aprile 1869

Caro Ugo

Sono a Genova. Ho lasciato Firenze alle 10½ d'jer sera. Credo poterti dire che il Ministero si trasforma (1) - la Permanente ed il 3° partito avranno dei Ministri - Mordini Ferraris Bargoni Correnti - paiono designati. Con Ferraris ho parlato io stesso e mi assicurò egli stesso dell'intendimento preso - jeri sera il Consiglio dei Ministri doveva decidere definitivamente - il Cantelli e gli altri 3 ministri che sortono non ne sapevano nulla - l'accordo si fa sulla esposizione finanziaria - la Banca deve aumentare molto - Bombrini e Balduino sono i ministri.

tuo Nino

Io non sorto di casa.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Menabrea rimaneggerà il suo Gabinetto il 13 maggio.

DCCCXXI

Alla moglie

Perugia, 2 maggio 1869

Cara Adelaide

Perchè non mi scrivi una riga ? Il Camillo si è o no vaccinato ? Tu mi fai passare dei giorni di un'umore che non posso dirti a parole. Domenica spedisco per te ad Angelina L. 150 con vaglia telegrafico - ho fatto così perchè a te pare che ti dispiaccia di doverti recare alla posta per questo.

Io sono di cattivo umore oggi sopra tutto che è Domenica e tutti sono di cattivo umore coloro che vivono lungi dalla propria fami-

glia ! ! Se giungo a strapparti da Genova penso che passeranno più Lune prima che tu la riveda.

Baciami il Camillo - le bimbe sono ritornate ?

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXXII

ALLA MOGLIE

Perugia, 3 maggio 1869

Cara Adelaide

Ti ho scritto jeri di cattivo umore ed oggi la tua lettera mi mette la febbre - ho stracciato il biglietto di Paola. Che vada al diavolo lei ed il suo raccomandato - non posso e non voglio far nulla per loro - e nulla assolutamente. Cessa di pagarle i 20 franchi mensili perchè io non posso sopportare altri pesi oltre i miei - e che non mi secchi.

Al Dottore Pastore scrivo io stesso - se non può e non vuole lo dica chiaro. Io intendo di riunire la mia famiglia. Io non posso andar innanzi di questo passo - tu non capisci non hai più cuore nè testa, ed io sono furioso contro tutte le tue storie e lungaggini. Se mi si ammala il Camillo tu mi vedrai una bestia feroce - io diventerò proprio cattivo con te. Ti unisco una lettera di Elena.

Decidi - io chiederò il permesso di 15 giorni appena tu mi abbia avvertito di averlo vaccinato. Voglio finire questa vita che mi tiene in ira tutto il giorno.

Ho scritto a Bigna ed a Radiff - che il diavolo se li porti via. Io ti canto in musica che noi non possiamo andare innanzi e tu non vuoi intendere che i tuoi comodi. Sei senza cuore e senza testa ecco tutto.

NINO.

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 18 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXXIII

ALLA DIREZIONE DEL « DIRITTO »

Firenze, 14 maggio [1869]

Alla direzione del giornale *Il Diritto,*

Vi prego di pubblicare le poche righe che seguono.

L'onorevole deputato Bertani pubblica nelle sue *Ire politiche*: (1) « Medici.... spesso confortandosi col Bixio, cui il Fanti, ministro della guerra, negava malgrado la *sollecitata intercessione* di Cavour di dare un posto, fosse pur di capitano.... »

E' evidente che l'onorevole Bertani intende segnarmi come un uomo che nel 1860 andava elemosinando un grado ed intercedendo Cavour e chi sa quanti altri per ottenerlo - rispondo:

Io non ho mai sollecitata l'intercessione di Cavour nè di nessun altro al mondo per avere gradi.

I gradi che m'ebbi mi vennero sempre, tranne il primo di sottotenente il 26 marzo 1848 a Crema ch'ebbi dall'elezione, come le palle nemiche che percossero me ed i miei cavalli, combattendo.

Da Governolo a Custoza passando per Vicenza, Treviso, Roma, Varese, Valtellina, Palermo e Reggio di Calabria, se *accettai* gradi *dopo* d'avere combattuto non ne ho chiesto mai nè a Garibaldi nè ad altri: qualche volta ne rifiutai.

Io sono oggi generale nell'esercito per fortuna di casi straordinari; è verissimo: non riconosco però la competenza del Bertani, che non ha combattuto mai, e fu colonnello brigadiere, a sentenziare di gradi militari; ad ogni modo io posso dire al Bertani, e ad altri una buona volta, di avere fatto il dover mio di soldato sempre e i miei cavalli ricevettero 10 palle nemiche a Roma, 19 a Reggio di Calabria, 3 a Maddaloni. Il mio corpo è stato onorato da 3 palle nemiche a Roma, da 1 a Palermo, da 2 a Reggio, e da una rottura di gamba al passaggio del Volturno.

Questo rispondo al colonnello brigadiere Bertani e suoi amici che ripubblicano le sue *Ire politiche.*

Deputato
NINO BIXIO

P. S. Prego i giornali di accogliere la mia risposta.

Pubblicata sul *Diritto* del 15 maggio 1869.

(1) *L'epistolario di Giuseppe La Farina. Ire politiche d'oltre tomba* raccolte da Agostino Bertani, Firenze, Polizzi, 1869.

DCCCXXIV

A Raffaele Rubattino

Firenze, 15 maggio 1869
ore 9 ½ pm.

Caro Rubattino,

Io mi decido a partire per Genova per passarvi non foss'altro la Domenica. Lunedì mi recherò forse a Pisa per chiedere di persona una 15na di giorni di permesso onde aver tempo di disporre le cose mie di casa per lasciar Genova colla famiglia ! Se vi occorresse in un modo qualunque la mia presenza a Firenze (1) voi scrivete o telegrafate sapete che sono vostro. I miei saluti alla Signora Bianca.

Vostro Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Per la discussione sulla linea di navigazione Genova-Alessandria d'Egitto.

DCCCXXV

Alla direzione del « Diritto »

Genova, 21 maggio 1869

Alla Direzione del giornale il *Diritto.*

Vi prego di pubblicare la mia replica al Bertani e soci, l'ultima. L'onorevole Bertani risponde alla mia chiara e breve quistione, con una lunga lettera (1), nella quale non mancano le arguzie e le facezie, e dove insieme egli espone certe sue teorie degli *equiparati,* e mette in evidenza delle singolari speranze di combattere *faccia a*

faccia con me in una pubblica via, mezzo protetto il corpo da qualche catafalco..... dove in modo rumoroso si difende la libertà, ecc. ecc.

A me pare che tutte queste ed altre cose che si leggono nella sua lettera, per notevoli che sieno, non abbiano che fare colla questione da me direttagli, che è questa, ed unicamente questa:

L'onorevole Bertani aveva pubblicato:....« a Bixio il Fanti, *ministro della guerra,* negava, *malgrado la sollecitata intercessione di Cavour,* di dare un posto, fosse pure di capitano ».

Io trovo l'asserzione del Bertani disdicevole per me, e me ne richiamo al pubblico, dicendo in altri termini: *Il Bertani non ha detto la verità.* Il Bertani replica: e scrivendo di cose militari come quel poeta che cantava di mappamondi e fritelle, comincia dal Sangue di San Gennaro, passa all'acqua di sedlitz, procede per gli ospedali di Milano, per quelli di Roma; per la rivista dell'ambulanza dei Cacciatori delle Alpi, prosegue per quelle dei volontari del 1866 e finisce colle *merveilles* dei *Chassepots;* e tutto questo per dire: « che se per i medici militari la carriera non arriva più in là del grado di maggior generale, lo si deve allo spirito di corpo e di puntiglio, il quale tiene per *quelli che rappresentano* la parte bruta della forza ».

Quanto al combattere, il Bertani, malgrado che certi suoi amici lo volessero *combattente,* egli dichiara nella sua lettera: « *Io non ho combattuto, è vero* ». Fatta questa dichiarazione, che prova che io non lo aveva poi tanto calunniato, come i suoi amici della *Riforma* e del *Presente* vorrebbero far credere (gli ultimi segnatamente spinsero l'immaginazione fino a leggere nelle mie lettere ch'io negassi il *coraggio* al Bertani, dote di cui nella mia lettera non vi è nè la parola, nè il senso) il Bertani procede, ma nel procedere il Fanti questa volta non è più *ministro della guerra,* l'esercito, come si leggeva e si legge nell'opuscolo, è fatto esercito *dell'Italia Centrale,* il sollecitatore non sono *forse* io stesso, ma *forse* un mio fratello intimo ed autorevole con Cavour.

Il Bertani, che certo non ignora come la cronologia sia l'occhio della storia, vuole questa volta dimenticare che il Fanti fu ministro della guerra solo dopo che fu compiuta l'annessione della media Italia alle antiche provincie del regno, e non prima. Questa dimenticanza fa comodo al Bertani per lanciare l'accusa di aver io sollecitato, od altri per me, *l'intercessione di Cavour* per avere un grado dal *ministro della guerra Fanti;* accusa che non regge per l'esercito

dell'Italia centrale, come oggi lo chiama, e di cui il Fanti non fu mai ministro della guerra e tanto meno per me come tenente colonnello comandante un reggimento della divisione toscana, il cui ministro, quando il Garibaldi mi propose e mi fece accettare con altri, era il De Cavero, e allorchè mi dimessi era il Cadorna. Se l'accusa non regge per la media Italia, sussiste per l'esercito del regno di cui il Fanti fu più tardi ministro della guerra ? Esercito a cui non appartenevo in modo alcuno dopo la dimissione data in Toscana. E' evidente che no, come è evidente che io non poteva sollecitarne un grado senza dichiararmi sfornito d'ogni conoscenza delle leggi che regolano gli eserciti, come appunto accade al Bertani che pretende sentenziare di cose che non conosce (2).

Cosa rimane dunque dell'accusa del Bertani dopo la sua replica ? rimane la causa, cioè la negata testimonianza riflettente il telegramma !

L'onor. Bertani nella lettera a cui rispondo, fra le tante cose che dice, si lagna ch'io non abbia voluto dire quel tanto di vero ch'egli dice ch'io sapeva circa il *noto dispaccio*: quindi l'ira. L'onor. Bertani mi prova questa volta ancora d'essere molto audace. Io debbo però ricordargli una mia lettera (3) in cui gli diceva le ragioni del mio silenzio: rilegga l'onor. Bertani la lettera mia e la pubblichi ! io ne conservo la copia ed occorrendo la pubblicherò io: « *va bene così ?* »

Finalmente il Bertani avvicinandosi alla fine della sua lettera esclama contro i signori *soddisfatti che pretendono di aver tutto* non lasciando a lui ed a suoi amici nemmanco la soddisfazione di cogliere in errore chi gli ha abbandonati.

Se il Bertani ricordasse la sua impopolarità a Napoli sarebbe meno singolare. Il curioso sarebbe di sapere chi ha mai seguiti in Italia fin qui lui ed i suoi amici - e quali sono i fatti loro: in quale campo di battaglia si sono essi schierati mai ? Ci dicano cosa hanno fatto i signori *insoddisfatti*: i duci della bile e dell'ira; il giorno che fossero al governo io temerei che sarebbe un giorno di sventure per l'Italia - di quell'Italia che non è nè nostra, nè loro e che noi abbiamo difeso e loro vorrebbero dominare colla violenza ! e non sarà - si provino !

Deputato, NINO BIXIO

Pubblicata sul *Diritto* del 24 maggio 1869.

(1) Ecco la risposta del Bertani:

Caro amico,

Fammi di grazia un po' di posto nella *Riforma* per rispondere all'onorevole Bixio.

Duolmi che l'imparzialità degli altri giornali, da cui attendo la pubblicazione di questa mia replica, debba costare loro uno spazio più largo che non ne tolse l'onorevole Bixio al *Diritto,* ma non è mia colpa se agitando la massa cresce nel vaso. E'come il sangue di S. Gennaro; e con più modesta verità è come la miscela per le acque improvvisate di Sedlitz. Ed io spero che, dissipata la schiuma e svaporato il poco gaz, anche stavolta rimanga un farmaco temperante.

Il luogotenente generale Nino Bixio, verso di me più largo assai dei suoi favori che non lo fu il generale Garibaldi, mi creò *colonnello brigadiere.*

Grazie a lui, divenuto così, mentalmente, mio benefico superiore.

Se però il mio stato di militare servizio non merita la brigata, sia pur piccina come le divisioni dell'esercito volontario meridionale, non demerita al certo quel titolo e quel grado.

Anch'io posso cominciare quello stato dal marzo 1848, quando fui eletto direttore degli ospedali militari in Milano. Anch'io fui a Roma nel 49, in libero servizio e capo di un grande compartimento chirurgico allo spedale dei Pellegrini, e mi curai in diverse ambulanze degli amici feriti fino al 30 giugno. Anch'io fui nei Cacciatori delle Alpi nel 59; e come si usò sempre fra i volontari, e Garibaldi ne dava l'esempio, fui chiamato maggiore perchè il mio grado medico era equiparato a quello militare.

Quando Fanti mi invitò a Modena nel 59 ad organizzare il servizio medico dell'esercito dell'Italia centrale, mi offeriva il grado equiparato di luogotenente colonnello.

Se Garibaldi mi promosse di un altro punto nel 1860, io mi accontentai del solo titolo a cui non un soldo e neppure un brevetto un po' bello recarono alcun conforto ! Durai in quel grado onorifico 30 giorni e poi mi dimisi lorchè lasciai il posto di segretario generale. Nel 1866 ripresi quel grado militare cui venne equiparato il grado medico che aveva presso il Corpo dei volontari.

Crede il luogotenente generale Bixio che dopo tutto ciò quel titolo, quel grado, quelle insegne dorate possano fare ancora una grinza per chicchessia ? Non crede egli che avrei potuto progredire anch'io nell'esercito regolare ?

Se pei medici militari la carriera non arriva più in là del grado di maggiore generale, ciò avviene per la diversa stima in cui le istituzioni riguardanti le armi tengono gli uomini cultori di una scienza e di un'arte conservatrice rimpetto a quelli che rappresentano anche solamente la parte bruta della forza. E' un affare di spirito di corpo e di puntiglio.

Ciò non tolga ch'io mi metta in posizione colla mano al berretto innanzi il mio nuovo superiore.

Il luogotenente generale Nino Bixio si offende perchè io scrissi che *malgrado la sollecitata intercessione di Cavour,* egli non potè ottenere dal Fanti d'essere nominato neppur capitano nell'esercito dell'Italia centrale.

Io non trovo che vi sia da offendersi per ciò, nè ebbi l'animo, scrivendo, incline ad offesa. Nino Bixio aveva nel novembre 1859 con impeto generoso dato per telegrafo le sue dimissioni dal grado di maggiore per seguire Garibaldi che ritiravasi dalla Cattolica. Calmati i momentanei politici disdegni, egli, che delle predilette armi poteva farsi onorata professione, poteva ben chiedere e sollecitare altresì di rientrare in un esercito in formazione e per la maggior parte composto di volontari, senza minimamente offendere la propria dignità, tanto meno dacchè non doveva che disarmare la collera, certamente passeggiera, del generale Fanti.

Ma io non dissi per recare offesa, e neppure a caso ciò che dissi. Se citai soltanto dei morti, si fu perchè io contava sulla memoria del vivo.

Non ricorda quel vivo, uno fra i morti a lui caro per vincoli di sangue, che fosse in ottime relazioni con Cavour, e che per la meritata stima di cui godeva, potesse, anche senza il consenso del *maggiore* derelitto, chiedere un posto nel suo esercito per esso ? E che male, e quale disdoro se ciò fosse avvenuto ?

Non è dunque *evidente* che io accusassi il luogotenente generale Bixio di *elemosinare* un grado. Nè ci voleva nel mio caso una particolare *competenza per sentenziare di gradi militari*. Che ci sia una dottrina militare anche per conservare la memoria ?

E chi mai discusse e impugnò che Nino Bixio dal 28 marzo 1848 a tutt'oggi abbia fatto il dover suo come militare ? E impugnerebbe forse Nino Bixio che dal 48 ad oggi, come vollero i diversi casi, io abbia fatto il mio da militare, da medico e da uomo politico ? E che perciò ? Siamo a pari.

Io non ho combattuto, è vero; ma cosa vuol dire per gli ufficiali il combattere ? Vuol dire stare al fuoco e dare esempio, ordini e provvedimenti sul fatto. E questo io feci ogni volta che fu necessario; ne chiegga conto il luogotenente generale Nino Bixio ai comuni compagni d'armi. Non foss'altro io provai ciò che il luogotenente generale Nino Bixio ancora non provò, *les merveilles* dei Chassepot. Mi condona ?

Io non fui mai ferito, è vero; fui quindi più fortunato, per esempio, del dottore Pietro Maestri, che nel 1859 al fatto di Rezzato, su una strada per breve tempo aperta al fuoco, dove l'aveva lasciato poco prima, fu colpito da una palla in una coscia. Fui fortunato invece come il dottore Achille Sacchi, che collocato da me in quel giorno stesso in altro posto ben più tormentato da palle, ne uscì illeso. Fui fortunato a Roma nel 1849 e a Mentana nel 1867, rimanendo incolume in prossimità di altri caduti.

Io sono nato in venerdì giorno propizio agli eletti della buona fortuna.

Lo creda il luogotenente generale Nino Bixio, il medico che sta al fuoco occupato del suo ministero ha bisogno di molta maggiore abnegazione di chi si riscalda nella corsa e colla concitazione del comando; e credo altresì che le attitudini militari non sono per buona ventura serbate a pochi in Italia, e le virtù e la sapienza di pochi sono poi tanto meno inarrivabili.

Del resto, se proprio occorre il diploma di una bella ferita per poter dire la verità, io che voglio dirla farò di procurarmela. E chi sa mai che nel volgere rapidissimo dei politici avvenimenti non abbia un giorno a trovarmi in una

pubblica via, mezzo protetto il corpo da qualche catafalco e la testa allo scoperto, dove in modo rumoroso si *difende la libertà* faccia a faccia col luogotenente generale Nino Bixio, armato e minaccioso ! E chi sa mai ch'io non abbia ad avere il privilegio della nuovissima ferita che mi mandi all'altro mondo a narrare le verità cotanto pericolose in questo, e susciti i miei vendicatori fra gli antichi amici del luogotenente generale !

Io non lo maledirei.

Io non ho rancori politici con chichessia. Le *Ire politiche* non sono mie, ma di La Farina e degli uomini che stanno nel campo politico a me avversario, dove milita il luogotenente generale Nino Bixio.

Certamente che la benevolenza non mi preme adesso per quelli. Ma premeva essa forse al luogotenente generale Nino Bixio verso La Farina suo protettore ed amico, se questi si dolse nella lettera dell'ingrato suo contegno ? (Vedi pag. 61, *Ire politiche*).

Nè io fui il primo a reprimere anche verso Nino Bixio i moti in me spontanei alla benevolenza, imperocchè sono tanto lieto delle soddisfazioni che essa reca, che avidamente le cerco rendendo servigi colla mia professione anche a coloro che mi hanno maltrattato.

E si ricorda, a questo proposito, il luogotenente generale Bixio di essere stato da me pregato, sulla fine del 1860, di dire pubblicamente quel tanto di vero ch'ei sapeva circa il falso dispaccio attribuitomi di ricevere i piemontesi a fuciláte ?

Si ricorda il luogotenente generale Bixio di una mia visita medica da lui richiesta e gradita in sua casa, in via Galeazzo Alessio, qui in Genova, quando era infermo per la rottura della gamba toccatagli al passaggio del Volturno ?

Io corsi bensì premuroso a visitarlo e consigliarlo, e gli ripetei a voce l'onesta domanda che già gli aveva fatto per iscritto. Io non lo richiedeva di dire pubblicamente se non la verità, la sola verità, null'altro che la verità.

E cosa mi rispose il luogotenente generale Nino Bixio ? Non volle dir verso.

Codesti signori soddisfatti pretendono proprio di avere tutto e goder tutto nel mondo morale e materiale ? Hanno d'aver essi ogni libertà di mutar campo ed amici impunemente, ogni facoltà politica da esserne sempre onorati, ogni bazza sul bilancio ? E per noi che serbammo intatta la fede dei primi anni senza mancare ai doveri verso la patria, non ha da rimanere nemmeno la soddisfazione di vigilare e di cogliere in errore chi ci ha abbandonato ?

Sarebbe troppo a buon patto e scandaloso codesto beneplacido politico ! e l'Italia ha bisogno ben più di censure che non di acqua santa ed indulgenze.

Ma, non aveva io ragione di ritardare ancora la pubblicazione delle poche note storiche che mi ha strappato la difesa personale pubblicando le *Ire politiche d'oltre tomba,* se con esse provocai già un ripicchio che reclama nuove rivelazioni ?

L'opuscolo da me pubblicato non deve considerarsi che quale una *vetrina,* fornita di varie mostre; la mercanzia assortita e copiosa sta più addentro, e ce n'è per chi ne voglia.

Il luogotenente generale Nino Bixio ha voluto entrare a cavallo e colla sciabola sguainata nel magazzeno. Io glie l'ho aperto e l'ho soddisfatto; ma lo torno ben volentieri a chiudere e vorrei sbarrarlo ancora per qualche anno. Va bene così ?

A. Bertani »

(2) Il Bixio si era rivolto inutilmente a Cavour, ma il 1 marzo 1860, per entrare nell'esercito (vedi vol. I, p. 323). Il 26 gennaio dello stesso anno, si era invece ribellato, proprio col Bertani, all'idea di Garibaldi di far ammettere lui e Medici nelle truppe sarde (vedi vol. I, p. 322).

(3) Vedila a p. 3.

DCCCXXVI

A Agostino Depretis

Genova, 24 maggio 1869

Caro Depretis,

Vi ho scritto sono già alcuni giorni: avete avuto la mia lettera ? io sono sulle mosse per Perugia - il 1° del mese venturo devo esservi - ditemi di grazia se potete o no farmi il favore di cui vi scrissi e parlai, tanto ch'io mi provveda altrimenti perchè davvero sono in *acque basse e vento alla traversia.* Scusatemi dell'insistenza ma mi disturba enormemente rivolgermi a chi non mi è amico e mi duole mettere al segreto delle mie strettezze più d'uno.

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nell'A. S. R.

DCCCXXVII

A Antonio Mordini

Genova, 30 maggio 1869

Caro Mordini (1)

Ho ricevuto il tuo telegramma ed il tuo biglietto per intervenire alla seduta del Comitato d'jeri 29; ma io non poteva muovermi

da Genova al momento perchè ho le mie cose sottosopra per essere la mia famiglia sulle mosse per Perugia. Sono in permesso e sono venuto appositamente per condurre la mia famiglia con me - doveva consegnare proprio il sabbato il mio bagaglio all'intendenza militare ed all'Impresa trasporti etc. etc. e le son cose che non potevano esser fatte che da me stesso. Ma se anche tutto questo non fosse, come vuoi ch'io sia più ministeriale dei ministri e della maggioranza ? che conto avete voi fatto di me che mi avete escluso dalla commissione del bilancio di cui io faceva parte da più anni ? Io voto sempre pel Governo e quando sono persuaso del bene che si vuole dico quel poco che so e vedo. Il Bertolè, il Ribotti e tu potete contare sul mio appoggio - ma io non ho avuto il vostro - non me ne dolgo - che anzi mi corre debito di dirvi che se fossi stato eletto membro della Commissione piuttosto che lavorare con Lamarmora nella commissione della guerra avrei dato la mia dimissione - ma non esservi eletto dopo l'ultima relazione della guerra mi è doloroso. Scusami del franco linguaggio ma te lo dico a te come al Bertolè a cui ti prego comunicare la mia lettera. Il Bertolè mi chiamò pel Ribotti e pel Comitato dove si doveva discutere per i lavori della Spezia - e non potei per le ragioni dette più sopra - a me pare che il Ministero deva avere il modo di far comporre la commissione del bilancio in modo da avervi dentro gli uomini sul cui concorso e la cui energia sa di poter contare - invece come è composta ? è Presidente il Lanza che è irreconciliabile vostro avversario - ed è tutto dire.

Il colonnello Elia aspira a prendere una posizione nell'Impresa delle ferrovie calabre che il Menabrea ha, mi si assicura, intenzione di affidare al Fazzari - Menotti è a Catanzaro. Già il Fazzari ha ottenuto taluni lavori - altri e più importanti li dovrebbero esser affidati e questa volta toccherà a te il concederli. Io penso che il Governo faccia bene di dar lavoro ad uomini di tale tempra - il lavoro deve farsi, e se senza gravare il bilancio più di quello che lo si farebbe con altri, si può interessare il Menotti e suoi amici in modo che debbano pensare meno alla politica mi pare che tu farai bene a secondare il pensiero del Menabrea.

Scusami e credimi sempre

tuo

Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Mordini a Barga.

(1) Antonio Mordini era Ministro dei LL. PP.

DCCCXXVIII

A Gerolamo Busetto

Genova, 30 maggio 1869

Caro Busetto,

Non aveva ancora veduta la *Rivista Militare* quando ricevetti la sua lettera. La richiesi alla biblioteca militare di Genova, e l'ho riletta con qualche soddisfazione. Ella avrà veduto che ho introdotto Benevento fra i criteri nelle posizioni, come ella mi accennò: ho pure modificato l'enunciazione del problema, e talune piccole altre cose: ho variato nella correzione delle bozze alcune frasi, perchè mi sembravano meno chiare. Vedremo adesso la seconda parte. Quanto ai ringraziamenti ch'ella mi fa, questi mi provano più ch'altro la sua modestia. Ella sa benissimo che questo nostro lavoro, di piccola mole, costò ad entrambi tempo molto e riflessioni infinite. Fin qui non mi è caduta sott'occhio alcuna critica; vedremo, uscita che sia la seconda parte.

Suo affezionatissimo
Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pag. 72.

DCCCXXIX

A Raffaele Rubattino

Perugia, 7 giugno 1869

Caro Rubattino,

Come vanno le cose vostre ? mi si disse a Genova da più d'uno che procedevano bene e che voi eravate contento. Sapete quanto desidero che le cose vostre procedano bene - inutile dunque ch'io vi dica altro.

Ora vi debbo fare una raccomandazione che vi prego in nome della nostra vecchia amicizia e della bontà che mi avete dimostrato tante e tante volte a me ed alla mia Adelaide; ricevete fra gli uffi-

ziali di bordo il mio cugino Emilio Sivori - è quello stesso che avevate già accettato e che passato prima nella compagnia Donavero vi fu poco fortunato e per due peripezie d'investimento fu consigliato a dimettersi. Vi dico la cosa chiara com'è - ma vi prego di accettarlo perchè è giovine che farà bene ed ha bisogno d'una posizione avendo moglie e ben presto un figlio. L'Emilio Sivori è cugino del Bruno che mia moglie vi raccomandò e di cui siete contento. Emilio, è figlio del Sivori Antonio, mediatore in Società con Izzetti - padre di troppa numerosa famiglia e di cui è fratello il Raffaele Sivori che suona bennino il piano, e parmi conosciate. Insomma se potete dare una posizione a questo giovane voi fate a noi un vero favore e grosso. Adelaide non osa scrivervi dopo le tante raccomandazioni che vi ha già fatto, ma vi raccomanda questo suo cugino nel modo più caloroso.

Mille saluti alla Signora Bianca.

Con mille scuse.

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCXXX

A Gerolamo Busetto

Perugia, 8 giugno 1869

All'infuori della famiglia nulla vale al mondo, tutto si dilegua, solo i figli rimangono, e l'uomo ha bisogno d'affetto puro che non può trovare che nei propri figli e nella madre dei propri figli.

Bixio

Pubblicata così mutila da G. Busetto, op. cit., vol. I, p. 29.

DCCCXXXI

A Raffaele Rubattino

Perugia, 9 giugno 1869

Caro Rubattino,

Ho ricevuto la vostra d'jeri (1) e ve ne ringrazio tanto e tanto. Ho subito scritto a Genova per tranquillizzare la famiglia Sivori, che davvero era in angustia. Adelaide leggerà la vostra lettera questo pomeriggio, e ne sarà contenta tanto. Voi, mio buon amico, meritate la nostra riconoscenza davvero! noi tiriamo sopra di voi a palla infuocata - e da molto tempo e per molti - io proprio non osava più ma..... ma sapete quante miserie al mondo.

Se avrete bisogno ch'io venga alla Camera per l'affare vostro io lo farò volentieri e subito che vi paja opportuno. Mi duole però che si passi per la Camera - ad ogni modo voi sapete che io giudico la cosa vostra utile al Commercio nostro presente e futuro e farò certo il debito mio per raccomandarlo se viene portata la cosa alla Camera in qualunque modo - temo però più che non ve lo dico. Ad ogni modo importa far presto - perchè altri sorgerà a chiedere altri ajuti ed il regionalismo se ne mischierà.

Io non dovrò tardare a venire a Firenze - il Ribotti mi ha nominato membro d'una commissione, e mi si scrive dal Ministero della Guerra di mettermi a sua disposizione cosa che faccio col corriere d'oggi. Vi assicuro che sono poco disposto a venire in mezzo agli uomini della Camera! e me ne duole perchè bisogna saper andare anche all'inferno e non essere stanchi mai. Ma pure vi dico a voi, che considero come il migliore de' miei amici: sono stizzosamente stanco. Se potessi vivere un'anno colla mia famiglia e qualche libro nella solitudine di Perugia sarei contento. Ma non potrò farlo e mi rassegnerò a vedere la turba dei malcontenti di tutto e di tutti e gli udirò maledire questa Italia che dicono di amare e disonorano! Ma tutte queste sono parole d'ira alla mia volta e voi me le perdonerete.

Ricordatemi alla Signora Bianca

Vostro
Nino

P. S. Fatemi il piacere di comunicarmi il nome e cognome del

fratello del vostro uomo di confidenza - mi si raccomandò tempo fa per qualche cosa e non so bene quello che ho fatto e mi bisogna ripicchiare ma ho dimenticato il nome. Scusatemi.

Pubblicata da A. Codignola, *Rubattino* cit., pp. 282-283. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Vedine un brano in A. Codignola, *Rubattino* cit., p. 282.

DCCCXXXII

A Raffaele Rubattino

Perugia, 12 giugno 1869

Caro Rubattino,

Mille grazie della lettera d'jeri (1) - no non bisogna lasciarsi guadagnare dalla stanchezza e tenersi pronti a combattere sempre - avete ragione - ma vi sono dei momenti, e tanto più per chi è Padre e marito felice, quanto all'affetto almeno, che io sento il bisogno di vivere in famiglia e solo colla famiglia. Io ho ricevuto avviso che la Commissione, che sarà presieduta dal Ribotti stesso, si riunirà per martedì 15 ore 11. Mi *dorrebbe* che fosse proprio il martedì, ed alla stessa ora, che il Comitato della Camera deliberasse per la vostra linea egiziana. Se mi fosse possibile farla *rimandare* ad altro giorno lo farei - quasi oserei scriverne al Borgatti, il quale se non può fare sempre quello che giudica bene, pure il più delle volte può farlo. Vedete voi se la cosa è possibile. Io conto partire lunedì sera, o nel pomeriggio per giungere la notte stessa a Firenze ed essere al Ministero della Marina per le 11 am. Vi vedrò però la sera del lunedì, se giungo in tempo conveniente, od almeno alla mattina del martedì verso le 9½ a.m. - ora in cui penso che voi siete disponibile.

Farò per Bognora meglio io di persona a Firenze e questa volta con Bertolé od altri del Gabinetto non mi dovrebbe essere difficile.

Vostro con riconoscenza. Saluti alla Signora Bianca.

Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Vedila in A. Codignola, *Rubattino* cit., p. 283.

DCCCXXXIII

ALLA MOGLIE

CAMERA
DEI DEPUTATI

Firenze, 16 giugno 1869

Cara Adelaide,

Sono a Firenze ancora ! la Commissione per ora non abbisogna di me - ma l'affare Rubattino mi ritiene. Spero che oggi si discuta al comitato ed in questo caso potendolo partirò questa sera stessa per Perugia - ma se non si discute al Comitato questa mattina lo si farà domani e sono come tu capisci costretto d'onore a fermarmi - jeri ho pranzato da lui - egli ti ricorda con stima - vorrebbe che tu facessi il viaggio d'Egitto col suo vapore al momento dell'apertura dell'Istimo di Suez - la Signora Bianca verrebbe allora anch'essa - io li ho detto che ad ogni modo le sarai riconoscente del pensiero e dell'offerta - che tu ricordi sempre con riconoscenza il suo nome per bene fatto a tuo Padre etc. etc.

Oggi anderò a ritirare lo sciallo di Nina e vedrò di chiedere del figlio della donna di *Catainin* alla Pergola. Baciami il Camillo mille volte e baciami le bimbe e il buon Badi. Se tu vedessi il mercato di Firenze ne saresti lieta - quanta abbondanza !

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXXXIV

A GIACOMO UGO

Firenze, 17 giugno 1869

La Camera va ad essere prorogata da un momento all'altro - e presto sarà, a quanto pare certo, sciolta. Le leggi e convenzioni ferroviarie e Bancarie saranno ritirate oggi o domani - eccoti come fi-

nisce quella grande assicurazione di cui ti si mostravano nudriti gli amici dell'alto - tutto è in dissoluzione dal Ministero all'ultimo gruppo degli uomini politici - e quello che non è in dissoluzione è in grande irritazione - non ho potuto prima dirti quello che ti dico oggi anche perchè l'attentato Lobbia (1) parrebbe aver precipitato la crisi, e ad ogni modo sono a Firenze da due giorni per una commissione amministrativa e non sapeva da Perugia in quale sconfortante caos si vivesse a Firenze. Cosa sarà del Digny e del sistema finanziario suo non so e non lo si dice. Sopra quale terreno si chiameranno i nuovi e futuri deputati non lo si dice. Le cose non sono ne belle ne buone. Io non ho altro per ora.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Dopo la famosa interpellanza sulla Regia dei tabacchi.

DCCCXXXV

A RAFFAELE RUBATTINO

Perugia, 22 giugno 1869

Caro Rubattino,

Le lettere della Camera di Commercio di cui mi scrivete, le ho spedite jeri insieme ad altre cose riflettenti il movimento commerciale, al Generale Pescetto perchè se lo giudica conveniente se ne valga nella relazione. Le lettere della Camera le ho suggerito che le richiami dal Ministero e le pubblichi in allegato. Se volete le copie richiedetele al Pescetto.

Mille grazie dell'invito - è quasi certo che lunedì sarò a Firenze per la Commissione del Ferro, ed in questo caso verrò a stringervi la mano a voi ed alla Signora Bianca da cui accetto il minestrone.

Adelaide deve venire in città a momenti per commissioni e visite. Sarà contenta della memoria che serbate di lei.

Vostro
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCXXXVI

A Gerolamo Busetto

Perugia, 25 giugno 1869

Caro Busetto,

Ho ricevuto la sua ultima lettera, data 13 giugno da Foggia, qualche giorno dopo perchè assente da Perugia, per le solite commissioni. A Firenze, ho parlato di lei col Generale Govone, il quale mi disse che avrebbe fatto il possibile per collocarla com'ella desiderava - che avrebbe scritto in questo senso e che sperava poterlo fare, come ella gliene aveva scritto e com'io ne lo pregava. Da quel giorno non seppi più nulla. Domattina vado nuovamente a Firenze, per le stesse commissioni e ne chiederò. Il Maggiore Pozzolini (1) di Stato Maggiore, ha preso un enorme granchio, e ci ha fatto pubblicare nel quadro del materiale mobile delle Ferrovie italiane una quantità che nelle sole locomotive differenzia di 362 ! chi sa che differenza vi sarà col materiale delle ferrovie estere ! quando uscì la seconda parte del nostro lavoro io mi trovava a Firenze, e mostrato al Sella il lavoro questi mi richiamò l'attenzione sulle cifre nostre dicendomi che evidentemente i nostri erano vecchii elementi - andammo insieme alla Biblioteca della Camera a consultare la relazione uffiziale del Commissariato Generale delle nostre strade Ferrate. Veduto allora l'errore mi recai di fatto dal Voghera e lo pregai di correggere nelle copie a parte il troppo grave errore - ciò che accettò - ma fin qui non mi spedì nulla di pubblicato sebbene mi mostrasse le stampe. Ma capisce da questo che non [ho] ancora potuto spedire a Suo Padre la copia come lo farò tosto ch'io ne abbia una in mano.

Se nell'affare del mutuo ella può fare in modo che il mio nome rimanga ignoto fino a che non sia necessario a dirsi a chi può e vuole gliene sarò riconoscente.

Mia moglie la ringrazia della buona memoria ch'ella serba di noi tutti. Ella sa che noi tutti la consideriamo come un nostro congiunto - e certamente lo sappiamo amico di casa. Noi siamo in campagna a Monterone, che come ella sa è appena fuori Perugia nella direzione di Valleceppi. Mia moglie non è molto contenta d'aver

lasciato Genova. Ma la salute di tutti i miei è eccellente - il mio ultimo bimbo sta a meraviglia e abbiamo ragione di essere contenti se siamo ragionevoli e se vogliamo intendere quel primo dovere d'ognuno che dipenda da un'amministrazione pubblica: sapersi addattare in ogni luogo.

Le stringo la mano

Suo. N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. R.

(1) Giorgio Pozzolini (1834-1920) che sarà generale e deputato. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. VI, p. 266.

DCCCXXXVII

A Giacomo Ugo

Firenze, 28 giugno 1869

CAMERA
DEI DEPUTATI

Caro Ugo

Sono a Firenze da sabbato per due commissioni amministrative. Rispondo alla tua lettera avuta jeri mattina. La Commissione d'Inchiesta ha chiuso jeri il primo stadio preliminare dei suoi lavori. Giovedì si comincierà l'esame in contraddittorio etc. etc. Mi par difficilissimo che il Mobiliare come Regia ne sorta netto - tre Deputati sono fin qui od appajono interessati nell'affare. Il famoso o famosi plichi Lobbia non contenevano *nulla* o *peggio* che *nulla* - contenevano 4 dichiarazioni di persone che hanno udito da altre persone - le quali negano di averlo detto - che taluni avevano partecipato alla Regia e sarebbero Deputati - ma questi dichiaranti sarebbero indegni della fede pubblica per processi subiti, etc. etc. Il Lobbia cadrà nel ridicolo e dalla pubblicazione del contenuto nei plichi si vedrà l'artificio suo, consigliato dal Rattazzi-Mancini-Crispi per ottennere l'inchiesta - e gli indirizzi, etc. etc. ? tutto questo è una brutta storia d'ira di vendetta !

I testi uditi sono 44 - parmi - da oggi sono vedibili gli atti agli interessati - il dibattimento o procedimento pubblico darà luogo a molte voci e chi sa quanti guai. Il Fambri, il Brenna ed il Civinini sono da quanto mi si assicura, i soci, fin qui almeno, che appajono compromessi - la lettera del Brenna che fu pagata al ladro 5 mila lire, si dice, dal Crispi e fu da lui presentata alla Commissione ha fatto un senso penoso a tutti coloro con cui ho parlato ed a me ugualmente *si dice* che altri documenti furono comprati da Balduino e Fambri - ma non lo si prova in conclusione mi par difficile che il Mobiliare non risulti corruttore - che i 18 voti di maggioranza per la regia non appajono diminuiti - che il Digny rimanga al potere ed alla Corte - e che il ministero possa reggersi e l'attuale Camera rimanere. Questo è quello che può dirsi oggi e lo si dice dai più - i fatti gli vedrai - e Dio voglia che non avvengano guai. Del tentato assassinio fin qui nulla.

Io spero ritornare questa sera a Perugia. D'amico (1) doveva scrivermi pel Pissarello ma fin qui non so nulla - lo vedrò spero oggi e le ricorderò la cosa - e ti scriverò.

Ti raccomando di non valerti del mio nome per tutto quello che ti scrivo.

Che tempo avete a Genova ? Devo accompagnare Riccarda - i bagni da Colomba sono cominciati ?

Io credo che di tutte le combinazioni Digny non se ne farà nulla ne da lui ne da altri.

Il Ministero mi si assicura lo vorrebbe mettere alla porta - ma lui, che è audace non lascerà il suo posto se tutto il ministero non lascerà il posto - ma par certo che Cialdini dovrebbe esser chiamato ma credo ch'egli non vorrà saperne. Sii prudente ed avveduto nelle cose tue.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Edoardo D'Amico, deputato dalla 9 alla 13 legislatura. Esperto di cose marittime. Vedi T. SARTI, op. cit., p. 303.

DCCCXXXVIII

A Raffaele Rubattino

Perugia, 30 giugno 1869

Caro Rubattino,

Qui siamo in pieno Diluvio. Ho scritto adesso adesso al Minghetti ma mi parve scrivergli direttamente e impostarla senz'altro a Perugia. Non so quanto bene farò - non mi pare di poter nuocere in cosa di cui mi sono occupato sempre dacchè sono alla Camera.

La mia Adelaide e la mia Giuseppina ringraziano voi e la Signora Bianca della memoria che le ho portato per voi. Io vi saluto entrambi. Se avete novità scrivetemi.

Vostro
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCXXXIX

A Ettore Bertolè Viale

Perugia, 2 luglio 1869

Caro Generale Bertolé,

La conferenza avuta col Ministro e la possibilità che la mia traslocazione possa realizzarsi con destinazione a Livorno, ha messo la mia famiglia in festa. Certo è che l'educazione de' miei figli, quella delle ragazze segnatamente se dovesse farsi a Perugia, mi preoccuperebbe assai. Una città alquanto più popolosa offre certo maggiori vantaggi. La posizione di Livorno sul mare, la sua importanza come città, la poca distanza da Genova - nostro paese nativo - e molte altre ragioni inutili a dirsi, ma importanti per l'economia della famiglia, fanno si che mia moglie sarebbe contentissima d'abitare Livorno come sede del mio Comando. Tutte queste cose non sono dicibili al Ministro - ma il generale Bertolé come amico può udirle da me - e non è già ch'io pretenda una piuttosto che un'altra città

· ma finchè le particolari ragioni di governo lo consentono il Ministro può collocarmi in modo che essendo io disponibile e pronto sempre a servire lo stato, però mi trovi dove io possa governare la mia famiglia come è dovere mio di fare. La difficoltà forse maggiore sarà forse quella della salute del generale Piola il quale se non è robustissima non potrà rimanere a Perugia - ed in questo caso io pregherei il Generale Bertolé di veder modo di collocarmi in una città qualunque - ma grande. Quanto al Capo di stato maggiore io non ho fin qui un nome da proporre è possibile che presto io possa essere orientato.

Suo
N. Bixio

Inedita. Da una copia autografa che si conserva nella B. U. G. coll'indicazione: « Copia d'una lettera al Ministro ».

DCCCXL

A Giacomo Ugo

Perugia, 3 luglio 1869

Caro Ugo

quando sono a Firenze ti dico quello che posso dirti del tanto che posso sapere - ma io questa volta ho lasciato Firenze la sera del 29 e non ne so più nulla da quello che leggo su per i giornali in fuori - ciò che vuol dire che ne so meno di te. Io la mia opinione te l'ho data - Ministero e Camera hanno fatto il loro tempo - ma quello che veramente sarà lo vedrai. Del resto non ho notizie alcuna. Credo che il Cialdini non può rifiutare il potere e credo che le deve essere offerto - ma quando ? è quello che non so ma non mi pare dover tardare molto.

tuo
Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

DCCCXLI

A Gerolamo Busetto

Perugia, 4 luglio 1869

Caro Busetto,

Io non mi sono accorto dell'errore della tipografia da lei segnalatomi primo - fra le copie che mi rimangono ne ho riscontrato altre 17, e ne ho scritto al Voghera. Mi duole che ne ho spedito a taluni amici miei e parenti, anche all'estero, ed è più che probabile che abbiano delle copie scorrette! Gliene spedisco 25 copie corrette - se ne vuole altre, mi avverta - parrebbe che noi non dovessimo aver fortuna coi signori Cassane.

Ho letto con attenzione quanto Ella mi scrive per la sua destinazione mi duole di non aver potuto contribuire a quanto lo soddisfaceva. Però mio caro Busetto, mi permetta con quell'affetto ed amicizia che ci unisce io le dica una cosa, così a modo di raccomandazione - *trovi il modo di trovarsi bene dove si trova* - sono tre *t* che non possono dimenticarsi da chi vive nell'esercito, e tanto più da chi ha amici in alto - si ricordi che lei è stato molto tempo con me come entrambi lo abbiamo desiderato.

Pazienti col suo pari in grado, *ma più anziano* - ma sarà poco prudente ma infine è fatto - mi faccia questo piacere a me - cerchi e voglia esser bene, e sarà bene anche come è. Io conto su di Lei. San Marzano va a Napoli. Io consigliato da Minonzi ho chiesto il Chiò: (1) lo conosce Lei? mi dico con tutta franchezza ed amicizia

Suo
Nino Bixio

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

(1) Eusebio Chiò (1831-1887), maggiore di S. M. Nel 1875 promosso colonnello e nel 1882 generale, comanderà la Brigata Siena.

DCCCXLII

A Raffaele Rubattino

Perugia, 6 luglio 1869

Caro Rubattino,

Ho ricevuto poco fa la vostra: mille grazie - il vostro silenzio non mi pareva naturale. Vi comunico la lettera del Minghetti in risposta alla mia di cui vi dissi nell'ultima mia. Se come dice il Minghetti, l'8 si decidesse la cosa nel seno della Commissione Adriatico-Orientale, voi sareste alla fine del vostro lavoro - e sarebbe tempo.

Avrei desiderato una vostra frase sui risultati dell'inchiesta - a Firenze ne saprete più che non ne so leggendo quel povero Lobbia mi pare andato al suo livello da dove non avrebbe dovuto così singolarmente sollevarsi - e del Crispi cosa ne dite ?

I miei sono bene in campagna. Mia moglie vi saluta e così la Signora Bianca - la mia Giuseppina è stata ed è ancora tormentata da un'orribile mal di denti - e per questo non ha scritto alla Signora Bianca per ringraziarla del canestrino da lavoro.

Vi stringo la mano.

Vostro Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCXLIII

A Gerolamo Busetto

Perugia, 8 luglio 1869

Caro Busetto,

.....

Da Firenze giungono voci di complicazioni Europee. Mi si dice il Pepoli venuto da Vienna per gravi ragioni: che le cose di Francia sieno per essere al principio della fine ? Vedremo.

Della inchiesta cosa dirle ! Il Crispi è un uomo dei tempi di mezzo. La verità è che siamo in Italia coll'ira nel cuore, ma migliori assai della reputazione che andiamo facendoci in Europa tutto gior-

no. Dalla inchiesta rimane in bassissimo livello il L[obbia] quegli è un giuocatore di bussolotto nè più nè meno: e dire che i rompicolli lo hanno portato a cielo. Ma non parliamone più, nè degli uni nè degli altri.

Mi stia bene.

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata, così mutila, da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 73.

DCCCXLIV

A GEROLAMO BUSETTO

Perugia, 12 luglio 1869

Caro Capitano,

Colla data del 7 luglio da Villafranca, ho ricevuto dal suo signor padre una lettera in cui egli mi ringrazia dell'invio fattogli delle due copie del nostro lavoro. Il linguaggio con cui il buon vecchio mi scrive è quello d'un uomo commosso - egli mi parla con riconoscenza della deferenza che io avrei per lei - io potrei e dovrei dire che la deferenza che io ho per lei è di quelle che ha fondamento sulla stima che io devo aver di lei, che ho potuto conoscere ed apprezzare per tanto tempo.

Io vado acquistando, tutti i giorni di più, maggiori credenze pella lotta che avrà luogo in Europa; e pur troppo saremo e dovremo esserci anche noi, a contro cuore, perchè non potremo fare la nostra politica: ma vedremo.

Io parto domani sera per accompagnare la mia Riccarda ai bagni di Genova. Dirò alla mia famiglia tutta, de' suoi auguri.

Non si occupi più che non merita della malattia di tutti i corpi, l'avanzamento. Ella è giovane: il paese nostro e l'Europa tutta saranno ancora travagliati da guerre crudeli, e ce ne sarà per tutti dei gradi. Si prepari riccamente la mente collo studio delle campagne e rifletta sulle necessarie modificazioni colle armi d'oggi, e vedrà che farà il suo cammino malgrado tutte le ingiustizie di questo mondo nostro, che è poi quello di tutti gli altri. Mi stia bene.

Suo
N. BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 186.

DCCCXLV

A Riccarda Bixio

Piacenza, 22 luglio 1869

Cara Ricca

Non ci lasciare senza un tuo rigo, non fosse che per dire: prendo i bagni, sto bene. Ricordati che t'amo tanto ! e che spesso ti chiamo dalla finestra della Villa di Monterone da dove odo un eco mesto ripetere il tuo nome per la valle ! allora penso e sospiro ! tornano le stelle e i fiori, tornano le stagioni - tornano i casi della vita - i timori e le speranze..... tornerà anche lei la mia Ricca. Ma tu scrivimi e rimandami il bacio che t'invio. Salutami tanto la Zia Colomba ed i tuoi cugini - Mamma, Giuseppina Badi e Camillo ti chiamano spesso. Camillo sorride con tanta intelligenza al tuo nome.

Anche Sadik ti saluta - anche la Lilla muove la coda al tuo nome - tutti ti amano - ma nessuno come il tuo vecchio Papà.

Nino

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

DCCCXLVI

A Antonio Sandri

Perugia, 27 luglio 1869

Caro Sandri,

Ricevo in questo momento una vostra lettera da Napoli 18 corrente.

Godo che siate in salute. Vedo che non siamo d'accordo in talune cose - quello di cui vi ringrazio è della stima che conservate per me - io vi posso dire altrettanto.

Spero che qualunque sia l'opinione vostra sulle cose della marina militare non vorrete abbandonarla. Lasciate che gli uomini facciano quello che sanno - i libri ed il mare vi presentano il modo di aspettare altri tempi ed altri uomini - non guardate tanto da vicino

- sollevatevi e vi troverete confortato. Vi spedisco una copia d'uno scritto mio, in comune con un'uffiziale di Stato Maggiore, che credo che conosciate - vi mando pure una copia del mio discorso sull'arsenale di Venezia !

Mia moglie sentirà oggi con piacere che siete in Italia - essa è in campagna fuori appena di Perugia - ma non è benissimo in salute. Dalla vostra partenza abbiamo un bimbo il quale è un bellissimo ragazzo e sta a maraviglia. Conta oggi vicino i 7 mesi. Io muoverò presto da Perugia per la Commissione del Ferro presieduta dal Sella e spero che potrò vedervi a Napoli se vi sarete - dovrò pur passare dei *lunghi* giorni a Torino come membro aggiunto del Comitato d'Artiglieria per il nuovo materiale Mattei-Rossi - queste Commissioni sono una buona cosa ma finiscono anche per seccare !

Addio mio buon'amico di cattivo umore e se non avete voluto accettare il mio parere accettate una buona stretta di mano.

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXLVII

Alla moglie

Genova, 5 agosto 1869

Cara Adelaide,

Ti scrivo da casa ! e solo. Riccarda sta benissimo di salute - ho ricevuto avant'jeri una sua lettera ritornatami da Perugia e scrittami da Genova l'ultimo giovedì. Oggi penso ch'ella scriverà - io non l'ho veduta da avant'jeri perchè siamo stati in giro da Sestri a Savona colla Commissione. Ho preso il primo giorno che giunsi a Genova un bagno in Albaro anch'io e vi dormii e desinai - e così una seconda volta. Colomba non è benissimo. Visitando uno de giorni scorsi la Signora Piaggio fu presa da uno svenimento. Ma è cosa spiegabile - il medico le ordinò le sanguisughe ed altro - è sangue etc. etc.

Noi rimarremo ancora domani a Genova e poi proseguiremo

per Torino. Ti scrivo breve perchè ho fretta. Qui tutti sono bene ma io non ho veduto che Zemira e Raffaele che mi disse che Nina sta bene e tutti sono alla campagna meno lui e suo Padre.

La tua casa è bella come un sole! e tu come stai? Scrivimi a Torino *posta restante*. Baciami tanto il Camillo - Beppa e Badi. Questo oggi penso che potrò pranzare da Colomba e baciare la mia Ricca - che è tanto bene. Dal Ministro non seppi nulla per la mia traslocazione.

A Firenze trovai un vecchio telegramma che mi diceva che Elena aveva partorito un maschio il 22 Luglio e stava bene - il telegramma era sottoscritto da Camillo che mi diceva pure d'aver ricevuto la mia lettera e che avrebbe risposto - io non ho scritto ancora perchè proprio non ne ho ancora avuto tempo - tu puoi scriverle una riga. Addio in fretta

tuo NINO

P. S. Qui in casa per dormire ho dovuto farmi prestare le lenzuola da Zemira e così un *macramé*. Sempre così dove son'io!

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXLVIII

ALLA MOGLIE

Milano, 10 agosto 1869

Cara Adelaide

Siamo giunti colla Commissione del Ferro jeri sera da Dongo e lago di Como; partiamo questa sera per Lecco - prenderemo per le valli Bresciane e saremo il 13 a Brescia. Abbiamo visitato Genova St Piero d'Arena, Sestri, Savona Torino, Savigliano. Vedremo oggi Milano - come industria di Ferro.

Io non ho tue lettere ne di nessuno - a Torino credeva che troverei qualche lettera: ma nulla ho trovato - jer sera siamo giunti a Milano tardi per la posta. Vedrò questa mattina se ho lettere - ho però telegrafato a St. Marzano l'altro jeri passando dalla Stazione di Milano ed jeri sera ho trovato all'albergo un suo telegramma che

mi da tue notizie che suonano così: « Tutti bene a casa sua ». Io ti ho scritto da Genova il 5. Spero che tu mi scriverai una riga a Verona dove saremo il 14. Da Venezia dove saremo verso il 17 io andrò a Genova a prendere la Riccarda se Minonzi non mi darà nessuna speranza di prossima traslocazione.

Baciami tanto il Camillo che mi pare mill'anni di non aver veduto ! baciami Giuseppina e Badi e ricordami loro qualche volta - tu devi essere sulle mosse per Perugia ! nel viaggio nostro non abbiamo avuto un caldo tanto insopportabile - e tu ?

La Commissione di Torino per l'artiglieria non comincierà che il 23 - avrò dunque tempo di accompagnare la Riccarda a casa e ripartire !

Ma sono le $7^{3}/_{4}$ e debbo uscire perchè alle 8 cominciano le nostre visite industriali.

Ti bacio te ed i bimbi. Salutami la Balia e baciami ancora una volta il Camillo. Ti ho detto che Riccarda era veramente benissimo.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXLIX

ALLA MOGLIE

Torino, 24 agosto 1869

Carissima Adelaide

Sono a Torino da jeri alle 11 am.

Come ti dissi che avrei fatto da Firenze telegrafai al Colonnello Minonzi pregandolo che volesse recarsi alla Stazione di Pisa al momento del passaggio del treno procedente da Firenze alle 11. Partii da Firenze alle 9 ed alle 11 trovai il Minonzi e meglio anche il G.le Cialdini venuto per vedermi. L'affare tuo puoi considerarlo come fatto: il Ministro se Piola acconsente e d'accordo con Cialdini, nominerà Carini (1) a Perugia Piola (2) a Brescia ed io a Livorno - rimane che Minonzi scriva o comunichi a voce con Piola il quale secondo Minonzi mi dice non può non essere contento d'essere a Brescia - e tutto questo si farà presto. Credo che tu sarai contenta ed io

lo sono pure e perchè questa traslocazione piace a te e perchè i nostri bimbi troveranno migliore modo per i loro studii etc. etc. e poi siamo più prossimi a Genova ed in condizioni di andarvi quasi senza spesa - ciò che non è poco per noi.

Della traslocazione del Cialdini non ho potuto prender voce perchè non volendone chiedere a Cialdini stesso non ho avuto modo di parlarne senza essere udito da lui nella Stazione dove eravamo - non credo però che si tratti di una tal mutazione perchè il Cialdini ha mandato, al Ministero un progetto di manovre da eseguirsi da noi cosa che non avrebbe forse fatto se avesse dovuto muoversi per Napoli. Quando queste manovre saranno per eseguirsi non so bene - il Cialdini mi disse nel Settembre - ma mi parve temere per il raccolto del vino. Non sarà così subito per noi del 1° Corpo - il 5 Settembre le comincieranno forse quelli del Veronese ma non noi.

Quanto tempo starò a Torino pel Comitato non saprei - jeri alle 2 pm abbiamo cominciato a discutere - e dalla 1ª seduta che andò un po' a tentoni non posso farmi un'idea esatta del tempo che mi prenderà. A Genova non ho potuto fermarmi neppure tanto da vedere la mia cara Ricca che spero che vedrò Domenica o sabbato sera. Da Pisa mi sono diretto alla Spezia nella speranza che veduto l'Arsenale mi sarebbe facile andare a Chiavari e di la a Genova in Ferrovia ma alla Spezia mi si chiese L. 70 lire per portarmi a Chiavari ed il prezzo più basso fu di L. 50 - preferii ritornare su miei passi e per Pisa guadagnai Livorno - partito col Galileo ottenni dalla gentilezza del Capitano di forzar la macchina e potei giungere a Genova alle $6^{1}/_{4}$ - in tempo cioè per partire mercè altro favore del Capitano che appena giunto col vapore al posto d'ancoraggio mi favorì la lancia di bordo con cui sbarcai alla porta dei cosi detti salumi dopo d'aver lasciato il mio bagaglio ad un amico ch'era a bordo, il Sig. Ghisolfi negoziante di Genova, con preghiera di volermelo spedire a grande velocità all'*albergo di Roma* a Torino. Se avessi avuto con me il bagaglio non avrei potuto sbarcare ai salumi, ma avrei dovuto andar alla Rotonda, ed allora tra per la distanza, tra per la visita del bagaglio non sarei giunto, non essendovi quasi mai vetture alla Rotonda, alla Stazione alle 6.55 ora della partenza per Torino del treno diretto. Vedi come le cose nostre sono regolate. Si parte da Livorno alle 11½ cioè 2 ore dopo l'arrivo del convoglio che porta la posta ! ma bisogna ch'io termini.

Scrivimi - e siccome non ho tempo a scrivere per oggi a St. Marzano relativamente a Cialdini ed alle manovre così mostrale la lettera - egli non dirà nulla a nessuno.

Baciami Camillo e Giuseppina e Badi. Alla 1ª pm. ci riuniamo fino alle 5. Manca ¼ e devo finire.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il generale garibaldino Giacinto Carini.
(2) Carlo Piola Caselli sarà effettivamente trasferito a Brescia.

DCCCL

A RICCARDA BIXIO

Torino, 25 agosto 1869

Cara Riccarda

Avant'ieri l'altro, il 23 alle 6¼ a.m. sbarcai a Genova procedendo da Perugia via Livorno. Bisognava che io fossi alle 2 pom. a Torino per la seduta del comitato d'Artiglieria. Io ho dovuto, per conseguenza, partire senza dare un bacio alla mia Riccarda che amo tanto ! Mi cuoce oggi il pensiero di non averti potuto vedere mia cara Ricca ! e anche mi tormenta il pensiero che tu dirai o penserai nella tua cara testina che Papà ti scrive e non viene a vederti ! Tu non sarai più la mia Ricca ne io sarei più il tuo caro Papà ! è mai possibile ! Vedi cosa è questa vita che mi allontana continuamente da tutti i miei figli e dalla loro Madre ?

Ti ho detto che sbarcai a Genova da Livorno e procedente da Perugia - è bene che soggiunga, che terminato il 1° periodo della nostra investigazione sull'industria del ferro, colla commissione di cui sai che faccio parte, il 20 corrente lasciai Conegliano nel Veneto e mi incamminai per Ferrovia a Perugia per Bologna e Firenze, dove giunsi la mattina del 21. Vi stetti tutto il 21 e partii alle 2 della mattina del 22 per Firenze - Pisa - Livorno - Genova e Torino. A Perugia trovai tua madre bene in salute ma seccata ed infastidita della grande Perugia - Giuseppina aiuta Mamma e Badi chiama e vuole la sua Ricca - debbo dir-

ti anzi, a questo proposito che quando giunsi dal Veneto a Firenze per andare a Perugia telegrafai a Mamma che sarei giunto nella notte a Perugia - ma tacqui che tu fossi o no con me - a casa mi si aspettava, con te mia Ricca, e si stette in attenzione per riceverti come si conviene a tua Signoria. Udito da casa i cavalli della carozza che conduce dalla stazione Ferroviaria alla città, vidi che si accendevano i lumi di casa e poco dopo, quando penetrai finalmente, nel palazzo Donnini, la prima cosa che mi si gridò fu: e la Ricca c'è ? Alla mia risposta: no, fu un silenzio generale - frattanto io giunsi nella camera rossa dove il Badi dormiva di buon sonno - ma col nostro discorrere il bimbo si svegliò e chiamò: Mamà, Mamà dov'è la Ricca ? e così dicendo balzò dal lettino in cerca della sua Ricca; correndo nella camera di Giuseppina - dove dorme anche la balia con Camillo - tastò il letto di Giuseppina e non ti trovò - tastò il letto della Balia e non ti trovò, ed allora ritornò presto sui suoi passi per vedere se tu non giacevi con Mamà - ma accertato che tu neppure eri con Mamà guadagnò il suo letto piangendo la sua Ricca che lo lascia così solo.

Vedi il povero Badi come ti ama ! Chiamato e richiamato da me venne finalmente da noi e mi baciò chiedendomi in un singulto: perchè non hai portato la Ricca come avevi detto e scritto ? Risposi che non avevo avuto tempo e che andando a Genova non avrei potuto ritornare che dopo i lavori di Torino. Rientrò nel suo letto ma continuò a chiedere la sua Ricca vedi come egli ti vuol bene il tuo Badi !

Ora ti dirò di Camillo. Appena giunto in casa penetrai nella camera della Balia per vedere il mio Camillo - questi era desto e stava succhiando il latte. Mi vide e non mi riconobbe; e vedendo che io volevo baciarlo si diede a piangere e a strillare in modo che dovetti lasciarlo.

Alla mattina mi ripeteva la stessa scena - allora presi a cantarle quell'aria del Camillo bello, bello distendendo la voce a stornello..... mi cominciò a guardare fisso fisso, poi principiò a sorridere e finalmente a mostrarmi d'avermi riconosciuto e che consentiva a lasciarsi prendere in braccio. Da quel momento fummo amici. Ma dovetti lasciarlo la notte appresso ! Quando ritornerò non mi riconoscerà più ! Ma scommetto che tu, mia Ricca, gli sarai rimasta altrimenti impressa e ti riconoscerà - vedremo. Detto questo bisogna che ti avverta che presto verrò a prenderti per andare a Perugia.

Posso dirti che sono oggi quasi sicuro che sarò presto traslocato a Livorno - che passando per Pisa ho potuto farmene certo e appena giunto a Torino scrissi a Mamà la lieta novella. Ed essa, Mammà mi ha detto che se veramente anderemo a Livorno potrei lasciarti a Genova fino a quel giorno nel quale saremo giunti a Livorno. Ma questo giorno potendo essere lontano per qualche tempo ancora, io non voglio vivere a Perugia senza la mia Ricca. D'altronde tu sei con la Zia Colomba da molto più tempo che non avresti dovuto e non bisogna abusare della bontà della Zia. E' possibile che domani stesso io possa partire da Torino per rientrare a Perugia; ed in questo caso verrò a prenderti ed andremo via Livorno se il tempo è buono. Altrimenti andremo per ferrovia. Dato poi che io non possa venire domani verrò poi sabato e quindi ripartiremo l'indomani per Perugia.

Mammà mi ha detto che la tua lettera pare scritta da una donnina dall'alto della sua città; ed in modo che si direbbe che guardi pietosamente gli obbligati a vivere a Perugia dicendo loro: io sto bene a Genova e sono decisa a rimanervi ancora per lungo tempo. No carina, tu devi venire con noi a Perugia dove il tuo Badi t'aspetta e dove tua Madre ed io e Camillo abbisognano di te. Arrivederci dunque e presto.

Baciami i tuoi cugini e cugine - salutami affettuosamente la Zia Colomba e tutta la famiglia Figari.

Addio mia Ricca carissima.

tuo Nino e vecchio
Papà

Inedita. Da una copia favorita da Luisa Busetto a Ersilio Michel.

DCCCLI

A Gerolamo Busetto

Torino, 25 agosto 1869

Caro Busetto,

Ho ricevuto assai tardi, ed irregolarmente, la sua lettera, in conseguenza dei giri continui della Commissione del ferro a cui appartengo, ed anche per gli indirizzi lasciati a Perugia ed a Firenze,

perchè mi si comunicassero le lettere che vi capiterebbero nei paesi dove dovevamo trovarci. A quest'ora ho le sue del 2, 12, 16 e 19 corrente. Feci ritorno a Perugia il 21 e ripartii subito, nella stessa giornata per Torino passando per Pisa per vedere S. E. il Generale Cialdini - a Perugia seppi da San Marzano che la sua peripezia avrebbe avuto fine con una punizione disciplinare e non credetti per questo di scrivere al G.le Govone, che doveva poi vedere a Torino al Comitato d'artiglieria, dove siamo stati *informati* insieme pel nuovo materiale. Lo incontrai nella giornata del 22 in Alessandria procedente lui da Firenze io da Genova. Al vedermi mi disse subito: sono stato sul punto di scrivervi ma non era certo di trovarvi a Perugia - d'altronde riflettendo che sareste a Torino il 23, ristetti - era per dirvi che il Busetto ha avuto una peripezia - ma la cosa non è grave ed ho disposto perchè dopo qualche giorno d'arresti lo sia mandato a Bari per breve tempo e quindi lo muterò in modo da togliere l'occasione di disturbi. Lo informai allora come conoscessi l'accaduto; e come avessi voluto scriverle o telegrafarle - ma che essendo venuto tardi in cognizione del guaio non lo feci quando seppi dal S. Marzano che tutto sarebbe rimasto nei limiti disciplinari - che l'altronde i meriti del Busetto mi facevano certo che dal Comando del Corpo si sarebbe proceduto con riguardo. Soggiunsi pure che lui Govone sapeva come io tenessi conto di lei e che mi affidava all'amicizia di lui per credere che prima di prendere una misura molto severa me ne avrebbe scritto una riga - e mi compiaceva di constatare che non mi era ingannato. Io raccomandai dunque al G.le Govone di toglierlo dalla posizione in cui ella si trova e di farlo nel più breve tempo possibile, quanto almeno la disciplina militare lo consentiva - e questo mi disse Govone che avrebbe fatto. Ora mi ascolti: Io mi spiego il guaio ch'ella ha avuto col capitano, sotto i cui ordini è stato collocato. Ma credo d'averle già detto in una mia lettera, che bisognava ch'ella accettasse di buon'animo la posizione che le era fatta - che nella milizia non poteva essere altrimenti che così; cioè che chi è *sopra deve aver sempre ragione* e che bisognava sapere a memoria quel tal bisticcio dei tre *t* di cui le dissi che andavo musicandolo a mia moglie, che non vorrebbe rimanere a Perugia un minuto. Come far diversamente ? S'ella si mette in guardia ella troverà facilmente che quelli che le è di fatto superiore per funzioni, prende un attitudine offensiva - capisco che si desideri una posizio-

ne dove la superiorità del grado sia meglio che non l'anzianità del comando - ma quando questo non è, non vi ha altro rimedio che adoperarsi a mutare luogo e capo, prendendo in pazienza quello che trova. Se non si fa così i guai sono immancabili. Io la supplico di non perdere un momento di vista questa necessità della vita militare. Lei è uomo da comprendere come servendo nello Stato Maggiore bisogni sopratutto aver lo spirito disciplinare temprato a queste prove: altrimenti si è di pensiero ai capi in modo da rendersi impossibili in mille casi. Ella mi dice che avrebbesi potuto collocarlo altrimenti - ed è vero - ma se non lo si è fatto ella non può giudicare i suoi capi supremi nè renderne responsabili il suo immediato, qualunque sieno i suoi meriti o demeriti o fortuna o disgrazia; abbia o no fatto la guerra - sia o non sia più capace - e che forse che tutti coloro che hanno fatto la guerra hanno meriti e diritti diversi sempre ? ella non lo può credere. Mi scusi di questo linguaggio: ella sa ch'io devo volerle bene, e che glielo voglio. Consenta dunque ch'io le parli il linguaggio dell'amico sincero e franco - tranquillizzi il suo spirito - per questa volta non è nulla - ella non ha per nulla demeritato dalla considerazione di cui gode e che le è dovuta - ma per amor di Dio non si faccia credere di difficile contatto co' suoi pari e più anziani o meno. Ella deve ricordarsi che in campagna fu quasi per avere una scena con un capitano di cavalleria, parmi un Cavalli di Saluzzo; ella aveva ragione e quelli torto, ma ella non può dimenticare che tutta la questione sollevata dal capitano di cavalleria era appunto per l'anzianità maggiore in quello e minore in lei - ma ella era mandato da me e come ufficiale di Stato Maggiore doveva far eseguire gli ordini che portava. Si ricorderà che si doveva quasi venire alle armi: ma cosa ne può e ne deve risultare se si intendono così le cose ? Ma terminiamo questo discorrere. Spero ch'ella non si avrà a male questa lunga mia predica. Mi scriva una riga e la diriga a Perugia - parmi che il lavoro del Comitato debba or essere ultimato quanto alla decisione di massima per l'adozione del materiale Mattei, salvo le nuove esperienze che si faranno a conferma delle fatte dal Mattei. Se si procede così io conto ritornare in brevissimo tempo a Perugia dove ho la mia famiglia.

Raccomanderò al Govone che lo tolga dalla posizione in cui ella è oggi e lo avvicini possibilmente a Verona, Venezia o Padova - e spero ch'egli possa farlo come già mi disse altra volta e ieri ancora.

Intanto mi voglia un po' di bene malgrado la mia lettera che lo seccherà alquanto.

Terminato il lavoro del Comitato d'Artiglieria per il materiale Mattei-Rossi e le manovre di Divisione riprenderò i lavori sull'industria del ferro col Sella - è uno studio molto importante - per ora abbiamo visitato Liguria, Piemonte, Lombardia e Venezia - faremo il resto ben presto per mare e per terra arsenali di mare e terra, officine meccaniche e fonderie i cantieri marittimi miniere e torbiere etc. etc. E' una Commissione ben composta e meglio presieduta - basti dire che il Presidente è Quintino Sella uomo di ferro e di testa quadra - che sa e vuole come pochissimi del nostro paese sanno e vogliono fare il bene.

Le stringo la mano

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 187-189. Qui si rivede sull'autografo conservato nel M. R. R. Sulla busta: « Sig. Girolamo Busetto | Capitano nel Corpo di Stato Maggiore | Foggia | Provincia di Capitanata ».

DCCCLII

A ENRICO CIALDINI

Figline, 9 settembre 1869

Prego V. E. di permettermi di dirle che ho ripetutamente provato al Ministero che Eberhardt è un vile come soldato e che quindi non mi è possibile conferire con lui cosa alcuna tanto meno condotta di truppe come sarebbe il caso nella commissione dei giudici di campo in val di Sieve

Il Generale BIXIO

Inedita. Si trova in minuta nel diario del Bixio conservato nella B. U. G. con il seguente commento: « Vedendo il general Eberardt così detto, figurare nella commissione dei giudici di campo in val di Sieve e non volendo ne potendo aver contatto alcuno con un vigliacco come lui telegrafo a S. E. il generale Cialdini: in cifre ». Segue poi la copia della risposta, del 10 settembre: « Si tranquillizzi generale Eberhardt nel secondo periodo deve rimpiazzare generale Cavalchini nel comando di brigata nell'ultima tabella dei giudici

di campo fu posto per errore; legga in sua vece Cavalchini così rimane evitato penoso contatto. Generale Cialdini ». Dopo quest'altra nota del Bixio: « Questo non è ancor tutto ma almeno non avrò contatto con lui — dico non avrò perchè la brigata che comanderà il celebre slavo combattendo con Cosenz che comanda le sue forze riunite non avrà nulla che si debba esaminare in particolare ».

Le ragioni del risentimento del Bixio vanno fatte risalire al 1860, al combattimento di Maddaloni. Carlo Eberhardt venne messo in disponibilità il 1 settembre 1870, in attesa di giudizio, proprio in seguito alle accuse mossegli dal Bixio.

Francesco Cavalchini Garofoli (1819-1876) era generale dei granatieri. Vedi *Diz. Ris.*, vol. II, p. 611.

DCCCLIII

ALLA MOGLIE

Figline Val d'Arno, 13 settembre 1869

Cara Adelaide

Oggi terminata la fazione campale, e terminerà verso ½giorno, partirò per St. Casciano onde disporre per le truppe di Livorno e quelle di Perugia per la fazione in quella parte. Dal giorno che ti ho lasciato non ho fatto che percorrere posizioni militari tanto a Incisa come a St. Casciano - da due giorni stiamo manovrando qui e colle poche forze di cui possiamo disporre da una parte e dall'altra le cose procedono benissimo le truppe ci mettono molto interessamento e la cosa è dal punto di vista militare veramente utile. Ma a te tutto questo deve interessare assai poco - l'importante per te è e sarà: Quando andiamo a Livorno ? non è vero ? Io debbo dirti che in modo preciso non ne so più nulla dacchè ti lasciai ma un capitano di Stato Maggiore del Quartier Generale di Cialdini mi disse che da loro si sapeva la cosa e la si riteneva come fatta - a St. Casciano deve venire il Cialdini ed il Ministro come il Minonzi e lo stesso Piola e saprò quanto importa per questa tua speranza. Appena ne sappia te ne scriverò e subito perchè tu possa cominciare le tue disposizioni.

Al mio giungere a Figline ho lasciato una cartella di visita per l'abate Lambruschini che mi pare di averti già detto che abita a Figline - dovetti andar via subito per vedere le posizioni d'Incisa -

quindi corsi a St. Casciano per vedere quella di colà - al mio ritorno a Figline trovai una sua lettera gentile che ti comunico e 6 Bottiglie di vino della sua fattoria di cui qualche bottiglia del 1860 e qualche altra del 1866 - bottiglie che ti mando oggi stesso in una cassetta che Castelli ha fatto fare e che lui stesso ha impagliato. Desidero che questo vino non si beva per ora ma lo si conservi pel momento in cui le nostre bimbe sposeranno - non ho avuto tempo da scriverle sopra la marca che portano di St. Cerbone - dono di R. Lambruschini - ma lo farò al mio ritorno a Perugia. In questi luoghi e precisamente rimpetto a Incisa avvi una magnifica villa del Marchese Gino Capponi, altro uomo venerando. Visitando i luoghi intesi della sua proprietà che è vastissima e ricca di 23 poderi e tutti in uno stato di floridezza invidiabile - e lasciai al fattore una cartella di visita perchè le fosse mandata a Firenze. Al mio ritorno mi fu rimessa una cartella di visita del Capponi che ti mando pure perchè come ha fatto molto piacere a me penso che farà piacere a te tanto la lettera ed il vino Lambruschini come l'offerta Capponi. Sono doni e gentilezze di due uomini venerandi. Se il sarto di Firenze mi ha mandato la mia tunica desidero che tu preghi il Cap. Ragazzoni di spedirmela a Firenze all'albergo del Parlamento ferma in albergo dove manderò a prenderla.

Non ho ancora mandato il vento a Genova perchè temo sempre di trovarmi in impegni. L'altro giorno il G.le Cialdini mi telegrafò che il Ministro della Guerra aveva autorizzato un generale Inglese di assistere alle manovre presso il quartier generale mio e lui Cialdini mi pregava di usarle ogni agevolezza e *cortesia* - ora *cortesia* nel caso vuol dire *pranzi* etc. etc. ! fin qui egli non si è mostrato e desidero che se ne stia a Firenze ma se viene a St. Casciano io dovrò trattarlo potendo - è quasi sicuro che non lo potrò perchè per un giorno in cui si combatte in prossimità di Firenze e dove non vi sono alberghi decenti si può cavarsela offrendo quel nulla che si ha ed io in questi casi mangio pane e formaggio.

Terminato la fazione di St. Casciano io non ho più comando di truppe nè sorveglianza speciale sopra nessun corpo. Sono Presidente della Commissione dei giudici di campo per i varii combattimenti in Val di Sieve ma in questo caso non mi pare di aver speciali impegni che obblighino a spese. Se è così manderò il vento dove sai - che del resto è intatto. Qui di spese ne ho avute pochissime benchè

abbia dovuto aver a tavola alcuni Generali ed Uffiziali Superiori. Ho pagato fin qui un 30 circa franchi - vedi che le nostre tavole sono modeste.

Scrivimi a Firenze indirizzando la lettera Generale Bixio Comandante la 3ª Divisione del 1° Corpo Deputato a *Firenze dove si trova*

Noi mandiamo tutti i giorni alla posta, e avrò la lettera. Tanti baci a tutti i bimbi. Sei contenta dei vestiti ?

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLIV

A RAFFAELE RUBATTINO

Perugia, 23 settembre 1869

Caro Rubattino,

Fra Commissioni, manovre ed andirivieni d'ogni specie mi sono lasciato venire addosso il termine d'un impegno col Bottaro negoziante di mobilia, che mi vestì la mia casa con maggior lusso che non avrei dovuto. Le devo pagare il 27 l'ultima quota che sale a L. 883.93 e non sono proprio in pronto a pagarla. Fatemi fare voi direttamente questo pagamento per mio conto. Vi devo altre somme e quando avrò finito di sanare tutti i miei vecchi guai, come sono quasi tutti sanati oggi, verrò a voi e sanerò. Mandate un vostro di confidenza che dica aver avuto incarico da me. Non potendolo siatemi cortese d'un telegramma perchè possa provvedere altrimenti avendo io accettato dal Bottaro un'effetto che deve aver girato a Soleir (?).

Scusatemi tanto

Vostro
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

DCCCLV

Alla direzione del « Diritto »

Perugia, 29 settembre [1869]

Alla Direzione del giornale il Diritto

Accogliete vi prego le poche righe che seguono:

Ho letto nel numero 268 del giornale il *Piccolo,* che si pubblica a Napoli, una corrispondenza da Firenze 23 settembre, in cui si accenna ad una vertenza fra il generale Cialdini ed il sindaco di Borgo a S. Lorenzo, come di uno scambio d'ingiurie fra l'uno e l'altro - e di più vi si parla d'una sfida di Sebastiano Martini, e dell'intervento mio che avrebbe « *posto fine alle querele* ».

Mi preme di dichiarare che da parte mia ho ignorato fino al momento in cui ne lessi nel giornale il *Piccolo,* che Sebastiano Martini abbia sfidato il generale Cialdini o che avesse l'intenzione di farlo, come non credo che la vertenza fra il generale Cialdini e G. Martini sindaco di Borgo S. Lorenzo potesse mai dar luogo ad uno scambio d'ingiurie.

Vostro
N. Bixio

Pubblicata nel *Diritto,* 1 ottobre 1869.

DCCCLVI

A.....

8 dicembre 1869

Ho detto quello che era debito mio di dire, e quindi mi licenziai, per non accettare mai più di fare il burattino.

Bixio

Pubblicata, così mutila, da G. Busetto, op. cit., vol. II. p. 74. Le parole, secondo il Busetto, sarebbero state scritte durante la crisi ministeriale alla caduta di Menabrea, quando si parlò di una combinazione Sella - Cialdini, nella quale il Bixio avrebbe avuto il portafoglio della Marina.

DCCCLVII

A Augusto Elia

Livorno, (1) 20 dicembre 1869

Caro Elia,

Io non credo che potrò rimanere nell'esercito in attività di servizio, se le economie di cui si parla le si vogliono, come ho ragione di credere.

Chiederò di essere collocato in ritiro in modo da potermi occupare e vedere di guadagnare tanto quanto mi è necessario per crescere la mia famiglia.

Penso e sto lavorando su questo. Metterò in costruzione un bastimento in ferro con macchina ausiliare, col quale recarmi a trafficare nell'India od altrove per questi pochi anni, che mi rimangono. Ho 43 anni e buona salute per potere lavorare duro ancora un dieci anni almeno.

Se quello, che temo per l'esercito, si verifica ed io riesco a mettere bene le cose mie, siete voi deciso a venire con me per secondo ? Farò le cose in modo, che possiate guadagnare oltre al vostro stipendio qualche altra cosa. Bisognerà rimanere qualche anno nell'India ed in China.

Se scoppia una guerra in Italia faremo ritorno, ditemi una parola. Salutate la vostra famiglia.

Vostro
Nino Bixio

Pubblicata da A. Elia, *Note autobiografiche e storiche di un garibaldino;* Bologna, 1898, pp. 232-233.

(1) Al Bixio era stato affidato il comando della divisione di questa città con decreto del 26 settembre.

DCCCLVIII

A Giacomo Ugo

COMANDO GENERALE
DELLA
4ª DIVISIONE ATTIVA

Livorno, 16 gennaio 1870

Caro Ugo

non ho chiesto la mia dimissione ma il mio ritiro (1) - e questo in massima mi è stato accettato - rimane che il Governo presenti una disposizione di legge perchè io possa godere dei beneficii della Legge 1865, che valuta l'interruzione di servizio per ragioni politiche, e per cui i miei 18 anni di servizio si aumentino dei 10 dal 1849 al 59 - avrò allora il mio ritiro - potrò rientrare nell'esercito in guerra - ed intanto potrò far ritorno al mio antico mestiere di marinajo, da cui cavar quanto mi è necessario per educare i miei figli - questo sarà presto un fatto - io desidero però che se ne parli meno che si può - da miei amici almeno.

Tuo in fretta

Nino

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

(1) Sarà messo in disponibilità il 17 febbraio 1870.

DCCCLIX

A Vincenzo Malenchini

COMANDO GENERALE
DELLA
4ª DIVISIONE ATTIVA

Livorno, 16 gennaio 1870

Caro Malenchini

S'io ti conoscessi meno sarebbe il caso di pensare che tu hai voluto scherzare con me - tu mi scrivi d'un aiutante di campo! ma

non ti ho io detto che avrei lasciato il servizio attivo nell'Esercito per far ritorno al mio antico mestiere di marinajo ?

Se dunque il tuo giovane raccomandato ha intenzione di farsi marinajo io sono pronto ad accoglierlo. Siamo così intesi - io credeva che m'avresti reputato un uomo che non mette fuori cose serie colla volontà dello scherzo ma tutto questo non m'impedirà di amarti come uno dei miei migliori amici e di sperare che tu mi conterai fra i tuoi.

Mia moglie ti ricambia i saluti ed i miei bimbi che ti sèrbano riconoscenza ti mandano un bacio.

Io ti stringo la mano

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva presso il marchese Malenchini.

DCCCLX

A RAFFAELE RUBATTINO

Livorno, 8 febbraio 1870

Caro Rubattino,

A Firenze non mi è riuscito vedere il Gadda (1), nè il Cadolini, perchè per quante volte andassi al ministero nei tre giorni che vi rimasi li trovai sempre occupati in conferenze sopra conferenze. Scrissi allora al Cadolini pel vostro raccomandato ed eccovi cosa mi risponde oggi

« Firenze 8 febbraio 1870 »

« non posso con mio rincrescimento adoperarmi per far promuovere al grado di segretario il Sig. Olivieri essendo imminente la pubblicazione d'un Decreto col quale si stabilisce un concorso d'esami per tali posti ».

Cosa dite ? l'Olivieri potrà presentarsi ? Ditemene qualche cosa insieme a dirmi se posso raccomandarlo in altro modo. Io non vedo per ora come giovarle.

Adelaide vi saluta affettuosamente fatevi animo mio caro amico. Le cose mie camminano bene. Domenica (2) il Re mi fece chiamare e mi usò la gentilezza di dirmi delle paterne ed affettuose cose

perchè volessi rimanere in attività di servizio - ebbi un momento in cui credetti che mi lascerei vincere - ma tenni fermo. Il Re sa ch'io l'amo molto e mi disse cose affettuose - fortunatamente tenni. Mi congedò amorevolmente ancora, e mi offerse di contare fra i partecipi pel mio *Marco Polo* (3). Dio mi ajuti. Se riesco avrò campo a far qualche cosa per i miei bimbi. Ma lasciar l'Italia indifesa d'opere, e scarsa d'uomini preparati alla lotta è cosa assai dolorosa per me. Ma cosa fare ? non è assai meglio che non potendo essere buon soldato m'ingegni per essere buon Padre ? Se riuscissi e potessi poi da ultimo morire per quest'Italià tanto amata sarei veramente un'uomo felicemente morto.

Ma tutto questo è uno sfogo con voi che stimo ed amo tanto.

Vostro
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Giuseppe Gadda di Milano, senatore, era allora ministro dei LL. PP. e Giovanni Cadolini suo Segretario Generale.

(2) Ecco quanto annotava il Bixio sul suo diario alla data 6 febbraio:

Oggi alla 4 pm. vidi S. M. il Re il quale mi tenne per ½ ora nel suo Gabinetto a Pitti e mi fece ogni possibile pressione affettuosa perchè rimanessi in attività — durai molta fatica ma stetti fermo — mi congedò promettendomi ajuto pel mio *Marco Polo* e ne scriverebbe al Sella in proposito. Fu il Sella a cui S. M. chiese la firma per me che prese l'ora e me ne scrisse per l'ora — rividi il Sella alle 6 e le comunicai il risultato — rimasimo che sarei partito domani egli farebbe il suo meglio — e mi scriverebbe.

Pranzai al Rossini con Negri, Sonnaz e Buri — narrai e commentai la mia determinazione e fui compreso da tutti e tre. Sonnaz mi offerse 10 mila lire di concorso pel *Marco Polo* — ne accettai ne rifiutai — vedremo se insisterà — allora accetterò.

Al teatro vedo Bombrini in Loggia e vado a farle visita e le narro della mia determinazione — mi disse che Sella le aveva detto che bisognava ajutarmi e fra tutti mettermi in grado di costruire la nave. Ho detto al Bombrini tutto quanto importa e sono sicuro di averlo amico ed ajuto. Oggi evidentemente non è stata una giornata perduta. Vedremo ! eppure lasciare l'Esercito mi lacera l'animo ! ma le mie bimbe !

(3) Riprendeva l'antico nome della nave che aveva iniziato a costruire nel 1857.

DCCCLXI

A Giovan Battista Camozzi

Livorno, 9 febbraio 1870

Caro Camozzi

Di ritorno da una gita di qualche giorno per affari, trovo una tua lettera con la data del 19 gennaio ultimo, lettera a cui devo una risposta. Ti ringrazio dell'interessamento che mi dimostri: la notizia non è però esatta. Io non ho chiesto le dimissioni ma il ritiro - e questo spero di avere quanto prima. Mi pare certo che l'Italia non vuole avere soldati, ma gendarmi: è dunque il caso che io pensi alla mia famiglia, e così farò: collocato in ritiro io potrò essere al mio posto, se occorresse, non dico di vincere, che non può essere il caso nostro, ma pagare colla vita l'errore de' miei concittadini che affidano alla sorte la Patria indifesa d'opere e scarsa d'uomini ben preparati. Ma queste sono le ultime malinconie d'un uomo impotente: ad ogni modo tieni tutto questo per te. Tuo

Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. B.

DCCCLXII

A Giuseppe Guerzoni

Livorno, 11 febbraio 1870

Caro Guerzoni

Non so bene di quali libri vi abbia parlato il Canestrini - io ho ritirato i libri che mi occorrevano, ed ho detto che i rimanenti, fra quelli ch'io m'aveva scelti, potevano ricolloccarli al loro posto. Se non sono stato inteso vogliate scusarmi presso il Canestrini, il quale non vorrei seccarlo maggiormente.

Profitterò però della vostra gentilezza, e di quella di Canestrini, chiedendovi che vogliate far ricerca della *Revue contemporaine* 30 *Giugno* 1856 dove si legge uno scritto sulla trasformazione della ma-

rina commerciale e sul Canale di Suez del Barone Ogier, che m'imporerebbe di consultare. Se lo trovate alla Magliabecchiana vogliate spedirmelo a Livorno per posta al solito indirizzo.

Non ho veduto nessuno dei giornali a cui accennate nella vostra lettera - del resto in famiglia mi toccano assai meno certi pungoli.

Mia moglie vi saluta e ringrazia della buona memoria.

Volete una notizia singolare ? Eccovela calda: Il Generale Cucchiari è sposo d'una ragazza Malenchini. Cosa ne dite ?

Vostro
NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXIII

A ORAZIO DOGLIOTTI

Livorno, 12 febbraio 1870

Mio caro magg^re^ Dogliotti (1)

Ho ricevuto giorni sono una sua lettera, a cui sono in debito di rispondere, non fosse che per ringraziarla delle affettuose e care parole che ella mi dirige. Ella comprenderà che dette da lei che io conosco per un distinto ufficiale mi giungono ancora più gradite oggi che sono sul punto di allontanarmi dall'esercito attivo, esercito che io ho amato, amo ed amerò come l'istituzione più nobile e necessaria per l'Italia nostra. Così Dio volesse che nel presente riordinamento non lo si toccasse in modo da nuocerle come temo ! Ella mi dice che vorrebbe seguire il mio esempio - cosa su cui la invito a riflettere ben bene. L'Italia, caro Dogliotti, avrà bisogno di uomini come lei. Io vado invecchiando, mio caro; mi rimangono una decina d'anni di lavoro proficuo ai miei figli e questi anni inutili per un esercito a cui si tagliano i nervi posso io spenderli e devo farlo per i bisogni dei miei figli fra cui conto due figlie che lei ha il dovere di veder modo di collocare convenientemente. Io me ne ritorno in mare al comando e gestione di un bastimento in cui intendo trafficare questi pochi anni che mi rimangono nella regione Indo-Chinese facendo centro per ora a Singapore, colonia inglese dell'Indo-China. Ella vede

che non è una società, nè di Loyd, nè d'altro. La cosa è più modesta: io aiutato dai miei amici, farò costruire un bastimento d'un migliaio di tonnellate con una macchina ausiliaria a vapore e con questo andrò a trafficare nell'Indo-China; cercherò di stabilire una casa commerciale a Singapore con figliali a Manilla ed una a Shangai e forse una a Sydney - certamente se lei volesse dedicarsi al commercio potrebbe scegliere dove le piacesse meglio in China, Filippine ed Australia ma probabilmente ella intese parlarmi di una Società con base e sede in Italia ed io invece sto riflettendo e preparando tutt'altra cosa e la mia casa principale sarà a Singapore, colonia Inglese allo stretto di Malacca. Ad ogni modo ella ha tempo di riflettere ben bene e dato che la cosa potesse essere presa in considerazione da lei io sarei pronto a trattare con lei dove e quanto le piacerà.

Chi sa che come ufficiale di artiglieria ella non si trovi un giorno di dover erigere delle opere di difesa in una delle isole dell'Indo-China ma di questo ad altro tempo.

S'abbia ad ogni modo una buona stretta di mano e mi creda

Suo Dev^mo^
Nino Bixio

Nota - Tenga, la prego, la lettera per sè.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. T.

(1) Orazio Dogliotti (1832-1892) valoroso ufficiale, medaglia d'oro, ordine militare di Savoia. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. III, p. 505.

DCCCLXIV

A Giuseppe Guerzoni

Livorno, 14 febbraio 1870

Caro Guerzoni

Ier sera ho ricevuto dal Prefetto di qui una comunicazione che non ha mancato di sorprendermi - la comunicazione dice così:

« Livorno 13 febbraio 1870

« Con telegramma ora giuntomi, S. E. Sig. Ministro dell'In-

« terno, mi dà l'ordine di comunicare alla S. V. Ill.ma che, con de-
« creto del 6 corr. mese, S. M. la nominò Senatore del Regno.

etc. etc. etc.

(tenete questo per Voi)

Cosa debbo dire oggi a' miei elettori ? Cosa direste voi ? Eccovi il mio pensiero. Vedetelo modificatelo - mutatelo interamente se vi pare, ma pubblicate sul *Diritto* una dichiarazione mia di congedo. Quella che aveva in mente di dirigere suona così:

Agli elettori di Castel S. Giovanni (Piacenza)

Determinato di far ritorno alla mia antica professione di marinajo, e determinato altresì, di esercitare il commercio marittimo per qualche anno nei mari dell'Indo China e dell'Australia, io non posso pretendere di rimanere il vostro rappresentante alla Camera al riprendersi dei lavori Parlamentari. Notificherò dunque, al seggio della Presidenza, la mia rinunzia dall'onorevole ufficio. Separandomi da voi, mi è grato porgervi pubblicamente l'attestato della mia stima affettuosa e riconoscente.

Generale
Nino Bixio

Ben pensato direi proprio così perchè è la verità e vorrei chiarire insieme cosa mi propongo di fare - e mi secca che mi si attribuiscano cose che non ho in mente - accenno al Lloyd ed altro. Ma fate voi colle forbici e colla penna purchè pubblichiate subito.

Vostro Nino Bixio

P. S. La lettera era già chiusa la riapro per dirvi che in questo momento mi giunge una lettera del Lanza in forma ufficiale con cui mi annunzia che sulla sua proposta e dopo deliberazione del Consiglio S. M. mi ha nominato Senatore del Regno - e aggiunge cose molto care a tutti etc. etc.

Addio.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXV

A Giovanni Lanza

Livorno, 14 febbraio 1870

Caro Lanza,

Permetti all'amico, di lasciar libero il cuore, per ringraziarti della tua lettera uffiziale di partecipazione di nomina a Senatore, ricevuta or ora. In essa lettera tu hai messo alcune parole di lode e di tale lode, che venendomi da te mi toccarono in modo carissimo. Davvero che s'io avessi fatto qualche cosa di bene per questa nostra Patria che abbiamo tanto amata, sempre, e sempre ameremo, le tue parole dico mi sarebbero di grande ricompensa.

La nomina a Senatore poi mi è molto cara - e tu che sai quali sono i miei proponimenti, e sai quanto è grande la mia devozione al Governo del Re, comprendi certo quanto questa nuova testimonianza di stima mi debba esser cara. Starà a me col lavoro, collo studio, coll'operosità a dimostrarvi ancora che non avete male collocato la vostra stima, e che lontano o vicino non dimentico i doveri del cittadino - devoto al Governo del Re e riconoscente farò sventolare rispettata la Bandiera dello Stato sulla mia nave il *Marco Polo*. Così Dio mi ajuti !

Accetta una stretta di mano affettuosa

Dal tuo
Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 77, e in C. M. de Vecchi, *Le carte* cit., vol. V, p. 46 colla data errata del 18 febbraio. Qui si rivede sulla minuta autografa conservata nella B. U. G. insieme alla partecipazione ufficiale e ad alla seguente risposta del Lanza:

« Firenze, 15 febbraio 1870

Caro Bixio,

E' un ben magro compenso che io trovo nella tua soddisfazione per la nomina a Senatore, rimpetto al dispiacere di sapere che tu, sei risoluto ad abbandonare l'esercito e l'arena politica per tentare la fortuna sul mare.

Forse il mio rincrescimento è alquanto egoista, ma lo condonerai al sentimento di sincera amicizia che a te da molti anni mi lega, ed alla stima che concepii del tuo patriotismo.

Che i venti ti possano essere sempre propizj e la instabile Dea rimanere avvinta al tuo buonpresso ovunque tu vada e sopra i più lontani lidi; ricordati sempre non dirò questa cara Italia che non la dimenticherai giammai, ma de' tuoi più fidi amici fra i quali io ho l'orgoglio di annoverarmi.

Addio con mille voti.

Il tuo affez.
G. Lanza ».

DCCCLXVI

Agli elettori di Castel San Giovanni

Livorno, 14 febbraio 1870

Agli elettori di Castel San Giovanni,

Deciso di far ritorno alla mia antica professione di marinaio ed a ritentare con bandiera italiana il commercio marittimo nei mari dell'Indo-China e dell'Australia, io non poteva pretendere di conciliare questa mia lunga e continua assenza col mandato di vostro rappresentante al Parlamento, e mi era proposto di annunziarvi in tempo questa mia risoluzione. Ma nel momento appunto in cui mi accingeva a compiere questo dovere, mi arriva non improvvisa di certo, ma più sollecita di quanto avrei potuto supporre, la notizia ufficiale della mia nomina a senatore del regno. Ciò vi spieghi perchè i due annunzi, contro ogni mia intenzione, vi giungono contemporanei.

Quest'atto di onorificenza del governo di S. M. il re d'Italia, io debbo riguardarlo come un alto incoraggiamento nella avventurosa carriera che sto per riprendere, ed insieme come un sensibile segno di quel vincolo infrangibile nel mio cuore d'italiano, che mi terrà congiunto anche nei mari più lontani, alla vita pubblica del nostro paese, e mi rammenterà dovunque mi porti la vela, non esservi forza di tempo o di fortuna che possa far obliare ad un uomo, nei solenni frangenti della sua patria, i suoi doveri di cittadino e di soldato.

Separandomi da voi mi è grato porgervi pubblicamente l'attestato della mia affettuosa stima e memoria riconoscente.

Nino Bixio
già deputato del coll. di Castel S. Giovanni

Pubblicata nel *Diritto,* Firenze, 16 febbraio 1870 col seguente commento: « L'on. Bixio ci manda il seguente manifesto ch'egli ha inviato ai suoi elettori di Castel San Giovanni.

Il commiato che l'illustre generale prende dai suoi amici, riuscirà doloroso, ne siam certi, all'Italia intera. Ma ci è di conforto il pensare che nella fortunosa vita marittima che di nuovo imprende l'on. Bixio, egli saprà onorare ed illustrare la bandiera del nostro naviglio mercantile, nel quale è riposta tanta parte dell'avvenire italiano ». Non piacque, invece, al presidente del Senato, che scriveva in proposito la seguente lettera a Giovanni Lanza, lettera che si conserva nel M. R. R.:

« Milano, 17 febbraio 1870

Eccellenza,

Soltanto quest'oggi mi capitò sott'occhio la lettera del Generale Bixio ai Suoi elettori e la lessi con penosa meraviglia. Io non poteva persuadermi che un uomo elevato dalla munificenza di S. M. il Re alla dignità di Senatore così solennemente mostrasse di sconoscerne la natura e le obbligazioni. Questa dignità non è una semplice onorificenza, ma un vero *ufficio,* nè diversifica punto ne' suoi obblighi dall'incarico di deputato. Se il Generale Bixio non crede potere adempiere ai doveri di Deputato perchè non può conciliarli con *una lunga e quasi continua assenza* come può conciliare con questa l'adempimento dei doveri di Senatore ?. Li concilierà egli veleggiando nei mari dell'Indo-China e dell'Australia ? Converrebbe quasi che dicessi che scagliò un insulto contro il Senato se non pensassi che possa essere stata una mancanza di riflessione non tanto estranea a quella provida mente. Quando mi venne detto che il Generale Bixio veniva nominato Senatore dopo che si era determinato a riprendere l'*antico suo mestiere,* avendo avuto occasione di scrivere a due Ministri faceva cenno all'impossibilità in cui si metteva di adempiere i doveri ed avrei creduto che i Consiglieri della Corona ne avessero calcolato l'importanza. Ma pur troppo la mia voce non ha eco. Prima di partire da Firenze aveva fatto presente a V. E. la necessità, nel caso di nomine di Senatori, di fare cadere la scelta su persone che potessero frequentare le sedute e l'E. V. conveniva in ciò perfettamente meco; ma le determinazioni furono ben diverse, principalmente colla nomina del Generale Bixio, il quale potrebbe essere buon acquisto per la nostra assemblea, se fosse in posizione di adempierne gli obblighi. Per verità non potrei riguardare quella lettera agli elettori se non come una denegazione formale a fungere la carica di Senatore; la riduca in atto, e quest'atto sarà di buon cittadino. Od almeno faccia come altri e si astenga dal prestare giuramento, giacchè questo sarebbe illusorio ed un semispergiuro.

Io ho creduto far presente questi riflessi a scarico d'ogni mia responsabilità e di qualunque spiacevole conseguenza; imperocchè nella maggioranza de' miei colleghi sta il pensiero che il Senato debba essere rilevato e non depresso, la qualcosa è nel vero interesse beninteso del Governo di S. M. Non mi dilungo più oltre su quest'argomento giacchè la perspicacia dell'E. V. ne raggiungerà tutta l'estensione e la seria importanza.

Accolga l'E. V. le mie parole come una prova del vivo interessamento mio pel bene della cosa pubblica.

Il Presidente del Senato
Casati »

DCCCLXVII

A Giuseppe Guerzoni

Livorno, 16 febbraio 1870

Caro Guerzoni

Mille grazie delle modificazioni recate all'indirizzo a' miei elettori una sola parola avrei desiderato che non vi fosse - *avventurosa* - ma ad ogni modo mi piace più il vostro che il mio.

Ho ricevuto il volume della *Revue Contemporaine,* che mi avete spedito: e ve ne ringrazio.

A quest'ora il ministro della guerra, deve aver ricevuto la mia domanda d'essere io collocato in *disponibilità,* che è rimasta *due* giorni a Pisa, per l'assenza del Generale Cialdini, per mezzo del quale io doveva giungere al ministero. Spero che il ministro non tarderà a sbrigarmi - intanto io ho cominciato a *fare le casse.*

Ditemi caro amico, Domenica do un pranzo d'addio a miei compagni ed amici di Livorno: potete e volete voi essere con me? sarà per le 5^{h} pm. Se potete, venite, ve ne prego. Venendo venite da me.

Venendo portatemi il viaggio di *Jurier de la Graviere en China* - il mio è a Genova, ed ho bisogno di rileggerlo - lo troverete alla Biblioteca - e già che sono sull'argomento: ho bisogno di avere il fascicolo di Gennajo 1870 del Bollettino Consolare. Ho tutta la collezione, favoritami dal Direttore Generale agli Esteri, Sig. Blanc, ma finisce col xbre 1869 - ora il fascicolo Gennaio 1870 (e febbrajo se fosse già uscito) deve contenere una relazione del Console Vignale (1) da Shanghai, che vorrei vedere. Se voleste chiedere al Blanc stesso oppure all'Editore (Stabilimento Civelli Via *Panirole* 39) ve ne sarei gratissimo. Se non poteste venire vi pregherei di mandarmi subito e il Jurier De la Graviere, ed il Bollettino.

Con tante scuse

Vostro
Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Luigi Vignale era Console d'Italia a Canton.

DCCCLXVIII

A Giuseppe Govone

Livorno, 18 febbraio 1870

Ricevo in questo momento la vostra lettera particolare.

Vi ringrazio riconoscente e vi prego di credere che dovunque io mi trovi accarezzerò sempre il pensiero d'esservi amico ed avere la vostra stima voi sapete che vi conosco dotto, valoroso e patriota.

Gen. Bixio

Inedito. Il telegramma si conserva nel M. R. T. insieme alla copia della lettera del Govone al Bixio:

« Firenze, 17 febbraio 1870

Caro Generale

Stamattina ho presentato alla firma del Re il decreto che vi colloca in disponibilità, dietro vostra domanda.

Lo feci con vivo dolore. Io conobbi la vostra risoluzione che già era presa, nè aveva titoli per insistere presso di voi ed indurvi a rimanere all'Esercito.

Ma oggi voglio dirvi quanto tutto l'Esercito rimpianga di perdervi, Voi che avete il fuoco sacro, e l'ingegno e tutto quanto può rendere un Comandante caro ai soldati e un cittadino utile al suo paese.

Io vi mando con viva commozione dell'animo mio una buona stretta di mano e l'augurio che la fortuna vi accompagni sempre.

Tutto vostro aff.mo Collega
Govone »

DCCCLXIX

A Orazio Dogliotti

Livorno, 18 febbraio 1870

Caro maggiore

Ho riflettuto ben bene alle sue lettere del 14 e mi pare di doverle dire che a tutt'oggi io non sono nel caso di dirle nulla di ben pre-

ciso sul da farsi in Italia d'accordo con me. Ci vorrà un certo tempo perchè io possa dirle cosa e come allacciarsi alle operazioni ma bisogna che io riveda quei paesi da cui manco da molto tempo, dal 1857 per sapere esattamente come farsi i scambii di cui lei mi tenne parola; quando occorra io le direi e manderei i campioni d'ogni cosa che io potrei smerciare e le direi cosa e quanto e quando - ma di ciò parleremo a viva voce.

Intanto la non precipiti nulla e attenda riflettendo alla risoluzione ultima; io la terrò informata dei miei passi - a me abbisognerà ancora tutto l'anno prima che io possa lasciare l'Europa: devo costruire il bastimento ecc. ecc. Se si fosse trattato di venire e vedere i paesi allora avrebbe potuto anticipare ma ripeto abbiamo da parlare a voce di tutto quanto

suo
NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. T.

DCCCLXX

A ACHILLE FAZZARI

Livorno, 18 febbraio 1870

Caro Fazzari,

Vi ringrazio della proposta inserta nel *Diritto* di ieri 17 (1), proposta che mi onora, ma che non posso accettare.

BIXIO

Pubblicata nel *Diritto* del 19 febbraio 1870.

(1) Ecco la proposta del Fazzari:

« Onorevole Sig. Direttore del *Diritto,*

La lettera del generale Bixio ai suoi elettori di Castel S. Giovanni, stampata ieri dal *Diritto* è, a mio credere, sotto ogni aspetto degna di lui. Vi si scorgono la invitta costanza del suo animo e l'alta fiducia in se stesso, la quale è prima condizione per operar grandi cose. Egli esce dalla vita politica come vi entrò e lui dà nell'uscire un esempio che gli italiani faranno bene a ricordare e a imitare.

Ora a me parrebbe che questa sia una solenne occasione per mostrare che i concittadini del Generale Bixio, non sono disposti a privarsi dell'opera sua

neppure quando egli si propone di rinnovare sul mare quelle prove di ardimento che illustrarono la sua giovinezza.

Credo che sarebbe atto degno di lode che si aprisse una sottoscrizione nazionale per provvedere un gran *clipper* da mettersi sotto il comando dell'illustre generale, per caricarlo dei migliori prodotti del nostro paese, ed affidare al generale Bixio la cura di esplorare, nella sua navigazione, quali sbocchi si potessero trovare alle nostre merci, e quali cambii stabilire coi prodotti di lontane regioni.

La navigazione del generale Bixio assumerebbe così l'importanza di una impresa nazionale; e mentre si attribuirebbe all'uomo un onore che i meriti suoi e i suoi servigi gli hanno senza alcun dubbio accertato, il paese intero profitterebbe del suo coraggio e della sua operosità.

La storia della marina inglese ci mostra che è mediante imprese di tal fatta, talvolta promosse dal Governo, più spesso dalla iniziativa privata, che si fondò la potenza commerciale di quel gran popolo.

Nessun uomo più del Bixio sarebbe atto a tale impresa; ardue, svariatissime cognizioni, affetto immenso per la patria e riputazione certo maggiore anche fuori che in Italia, perchè l'Italia è tanto più avara di gratitudine, quanto più bisognosa di servizi.

Se tale proposta fosse favorevolmente accolta dal pubblico italiano (e credo potrebbe essere, non per merito mio, ma perchè mi par giusta e decorosa), io sono lieto di disporre a tale effetto della somma di L. 10.000 che tengo a sua disposizione.

Mi creda

Suo devot.mo
Achille Fazzari »

Il Fazzari non disarmò di fronte al rifiuto del Bixio, tanto che scrisse quest'altra lettera:

« Firenze, 19 febbraio 1870

Gentilissimo Sig. Direttore del giornale *Il Diritto,*

L'onorevole generale Bixio, oltre della lettera pubblicata nel n. 50 del suo accreditato periodico, rispose a me personalmente ripetendo di non potere accettare la mia proposta.

Io ad onta di ciò tengo fermo che la sottoscrizione da me principiata continui nella sua missione, e faccio appello caldamente agli uomini amanti dello sviluppo commerciale del proprio paese a non voler abbandonare questa iniziativa, essendo certo che i loro capitali saranno ben collocati.

L'onorevole Bixio non potrà allora rifiutare di prendere la direzione di una Società nazionale tendente ad ingrandire e migliorare il commercio italiano.

Io sono certo che quando l'illustre generale sia convinto che ciò non si fa per semplice omaggio ai servizi da lui resi al paese, ma bensì per una speculazione nazionale che nessun uomo più che lui potrà così bene incamminare; egli, son certo, ne accetterà positivamente la direzione, ed il commercio italiano non resterà più a lungo inferiore a quello della marina inglese e ame-

ricana, ma riprenderà quel posto che tennero con tanta gloria Genova e Venezia.

Spero che il giornalismo italiano mi continuerà la sua benevolenza ed appoggierà questo mio pensiero con tutte le sue forze.

Mi creda intanto colla più sentita stima

Suo devot.mo
Achille Fazzari »

Infine, però, si limitò a far propaganda per la convenzione di associazione stilata per il Bixio dall'avv. Tito Orsini e che credo utile riprodurre per maggior chiarezza, dati i continui riferimenti che ad essa troveremo nelle lettere seguenti:

« *CONVENZIONE di associazione in partecipazione per la costruzione, e successiva navigazione di una Nave a vela con motore ausiliario a vapore, sistema così detto misto, destinata ai mari dell'Indo-China.*

Il Generale Bixio, nell'intendimento di far costruire una nave, e di assumerne la gestione ed il comando per effettuare i viaggi tra l'Italia e qualunque altro porto o scalo di Europa, colle Isole Filippine e qualunque altro mare, specialmente nell'Indo-Cina, ove si presenta al traffico e quindi ai trasporti marittimi nuova e più che altrove brillante carriera, si è rivolto a coloro che l'hanno onorato della loro fiducia e della loro affezione, onde lo coadiuvino come partecipi nell'intrapresa. Ed avendo riportato la adesione si è proceduto alla seguente convenzione.

Art. I. — Il Generale Nino Bixio assume di far costruire una nave in ferro a sistema misto, di grossa portata ed atta ai bisogni ed alla utilità dell'intrapresa nel più breve termine possibile, e preferibilmente in un Cantiere Italiano, semprechè quivi possa ottenere eguali condizioni di celerità e di economia nella costruzione. Egli ne avrà esclusivamente la Gestione ed il Comando, sia in terra che in navigazione, con facoltà, beninteso, di dirigersi o raccomandarsi alle Case a lui meglio viste. Egli ne formerà l'equipaggio, procederà ai contratti di noleggio e a qualunque altro atto occorrente, rivestendo contemporaneamente, e riunendo in sè la qualità di unico amministratore, in cui si dichiarano comprese le qualità di Armatore e Comandante la nave medesima.

Art. II. — La nave è destinata ad esser noleggiata, epperò è in massima vietata qualunque speculazione per Conto Nave. Soltanto è fatto riserva di potere all'avvenire, e col consenso della maggioranza dei partecipi, impiegare in qualche operazione per Conto Nave una parte dei profitti dei noleggi, senzachè in alcuna circostanza i partecipi siano mai obbligati a concorrere per qualsiasi sborso a quest'oggetto, dovendosi nelle speculazioni impiegare soltanto le somme che gli saranno destinate sui profitti dei noleggi. Le merci sociali saranno esenti da nolo e da cappa.

Art. III. — Le partecipazioni sono fissate a Lire Mille ciascuna, ed il loro numero risultante dalla sottoscrizione alla presente Convenzione determinerà il montare totale dell'associazione, e da questo montare totale dipenderà definitivamente lo stabilire la portata della Nave, e la forza ausiliaria del Vapore. Però appena raggiunta la sottoscrizione di N. 500 azioni di partecipazione,

l'Associazione s'intenderà conclusa, ed il generale Bixio intraprenderà immediatamente la costruzione. Alla nave sarà formata competente colonna.

Art. IV. — Per il comando della nave il generale Bixio avrà lo stipendio di lire 500 mensili, ed inoltre la cappa al saggio del 10 % sul montare dei noli. Per la gestione avrà la commissione del 5 % sui noleggi.

Art. V. — La nave dovrà essere assicurata a tempo e quando vi venga accettata, dovrà farsi ammettere in altra delle Compagnie d'Assicurazione mutua stabilite in Genova. Sarà pure assicurata dall'incendio durante la costruzione.

Art. VI. — Il Gestore dovrà rendere conto ai partecipi al fine di ogni campagna, la quale abbraccia il viaggio di andata e di ritorno in Italia, quantunque dipendente da diversi noleggi. Nel caso che la nave effettui viaggi intermedi o per altre destinazioni senza ritornare in Italia, il conto dovrà essere reso alla fine d'ogni anno.

Art. VII. — Come il generale Bixio conserva il suo domicilio in Genova, così è fissato in questa città il luogo d'armamento ed il domicilio elettivo per tutto quanto riflette l'Associazione, ed ogni dipendenza della medesima.

Art. VIII. — Lo sborso delle rispettive quote sarà fatto dai partecipi per un terzo tostochè sia raggiunto il numero delle 500 carature, per altro terzo a scafo ultimato, e per il rimanente terzo compiuto l'armamento. Le somme saranno versate dai sottoscrittori alla Cassa di Sconto in Genova in conto corrente, in capo dello stesso Generale Bixio, e dietro avviso dello stesso a termine delle rate sovra stabilite.

Art. IX. — In caso di guerra nazionale, sulla proposta del Generale Bixio sarà nominato un Capitano al comando della nave, durante il tempo in cui Egli presterà servizio militare. Sarà pure nominato un Armatore, però non è escluso che la stessa persona possa rivestire le due qualità. La nomina sarà approvata e fatta a maggioranza di voti dai compartecipi. Ultimata la guerra il generale Bixio riprenderà il Comando della Nave, e tutte le altre funzioni ed attribuzioni.

Art. X. — La Associazione è durativa per tutta la vita della nave in stato di navigabilità.

Art. XI. — I voti dei compartecipi per tutte le deliberazioni occorrenti, saranno raccolti per sottoscrizioni alla proposta che verrà fatta dal Gestore. Il Generale Bixio è obbligato a tenere regolare scrittura di tutta la sua gestione. I conti dei viaggi annuali saranno trasmessi per copia ai singoli compartecipi nei loro risultati finali o bilancio. Saranno però i partecipi in facoltà di richiedere comunicazione delle carte e libri all'appoggio. Le deliberazioni saranno riportate ed inserite in apposito registro.

Art. XII. — Il Generale Bixio non potrà essere rimosso dalla sua carica di Gestore con tutte le attribuzioni che vi sono annesse per il Comando e Direzione della Nave. Se ciò potesse aver luogo, avrà diritto ad una congrua indennità oltre il rilievo delle sue partecipazioni. I partecipi che per qualunque motivo ed in qualunque tempo volessero cedere le proprie carature, dovranno avanti tutto avvisarne il Generale Bixio, il quale avrà diritto di preferenza dichiarando di volersi rendere cessionario egli stesso a prezzo di perizia ».

DCCCLXXI

A Gerolamo Busetto

Livorno, 19 febbraio 1870

Caro Busetto,

Sono andato a Nizza ed a Genova ed ho passato questi ultimi giorni a Firenze, per iniziare le mie cose marittime, e conferire con taluni miei parenti di Francia, e taluni amici d'Italia, che consentono a darmi una mano efficace per la costruzione di una nave in ferro mista, che chiamerò *Marco Polo* dal nome del nostro grande viaggiatore.

Da tutto questo che le dico, ella vede ch'io son ben deciso a lasciare il servizio militare attivo. Si, mio caro Busetto ! E' dura cosa, ma è proprio così ! Io ho lottato abbastanza, ed oggi che ho potuto vedere che tutti ammettono che il paese deve abbandonare qualunque pensiero di politica attiva non solo, ma circoscriversi in un riordinamento interno il più ristretto, non potendo essere soldato come si conviene ad un paese aperto ed indifeso, voglio scaricarmi di qualunque responsabilità e pensare alla mia famiglia..... e provvederla col lavoro. Questo lavoro sarà il comando della nave, di cui le dissi più sopra.

Con essa intendo recarmi nei mari dell'Indo-China, facendo la prima stazione o centro a Singapore, e da questo punto muovere in tutte le direzioni le più opportune nell'Indo-China, Australia, *a nolo la nave* fino a tanto ch'io m'abbia acquistata una conoscenza dello stato attuale di quei paesi, una parte dei quali conosco per antecedenti viaggi. Allora procederò al secondo stadio, cioè a delle speculazioni commerciali. Mi occorreranno delle case sicure a Singapore, Manilla, Sanghai ed altri luoghi. Ho già assicurato lo stabilimento di una casa a Singapore. Sarà diretta da un uomo molto abile e mio vecchio amico. Se ella pensasse a slanciarsi in questa via, io ne sarei veramente contento, e bisognerebbe che ne parlassimo. Ci pensi ben bene. Io fin qui sono ancora al comando della divisione, ma sono d'accordo col Govone e col Sella (1) il quale ultimo mi aiuta molto. Il Re mi fece chiamare di nuovo domenica ultima, e volle usarmi la gentilezza di farmi le più affettuose premure perchè rimanessi;

durai qualche fatica a contenermi, perchè io amo profondamente il Re Vittorio Emanuele, ma stetti fermo, ed egli mi congedò amorevolmente non solo, ma consentì a mettere il suo nome fra i compartecipi della società mia per la costruzione del *Marco Polo*.

Le ho detto così quel poco che è necessario, perchè ella sappia in *quali acque navigo*. Rifletta ella alla posizione che vuol farsi nel mondo, e se si decide con me, mi scriva che ne riparleremo. Io non potrò lasciare il servizio che fra due mesi circa; oggi sono in permesso e potrei venire in Torino, se ella non potesse muoversi per ora. Appena terminato il permesso, chiederò la disponibilità. Il bastimento sarà probabilmente costrutto in Inghilterra, e ad ogni modo io non muoverò per le Indie che verso la fine dell'anno 1872. Come vede c'è tempo a pensare bene ed a decidersi. Mi scriva.

Suo devotissimo amico
NINO BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 98-99.

(1) Vedi la lettera del Sella dell'8 febbraio in G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 97-98.

DCCCLXXII

A GIUSEPPE GUERZONI

Livorno, 19 febbraio 1870

Caro Guerzoni

Aprite il Fanfani e cercate la parola *avventuroso,* e vedrete come la si può prendere. Ma non occupiamocene.

Vi restituisco lo scritto del Catalani (1) che mi pare importante, comunque apologetico troppo, per nulla o ben poco - e manchi di dimostrazioni - talune cifre sarebbero state necessarie. Voi mi cogliete con tutti i miei libri incassati, e poi io stesso sono da qualche tempo alla ricerca d'altre cose che non sieno i Bilanci Inglesi. Ma come tacere quanto si spende oggi, e quanto si è speso nei passati anni dirigendosi ai lettori dell'Antologia ? Così alla nota (a) io metterei in calce almeno queste poche cifre come nota della Direzione:

1852 = 145 milioni (di lire italiane)
1853 = 157 id
1858 = 220 id
1859 = 295 id
1860 = 320 id e nel 1861 somme d'assai maggiori. Vedasi Les Budgets de la Guerre et de la Marine en France et en Angleterre par Cucheval Clarigny, pag. 135.

Cosa sia oggi il Bilancio della Marina lo potrete vedere dalla *Revue marittime et coloniale* ch'io ho in casse e voi potete vedere alla Camera od alla Biblioteca Nazionale.

Così troverete alla (c) queste altre parole ch'io direi all'incirca: L'autore non ci pare esatto. Varie commissioni amministrative e parlamentari si sono addentrate, direttamente od indirettamente, nell'officio dell'Ammiragliato Inglese. Una speciale Inchiesta sull'ammiragliato è stata fatta - e così una sul regime economico degli Arsenali, una sull'idrografia del Globo; una sul reclutamento della marina; una sulle spese della marina; una sull'ospedale di Greenwich e sulle scuole nautiche che ne dipendono; una sulle comunicazioni postali marittime e sul materiale etc. etc. etc. - che sono tutto dipendenze dell'ammiragliato, come sapete.

Alla (d) anche questo giudizio pecca d'inesattezza o ci pare esagerato.

Quanto poi al plauso che l'autore fa al ministro pel comando della stazione, è veramente fuori di posto: cosa diavolo volete che vada a conoscere della disciplina, e dei doveri dell'uffiziale di marina, all'ancora col suo Bastimento, un'uomo politico se non è marino o soldato - in buon dialetto si chiamerebbe della *blaga* e di tanto più cattivo gusto quanto avrà fatto ridere tutti quanti erano a bordo.

Quante considerazioni però non farà chiunque legge lo scritto del Catalani; se volge uno sguardo alla nostra marina ! Vedete lo spessore delle corazze Inglesi e confrontate fin dove ci bisogna scendere per pareggiare colle loro ! Ma non parliamone per amor di Dio.

In complesso, per finire, vi dirò che lo scritto pare meritare d'essere pubblicato dalla Antologia, e che se veramente è lavoro del Catalani, questi mostra d'avere studiata una quistione importante che è estranea ai suoi lavori.

Domani, Domenica, non avrò più gli ufficiali ed amici a pranzo da me, perchè la Balia del mio bimbo, ha dovuto partire repentinamente, e mia moglie col Bimbo sulle braccia non può altrimenti occuparsi di pranzo.

Vostro
NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) L'articolo del diplomatico Tomaso Catalani, *La riorganizzazione del Ministero della Marina in Inghilterra,* fu pubblicato nella *Nuova Antologia* dell'aprile 1870, con la seguente nota: « Dopo d'aver udito il parere d'una tra le persone più competenti nella materia, crediamo non inutile ecc. ecc. ».

DCCCLXXIII

A PIETRO VALLE

Livorno, 21 febbraio 1870

Caro Colonnello

Ho ricevuto le sue lettere ed il suo libro che studierò - Ella mi onora molto, caro Colonnello, colla lettera che mi scrive. Io spero di poter fare qualche cosa di quanto mi dice - certo non mi mancherà la volontà e l'energia - e se Dio mi aiuta spero che tra qualche anno potrò stabilire un poderoso naviglio a vapore per allacciare i nostri porti con quelli dell'Indochina e contribuire così alle nostre ricchezze pubbliche ed alla riputazione delle nostre marine e del nostro commercio che oggi certo non è florido in quelle regioni dove un tempo eravamo tanto numerosi e rispettati. Le stringo la mano caro Colonnello e gliela stringo con affetto e con stima

suo NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico di Padova.

DCCCLXXIV

A [Augusto Crispo]

Livorno, 21 febbraio 1870

Caro [Crispo]

S'io avessi mai potuto o saputo fare qualche cosa di buono per la patria nostra, e di notevole per la nostra famiglia militare, la sua lettera sarebbe per me una grande ricompensa; lo creda, mio caro colonnello, l'ho letta con una compiacenza indicibile. Ella sa che io lo conosco, e lo conobbi sul campo di battaglia alla testa del [47] fanteria in momenti solenni! io mi diceva che con colonnelli come lei la vittoria era certa; il risultato finale della campagna è stato fatale alle nostre armi, ma comunque, la mia convinzione rimane inalterata; noi potevamo e dovevamo vincere!

Ora io lascio l'esercito! ma porto meco la fede che se la patria nostra fosse minacciata, l'esercito sarà lì per difenderla; non si sfiduci, mio caro colonnello, l'Italia nostra non può perire, è troppo bella e troppo necessaria alla stessa vita dei rimanenti popoli d'Europa e del mondo, a cui in altri tempi ha dato tanti utili insegnamenti, perchè possa perire di offese nemiche, o straziata da lotte civili. Io parto animato dalla speranza che riuscirò a dare vita a dei traffici colle regioni, dove un tempo i nostri maggiori esercitavano quasi soli il commercio, e che ora bisogna ritentare.

Credo che riuscirò, e conto, che fra qualche anno avrò potuto riuscire a stabilire alcune case commerciali nei punti importanti, i quali allacciati da un poderoso ed opportuno naviglio colla Italia nostra, possano e debbano accrescere la ricchezza pubblica e la riputazione nostra. Io metterò in quest'opera quella poca energia e quel maggior studio di cui sarò capace; a me pare di rendere un servizio al paese; lo creda, mio caro colonnello, io non parto come malcontento; io tento una via sulla quale vorrei indirizzare i nostri giovani marinaj, i nostri industriali, il nostro commercio insomma.

Ma è doloroso il dover riconoscere che dei sei e più milioni di tonnellate in bastimenti che annualmente visitano e trafficano colla China, gli italiani contino quando per nulla, o quando per *uno;* mentre il Belgio conti per 11, Brema per 146, la Danimarca per 384,

l'Austria stessa per 17 ! e via via fino a novemila tutti ! e lo stesso dicasi delle Indie !

Poco o nulla io potrei fare nell'esercito, ma forse posso giovare nella marina commerciale; mi conforti dunque anche in questo, come mi collaborava un tempo nello studio delle immortali campagne di Marengo e di Novi, quando eravamo in Alessandria, così come nel 1866 a [Custoza]. Stia di buon animo, mio caro [Crispo] le riscriverò.

Le stringo la mano affettuosamente

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata nel *Diritto,* Firenze, 5 marzo 1870, col seguente commento: «*L'Italia militare* pubblica la seguente lettera diretta dal generale Bixio ad un ufficiale superiore suo amico personale, il quale gli scriveva parole di condoglianza pel suo allontanamento dal servizio attivo dell'esercito ». Crediamo di poter riconoscere nel destinatario il Crispo, sul quale vedi, però, il giudizio assai diverso che darà il Bixio dopo la campagna del settembre 1870.

DCCCLXXV

A GIUSEPPE GUERZONI

Livorno, 23 febbraio 1870

Caro Guerzoni,

Parto questa sera per Genova rimanendovi fino a Lunedì p. e quindi verrò a Firenze.

Scrivetemi una riga se avete qualche cosa da dirmi.

Addio in fretta

Vostro
NINO BIXIO

P. S. Sapete il mio indirizzo ?
Genova Via Galeazzo Alessi 3.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXVI

A Gaetano Sacchi

Genova, 3 marzo 1870

Caro Sacchi,

Ho letto e riflettuto sulla tua lettera; per darti una risposta avrei bisogno di conferire teco e sapere cose che non so fin qui. D'altronde le cose mie non sono fin qui che iniziate - ho speranza di riuscire nella 1ª parte che è quella di mettere in mare un bastimento potente ed adatto alle navigazioni orientali via Suez. Ma navigare qualche anno da Singapore come centro nelle direzioni opportune per conoscere a fondo i paesi di quelle regioni come l'India, la China, le Filippine, l'Australia, - stabilirvi per questo alcune agenzie dirette da uomini sicuri e capaci per poi allacciarle tutte a Singapore e da questo porto all'Italia - è come vedi cosa di qualche anno. Se tu intendi consacrarti con me a questo lavoro di avvenire io ne sono più che contento e ne parleremo. Io verrò fra non molto a Napoli e vi ci possiamo incontrare - tu mi dirai quello che ti pare della mia proposta - discuteremo - io sarò a Firenze a giorni - se tu mi scrivi dirigi a Firenze le tue lettere - Senato.

Se ti puoi muovere avvisami - scusami del ritardo a rispondere.

Tuo
Nino Bixio

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., p. 14.

DCCCLXXVII

A Giuseppe Guerzoni

Genova, 5 marzo 1870

Caro Guerzoni

Finalmente ! oggi ho ricevuto una vostra riga - partendo da Livorno vi scrissi che accompagnava la mia famiglia a Genova e vi pregava di scrivermi una riga - ma voi mi avete dimenticato.

Mi chiedete a che punto sono e vi rispondo che lavoro in ricerche speciali ma sono ancora ben lontano dall'essere sulle mosse per l'Inghilterra.

Della proposta Fazzari io so poco da quello infuori che me ne scrisse lui e ne dissero il Pungolo ed il Diritto (1) - io non faccio conto alcuno di riuscire per vie simili e se Fazzari me ne avesse parlato lo avrei pregato prima, come lo pregai dopo inutilmente di non occuparsene. Quanto Jurier de la Graviere non ne abbisogno perchè ne ho una copia, edizione del 1854 ne so che altre edizioni siensi fatte dopo.

Vi ringrazio dell'invio del fascicolo del Bollettino così come del Rapporto ultimo del Vignale quello che vi pregherei sarebbe di chiedere al Blanc del Ministero, od allo Spinola (2), se vogliono communicarmi l'altro rapporto dello stesso Console di Shanghai, accennato nell'ultimo, e che porterebbe la data 29 Luglio 1868. Rapporto che non è inserito nella collezione del Bollettino che ho completa. Ma del resto io non tarderò a venire a Firenze. Non vorrei trovarmi nei pettegolezzi della politica di cui vedo occupato il solito giornalismo, ma capisco che finchè non mi porta il vento o la macchina bisognerà che mi rassegni !

A rivederci dunque fra pochi giorni.

Come potete immaginare ch'io parta senza dirvene in tempo ?

Vostro
Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Comunque la seduta per stabilire la Società fu tenuta il 15 marzo proprio in casa Fazzari a Firenze, e quest'ultimo continuò a fare propaganda, sia pure secondo le direttive del Bixio. Ecco, a riprova, una lettera all'*Eco d'Italia* di New York, che riprendiamo dalla *Nazione* del 5 agosto 1909:

« Firenze, 23 aprile 1870

Onorevole Sig. Direttore,

Ho veduto riportata nel N. 21 del giornale l'*Eco d'Italia* dalla S. V. meritamente diretto la mia proposta tendente ad allestire una nave da affidarsi al comando dell'illustre generale Bixio, e la ringrazio del posto che ha voluto gentilmente accordarle nel reputato di Lei periodico.

A tale scopo fu tenuta presso di me una adunanza la sera del 15 scorso mese, ove intervennero i primi capitalisti italiani e altri illustri personaggi, ed alla unanimità fu approvata una convenzione in base alla proposta da me avanzata.

La già felicemente iniziata sottoscrizione, per tutta l'Italia alla suddetta convenzione, per mezzo delle succursali della banca del Regno e delle prime Case bancarie, mi ha fatto prevedere che pure codesta colonia sarebbe lieta di concorrere anch'essa all'attuazione di sì patriottica impresa, ed è perciò che mi pregio di rimetterle una copia di detta convenzione per raccogliere in codesta città quelle carature che alla S. V. non riuscirà difficile per mezzo della Stampa e delle di Lei conoscenze.

Appena raggiunto il maggior numero di firme possibile sia cortese avvisarmi. Dietro ciò il generale Bixio scriverà alla S. V. del come dovranno effettuarsi i versamenti delle rate.

Credo superflua ogni altra spiegazione poichè chiaramente si vede l'utile immenso che ne avrà la nostra cara patria, tanto che il primo a sottoscrivere è stato S. M. il Re Vittorio Emanuele.

La ringrazio anche a nome del generale Bixio e con perfetta stima mi creda

Della S. V.

Dev.mo
Achille Fazzari ».

(2) Federico Costanzo Spinola reggeva nel 1870 la divisione del commercio al Ministero degli Esteri.

DCCCLXXVIII

Alla moglie

Firenze, 20 marzo 1870

Cara Adelaide

Sono già alcuni giorni che ho giurato al Senato (1), ed avrei voluto rientrare a Genova, ma ho dovuto trattenermi per coltivare l'affare mio. Un giorno è un Ministro, a cui devo chiedere appoggio e raccomandazioni, un altro giorno è un Banchiere a cui bisogna ch'io spieghi o raccomandi l'affare mio. Dirtene in dettaglio non potrei perchè sarebbe lungo e poco prudente per lettera - ti basti di sapere che la sottoscrizione è aperta a Firenze da Fenzi (2), che è la casa più importante della Toscana, a Milano da Bellinzaghi (3), a Venezia da Maurogonato (4), a Torino da Ceriana (5), a Genova da Balduino (6), etc. etc. Il Bombrini ed il Balduino che sono per la Banca e pel Credito Italiano, quello che vi ha di più importante appoggiano la cosa mia e firmano loro e raccomandano a loro amici la mia intrapresa. Io posso contare che a quest'ora la cosa sia bella ed assicurata e pel

Bastimento e per l'avvenire della linea delle Indie di cui conto essere a capo. Ieri ho pranzato da Balduino e stetti fino oltre la mezzanotte da lui. Alcune cose mi rimangono ancora da farsi - ho chiesto al Castagnola (9) di raccomandarla alle Camere di Commercio le quali cominciano a rispondere all'invito che il Fazzari aveva diramato, colla circolare che tu conosci. Il Castagnola mi ha dato appuntamento per *martedì* alle 11 am. e bisognerà ch'io spieghi ben bene quello che intendo e come dovrà dire. Insomma sono occupatissimo e bisogna che mi occupi fino che sono in tempo della cosa perchè ho qualche inquietudine che la cosa invecchi od almeno ho avuto qualche inquietudine - dacchè è venuto fuori il Fazzari che mi ha sviato un po' la cosa dalle sue vie naturali che percorreva.

Quanto alla Sicilia il Crispi si occupa della cosa con molto calore - non è difficile ch'io debba andare a Napoli ma prima verrò a casa - sii tranquilla su questo. Maurizio parte domattina per Parigi egli ha fatto qualche cosa del tanto che si proponeva.

Io sono spesso seccato di dover rimaner tanto tempo fuori di casa e sulle spese ma mi conforta che la cosa è bene avviata e potrò così provvedere alle faccende nostre - tu non mi hai più scritto ne mandato le lettere che hai presso di te - mandale subito all'indirizzo del *Senatore* - non mi tacere le notizie del mio Camillo che non perdo un momento di vista ne di memoria. Confortami con qualche tua parola io tutti i giorni raccolgo molte migliaja di lire e saranno più che opportune per la famiglia. Addio mia cara Adelaide bacciami i bimbi tutti la Beppa, Riccarda Garibaldi e Camillo - fammi scrivere una riga.

Addio tuo

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(2) Il giuramento era stato prestato il 17 marzo.

(2) Emanuele Fenzi sottoscrisse dieci azioni.

(3) Giulio Bellinzaghi firmò per due azioni, alle quali rinuncerà dopo la morte del Bixio.

(4) Isacco Maurogonato Pesaro iniziò la sottoscrizione a Venezia con due azioni, al cui importo anch'egli rinunzierà.

(5) Nella provincia di Torino il Bixio non trovò nessun azionista.

(6) Domenico e Giuseppe Balduino concorsero complessivamente per sei azioni.

(7) Carlo Bombrini sottoscrisse cinque azioni alle quali poi rinunziò.

(8) Stefano Castagnola era allora Ministro dell'Agricoltura.

DCCCLXXIX

A Giovanni Battista Bottero

Genova, 27 marzo 1870

Caro Bottero,

Eccovi la convenzione di associazione in partecipazione per la costruzione e navigazione d'una nave destinata ai mari dell'Indo China di cui vi tenni parola a Firenze e per cui richiesi il vostro appoggio.

Io mi propongo di trafficare con questa prima nave nelle regioni orientali e rimanervi quanto importa per stabilirvi alcune Agenzie nostre, acquistare col traffico a nolo la conoscenza delle condizioni commerciali dei luoghi di maggiore importanza sia fra loro, sia con l'Italia per quindi stabilire una linea di navi che attiri i scambi di cui abbisogniamo. Se questo che dico merita il Vostro appoggio io ve lo chiedo. Io mi rivolgo a tutta Italia e spero che riuscirò oggi e dopo per me e pel Paese.

Ad ogni modo tenetemi sempre vostro amico

Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio della *Gazzetta del popolo* a Torino.

DCCCLXXX

A Giuseppe Guerzoni

Genova, 1 aprile 1870

Caro Guerzoni

Vi ringrazio dell'invio a Brescia al Zanardelli il quale spero che avrà accolto le vostre raccomandazioni. Certo egli è l'uomo che può più ch'altri ajutarmi in quelle regioni. E' possibile che l'affare mio sia su via molto lunga e forse anche pericolosa - ma oggi quello che è fatto è fatto. Io però ne spero migliori risultati di quelli che mi sembrate aspettarvene voi. Ad ogni modo ho in Liguria soltanto una

50na di azionisti i quali possono moltiplicare per 5 almeno il già preso - e uno di loro che parla per tutti mi confortò colla proposta.

Quanto al Sig. Weill-Schott egli mi nuocerebbe assai se avesse a mettervi mano. E' vero ch'egli si offerse ed io non poteva rifiutare sgarbatamente ma stetti in disparte perchè come affare non mi conveniva per averlo lui perdere altri su cui posso contare e che ha in Liguria un peso rilevantissimo. Questo dico a voi e per sola norma vostra. Io posso riuscire o no ma bisogna che mi governi guardingo. Voi non vi spiegate altrimenti - fate come i diplomatici - all'uso Ricci - uscite fuori con una *e* che si prolunga all'infinito e termina con un «*ecco*» ricominciando con una *e* finchè vi separiate o parliate d'altro.

Questa sera farò un passo a Milano. Vi starò un pajo di giorni, e più se importa. Molinari non mi ha mai scritto una riga. Voi non me ne dite nulla: vi ha scritto ? Se vi convenisse di fare un salto a Milano potremo vedere vostro figlio.

Io anderò all'Hotel Cavour.

Della dimissione di Cialdini (1) a me, a dirvela schietta ed intera, non dispiace che una cosa: ed è che l'abbia data tardi - il giorno in cui dal ministero si disse al Parlamento che i Comandi erano tolti egli doveva al suo grado di ritirarsi in un modo qualunque. Ma questo è per voi.

La mia famiglia vi saluta e mia moglie in particolare.

Vostro
Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Sulle dimissioni del Cialdini vedi la sua corrispondenza col Lanza in C. M. De Vecchi, *Le carte* cit., vol V, pp. 74-76, 78-79.

DCCCLXXXI

A Giuseppe Canestrini

Tromello di Lomellina,
5 aprile 1870

Caro Canestrini

Vi consegnerà queste mie righe il Signor Francesco Bozzoni, mio secondo sul futuro *Marco Polo*. Il Bozzoni viene a Firenze, do-

ve passerà un mese circa, per frugare alla Magliabecchiana vostra qualche cosa di speciale sulle regioni dove anderemo a trafficare. Io ve lo accompagno come un amico - egli è un antico ufficiale della Marina Militare che ha lasciato da poco - dico antico, tutto che egli sia giovanissimo - ma è com'io lo desidero un giovane di studio. Spero che faremo per bene insieme. Voi aiutatelo de' vostri consigli. Io vi porterò quanto prima a Firenze i libri che mi avete favorito. Abbiatemi sempre nella vostra stima ed amicizia

Vostro
NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

DCCCLXXXII

ALLA MOGLIE

Torino, 8 aprile 1870 (1ª lettera)

Cara Adelaide,

Egidio era alla stazione - il suo capo ufficio non aveva intenzione alcuna di venire con me - chiamato a spiegarsi balbettò che credeva a non so che cosa: Pare certo che la sua fosse una finzione la quale è d'un carattere vigliacco. Da qualche conversazione che questo capo ufficio, antico droghiere, s'era accorto che Egidio volgeva in mente il pensiero di abbandonare la posizione che occupa oggi al Credito Mobiliare e questo suo capo s'adoperò per spingerlo fuori onde collocare al suo posto un suo parente ! eccoti la spiegazione - non parliamo dunque più di questo uomo.

Egidio ha presentato le sue dimissioni alla Società - conta di rimanere tutto il mese in funzione e quindi lasciare e recarsi a Genova per occuparsi dello studio della lingua Inglese e di tutto il rimanente che si riferisce all'impresa mia. Io le ho ben chiarito la cosa e detto ben bene quello che potrà fare - indicato la sua via - non ho voluto che mi rispondesse jer sera - l'ho rimandato a questa mattina per una risposta definitiva - egli pensava ancora alla possibilità di acquistare una posizione a bordo sia come scritturale sia come uffiziale di bordo - le ho dimostrato che ciò non poteva essere - per scritturale o commissario sono impegnato con Remorino - per uffiziale non essere

possibile a lui non marino acquistare tanta pratica per divenirlo mai. Quello a cui può aspirare con molta probabilità di riuscita si è di essere capo di una delle mie case. Se comprendi ben questo le dissi: allora possiamo fissarsi altrimenti no - ritornò poco fa - abbiamo nuovamente esaminato il possibile ed egli ha capito chiaro la cosa sua come potrà essere - verrà dunque per collocarsi in una casa e cercherà di acquistare le conoscenze e la pratica necessaria per essere a capo d'una casa. Siamo dunque fissi così - e dico fissi perchè se anche non mi riuscisse di raccogliere tutto quel tanto che è necessario per il pensiero che ho in mente è certo già che ho tanto da fare un Bastimento della importanza maggiore del *Mameli* con cui recarmi nei stessi mari. Siamo dunque d'accordo.

Parliamo d'altro - ti dirò primo che a momenti vedrò il Busetto il quale vuole pure venire con me. Come sai egli è ricco e vedrò come e cosa intende di associare per avere una posizione.

Devo dirti che da jeri, quando partii, mi tormenta il pensiero che mi manchi dal portafoglio un biglietto di 50 lire. Io sono partito da Genova per Milano con L. 300 - cioè 4 biglietti da 50 ed uno da 100 - ho spezzato a Milano un biglietto da 50 - me ne rimanevano dunque 3. Ieri vidi che non aveva più che 2 - non mi pare di aver fatto nessun pagamento - non mi pare di avertelo dato: come va dunque ? l'hai forse preso tu ? l'ha preso qualcheduno di casa ? che sia il Garibaldi ? mi tormenta il pensiero che possa essere il Luigi ! rifà il conto - presi 600 lire - cento li aveva e sono 7 cento - quanti ne abbiamo oggi ? quanti ne hai speso tu ? io ho 300, e 50 ne ho spesi fa 350 - devono rimanere 350: vi sono ? mi pare di no: come va ? se tu non trovi fra i presi da te, e quelli che rimangono e quelli che [ho] oggi io, che sono 300, il totale di 700 lire vuol dire che qualcheduno ha preso il da 50 ch'io non trovo e che mi par certo che doveva avere se veramente aveva come mi pare che avessi quando partii da Genova per Milano L. 300 - di cui 4 da 50 ed uno da 100. Questa mancanza mi tormenta perchè mi mette dei dubbi su Luigi - domanda ben bene a' bimbi e ricordati ben bene se non l'hai preso tu oppure vedi se non mi sono sbagliato nel contare quelli che rimangono i quali sieno 350 invece di 300 come mi parve. Scrivimi una riga a Firenze per dove partirò, mi par certo questa sera alle 5.45 pm. Baciami il Camillo e tutti i bimbi.

Tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXXIII

Alla moglie

Firenze, 12 aprile 1870

Cara Adelaide

Sono contento e tranquillo sull'esito della impresa a cui mi sono messo - il lavoro continuerà ancora per qualche poco tempo - ma le succursali della Banca nei punti importanti raccolgono. Ho trovato per la Lombardia e pel Veneto un soccorso a cui non mi attendevo nella persona del Griffini (1) della Cassa di Risparmio di Milano, e del Luzzati (2), fondatore delle Banche Popolari in Lombardia e nel Veneto. In questi pochi giorni dacchè sono a Firenze ho potuto *tessere* tanto da essere come ti ripeto interamente tranquillo e contento. Ho pure combinato per i capi delle case che dirigerò - vi è un generale ed un ministro - e posso dirti: la cosa è fatta.

Parto questa sera pel ½ giorno perchè è importante ch'io conferisca con taluni a Napoli ed in Sicilia per cui ho lettere - e poi Medici ha fatto molto e mi sono impegnato a vederlo.

Tu dirigi le tue lettere a Firenze al *Senatore* Bixio etc - partendo lascio il mio indirizzo che muterò col mutare di paese.

Da Egidio ho preso del denaro - e sono contento d'averlo preso, perchè ho dovuto spendere per stampare delle copie della convenzione mia altre 100 lire, e pel viaggio avrei potuto mancare di vento.

In giornata ti spedirò del denaro che dirigerò a Carlo Remorino dal quale lo avrai - penso che non rientrerò a Genova che verso la metà di Maggio. Alla fine del mese ti porteranno il mio soldo e firmerai per me e consegnerai, se ti è richiesto, lo stato che troverai nel mio tiretto a destra del mio scrittojo nella cartella dei *Miei Documenti* in principio. Vedrai che vi è le quantità che devono pagarti e inscritte le somme che già mi pagarono pel mese ultimo scorso. Se occorressero richiami potrai dire a Carlo, di vedere il Capitano di Stato Maggiore Assereto (3), della Divisione, il quale sbrigherà tutto - ma mi pare che la cosa sia facile e chiara.

Quanto a Luigi io ho chiesto al Ministro il suo passaggio dalla classe d'ordinanza ed il suo congedo - ma come proveniente dall'arma

dei Carabinieri non mi fu accordato. Bisogna dunque ch'egli rientri al suo Reggimento - del resto io non trovo i 50 franchi in modo alcuno, e non avendo fatto spese alcune, mi rimangono dei dubbi sopra di lui - che vada dunque in pace ! eppure me ne duole ! ripensa però ben bene alle spese fatte - mi pare troppo dura dover temere di lui come d'un ladro ! Bisognerà che tu cerchi un uomo però perchè come farai per tante cose e così sola ! ma ne riparleremo - intanto dille che non ho potuto ottennere il suo passaggio dalla classe a cui conta e che bisogna ch'egli rientri al suo Reggimento - ma ti ripeto rifà ben bene il conto - io aveva alla mia partenza da Genova le somme che ti ho detto nella mia ultima e non ho spezzato che un biglietto da 50 come ti ho detto.

Salutami tutti i bimbi e baciami tanto il Camillo - e poi ribacialo ancora - dille spesso di me ch'egli non mi dimentichi oggi mai non più che la mia famiglia ed i miei affari. Nutrisci bene i bimbi e tu stessa e pensa a vivere che saremo presto abbastanza bene e tranquilli sull'avvenire delle nostre figlie quanto al modo di darle un collocamento. Ti raccomando di non perdere tempo pel disegno di Giuseppina - e ti raccomando il piano per tutte e due - quanto al Garibaldi vedi che mangi carne e beva vino - la stessa raccomandazione te la rifaccio per Riccarda.

Scrivimi di tanto in tanto e mostramiti tranquilla.

Tu già avresti voluto saper esattamente quanto si è firmato nei diversi luoghi ma è quello che non so neppur io so solo che si raccoglie molto in molte parti e che la cosa ha preso nuova energia per le persone che ti ho indicato. Sta dunque di buon animo. Addio

Tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Achille Griffini.
(2) Luigi Luzzatti.
(3) Ugo Assereto (1838-1912) sul quale vedi *Enc. mil.*, cit., vol. I., p. 783.

DCCCLXXXIV

ALLA MOGLIE

Napoli, 19 aprile 1870

Cara Adelaide,

Tu taci in famiglia ed io ti scrivo dalla mia solitudine !

Ti scrissi l'ultima mia da Firenze il 12 - ti dissi come le cose fossero al momento in cui partiva di colà - oggi posso dirti che a Napoli le cose sono ugualmente bene. Il Direttore della Banca sig. Moscino di Genova, ha avuto istruzioni dal Bombrini di raccogliere delle firme per me - ed egli si adopera a tutt'uomo. La mia venuta a Napoli le facilita il risultato perchè io vado discorrendo giornalmente con persone a cui senza chiedere nulla direttamente, faccio noto il concetto mio dell'avvenire, e dimostro colle cifre delle statistiche Inglesi ed Americane, la possibilità non solo ma la facilità di allacciare i porti d'Italia con quelli dell'India. Da Firenze ho portato con me delle lettere per persone molto importanti e quelle ho veduto in parte a tutt'oggi - dico *in parte,* perchè fin qui non sono alla fine. Sono venuto in un epoca in cui si fanno pochi affari, perchè la settimana santa colle sue feste tiene il primo posto nelle occupazioni di molti a Napoli. Malgrado ciò, e malgrado le feste di Pasqua, non ho tralasciato occasione e ho a quest'ora date mie notizie a più d'uno, e vado giornalmente vedendo negozianti armatori, capitani di mare etc. etc. etc. Queste mie conversazioni facilitano il mandato del Moscino il quale va arricchendo la sua nota e questa mattina è venuto da me a prendere altre due copie dell'Atto. Tu vedi ch'io non perdo il mio tempo. Mi pare che dovrò rimanere ancora tutta la settimana a Napoli. Ieri è giunto da Catanzaro il G.le Sacchi il quale come sai conta venire con me. Egli rientra per ora in Lombardia, sua provincia nativa e dove accompagna sua moglie. Egli il Sacchi è vissuto molti anni nell'America Spagnola e credo che farà con facilità bene alle Filippine che come sai sono ugualmente spagnole. Quest'oggi siamo andati insieme a Castellamare per vedere insieme dei Bastimenti e forse domani andremo a Pompei per accompagnarvi sua moglie che non vi è mai stata.

Mi duole che partendo non ho portato una camicia bianca ne l'abito - sono stato invitato a pranzo dal Prefetto, dal G.le Pettinengo

da Angioletti e da tanta gente che il diavolo non potrebbe mischiarsene con più rabbia - qui ha fatto del resto cattivo tempo. Tu già non mi scrivi ! ne Giuseppina neppure ! Si direbbe sono solo al mondo ! Io che pure vi amo tanto tutti ! baciami solo il Camillo e tanto. Scrivi sempre a Firenze.

tuo NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXXV

ALLA MOGLIE

Napoli, 21 aprile 1870

Cara Adelaide

Ho ricevuto jer sera la tua del 17. Vedo che tu accetti le informazioni che ti mandava da Firenze, riflettenti l'affare nostro, ma aspetti la conferma non solo, *ma aspetti il fatto compito* - è probabile che quando ti scriverò da bordo del *Marco Polo,* da Singapore, allora crederai, od almeno *comincierai a credere.* Aspetta dunque, ed anche questo *vedrai.* Dalla mia ultima lettera, del 19 avrai veduto che anche a Napoli le cose camminano bene. Vado vedendo tutti i giorni gente a cui dimostro qualche cosa di quello che si potrà fare dei loro vini, dei loro olii, dei loro agrumi. Ieri mattina è venuto da me il Direttore della Banca accompagnandomi il sig. Cilento negoziante Banchiere di Napoli il quale sarà quello a cui farò centro a Napoli, per ogni cosa che sia da farsi in queste provincie. Egli mi ha invitato per domenica a Sorrento, dove andrò per quanto i pranzi e gl'inviti d'ogni genere mi seccano, ma bisogna ch'io faccia tutto quanto importa per riuscire e lo farò. Comincio anche a vedere i ricchi dell'aristocrazia di Napoli e Provincia, i quali hanno immense proprietà e coi quali posso sperare di fare affari quando saremo nell'Indie - ma tu di tutto questo non ne credi gran che - ma siccome son'io che penso per te, così le cose cammineranno e poi tu non domanderai meglio che di avere il guadagno di questa seminaggione che sto facendo. Io sono un po' abituato a vederti dubitare dell'avvenire - però fin qui ti ho fatto vedere qualche grosso fatto e non sei ancora alla fine - crolla ancora il capo qualche volta !

Non dico nulla del Luigi. Sono più che contento che sia andato via e mi sarebbe stato caro che tu lo avessi pagato del suo e non se ne parlasse più. Ho ben bene cercato nella mia memoria, e non ho potuto trovare ch'io mi abbia speso la sommetta che ti scrissi da Torino - bisognerebbe però ancora rifare i conti insieme, e vedere se nelle partite pagate da te non c'è qualche errore - mi costa risolvermi a considerare come assolutamente infedele il Luigi che mi pareva così affezionato a quella carissima creatura del mio Camillo, ma pur troppo temo che sia così !

Quanto al vino di Bennici, non ricordo bene se nella mia ultima lettera ti ho detto quanto mi scrisse il Bennici. Quando scrissi la lettera era presente il Generale Sacchi, entrato da me all'albergo, ch'io aveva appena cominciato - volli continuare, ma la mia testa era occupata di quanto doveva stabilire con lui, e posso aver detto cose che oggi non so più bene d'aver detto - quello che è si è che Bennici mi scrive che per *noi* spedisce *un Bottaccio* della capacità di litri 220 e del costo di L. 150 - in queste 150 sono comprese L. 62 fra dazio d'uscita da Palermo, trasporto da Castellamare ed altre spese - ma poi mi dice che *l'altro Bottaccio* verrà a ritirarlo un certo Olivero suo amico. Sarebbero dunque *due* i *Bottacci* spediti - ciò che non è detto ne da lui che spedisce, ne da te che gli hai ricevuti. Tu non sai neppure oggi chi lo abbia portato dalla Sicilia - ciò che non lascia d'essere singolare per te che m'hai sentito lamentare più d'una volta il pericolo che correva il vino imbarcato, d'esser non solo bevuto in parte, ma guastato; e lo stesso pericolo sai che corre rimanendo in magazzeno, o nelle banche di trasbordo. Se tu avessi detto a Carlo, di chiedere alle amministrazioni Rubattino, od altre, egli avrebbe certo trovato dov'era, ed avrebbe potuto sollecitare la consegna e sorvegliarne il trasporto facendosselo fare subito etc. etc. Ora intanto vedi che se i fusti sono 2, uno è di questo *Olivero* che verrà a ritirarlo, ed il quale dovrà pagarti le spese che vi corrispondono - però tu non consegnare nulla a nessuno senza un mio avviso - ho scritto subito, che ho ricevuto la sua lettera, al Bennici che mi dica bene esattamente quanti *bottacci* ha spedito, e chi è questo *Olivero* a cui si deve consegnare *l'altro Bottaccio*. Vi è anche che *Olivero* può essere un *nome,* come un *cognome,* e sarebbe difficile essere certi della identità della persona. Tu lascia il vino in cantina. Raccomanda a Carlo, che veda di far collocare il fusto, od i fusti, come si deve - cioè in modo che non tocchino

di *pancia,* che lo lasci ben tranquillo - Bennici, mi scriverà, o lo vedrò di persona a Palermo, e ti avviserò. Se viene questo Sig. Olivero dille che il vino c'è: ma che io ti scrissi di sospendere ogni consegna fino a certi schiarimenti ch'io attendo da Bennici.

Ho fatto malissimo a non portare con me più vestiario di quello che ho portato. Tutti i giorni sono invitato da uno o dall'altro e mi trovo impacciato oggi per l'abito domani per i *davanti* di camicia etc etc.

Domenica 17 ti ho spedito L. 250 per vaglia telegrafico diretto a Carlo, non so bene se ti ho avvertito nell'ultima mia del 19 - tu farai bene di dirmi sempre se ricevi quello che ti mando e puntualmente. Mi pare di averti detto come devi fare per riscuotere il mio stipendio mensile - se il 2 maggio non te lo hanno portato in casa, tu allora prega Carlo di vedere il Capitano Ugo Assereto di Stato Maggiore, della Divisione, oppure che Carlo vada al Comando della *Provincia* (ricordati di non confondere la *Provincia* con la Divisione - quello che paga me, come disponibilità, è quello ufficio di comando che corrisponde a quello di Clavarino a Livorno).

Ti mando tanti baci pel mio Camillo che almeno lui non mi dimentica - le Signore Giuseppina, Riccarda e Badi non scrivono un solo saluto al loro Padre e tu sei sempre compassata !

Dirigi sempre le tue lettere a Firenze - io passerò ancora a Napoli tutta la presente settimana e 2 giorni della ventura - poi anderò a Palermo. Qui da 2 giorni siamo al buon tempo - era tempo.

Addio mia *dubbiosa*

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXXVI

ALLA MOGLIE

Napoli, 22 aprile 1870

Carissima Adelaide

Ieri sera alle 9, ero già a letto quando mi portarono la tua lettera del 18 - davvero, che se avessi potuto immaginare quello che conteneva, non l'avrei aperta - ho passato una notte d'inferno ! tu mi fe-

risci al cuore colle tue secchie d'acqua ghiacciata - tu non credi a nulla, e mi tormenti nel lavoro che sto facendo, co' tuoi dubbi e colle tue paure - sei una grande egoista. Io duro una fatica di tutto il giorno, a studiare e dimostrare a molta gente i vantaggi della mia impresa - e quando volgo i miei pensieri al bene che *mi è riuscito* di fare alla mia famiglia, allora mi ti mostri col dubbio, collo sconforto, e mi fai chiedere: Cosa ti ho fatto per tormentarmi così la vita ? Mai una parola di fiducia mai un sorriso ! sempre col dubbio, sempre colla sfiducia. Si direbbe che non mi hai mai veduto riuscire in nulla. Io ti scrivo severo, ed alla mia volta non ti farò piacere colla mia lettera - ma sappi che mi hai messo di cattivo umore e tanto.

Dirai al Giardiniere, il quale certo non può venire a farti delle scene, ch'io ho chiesto a sua moglie replicatamente il conto - che io non sono in ritardo per altra ragione che perchè lui non mi ha dato in tempo il conto - che oggi non sono a Genova, e non ho avuto tempo di esaminare l'esattezza di quello che mi presenta - che al mio ritorno lo salderò, verificato che abbia ch'io le deva quello che mi chiede.

Tu sei così pronta a spaventarti d'un nulla, che si direbbe che sei sempre vissuta nel cotone. Spaventati meno e tormentami anche un po' meno - ma già ti chiedo questo inutilmente. Tu non pensi che a te, ed alla tua tranquillità - per me non hai il minimo riguardo.

Quanto alla pensione ed agli umori della Camera, Mameli è male informato da Carcassi, il quale non sa quello che si dice. La Camera nella sua maggioranza non è male disposta per me - e ne ho le prove dalle molte lettere che ho da ogni parte di essa per amici loro di queste Provincie e siciliane - e poi non si tratta di concessioni da farsi a me dalla Camera - la legge sulle pensioni è bella e fatta per tutti. Oggi alla Camera non è il caso che di riconvocare una commissione speciale e che non è della Camera, la quale deve riconoscere ch'io fui a Roma e Venezia nel 1849 - ti par dubbia la cosa ? Dunque non ti allarmare neppure per questo - e fosse anche come il Carcassi dice ? fosse anche possibile a' suoi amici di una parte della sinistra di farmi questo tiro: ebbene sono in disponibilità e vi rimarrò: ecco tutto - ma sono cose senza fondamento e di cui non vale la pena di occuparsi.

Baciami tanto il Camillo - Giuseppina ha cominciato il disegno ?

Tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXXVII

ALLA MOGLIE

Napoli, 23 aprile 1870

Cara Adelaide

Ieri sera, tormentato da un forte mal di capo, andai a letto dicendo alla gente di servizio dell'albergo: Se vengono lettere svegliatemi. Alle 9½ sono svegliato: erano molte lettere, che solitamente giungono a quell'ora all'albergo. Guardo, e vedo una lettera tua: apro, e vedo: è la Giuseppina che scrive: sia lodato Iddio ! Vado alla fine e vedo la tua mano: già si sa che ci deve essere un'allarme tuo: Cos'è ? « E' venuto il Ballestrero.... dimmi cosa debbo dire al Giardiniere.... Genova mi diventa antipatica.... la gattina miagola.... il cielo è nuvolo.... piove.... fa sole... e che so io d'altri malanni peggiori. Tu sei proprio una donna singolare ! Il tuo mare capisce tutto in un cucchiajno da caffè ! Pel Giardiniere, ti ho scritto avant'jeri. Pel Ballestrero, se non vuole aspettare pagalo; ed è bella e finita e non mi disturbar per bagatelle di questo genere. Si direbbe, che tu sei sempre stata in un letto di rose.

Godo che Giuseppina, abbia cominciato le sue lezioni di disegno, o per lo meno, debba cominciarle da Giovedì, che è già da avant'jeri per me - *tre* volte alla settimana, mi pare un po' troppo; ma se tu hai giudicato così, sta bene - occorrendo potrai modificare dopo. Vorrei che tu dicessi a Giuseppina, che avrebbe detto meglio: « il mio *studio* del piano va bene » invece di dirmi: « il mio piano va bene ». Però dille, che purchè mi scriva qualche volta, non ci baderò tanto per minuto - ma è una ragazza che può dire esattamente tutto quello che vuole. Quanto ai libri di cui mi dici, mi pare che non sia esatto, che ella gli abbia letti e riletti tutti - legga il *Muratori* - legga il *Leo,* legga il *Davila.* Sono lavori storici di molta importanza - legga il *Serra,* legga la *storia* di Milano - legga quella buona geografia del *Valle* - e ve ne sono molti altri. Vi sono le lettere del Petrarca - quelle del Giusti ed altri libri e molti che possono essere letti con profitto da chiunque, ed anche dalla nostra sapiente di Beppa senza tema di perdere il suo tempo.

Sono alla fine tosto per andarmene da Napoli a Palermo. Ho

veduto molta gente e fatto molto del moltissimo che c'è da fare a Napoli, pel mio avvenire - il Direttore della Banca è contento, e mi avrà ben presto raccolto molte firme anche a Napoli. Spero di non aver messo il piede in fallo - cosa che non è facile in un paese come Napoli tu non comprendi questo oggi ma lo comprenderai un giorno. Domani Domenica vado a Sorrento dal Sig. Cilento, ricco Banchiere ed armatore - mi seccano gl'inviti - ma ho dovuto accettarne taluni perchè non ho potuto farne a meno - e *bisogna sapersi seccare* qualche volta - cosa che *tu* non puoi fare, ma che *io* debbo saper fare - bisogna saper seminare, se si vuole raccogliere. Ma tu crolli il capo e ti mantieni incredula. Però i fatti sono fatti - mi ricordo che quando insisteva per la spedizione di Marsala molti - e quasi tutti - crollavano il capo da increduli - quello che è risultato lo sai.

Ettore ha trovato il tempo per venire a Napoli.... per riscuotere del denaro..... e allora si riconobbe che aveva ragione io. Ma tu sei positiva ai fatti credi *ma quando sono fatti compiuti* - però per compierli bisogna cominciarli. Aspetta e vedrai. Addio

tuo Nino.

Bacciami il Camillo e tante volte. Bacio e ringrazio Beppa. Baciami Ricca e Badi.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCLXXXVIII

A Silvio Spaventa

Napoli, 24 aprile 1870

Caro Spaventa,

Il Maglione (1) è a Genova dove ha perduto una sorella - le ho lasciato la tua e la lettera del Pisanelli. Spero che al suo ritorno egli voglia interessarsi per l'affare mio, la cui sottoscrizione è aperta alla Banca Nazionale, dove a quest'ora hanno già firmato tutte o quasi tutte le case commerciali di Napoli italiane e straniere.

Il Colonna l'avrei forse veduto a Firenze per dove è partito il giorno prima che io ricevessi e portassi la tua lettera. Se credi dirle

che conto molto sulla sua cooperazione, mi rendi un servizio - egli può aiutarmi col Banco e colle numerose sue conoscenze. L'affare mio ha base segnatamente nelle Provincie Meridionali - isola e continente - da dove anche oggi si esporta un 52 milioni di merci diverse per l'Inghilterra. Ora tutti o quasi tutti i generi che si esportano per l'Inghilterra possono, se preparati al gusto inglese, esportarsi per le Indie, Australia China e rimanente Asia, dove gli Inglesi hanno diffuso il loro gusto e dove sono numerosi e potenti. Mi pare dunque che nel ½dì dovrei trovare facile ajuto. La cosa è già bene innanzi, e tanto che posso dire che il primo annello è bello e fatto - ma terrei molto aver inscritti i nomi dei principali proprietari non fosse che per poco - io le renderò ben presto il loro denaro impiegato sulla mia nave e le aprirò i porti in cui potranno vendere direttamente i loro prodotti. La cosa è assai più facile di quanto si crede oggi che l'istmo canalizzato ci ha messi nel Mar Rosso, e quindi avvicinati di due mesi all'immenso mercato dell'Asia marittima. Quando paragono quello che produce e smercia la Spagna, mi chiedo cosa faremo volendo occuparcene un pò seriamente. Noi facciamo nell'Inghilterra una esportazione dal ½ *dì*, 52 milioni, la Spagna fa in soli vini oltre i 70 milioni ! Colle Indie e rimanenti paesi dell'Asia siamo a poche centinaia di mila lire - le dogane nostre nel 1868 hanno incassato 143 lire ! peggio che una derisione. Ora solo da Venezia l'Inghilterra riesporta in conterie 32 mila sterline. Cosa ne facciamo dei nostri 200 milioni di ettolitri di olio e che potrebbero essere e più e meglio, dei nostri trenta milioni ettolitri di vino e che beviamo quasi interamente meno la Sicilia; delle nostre 300 mila tonnellate di sale, delle nostre 250 mila ton. di zolfo, dei nostri 50 milioni di lire di frutti oltre che di marmi, canape ? Lasciamo che ognuno se ne venga a prendere quanto ne vuole al minor prezzo possibile e se le rivenda aumentato dei noli e delle commissioni.

Dall'Europa in fuori cosa facciamo nel commercio del mondo ? 24 milioni nell'America meridionale, 30 nella settentrionale e null'altro ! Ma tu sai meglio di me tutto questo. Scusami della fretta

tuo Nino Bixio.

Al Maresca ho consegnato la lettera tua e ne fu contento; mi ha giovato e farà anche meglio.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. C. B.

(1) Gerolamo Maglione sottoscriverà due azioni.

DCCCLXXXIX

A Gaetano Sacchi

Napoli, 26 aprile 1870

Caro Sacchi,

La mia visita e le mie conferenze a Napoli hanno una certa importanza dal punto di vista dei nostri interessi avvenire e anche pel presente, perchè vedo coloro che mi sono indicati dal Direttore della Banca e che hanno già firmato l'atto nostro o che devono firmare - ma tutto questo mi diventa lungo e dispendioso più che non vorrei oggi. Napoli veduto, devo vedere ben bene la Sicilia, per dove partirò venerdì sera con vapore diretto. Ma a dirtela francamente temo di trovarmi alle strette, e non vorrei essere costretto a servirmi di mezzi straordinari nè valermi dei mezzi che il Rubattino mi ha messo a disposizione presso i suoi agenti. Così prego te di mandarmi a Napoli un migliaio di lire *per vaglia telegrafico* all'albergo di Roma - al mio ritorno se non avrò dovuto spenderli te li renderò; ad ogni modo regoleremo come vorrai queste partite. Scusami dell'incomodo che ti do ma m'incomincia a prendere l'inquietudine di essere serrato da vicino e non ho bisogno di avere altri pensieri da quelli che sono necessari a condurre la nostra barca. Salutami la tua Signora

tuo Nino Bixio

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., pp. 14-15.

DCCCXC

Alla moglie

Napoli, 26 aprile 1870

Cara Adelaide

Venerdì sera partirò per Palermo, e vedrò di far presto e più che potrò - ma non mi tormentare colle tue malinconie fuori di tempo. Io rimango in giro perchè lo devo - vedo persone perchè devo vederli - l'altro ieri ho avuto in mano la copia dell'atto che è in sottoscrizione

alla sede della Banca di Napoli, e vidi che vi erano le firme delle principali case di Napoli, altri devono firmare - a Caserta come in tutte le altre sedi che sono nel ½ giorno si è firmato e si firma - i consigli Provinciali se ne sono occupati e tutto mi dice che la cosa mia è già fatta - ma bisogna che parli con l'uno e con l'altro e non posso altrimenti. Tu non sei negli affari, e non puoi giudicare di cose che non conosci - perchè mi tormenti co' tuoi piccoli guai, io che ho da fare continuo, e sto passando delle lunghe ore per tirar fuori dalle statistiche Inglesi ed americane delle cifre che mi ajutino a spingere innanzi la cosa mia. Credi tu che si faccia presto a raccogliere un millione, da chi non ha nulla per fare una cosa che pochi intendono ? Non sarebbe più *umano* per te il confortarmi con qualche parola d'affetto, anzi chè tormentarmi colle tue malinconie ? Finiscila una volta; e se non puoi vincere la tua natura tralascia di scrivermi. Solo dimmi della salute e dei bimbi.

tuo NINO.

P. S. Mandami il Plico del Ministero perchè l'hai trattenuto chi sa ch'io non debba rispondere subito.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXCI

AL DIRETTORE DELL'« INTERNAZIONALE »

[Napoli, 4 maggio 1870]

Venuto a Napoli per conferire sull'importanza di allacciare delle relazioni commerciali *dirette e regolari,* fra i porti d'Italia e quelli dell'Indo China, mi pare opportuno di pubblicare talune riflessioni sulle condizioni delle nostre produzioni, del nostro commercio e della nostra navigazione all'estero.

Voi vi occupate dell'argomento, e spero che vorrete permettere che io mi valga del vostro giornale, per dire di taluni criteri e riflessioni da cui partii per *tessere* l'impresa mia, accolta già con qualche plauso e con qualche appoggio in Italia, ed il cui primo anello è, posso dire, saldato.

Esaminate attentamente le pubblicazioni commerciali marittime, nostre e straniere, mi parve che se ne potessero dedurre taluni criterii; e fra questi quello noto a tutti: che noi italiani in generale produciamo poco; e del poco ne smerciamo direttamente pochissimo; e quello che è peggio ancora, lo smerciamo nei vicini mercati d'Europa, che sono per noi i meno profittevoli, come paese marittimo; vi si aggiunge che il più delle nostre produzioni sono caricate dalle bandiere che le portano a consumarsi fra loro stessi, a seconda del bisogno e del gusto del commercio del mondo, vengono riesportate con unico vantaggio delle loro industrie, del loro commercio e delle loro marine.

Di questo che dico è facile convincersi da chiunque sia familiarizzato con le pubblicazioni commerciali che ho detto prima e segnatamente con quelle che si pubblicano in Inghilterra come ad esempio il « Trade and navigation », e le « Commercial relations » degli Stati Uniti.

Ho detto che produciamo poco e che smerciamo direttamente pochissimo e quasi tutto con l'Europa; vediamolo:

Occupandomi io delle Indie Inglesi, e dei loro possedimenti in Asia ed in Australia, parlerò dei generi che produciamo noi, e di cui consumano gli Anglo Americani, e parlerò dei più importanti come carico di navi.

Noi produciamo in vini 30 milioni di ettolitri circa, anche secondo il « Commercial relations » americano; quanto vino si esporta da noi ? Sono appena 200 mila circa ettolitri in botti, ed un milione di bottiglie ! In tutto per un valore di un 12 milioni ! La Spagna, che in molte cose non è poi più innanzi di noi, ed è sotto un cielo come il nostro, esporta annualmente per la sola Inghilterra oltre 7 milioni di galloni di vino, e per il valore complessivo di 2,342,887 sterline, cioè: molto più che il totale delle esportazioni che Napoli e la Sicilia, smerciano con la stessa Inghilterra; e in ciò sono compresi l'olio, il zolfo, i vini, il sale, i frutti ! Eppure noi abbiamo dei vini in Sicilia e nelle Puglie ed in Sardegna, che possono pareggiare quello di Spagna.

E quelli di Sicilia, mercè l'industria di una casa inglese e del Florio, lo pareggia per taluni gusti, e ne esporta da sè sola oltre 500 mila galloni, e pel valore di 86 mila sterline: perchè non facciamo di più ?

Noi produciamo 200 milioni di ettolitri d'olio, secondo la stessa autorità americana che ho citato, e ne esportiamo per 90 milioni di lire, tutti i paesi compresi; Napoli e Sicilia ne esportano per la sola Inghilterra, la prima per 462 mila sterline e la seconda per 122 mila sterline: perchè non facciamo di più ? Noi produciamo un enorme quantità di frutti e ne esportiamo per 50 circa milioni di lire, ma la Spagna esporta immensamente più di noi, e soltanto in uva passa, colla sola Inghilterra esporta per 598 mila sterline; cioè più che Napoli e Sicilia non esportano in olio ! Perchè non facciamo di più ?

Noi produciamo un 400 mila tonnellate di sale, ma ne esportiamo un 53 mila tonnellate; cioè pel valore di 7 milioni di lire - perchè non facciamo di più ?

Noi esportiamo un 7 milioni di lire in marmo di Carrara, ma potremo facilmente triplicare, per poco che il commercio diretto nostro si allargasse: perchè non facciamo di più ?

Noi esportiamo un 200 mila tonnellate di zolfo producendolo ancora con metodi antiquati.

Perchè non ne esportiamo di più ?

A tutti questi perchè mi pare che la risposta è complessa, forse nel fondo produciamo poco anche perchè in media abbiamo ancora in Italia il 37 per % della popolazione nostra che non si sa cosa faccia, o non fa nulla !

Esportiamo poco direttamente perchè il nostro mercato è limitatissimo. Del poco che esportiamo ne provvediamo direttamente la Europa e l'America, ma coll'America facciamo in tutti i modi, e colla nostra marina, e colle straniere; un 24 milioni coll'America meridionale, e 31 milioni colla settentrionale; pochissimo facciamo col Brasile e col Messico. E pel mondo Asiatico nulla ! cioè con 900 milioni di abitanti nulla !

Colle Indie Inglesi che contano 200 milioni di popolazione, 150 milioni le inglesi e 48 milioni le indigene, non facciamo nulla: con Ceylan, Malacca, Penang, Singapore, Labuan, il Capo di Buona Speranza, l'Australia, le Indie Olandesi, le Spagnuole, le Filippine, i 14 porti della China, il Giappone ecc. nulla; e le dogane dello Stato incassano in un intero anno lire 143 in tutto, ed il valore direttamente esportato somma pel 1868 a 151 mila lire !

Eppure le merci nostre, o simili si trovano a milioni di lire nelle

statistiche inglesi, ed americane, che indicano il movimento di esportazione per quei paesi e da quei paesi!

E non voglio oggi che ricordare le merci che ho ricordate prima cioè: vini, sale, frutti, olio, marmi, zolfi - taccio i cotoni lavorati, le sete lavorate, le conterie di Venezia, i coralli, ecc.

E' anche evidente che dei 100 e più milioni di merci che dall'Italia andarono in Inghilterra nel 1868, molti devono trovare collocamento nei paesi come sono i possedimenti inglesi, olandesi, spagnuoli dell'Asia. Lo stesso dicasi di tutte le esportazioni dell'Italia agli Stati-Uniti, che pure sommano a molti milioni. Il Commercial relations americano, che ci porge le formazioni di ogni carico fatto in Italia dalle loro navi, mi dimostra che sono nel vero.

Volendo rendersi poi conto dei molti perchè mi pare uno dei più decisivi è che in quelle immense regioni dell'Asia non abbiamo case di commercio italiane; poi vi è tutto un passato che abbiamo perduto, dai Romani a Marco Polo e da lui a Pigafetta; poi vi si parla una lingua poco nota, tranne lo spagnuolo delle Filippine; poi le consuetudini; poi finalmente gli inglesi e gli americani fanno loro per noi e non possiamo competerle!

Ma intanto noi troviamo nelle loro statistiche commerciali all'importazione inglese da 49 a 56 milioni di sterline annui; e da 66 a 69 milioni sterline di esportazione; e fra queste merci vediamo oltre le 400 mila sterline di vino - 500 mila sterline di sale - 400 mila lire sterline di frutti - 60 mila lire sterline di ghiaccio; e tanti altri generi, che ognuno può vedere nel Trade and navigation, e come i cotoni, le sete e molti altri, noi riceviamo indirettamente, e potremo ricevere, ed in parte esportare direttamente lavorati da e per la Germania e la Svizzera.

Un tempo eravamo separati da questi immensi mercati asiatici per via di mare da una grande distanza, ma oggi basandosi sulla velocità media di 8 miglia l'ora che è la velocità economica di una nave mista, a motore ausiliare, con 10 a 12 tonnellate di consumo in carbone per giorno, Messina è a 530 ore da Colombo; 470 da Bombay; a 694 da Calcutta; a 729 da Singapore ed a 1017 da Shanghai. Il telegrafo allaccia tutti questi paesi, o quasi.

Bisogna affrettarci ad iniziare un commercio diretto.

Bisogna rifarci degni del mare che bagna i 14 mila kilometri delle nostre coste!

Bisogna slanciarvisi - il mare darà lavoro a molti.

Bisogna mettersi sulla via che battono, oggi primi, i popoli anglo-americani.

Bisogna studiare il modo di seguire il loro esempio, che è veramente degno della libertà che hanno saputo fondare non solo, ma mantenere rispettata colle armi proprie.

L'Inghilterra ha oggi un commercio complessivo di oltre 522 milioni di lire sterline, e vede compiersi nei soli porti d'Europa un movimento di 33 milioni di tonnellate e di 118 mila bastimenti, di cui 22 milioni di tonnellate sono bastimenti inglesi. Questi sono esempi che bisogna volere imitare! Ma importa ripeterlo in Inghilterra l'ufficio di statistica non ha riscontrato che il 5 per cento della intera popolazione che non lavori.

Agli Stati Uniti l'ufficio corrispondente non ha potuto riscontrare neppure l'1 per cento, ma 0,81.

L'ufficio federale svizzero ha pubblicato l'anno scorso la statistica dei mestieri - ne risulterebbe che mentre in Europa presso nessuna nazione vi è più del 7,7 % che non lavora, noi in Italia giungiamo al 37,4 per % classificati senza o di ignoto mestiere!

Dunque bisogna affrettarsi - qualche cosa, volendo, dobbiamo saper fare anche noi.Abbisognamo di aprire mercati alle nostre produzioni, e abbisogniamo che si schiuda un campo alla nostra marina. I giornali d'Olanda ci annunziarono nel febbraio ultimo, che il principe Enrico, s'era messo a capo d'una società per organizzare su vasta scala un servizio regolare verso le Indie pel Canale di Suez, con cinque navi a vapore della massima portata. Eppure l'Olanda possiede nelle Indie delle colonie fiorentissime popolate da 18 milioni di abitanti; ma il mercato asiatico può dare lavoro a chi non vi possiede come noi.

Gli Americani degli Stati Uniti del nord, anche senza possedere un palmo di terra in Asia, pure vi esercitano il 33 per % del commercio che vi si fa da tutti. Noi vediamo entrare i loro vapori a Schanghai a 70 ed 80 per trimestre; qualche volta, come ad esempio nell'ultimo trimestre del 1868, giungono a 136 i vapori, 6 navi, 9 barche, 3 brik ed altri 7 minori ed il tonnellaggio totale arriva a 200 mila per trimestre (vedi Commercial relations 1868 pag. 919): e Schanghai non è che uno dei 14 porti aperti in China al commercio del mondo!

Cominciamo - il nostro domani verrà anche per noi. L'Inghil-

terra che oggi fa colle Indie un commercio di importazione per 56 milioni di sterline, non ne faceva nel 1855 che per 14 milioni della stessa moneta. Questa della navigazione orientale è una delle prove che promettano più certa riuscita, e molti, se non tutti, ci hanno preceduto. Noi vediamo nelle sole Indie Inglesi, ad esempio nel 1866, sopra 23,531 navi partite, 5400 Inglesi, 136 Americane, 282 Francesi, 125 Germaniche, 33 Olandesi, 20 Prussiane, 14 Danesi, 13 Portoghesi, 8 Belghe, 7 Austriache e 6 Italiane. Avanti dunque.

Affrettiamoci, che già oggi oltre lo smercio diretto delle nostre produzioni, la nostra marina, se la trasformiamo in tempo, è chiamata al trasporto delle merci di transito da e per Svizzera e Germania.

Ma bisogna adattare i nostri porti che sono tutti nessuno escluso, delle vere rade, se non relativamente alla sicurezza e tranquillità delle acque, certo relativamente alla mancanza di comodi per imbarco e sbarco di merci e di passeggieri. Senza calate attraverso cui possano ormeggiarsi e sbarcare le navi rapidamente, costretti a valersi di intermedi costosi e lunghi, fra la nave, il magazzeno, ed il vagone; e questa è una questione vitale per il nostro commercio, e bisogna volerci recare rimedio, perchè è più urgente.

Bisogna poi finire di sollevare incidenti sopra incidenti sul tale o tale altro dei valichi alpini; sia il Gottardo, o lo Spluga, purchè sia uno, e si faccia una buona volta. Col Moncenisio ed il Brennero cominceremo ad avere il transito, col centrale avremo il resto: ma bisogna affrettarsi.

E' impossibile che collocati come siamo, molte merci non passino attraverso il nostro paese, con vantaggio dei nostri porti, della nostra marina, della nostra industria. Ma bisogna, ripeto, meritarlo, e non inceppare il movimento commerciale, come a Napoli, con porti militari che non hanno ragione di essere dove sono, e da associazioni di facchini e battellieri che non intendono i loro stessi vantaggi. Acque tranquille e calate da sbarco per passeggeri e merci senza intermedio di battello, di chiatte ecc.

Una quistione che deve occupare il paese è pur quella del riscatto del canale di Suez.

Le spese di transito, come lo esige il regolamento del 17 agosto 1869, sono enormi - l'Italia dovrebbe, non dico iniziare, l'iniziativa spetta per naturale diritto ai forti ed ai sapienti, e noi non siamo nè

l'uno, nè l'altro ! ma associarsi coi governi d'Europa e d'America pel riscatto: bisogna transitare per lo stretto di Suez, come si transita per quello di Gibilterra.

L'Italia vi è interessata quanto altri - a noi nelle condizioni economiche attuali non dovrebbe costare enormemente. Insomma se noi vogliamo e sappiamo volere, qualche cosa dobbiamo riuscire purchè non perdiamo il nostro tempo in Commissioni che studiano ed in corpi costituiti che sollevano incidenti sopra incidenti !

NINO BIXIO

Pubblicata sull'*Internazionale* di Napoli. Noi la togliamo dal *Diritto* del 7 maggio 1870.

DCCCXCII

ALLA MOGLIE

Palermo, 6 maggio 1870

Cara Adelaide,

Sono giunto ieri mattina alle 11 a Palermo da Napoli dove mi sono fermato più tempo che non avrei desiderato e voluto - ma non vi ho perduto il mio tempo. Vi ho speso 279 lire d'albergo e vitto, ma vi ho raccolto un 50 mila lire ed ho lasciato la sottoscrizione aperta, ed il direttore della Banca Nazionale, ha speranza di giungere a 100 mila - tutte le case principali di Commercio e talune industriali hanno sottoscritto ed altre lo faranno - ho veduto molta gente ch'era importante che vedessi e che non sapevano troppo perchè firmerebbero in affari che non intendevano e che ho potuto dimostrarle fattibili. Tutto questo è un po' lungo e delicato - ma bisogna ch'io riesca ad ogni modo - ho bisogno d'un millione oggi e di alcuni millioni dopo - e avrò l'uno e gli altri - tu non credi ancora ma crederai dopo - e ne sarai contenta e quello che è meglio avrai i frutti di questo lavoro.

A Palermo ho portato 18 lettere per personaggi diversi per la sola città, e sono i più importanti. Medici mi ha ajutato molto - la cosa è iniziata bene e alla Banca colla Casa Florio in testa - ma ho bisogno di vedere molta gente. Sono alloggiato al Palazzo Reale

dove Medici, che è qui un vero Dittatore, mi ha dato un appartamento e tutto quello che mi è necessario per lavorare - e tavola ! Come vedi, qui non mi costa nulla, come non mi costeranno nulla i viaggi nella rimanente Sicilia, perchè viaggio per mare, coi vapori postali - ho da Medici anche il suo legno che posso prendere quando voglio. Non so bene quanto tempo dovrò rimaner a Palermo - ma non starò moltissimo perchè le cose possono camminare - il Bennici mi ha già consegnato tutte le mie lettere e domani vedrò tutti i principali negozianti riuniti a Palazzo da Medici, perchè io possa più prontamente conferire con loro.

Ho trovato a Palermo la tua lettera del 1° Maggio - hai fatto benissimo a scrivermi del soldo avuto e meglio ancora a dirmi del malore di Riccarda perchè m'inquietava molto il suo male - godo ch'ella sia alzata - bada che le angine possono essere cose assai serie - è un colpo d'aria che le produce - e Riccarda è delicata e bisogna che si abbia riguardo.

Baciami tanto e tanto Camillo e dille che l'ho sempre in mente anch'io. Capisco che l'affare del cane ti deve pesare. Mi pare che sarebbe bene che tu scrivessi a Castelli di venire - tanto io devo prenderlo - che venga un po' prima o poi dopo non fa una gran differenza - ma già tu dirai che con tante donne e, da quanto mi dici, giovani è o può essere un imbroglio, ma pure bisogna bene ch'io abbia Castelli. Ad ogni modo per ora Egidio vorrà avere la bontà di fare uscire il cane alla mattina almeno. Se vuoi scrivere a Castelli che venga eccoti l'indirizzo: Cesate, Provincia di Milano - il nome è Castelli Claudio - Egidio può vedere sulla carta dov'è precisamente e forse Carlo lo saprà - egli mi ha scritto che attende ordini. Mi secca molto di non aver abbastanza abiti e camicie - ho scritto al sarto di Livorno che mi mandasse un vestito completo, ma non ho trovato nulla a Palermo, dove doveva mandarmelo - e sono in poco buono stato ma pazienza. Se non mi viene farò come potrò e se non potrò andare innanzi mi provvederò - ti direi di mandarmi col vapore qualche cosa ma non sono mai certo di essere in un dato paese e non vorrei perder nulla - ho fatto una bestialità di non portare una valigia colle cose più necessarie - ma quello che è fatto è fatto.

Da Palermo anderò a Girgenti, a Messina Catania e Siracusa. Vi starò meno che potrò ma bisogna che ci vada. Vedo dai giornali che il Consiglio Provinciale di Cagliari in Sardegna mi ha fatto

un'indirizzo che non ho ancora ricevuto perchè io vada colà anche e se lo ricevo vi andrò perchè non voglio essere un poltrone nè voglio dovermi fare dei rimproveri per appoggi trascurati - tutto questo ti metterà di cattivo umore ma io devo fare tutto per strariuscire. Vedi un po' come vanno le cose del mondo: il Gianello che pure è un millionario è andato in Napoli per raccogliere qualche azione per i suoi vapori e non ne ha raccolto neppure una - ti ho detto quello che ho potuto fare io; e non solo sono riuscito a Napoli ma a Caserta, a Salerno, a Bari, a Lecce a Catanzaro, a Reggio in tutte le città dove è Banca si è fatto anche perchè io ho potuto parlare con gente dei varj paesi che hanno in Napoli il loro centro d'affari - il mondo è fatto così - bisogna veder ben bene qual'è la via da battersi e quella battere con costanza. Bisogna ch'io mi adoperi a tutt'uomo e che non rimanga solo a sospirare come fai tu. Ma tu sei donna ed io sono un uomo e non porto inutilmente i pantaloni.

In Sicilia Medici mi dà un grande ajuto e tanto che davvero che direi che ha intenzione di venire anch'egli come dice ridendo che farebbe se non si trattasse di fare viaggi marittimi - ma lasciamo andare quest'intento egli ha in Sicilia una grande influenza - egli deve partire per Firenze lunedi credo ma ha già parlato e scritto a molti ed io non dovrò che darci l'ultima mano per fare una bella somma. Ma tu mi dirai: ma se dici che hai quanto ti è necessario perchè continui a far ricerche la mia risposta è che non sono certissimo fin qui d'essere oltre il millione e non voglio trascurare nessun mezzo. Se avrò poi di più domanderò meno di mille per azione e sarà tanto meglio.

Dirai a Egidio che non perda tempo per l'Inglese che deve essere tanto necessario per lui - e che cerchi di prendere un maestro Inglese.

Ti manderò alla 1ª occasione gli aranci - il vino Bennici lascialo ben riposare - mi dice che deve essere veramente buono. Oggi parte il vapore diretto per Genova ma non sono in tempo per spedir nulla perchè per quanto sieno adesso le 9 e scriva dalle 5 (am) pure non vi è tempo.

Addio mia *sospirante*. La Signora Bordò mi ha detto tante cose per te - fui invitato da suoi.

tuo NINO

P. S. Tanti baci a Camillo Giuseppina, Riccarda e Badi. Saluta tanto Egidio e Carlo e tutti insomma.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXCIII

A Giuseppe Guerzoni

Palermo, 14 maggio 1870

Caro Guerzoni

Vi ringrazio della vostra lettera dell'11, che ho ricevuto ieri nel pomeriggio. E' verissimo che fra noi lo scrivere poco non vuol dire ricordar poco, ma pure una parola di quando in quando è sempre bene scambiarla. Io sono tutto intero alle mie faccende e poco disposto alla politica, la quale spero che non mi devierà dalla via presa. Ho fiducia di riuscire e sono disposto a picchiar tanto finchè mi si apra la porta - la via presa è lunga; ma ormai mi è forza affidarmi al proverbio: *chi va piano va sano*. Bussola singolare questa d'un proverbio ! Ma pure m'è divenuta una bussola necessaria ! a forza di riflettere, e riflettere ancora, mi si muterà il temperamento, ma farò quello che ho in mente di fare, se la politica non mi costringe a mutar via, e rifarmi soldato per veder di difendere la libertà che abbiamo, e le presenti istituzioni su cui poggia - giorni addietro ho creduto un momento che rientrerei nelle file dell'Esercito ed ho detto a Medici: se lo credi necessario mi pare che è mio debito dire al governo che mi metto a sua disposizione. Ma tutto è per ora alla calma, se non erro; e quanto a me ho ripreso il mio lavoro al *telaio*. Speriamo che il Govone m'abbia sempre da mandare la stessa risposta: « Vi ringrazio non occorre ». Dunque parliamo del *Marco Polo*. Dalle notizie d'Italia che ho, sarei all'incirca sopra le 300 azioni - un 150 azioni posso contare di averle in Francia - così nel complesso potrei cominciare a prendere impegni nella costruzione. Ma non lo voglio fare ancora è continuerò a percorrere il paese e ad aiutare gli amici miei che si occupano di raccogliere per me - a Napoli le cose han proceduto bene - e quasi tutte le case di commercio, e le più importanti, hanno sottoscritto alla Banca il cui direttore se ne è occupato da vero amico

- io partii il 4 corrente, e la cosa seguiva con qualche speranza di toccare le cento azioni - ma nelle 300 di cui dico sopra non ne conto che 50 perchè tante erano quando io partiva - nelle Provincie napoletane le sedi della Banca avevano raccolto qualche azione e speravano di raccoglierne ancora - a Cosenza più che altrove. A Palermo Medici ha fatto e sta facendo per me tanto quanto faceste voi stesso - a tutt'oggi ha 30 azioni alla Banca di Palermo, e gira una copia sottoscritta da lui stesso nelle regioni estranee al commercio propriamente detto. Il Florio fu primo a sottoscrivere alla Banca e per 5 azioni per se e 6 de' suoi associati - lo stesso ha fatto la Casa Ingham e Whitaker. A Siracusa so che vi erano giorni sono 10 azioni, non so nulla di preciso di Messina e Catania ma so che vi ho delle adesioni - e vi andrò personalmente come a Trapani e Girgenti, e Milazzo, e Riposto, e Vittoria.

Conferenze con industriali e produttori ne ho avute già molte, e ne avrò su diversi luoghi più importanti dell'Isola. Del continente non ho le migliori notizie a Milano il Belinzaghi non ha fatto nulla, e potrei dire che ha impedito che altri faccia - s'egli avesse lasciato che la Banca ricevesse le firme individuali, come altrove, avrei avuto qualche cosa - non so quale cattiva stella lo abbia guidato, ma è certo che quanto al mondo della Banca non si è fatto nulla a Milano - a Torino peggio - nulla affatto. Per Milano ho migliori speranze in Griffini, della Cassa di Risparmio, ma di positivo non so nulla, e nelle 300 azioni non lo conto - del Lualdi non so nulla neppure - egli non mi ha risposto una riga. Del Molinari so quello che me ne dite voi - a Genova so di 70 circa azioni - a Venezia di 11, a Verona 6, a Vicenza 7, a Padova 8 - ma non so nulla di quanto possa aver fatto Messedaglia e Luzzati - so di 8 azioni a Carrara - e non conto per nulla la Toscana, sebbene sappia che Fenzi abbia sottoscritto per 10 azioni, ed abbia preso accordi con alcune case di Livorno, con cui doveva stringere, or sono già un certo numero di giorni - di Trieste so di una dozzina di azioni.

Se avete scritto qualche cosa al Pungolo, accompagnando lo scritto mio, mandatemene una copia, perchè non so dove leggerlo qui. Ditemi prima di partire dove posso trovare il Griffini Achille, della Cassa di Risparmio di Milano - egli è membro della giunta di Finanza presieduta dal Giacomelli, parmi, vorrei sapere dove posso indirizzarle una riga se mi occorresse di scriverle. Sapete ch'egli

abbia potuto fare qualche cosa in Lombardia come egli stesso mi disse che avrebbe voluto e potuto fare ? egli mi aveva anche fatto la proposta di ricevere a bordo un certo numero di giovani a cui avrebbero fatta una borsa e il Municipio e le Camere di Commercio e la Cassa di Risparmio - ma dacchè ho lasciato Firenze non ne so più nulla. Se avete modo di vederlo, il Griffini, che mi pare che sia amico vostro, mi fareste piacere a chiedergliene, in mio nome, ed in quel modo che vi parrà migliore, per non aver l'aria di serrarlo da vicino. Tant'è, voi lo vedete il non essere riuscito a Milano mi cuoce più che non dovrebbe, ma mi cuoce - sarà una pretenzione, ma *infine* è così.

Vedo che andate in Inghilterra, e me ne compiaccio per molti versi - prima di tutto lasciate la politica per qualche tempo almeno - ed è una bella cosa - poi andate mandato dal Governo, e dal Sella in particolare, e questo mi fa ancora più piacere - poi da ultimo andate tra quel popolo Inglese, in mezzo a cui io vorrei vivere sempre, benchè l'esserci troppo vicino abbia le sue difficoltà - a Londra vedrete certo Evangelisti che è uno dei Soci della Casa Maruti e C. - penso che è bene ch'io vi noti l'indirizzo: è 3 e 4 Great Winchester Street Buildiness. Mi farete il piacere di salutarmelo tanto, e dirle che aspetto una risposta alla mia lettera in cui le chiedeva informazioni sul sal gemma.

Per vostro figlio nulla è mutato per ora - così che non vi dico [.....] nulla.

Io vorrei essere a Genova nella 1ª 15ª di Giugno e partire per Londra nella 2ª 15ª: lo potrò ? è quello che non so.

Vostro
Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F. La lacuna è dovuta a una macchia d'inchiostro.

DCCCXCIV

A Angelo Bargoni

Palermo, 14 maggio 1870

Caro Bargoni,

non vi ho ancora risposto alla vostra del 16 aprile, in cui indicate il *nostro Marengo*: « gettare le basi d'una Società, all'infuori di « quella del bastimento, di cui fossero capi con me i gerenti delle « Case da fondarsi, ed alla quale accorressero come accomanditarj « i portatori d'un capitale che potrebbe essere dai 300 ai 500 mila « franchi » è proprio così che bisogna stabilire le cose nostre: ma dobbiamo farlo prima di conoscere ben bene il paese o dopo? è quello su cui rifletto ancora. Le cose che vi dice il Giglioli (1) hanno un *certo* valore - ma non così *assoluto,* com'egli mi pare accordarglielo. Io ho veduto, ed avuto rapporti commerciali, con case potenti in Australia ed alle Filippine - ebbene talune di queste tenevano case com'egli dice, ma talune altre le tenevano modestissime, e non facevano minori affari. Comprendo quello che voi dite che ci vorrà ad ogni modo una spesa d'impianto piuttosto considerevole. Ma anche su questo io ho le mie idee, che vi comunicherò appena potrò venire a Firenze di persona, e vedremo come possiamo giungere allo stesso risultato con minor spesa. Coi criteri di cui vi discorse il Giglioli non si comincerebbe mai nulla, se si prendono in assoluto all'origine. Ora noi sappiamo che negozianti Inglesi ed Americani ve ne sono dovunque, ed il denaro scorre sempre in tutti i paesi, ma le nostre case italiane all'estero hanno seguito un'altra via e sono riuscite in più d'un paese. Certo se ci fosse possibile raccogliere un millione pel Bastimento, e mezzo millione per le case, sarebbe bene di farlo: ma lo possiamo così subito ? non è meglio prima vedere il paese, esperimentarvi passo a passo le case nostre, sulla base modesta di agenzia, ed acquistato le conoscenze necessarie allargarsi allora ? alle obbiezioni mi par di poter rispondere, e mi proverò di farlo di persona. Se poi avessimo in pronto i prestatori d'un capitale necessario, allora sarebbe un altro affare. Ma cercando insieme l'uno pel Bastimento, e l'altro per le case non nuoceremo all'uno ed all'altro ? è quello che temo ! Comunicate la lettera a Calvino. Io starò a Palermo ancora

3 giorni - martedi andrò a vedere la fattoria di vini del Duca d'Aumale, farò ritorno a Palermo nel giovedi per ripartire sabbato per Trapani e seguire per Marsala Girgenti e tutto in giro fino a Milazzo, per Siracusa Catania, Messina - toccherò Vittoria Riposto ed altri punti minori. Il Medici m'ajuta molto. A Napoli ho lasciate 50 azioni sottoscritte alla Banca - Caserta 5, Cosenza 14 - a Palermo a tutt'oggi erano 30 alla Banca ma si è cominciato veramente colla mia venuta - 14 sono sottoscritte a Siracusa - non so nulla delle altre sedi della Banca - ma Medici fa, ed io picchierò tutte le porte, *senza chieder nulla,* ma dimostrando l'utilità, e spero molto dalla Sicilia - Florio e Ingham hanno sottoscritto per 5 caduno. Da tutto quanto so di certo oggi - e manco di molte informazioni ancora - possiamo contare sopra le 300 azioni - un 150 le avrò ugualmente certe in Francia da' miei parenti - non so nulla di Griffini di Luzzati e di altri - delle 60 sedi della Banca solo so di una dozzina. Verso la metà di Giugno conto di rientrar a Firenze, e vorrei partire per l'Inghilterra verso la fine dello stesso mese, per veder di concludere per la costruzione - e si potrà ? è quello che vedremo. Scrivendomi dirigete sempre le lettere a Firenze al Senato io muovendo telegrafo.

Dite a Calvino che ho la sua del 10 - che spero che la Signora sua starà bene - e che le raccomandi calma e cura.

Vostro Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. R.

(1) Penso si riferisca a Enrico Giglioli (1845-1909), naturalista, che aveva partecipato al viaggio di circumnavigazione dal 1865 al 1868 con il *Magenta.*

DCCCXCV

Alla moglie

Palermo, 18 maggio 1870

Cara Adelaide,

Ieri sono stato fuori di Palermo, a vedere la fattoria del Duca d'Orleans, D'Aumale, sono rientrato alle 8 di sera, e n'era partito alle 5 am. accompagnato dall'Amministratore e da un Banchiere, Francese d'origine, che è anche Vice Presidente della Camera di Commer-

cio di Palermo. Rientrato non mi diedero le lettere, che pure erano giunte, jeri in giornata. Questa mattina alle 5 , stavo scrivendo le mie note sulle cose vedute jeri, quando mi portarono le lettere, fra cui vi è la tua del 12 - vedi che passano dei giorni prima ch'io abbia le tue lettere !

Vedo che tu sei sempre in pensiero di questo, che tu chiami gran viaggio ! Anch'io vorrei rientrare presto, ma bisogna ch'io faccia in modo di assicurarmi il capitale necessario - ed un milione non si raccoglie tanto presto in Italia, nè altrove, da chi non ha un soldo di suo come è il caso mio. Pazienza dunque chè non spendo il mio tempo inutilmente.

Quanto al Remorino se è impaziente ch'egli si calmi, o si provveda come meglio sa. Io non posso fare il suo piacere. Bisogna ch'io veda paesi e gente, e che persuada molti, per avere il denaro necessario - *ajutati* che *t'ajuterò* non è soltanto un proverbio, ma un ammaestramento che non bisogna dimenticare - io non posso solo sospirare e rimanere colle mani incrociate ad aspettare che le migliaia di lire mi piovano dal cielo. Quando giunsi a Napoli, non si era che appena iniziata la sottoscrizione - quando ne partii ti ho detto quanto erano - quando venni a Palermo Medici, aveva parlato e fatto parlare i giornali, ma firme non se ne avevano - a quest'ora sono sulle 40 mila lire a Palermo. Nelle varie città di Sicilia posso raccogliere un quattro volte tanto: debbo io tralasciare di andarvi e di parlare con l'uno e con l'altro ? vi sono molti in Sicilia, come altrove, che sottoscrivono, nel fondo del loro cuore, con poco buon umore - ma lo fanno perchè l'ha fatto il tale ed il tal'altro ! Così vanno le cose del mondo. Al Crispi come al Medici, avevano scritto che per ragioni diverse, io non potrei oggi raccogliere nulla - io non ho disperato per questo - ed un giorno l'uno, e l'altro giorno l'altro, ed i stessi, che avevano scritto che non si poteva far nulla, hanno sottoscritto loro, e consigliato i loro amici di farlo, perchè vi avevano riflettuto meglio, ed io aveva loro dimostrato l'utilità etc etc etc. Credi tu che non mi pesi questo elemosinare di paese in paese ? e che spesso non mi senta preso da ira e da sconforto ? *Ma voglio fare e riuscire* - dunque confortami. Se mi occorre tempo, e se la mia partenza sarà differita, e le cose andranno così per le lunghe, ciò importa poco - quello che importa è ch'io riesca e non trascuri nulla per riuscire. Io conto che ritornerò verso il 15 di Giugno a Genova - ma non tralascierò di andare e di vedere, ed

in paesi, dovunque sieno, purchè possa sperare di farvi qualche cosa. Questo dimostra che sono sul serio nell'affare. Se ne parla nel paese, ne parlo io coll'uno e coll'altro - mi procuro delle lettere per molta gente ai quali dico e ridico quanto importa. Se tu sei nel caso di scrivermi: « *il millione è completo* » io volo a Genova ! Dunque, te lo ripeto, non mi tormentare per amor di Dio ! perchè mi fai un male, che non ti posso dire quanto sia straziante per me, che duro una fatica grandissima in studii continui, e riflessioni, per trovar modo di sapere, e di approffittare d'ogni elemento per far cammino, e per giungere allo scopo - scopo che non è altro: che quello di arrivare a possedere i mezzi di mettere la mia famiglia in benessere - e di poterti vedere soddisfatta negli ultimi anni d'una vita che fu troppo travagliata. Sii dunque di lieto animo e credi che penso tanto io che basta. Sii certa che riuscirò e potrò prima di morire guadagnar tanto da collocare bene le bimbe educare i ragazzi e lasciarle quanto è pure necessario per far il loro cammino. Tu puoi essere ben sicura che la mia politica è finita come è finita la mia vita militare e se rimango in vita per una 10ª d'anni come la mia salute me lo lascia credere io sono sicuro di arrivare a realizzare quanto mi son proposto.

Hai fatto bene a dire a Castelli quanto le hai detto - a suo tempo lo chiamerò. Baciami tante e tante volte Camillo - è una vera consolazione per me saperlo bene in salute e sempre buono e gentile.

Ti raccomando il mio Sadik. Salutami Egidio. Io partirò sabbato per Trapani via di mare - da Trapani anderò a Marsala poi a Girgenti Catania Messina e vedrò anche le altre città minori - e ritornerò più presto che potrò - e conto, ti ripeto, d'essere in Genova verso il 15 Giugno.

Baciami Giuseppina, Ricca e Badi

Tuo
Nino.

P. S. Medici è partito avant'jeri per Firenze - ma io sono rimasto a Palazzo - dove alloggio e dove mangio alla tavola di Medici - desideravo andare all'albergo ma Medici non lo volle.

P. S. Venerdì manderò 2 casse d'aranci che potrò avere a prezzo discreto - cioè a L. 14 o 15 a cassa.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXCVI

Alla moglie

Girgenti, 30 maggio 1870

Cara Adelaide

Sono giunto jeri alle 4 pm a Girgenti, da Marsala. Sono partito da Palermo, la mattina del 22 per Trapani dove sono giunto alle 2 pm sul vapore della nuova Società la Trinacria. Sono stato a Trapani 4 giorni per affari ed ho fatto bene e lasciato le cose in buona via. Sono partito da Trapani per terra per Marsala il 26 e giunto a notte. A Marsala sono rimasto 3 giorni. Saranno molto probabilmente i migliori spesi perchè ho potuto rendermi conto delle fattorie Inglesi di vino così come di quella di Florio. Dagli uni e dall'altro sono stato accolto con ogni gentilezza ed ebbi da loro tutto quanto se ne può ragionevolmente attendere come ricchissimi Industriali. Ho buona speranza di intendermi con la casa Ingham che intanto sono miei azionisti per 5 azioni - ed in materia di vini è quasi impossibile poter far qualche cosa di notevole senza dipendere da loro i quali hanno a quest'ora inretato tutta l'Isola, e col loro sistema di anticipazioni sulla raccolta, e per la coltura e colla facoltà che hanno di determinare il prezzo, dell'uva e del vino, che poi trattano con molta cura, ed a quantità enormi. La casa Ingham è la più forte - ha nella sua fattoria un 30 mila Botti, e vende annualmente per 2 milioni e 250 mila lire nostre - in cui guadagna, mi si assicurò a Palermo dove è la casa centrale con Deposito, 500 mila lire nette - il capitale necessario in soli vini deve essere almeno 4 volte tanto, e vi sono a Marsala 3 case di questa importanza. I Marsalesi dicono che queste case sono una disgrazia per loro. Io dico che se le due case Inglesi e quella di Florio non fossero venuti a Marsala a stabilirvi la loro industria è molto probabile che dove sono così enormi capitali in funzione non vi sarebbe nulla o quasi nulla ! e la Sicilia non esporterebbe una botte di vino all'estero, come malgrado l'esempio della fatturazione dei vini Marsala, succede anche oggi per gli altri vini dell'Isola tranne delle quantità insignificanti d'altri vini fini ! Ti do questi dettagli che t'interesseranno poco ma questo studio che vado facendo mi è utile oggi e mi sarà più utile un giorno

cosa che ti spiegherò a suo tempo a voce - perchè tutto non si dice per lettera - tanto più da un paese dove le lettere possono andar smarrite o prese chi sa da quale brigante !

A Girgenti sono venuto per vedere cosa ha fatto la sede della Banca per le firme, e per spingere occorrendo, senza mostrarmi troppo - ho portato molte lettere, e vi ho amici che ho veduto già un momento jer sera. A Girgenti ho anche delle ricerche da fare sulle miniere di sal gemma, che è a Montragno in prossimità, ma che oggi costa assai più che in Inghilterra, da dove si esporta, per le sole Indie Orientali, un 300 mila tonnellate. Sono venuto per dar nel naso il fatto del maggior prezzo, e vedere se riesco a far comprendere la necessità di far strada, e tutto quello che occorre per vendere le loro montagne di sale, come lo vendono gl'Inglesi portandolo da 2 mila miglia più lungi, e passandoci dinnanzi, oggi che si passa da Suez ! Cosa farò non so, ma è certo che porterò via un criterio di quello che si fa e di quello che si potrà fare quando il diavolo, e gli uomini, avranno capito il tempo e le cose come devono farsi oggi.

Da Girgenti andrò a Vittoria ed al suo porto o spiaggia di Scoglitti dove si carica un vino buono per le lunghe navigazioni - e voglio vedere se posso far intendere ragione a questi barbari che sono troppo pigri perchè sono troppo ricchi ! Da Vittoria anderò a Siracusa dove so che la sede della Banca ha fatto e sta facendo per me qualche cosa. Se è necessaria una spinta la darò - da Siracusa continuerò per Catania Messina e Milazzo per ritornare a Messina e decidermi dove devo andare se Trieste o Cagliari.

Ieri arrivando qui ho trovato due tue lettere, una tua ed una di Giuseppina. Sono, la tua, del 20 Maggio e quella di Giuseppina del 24 - mille grazie. Quello che mi dici di Camillo, il nostro caro bimbo non è desolante ma mi mette in pensiero. Vedo con dispiacere che Riccarda, è stata nuovamente incomodata dal dente - povera bimba m'immagino quali strepiti: essa che è tanto delicata e sensibile ed irritabile - io ti raccomando il ferro ed il vitto sostanzioso - carne carne e sempre carne e vino e aria e campagna e bagni - lavoro io come un cane e assai più che tu non credi perchè non puoi fartene un'idea - tu mi dici come avrò fatto per biancheria io potrei rispondere che sento soffocarmi colla mia maglia di lana e camicia di lana, ma non ho comperato nulla - del denaro che ho preso da

Egidio, anche contando quello che ho spedito a te da Napoli, fin qui non ne ho speso la metà. Non accetto inviti che da amici, ma sto in guardia e credo che finirò per divenire avaro - eppure ho la certezza che sarò ricco - tu già ridi... perchè non mi credi ma ai fatti crederai - dunque pensa alla tua salute ed a quella de' bimbi. Giuseppina mi dice che ha migliorato molto - Dio lo voglia ! Quanto a Camillo io non ho bisogno di farti delle raccomandazioni perchè evidentemente questo bimbo lo amiamo tutti - ma la campagna le farà bene: hai tu in mente cosa farai dopo i bagni ? pensa ad una campagna ma più sarai sola meglio ! ho veduto che Elena si occupa di noi ! il giorno ch'io non avrò più bisogno di denaro d'altri sarà un bel giorno ! e non tarderà molto - è più difficile fare il *cento* che i *centomila* - ed a quest'ora è fatto il *cento* ed i *centomila* - quando ritornerò lo vedrai. Vi sono dei momenti che caccerei tutto al diavolo e mi strangolerei ma il pensiero di voi tutti mi fa forte ed insensibile e vado di paese in paese accattando un bricciolo di quella fortuna che mi è necessaria per voi. Se almeno lo comprendeste ! tutto il mio mondo è ristretto in voi e solo in voi. Partendo da Girgenti telegraferò a Firenze perchè mi mandino le lettere a Catania o Messina - qui starò tutta la settimana anche perchè il vapore non passa che una volta la Domenica e andare per terra c'è da temere di cadere in mano ai Briganti - la civiltà italiana d'oggi !

Tu scrivimi - e dimmi tutto quello che puoi di bene e taccimi il male - io ho bisogno di conforto.

Sarebbe bene che tu mi mandassi un piccolo involto di camicie fazzoletti e calze leggere - mi sento morire colla lana - e non cerco nulla perchè non troverei nulla di confortevole in questi paesi barbari e troppo ricchi e sporci ! dirigi l'involto a *Messina* al Generale *Ferrari* per Bixio - i vapori Florio che si consegnano a Rubattino potranno farmi avere questo che ti dico se Bruno lo raccomanda - non dire che sono camicie od altro - fa che l'involto sia ben invilluppato di tela incerata - Carlo o Egidio possono farlo o farlo fare bene - che l'indirizzo sia scritto chiaro: *Al Generale Ferrari per consegnarsi al Generale Nino Bixio a Messina.* Godo che abbiate ricevuto gli aranci ma erano orrendamente cari: pagai L. 45 per le due casse - e dovevano essere 200 per cassa: lo erano ?

Addio mia barbara perdonami le mie parole di cattivo umore. Baciami i bimbi

tuo NINO

Pubblicata da U. Oxilia, *Nino Bixio*, cit., pp. 32-33 dell'estr. Qui si completa sull' autografo conservato nella B. U. G.

DCCCXCVII

A Domenico Farini

[maggio 1870]

Caro Farini,

Ho letto tutto il vostro discorso del 27 maggio (1) e batto le mani. Vi ringrazio d'avermelo comunicato.

Bixio

Inedito. Biglietto da visita che si conserva nel M. R. R.

(1) Discorso sul bilancio della guerra.

DCCCXCVIII

Alla moglie

Catania, 16 giugno 1870

Mia buona e cara Adelaide

Ieri, alle 3 pm., sono finalmente giunto ad afferrarmi alla Ferrovia di Lentini, proveniente da Siracusa, e passando per Augusta, dove mi sono fermato poche ore. Da Lentini in poco giunsi a Catania, dove smontai al Grande Albergo. Mandai subito alla posta: ritornò dicendomi non vi sono lettere! telegrafai subito a Firenze: «ho telegrafato il 4 corrente da Girgenti mandatemi lettere a Catania e giuntovi oggi non ne trovo». Questa mattina finalmente le lettere mi furono consegnate ed ho il piacere di dirti che ho letto la tua del 5 corrente! Vedi che è di lunga data! avevo proprio bisogno d'aver lettere - invecchio! Quello che mi dici di Camillo mi spaventa pel passato; nella tua del 29, mi dicevi che cominciava a star bene, ma era sempre tormentato dalla dissenteria! Vedo, alla data del 5 corrente, che da solo due giorni il caro bimbo è appena libero da quel flagello bada che nessuno le dia dei dolci! le dissenterie,

nella stagione in cui siamo, possono essere fatali a creature ben altrimenti forti che non può essere il nostro Camillo ! Per amor di Dio, cura il Camillo !

Da Girgenti, dove ti scrissi l'ultima mia lettera, io ho fatto un gran lavorio. A Girgenti sono stato 8 giorni - a Vittoria 3 giorni - a Siracusa 7 giorni - ad Augusta 1 giorno. Quanto tempo starò a Catania, non so - ma vedrò di affrettare - da Catania ho ancora 3 a 4 stazioni - ma brevi, perchè sono sulla Ferrovia. Quanto a firme eccoti quello che so. A Napoli s'è continuato e debbo essere sul centinajo - a Palermo da quanto so oggi debbo essere 37. A Girgenti non era fatto come a Trapani, ma ho messo le cose in modo che si possano fare alcune azioni, un 10 azioni per luogo. A Vittoria fui richiesto da miei vecchi amici, presso cui abitai, e posso contare sopra altri 10. A Siracusa fino alla mia partenza s'erano fatte 20 azioni - jeri ad Augusta si richiese da proprietarj di saline e un 6 azioni si devono raccogliere. Sarebbero in tutto fin qui in Sicilia 93 azioni. Qui a Catania non so ancora nulla. Il Direttore della Banca è in permesso, e la direzione è affidata all'Ispettore Rombo, che ho veduto poco fa, ed a cui ho portato tutte le carte colla firma degl'altri paesi che conosco. Egli conosceva la faccenda mia, ma non sa, essendo qui da pochi giorni, come sia - prenderà conto e telegraferà al Direttore, per sapere cosa ha fatto - intanto le darò una 2ª copia dell'*atto* e si occuperà di fare - per Messina l'ho pregato di telegrafare al Direttore di colà perchè dica cosa ha potuto fare. Se a Catania e Messina si fosse fatto qualche cosa di serio ciò che saprò domani o dopo, queste due città essendo le due più ricche della Sicilia, e più commerciali della stessa Palermo, io cercherei di affrettare la mia venuta: perchè davvero non ne posso più ! Io faccio un lavoro d'inferno, e vestito come sono non è piacevole ! Giunto qui ho telegrafato al Generale Ferrari di mandarmi l'involto che tu dovevi averle mandato - egli mi ha risposto di averlo spedito jeri stesso - ma fin qui non sono riuscito a prenderlo ! Ti assicuro che non è un gusto essere in lana in Sicilia, e nel mese di Giugno ! ma non ho voluto comperar camicie perchè non le avrei trovate di mio gusto, a misura di collo e di mani. Sono divenuto d'una esigenza singolare - non so se tu mi avrai mandato dei colli e dei polsini e delle maglie sottili. Spero di si. Questa sera forse avrò tutto - e respirerò.

Ti ho detto delle azioni in dettaglio perchè tu nel fondo non

fidi ancora ch'io riesca - io sono tranquillo ma non voglio trascurare ogni mezzo. Questa mattina ho ricevuto insieme alle 40 circa lettere, avute tutte in una volta, una lettera di una casa spagnola stabilita a Parigi che mi ha preso 6 azioni ed ha spedito tre copie del mio atto che le aveva date a Napoli in America per firme a suoi amici. Una casa forte di Piemonte mi fa dire di andare da loro al ritorno, perchè intende darmi ajuto suo e mi propone altri amici. Sella pure mi scrive che il Piemonte farà, e che appena egli possa muoversi od abbia tempo, vedrà di fare per me - dunque vedi che le cose procedono Rubattino mi ha scritto una lettera, che ricevetti insieme alla tua, in cui mi dice tante cose affettuose - egli si rimprovera, di non essere ancora venuto da te. Insomma l'affare è fatto; e tu devi essere tranquilla sulla nostra posizione - noi potremo crescere i nostri figli bene - la grossa quistione è la salute. Per amor di Dio, cura la tua salute, e quella dei bimbi - questo è più di tutto importante. Sarebbe singolare che dopo avere il denaro ci mancasse la salute - badaci per amor di Dio - nutrisciti bene - prendi aria - pensa a trovarti una casa in campagna per dopo i bagni. Io mi sento un morale di ferro - non mi getto via scopertamente, ma all'ombra della Banca faccio convergere le cose a mio vantaggio - e mi sento pieno di vigore, perchè vedo le mie figlie con una somma di collocamento certo - i miei ragazzi con mezzi per la loro educazione - te di buon umore - ed io colla forza e la volontà e la possibilità di riuscire a tutto quello che uomo può fare, e per il suo Paese, e per la sua famiglia. Ora quello che importa è star bene e viver bene in famiglia - io te lo raccomando - pensa a star bene e nutrisciti bene.

Scrivimi ancora - io non starò più molto tempo in Sicilia, ma alcuni giorni è indispensabile. Ho spedito da Siracusa, una cassetta con campioni di pietre - e taluni cristalli di zolfo, che mi furono regalati a Girgenti - quando giunga bada che non si guastino ne i cristalli ne le pietre. Da Siracusa ti giungeranno pure 4 casse di vino - ma più tardi - è vino che ho accettato dal Sindaco della città è molto migliore di quello che abbiamo - *desidero che sia bevuto in casa si,* ma non regalato a *nessuno.* Non ti dar pensiero per gli aranci - io dopo che sono in Sicilia, non ne ho mangiato uno e non ci penso neppure. Sono invecchiato per queste cose - quello che desidero è che non ne regali ad altri - chi ne vuole ne venga a mangiare in casa tua.

Hai fatto benissimo a pagare il Ballestrero e mi rincresce che tu non lo abbia cacciato giù della scala.

Godo che Sadik sia bene e mi duole della *gattina*. Cosa dirai a Rubattino ? Sai che era cara alla Sig.ª Bianca e sii gentile di farla cercare. Se non la trovi, non dire a Rubattino di averla mandata via - perchè non hai fatto cercare un gatto ?

Tu non mi dici nulla del Piano e del disegno di Giuseppina. Come procede ? e Riccarda studia ? Garibaldi è un diavolo - mi dici: ma è il suo tempo - bada però che si nutrisca con carne altrimenti un bel giorno sarà delicato come una femminuccia.

Al Camillo da tanti e tanti baci - dille che Papà lavora per i suoi figli - e lavora duro - che corre le strade infuocate e visita miniere e porti e viaggia in battelli a remi con un caldo da disfare metalli - bisogna ch'io parli con ognuno qui sapendone quanto importa per dire tutto quello che possono far uscire dalle loro proprietà e dalle loro industrie se bene coltivate e bene esercitate - e tutto questo vuole molto studio e molta attività e salute - e bisogna ch'io abbia al mondo qualcheduno per chi fare tutto questo, quando potrei rimanermene a casa tranquillo. Se i miei figli sapessero come io gli amo, e che stenti e che sforzi faccio, per trovar modo di fare qualche cosa, che sarà anche grande per la riputazione, ma sopra tutto mi permetterà di educarli bene e lasciarle una fortuna. Se conoscessero e potessero conoscere tutto questo oh ! allora mi amerebbero molto - e tu mia vecchia dal dubbio, anche tu mi ameresti un po' più ! Addio mia cara Adelaide ti bacio affettuosamente - bacia i bimbi.

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

DCCCXCIX

A ANTONIO SANDRI

Catania, 16 giugno 1870

Caro Sandri,

Ho letto jeri la vostra lettera del 7 da Firenze. Da Firenze vuol dire che siete in perfetta salute - così spero - e questo è quello che

mi piace di più. Vi ringrazio della informazione che mi date riflettente le firme Giovannelli (1) e Papadopoli. Una lettera del Bombrini, che vidi alla Banca di Palermo, diceva: a Venezia 8 azioni - la lettera era del 3 aprile. Cosa e quanto sia il totale non so. Spero però che possano essere almeno quanto quelle di Vicenza che devono essere 16, da quanto me ne scrisse il Negri (2) il 13 Maggio.

A Napoli sono sul centinajo - a Palermo sulle 40 - Siracusa 20 - posso contare sopra altre 30 fra Trapani, Girgenti, Vittoria ed Augusta - in totale da quanto ne so oggi, non comprendendo le mie di Francia, credo che sono sopra le 400 azioni. Catania e Messina fin qui non hanno firmato ma non dispero. Quello che mi pare certo si è che l'affare è fatto - e non è poco per i tempi che corrono. Dovrò ancora sudare per questo primo passo - ma non mi stancherò e devo riuscire e riuscirò - ajutatemi sempre. Mi dite che Lamarmora (3) mi ha attaccato alla Camera - io ho veduto pochissimi giornali - ed ho cercato ancora meno di leggerne - lessi a Girgenti che egli si fosse lagnato per aver io scritto *che si doveva e si poteva vincere* - non mi immaginava che lui che fece l'alleanza Prussiana e preparò la guerra non credesse di poter vincere. Se mi cade sott'occhio il testo ufficiale vedrò cosa dicesse o volesse dire e allora, occorrendo, risponderò - per ora non me ne occupo - penso che forse avrei dovuto dire che si doveva perdere perchè comandava lui Lamarmora: e così ? ma è proprio lui che doveva desiderare che così dicessi ? anche questa è bella !

Addio mio caro Sandri: fate politica meno che potete, e se non potete navigare, frugate in quelle miniere di Venezia e mettete in luce le cose nostre passate. Sarà assai meglio. Ho veduto che alla Camera s'è votato senza discussione i milioni per 8 anni di lavori al così detto porto di Catania ! Chi ha potuto immaginare un porto a Catania fatto a 375 mila lire l'anno deve essere un uomo felice ! quando penso che malgrado una legge sancita dai tre poteri dello Stato si è voluto sacrificare l'Arsenale di Venezia, il solo arsenale difensivo dell'Italia, e quello che solo può protteggere, per merito naturale di posizione, i 140 milioni di materiale della marina dello Stato, e poi dai stessi uomini si propongono 3 milioni per Catania mi sento preso da tale compassione per noi tutti quanti siamo che abbiamo la buaggine di occuparsi di marina militare in Italia, e osiamo sperare nell'avvenire per qualche cosa che tocchi ed interessi la marina fra noi !

Ma queste le sono miserie, e voi che siete alla Camera non avete bisogno ch'io vi dica oltre altre ed altro.

Vostro
N. Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il principe Giuseppe Giovannelli sottoscrisse 5 azioni; per altrettante firmarono Nicola e Angelo Papadopoli.

(2) Marcello Negri ne aveva sottoscritte sei. A Vicenza il Bixio raccoglierà ventiquattro azioni.

(3) Il Bixio si riferisce al discorso del La Marmora del 3 giugno intorno alla relazione ufficiale sulla campagna del 1866. Alludendo alla lettera del Bixio al Col. Crispo (Ved. p. 429) aveva detto: « Io credo poi che questa relazione sulla campagna del 1866 è tanto più necessaria dopo la pubblicazione della lettera di un generale (*Udite ! Udite !*) il quale, nel tempo stesso ha creduto dover lasciare l'esercito e la Camera dei Deputati, ed ha scritto a un colonnello che la battaglia del 24 giugno si poteva e si doveva vincere ».

CM

ALLA MOGLIE

Messina, 30 giugno 1870

Cara Adelaide

Tutti i giorni io mi attendo una lettera tua, non fosse che d'una riga, che mi dica di Camillo ! e i giorni passano, senza ch'io possa sapere del mio bimbo! l'ultima tua sarebbe tranquillizzante, ma è del 22, ed oggi siamo al 30! Egidio, col suo telegramma del 25 mi dice « Camillo va meglio » ma va meglio o, vuol dire che è stato male, e che non è ancor del tutto bene - collo stesso telegramma, egli mi dice Adelaide scriverà - ma i giorni passano, e tu non scrivi - tutto questo mi inquieta, e mi rende la vita che faccio insopportabile - eppure non posso lasciarmi irritare e bisogna ch'io compia il dovere che ho di non lasciare nessun mezzo intentato per raccogliere il *milione* che mi è necessario pel Marco Polo. Ma tu perchè non scrivi ? perchè mi rendi la vita insopportabile ? perchè mi rifiuti una riga che mi dica del mio carissimo bimbo ? Ti ho telegrafato appena alzato da letto, dove ho passato una notte d'inferno, pensando e

ripensando cosa era e cosa poteva essere di questo mio ragazzo tanto buono e tanto affettuoso - perchè mi lasci così ? Io debbo partire domani per Reggio di Calabria - da Reggio ritornerò a Messina per andare col vapore della Dogana, che mi è offerto, a Milazzo di Sicilia, e quindi sbarcare a Pizzo, ed andare a Catanzaro, da Sacchi, e finire così questa mia gita, già lunga tanto, ma ugualmente utile a' miei proponimenti - proponimenti che in fine de' conti si riducono all'essere in condizione di mettere i miei figli in una posizione di non aver bisogno di nessuno. Questa gita mi avrà dato a tutt'oggi 68 azioni a Napoli e 150 circa in Sicilia - ciò che non è poco, quando messo tutto insieme con quanto si è fatto altrove, posso contare sopra 550 mila circa - ma a questa vita faticosa e difficile per me, che infine de' conti sono in cerca di denaro ! mi deve essere fatta col pensiero tribolato dal male che affligge il mio bimbo ? perchè non mi scrivi ? e perchè dopo il mio telegramma del 24 non mi hai scritto come Egidio diceva ? hai ben torto !

Ti ho scritto da Catania, che se in Catania e Messina, le cose mie fossero bene avviate, io sarei venuto subito via - ma non solo non erano su buona via - ma non si era fatto *nulla* e si aveva abbandonato ogni pensiero di fare e potere ad ogni modo ! Ho dovuto mettermi al lavoro penoso tanto che non posso dirtelo - io che qualche volta mi sento preso da sconforto e manderei al diavolo tutti quanti sono - pure ho preso pazienza, coll'ira negli occhi. Ho fatto dal Rombo telegrafare al Direttore della Banca di Catania in permesso a Valenza Pò, il quale ha risposto che non aveva potuto far *nulla malgrado* le cure - ho fatto ugualmente telegrafare a Messina, al Direttore di questa Banca, ed ebbi uguale risposta - « *nulla ho potuto fare malgrado ogni mia cura* » - singolare che delle 60 sedi e succursali della Banca Nazionale *dove vi sono Piemontesi nessuna ha fatto nulla* - in Sicilia ne ho trovato *tre* Piemontesi e tutti e *tre* mi hanno dato lo stesso risultato: nulla. Ma io non poteva, e non doveva accettare così facilmente questa loro sentenza - mi misi dunque all'opera. Colle lettere ch'io aveva e coi mezzi ufficiali mi procurai tutti i dati sul luogo e del luogo - e coi studii fatti in tutte le altre località già percorse, potei conferire colla Camera di Commercio a Catania come a Messina - dissi e dimostrai loro cosa e come i traffici delle Indie e rimanente Asia recheranno vantaggi - e dopo d'aver ottennuto, anzi strappato, il lo-

ro plauso, in piena Camera di Commercio, e nelle conferenze particolari, all'albergo da me, ed ai loro banchi d'affari, feci ricominciare alla Banca la via - e di firma in firma m'ebbi quell'appoggio morale e materiale di cui ho tanto bisogno per giungere al risultato: *avere un milione ed averlo senza umiliazioni di persona, e col mezzo d'un associazione di tutte le case di commercio, in modo che ognuna vi contribuisca d'una piccola quota, senza esigenza e senza pressioni.* Non sono ancora allo scopo - ma posso, da quello che so accertato da talune sedi della Banca, ed altre informazioni, contare sopra 540 mila lire sottoscritte. Ma mi mancano molte informazioni delle 126 copie del mio *atto* distribuite - e se anche non vi fosse nulla, dalla somma accertata che dico, ve ne sarebber già abbastanza per dire: sono riuscito nella parte più difficile: il primo capitale - trovato questo in modo che nessuno mi possa serrare da vicino, e sviarmi per particolare interesse dal mio cammino, il resto viene facilmente. Ma se questo lavoro è fatto, non è fatto senza sforzi e fatica molta - e l'ajuto principale lo prendo dal proponimento di essere utile alla mia famiglia: ma devo persino ignorare come i miei figli sieno in salute ? è così che mi lasci dopo lettere e telegrammi da cui posso e debbo temere ? Mi pare che non dovresti lasciarmi in questo modo - debbo io col dubbio di disgrazie, troncare ogni lavoro per correre fino a Genova ad accertare lo stato del mio Camillo ? Attendo il telegramma d'oggi in risposta al mio, per continuare il mio lavoro - lavoro ultimato in questa parte e spero *quasi* dovunque in Italia meno in Piemonte da cui mi chiamano taluni ricchi industriali in panni ed a cui ho fatto scrivere che anderò - ma sarà poco tempo perchè la Ferrovia è mezzo facile e pronto per vederli. Di Sardegna non ho più saputo nulla - prenderò voce esatta e vedrò se debbo muovermi da Genova in quelle direzioni - ma in Sardegna in estate la cosa è difficile e bisognerà che io abbia veramente ragione molto fondata di poter credere a grande vantaggio per muovermi. Dunque sono *quasi* alla fine se non delle ricerche almeno di quello che doveva fare di persona in giro - il resto vedrò da Genova e da Firenze. Io telegraferò a Firenze di mandarmi le lettere a Catanzaro ma non mi fermerò in questo paese che pochi giorni - tutto però dipende dal tuo telegramma. Se Camillo non è bene io vengo subito a casa. Spero che

tu potrai dirmi d'essere tranquillo. Addio mia cara Adelaide baciami tutti i bimbi e baciali tante e tante volte.

tuo NINO

Saluta Egidio e tutti.

N. B. Intendo che tu non mostri le mie lettere a nessuno e tanto meno a Ettore.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMI

A ARNALDO GUERZONI

Messina, 6 luglio 1870

Caro Arnaldo Guerzoni

Ho ricevuto le vostre lettere - sta bene - quando io sia pronto vi avvertirò. Vorrei che fosse subito ma ho ancora molte cose da fare.

Vostro
N. BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. N. F.

CMII

A GIUSEPPE GUERZONI

Messina, 6 luglio 1870

Caro Guerzoni

Finalmente oggi potrò muovere dalla Sicilia ! è stata una gita lunga e faticosa ! Ma Iddio mi perdoni di aver messo fede e di conservarla in queste nostre popolazioni.

Ho voluto scrivervi quando ricevei la vostra lettera del 23 maggio - lettera che ho ricevuto quasi un mese dopo - a Catania il 29 giugno. Ma voi avete dimenticato di notarmi un indirizzo qualun-

que - ora Londra è tal città che se non si ha un punto ben determinato le lettere vanno al diavolo. Ricevuto l'ultima vostra a Messina il 25 giugno io era in uno stato d'irritazione che giudicai miglior partito tacermi ed aspettar che il tempo e la riflessione mi avessero calmato. Ho preso fra le mani un'affare grosso mio caro Guerzoni; far qualche cosa in Italia, e qualche cosa che rassomigli in piccolo a quanto voi vedrete in Inghilterra, in pieno sviluppo è cosa da matti! Eppure io non so d'aver mai lavorato tanto e riflettuto tanto quanto per questa impresa che i più lodano e che nessuno vuole aiutare!

Io mi mantengo ostinato ed a qualunque modo porterò a fine la faccenda - ma è un lavoro che prende la vita.

Ho percorso il Perimetro dell'Isola, ho conferito con le Camere di Commercio e costretto i loro componenti a riconoscere che abbiamo quanto importa per alimentare un commercio attivo con i porti dell'Asia. Sono andato di porto in porto e di spiaggia in spiaggia a dimostrarle come potrebbero e dovrebbero far convergere nei loro porti principali le merci che producono ed indirizzarle nelle regioni di consumo a loro vantaggio - tutti mi hanno inteso i più mi hanno plaudito, ma non mi è stato possibile cavarne quanto importa per mostrar coi fatti come si dovrebbe fare - rifaccio oggi il cammino colla mia mente! a Palermo Medici non aveva potuto raccogliere una sola firma - il Presidente della Camera di Commercio le aveva scritto una lettera per dirle ufficialmente che in Sicilia non si potrebbe far nulla! non mi diedi per vinto - riunii tutti i negozianti e dimostrai loro quello che si poteva e doveva fare - non potevano dissentire e firmarono.... per convenienza. Questo che dico di Palermo, posso dirlo per tutte le città le più importanti della Sicilia. Solo Siracusa mi accolse e mi confortò d'aiuto efficace - Girgenti Catania e Messina non volevano far nulla per me - i Direttori della Banca non avevano potuto raccogliere una firma, malgrado le raccomandazioni del Bombrini - ricominciai le conferenze e dimostrai in piena Camera - m'ebbi plausi - voleva di più e meno - oggi ho da Catania come da Messina quanto importa - ma in tutto giungo appena a 150 azioni! a Napoli le cose hanno continuato benino - quel Direttore della Banca ha potuto raccogliermi 68 azioni. Genova arriverà al centinaio - tutto compreso toccherò, compreso un 150 de' miei all'estero, le 650 circa azioni. Del Piemonte

e la Lombardia nulla fin qui ! Il Lualdi non si è degnato neppure rispondere una riga ! Del Piemonte ho le firme del Sella e del Frascara è tutto. Gl'industriali di Val Sesia mi hanno fatto scrivere che desiderano intendersi meco - andrò a vederli - ma fin qui nulla - per dirvi tutto in poche parole: ho quanto importa per cominciare: ma per cominciare su base molto ristretta e più che ristretta meschina. Bisogna ch'io aumenti col lavoro e col risparmio d'ogni spesa anche necessaria ! Per un Bastimento conveniente occorreva un 800 mila lire - un 200 mila occorrevano attorno a questo primo bastimento per l'impianto delle case. Bisognerà ridursi molto. Sarà per ora un Bastimento modestissimo ed un agenzia - più modesta ancora. Sarà Bombay se troviamo modo di caricare in Italia regolarmente. Sarà Manila se neppure questa caricazione potrà farsi regolarmente ne' nostri porti e bisogni intendersi con Barcellona ! Bisognerà aspettare un 3 o 4 anni ancora prima di fare quello che poteva farsi con tanta facilità in Italia. Oggi parto per Catanzaro dove è Sacchi, con cui devo intendermi - da Catanzaro farò di rientrare per la via più breve a Genova.

Ho ricevuto una riga di Arnaldo e le ho scritto oggi che lo avvertirò quando sarò in tempo - tennete tutte queste missive per *voi solo*. Chi sa ch'io non trovi ancora qualche cosa - io non dispero ma mi preparo a fare anche con poco. Scrivetemi a Firenze e ditemi qualche cosa di quello che vi circonda a Londra. Salutatemi Evangelisti.

Vostro Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. R. Sulla busta l'indirizzo: « Signor G. Guerzoni | Deputato al Parlamento Italiano | 22 Alexander Square | London ».

CMIII

A Gaetano Sacchi

Cosenza, 15 luglio 1870

Caro Sacchi,

Ho ricevuto ieri pel mezzo del Comando di Circondario e Provincia la tua lettera che mi accompagnava le copie dell'atto spe-

ditomi dal Calvino. Hai fatto benissimo a ritirare le copie che puoi darle la seguente numerazione: 130 131 132 133 e 134 perchè così fanno seguito alle ultime distribuite al Gle Ferrari a Messina.

Ieri ho avuto la spiegazione dal Direttore della Banca di qui del telegramma spedito a Catanzaro dal contabile invece che dal Direttore - quell'*originale* di Nobbioni ha telegrafato al *contabile invece che al Direttore* - io le tacevo il telegramma ma lui dicendomi delle 30 - dico 30 azioni - mi disse « *venne l'altro ieri un telegramma della Banca di Catanzaro, ma non so perchè non fu diretto a me ed io credetti di far rispondere come feci senza precisare il numero delle azioni, potendo darsi il caso di essere inferiore a quelle raccolte a Catanzaro che il Manincola mi diceva salirebbero a* 50 *almeno* - e qui prese la parola il Caruso per dire che credeva che a tante salirebbero ecc. ecc. ma vedi che uomo è il Nobbioni ! Io ti raccomando di non perdere d'occhio la faccenda nostra, anche per la sottoscrizione, e di far ben bene capire al Nobbioni che egli nuoce alla sua reputazione non raccogliendo quello che è raccoglibile in paese. Qui per esempio il Moro ha scritto al Bombrini dicendole che sperava di fare ancora altre 5 azioni ed oggi dopo la mia conferenza di ier sera alla Camera di Commercio può darsi che sommino a quantità maggiore - ed il Bombrini le rispose subito personalmente ringraziando della premura e dicendole che persistesse perchè s'interessava moltissimo alla cosa nostra - quell'originale di Nobbioni, che evidentemente non aveva nessuna ragione di sperare di raccogliere qualche cosa, s'è affrettato a restituire le polizze - ciò che avrà fatto dire o farà dire con le nuove firme al Bombrini che il suo Direttore non ha base morale dacchè non riesce a raccogliere quello che il paese è disposto a dare. Indipendentemente poi dal Nobbioni, tu bada che la cosa nostra si faccia da altre persone perchè mi pare evidente che se raccogliesse lui solo taluni non firmerebbero - ora io per ragioni diverse, preferisco in termini generali che si firmi alla Banca, ma prima di tutto importa che firmino e che vedi non perdiamo dei capitali per impopolarità del Direttore della Banca. Tu con la tua usuale penetrazione farai come conviene.

Io conto partire domani mattina, o questa sera per Rossano e Corigliano - il Caruso non viene fin là. Con Caruso mi sono spiegato in parte relativamente a Fazzari. Caruso conosce i pregi e i

difetti del giovane. Io spero che Caruso ci giovi molto - egli intende molto le cose e promette occuparsene in modo efficace; ma siccome tu ed io non stiamo molto in Calabria così importa di affrettare. Addio per oggi. Se ti giungono lettere rimandale a Firenze ed a Bari se giungono subito. Addio mio caro Sacchi ti stringo la mano affettuosamente.

Tuo
NINO BIXIO

P. S. Il Prefetto ha firmato anch'esso e così il Direttore.

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., pp. 15-16.

CMIV

ALLA MOGLIE

Cosenza, 15 luglio 1870

Cara Adelaide

Finalmente oggi mi metterò in Ferrovia per rientrare in famiglia. Se non sarà oggi, sarà domani! E davvero che non ne posso più. Eccoti il mio viaggio.

Partenza da Genova il 17 aprile.

a	Torino	2 giorni	a	Catania	5 giorni
a	Firenze	4 »	a	Riposto	2 »
a	Napoli	21 »	a	Messina	12 »
a	Palermo	17 »	a	Reggio	2 »
a	Trapani	4 »	a	Milazzo	1 »
a	Marsala	3 »	a	Catanzaro	6 »
a	Girgenti	8 »	a	Cosenza sono oggi 3 giorni - conto partire alle 3 pm. per la più prossima stazione ferroviaria che mi metta a Bari dove farò per ora l'ultima stazione.
a	Terranova	4 »			
a	Scoglitti				
a	Vittoria				
a	Siracusa	7 »			
ad	Augusta	1 »			

Sono venuto in Calabria perchè questi paesi mi hanno dato di più - a Reggio, Catanzaro e Cosenza, che sono i tre capi luoghi del-

le Provincie calabresi, non ho oggi meno di 100 azioni e giungerò certo sopra 150 - cioè quanto la intera Sicilia - ho tenuto conferenze alle tre Camere di Commercio a cui sono intervenuti i principali industriali e proprietarj del paese. Sacchi, il G.[le], comanda le 3 Calabrie e mi ha ajutato moltissimo; tanto più che sanno che viene con me.

Un amico che ha veduto in Giugno il Bombrini seppe da lui che al Credito Mobiliare di Firenze contano 140 azioni - e queste sono quelle di Genova. A Catania e Messina ho fatto un 40 azioni - e tutto ben considerato la cosa è come ti dissi già, non solo fatta, ma fatta bene, con una certa fatica mia, fatica ch'io ho condotto con attenzione e molta delicatezza, perchè non ho mai chiesto danaro a nessuno - mi sono occupato dell'impresa generale ed ho potuto ispirare una certa fiducia ed ottennere quello, senza di cui difficilmente si arriva: il capitale.

Per oggi sono assai breve perchè devo fare il mio bagaglio e partire alle 2½ ed in questo momento sono le 12½p.m. Addio dunque. Il pensiero del Camillo mi tiene sempre in pensiero - ma spero che Dio non mi rapirà questo mio bimbo.

Le voci di guerra corrono il paese - io sono ben deciso a dare piuttosto la mia dimissione che a far la guerra per ambizione od influenza di Francia. Io sarò in famiglia subito dopo della mia lettera e ti saluto. Se avete ultimati i bagni bisognerà andare in campagna.

Baciami tanto i bimbi tutti e segnatamente il Camillo - ma tutti: Giuseppina Ricca e Badi - ti stringo la mano

tuo Nino

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMV

A Gaetano Sacchi

Cosenza, 16 luglio 1870

Caro mio Sacchi,

Ho ricevuto questa mattina una tua - spero che tu avrai avuto la mia. Io parto questa sera per Napoli, via Paola - mi decido per

questa via perchè quella di Spezzano e Corigliano o Rossano è nel fatto troppo lunga - ed è inutile che io spenda maggior tempo per passare solo per un Paese, dove non essendovi camera di commercio, e non avendovi io qualche conoscenza, non potrei conferire utilmente con alcuno. Il Caruso s'è deciso a non venir fin là - ma ha incaricato lo Sprovieri (1), che è deputato provinciale ed altri di picchiare per me . Al Caruso, a sua richiesta, ho dato 10 copie dell'atto a cominciare dal 135 a 144 contando che tu abbia la numerazione che ti ho indicato nella mia ultima lettera cioè dal 130 al 134. Il Caruso, *se il diavolo non ci mette la coda,* porterà l'affare nostro innanzi. Sono contento che Nobbioni abbia finito per comprendere ma temo che il suo criterio non lo regga molto, ma tu sei ancora sui luoghi e discorrendo potrai punzecchiarlo.

Il guaio grosso si è che *mi pare,* da quel poco che posso vedere di qui, che le cose siano più che mai alla guerra. Oggi non è più il Principe Prussiano - è il Reno che la Francia chiede insolentemente - questa notte è giunto da Marsiglia un telegramma ad una casa di qui che dice « Avvertite che la Francia ha dichiarato la guerra alla Prussia ». Oggi si doveva discorrere alla Camera della così detta politica italiana e quello che accadrà io me lo so: Il Re sarà ubbidiente a malincuore, ma sarà ubbidiente agli ordini di Francia i quali, se faranno tanto all'Italia l'onore di reputarla da tanto la vincoleranno con un *Corpo* d'operazione, tanto per averla - altrimenti l'Austria rumoreggerà sulle *famose* frontiere del Veneto e noi saremo come al solito: al timone guardando a poppa. Io sono pieno d'*ira,* ma la mia è ira impotente - mi par certo che muterà il Ministero e che noi seguiremo la peggiore della politica: quella di non averne nessuna.

Altro che India mio buon amico ! Perchè siamo noi nati in Italia ? Ad ogni modo andrò a Napoli, per Paola, da dove partirò domani e dove arriverò domani sera stesso là saprò a cosa ne siamo. La mia determinazione è presa: Se sono chiamato in servizio attivo per la guerra mi pare che darò le dimissioni: ma lo farò veramente ?

Oggi mi par di sì a guardare da tutte le parti; ma se l'Italia volesse serbare la propria neutralità - neutralità armata - e l'Austria, unita alla Francia, volgesse l'occhio alle antiche Piazze ancora intatte contro di noi ? Allora tu sai il resto. Ma esclama con me che il diavolo si porti tutte le Francie di questo mondo.

Da Napoli ti scriverò - smonterò all'albergo dove smontasti tu che mi pare *Pensione-Svizzera* - mi fermerò ad ogni modo pochissimo, e seguirò per Firenze e Genova quasi subito. Se le cose non fossero alla guerra ti raccomando le firme - qui siamo a 35 - così ieri - bisogna però affrettarsi ad ogni modo. Ma temo pur troppo che per ora non ne faremo nulla.

Tuo per la vita NINO BIXIO

P. S. Le carte topografiche e corografiche di cui ti scrive il Masi le ho lasciate al Gle Ferrari a Messina con preghiera di trasmetterle d'ufficio a Palermo al Comando delle Truppe - quelle datemi da te le lascio al Caruso che te le consegnerà al suo ritorno.

tuo di nuovo
NINO

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., pp. 16-17.

(1) Vincenzo Sprovieri (1823-1895). Vedi *Diz. Ris.*, vol. IV, p. 336.

CMVI

AL « CORRIERE MERCANTILE »

Genova, 25 luglio 1870

Leggo sul giornale il *Movimento*, n. 205,

« Il Generale Bixio ha rinunziato a quel viaggio di *circumna-*
« *vigazione* (sic) ch'egli voleva intraprendere nell'interesse del Com-
« mercio Italiano. Egli si è recato a Firenze per mettersi di bel nuo-
« vo alla disposizione del Ministro della guerra ed i suoi servigi fu-
« rono immediatamente accettati ».

Di tutto questo non c'è una parola di vero.

NINO BIXIO

Pubblicata nel *Corriere Mercantile*, Genova, 25 luglio 1870.

CMVII

A Gaetano Sacchi

Genova, 27 luglio 1870.

Caro Sacchi,

Ho ricevuto a Genova in famiglia da dove ti scrivo la tua del 18 - e l'ebbi quando la bile ed i strapazzi m'avevano vinto ed obbligato a letto con la febbre - tu sai come sono le cose d'oggi - io ho fatto quello che dovevo e potevo per rimanere libero a disposizione della nostra impresa che inizieremo quando che sia ! Da Cosenza ho preso per Napoli via di Paola - da Napoli tirai diritto per Firenze - dissi al Ministro della guerra che lo pregavo di risparmiarmi fin che le cose non fossero alla guerra - egli mi promise di lasciarmi in pace - fu meco riservato tutto che amichevole. Vidi Medici e taluni altri uomini politici ma tutti erano al buio d'ogni pensiero politico - i più ritenevano che saremo nel fondo benevoli verso la Francia - qualcheduno temeva ad impegni presi ma nessuno sapeva esattamente cosa come e fin dove si fosse vincolati.

Io venni in famiglia perchè avevo poca voglia di almanacchi - e poi non mi sentivo bene - rientrato in famiglia mi sentii peggio in salute e l'indomani volli andare a vedere una casa di campagna nel Vogherese per portarvi la mia famiglia, ma poco mancò che non rimanessi per istrada tanto ero spossato e febbricitante - rientrato a casa mi misi a letto e vi stetti tre giorni - oggi sono alzato ma debole e senza volontà di lavoro. L'altro ieri mi fu letto sul *Movimento* che io avevo abbandonato il pensiero dei viaggi e che presentandomi al Governo avevo io ottenuto di essere ammesso in attività - feci pubblicare nel *Corriere Mercantile* del 25 che non vi era una riga di vero anzi una parola di vero - è tutto quello che ho fatto.

Ieri ho poi mandato un mio amico dall'avvocato Orsini per sapere cosa e come dovrò condurre le cose mie perchè non si pregiudichino nelle incertezze presenti - ebbi risposta che bisognava ad ogni modo sospendere ogni *esecuzione,* richiamare il numero di azioni sottoscritte - costituire definitivamente la società per non pregiudicare nulla ed aspettare che i tempi avessero preso un andamento.

Se poi noi siamo in modo qualunque costretti a prendere parte

alla lotta - allora non ci sarà altro che rimettersene alla Provvidenza. Se si romperanno ben bene il capo in modo da portare con se la pace allora mettersi subito all'affare. Io sono svogliato, seccato e crucciato: cosa fare ? aspettare - e sperare che questo tremendo conflitto si termini senza di noi - e non so proprio come tutto questo finirà - lo sa il Diavolo. Io maledico la Francia una volta almeno al minuto - ma quello che è non posso far che non dir ! e dunque ? e dunque aspettiamo e speriamo.

Vedo dalla tua lettera che il Nobbioni ha incominciato col prendere la cosa sul serio - e Dio voglia che continui a far qualche cosa. Io scrivo a Bombrini per pregarlo di richiedere dalle sedi e succursali della Banca il numero delle azioni sottoscritte, lasciandolo libero di richiamare le copie stesse, e ottenuto che avrò il numero preciso delle azioni sottoscritte dovunque avvertirò con circolare l'intenzione mia di sospendere in attesa di tempi normali l'esecuzione del nostro progetto.

Sarà questo che potrai dire a chiunque ti interpellerà intanto. E' una vera fatalità per me dover sospendere un affare già così innanzi: ma cosa fare ? Vedo che Medici è rientrato a Palermo - e tu se vieni dimmene una parola che io possa vederti - sarò col mese nuovo a Codevilla presso Voghera, anzi a S. Michele di Codevilla presso Voghera Cascina Cozzo.

Addio per ora mio buon amico

tuo Nino Bixio

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., pp. 18-19.

CMVIII

A Alessandro di San Marzano

Genova, 28 luglio 1870

Caro Colonnello,

Ho ricevuto giorni sono una sua lettera che mi veniva da Firenze.

Io giunsi a Genova il giorno 20, e male in salute tanto che dovetti mettermi a letto travagliato dalla febbre - cosa ben nuova per

me. Quanto all'obbiettivo della sua lettera io non sò troppo cosa risponderle. Sono passato da Firenze ed ho veduto il Ministro della Guerra, a cui ho detto che non desideravo d'essere chiamato, salvo il caso di guerra - egli non si aperse meco - io ripartii il giorno stesso per restituirmi in famiglia. Dal 20 che sono a Genova sono poco bene in salute e meno di spirito. Ad ogni modo siccome il mondo bisogna prenderlo com'è, così dico anch'io che se guerra avremo anche noi, io pure vi sarò - ed in questo caso spero che saremo insieme - certo non mi aspettava da un momento all'altro d'essere sbalzato alla guerra che ci coglie con quel bello spirito che può avere l'Esercito nostro schiaffeggiato in tutti i modi dal nostro *bel paese*.

Ma sia come vuolsi - vedremo - ed ella stia di buon animo e mi tenga informato delle cose che giungono a sua notizia. Io porterò in questi giorni la mia famiglia a Codevilla presso Voghera, dove mi fermerò anch'io qualche giorno se pur saremo lasciati tranquilli.

Suo
NINO BIXIO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 189. Qui si completa su una copia conservata nella B. U. G.

CMIX

A GIUSEPPE GUERZONI

Genova, 4 agosto 1870

Mio caro Guerzoni,

Mi ha fatto un vero piacere ricevere la vostra lettera da Firenze - non sapeva che foste a Firenze e non mi pareva che sareste rimasto in Inghilterra con l'orizzonte che ci serra tutt'intorno ! Io non vi posso dire quanto le cose d'Italia mi preoccupano ! Mi par difficile che l'Italia nostra rimanga fuori dalla lotta e dall'altra parte cosa potremo far noi senza uomini, senza Paese e senza esercito ? il dovere solo potrebbe inspirare i nostri ufficiali - ma è troppo e pochissimo insieme - in nome di chi si batteranno non dico i nostri soldati ma i nostri ufficiali, che sono poi loro coloro che si battono veramente, e che indirizzano ed animano la lotta ?

Con un esercito insultato da tutto il paese e da tutti i partiti, cosa diavolo devono e possono fare per un paese che li respinge ? Cosa direste voi agli ufficiali Italiani ? battetevi: ma per chi ? pel nostro onore ? per la nostra politica ? Abbiamo noi qualche cosa di tutto questo ! è stata una vera fatalità essere colti così subito, dopo tanti errori e tante colpe da una guerra che può obbligarci a sguainar la spada - anche a noi che non abbiamo chi è cosa difendere - bisognerà inventare ? Cosa ditemi cosa merita d'esser difeso in Italia ! io mi sento preso da un disgusto di tutto e se non fosse la mia famiglia e le nostre donne in Italia non vedrei cosa meriti uno solo sguardo ! Voi vedete in quale disposizione d'animo sono.

Io passai per Firenze per dire al Ministro della Guerra: « Prego di essere lasciato tranquillo fintantochè non ci sia da far guerra davvero ». Se guerra viene farò come potrò meglio: mi batterò come potrò e pel mio passato - ecco l'invenzione !

Io mi sento pieno d'ira colla Francia. Ma abbiamo noi la scelta ? Se dobbiamo combattere pur troppo non possiamo, deboli e *scuciti* come siamo, che combattere accanto alla Francia ! e questa è una vera condanna alla catena ! ma cosa fare coll'Austria all'Est, senza confini militari non solo ma con piazze austriache in nostre mani, e piazze che bisognerà far saltare ! e senza marina e con quel poco d'arsenali scoperti e peggio ! Chi siamo e cosa diavolo stiamo facendo al mondo noi ?

I telegrammi, avrete veduto da jeri, cominciano a darci conto delle mosse - vedremo cosa sarà. L'Inghilterra mi pare che passo passo s'avanzi verso la lotta - cosa ne pensate ? Io desidero che Francia e Prussia si pestino ben bene e senza vittoria - sia la stanchezza che metta fine alla lotta. Sono crudele ma è così - non vi dico nulla delle miserie di Genova - non val la pena di parlarne. Scrivetemi.

Io spero sempre fare la mia navigazione - ma.... ! le azioni le avrei ma la guerra deciderà - e Arnaldo ? le ho scritto una riga in risposta ad una sua - ma da quel giorno è venuta la guerra. Io da Cosenza ho sospeso tutto per ora. Solo sto raccogliendo le firme per costituire se non altro la Società ma con dichiarazione che non chiederò per ora sborsi, altrimenti mi manderebbero ai mille diavoli ! L'Italia Meridionale mi ha dato un 400 azioni - non è molto ma è abbastanza per cominciare. Ho poi trovato da far moltissimo per le future caricazioni - ma per oggi cosa dire - la bile mi ha tenuto al-

cuni giorni a letto e questa volta è la prima che mi prende la febbre ! oggi sono bene - ma sono svogliato e seccato - leggo qualche giornale e scrivo qualche lettera: è tutto.

Scrivetemi a Genova, se scrivete subito: altrimenti dirigete a Firenze - a giorni accompagnerò i miei in campagna, nelle vicinanze di Voghera, e precisamente a St. Michele di Codevilla - non so se vi starò.

Cosa sapete voi della *nostra* politica ? cosa ne dite di Roma ? che abbiamo da far così da birri al Papa ? Io davvero vorrei esser nato in altro paese. Ma cosa diavolo dobbiamo essere noi al mondo ? meno di ridicoli sempre ? Ditemi qualche cosa - anche poco.

Vostro Nino Bixio

P. S. Non ho osato scrivere al Griffini di Milano per le firme. Sapete che abbia fatto qualche cosa ? Molinari mi ha mandato la scheda di 7 azioni raccolte dal Belinzaghi fra cui vi è anche un'azione di mio fratello - com'è ridicolo il Belinzaghi !

Pubblicata da G. Guerzoni, op. cit., pp. 393-395. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

CMX

A Alessandro di San Marzano

Genova, 5 agosto 1870

Caro Colonnello,

Ho ricevuto l'altro ieri via Livorno e per mezzo della compagnia Rubattino, un albo con entro i ritratti fotografici dell'uffizialità dell'antica Divisione di Livorno. L'albo era accompagnato da una sua lettera spiegativa. Io volli rispondere subito a Lei, per pregarla di volersi fare mio interprete *individuale* verso i Capi del Corpo, od in quell'altro modo che a lei sembrasse opportuno, e disciplinare, pel ricordo gentile - solo la data della lettera m'impedì di farlo al momento perchè la vidi colla data del 15 Luglio, mentre avevo avuto pochi giorni prima, quella sua del 18, dalla Villa presso Montec-

chiari d'Asti, e per cui compresi, ch'ella avrà forse scritto a Livorno di spedire l'albo, ma che nel fatto ella non era a Livorno al momento - ad ogni modo però io voglio oggi sdebitarmi, e pregarla di farmi giungere la mia voce di riconoscenza a' sottoscrittori dell'albo.

Ritornando dalla villa io non potrò probabilmente vederla a Genova, s'ella passa di qua, perchè sarò probabilmente a *St. Michele di Codevilla presso Voghera,* in campagna colla mia famiglia - s'ella mi avvertisse passando per Voghera o per Alessandria, io troverei il modo di essere alla stazione, ed amerei scambiare qualche parola con lei. Io sono poco più, poco meno, all'oscuro della politica e dell'andamento delle cose militari che si preparano. Ho letto ieri *con piacere* la buona sfuriata del Cialdini, al Ministero - io non differisco in altro che questo: che Cialdini dice ai Ministri, ed io lo generalizzo al paese tutto, e segnatamente agli uomini politici del Piemonte associati ai demolitori della monarchia e dell'Italia unitaria, che pure è fatto in gran parte loro ! Io penso tutto il giorno alla trista necessità in cui si troviamo coll'esercito d'Italia - e tant'è, non so trovare in nome di chi si batteremo noi Italiani ! e temo che bisognerà inventare qualche Deità - per chi si batteremo noi ? forse per chi ci ha schiaffeggiati e potendolo ci schiaffeggierà ancora ? Se non fossi dotato di un tantino di riflessione direi che si batteremo per il nostro passato se non un passato d'altri: tristo a pensarsi - ma lei non abbisogna de miei lagni - e già il mondo non si muterà per farci piacere ! e se dovremo combattere di buona o di cattiva grazia, bisognerà farlo - ma avessimo almeno in avamposti gli scrittori gl'inspiratori della Gazzetta piemontese della Gazzetta del Popolo e tutti i Permanenti, e tutti i demolitori di quest'Italia indegna, e più indegnamente rappresentata in Parlamento, alla Corte ed in altri luoghi e peggio nella stampa ed in piazza ! !

Com'ella vede io non sono in un letto di rose e lei cosa pensa - cosa spera - cosa teme - e finalmente cosa crede che faremo ? Mi scriva qualche cosa - e per ora diriga le sue lettere a Genova - dove starò fino a mercoledì o giovedì della settimana ventura - a proposito della possibilità di entrare anche noi in campagna bisogna ch'io lo preghi di tenermi disponibili le quelle poche cose che le lasciai per vendere di selleria etc. etc. Mi dica per quanto tempo ella starà in licenza e se poi rientrerà a Livorno oppure andrà altrove. Se dunque ella mi scriverà una riga mi farà piacere - io non mi sono mosso pel

Senato perchè davvero ho in mente di aver finito colla politica - e Dio voglia che sia per sempre.

Suo
N. Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 190-191. Qui si completa su una copia conservata nella B. U. G.

CMXI

A Gaetano Sacchi

Genova, 6 agosto 1870

Mio Caro Sacchi,

Ho ricevuto la tua del 29 luglio. Penso che avrai a questa ora ricevuto la mia del 27 con la quale rispondevo alla tua del 18 ricevuta a Genova il 23. Da questa mia lettera che dico avrai potuto vedere cosa io pensi delle cose nostre e quel tanto che ho fatto presso il Ministero della Guerra. D'allora in poi io non mi son mosso da Genova e tutto quel poco che so lo so leggendo qualche giornale al Casino di Genova dove non mancano anche molti dei più accreditati. Io del resto sono così seccato dalla politica e così poco contento del paese in questa parte che non posso vincere la ripulsione che provo a muovermi per Firenze ove per quanto non abbiamo politica affatto pure c'è modo di sapere qualcosa di più delle nostre miserie. Sarebbe stato un mio dovere recarmi al Senato per la votazione di tutti i provvedimenti sul famoso pareggio, ma non l'ho potuto perchè tutto questo mi fa quasi nausea. Tu vedi dunque che se non ti scrivo più spesso si è perchè non ho nulla da dirti.

Avrai veduto a quest'ora il discorso di Cialdini - io le ho scritto questa mattina una riga di congratulazione. Cosa ne pensi tu ? anche sull'alleanza francese è forza essere del suo avviso o rassegnarsi a non poter far nulla ! Come mettersi contro la Francia ? triste necessità della nostra insufficienza politica ! ! ! Intanto le operazioni militari nel Palatinato sono giunte al punto di scontrarsi seriamente - i telegrammi di ieri ci annunciano una vittoria Prussiana - vittoria a cui plaudo con tutto l'animo, malgrado quello che la ragione

mi strappa sull'alleanza francese ! - ma cosa vuol dire appartenere ad un paese come il nostro senza politica e senza uomini ! Io penso qualche volta al caso in cui dovessimo veramente combattere ! Cosa diremo alla nostra ufficialità ? Siate valorosi perchè ? Per il paese che vi insulta tutto il giorno ? e che al ritorno della guerra, potendolo vi ridurrà alla miseria e vi troncherà la carriera in tutti i stadi ? e se non la si dice questa verità chi non la sente ? dimmi un po' tu perchè si deve combattere, perchè infine de' conti per qualche cosa bisogna pur combattere ! pel dovere mi dirai tu. Sì pel dovere - ma un dovere non è mai così solo e scompagnato dal dovere di chi vi manda a combattere - e alla fine dei conti i combattenti hanno dei figli, delle madri da assistere non solo ma da mantenere ! Ora come condursi convenientemente in faccia al nemico quando il cuore non sente nulla e non vede nulla di rispettabile; nè si vede rappresentato nè nel Parlamento, nè nella Stampa nè dallo stesso paese preso insieme dal vertice alla base. Il nostro è un paese indegno tutto ! Ecco come vedo e mi pare, e parrà a te, che sarebbe assai meglio tacersi e aspettare che qualche cataclisma porti all'inferno una buona metà di questa razza di gente da cimitero.

Quanto alla nostra Impresa cosa ti dico ? non c'è altro da fare che da aspettare che le cose ritornino allo stato normale ! Per ora dopo aver consultato l'avvocato Orsini ho scritto al Direttore della Banca, sig. Bombrini, di voler richiamare dalle varie sedi e succursali il numero delle firme raccolte in modo che io possa dichiarare la società costituita - quanto ai versamenti, soggiungerò nella circolare, che aspetterò che i tempi ritornino normali per procedere alla costruzione - quello che importa si è che i sottoscrittori non si ritengano svincolati dall'impegno preso. Mi pare che sospendendo ogni cosa per ora noi siamo abbastanza ragionevoli. Tu puoi fare comprendere la cosa a' tuoi amici della Calabria - appena le cose muteranno io mi occuperò della concessione delle Saline da parte del governo e tutti insieme potremo metter mano all'esportazione dei generi che il paese ha e di cui oggi non trae nessun profitto. Il Caruso è uomo da comprendere tutto questo, per poco che tu le commenti quel poco che ti dico. Scrivimi ad ogni modo le tue intenzioni - le tue apprensioni.

Da qualche cosa che mi è giunta all'orecchio ieri sera so che dal Ministero della Marina si è dato istruzioni per accertare le dimen-

sioni di tutto il materiale a vapore di tutte le compagnie dello Stato. Evidentemente si pensa alla possibilità di trasporti di truppe - cosa sarà tutto questo non so - io dal mio canto non ho alcuna fiducia nel presente Ministero - ma gli avvenimenti d'Europa son grossi, e mi par certo che da un momento all'altro un altro Ministero possa prendere il timone dello Stato.

In questo caso vedremo. Tu sei poco contento della posizione e comprendo che segnatamente nei tempi attuali tu senta di più la distanza dal centro di Governo. Se avrò occasione per giovarti lo farò volentieri come ti immagini facilmente - noi abbiamo per nostro passato molti vincoli, ma quelli del nostro avvenire non sono meno importanti - qualunque cosa accada, tu puoi essere certo della mia devozione. Per ora addio mio caro Sacchi - io penso e penso anche troppo alle condizioni nostre presenti e cerco di consolarmi con le speranze dell'avvenire. Salutami Caruso che imparai tanto a stimare - le scriverò

tuo NINO BIXIO

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., pp. 19-21.

CMXII

A GIUSEPPE GUERZONI

Genova, 10 agosto 1870

Caro Guerzoni

Mille grazie della vostra lettera del 7 corrente. Io ho fatto la mia domanda di rientrare in attività (1) udito della vittoria del Principe Reale di Prussia - oggi dovrei avere una riga di risposta. A me pare che noi dovremo rompere gli indugi ed intervenire - non so cosa faremo! ed ho poco fiducia nei presenti e nei futuri ministri! e meno nel Paese! Quanto alla domanda cui non aveva risposta questo è come è naturale che sia: se vi è guerra e voi vorrete venire con me io sarò fiero d'avervi compagno - ma lo si potrà? e come? è quello che mi par difficile non facendo voi parte dell'esercito costituito. Ad ogni modo voi potete disporre di me in tutto e direi fin dove *non* posso - immaginate dove possa.

Io vado oggi in campagna a Codevilla presso Voghera - vi accompagno cioè i miei e conto venire presto a Firenze. Addio. Cosa succede nel momento presente sul terreno di guerra ? Si combatte una decisiva battaglia oppure i Francesi si sono ritirati e pensano ad organizzar la difesa. Se la politica non dirigesse la guerra - cosa che succede troppo spesso e anche quando non dovrebbe essere - non dovrebbero i Francesi accettar battaglia. Mi pare che i Prussiani riuniti e gloriosi debbono battere i Francesi e batterli come hanno battuto gli Austriaci a Sadowa. Vedremo ! e noi ?

Vostro NINO BIXIO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Il Bixio rientrerà in servizio attivo e sarà nominato Comandante della Divisione di Bologna, con decreto del 14 agosto 1870. Per la sua destinazione e la sua partecipazione alla imminente campagna, vedi le riserve del Cadorna, in R. CADORNA, *La liberazione di Roma nell'anno* 1870 *ed il plebiscito*, Torino, 1898, pp. 56-57; 62.

CMXIII

A GIUSEPPE GOVONE

COMANDO GENERALE
DELLA
DIVISIONE MILITARE
DI BOLOGNA

Bologna, 16 agosto 1870

OGGETTO: *Domanda di schiarimenti*

Con suo telegramma in data di jeri il Signor LuogoTenente Generale Comandante il 2° Corpo d'Armata mi ha annunziato che partiva per Firenze, affine di assistervi alla seduta del Parlamento e che sarebbe rimasto assente il minor tempo possibile.

Essendo io il più anziano fra i Comandanti di Divisione del 2° Corpo d'Armata, ed il predetto Signor Generale non avendomi dato istruzioni di sorta per farne le veci nel caso che ciò fosse necessario durante la di lui assenza e d'altra parte ignorando io ancora le disposizioni che il Signor Generale surripetuto può aver emanate o

progettate, prego l'Eccellenza Vostra perchè voglia significarmi se in tale evenienza io debba recarmi in persona presso il Comando del 2° Corpo d'Armata in Verona, ovvero abbia a chiamare qui il Capo di Stato Maggiore e perchè voglia infine darmi quelle istruzioni che Ella crederà necessarie.

Il Luogotenente Generale
Comandante la Divisione
BIXIO

A S. E. il Ministro della Guerra
(Segretariato Generale)
Firenze

Inedita. La lettera, con sola firma autografa, si conserva all'U. S. Il Govone rispondeva:

« Firenze, 17 agosto 1870

A pronto riscontro del foglio della S. V. I. controdistinto mi pregio significarle come il Luog.te Gen. conte Pianell, nelle brevi assenze da Verona per assistere alle sedute del Parlamento, abbia fin qui usato di ritenere il Comando e di esercitarlo per l'intermediario del Suo Capo di Stato Maggiore, al quale trasmette i suoi ordini e da cui gli vengono riferite tutte le emergenze di servizio.

Per conseguenza, per parte dei Comandanti Gen.li delle Divisioni dipendenti, si continuerà a corrispondere colla sede del Comando del 2° Corpo in Verona, anche durante le brevi assenze del titolare.

Il Ministero stesso poi usa tenere informato il Luog.te G. Conte Pianell in Firenze, quando il medesimo ivi si trova, delle cose più urgenti o più gravi che riflettono i servizii posti sotto la sua dipendenza.

Essendo desiderio del prefato Sig. Generale di continuare in tale sistema questo Ministero vi ha data la sua adesione da avere effetto anche pel seguito.

Se poi la S. V. I. non ha ricevuto al riguardo alcuna istruzione, egli è perchè la partecipazione ufficiale delle mutazioni avvenute nel Comando G.le di cotesta Div.ne e di quella di Parma e di Treviso non pervenne al Comando Gen. del 2° Corpo d'Esercito prima della partenza del Generale Pianell da Verona.

GOVONE »

e contemporaneamente avvertiva il Pianell delle rimostranze del Bixio.

CMXIV

ALLA MOGLIE

Bologna, 17 agosto 1870

Cara Adelaide,

Questa mattina alle 7½ è giunto il Castelli col bagaglio che cominciava a mettermi di cattivo umore perchè non avevo segno alcuno che aveste ricevuto i miei telegrammi era ben facile telegrafare una parola ! Del resto il passato è passato ma ho veduto che hai fatto miracoli perchè hai messo in ordine molte cose ch'erano separate e di tutto quanto importa di più non vi manca nulla - e te ne ringrazio mia buona e barbara moglie. Ora eccoti come e perchè mi trovo a Bologna. Quando noi partimmo da Genova per Voghera e Codevilla il Ministro della Guerra telegrafava a Genova ordinandomi di andare a Firenze per prendere il comando d'una Divisione attiva - il telegramma non mi trovò a Genova nè si sapeva dove mi fossi - aveva dimenticato partendo di avvertire l'ufficio telegrafico ed il Comando della Divisione e della Piazza. Giunto a Firenze andai dal Sella per sapere come amico se doveva o no rientrare e se credeva potermi dire un sì o un no senz'altro. Aspettando di entrare nel Gabinetto del Sella da cui erano altre persone, giungeva il Govone - questi appena mi vide mi chiese se aveva ricevuto il suo telegramma - e risposi che no - mi disse allora che gli avvenimenti precipitavano e che egli contava sopra di me. Il Sella ci fece chiamare il Ministro ed io - dopo le cose dettemi dal Ministro della Guerra mi pareva inutile chiedere consiglio, e tanto più in presenza del Ministro della guerra, il quale ha la facoltà di chiamare - dissi ad ogni modo al Sella che prima di presentarmi al Ministro della Guerra avevo avuto desiderio ch'egli come amico mi dicesse se dovevo rientrare in effettivo servizio - egli mi rispose senz'altro che assolutamente ne avevo il dovere. Il Govone disse allora bisognerebbe che andaste a Genova od a Bologna. A Genova il Sella osservò ed io insieme che essendo la mia città natale era meglio mettervi un altro. Ebbene allora disse il Govone andate a Bologna e mi disse le ragioni per cui desiderava avermi a Bologna la cui importanza è delle più marcate etc.etc.etc. Chiesi ma il generale Cosenz: mi si rispose che il Cosenz

andava al confine Pontificio e che il posto era libero. Accettai senz'altro e non poteva fare diversamente. Govone voleva che io partissi subito - ma io era in dovere di rendere alla Biblioteca i libri che aveva meco portato da Genova e chiesi di partire nelle ore pomeridiane. Poi il Sella al Senato mi parlò di cose molto delicate ma siccome era venuto a sedersi accanto al mio posto e parlava molto piano ed io che vado crescendo in *sordità* - come sai - le dissi: ma quello che mi dici è così delicato ch'io verrò da te per sentir meglio e poterti dire alla mia volta. Mi diede l'ora dell'indomani alle 7½ al ministero - e così non partii e mi decisi a telegrafarti - l'indomani messo in chiaro delle cose che il Sella volge in mente, e che non posso dirti per lettera, tuttochè io sia l'uomo scelto da lui per l'esecuzione, mi congedai da esso e dal Govone. Venni alle 10 o meglio partii per Bologna alle 10 portando al Cosenz che non sapeva ancora nulla di preciso l'ordine di muovere ed il dove - nella lettera era detto ch'io l'avrei sostituito - ma non mi fermai subito perchè il Decreto della mia nomina era firmato nella stessa Domenica e prima che fosse comunicato non poteva prendere il Comando. Seguii per Modena per vedere due cavalli che il Ministro mi autorizza a prendere dalla Scuola di Modena tanto per mettermi alla meglio a cavallo. Andato a Modena il Generale che comanda la Scuola era fuori con gli allievi e dovetti andare a 12 Kilometri a Sassuolo per vedere il Manassero (1) e raccomandarle una buona scelta - rientrai a Bologna la mattina del lunedì alle 2¾ - Cosenz era partito per Firenze la sera innanzi. Io dovetti star fermo a Bologna - il Ministero che è un po' in convulsione non mi mandò nel lunedì la conferma della mia nomina ufficiale in modo ch'io potessi prendere il Comando - ciò che ho fatto jeri mattina dopo aver avuto comunicazione regolare. E' singolare che il Bollettino militare per errore di stampa mi metta a Firenze invece che a Bologna - ma ho telegrafato l'errore e sarà corretto - intanto però tutti i giornali che ripetono, generalmente almeno, le nomine dal Bollettino mi metteranno a Firenze. Quando io accettai la nomina dissi al Ministro che col cessare delle ragioni d'urgenza che col ritorno di tempi normali insomma io avrei lasciato il servizio attivo - e siamo d'accordo - tutto sta che questi tempi normali ritornino presto ! e che in mezzo non vi sia qualche campagna o qualche grosso guajo all'interno, ciò che sarebbe assai peggio ! Ad ogni modo vedremo.

Quello a cui devi essere preparata se la mia stanza a Bologna si fa lunga è di venire anche tu con la famiglia perchè io non voglio vivere così solo - non so quando potrò venire da voi. Al momento non posso muovere e fino a che questa battaglia che si dice cominciata, non sia decisa io non muoverò - oggi o domani dovremo saperne qualche cosa - mi par certo che i Francesi saranno battuti ma... in guerra come in molte altre cose non si può mai dir nulla dell'avvenire. Vedremo. Io ho anche al momento il Comando del 2° Corpo che ha sede a Verona perchè Pianell è andato alla Camera. Quando io possa muovere farò un salto subito - vorrei veder il mio Camillo migliorato e con un poco di colore. Qui abbiamo un magnifico Piazzale interno con sabbia in cui il Camillo starebbe benissimo - quanto alla casa è quella stessa che il Cialdini abitava e ne sarai più che contenta - anche la Biancheria vi è. Solo Cialdini ha chiuso non so quante camere Cosenz ne ha chiuso altre per cui al momento vi è un solo letto ! ma vi sono saloni di varj colori !

Non capisco cosa sia la citazione di cui mi parli - dì Carlo che mi scriva cosa è.

Quanto al genero della Signora Cosso io non sono riuscito a leggere il cognome lo hai scritto in fin di riga - mi pare Crossa ma non ne sono sicuro - ripeti il nome e scriverò ad un amico che è nel gabinetto del Ministro - bisognerebbe però che tu mi dicessi se è lui che desidera d'essere richiamato o se è soltanto la suocera per le ragioni che tu dici.

Del Castelli è esatto quello che tu dici. Vedrò di sbrigarmene perchè è troppo tempo che è con me e m'accorgo che è tutt'altro che affezionato.

Il piano è venuto ? Salutami tanto la Signora Cosso. Bada a star bene - baciami le bimbe e Badi e bacia Camillo tante volte - perchè non mi hai mandato il Sadik ? Salutami Zemira.

tuo Nino

P. S. Quanto alla memoria del Cicala ne riparleremo a tempi più calmi - dille che oggi ho altro da fare.

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 191-192. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Federico Manassero di Costigliole (1818-1877) medaglia d'oro. Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. IV, p. 777.

CMXV

A Giacomo Ugo

Bologna, 19 agosto 1870

Caro Ugo

Non ho ancora potuto rispondere alle tue due lettere del 10 e del 15 - lettere che ho avute insieme. Andato a Firenze il 13, trovai che il Ministro della Guerra mi aveva telegrafato a Genova, di recarmi a Firenze per prendere un comando di una Divisione attiva - ebbi una conferenza col Sella e col Govone e mi si voleva far partire subito per Bologna perchè il Cosenz, partiva pel confine prestissimo, e di Bologna si aveva apprensione. Ottenni a stento di rimanere la giornata a Firenze, perchè aveva io una cassa di libri da rendere alle Biblioteche della Camera e Magliabecchiana, e mi bisognavano alcune ore almeno. Spesi tutto il giorno in cose di servizio, e per talune altre cose di cui non posso dirti per lettera. Alla sera andai da Balduino deciso a parlarle in modo da ottennere, per te e me, qualche cosa di più - ma egli non mi disse parola ed evitò - mi parve - di trovarsi in posizione di parlarle di cose intime. L'indomani dovetti partire per Bologna, e per Modena, per vedere un cavallo - ed aveva una paura diabolica che Balduino, malgrado la sua lettera d'impegno, non credesse più accordarmi la somma! telegrafai a te ed a lui - fortunatamente mi mantenne la parola, e raccomandò a Torino l'accettazione; è questa mattina stessa, ritornato a Firenze dove fui chiamato per telegramma dal Ministro della guerra, l'altra notte, trovai la somma con buono sulla Banca. Ora sono pieno di cose da fare e senza giri bisogna ch'io ti dica che non ho potuto e non potrò far nulla direttamente per trovare capitali - se abbisogni della mia firma io sono pronto a dartela, come è mio dovere di dartela, ma da questo infuori io sono nella impossibilità di occuparmi di ricerche delicate prima perchè non posso lasciar Bologna e poi perchè è parte che non so fare - se anche vi fossi!

Della politica non posso dirti nulla, che tu non sappia prima coi telegrammi. Se cade l'Impero mi par certo che la quistione di Roma il Governo, *se dura,* la risolverà colle armi, malgrado l'articolo uffi-

cioso dell'Opinione d'oggi. Se l'Impero miracolosamente si tiene in piedi, allora si farà la guardia al cosidetto confine ! Ma già siamo in tempi in cui è difficile dire oggi cosa sarà domani - quello che mi pare certo si è che le cose corrono a precipizio in Francia, e non so troppo come anderanno da noi ! Carlo Remorino è a Genova ? Dille che mi scriva relativamente alla citazione che Adelaide mi scrisse che fu lasciata nella toppa della mia porta di casa. Cosa è ? chi è ? e perchè mi cita ? è una testimonianza ? Per Dio mi pare che Carlo avrebbe dovuto scrivermi subito. E' singolare Carlo ! eppure sono già passati alcuni giorni: perchè tace ? Fammi il piacere di dirle che non mi lasci nel dubbio - che sono sulle spine !

Se ti occorre di me sai che sono a Bologna

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

CMXVI

ALLA MOGLIE

Bologna, 20 agosto 1870

Cara mia *Focosa,*

Davvero che non ti comprendo. Io ti scrivo che hai fatto miracoli nel mettermi un mondo di cose nella valigia e te ne ringrazio per conseguenza - e tu prendi questo come un insulto come dirti delle insolenze - questo è un nuovo modo d'intendere un complimento - un'altra vôlta ti dirò quello che a tutto rigore poteva dirti: ti sei dimenticata un mondo di cose - fra le altre cose *a b c* etc etc - così sarai contenta ? Si vede che cominci a star bene - ma nel fondo non sei ancora di buon umore.

Quello che mi dici di Camillo mi conforta e mi spaventa insieme e bada di non lasciarlo molto solo, e tener d'occhio che non mangi terra - ho paura che quella malattia - perchè è una malattia - di mangiar terra gli abbia dato dei germi d'una malattia peggiore - ripetimi nella 1ª lettera che mi scrivi cosa ti disse il Chiozzone di questo male. Bada però che l'uva non sia poi troppo - tutti i rimedi bisogna poi regolarli - e trattandosi d'un bimbo bisogna andar cauti.

Pel genero della Signora Cosso scrivo oggi all'amico di cui ti dissi - non ti spieghi abbastanza esattamente circa la posizione ch'egli desidera - e poi per essere ajutante bisogna ch'egli lo voglia - avrei pure bisogno di sapere altre cose. Conosce per esempio lingue straniere ? e così molte altre cose - io non posso scegliere per ajutante un'uffiziale che non conosco - e poi starò ancora a vedere qualche giorno e se si facesse la pace cosa faccio nell'esercito ? perchè chiamare un'uffiziale obbligarlo a comperare *due* cavalli - cavalli che oggi costano un occhio della testa e poi fatta la pace o terminata la guerra in un modo qualunque essere costretti a rientrare nel reggimento ed a vendere i cavalli con perdita ed il più delle volte enorme - no egli non può essere con me a meno che la guerra duri e ci travolga ed io non lo conosca un poco - di che umore è ? quello che mi dici non è fatto per invogliarmi. Se tormenta sua moglie potrebbe seccar me, e tu sai ch'io non sono poi forte di pazienza.

Ti mando un librettino della Riccarda che mi viene da Genova - è la carta di ammissione alla Scuola - ed insieme l'attestato d'esame. Godo di vederla classificata com'è - le mando un bacio.

Ti abbraccio - baciami il Camillo e saluta tutti

tuo NINO.

P. S. Raccomanda a Giuseppina ed a Riccarda di suonare il piano.

Salutami Zemira e la Sig.ª Cosso. Carlo dov'è ? che mi scriva - quanto a Rubattino farò quanto mi dici appena veda che le cose vadano in lungo.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMXVII

ALLA MOGLIE

Bologna, 21 agosto 1870

Mia cara *Focosa,*

Ieri ho risposto alla tua *focosa* dell'altro jeri - ma ho dimenticato di dirti che la Signora Maria Elisabetta Mazzeri ha risposto al-

la nostra lettera - non te l'ho mandata subito perchè a dirtela è peggio che del fango, e vi è unita una lettera della figlia, che è quasi ugualmente fango - tutto questo mi fa ribrezzo e mi pare che noi non dovremo più avere rapporto alcuno, ne con la madre, ne colla figlia. Ti comunico le lettere e tu vedrai con che persone ci siamo trovati in contatto. Io non voglio che le nostre bimbe abbino più contatto alcuno colla Signora Giuseppina. Una figlia che chiama sua madre *scimmia* e mostra il *cinismo* di cui ella scrive a suo fratello, il quale dalla sua parte mostra la lettera alla madre contro sua sorella - tutto questo è degno della Gazzetta dei tribunali e mi fa pietà e ribrezzo e bisogna assolutamente che tra noi e costoro non ci sia rapporto alcuno - tu leggi e giudica.

Qui il tempo è alla pioggia ! e per me, che ho bisogno di studiare la piazza, mi disturba - e mi secca anche pensando che voi avrete lo stesso tempo, e per cui sarete chiusi in casa !

Scrivimi ogni due giorni di Camillo e dimmi se le sue *scariche* sono regolari - ho delle preoccupazioni per questo povero bimbo.

Vorrei che tu mi facessi una sorpresa a Bologna: quando lo farai ? non posso dirti di portare i bimbi perchè non vi è che un letto in ordine per ora ma Cialdini mi ha mandato jeri le chiavi dell'appartamento di famiglia ch'era chiuso da tre anni e presto sarà in ordine per riceverti con tutta la famiglia. Bologna è a poche ore da Voghera e se tu sei tranquilla per Camillo mi faresti piacere a venire a passare un giorno con me. Sarà però bene che tu mi telegrafi prima di muoverti perchè potrei essere chiamato a Firenze da un momento all'altro e tu rischieresti di non trovarmi a Bologna - ciò che mi seccherebbe assai - oppure per evitarti la spesa ed il pensiero di essa, rimaniamo intesi che se sono chiamato a Firenze ti telegraferò - così puoi essere sicura di trovarmi a Bologna quando tu volessi farmi una piacevole sorpresa.

Ti raccomando di averti cura e di nutrirti bene te ed i bimbi.

Per Carlo appena si abbia notizia della Battaglia decisiva in Francia e che si possa vederne le conseguenze io vedrò se debbo *temere* di rimanere al servizio e allora penserò subito, per Carlo. Per Egidio ho ricevuto risposta da Evangelisti da Londra - mi dice che farà quanto potrà ma che vi sono molti che si offrono per poco ed anche per nulla ! ciò che è poco confortevole - fin qui non dispero ancora e scrissi ad altri in Inghilterra ma alle notizie definitive di Francia

bisognerà che Egidio si decida o di rientrare al Credito Mobiliare o d'andare in borsa o di cercarsi un'impiego altrimenti - nel caso dico ch'io dovessi rimanere al servizio per qualche tempo che Dio non voglia ! grosse malinconie ! ma per oggi che continui a *seccarsi* in campagna ed a *mangiar patate* in abbondanza.

Baciami tanto i bimbi tutti - raccomando il piano ed il disegno. Desidero che le bimbe mi scrivino una riga affettuosa una volta la settimana almeno - mi pare che non avrei bisogno di dirlo ne a te ne a loro - lascia gran libertà al Badi.

Salutami Zemira e la Signora Cosso. Sono proprio contento che abbiamo scelto la sua campagna - e spero che possa giovare anche a te mia cara Focosa ingrassi nulla ! pesati, se lo puoi - sarei contento davvero che tu migliorassi. Come stai d'appetito ? dormi bene ?

In questo momento ricevo da Milano una 2ª lettera della madre della Sig. Giuseppina. Io penso di non rispondere: ti passo la lettera dimmi cosa ne pensi - che potessi giovare a quella disgraziata Sig. Giuseppina - dimmi tu

tuo Nino.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMXVIII

A Giuseppe Govone

Bologna, 25 agosto 1870

Generale,

Vi chiedo il permesso di scrivervi particolarmente per un fatto grave, pregandovi di prenderlo in considerazione.

Il fatto è questo: Il Colonnello Bergamini Cav. Cesare (1), direttore d'artiglieria in Bologna, sente il dovere di inoltrare la sua domanda pel collocamento a riposo.

Egli vi è spinto dalle ultime promozioni a Generale portate dall'ultimo Bollettino N. 62, promozioni che lo saltano a piè pari.

Io so che il Gen. Cosenz ha veduto le note caratteristiche al Comitato, e le accertò eccellenti.

Io ho letto le note delle ispezioni avute dai Generali Ansaldi (2) e Celesia (3) e queste sono onorevolissime per il Colonnello Bergamini.

Io compio un dovere di coscienza, segnalandovi il torto che riceve il Bergamini ed il danno evidente che ne viene all'Esercito, se egli vorrà in conseguenza chiedere un collocamento a riposo - e non è soltanto un danno personale - quando uno di questi fatti si verificano: il timore e l'incertezza si propagano; e molti temono per loro il male di cui vedono colpito il camerata.

Non si potrebbe se non promuovere il Colonnello Bergamini a Generale subito, nominarlo intanto a Comandante territoriale d'artiglieria a Firenze, come il Mattei Gabriele è stato nominato, benchè molto meno anziano a Verona ?

Se poi il Bergamini ha pecche che ne consigliano l'esclusione allora perchè non le si direbbero ?

Voi Generale siete uomo giusto - permettetemi che vi mandi il Bergamini a Firenze. Ditele una parola di conforto e fatele giustizia. Scusatemi il linguaggio un po' reciso - ma mi pare grave - o almeno sarebbe un fatto molto grave se, come credo fin quì, il Colonnello Bergamini non avesse mancanze e fosse notato eccellente.

Ricevo in questo momento una riga del Gen. Sacchi - lo vedo ben malcontento perchè il Lanza non lo riceve - mi dispiacerebbe che un valent'uomo e devoto come lui si potesse e dovesse trovare nella necessità di allontanarsi dal servizio.

Il presidente del Consiglio dovrebbe usarle la gentilezza di riceverlo. Io scrivo una riga al Lanza.

Io conosco il Sacchi da molti anni ed è il mio migliore amico.

Medici lo conosce intimamente come io - prima di tenersi al rapporto del Casalis (4) il Lanza dovrebbe riflettere. Scusatemi.

Vostro
Nino Bixio

P. S. Non vi pare che Sacchi potrebbe essere destinato a Livorno?

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. T., insieme alla copia della risposta.

« [Firenze], 26 agosto [1870]

Caro Generale

Le note che esistono al Ministero sul Col.° Bergamini, sebbene consentano, pel suo zelo e la sua diligenza nel servizio con voi, lo escludono da un Comando territoriale d'Artiglieria.

Si è dietro queste note che il Bergamini fu altra volta già pretermesso, ed io non poteva che confermare la Sua sentenza, non potendo non tener conto delle opinioni che già erano formate a suo riguardo.

Mi duole non poter aderire alla vostra raccomandazione come altra volta non potei a quella del Gen. Cosenz.

GOVONE »

(1) Il Bergamini (1813-1886) collocato nella riserva nel 1870 raggiungerà nel 1874 il grado di Maggior generale. Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. II, p. 193.

(2) Francesco Ansaldi (1805-1888), generale d'artiglieria. Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. I. p. 589.

(3) Emanuele Celesia di Vegliasco (1818-1877), ordine militare di Savoia. Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. II, p. 847.

(4) Bartolomeo Casalis (1825-1903) pel quale vedi *Diz. Risorg.*, vol. II, p. 580.

CMXIX

A GAETANO SACCHI

Bologna, 25 agosto 1870

Ho ricevuto la tua lettera! Per Dio non precipitare nulla - io ho scritto a Govone ed a Lanza - aspetta - bisogna che tu abbia agione. Non prendere una determinazione senza scrivermi prima - te ne prego - in questo momento dobbiamo tenere il nostro posto - ti prego scrivermi.

Tuo in fretta

N. BIXIO

P. S. Dimmi dove sei alloggiato a Firenze.

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., p. 9.

CMXX

ALLA MOGLIE

Bologna, 27 agosto 1870

Cara Adelaide,

Grazie delle informazioni che mi scrivi colla tua del 25 riflettente il nostro caro Camillo. Se sono i denti che le sono causa della disente-

ria che le continua oggi pazienza ! ma almeno possiamo sperare che alla campagna si rimetterà presto - non so intendere come il bimbo possa aver bili - ma non me ne intendo. Ti raccomando di nutrirlo bene e come ti prescrive il dottore - quanto alla fascia di lana bada bene di non perdere tempo - è un rimedio raccomandato da tutti i medici anche in tempo di *colèra,* ed è sano sempre. Godo ch'egli del resto sia allegro e si svincoli e si muova da se - bada però ch'egli non vada nell'erba umida - siamo, almeno a Bologna, colla pioggia ad ogni due o tre giorni ed essendo causa di questo la direzione dei venti meridionali temo che anche voi siate disturbati dallo stesso elemento.

Mi dispiace che Garibaldi spinga tanto oltre come mi dici la sua azione - ma nel fondo non me ne allarmo - purchè mangi *carne* e beva vino, e non si nutrisca come sempre di solo pane. Raccomanda alle ragazze di suonare il piano - Giuseppina dovrebbe comprendere che se tralascia di suonare io e tu non possiamo gettar via il denaro per pagare inutilmente il maestro di piano per ricominciar sempre da capo ! Giuseppina non dovrebbe dimenticare che sono già parecchi anni che batte i tasti del piano e con ben poco profitto ! e il disegno ! dimmene qualche cosa. Mi duole e mi mortifica che entrambe non trovino il tempo per scrivermi una riga ! vuol dire che non amano suo Padre - eppure io alla mia età e colle mie ferite sono ben disposto a riprendere il mare - e ciò faccio e farò solo per loro !

Quanto alla Signora di Milano io sento una ripugnanza invincibile a scriverle ! ci ripenserò ma mi pare un poco forte ch'io debba scrivere ad una donna che non posso non solo stimare ma che m'inspira una dispiacenza che tocca l'avversione - e tanto più che trattandosi d'una donna io non posso che scriverle rispettosamente. Ora per una donna come è questa snaturata come fare ? per ora non faccio nulla - e poi la Signora Giuseppina, mi pare avviata al cinismo - e tutto questo mi inspira male per entrambe.

Mi ha fatto gran piacere sentire da te che ti trovi benissimo in campagna: sia lodato Iddio - non sono sorpreso che tu non sia contenta della cuciniera - il tutto insieme di questa donna non mi pareva soddisfacente neppure a me - ma il guajo sta nel trovarne un'altra che ci convenga !

Io sono incatenato al lavoro tutto il giorno e col vento che spira

nella politica e nelle cose militari sono tormentato da molte preoccupazioni. E' certo che il Governo intende andare a Roma ed ha preparato i mezzi di andarvi - ma gli avvenimenti di Francia non consigliano ancora un passo decisivo - intanto il ministero è serrato da vicino dagli impazienti: cosa e come si farà ? le disposizioni che si preparano accennano alla possibilità della mobilizzazione d'altre forze e le mie saranno le prime. Io sono tormentato dal dubbio e da mille pensieri molesti. Vi si aggiunge che questa vita di solitudine morale mi tormenta - mangio all'albergo e non parlo mai ! Vedo la famiglia del Padrone di casa, marchesa Albergati, che mi usano molte gentilezze - ma io sono preoccupato. Ci mancava proprio la Francia ! Se tu volessi venire un giorno a Bologna coi bimbi mi faresti un gran regalo - io non posso muovermi assolutamente - ho bisogno d'avere libri e carte che ho a Genova e non so come andarvi!

Dimmi l'ammontare esatto del fitto di casa di Genova perchè meglio spedire il denaro - e non lo ricordo esattamente. Questa mattina piove forte a Bologna e da voi ?

Baciami tanto i miei figli e dille che mi vogliano bene perchè sono afflitto d'essere lontano da te e da loro.

Salutami Zemira e la Signora Cosso.

tuo
NINO.

P. S. Ti raccomando di nutrirti bene e di cercar modo di stare allegra - fa del moto e non cucire tutto il giorno.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMXXI

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Bologna, 28 agosto 1870

Caro San Marzano

Quando mi decisi a riprender servizio effettivo, e fu al giunger delle notizie di Francia, sperai che sarei rientrato a Livorno, o che se mi si destinava in altro punto avrei potuto averla lei come capo

di Stato Maggiore. Chiamato dal Ministro per telegramma mi si propose Bologna che accettai con piacere - chiesi di averla lei - ma il Ministro non credette accordarmelo e mi propose uno che non accettai alla mia volta - accolsi poi il Sironi (1) ma il Sironi è temporaneo. Io non vedo l'orizzonte così calmo e non so troppo se potrò far ritorno a miei viaggi. Se le questioni militari preoccuperanno il paese nostro io starò al mio posto e spero averla con me.

Delle cose militari di Francia non dico nulla - è una tremenda e meritata lezione a chi non tiene in conto i proprii nemici ! Io avrei creduto che noi ci saremo preparati convenientemente se non altro per dar vigore alle nostre trattative diplomatiche - ma non se ne fa nulla di ben serio: eppure la guerra non terminerà così presto - ed in gran parte per questo. Si crede che le parole bastino ! e per la stessa quistione di Roma siamo noi preparati a risolverla in tempo ?

Facciamo conto che ad ogni modo bisogna combattere e vincere non solo ma stravincere ! Dove sono le forze da tener dietro a quelle in assetto oggi se occorresse ? Cosa aspettiamo ? Basta vedremo.

Quanto a me sono venuto unicamente per dovere ma non ho alcuna fede nei nostri uomini politici passati presenti e futuri. Se la provvidenza non ci aiuta io non so troppo cosa meritiamo per le opere nostre. Ella vede che non sono ottimista. Per dirle tutto debbo soggiungere ch'io mi sono sentito francese tanto che non l'avrei mai creduto io stesso - ma temevo bene che saremo stati spettatori impotenti.

Dio voglia che non dobbiamo dire un giorno che chi la fa l'aspetti ! Certo l'avremo meritato.

Mi saluti la Contessa.

I miei sono a Codevilla

Suo
N. Bixio

Inedita. Da una copia che si conserva nella B. U. G.

(1) Giovanni Sironi (1826-1902), ordine militare di Savoia. Vedi *Enc. mil.*, cit., vol. VI, p. 900.

CMXXII

A Gerolamo Busetto

Bologna, 28 agosto 1870

Caro Busetto,

Godo di vederla in una posizione attiva e pronto all'azione. Dio voglia che si faccia presto e bene. Io son venuto al mio posto per debito di coscienza. Non fido molto nei nostri uomini politici passati, presenti e futuri; ma quello che sarà, vedremo. A Roma pare che il Governo intenda andare, ma non vedo ancora quel complesso di disposizioni, che ci mettano in istato di mostrarci all'Europa degni del tempo che corre. Neppure vedo preparazioni tali da far credere che si sia ben decisi di rimanervi. Disprezzare i nemici vediamo cosa significhi per la Francia. Si ricordi che a Roma bisogna essere ben bene decisi di combattere e vincere non solo, ma stravincere, e come la folgore. Siamo noi in istato di farlo ? Quanti sono loro ? Chi è pronto dopo di loro e dietro di loro ? Ma queste sono malinconie per l'Italia !

Suo affezionatissimo amico
Nino Bixio

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 79.

CMXXIII

Alla moglie

Bologna, 30 agosto 1870

Mia buona e cara Adelaide,

Sia lodato Dio: finalmente il Camillo sta bene: è quello che mi dice la tua lettera del 28. Ma dimmi, anzi tutto, come va che la tua lettera del 28 la ricevo a Bologna il 30 ? eppure da Bologna a Voghera non c'è ne molta distanza ne vi si mette molto tempo - dipende forse che tu scrivi un giorno e la mandi alla posta l'altro ? ma lasciamo questo: pur che tu mi scriva è già una gran bella cosa e sono da questo lato contento.

Ieri mattina ti ho telegrafato che il giorno innanzi Maurizio mi avvertiva che incamminava la famiglia a Genova - il telegramma suo diceva così: « J'envoi ma femme et enfants a Gènes telegraphie moi 93 Rue de Rennes Paris si Adelaide est a Genes »

« Bixio »

Risposi per telegramma: Avvertimi arrivo Torino di Adele che anderò prenderla Adelaide in campagna presso Voghera. Fin qui non ho risposta alcuna - e mi sorprende. A Camillo ho scritto, come dici ma l'aveva già fatto - le dissi ch'io non osava dirle di venir via ma che per la famiglia s'egli si decideva a mandarla in Italia noi avremo fatto per cure il dover nostro. Mi disturberebbe molto che Adele volesse andare a Genova e che tu dovessi deciderti a lasciare la campagna più presto di quanto è necessario per la salute tua e dei bimbi, segnatamente del Camillo che abbiamo il dovere di curare. Io se riceverò il telegramma od in un modo qualunque l'avviso che Adele è giunta o deve giungere a Torino o Genova per la via di Nizza anderò a vederla - e le offrirò di venire con te alla campagna - la casa non è d'una campagna come loro la possono desiderare ma la posizione è buona e insieme propria la casa - quello che mancherà di mobilia tu potrai procurartela a Voghera - la Signora Cosso è buona e t'ajuterà. Cosa ne dici ?

Questo invio della famiglia di Maurizio mi chiarisce ancora meglio la posizione di Parigi - a me pare che i prussiani dopo d'aver schiacciato Mac-Mahon, si rivolgeranno a Parigi, che non credo in posizione di poter resistere ad un attacco come l'Esercito Prussiano può e sa farlo. I francesi, e tanto più i giornali, cantano cantano, ma le illusioni cadranno presto - la divisione per il Governatore di Parigi, Generale Trochu, ed il Governo che regge in nome dell'Imperatore non tarderà a produrre le conseguenze più funeste e mi par di vedere che malgrado tutte le misure prese Parigi è destinato a finire per ora con poco onore - un miracolo solo - ma un vero miracolo può salvare la Francia dal disonore - perchè è disonore bello e chiaro - e detta fra noi ci sta bene ai signori Francesi. Ma sarà un bene per noi ? Se la vedremo. Certo bisognerà pensare meno alle economie sull'esercito o vedersi inghiottire - ma non parliamo del futuro - quello che è certo si è che il presente non è bello. Mi pare che cominci a destarsi un agitazione che presto si mostrerà viva per l'andata a Roma e Dio voglia che non veniamo alle mani fra noi !

Ieri si sono chiamati quei che rimanevano delle classi chiamate come Genio Treno e Cavalleria - qualche disposizione che accenna a mobilizzazione d'altre forze si vede - non è molto quello che si fa - ma chi può dire cosa sarà domani ? Io non vedo che una cosa certa: la Francia umiliata in modo da non potersi sopportare - cosa ne avverrà ? è quello che vedremo. A me a dirtela tutta intera mi dà pensiero il presente e mi tormenta l'avvenire - io ho il dovere di pensare alla mia famiglia. Come faremo a collocare le nostre bimbe s'io non posso svincolarmi dal servizio militare ? è un pensiero che mi tormenta e molto - e se mi passano così i mesi addio io divento vecchio perchè per fare un capitale mi è necessario del tempo - una diecina d'anni almeno - potrò io lottare col mio corpo fatto a brani? Ma tutte queste sono malinconie ! quello che non possiamo fare non possiamo fare - ed è inutile pensare e ripensare come dovrebbe andare il mondo ! Sono del resto contento di quanto mi scrivi di Camillo e delle buffonerie del Badi. Se è allegro lascialo in libertà purchè mangi meno pane e più carne e buon vino.

Io considero come una vera fortuna che abbiamo trovato la Casa Cosso - non vedo poi che tu debba pensare ad abitarla d'inverno se anche avessimo le disgrazie che dici di epidemie. Quello che mi piace di tutto questo si è che tu devi vedere d'esservi bene di salute ma tu poi non mi dici se mangi con appetito e se dormi bene - sei ingrassata un tantino ? bada di muoverti tutti i giorni e di nutrirti bene e robustamente - la salute una madre di famiglia ha il dovere di curarla.

A me questa vita di solitudine mi fa male - ma mi conforta il pensiero che siate bene voi tutti. Se tu venissi una qualche volta almeno tu sola a passare una giornata con me mi faresti piacere - io non posso muovere per ora. Se Maurizio mi avverte per Adele passerò da Voghera e ti avvertirò per telegramma in modo che vi possa vedere tutti e baciarvi ben bene miei cari e mia vita ! Per Bruno scriverò - non l'ho fatto perchè Corvetto a cui ho scritto pel genero della Signora Cosso non mi ha risposto e sono seccato di mostrarle nuova fiducia.

tuo NINO.

P. S. Salutami tanto la Sig. Cosso e Zemira.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMXXIV

ALLA MOGLIE

Bologna, 4 settembre 1870

Cara Adelaide,

Gli avvenimenti precipitano. L'esercito Francese è battuto - Mac-Mahon ferito - Napoleone prigioniero la Repubblica proclamata in Francia - quello che verrà vedremo - non si sa nulla, fino al momento che scrivo dell'Esercito vittorioso di Germania - mi pare che muoverà a Metz a battere e far capitolare Bazain e quindi muoverà sopra Parigi. Dettagli di chi si compone il potere esecutivo della Repubblica non so - quello che mi par certo si è che Parigi non potrà resistere che pochi giorni ai 600 mila uomini di Germania - ma tutto questo vedremo. Da noi si affrettano i preparativi per Roma ma deve esservi nel Ministero disaccordo. Intanto l'opinione si chiarisce più decisa per Roma ma quello che sarà non so. Dio voglia che non abbiamo guai interni - ma non vedo chiaro nella condotta del Ministero - a Parigi la resistenza mi par certo che la si inizierà - ma dalle illusioni delle vittorie all'umiliazione di veder deporre le armi a 80 mila francesi il passo è enorme. Sapranno i Francesi governarsi con saggezza ? la loro posizione è difficile assai - e Parigi diventa oggi una posizione imbarazzante per uomini di ben altra altezza e pratica d'affari di quello che fin qui si può sperare che sieno i nuovi governanti. Insomma siamo in tempi difficili per tutti. Io sono calmo ma vedo oscuro tutto intorno all'orizzonte senza uomini come siamo, senza finanze ordinate, senza politica e senza frontiere assicurate di mare e di terra. Basta vedremo - le cose sono giunte a tale che non è da saggi dire cosa può accadere dall'oggi al domani. Che Dio ci ajuti.

Come sta Adele ? dille che si faccia animo. Dimmi vuoi tu che ti cerchi un soldato pratico de servizi di casa e disciplinato ? Se lo vuoi dimmelo che te lo spedisco subito. Io non ho nessuno e mi pare che per ora non ne ho bisogno - a te servirebbe per l'acqua, per la politezza di casa e per comprare etc. etc. Richiedendo ad ogni momento il servizio dei contadini finisce per costarti ugualmente se non più. Mi par un buon pensiero che mi è venuto tardi ma che dovresti ac-

cettare. Scrivimi per carità perchè vorrei aver notizie di tutti voi. Baciami tutti i miei bimbi e segnatamente il Camillo - dimmi tante cose a Adele. La casa sarà a momenti in pronto per ricevervi anche tutti se venite se non altro a vedermi qualche volta. Addio mia cara Adelaide - ti scrivo in fretta in fretta

tutto tuo
NINO

P. S. Baciami i bimbi di Adele - dimmi cosa sai di Maurizio e se sai nulla di Oliviero il cui reggimento ha sofferto gravi perdite. Si dice - *Si dice* - che alcuni Generali Francesi sieno uccisi chi dice dall'innimico e chi dalla soldatesca francese che si vuol dipingere in uno stato poco credibile per un paese come la Francia ! Che avvenimenti !

P. S. Ti manderò il *salame* o *mortadella* di Bologna ma non so a chi indirizzarlo a Voghera. Se tu puoi indicarmi un nome ti spedisco quanto puoi desiderare.

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, pp. 192-193. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

CMXXV

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Orvieto, 7 settembre [1870] ore 6

Ministero Guerra
Firenze

Per norma prego farmi conoscere se Governo Pontificio ha fatta adesione convenzione Ginevra.

Generale BIXIO

Inedito. Da una minuta di telegramma non autografa, conservata all'U. S.

CMXXVI

Al Ministero della Guerra

Orvieto, 7 settembre [1870] ore 8 p.

Ministero Guerra
Firenze

Giunti ad Orvieto a tutto oggi ore 8 pomeridiane:
intero 46°
6 comp.ie 45°
tutto il 3° Granatieri
20° Bersaglieri
1 Squadrone Cavalleggeri Sardi
Si avverte per norma e con preghiera sollecitare arrivo rimanente truppa segnatamente artiglieria e qualche frazione treno.

Generale Bixio

Inedito. Da una minuta di telegramma non autografa conservata all'U. S.

CMXXVII

Alla moglie

Orvieto, 8 settembre 1870

Cara Adelaide,

Ieri alle 3 pomerid. giunsi ad Orvieto con San Marzano. Le truppe cominciano ad arrivare, ed è sperabile che fra oggi e domani saremo pronti a varcare la famosa frontiera. Io comando una Divisione che porta il nome di *Seconda Divisione mobilizzata;* essa è destinata ad operare nel territorio Romano, ed è indipendente dal Corpo di Cadorna, che opera in Val di Tevere direttamente su Roma. Io miro a Viterbo e Civitavecchia; la mia è missione tutta militare: quella di Cadorna tutta politica. Neppure la mia è campagna militare, perchè il nemico è troppo inferiore di numero: è possibile che voglia resisterci o a Viterbo od a Civitavecchia, dove sono i così detti Zuavi pontifici. Ma la loro resistenza non può essere un ostacolo per

me prima di Civitavecchia, che è abbastanza fortificata per impedirmi di prenderla d'assalto. Quanto a Roma, le istruzioni del Governo sono, di rispettare la città Leonina, e di non occuparla a meno che il Papa non fugga, come si teme. Se come dovrebbe essere, ed è sperabile che sia, le forze pontificie si concentrano a Roma nel forte Sant'Angelo, e non tireranno sulla città limitandosi a difendere la destra del Tevere, allora noi non spareremo fucile. Si dice però che gli stranieri vogliano resistere, malgrado l'ordine del loro Governo: in questo caso vedremo come devono esser trattati. E' possibile che il 10 entriamo ed il 12 sia tutto deciso: io entrerò a Viterbo certamente il 12, aspetterò di sapere cosa accade a Roma, ed a seconda dei casi affretterò la mia marcia su Civitavecchia: quello che sarà lo vedremo. Una cosa voglio dirti ed è questa - non farò che il fuoco assolutamente indispensabile, e non considero una campagna di guerra questa marcia su Civitavecchia: marcia che per il 1° periodo si limita a intercettare le comunicazioni di Civitavecchia con Roma. Ho chiesto al Governo di dichiarare il blocco delle spiaggie e porti pontifici: misura necessaria ad impedire i soccorsi dall'estero, ed a far uscire i legni da guerra stranieri che sono ancorati a Civitavecchia; e questi, da quanto so, consistono in una fregata Inglese, ed un avviso Francese. L'Inghilterra ha dato ordine di ricevere il Papa, se volesse partire. Il Governo vuole che le truppe nostre salutino il Papa come un sovrano che parte. Io spero che questo non accadrà, perchè spero che il Papa all'ultimo momento si deciderà a rimanere al Vaticano, dove le truppe nostre non lo molesteranno per ora certamente - l'avvenire dirà il resto. Farò tutto il possibile per informarti di quanto vedrò e che potrà interessarti. Sappi però che penetrati nello Stato Pontificio, io rimango senza comunicazioni sicure per tre giorni almeno.....

Tuo
Nino

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, pp. 193-194.

CMXXVIII

Al Ministero della Guerra

Orvieto, 8 settembre [1870]

Ministero Guerra
Firenze

Difettano assolutamente mezzi trasporto requisibili in paese perchè partiti colla 13ª Divisione. Importa sollecitare spedizione colonna treno.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta di telegramma non autografa, conservata all'U. S.

CMXXIX

Al Ministero della Guerra

Orvieto, 8 settembre [1870]

Ministero Guerra
Firenze

Tutti i corpi difettano di danaro compresa l'Intendenza che ne ha urgente bisogno. Sarebbe urgente delegare un Reggimento della Divisione per far da cassiere e provvederlo di fondi competenti o meglio istituire una Cassa Militare presso l'Intendenza.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta di telegramma non autografa, conservata all'U. S.

CMXXX

Al Ministero della Guerra

Orvieto, 8 settembre [1870]

Ministero Guerra
Firenze

Prego disporre mi si spediscano dispacci Agenzia Stefani.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta di telegramma non autografa, conservata all'U. S.

CMXXXI

A Vincenzo Malenchini

Orvieto, 9 settembre 1870

Deputato Malenchini. Camera Deputati
Firenze.

Tu mi fai un vero regalo se vieni con noi. Non darti pensiero di cavallo. Vieni subito.

Bixio

Pubblicato da M. Puccioni, op. cit., p. 245. Il telegramma risponde alla seguente lettera:

« Firenze, 8 settembre 1870

Mio generale,

Come già da tempo, avevo desiderato, e detto, che a far cosa *seria* a Roma, bisognava *seriamente,* prevalersi di *Bixio,* così sono restato molto contento del Comando, che hai avuto. Con le forze, con cui si fa l'occupazione degli Stati Pontifici, mi pare un po' superfluo, o presuntuoso, di dirti che m'offro a tuo servizio. Se però mi credi, che in qualche modo possa esserti buono, chiamami, che ben volentieri ti raggiungerò, come nel 66. Solo ti prego, in questo caso, di pensare per me, a un cavallo *quieto* adatto ai miei anni, al mio poco esercizio. Sempre

tuo amico
V. Malenchini ».

CMXXXII

ALLA MOGLIE

Orvieto, 9 settembre 1870

Cara Adelaide

Ti ho scritto jeri e penso che è bene ch'io ti scriva tutti i giorni ch'io possa per sicurezza di comunicazioni.

Nella giornata d'oggi saremo al completo d'ogni cosa, e quindi pronti a muovere. Muoveremo verso la frontiera al primo cenno: verrà questo cenno? lo credo - ma vi sono voci che parrebbero indicare una sosta ancora - parrebbe secondo alcune voci autorevoli che la Francia che si ebbe la debolezza di consultare avrebbe risposto che per ora non potevano occuparsi della quistione di Roma ma che intendevano che *i trattati fossero mantenuti* - questa è una voce. Secondo altra e secondo una lettera avuta jer sera da un amico di Firenze che vede i ministri la cosa sarebbe in quest'altro modo. Il Ponza di S. Martino partirebbe oggi stesso per Roma latore delle proposte del Governo. Se sono accolte bene allora si occuperà senza combattere quello che si chiama lo Stato Pontificio, se no si entrerà di viva forza - quello che sarà lo vedremo.

Ti avverto che mando oggi per vaglia il fitto a Pallavicini che non ho avuto tempo a spedire prima.

Sperava jer sera ricevere una tua lettera ma l'ho sperato invano! Spero però che oggi l'avrò - mi dispiacerebbe penetrare senza un tuo saluto e senza che i miei bimbi mi avessero mandato un bacio. Spero che non mi lascerai senza lettere - dirigi sempre le lettere in Orvieto aggiungendo *o dove si trova.* Spero che mi darai buone notizie di Adele e dei suoi bimbi. Spero ch'ella avrà lettere regolarmente di Maurizio per tutto il tempo almeno che le comunicazioni di Parigi non saranno interrotte dall'Esercito Prussiano. Io sono un po' all'oscuro di notizie delle cose di Francia ma temo che Parigi non potrà reggersi che pochissimi giorni.

Del Governo Pontificio si diceva jeri che avesse fatto saltare dei ponti ferroviarj dalla parte di Napoli e dell'Umbria. Se fosse vero sarebbe una prova che non è disposto a nessuna transazione ed in questo caso mi parrebbe mal consigliato. Vedremo cosa sarà. Io

spero ancora che all'ultimo momento il Papa finirà per accettare di rimanersene al Vaticano lasciandoci quello che non può aver forza di contrastarci.

Addio, mia cara Adelaide - ti manderò del vento per la tua navigazione e potendolo lo farò anche prima di penetrare nello Stato Pontificio.

Ti raccomando di scrivermi. Io lo farò spesso quanto più potrò. Baciami i bimbi tutti e particolarmente il carissimo Camillo - s'intende che vi sono compresi i miei belli e belle nipotine. Stringi la mano a Adele.

tuo
NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMXXXIII

AL MINISTERO DELLA GUERRA

[Orvieto], 9 settembre [1870]

Ministero Guerra
Firenze

Noi non abbiamo sequestrato materiale Ferroviario ingegnere Mari. Siamo pronti a coaudiuvare Ingegnere Mari ma incliniamo credere che Società cerchi giustificare sua confusione con ostacoli che non esistono.

BIXIO

Inedito. Da una minuta di telegramma autografa conservata all'U. S.

CMXXXIV

AL MINISTERO DELLA GUERRA

[Orvieto, 9 settembre 1870]

Ministero Guerra
Firenze

Chiedo come favore speciale di avere immediatamente Colonnello Crispo comandante 36° per incaricarlo una missione fiducia

ed importantissima. Prego dirmi se mi è accordato e che venga senza cavalli per averlo subito nel caso si debba agire prontamente altrimenti porti i suoi cavalli ma si metta in ferrovia subito.

BIXIO

Inedito. Da una minuta di telegramma autografa conservata all'U. S.

CMXXXV

AL MINISTERO DELLA GUERRA

[Orvieto], 9 settembre 1870. Ore 10 pm.

Ministero Guerra
Firenze

Missione che affiderei Colonnello Crispo consiste nel Comando d'una colonna volante Bersaglieri Cavalleria e Artiglieria con incarico evitare qualunque scontro per correre a sorprendere se possibile Civitavecchia o intercettare ad ogni modo comunicazioni fra Piazza e Roma - mentre forze principali opererebbero Montefiascone Viterbo - motivo scelta conoscenza personale delle qualità militari Colonnello Crispo (1) ed esercizio comando Bersaglieri non distogliendo così altri capi corpo della Divisione. Se anche missione indicata non fosse a tempo opportuno reputata realizzabile Egli sarebbe sempre pronto per altro.

BIXIO

Inedito. Da una minuta autografa di telegramma conservata all'U. S.

(1) Il Bixio non sarà soddisfatto di Augusto Crispo, tanto che scriverà questa nota, la cui minuta si conservava presso Enrica Bixio:

« Bologna, 19 ottobre 1870

Colonnello Crispo

Comandante della colonna mobile e più tardi dei tre Battaglioni Bersaglieri.

Di quest'uffiziale Superiore che come maggiore nel 6° Cacciatori Toscano (l'attuale 34 Fanteria) ch'io comandai nel 1859, io aveva potuto formarmi un giudizio favorevolissimo, che più tardi come tenente colonnello del 47 in Alessandria, e da ultimo come comandante il 47 a Custoza mi si era ancora aggrandito io sono oggi costretto a dichiarare che non sono soddisfatto ed in pruova unisco il suo rapporto sulle operazioni compiute dalla sua colonna volante rapporto annotato da me

BIXIO »

CMXXXVI

ALLA MOGLIE

Orvieto, 10 settembre 1870. 4 am.

Cara Adelaide,

Ho ricevuto jer sera la tua lettera del 6 corrente - e te ne ringrazio di cuore. Come vedi dalla data noi siamo ancora in Orvieto ma tutte le disposizioni date dal Ministero della Guerra mi lasciano sperare che dentro oggi avremo il nostro fabisogno e saremo pronti a penetrare in quello che si è chiamato fin qui *Stato Pontificio* - la nostra sarà più ch'altro una marcia per Viterbo e Civitavecchia e da quanto pare la sarà iniziata all'alba di domani.

Mi serra il cuore quello che mi dici di Olivier ! povero giovane ! Spero ancora ch'egli si trovi a Metz col corpo di Bazain. Speriamolo!

Io non vedo da giornali cosa accade in Francia, anche perchè ne leggo pochissimi. Prega Adele di dire a Maurizio tante cose per me. Dio voglia che Parigi non cada indifesa - non mi pare però che la resistenza possa esser lunga e spero che Maurizio pur facendo il suo dovere ne uscirà salvo. Che Adele si faccia animo e se anche le comunicazioni coll'Italia fossero intercettate ch'ella non si allarmi.

La chiamata delle classi mi pare che si spieghi pel prossimo congresso. Per farsi ascoltare bisogna essere pronti con forze e noi avendo assottigliato troppo siamo oggi costretti a raccogliere in furia i molti per essere in caso di parlare. Vedremo ma a me pare che non sia altro.

Se Adele insiste per pagare la sua quota di spese mi pare che tu possa accettare.

Ho mandato il fitto a Genova e spero che potrò mandare a te un po' di vento.

Finisco in fretta perchè sono atteso - e sono come immagini facilmente con molto lavoro e qualche pensiero in quanto mi mancano molte cose ancora ma non vorrei perdere un solo minuto.

Tu sta di buon animo - la nostra è una marcia più ch'altro. Malenchini mi ha scritto jeri che verrebbe e le ho telegrafato che mi fa un regalo.

Baciami tutti e vedi di star di buon animo - passeggia e nutrisciti bene. Stringo la mano a Adele e bacio i bimbi tutti.

Addio tuo
NINO

Pubblicata da G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 194. Si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

CMXXXVII

AL MINISTERO DELLA GUERRA

[Orvieto], 10 settembre 1870

Ministero Guerra
Firenze

La Divisione è al completo e dislocata fuori di Orvieto in modo penetrare al primo cenno. Ricevute istruzioni politiche riflettenti azione complessiva corpi operanti, desidero istruzioni più particolari circa azione militare della divisione sotto miei ordini ed indicazione punto dove prendere concerti coll'ammiraglio comandante nostre forze navali. Raccomando dichiarazione blocco in tempo opportuno.

Generale BIXIO

Inedito. Da una minuta non autografa di telegramma conservata all'U. S.

CMXXXVIII

A GAETANO SACCHI

Orvieto, 11 settembre 1870 3 ant.

Caro Sacchi,

Ier sera mi venne da Bologna un tuo plico - e mi venne poco prima che ricevessi per telegramma l'ordine di passare il confine - tu capisci non sono in gran disposizione di leggere cose lunghe. Ho letto però le tue lettere e quello che mi pare si è che tu devi recarti

a Firenze e veder modo di svincolarti dal comando di Catanzaro. Sarà forse difficile che tu possa essere ascoltato come lo si dovrebbe, ma i tempi sono eccezionali per i nostri uomini di Stato! Se tu conoscessi quali istruzioni hanno mandato alle truppe operanti ne avresti pietà se non schifo. Mi par però che tu dovresti vedere il nuovo Ministro della Guerra (1) e dirle che non puoi consentire di rimanere a Catanzaro dove dalle notizie che noi [abbiamo] la situazione diventa irrimediabile per l'asineria del Prefetto. Quanto a me parmi che non puoi nella circostanza attuale far altro - non è quando le classi sono presenti nell'Esercito che tu puoi avere altri pensieri. Tu devi tenere un linguaggio da essere inteso e Govone non è più per cui è credibile che l'Interno non trionferà così come prima.

Noi passeremo il confine oggi alle 5 pom. ma abbiamo una missione ben meschina.

Ti sarei grato se tu potessi farmi avere quei panni ecc. ecc. che ho lasciato da te a Catanzaro. Mandali a casa mia *Voghera per Codevilla* indirizzo Adelaide Bixio perchè hanno bisogno di essere riveduti dall'ago di mia moglie.

Addio mio caro Sacchi saluta la tua Signora.

Tuo
NINO BIXIO

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., p. 10.

(1) Cesare Ricotti Magnani aveva sostituito il Govone il 7 settembre.

CMXXXIX

ALLA MOGLIE

Orvieto, 11 settembre 1870 4 am.

Cara Adelaide,

Ier sera finalmente abbiamo ricevuto ordine di penetrare nello Stato Pontificio e di farlo alle 5 pomeridiane d'oggi. E' dunque decisa la gran mossa! vedremo se saremo degni di Roma. La mia missione speciale è di tagliare le forze estere in modo che non possano penetrare a Roma; e finalmente di impossessarmi di Civitavecchia, per cui devo prendere dei concerti coll'Ammiraglio coman-

dante le forze navali nostre etc. etc. Le istruzioni politiche mandate jer sera sono a spogliarle di tutto il linguaggio diplomatico una ben misera cosa. Non si deve entrare in Roma per forza d'armi - ma si deve investirla imponendo al Governo di licenziare le forze straniere. Al Papa è lasciato la città Leonina o almeno è detto che in questa non si entri. Per attaccare Roma e Civitavecchia di aspettar ordini. Io devo tagliare le forze estere da Roma - le truppe indigene verranno accolte se vengono. Quelle estere rimpatriate e *pagate.* Non si deve permettere a forze straniere di toccare lo Stato Pontificio - entriamo con 5 Divisioni - cioè da 40 a 45 mila uomini ! e sarà detto da Cadorna che comanda un Corpo d'Armata di *tre* Divisioni che fra le altre cose entriamo a sicurezza della *Santa Sede.* Se tu non credi tutto questo, tu sei molto difficile - tutto questo si chiama *politica.* Io non posso che ubbidire, ma sento pietà de nostri uomini di Stato. Si vuole dar mano ad un movimento insurrezionale come se il diritto nazionale non bastasse ! Ecco come si fa la politica da noi. Non si ha coraggio di nulla - basta intanto entriamo - il diavolo conduce le cose nostre di meschinità in meschinità.

Ma io debbo finire per disporre un mondo di cose. Addio mia cara Adelaide ti bacio con affetto - baciami i bimbi e Adele co' suoi bimbi.

Bada di scrivermi.

Addio

tuo Nino.

Un brano in G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 195 e un altro in U. Oxilia, *Nino Bixio* cit., p. 30 dell'estr. Qui si rivede sull'autografo conservato nella B. U. G.

CMXL

A Alessandro Magno

9 divisione attiva

N. 28

Orvieto, 11 settembre 1870

Oggetto: *Partecipazione della partenza della Divisione*

Nel lasciare Orvieto per passare la frontiera non posso lasciar in città alcun drappello di truppa pel servizio di guardia.

Di ciò mi pregio informare la S. V. per di lei norma.

Rimarranno ad Orvieto alcuni uomini destinati a custodire la parte del bagaglio che i corpi non portan con loro.

Il Luog. T. Generale
Comandante la Divisione
Bixio

Signor Sottoprefetto di Orvieto

Inedita. Dal protocollo della Divisione, conservato all'U. S.

CMXLI

Al Ministero della Guerra

Montefiascone, 12 settembre [1870]

Ministero Guerra
Firenze

Alle 11 della scorsa notte il nemico sgombrò Montefiascone come aveva ordine di farlo da telegrammi di Charette (1) trovati a questa stazione telegrafica. Informati del movimento abbiamo occupato il paese immediatamente senza combattere. Un battaglione del 46° che marciava per Bagnorea l'occupò e vi sorprese una ventina zuavi ed alcuni ufficiali che furono fatti prigionieri senza resistenza. A mezzogiorno muoveremo per Toscanella lasciando occupato Montefiascone.

Bixio

Inedito. Da una minuta non autografa di telegramma conservata all'U. S.

(1) Atanasio Charette de La Contrie, l'autore dei *Ricordi del Reggimento degli Zuavi pontifici*.

CMXLII

A Cesare Ricotti Magnani

[Corneto], 14 settembre 1870

S. E. Ministro Guerra
Firenze

Giungo in questo momento Stazione Ferroviaria Corneto. Grosso della Divisione a Toscanella 3 Battaglioni Bersaglieri Reggimento Lodi e Batteria a Corneto. Occorrendo telegrafi città Corneto. Vado concertare con Colonnello Crispo per riconoscere vie Civitavecchia e Vetralla per dove potrebbero aver marciato zuavi usciti jer sera per Civitavecchia. Rimanente Divisione arriverà Corneto domani - un Battaglione Fanteria questa notte.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta autografa di telegramma conservata all'U. S.

CMXLIII

A Cesare Ricotti Magnani

[Corneto, 14 settembre 1870]

S. E. Ministro Guerra
Firenze

Colonna Crispo tuttora fuori Corneto in posizione sbocco via Monte Romano con Artiglieria Bersaglieri Cavalleria esplora via Corneto Vetralla speranza raccogliere zuavi usciti Viterbo jeri. Spero sieno sfuggiti Monte Romano Civitavecchia.

Domani riconoscerò via Corneto Civitavecchia ma truppe eccessivamente stanche e peggio Artiglieria e Cavalleria che sono veramente inferiori riputazione acquistata. Dopo domani intercetteremo via Civitavecchia Roma. Abbiamo in tutto 147 prigionieri gendar-

meria finanzieri. Prego dirmi dove posso conferire Comandante forze navali nostre.

Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta autografa di telegramma conservata all'U. S.

CMXLIV

A Cesare Ricotti Magnani

[Civitavecchia, 16 settembre 1870]

A S. E. il Ministro della Guerra
Firenze

Comandante fortezza Civitavecchia accetta le condizioni imposte ed alle 7 am. la Terribile prenderà possesso della Piazza. Alle ore 10 am. le nostre truppe entreranno alla loro volta. Le 4 Compagnie dei zuavi saranno rinchiuse nel Lazzaretto coi loro ufficiali fino alla partenza. Il Comandante Serra (1) domanda che la corvetta Pontificia Immacolata Concezione rimanga a disposizione del Pontefice; ho accettata questa condizione riservando la sanzione dell'E. V.

Godo nel comunicarle la notizia dell'occupazione di Civitavecchia senza spargimento di sangue - attendo gli ordini per le ulteriori nostre operazioni. Il Colonnello San Marzano mio Capo di Stato Maggiore e il Capitano Orero (2) di Stato Maggiore sono da me incaricati di redigere l'accordo col Comandante Serra, le condizioni della presa di possesso della Piazza e sono in questo momento partiti per la città. L'ammiraglio Del Carretto (3) è informato per mezzo del suo Capo di Stato Maggiore capitano di vascello Acton (4) dell'occupazione in corso di stipulazione.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta autografa di telegramma conservata all'U. S.

(1) Il tenente colonnello Giuseppe Serra, del corpo dei sedentari, comandava provvisoriamente la piazza. Vedi A. Vigevano, *La fine dell'esercito pontificio*, Roma, 1920, per quel che riguarda la spedizione vista da parte pontificia.

(2) Baldassarre Orero (1841-1914), allora capitano.

(3) Evaristo Del Carretto (1824-1891). Vedi *Enc. mil.* cit., vol. III, p. 414.

(4) Ferdinando Acton (1832-1891).

CMXLV

Al Ministero della Guerra

[Palo], 18 settembre 1870

Ministero Guerra
Firenze

Tutta la Divisione è concentrata a Palo. Alle 2 am. muoveremo verso la linea della Galera occupando a destra i boschi indietro della Stazione di Ponte Galera a sinistra Castel Guido come chiave della posizione. Saremo in posizione all'albeggiare in attesa di ordini. Prego dirmi se anche udendo il cannone debba rimaner fermo al posto indicatomi o se posso muovere in una data direzione o prender ordini dal generale Cadorna, col quale per ora non sono in comunicazione.

Il Generale
Bixio

Inedito. Da una minuta di telegramma conservata all'U. S.

CMXLVI

Alla moglie

Civitavecchia, 18 settembre 1870

Cara Adelaide,

Io vivo una vita febbrile perchè vorrei far qualche cosa, ma invece di generale mi è forza fare il diplomatico !

Sono adesso le 3 di mattina, ed a momenti parto colla Divisione per Roma. Il Governo si è deciso di accerchiare Roma con 5 divisioni, per vedere se fosse possibile ottenere Roma senza fuoco ma pare che gli stranieri vogliano la lotta. Io ho potuto fin qui ottenere qualche risultato senza combattere.....

Questa notte ho fatto partire per Alessandria 600 prigionieri indigeni: altri 400 stranieri li ho mandati ad Orbetello. Ho trovato a Civitavecchia 142 cannoni e molta polvere - un due milioni di valore almeno, in tutto.

Malenchini è con me dal principio, e mi pare di avertelo detto. Vi è anche Guerzoni ed il pittore Agneni (1) - e in mezzo a mille peripezie passiamo qualche momento abbastanza di buon umore; ma quando voglio fare qualche cosa di svelto, non trovo gambe per arrivare! Cosa diranno di me i partiti politici, che ho concesso al Papa il suo *Buccintoro* di mia autorità? diranno che sono un papalino? tu ne riderai e di cuore.....

Addio mia buona Adelaide.

Tuo
Nino

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 195.

(1) Eugenio Agneni (1816-1879), dal Bixio certamente conosciuto a Roma nel 1849.

CMXLVII

A Raffaele Cadorna

Castel Guido, 19 settembre 1870

Generale Cadorna
Casale dei Pazzi

Ricevuto suo telegramma che concorda con istruzioni ministeriali ricevute contemporaneamente. Sono a Castel Guido. Parto immediatamente per recarmi sotto Roma ove sarò questa notte. Domattina all'alba concorrerò all'attacco.

Bixio.

Pubblicato da G. Del Bono, *La presa di Roma. 20 settembre* 1870, in *Memorie storiche militari,* 1910, p. 304.

CMXLVIII

A Cesare Ricotti Magnani

20 settembre [1870]

Ministro Guerra
Firenze

Ricevuto dispaccio 2608. Sono sotto Roma e marcio verso posizione. Sento cannone generale Cadorna.

Bixio.

Pubblicato da G. Del Bono, op. cit., p. 304.

CMXLIX

Al Ministero della Guerra

[Roma], 20 settembre 1870

Ministero Guerra
Firenze

Stamane alle 6 da Villa Pamphilj aprivamo fuoco contro Porta San Pancrazio e bastioni laterali. Successivamente ci siamo avvicinati alla cinta occupando le posizioni del convento San Pancrazio e Quattro Venti. Piazza mantenne fuoco vivissimo artiglieria e fucileria contro noi. Verso 10 am. inalberava bandiera bianca su tutte batterie. Spedito Parlamentario seppi cessato fuoco per ordine Papa - e starsi trattando con Q. G. Gen. Cadorna. Nessuna comunicazione diretta sinora col Gen. Cadorna. Continuo occupare Villa Pamphilj e mie posizioni in attesa eventi. Perdite nostre 7 morti 23 feriti di cui un ufficiale.

Generale
Bixio

Pubblicato da Stefano Castagnola, *Da Firenze a Roma. Diario storico-politico del* 1870-71, Torino, 1896, pp. 55-56. Una minuta non autografa si conserva all'U. S.

CML

ALLA MOGLIE

Roma, 20 settembre 1870
ore 7,15 pom.

Adelaide Bixio.

Voghera per espresso Codeville.

Ricevuto tua lettera 16 oggi, ma non tuo telegramma. Questa mattina Roma è stata attaccata e vinta siamo in tregua il mio corpo ha sofferto poco, dal dispiacere in fuori di dover tirare sopra città ! Noi di buon animo.

BIXIO

Pubblicato da U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 30 dell'estr. Una minuta autografa è nella B. U. G.

CMLI

ALLA MOGLIE

Roma, 22 settembre 1870 4 am.

Mia buona Adelaide,

Ieri sera mi hanno portato la tua lettera del 18 ! quello che mi dici di Adele mi preoccupa assai: s'ella s'ammala seriamente io non so davvero cosa dire e come tu possa disimpegnare i doveri dell'ospitalità ! eppure tu sei impegnata d'onore a fare la *tua campagna di guerra* e spero che la farai con coraggio. Il guaio è che se Adele è ammalata bisogna che tu togli i figli dalla sua camera perchè corrono rischio di ammalarsi anch'essi ! vedi di non mettere tempo in mezzo e farli dormire in altra camera !

Noi siamo a Roma d'avant'jeri mattina ! Ti ho telegrafato e spero che il telegramma ti sia giunto. Ieri mattina sono uscite tutte le truppe Pontificie da Roma per imbarcarsi a Civitavecchia ! non posso dirti quanto ho sofferto assistendo alla loro uscita - furono insolenti com'erano stati vili nel momento della lotta ! Io ero avanti al G^le^ Cadorna che come comandante di Corpo d'armata aveva

avuto il poco prudente pensiero di far sfilare le truppe Pontificie dinanzi a lui prima che deponessero le armi - non v'ha insolenza che non abbino detto passando all'eccezione dei Zuavi i quali sfilarono in buon ordine. Io ebbi un momento di ira e gridai loro che bisognava battersi quand'era tempo e che quello che facevano sfilando dimostrava che erano vigliacchi al momento di battersi e schiamazzatori poi - il Cadorna fu poco contento delle mie parole perchè lo esponevo al giudizio che avesse sofferto la insolenza di quella ciurmaglia - risposi che era vero che avrei dovuto richiamare la sua attenzione e non parlar forte ma che non aveva potuto contenermi - e tutto fini (1).

Io sono incaricato della scorta delle truppe che dico - e nel totale le truppe tutto compreso saranno un 8 mila uomini - ho mandato loro dietro una brigata di Fanteria e 2 squadroni di cavalleria - è vero che sono disarmati, ma mi par difficile che tutto questo finisca così alla buona.

Da jeri Roma è in festa - jer sera poi il Corso era qualche cosa di indescrivibile - se tu avessi veduto l'illuminazione, le bandiere i canti, l'entusiasmo generale d'ogni condizione di cittadini tu ne saresti stata sorpresa - non l'avrei creduto se non l'avessi veduto - e bisogna sapere che il Corso di Roma è lungo di qualche chilometro.

Io sono entrato in città a notte quasi d'jeri - ho lasciato la famosa villa Pamfili Doria da dove attaccai e dove aveva la Divisione. Sono sulla riva Destra del Tevere in tutta la parte che non è città Leonina che è lasciata al Papa - il Papa rimane a Roma e jeri ha chiesto di aver delle truppe a difesa perchè malgrado tutte quelle che aveva di suo e si fosse dichiarato forte abbastanza jeri fece chiedere a Cadorna di aver truppe dell'esercito - e come tu intendi Cadorna che aveva già un documento con cui dal Papa si riconosceva che aveva quante forze gli occorrevano delle sue più fidate si affrettò a mandare un Reggimento a bivacchi di Piazza St. Pietro a far la guardia al Papa - ma di questo saprai poi - per ora io non posso dirtene lungamente perchè sono occupatissimo. Pare certo che la mia attuale Divisione sarà mandata a Civitavecchia fra due o tre giorni - e non ne sono malcontento perchè a Roma c'è un chiasso che mi secca.

Ho dato all'uffiziale d'amministrazione L. 800 per mandarteli

in qualunque modo ma mi è stato impossibile farteli giungere colla confusione che abbiamo intorno e senza comunicazioni sicure come eravamo la Posta non ha voluto accettare la somma - oggi vedrò di spedirteli perchè temo che tu sia senza denaro.

Oggi saprò forse quando lascio Roma e te ne scriverò subito - o meglio te ne telegraferò. Se tu puoi con sicurezza mandare le L. 200 che ti chiede il falegname mi pare che potrai mandarle appena potrò muovermi verrò a casa in breve licenza almeno.

Il Governo è deciso a trasportar subito la sede del Governo a Roma - fatta l'annessione si raccoglierà la Camera a cui sarà presentata la legge - quindi si faranno le elezioni generali e si verrà a Roma definitivamente - tutti gli armamenti che tu vedi sono fatti per questo - venire a Roma e rimanerci risolutamente combattendo chiunque intendesse mischiarsi armata mano nelle cose nostre. Posso dirti che il governo è molto contento di me ed io credo che quello che ho potuto l'ho fatto - Malenchini è entusiasta di me - la mia Divisione si sente robustamente comandata - ma di ciò non dir nulla a nessuno. Io spero sempre sbrigarmi dell'esercito. Addio: dimmi tante cose affettuose a Adele e baciami tanto e tanto i miei bimbi e segnatamente il Camillo. Addio, addio

tuo
NINO

Un brano in G. BUSETTO, op. cit., vol. II, p. 196 e un altro in U. OXILIA, *Nino Bixio* cit., p. 30 dell'estr. Qui si completa sull'autografo conservato nella B. U. G.

(1) Vedi la versione dell'episodio data dal Cadorna, in *La liberazione* cit., p. 219 e pp. 520-526.

CMLII

A ALBERTO GUGLIELMOTTI

[Roma, 23 settembre 1870]

Al padre Alberto Guglielmotti
Il Generale Nino Bixio
Invia come a Maestro un rispettoso saluto - politica a parte

Inedita. Biglietto da visita. Da una copia gentilmente favoritami da Tomaso Bozza.

CMLIII

A Alberto Guglielmotti

Roma, 23 settembre 1870

Sono andato alla Minerva per salutarLa mi fu risposto che Ella era a C. Vecchia e me ne duole tanto più perchè l'avrei salutato al mio passaggio da costì, le stringo la mano, io rientro a Bologna oggi.

Nino Bixio

Inedito. Telegramma. Da una copia gentilmente favoritami da Tomaso Bozza.

CMLIV

A Raffaele Cadorna

2ª divisione attiva

Roma, 23 settembre 1870

Oggetto: *Trasmissione di rapporto*

In seguito alla capitolazione ratificata nella notte dal 15 al 16 7mbre, il mattino dello stesso giorno 16 la 2ª Divisione entrava in Civitavecchia.

Le istruzioni ricevute essendo di rimanere a Civitavecchia, la Divisione fu occupata a prendere possesso della Piazza, a riunire ed imbarcare i prigionieri.

Per mettermi in relazione colla S. V., aveva spinto una riconoscenza di cavalleria, ed aveva disposto per l'allacciamento ferroviario e telegrafico incaricando il Capitano del Genio Sig. Gibelli addetto al mio Stato Maggiore, di accertarsi con ricognizione eseguita in locomotiva che la strada ferrata verso Roma non era stata danneggiata.

Contemporaneamente per essere pronto ad ogni possibile eventualità, aveva dato gli ordini per riunire in Civitavecchia il materiale ferroviario occorrente al trasporto della Divisione.

Mentre queste disposizioni e questi ordini stavano compiendosi, il Ministero della Guerra mi annunciava con telegramma del 17, essere intenzione del Governo che la Divisione cooperasse con diversione o con attacco sulla riva destra del Tevere, alle operazioni che la S. V. stava preparando contro Roma per la riva sinistra.

Il Ministero della Guerra mi ingiungeva di non oltrepassare nella mia marcia su Roma e sino a nuovo ordine il rio Galera.

La ricognizione del Capitano Gibelli mi aveva constatato che la strada ferrata era praticabile sino a Ponte Galera.

Affrettati quindi tutti i preparativi e concentrato in Civitavecchia tutto il materiale ferroviario che fu possibile far affluire, ordinai la partenza.

Il 18 preceduto dalla Cavalleria e dall'Artiglieria, che avviai con tutti gli equipaggi, su la strada ordinaria, giunsi a Palo col resto della Divisione trasportato su tre treni successivi.

Giunto a Palo mentre la Divisione era mantenuta pronta a partire, telegrafai al Ministero per chiedergli se occupate le posizioni prescrittemi sul Rio Galera avrei potuto muovere senza ricevere altri ordini dal Ministero nel caso che udissi il cannone sotto Roma.

Nella notte dal 18 al 19 ripresi la marcia.

I tre Battaglioni Bersaglieri li diressi per ferrovia a Ponte Galera con ordine d'arrestarsi sulla riva destra del Rio e mettersi ivi in posizione a cavaliere della strada ferrata e delle altre ordinarie, che da quel punto conducono a Roma.

Col grosso della Divisione mi portai per la via Aurelia al là di Castel Guido, occupando le alture che bordeggiano la riva destra del Rio Galera, col mio quartier Generale stabilito alla Bottaccia.

All'alba del giorno 19 le teste delle due colonne erano giunte in posizione, e poco dopo il loro collegamento era stabilito.

Feci tosto attivare la linea telegrafica Militare con stazione a Castel Guido, e così ho potuto dar avviso al Ministero della posizione occupata, e richiedere replicatamente ordini per avanzare. Con tutte le truppe in posizione di combattimento e pronte a marciare al primo cenno, rimasi così in attesa di ordine sino alle 4½ pm.

Alle 4½ mi perveniva dal Ministero della Guerra e dalla S. V., l'avviso che l'attacco su Roma avrebbe avuto principio l'indomani

mattina all'alba, e che la Divisione era chiamata in conformità delle istruzioni ricevute a Civitavecchia a coadiuvare le operazioni della riva sinistra con dimostrazioni ed attacco sulla riva destra allo scopo di divergere verso tal punto una parte della difesa.

Io dovevo iniziare il movimento offensivo al primo sentirsi del cannone e mi si rinnovavano le prescrizioni di non tirare nè agire in alcun modo sulla Città Leonina.

Al ricevere di tali ordini che il Ministero mi preveniva avermi spedito fino dal mattino con telegramma che andò smarrito in risposta al mio direttogli da Palo, abbandonai tosto le mie posizioni sul rio Galera e con tutta la Divisione mi portai per la via Aurelia a 3 chilometri dalla Città.

Il quartier generale venne situato alla Villa De-Antoni, presso la quale si diparte la strada Tiradiavoli che conduce a Porta S. Pancrazio.

Con forti posti avanzati mi spinsi sulla via Aurelia verso la porta Cavalleggeri, facendo occupare le vigne Mattei e Carpegna.

Sarebbe stato mio desiderio che l'ordine di muovere mi fosse venuto abbastanza in tempo per arrivare in posizione prima di notte, affinè di potere riconoscere il terreno innanzi e verificare se fossero veramente occupate talune posizioni fuori di Porta S. Pancrazio, come informazioni di persone autorevoli mi avevano assicurato. Ma non ostante la partenza della Divisione che fu eseguita immediatamente, il nostro arrivo non potè aver luogo che a notte fatta.

Dopo alcune ore di riposo durante le quali mi occupai di riconoscere e far riconoscere le linee che intendeva percorrere e della diramazione degli ordini, le truppe si trovavano al primo albeggiare pronte a muovere.

Il movimento cominciò appena si udì il primo colpo di cannone delle batterie della S. V.

Come obbiettivo corrispondente alle prescrizioni ricevute, avevo stabilito di attaccare la città per Porta S. Pancrazio.

Per raggiungere tale scopo era prima necessità l'occupazione di Villa Panfili, Convento S. Pancrazio e posizioni adiacenti.

Ripartii la Divisione in tre colonne.

La Brigata granatieri di Lombardia doveva proseguire per la via Aurelia e quindi piegando a destra per la strada che passa per

Vigna Carpegna, Casale di Pio II la Tedesca andare ad occupare Villa Panfili.

La Brigata Reggio doveva inoltrarsi per la strada di Tiradiavoli e giunta all'altezza delle Fornaci, piegare a destra per andare ad occupare pel vicolo della Valle dei Canneti il Convento S. Pancrazio.

I tre battaglioni Bersaglieri formanti la 3ª colonna, dovevano precedere la brigata Reggio sino all'incontro della via del Casaletto, col vicolo della Valle dei Canneti e di lì entrare in Villa Panfili.

Nel caso le posizioni assegnate fossero state occupate dal nemico, esse dovevano essere prese di viva forza.

La Compagnia del Genio venne suddivisa fra le 3 colonne e ciascun distaccamento di essa venne munito, oltre agli utensili di zappatori, di cartocci a polvere per la distruzione di quegli ostacoli che le colonne potessero incontrare.

Parte della cavalleria venne suddivisa fra le 3 colonne e parte destinata per altri servizi di sicurezza.

Delle 4 batterie due furono assegnate alla colonna formata dei 3 battaglioni bersaglieri; delle altre due una per brigata.

Alle 6 ant. del 20 settem. le truppe erano a posto.

Feci aprire il fuoco dalle 2 batterie che erano con la colonna bersaglieri facendo loro coronare il ciglio della posizione che si trova a destra entrando nella Villa ed ordinando di dirigere i tiri su Porta S. Pancrazio e Bastioni laterali.

La batteria del Capitano Venini (2ª dell'8°) seguendo la brigata granatieri si arrestò con questa e si mise pure in posizione di fronte alla Porta S. Pancrazio contro la quale incominciava pure il fuoco.

La batteria che si trovava con la brigata Reggio andò a collocarsi in posizione dinanzi al Convento di S. Pancrazio, donde poteva solo dopo le altre, aprire con alcuni pezzi il fuoco su Porta S. Pancrazio è contro il saliente tra Porta S. Pancrazio e Porta Portese.

Dopo un'ora circa di cannoneggiamento le 2 batterie che avevano seguito i bersaglieri furono riunite; l'una (1ª dell'8°) capitano Ponte con quella del Capitano Venini, e l'altra con quella al convento di S. Pancrazio.

Allora i pezzi delle 2 batterie Venini e Ponte collocatesi all'Arco d'entrata della Villa Panfili (quattro venti) a meno di 400 metri dalla Porta S. Pancrazio, apersero contro la Porta stessa e i Bastioni che

la difendono un fuoco talmente vivo da far pressochè tacere quello del nemico.

Il difensore invece concentrava i suoi tiri, principalmente di fucileria, contro le due batterie al Convento di S. Pancrazio, le quali per le difficoltà e per la ristrettezza del luogo non potevano mettersi in posizione con tutti i loro pezzi.

Frattanto dal Vaticano il nemico faceva colle sue artiglierie fuoco contro le truppe della Divisione riunite nella Villa Panfili, ed i suoi tiri erano vieppiù meglio diretti inquantochè egli non era da quel lato molestato.

Mentre l'artiglieria della divisione agiva nel modo sopraccennato, la brigata granatieri di Lombardia stava, cogli uomini a riparo per quanto possibile dai tiri della Piazza, in posizione dietro il Casino Quattro Venti, e lungo la cinta di Villa Panfili verso il lato Nord.

Due battaglioni bersaglieri, essi pure al riparo, dietro gli alberi e pieghe del terreno, stavano dietro la nostra linea di fuoco con qualche compagnia distesa lungo la stessa linea, con incarico di tirare contro i cannonieri e rispondere ai tiri che partivano dalle feritoie.

Il 46° Reggimento con 4 compagnie occupavano il Convento di S. Pancrazio. Il 45° Fanteria rimase in riserva al centro della Villa Panfili.

Con qualche rettificazione dell'artiglieria di poco momento, le cose continuarono così fino alle 10 ant. quando si vide sul maschio della Porta S. Pancrazio una piccola bandiera bianca.

Feci cessare il fuoco e mandai un parlamentario alla Piazza per mezzo del quale, mi si rispose che il fuoco era cessato per ordine del Papa. Non ravvisando in ciò ragione sufficiente di cessare le ostilità, richiesi maggiori informazioni e mi fecero allora conoscere che le trattative della resa erano già in corso colla S. V.

Il fuoco che le truppe della Divisione subirono durante 4 ore, fu tale da rallegrarsi che le perdite delle quali già le trasmisi l'elenco nominativo, siano state poco importanti.

Il contegno delle truppe fu lodevole.

Nel chiudere il presente rapporto, sento l'obbligo di dichiarare che nelle operazioni per concorrere all'attacco di Roma, fui efficacemente coadiuvato da tutti i Capi di Corpo e non ebbi che a lodarmi di tutti i miei dipendenti.

Qualora la S. V. mi facesse conoscere essere intendimento del Governo d'accordare ricompense per le operazioni contro Roma, mi riserverei farle tenere le relative proposte.

Il Luog.te Generale
Comandante la 2ª Divisione Attiva
BIXIO

Al Signor Luog.te Generale
Comandante il 4° Corpo d'Esercito

Inedito. L'autografo si conserva all'U. S.

CMLV

A SALVATORE PIANELL

Bologna, 30 settembre 1870

Comandante Generale 2° Corpo d'Esercito
Verona

Durante assenza V. S. a mio Comando interinale scompartimento prego destinare qui capitano Stato Maggiore al corrente pratiche di codesto Ufficio.

BIXIO

Inedito. Minuta di telegramma che si conserva all'U. S. con la seguente risposta:

« Verona, 2 ottobre

Non è necessario le spedisca capitano di Stato Maggiore che mi domanda. Le scriverò lettera in proposito. Probabilmente domani sarò a Verona.

PIANELL »

CMLVI

A ERCOLE RICOTTI MAGNANI

[Bologna, settembre 1870]

A S. E. il Ministro della guerra

Relazione delle operazioni della 2ª Divisione nell'Agro Romano.

Dal 6 all'11 settembre. — Viene costituita in Orvieto la 2ª Divisione Attiva con missione di cooperare indipendentemente *dal cor-*

po di occupazione (Luogotenente Generale Cadorna) in seguito 4° *corpo d'Esercito* ed all'occasione unitamente a questo, alla presa di possesso del territorio pontificio (Patrimonio di S. Pietro).

La Divisione viene formata come segue:

Comandante della Divisione Luogot/te Generale	Bixio
Capo di Stato Maggiore Colonnello	S. Marzano
Capitano del genio	Gibelli
» di S. M.	Orero
» »	Gandolfi
» di artiglieria	Leitenitz
» »	Bazzichelli
S.Tenente (31° fanteria)	Mirandoli
Comandante il Quartier Generale Capitano	Chiesi (2° granat.)
Ufficiale d'amministrazione Luogot/te 45° fant.	Guglielmi
Comandante il Drappello dei carabinieri Luogot/te	Masci
» » » di Guide Luogot/te Cav/ri di Lodi	Angeli
Capo del servizio d'Intendenza Commissario di Guerra 1ª classe	Bosio
Capo del servizio sanitario Medico Direttore	Zavattaro

Truppe

BRIGATA GRANATIERI DI LOMBARDIA

Comandante Maggior Generale	Cavalchini
Capitano di Stato Maggiore addetto	Del Giudice
3° Reggimento Granatieri Colonnello	Magnone
4° » » »	Martini

BRIGATA REGGIO

Comandante Maggior Generale	Vecchi
Capitano di Stato Maggiore addetto	Busseto
45° Reggimento Fanteria Colonnello	Vacha
46° » » »	Rossi

BERSAGLIERI

20° Battaglione Maggiore	Pagani
29° » »	Aichelburg
33° » »	Quadrio

CAVALLERIA

Cavalleggeri di Lodi - Quattro Squadroni Colonnello	Martin-Montù

ARTIGLIERIA

Comandante Maggiore	Rossi Anatolio
1ª Batteria dell'8° reggimento Capitano	Ponte
2ª » » » »	Venini
11ª » » » »	Pace
3ª » 7° » »	Garau (1)
Una sezione di parco di riserva »	Mariotti

GENIO

10ª Compagnia del genio Capitano con personale e materiale telegrafico	Colombani

TRENO D'ARMATA

Una colonna addetta al servizio dei viveri
» » » » di ambulanza
» » » » del Comando Generale di Divisione
Un distaccamento del Corpo d'Amministrazione

Dal 6 all'11 settembre. — Mentre le operazioni del 4ª Corpo d'Esercito devono tendere su Roma, obbiettivo della 2ª Divisione è Civitavecchia.

Nella notte dal 10 all'11 settembre i Corpi e Distaccamenti componenti la 2ª Divisione erano tutti giunti.

La Divisione era accampata nel modo seguente:
La Brigata Granatieri a Sugana
La Brigata Reggio a Porano
I Bersaglieri e Cavalleria a Torre S. Severo e Osteria Nuova
L'Artiglieria nel prato della fiera, il Genio il Treno ad Orvieto, le Sussistenze e l'Ambulanza a Santa Trinità e località adiacenti.
Il Comando della Divisione in città.

Fin dal giorno antecedente (10) la Divisione aveva ricevuto ordine di tenersi pronta a partire ed erano state impartite le disposizioni per la marcia.

Per ordine del Generale le cassette degli Ufficiali dovranno essere lasciate in Orvieto e ciò affine di alleggerire i carri dei Corpi i quali avrebbero avuto difficoltà a superare le ripide salite che si sarebbero incontrate lungo la strada da percorrere.

Le istruzioni Ministeriali prescrissero al Generale di oltrepassare la frontiera non prima delle 5 pomeridiane del giorno 11 e non più tardi delle 5 antimeridiane del giorno 12.

11 *settembre*. — Alle 4 pomeridiane dell'11 la Divisione riunita in colonna di marcia aveva la sua testa all'Apparita lungo il confine.

Il Generale aspettava fossero le 5 per dar l'ordine di proseguire la marcia.

Alle 5 l'avanguardia formata nel modo seguente:
Due Squadroni Cavalleggeri Lodi
20°, 29° e 33° Battaglione Bersaglieri
Una sezione d'artiglieria
Due Squadroni Cavalleggeri Lodi, fu spinta avanti.

Teneva dietro il resto della Divisione nel seguente ordine:
10ª Compagnia Zappatori del Genio
Brigata Granatieri di Lombardia
Brigata d'Artiglieria
Brigata Reggio
Colonna di munizioni col parco d'artiglieria di riserva
Colonna bagagli
Un Battaglione del 45° reggimento fanteria (di retroguardia)

Il 3° Battaglione del 46° fanteria (Tenente Colonnello Rossi) da Perano fu preceduto da piccolo drappello di cavalleggeri, diretto a Bagnorea con missione di occupare quel paese e sorprendere la guarnigione che vi poteva essere.

La 10ª compagnia di quel battaglione che si trovava d'avanguardia entrava in paese senza aver trovato ostacolo.

11 *settembre*. — Distaccate alcune pattuglie per perlustrarne l'interno una di queste comandata dal sergente Saitto, giunta allo sbocco della piazza principale scorgeva un drappello di 20 Zuavi comandati da un Ufficiale i quali dopo qualche momento di esitanza si arrendevano prigionieri.

Qualche ora prima i cavalleggeri alla punta della avanguardia del

Corpo principale prendevano possesso del casino della dogana pontificia facendo prigionieri alcuni finanzieri e doganieri.

All'imbrunire la testa della Divisione giungeva sotto Montefiascone ove veniva arrestata.

Nella notte il Generale viene avvisato che l'occupazione di Viterbo è stata affidata alla 13ª Divisione (Generale Ferrero) cambiando così la linea d'operazione della 2ª Divisione, che dapprincipio doveva essere per Viterbo su Civitavecchia, in quella su Civitavecchia direttamente.

Le operazioni su Civitavecchia dovevano essere fatte d'accordo colla squadra corazzata: i necessari concerti dovevano essere presi dal Generale col contr'ammiraglio Del Carretto comandante di essa, non appena la squadra sarebbe stata in vista.

Le forti pendenze della strada aumentando le difficoltà del traino, principalmente d'artiglieria, già per se stesse grandissime a causa della gran quantità di quadrupedi di compera recente, fecero si che la coda della Divisione non giunse sotto Montefiascone che a notte inoltrata.

Il 3° battaglione del 46° reggimento proveniente da Bagnorea, raggiunse nella notte il suo Reggimento.

Nella notte dall'11 al 12 gli avamposti avendo informato che il nemico sgombrava Montefiascone l'estrema compagnia di avanguardia (3° del 29° Bersaglieri Capitano Angeleri) ricevette ordine di occupare il paese ove furono fatti alcuni prigionieri che si resero senza opporre resistenza.

All'alba tutta la Divisione segue l'avanguardia e recasi a Montefiascone.

Dopo alcune ore di sosta, ad un'ora pom. la Divisione è rimessa in marcia diretta su Marta preceduta dalla colonna volante di cui è cenno posteriormente.

Il 3° Battaglione del 3° Granatieri è lasciato provvisoriamente a Montefiascone per l'occupazione militare di quel punto e per la custodia dei prigionieri i quali in numero di circa cento, compresi quelli di Bagnorea, furono ricettati in castello.

I tre Battaglioni Bersaglieri, la 2ª batteria dell'8° reggimento due squadroni di Cavalleggeri di Lodi sotto gli ordini del Tenente Colonnello Rossi Ferdinando del 46° reggimento sono destinati a formare una colonna volante la quale, alleggerita dei sacchi e delle

bagaglie, è spedita avanti isolatamente seguita da un'ambulanza, da un Sotto commissario e da un medico di reggimento.

Il Capitano Leitenitz addetto al comando generale veniva dislocato presso il Tenente Colonnello Rossi in qualità di Ufficiale di Stato Maggiore.

Scopo principale di tale colonna era di recarsi al più presto possibile sotto Civitavecchia per sorprenderla, se possibile, od altrimenti tagliare le comunicazioni di quella piazza con Roma.

Era fatta facoltà al comandante della colonna di valersi di tutti i mezzi possibili per accelerare la sua marcia.

Come prescrizione di massima doveva astenersi dall'intromettersi nelle cose politiche ed amministrative lasciando funzionare le autorità costituite, salvo per ragione di ordine pubblico.

Ottenere il disarmo delle truppe pontificie che avrebbe potuto incontrare, evitando per quanto possibile il combattimento. Far loro conoscere essere intendimento del governo italiano di tener conto del grado della posizione e in genere dei diritti acquisiti dalle truppe indigene, e che le truppe estere sarebbero fatte rimpatriare nelle condizioni patuite col governo pontificio.

12 *Settembre.* — Si per le une che per le altre il disarmo doveva essere fatto evitando tutto ciò che era di umiliante (così le istruz. ministeriali).

Mentre il grosso della Divisione si sarebbe arrestato a Marta, la colonna mobile doveva proseguire per Costanella su Corneto.

Prima di avanzarsi su Civitavecchia doveva, giudicandolo necessario, occupare con qualche forza Corneto, e fare esplorare la strada a Vetralla affine di intercettare le comunicazioni tra Civitavecchia e Viterbo.

Verso le 3 pomeridiane le truppe del grosso della divisione arrivano a Marta e si accampano riunite in vicinanza del paese. Ricognizioni di cavalleria spinte su Valentano e Piansano riferiscono che nessuno di quei punti è occupato dal nemico.

Anche durante la breve marcia da Montefiascone a Marta la difficoltà del traino tanto delle batterie che dei carri della sezione parco, prolunga straordinariamente la colonna in modo che i carri dei corpi non poterono giungere che a notte avanzata.

Ad eliminare l'inconveniente gravissimo di un così lungo ri-

tardo nell'arrivo delle carrette da battaglione sulle quali si trovano gli utensili di cucina e per provvedere ad una più pronta distribuzione di viveri viene disposto che dette carrette seguite dal numero necessario di carri della colonna viveri, precedono d'ora in poi la colonna dei carri da munizioni e del parco.

La colonna mobile giunge in Toscanella facendo prigionieri una ottantina di gendarmi i quali si ritiravano da Valentano, Piansano e Arlena.

Il Quartier Generale ed il grosso della divisione pernotta a Marta.

La colonna mobile non potendo proseguire in causa della straordinaria stanchezza delle truppe, pernotta a Toscanella.

13 *Settembre.* — Nella notte arriva in Marta il colonnello Crispo comandante il 36° reggimento fanteria inviato dietro richiesta del generale al comando della divisione.

Il colonnello Crispo era stato designato come comandante della colonna volante epperciò, ricevute dal generale le occorrenti istruzioni verbalmente e per iscritto, si mette in viaggio per andare a prendere il Comando di detta colonna che raggiunge in Corneto alle 9½ ant.ne mentre sotto gli ordini del Ten. Colonnello Rossi attendeva all'occupazione militare di quel luogo che fu trovato sgombro di truppe nemiche.

Solo alle ore 11 ne assume il comando.

La credenza in cui si sarebbe trovato secondo dice nel suo rapporto che la colonna pontificia che si sapeva uscita da Roma se ne stava rinchiusa in Viterbo, indusse il Colonnello Crispo a risparmiare alle sue truppe nuove fatiche.

Se trattenne quindi in Corneto per farle riposare e consumare il rancio ordinando fossero pronte a partire alle cinque pomeri.ne

Frattanto la 3ª Compagnia del 33° Battaglione Bersaglieri (Capitano Mellone) lasciata a guardare la stazione della ferrovia di Corneto, attira con Telegramma dalla stazione di Montalto 42 soldati pontifici (gendarmi) e li fa prigionieri.

Mentre la colonna mobile entrava in Corneto il grosso della Divisione col quartier generale giungeva a Toscanella.

Le truppe venivano accampate fuori delle mura della città ed, arrivati i carri poco dopo, si procedeva alla distribuzione dei viveri, allestimento e consumazione del rancio.

La strada percorsa essendo pressochè piana ed i cavalli cominciandosi ad abituare al traino, anche la colonna dei carri giunse alla tappa ordinata e compatta.

Poco prima di giungere in Toscanella, perveniva al Comandante della Divisione, per mezzo di due carabinieri, un avviso col quale il generale Ferrero gli annunciava che i pontifici avevano abbandonato Viterbo e che la 13ª Divisione aveva occupata quella città, la sera innanzi.

L'abbandono di Viterbo che si sapeva occupato da una colonna che si faceva ascendere ad un migliaio di Zuavi comandati dal loro Colonnello, Charette con alcuni pezzi e, la direzione di marcia della 13ª Divisione indussero il generale a credere che detta colonna pontificia doveva ritirarsi per l'unica *strada* che ancora gli rimaneva libera ossia per Vetralla e Monte Romano su Civitavecchia.

Le truppe del Colonnello Crispo da Corneto si trovavano in posizione favorevolissima per intercettar le comunicazioni con Civitavecchia e costringerla a deporre le armi.

Affidato momentaneamente il Comando della Divisione al maggior Generale Cavalchini presso il quale lasciava un ufficiale del suo stato Maggiore, il generale col capo di stato Maggiore e gli altri Ufficiali del suo quartier generale partiva in legno da Toscanella per Corneto affine di dirigere e presenziare le probabili operazioni contro la colonna di Charette.

Il generale facevasi precedere da due squadroni Cavalleggeri di Lodi rimasti col grosso della Divisione (2).

Contemporaneamente inviava a Viterbo presso il generale Ferrero il Capitano di stato Maggiore Gandolfi per le reciproche comunicazioni delle operazioni delle due Divisioni e per ottenere che fosse rimpiazzato con truppa distaccata da Viterbo il battaglione granatieri lasciato a Montefiascone.

Detto battaglione fu diffatto rimpiazzato da un distaccamento del 21° e raggiunse in seguito la Divisione a Civitavecchia.

Giunto alla stazione di Corneto verso le 12 merid., il generale dopo essersi ivi assicurato del riattamento della linea telegrafica e messosi in comunicazione col Ministero, saliva in paese ove era oltremodo sorpreso di trovarvi stabilite tutte le forze della colonna volante il di cui Comandante anzichè attenersi alle prescrizioni ricevute tanto in iscritto che verbalmente, solo si era dato pensiero

di ordinare di occupare fortemente Corneto mettendovi l'artiglieria in posizione come se la missione sua fosse in quel momento non già di intercettare la strada da Viterbo a Civitavecchia per Vetralla come chiaramente gli era indicato nei § 4, 5 e 7 delle istruzioni scritte cui sopra (documento A) ma sibbene di difendere il paese.

Era poi intenzione del Comandante stesso di porsi in marcia verso la sera, dopo che le sue truppe si fossero ben riposate e rifocillate, ma non già per avviarsi sulla strada di Vetralla o verso Civitavecchia bensì per andare ad occupare Montalto (del che però tace nel suo rapporto).

Il motivo che poteva indurre il Colonnello Crispo a preoccuparsi di Montalto sfuggiva al generale; qualunque fosse, provava sempre più non essere egli per nulla penetrato dello scopo della missione statagli affidata.

Il generale informato di tale stato di cose ordinava che le truppe fossero immediatamente riunite e dirette per la strada di Vetralla su Monte Romano.

Se non chè gli Ufficiali essendo in parte alloggiati nelle case, la truppa dispersa nel paese, la Cavalleria nei quartieri coi cavalli senza sella, non si riuscì a mettere la colonna in movimento che alle 4½ pomerid.ne.

Verso le 10 pom. informazioni che si potevano ritenere veritiere, assicurando il generale che a Monte Romano vi era ancora la colonna Charette, egli saliva in legno coi suoi Ufficiali di Stato Maggiore per raggiungere la colonna volante e spingerla il più avanti possibile sino ad incontrare il nemico.

Ma poco distante da Corneto, imbattevasi nelle nostre truppe che retrocedevano.

Una pattuglia di cavalleria aveva esplorato Monte Romano, e constatato che già il nemico se ne era allontanato per cui il Comandante della colonna giudicando inutile qualunque ulteriore mossa in quella direzione aveva creduto di rientrare in Corneto.

A quell'ora dovendo riuscire evidentemente inutile ogni ulteriore tentativo per precludere al nemico la ritirata su Civitavecchia od anche solo di raggiungerlo nella sua marcia, il generale dovette rinunciare a vedere effettuato il progetto concepito.

Ci sfuggiva così dalle mani una importante preda.

Le informazioni che si ebbero poscia sulle mosse del nemico

diedero a conoscere che la colonna Charette nelle ore pom. del 13, era effettivamente comparsa a Monte Romano.

Essa avendo ivi saputo della presenza delle nostre truppe in Corneto, si sarebbe, abbandonata la strada, gettata al sud per sentieri difficilissimi, mal noti e praticabili solo da uomini isolati allo scopo evidente di scendere nella valle del Mignone e quindi, seguitando nella stessa direzione rimontare il versante di quella valle e raggiungere così per le macchie Farnesine le Allumiere sulla strada da Tolfa a Civitavecchia.

Le stesse informazioni avrebbero inoltre fatto supporre che i carri e fors'anche qualche pezzo abbiano preceduto quella colonna su Civitavecchia per la strada che da Monte Romano a Monterozzi va a sboccare su quella da Corneto a Civitavecchia.

Comunque sia se il Comandante della colonna volante, si fosse attenuto alle istruzioni ricevute, si può ragionevolmente ritenere che avrebbe coronato con un importante successo la missione per la quale era stato appunto in parte formata quella colonna.

Il colonnello Charette dopo una marcia che dovette senza dubbio essere difficilissima raggiunse nella notte del 13 al 14 Civitavecchia e di li per Ferrovia riuscì a rientrare in Roma.

14 *Settembre.* — Nel giorno susseguente i Bersaglieri che si trovano a Corneto non muovono.

Montalto viene occupato da un distaccamento di bersaglieri, rimpiazzato in seguito da una compagnia del 22° Fanteria ivi mandata per ordine Ministeriale.

Il generale col capo di Stato Maggiore e qualche Ufficiale del suo quartier generale, seguito da due squadroni dei cavalleggeri di Lodi e da una batteria d'artiglieria (2ª dell'8°), fa una riconoscenza sulla strada di Civitavecchia spingendosi fino a Torre d'Orlando.

Si potè constatare non avere i pontifici, fuori della piazza, alcuna truppa. Solo fu visto qualche dragone ritirarsi alla corsa.

Nel mattino la squadra corazzata italiana comparve nelle acque di Corneto e recossi davanti il porto di Civitavecchia precisamente nel tempo che il Generale riconosceva la piazza dalla parte di terra.

Al ritorno del Generale dalla ricognizione, un Ufficiale di marina si presenta a lui mandato dal Comandante della squadra per ottenere un abboccamento.

Il generale fissa come luogo di convegno porto Clementino e vi si reca immediatamente.

In seguito ai concerti presi a porto Clementino fu stabilito fra le altre cose, 1° che nelle ore antimeridiane dell'indomani mentre il generale avrebbe mandato un parlamentario per invitare il Comandante della piazza ad arrendersi, la squadra si sarebbe avanzata verso la piazza come dimostrazione che avrebbe giovato ad indurre il comandante stesso a rinunciare alla difesa, 2° che in caso le proposte di resa non fossero accettate la squadra avrebbe cooperato all'attacco del lato di terra aprendo, nell'ora da convenirsi, il fuoco contro i bastioni N° 5 e 6 come quelli che si trovavano su di una linea di tiro da potere evitare di recar danno alla città.

Le corazzate dovevano però disporsi in modo da non offendere le truppe nostre che avrebbero occupato la posizione dei Cappuccini.

Affine poi di essere in continua relazione colla flotta fu convenuto che all'indomani mattina sarebbe stato stabilito da apposito personale di marina un servizio di segnali sul picco indicato nella carta col nome di Monte Rozzo.

Verso le 2 pom. giunge in Corneto il grosso della Divisione. L'Artiglieria ed i carri, ad eccezione di quelli necessari per i viveri e le cucine, sono trattenuti ai piedi della salita, il rimanente delle truppe va ad accamparsi unitamente a quelle che già vi si trovano sul largo spianato alla porta della città verso sud-est.

Ad accrescere le precauzioni contro la cattiva influenza della mal aria il generale ordina vengano fatte alle truppe, straordinarie distribuzioni di Rhum prescrivendo al capo del servizio d'Intendenza di provvederselo in qualsiasi modo.

La colonna volante è sciolta.

Il colonnello Crispo rimane comandante dei tre battaglioni bersaglieri.

15 *Settembre.* — Prima dell'albeggiare tutte le truppe si mettono in marcia sulla strada di Civitavecchia.

Fatti alcuni chilometri viene accompagnato dal generale, un capitano d'Artiglieria pontificia, certo Riva. Esso aveva abbandonata la piazza e si era consegnato alla nostra avanguardia.

Interrogato dal Capo di Stato Maggiore, questi dovette constatare che l'atto commesso od altre circostanze avevano suscitato in

lui uno stato di esaltazione mentale. Ciò non di meno dalle sue frasi si potè constatare esservi fra la guarnigione della piazza e principalmente fra gli Ufficiali, grave discordia e che il francese, Maggiore Dalbiousse, che comandava circa 400 Zuavi era l'anima della difesa di Civitavecchia.

L'investimento della piazza viene suddiviso in tre zone.

A destra, il Maggiore Generale Cavalchini colla brigata granatieri di Lombardia e due batterie. I due reggimenti in posizione, a destra della strada maestra al coperto di Monto Rozzo. Una batteria a Monte Rozzo: l'altra ad un chilometro all'Est da Torre d'Orlando su di un altipiano dominante la piazza. Gli avamposti a circa un chilometro avanti.

Al centro, il colonnello Crispo, coi tre battaglioni bersaglieri ed una batteria, doveva disporsi a cavaliere della strada da Civitavecchia a Tolfa all'altezza di Bagni collegandosi a destra coi granatieri.

A sinistra, il Maggior Generale Vecchi colla Brigata Reggio ed una batteria doveva portarsi a Torre del Marangone sulla strada di Roma affine di impedire la ritirata alle truppe del presidio.

Il Maggior Generale Vecchi doveva collegarsi a destra coi bersaglieri.

Della cavalleria, fu assegnato un plotone tanto al colonnello Crispo quanto al Maggior Generale Vecchi.

Il resto fu tenuto in riserva dietro la brigata granatieri.

La colonna di munizioni, parco di artiglieria, sussistenze e bagaglie si fermeranno nella valle del Mignone.

Verso le 11 antim. la brigata granatieri di Lombardia era a posto.

I bersaglieri, e la brigata Reggio, attraversando in semicerchio attorno a Civitavecchia quelle macchie e percorrendo un terreno accidentato non segnato nè da strade nè da sentieri, si trovarono in posizione; i bersaglieri poco dopo le 3 pomer. e la brigata Reggio qualche ora più tardi.

La batteria destinata con quest'ultima brigata non avendo potuto riuscire a seguire la fanteria nei difficili passaggi, il generale ordinò si mettesse coi bersaglieri sotto gli ordini del colonnello Crispo.

Mentre le truppe si recavano ad occupare le posizioni assegnate a ciascuna ed erano ancora fuori dalla vista della piazza, il gene-

rale inviava colle formalità d'uso il capitano Orero in Civitavecchia colla lettera accompagnatoria da presentare al comandante della piazza, mentre egli stesso col suo stato Maggiore ed uno squadrone di cavalleggeri si spingeva sotto la piazza per riconoscerla più da vicino.

Il capitano Orero era incaricato di ottenere che il comandante di Civitavecchia, colonnello Serra, acconsentisse a trattare in quel modo che egli avrebbe potuto indicare, per l'ingresso delle truppe italiane nella piazza.

Doveva far presente le favorevoli condizioni che il governo italiano offriva alle truppe indigene e quelle che avrebbe fatto alle truppe estere, tutto in conformità delle istruzioni e disposizioni Ministeriali che gli furono comunicate.

Persuadere il comandante della piazza come le nostre forze di terra e di mare erano tali da rendere impossibile la difesa insistendo principalmente sul numero delle nostre corazzate e sulle potenti artiglierie di cui erano armate.

Il comandante della piazza ricevette il parlamentario non senza poter nascondere l'emozione da cui era internamente agitato.

Letto il foglio che gli veniva consegnato e ricevute le comunicazioni verbali surriferite, con voce che lasciava sempre più trapelare la sua viva emozione e titubanza pregava l'ufficiale italiano a passare nella camera attigua perchè credeva necessario di dovere radunare, prima di dare una risposta, il consiglio di guerra.

Mezz'ora dopo il parlamentario era richiamato nella sala ove si trovavano presenti i vari ufficiali che avevano preso parte al consiglio.

Il capitano Orero credette di dovere annuire a quell'invito perchè giudicava non recare con ciò pregiudizio alle trattative di resa le quali in conformità delle istruzioni avute avrebbero dovuto essere condotte col solo comandante.

Allora dopo molteplici domande per ottenere vari schiarimenti sul trattamento e istruzioni del governo verso le truppe pontificie sia indigene che estere, e dopo che il comandante, di origine spagnola, si fu assicurato che nelle condizioni offerte il governo del Re si sarebbe tenuto in caso di contestazioni di nazionalità od altro ad una interpretazione piuttosto larga che stretta, principalmente a riguardo delle truppe facenti parte di corpi essenzialmente indigeni, il co-

mandante chiedeva 24 ore per dar tempo alla piazza a dedicarsi a rendersi o resistere.

Il capitano Orero rispondeva che le istruzioni precise del suo generale erano che venissero a tale effetto accordate alla piazza 12 ore e non 24, epperò si sarebbe recato al quartier generale a Torre d'Orlando per conoscere la decisione che su quel punto avrebbe creduto di prendere rimanendo inteso che qualora non fosse ritornato era indizio che il generale acconsentiva alla chiesta proroga.

Dal contegno e dalle parole dei vari ufficiali presenti, il parlamentario italiano si era formato il concetto che, a partire dal comandante, tutti, ad eccezione del maggiore Dalbiousse dei Zuavi avevano grandissimo desiderio di non opporre resistenza.

Ritornato dal generale a rendergli conto della sua missione, il capitano Orero era rimandato nella piazza per far presente al comandante che il limite di 12 ore era stato fissato dal Governo in modo troppo assoluto perchè il generale giudicasse conveniente di chiedere nuove istruzioni, per ottenere le quali del resto si sarebbe impiegato troppo tempo e tanto meno poi si poteva ritenere autorizzato a variarle.

Il generale ripeteva al parlamentario la raccomandazione di non trattare che col solo comandante trattandosi di un uomo debole per cui era più facile fare una pressione morale e di insistere sulla considerazione dei danni che, la squadra principalmente, avrebbe arrecato alla città dei quali danni egli solo doveva ritenersi responsabile dal momento che egli stesso doveva sapere e sapeva che qualunque resistenza a nulla poteva giovare.

Al suo ritorno in Civitavecchia il parlamentario non ostante la sua domanda di essere presentato al comandante solo veniva invece introdotto in una sala ove si trovava questi cogli stessi ufficiali della prima volta.

Se avesse potuto prevedere ciò si sarebbe certamente rifiutato perchè gli ordini a questo riguardo erano troppo formali.

Ma una volta in presenza di quel consiglio per non troncare con un contegno imperativo una situazione che dava speranza di buon esito vi rimase, riservandosi di cogliere l'occasione per ottenere in seguito il desiderato colloquio col solo comandante.

Regnava in mezzo ad esso una viva agitazione.

Com'era facile scorgere e come si ebbe in seguito la conferma-

zione, il maggiore Dalbiousse non essendo riuscito a infondere negli altri la sua ferma volontà di difendersi aveva ottenuto dal comandante la promessa che, almeno come protesta, la piazza prima di inalberare bandiera bianca, rispondesse qualche colpo al nostro attacco.

Il pronto ritorno del capitano Orero fece comprendere al comandante e gli altri che la risposta alla domanda delle 24 ore era negativa per cui il comandante, prima ancora di lasciar tempo al parlamentario di parlare gli manifestava con lungo discorso la sua decisione che diceva conforme alla sua, stata presa dal consiglio di guerra di difendersi, non per la speranza di poter resistere, ma per adempiere al dovere che incombe ai soldati d'onore.

Pregava però il generale Bixio di attaccare solo il ponte di terra per non danneggiare la città coi tiri della flotta che non avrebbero potuto essere diretti che contro le case degli abitanti ciò che non era esatto.

Con parole alquanto nebulose egli lasciava intravvedere che scambiati così alcuni colpi che servissero di protesta contro la violazione del territorio di S. S., si sarebbe reso.

Il comandante della piazza era di tanto in tanto interrotto da osservazioni del maggiore dei Zuavi e degli altri ufficiali.

Il parlamentario si limitava a ribattere con qualche parola le varie argomentazioni, che era obbligato ad ascoltare affine di togliere le illusioni che potevano nascere sull'accondiscendenza del Generale Bixio a prestarsi alle combinazioni di quel consiglio.

Ristabilitasi finalmente un po' di calma l'ufficiale italiano potè ottenere, non senza difficoltà, un colloquio col solo comandante della piazza.

Sebbene il comandante desse a divedere come la decisione presa gli fosse stata imposta, non volle rinvenire da essa per cui in conformità degli ordini ricevuti, il capitano Orero, essendo stato introdotto innanzi al comandante alle 3 pom., gli faceva ufficialmente conoscere che alle 3 antim. dell'indomani (15) il Generale comandante delle truppe italiane avrebbe fatto incominciare il fuoco tanto dal lato di mare quanto da quello di terra.

Però, sempre uniformandosi alle istruzioni che gli erano state date soggiungeva:

Il generale Bixio ha il suo quartier generale a Torre d'Orlando

e darà ordini di accompagnare da lui, in caso si dovesse allontanare da quel luogo, gli Ufficiali che Ella, preso solo consiglio dai suoi doveri di comandante di una piazza che non può difendersi e di uomo cui peserebbe la responsabilità di un inutile spargimento di sangue di popolazione inerme, giudicasse di dovergli inviare prima dell'ora fissata per incominciare il fuoco.

Nell'uscire dalla sala si presentarono al capitano Orero i consoli di Francia e di Spagna i quali chiedevano di poter avere un colloquio col Generale Bixio.

Veniva risposto che la loro domanda sarebbe stata significata al Generale, il quale nel caso non credesse superfluo l'intromissione di persone non militari in una questione puramente militare, avrebbe loro fatto avere una risposta prima delle 6 pomerid.

Il Generale non credette di dar seguito a tale domanda.

Egli non voleva iniziare delle conferenze consolari che lo avrebbero potuto sviare dall'obbiettivo suo: entrare nella piazza al più presto.

La decisione della piazza di difendersi era segnalata alla flotta con invito al comandante di essa di recarsi alla spiaggia presso Torre S. Agostino ove si sarebbe recato il Generale per un abboccamento.

Presi coll'ammiraglio gli opportuni concerti sul modo di minacciare dapprima e di attaccare in seguito la piazza senza danneggiare la città, furono stabiliti dei segnali nel caso che la piazza finisse per accettare la resa e per l'altro in cui dovevasi procedere colle minacce combinate di terra di mare e finalmente per l'attacco formale fu convenuto che in quest'ultimo caso la Divisione si riunirebbe al centro a cavaliere della strada delle Allumiere.

Sebbene un telegramma del Ministro della Guerra del 14 autorizzasse il generale ad *impadronirsi della piazza coi mezzi che credeva migliori operando d'accordo colla squadra* tuttavia, trovandosi egli in comunicazione telegrafica col ministero, nel fargli conoscere l'ultima risposta ottenuta dalla piazza e la speranza che malgrado questa non vi sarebbe stata resistenza, chiedeva se il segnale di incominciare il fuoco poteva essere dato.

Frattanto preparava gli ordini pel concentramento di tutta la Divisione a cavaliere della via delle Allumiere movimento che sarebbesi cominciato all'ora in cui spiravano le 12 ore d'armistizio cioè alle 3 ant.ne.

Mentre il generale si trovava a Torre di S. Agostino in colloquio col contro-ammiraglio si presentava al Quartier Generale a Torre d'Orlando una deputazione del Municipio di Civitavecchia.

Il suo scopo era di ottenere che il generale accordasse una proroga all'ora prefissa per incominciare le ostilità e che il fuoco venisse aperto contro il solo ponte di terra per risparmiare la città.

Al ritorno del generale, la deputazione era ricevuta dal colonnello S. Marzano il quale le faceva presente come non si poteva accondiscendere a domande troppo contrarie allo scopo nostro che doveva necessariamente essere quello, pure astenendosi dal recare inutili danni, di ottenere la resa della piazza nel modo che essa ed il comandante stesso della piazza riconoscevano vana qualunque difesa, anzichè insistere su proposte che il generale era già stato costretto a rifiutare avrebbe dovuto coll'appoggio degli abitanti che non le sarebbe mancato, esercitare sul comandante tanta pressione da costringerlo a decidersi alla resa, senza prima venire alla formalità di un inutile spargimento di sangue.

Frattanto perveniva al generale un telegramma col quale era autorizzato ad incominciare il fuoco contro la piazza, allo spirare del termine prefisso al comandante di essa.

Poco dopo (11 pom) giungevano al quartiere Generale due parlamentari pontifici con proposte di capitolazione, le quali furono dal generale giudicate accettabili perchè nello spirito delle istruzioni Ministeriali; chiese però che le truppe straniere si trovassero all'entrare delle truppe italiane rinchiuse nel Lazzaretto e senz'armi.

Il generale accondiscendeva a che le nostre truppe entrassero in città all'ora indicata nelle proposte del Comandante della piazza, cioè alle 10 ant.ne dell'indomani (15); intendeva però che l'occupazione fosse effettuata fin dalle 7 del mattino coll'entrata in porto di una nostra corazzata. Questa doveva scambiare colla piazza i saluti d'uso dopo i quali la città doveva inalberare la bandiera italiana.

Nel mettere tale condizione, il generale aveva due scopi di mira; di por fine al più presto possibile alla situazione tesa in cui si trovava la guarnigione per l'attitudine dispettosa in cui erano le truppe straniere e perchè giudicava ben dovuto alla squadra l'onore della prima occupazione poichè la sua presenza in quelle acque fu

quella che probabilmente più d'ogni altra cosa aveva contribuito ad ottenere l'importante risultato.

16 *Settembre.* — Rientrati nella piazza a render conto al comandante della loro missione, i due parlamentari pontifici erano prima delle una ant. di ritorno al quartier generale.

Tutte le condizioni erano dal comandante della piazza accettate meno quella di rinchiudere gli ufficiali stranieri insieme alla bassa forza.

Il generale non volendo recedere rimandò nella piazza i parlamentari dicendo loro che sarebbesi cominciato il fuoco se la guarnigione non accettava anche tale condizione, sicuro che ciò non avrebbe posto ostacolo alla resa.

Ritornati poco dopo coll'accettazione in massima delle condizioni imposte e stabilitosi l'accordo di base sulla convenzione da stipularsi, il generale mandava dal comandante della piazza il colonnello capo di Stato Maggiore per redigerla di concerto con esso.

Il colonnello accompagnato dal Capitano Orero e dai due Ufficiali pontifici parlamentari, entrava nella piazza ed introdotto in una camera del comando fu ricevuto da un Maggiore dei Cacciatori che gli disse il comandante essere ammalato ed essere incaricato lui di farne le veci.

Se non chè il Colonnello S. Marzano non potendo riconoscere altro comandante che il comandante Serra, pregava uno degli Ufficiali presenti a riferire al medesimo aver egli bisogno di parlare con lui fosse anche per pochi momenti e che nel caso il suo stato di salute non gli permettesse di muoversi non aveva nessuna difficoltà a recarsi egli stesso da lui.

Poco dopo si presentava il Colonnello Serra.

Il Colonnello S. Marzano lo pregava di scegliersi uno dei suoi Ufficiali presenti come segretario, intendendo che gli altri si allontanassero.

Fatta la scelta del capitano d'Artiglieria Pierantoni, il Colonnello italiano col comandante della piazza, il capitano italiano Orero ed il capitano pontificio Pierantoni passava nella camera attigua ove senza perdere tempo, dettava in fretta ai due Capitani la nota convenzione fornendo di tanto in tanto al Comandante spiegazioni che lo soddisfavano circa l'interpretazione di taluni punti di essa e prestandosi a qualche modificazione di forma.

Alle 5½ antim. la convenzione era firmata dal comandante della piazza e dal colonnello S. Marzano e veniva da questi recata al Generale perchè la ratificasse egli pure.

Il capitano Orero rimase in Civitavecchia per ricevere da un ufficiale delegato dal colonnello Serra la nota delle guardie dei quartieri, polveriere etc..... colle necessarie indicazioni locali.

Le tre compagnie di Zuavi, le quali si era verbalmente convenuto dovessero rimanere isolate al Lazzaretto, trovandosi ancora in un quartiere nell'interno della città furono, affine di guarentirle da qualsiasi atto che vi era qualche timore la popolazione potesse fare contro di esse accompagnate dallo stesso capitano nella località loro designata.

All'ora convenuta entrava in porto la corvetta corazzata *Terribile* e scambiava colla piazza i saluti convenuti nell'Art. 8° della convenzione.

Mentre queste cose si passavano a Civitavecchia, il generale aveva impartito gli ordini e aveva impartito gli ordini e aveva dato le necessarie comunicazioni alla squadra in conformità della convenzione.

Partecipava il tutto al Ministero chiedendo la di lui sanzione, che veniva accordata, all'Art. 9° secondo il quale la corvetta pontificia *Immacolata Concezione* doveva rimanere in porto a disposizione del Pontefice.

Alle 10 ant. le truppe della 2ª Divisione facevano il loro ingresso dalle tre porte di terra nella città tutta imbandierata e in mezzo alla popolazione che si accalcava sul loro passaggio festosa e contenta.

La Divisione si recava in seguito ad accamparsi nel campo trincerato e fuori, in vicinanza della Città.

In attesa dell'arrivo del Maggiore Generale Cerroti del Genio designato dal Ministero quale comandante della piazza di Civitavecchia, il generale destinava per tale incarico il comandante del 45° Reggimento, colonnello Vacha.

Il numero di prigionieri di Civitavecchia fu di circa 1300 fra questi, tre compagnie di Zuavi (400 circa), appartenenti quasi tutti a nazionalità estere.

Essi furono, in seguito a concerti presi colla squadra e col rappresentante la direzione delle Ferrovie romane, fatti partire attenen-

dosi alle istruzioni Ministeriali di massima e speciali già ricevute o chieste in quell'occasione.

All'abilità del colonnello Vacha si deve in gran parte se tale operazione, non ostante il disordine e lo sbandamento in cui si trovava quella truppa, principalmente la parte indigena, riuscì bene e prontamente.

Le truppe della Divisione pernottano a Civitavecchia.

* * *

L'operato della Divisione da Civitavecchia a Roma essendo esposto nel rapporto spedito al Sig. Comandante il 4° Corpo d'Esercito, a compimento della presente relazione si unisce qui una copia del medesimo (Documento C).

Il servizio dei Viveri procedè abbastanza bene e se i viveri e i foraggi non mancarono non ostante che le ore di sosta fossero brevi, il territorio attraversato con poche risorse, le strade percorse difficilissime pel traino, deve darsene merito al commissario di 1ª Classe Cav. Bosio capo del servizio d'Intendenza della Divisione che seppe superare le difficoltà che s'incontrarono pel regolare andamento dei servizi da lui dipendenti.

Il Luogot.te Generale
Comandante la 2ª Divisione Attiva
Bixio

Inedito. L'autografo si conserva all'U. S.

(1) Il Capitano Garau non potè seguire la divisione per ferita riportata in Orvieto cadendo da cavallo. [Nota originale].

(2) - i quali avendo fatto un grand'alt al casale di Montebello non giunsero che tardi in Corneto. [Nota originale].

CMLVII

Alla moglie

Bologna, 1 ottobre 1870

Cara Adelaide

Sono inchiodato a Bologna ! Il Generale Pianell ha lasciato Verona, da dove esercita il comando del 4to corpo, di cui fa parte la

Divisione di Bologna, ed io come più anziano, ho il comando del corpo per tutto quanto si riferisce all'ordine pubblico, da Venezia, Padova, Treviso, Verona Brescia, Parma e Bologna e Ravenna - con questo sulle spalle non posso muovere - mi secca molto ma è così ! Non potendo dunque venire ti scrivo - e ti scrivo per dirti che questa vita di solitudine mi secca molto - solito lamento, mi dirai - ma sono disposto a pazientare fino a che tu sei in campagna - ma terminata la campagna non lo potrò certo - e non lo potrò - mi secco troppo così solo senza poter dare un bacio al mio Camillo e senza poter scherzare colla Ricca e Giuseppina e Badi - mi vedo dinnanzi i mille guai del paese ed una situazione buja assai con uomini come quelli che timoneggiano oggi e che mi pajono molto inferiori alla bisogna che minaccia sempre di essere grave, non solo, ma gravissima ! Ma queste sono malinconie di cui forse faccio male a tormentarti; ma sono seccato e molto seccato ! e tu mi perdonerai se ti tormento col mio mal'umore. Sono proprio nero ! perchè non mi sei vicina ? perchè non posso accorrere a prendere il mio Camillo fra le braccia e baciarlo tante e tante volte ? Io non so cosa finirò per fare: intanto mi do fastidio per mettere in ordine la casa ed a forza di seccate ho il grosso tosto in ordine - questi signori Padroni di casa mi seccano anche loro - ma non sono disposto a mettermi i guanti neppur con loro. Angelina mi secca - non sa far nulla senza chiedermi mille consigli - questa mattina ho cominciato finalmente a far colazione in casa con una frittata ! il confidente che ho mi annoja esso pure ! insomma sono mezzo del diavolo !

Non ho ancora potuto trovare un pizzicagnolo per prendere quel poco salame per mandarti e per mandare a Camillo - ma lunedi vedrò di trovarlo. Hai tu scritto per la maestra da *robbe* a Genova ? vedi di vestirti perchè da un momento all'altro io posso aver bisogno di te: credo che finisco furioso !

Pel figlio del *Postino* non ho potuto fare nulla perchè: 1° il 64 non è a Bologna ma a Ferrara, mia Divisione è vero ma troppo distante - e poi il 64 deve muovere con altri reggimenti per le grandi manovre e temo che dovrò muovere anch'io ! ! e davvero che sono poco disposto a muovere per ora ! fin qui però non ne so nulla - è sperabile che mi si lasci tranquillo ! ma temo di no - ti scriverò ad ogni modo.

Baciami tante volte e tante il mio Camillo e tutti i bimbi. Salu-

tami Zemira e la Signora Cosso. Scrivimi spesso e dimmi della tua salute

tuo NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMLVIII

A ERCOLE RICOTTI MAGNANI

Bologna, 3 ottobre 1870

Prevengo V. E. che Generale Pianell non mi consente mezzi per esercitare comando scompartimento in sua assenza comunicatami. Avverto che per conseguenza non accetto responsabilità e non tengo comando. Inoltrerò tosto per lettera reclamo contro Generale Pianell per telegramma in termini offensivi.

BIXIO

Inedito. Copia di telegramma che si conserva all'U. S.

CMLIX

ALLA MOGLIE

Bologna, 11 ottobre [1870]

Cara Adelaide

Dirti che tutti i vostri ragionamenti, non mi mettano la stizza, è dirti quello che provo, e sento vivissimo, quando leggo tutte le belle cose che mi mettete innanzi per non venire dove son'io - degli inconvenienti se ne incontrano in tutti i luoghi, ma e quelli d'essere solo alla mia età, e con voi lungi non li senti ? esamina un po' anche questi e poi dimmi le tue riflessioni. Siete singolari colle considerazioni vostre: ed io ? dunque non ne parliamo *più* e *mai più* - io *voglio* vivere colla mia famiglia, e mi pare che è chiaro e non ammetto replica, nè arzigogoli di maestri e maestre, e cambiamento di metodi e che so altro che mi vai cantando - e con te vanno can-

tando Giuseppina e Riccarda - non vi manca che il Badi ed il Camillo perchè non comprendono ancora i vostri lagni, altrimenti vi avrei tutti sopra uno stesso tuono. Mi viene voglia di saltare a Genova e di fare in pezzi tutto quanto è in casa - ma non voglio parlarne più mai e fare orecchie da mercante.

Quanto alla raccomandazione da farsi a Rubattino per Carlo e per sopra più per Egidio la cosa mi pare di poco probabile riuscita - prima di tutto Rubattino avrà già il suo ufficio corrispondente e quello stesso che aveva prima che sarà uno del paese con più agenzie in mano e cognito delle cose e con mezzi e poi Carlo ed Egidio non hanno pratica ne conoscenze ne mezzi sul luogo e poi ti dico francamente che a me pesa picchiar sempre e sempre la stessa porta di Rubattino - Girolamo non poteva intanto parlare a Rubattino lui stesso e sentire che impegni questi aveva già - a che prò picchiar io da lungi per sentirmi dire: sono già provveduto e poi mi bisognano uomini pratici e del luogo e per i carboni e pel credito e per i mezzi etc. etc. Se Rubattino avesse data una risposta che lasciasse sperare qualche cosa io avrei aggiunto la mia raccomandazione - ma scrivere a vuoto per cosa che mi par difficile e trattandosi di persone nuove a quel traffico non mi pare ben fatto ne posso sempre abusare dell'amicizia di Rubattino. Concludo: che Carlo vada a Genova e con Girolamo parli a Rubattino e se questi risponde in modo da lasciar credere che potrà accogliere la domanda allora io farò subito - che mi avvertano per telegrafo dicendomi la risposta di Rubattino alla prima domanda.

Quanto alle cose mie io non posso per ora pensare a lasciar l'Esercito. Il Ministro Ricotti mi disse jeri cose gravi della possibilità dell'avvenire nostro e mi disse il conto che faceva di me date certe eventualità. Tutto è ancora oscuro - la guerra può venire e bisogna che ognuno tenga il posto che ha - e questo è per te per cui Carlo ed Egidio non possono per ora pensare a me. Io brucio nella posizione che ho, e brucio perchè penso alle mie figlie a cui ho il dovere di pensare. Ma il diavolo c'è entrato e non posso fare che quello che è non sia. Sarebbe bene che Egidio pensasse ad una posizione, perchè io non so bene quanto tempo rimarrò come sono - e credi bene che sono tutt'altro che contento di rimanere. Quanto a Carlo dico lo stesso e sento l'obbligo di ajutarlo come meglio pos-

so. Mi pare che così parlo chiaro - dille all'uno e all'altro tutto questo.

Dirti delle peripezie che ho avute col G^le^ Pianell non vale la pena per ora - te ne dirò a voce. Io ho domandato oggi un permesso di 20 giorni che avrò certo perchè l'ho già dal Ministro, ma non potrò muovere da Bologna che dopo che avrò spedito dei lavori a cui sto dietro e che mi prenderanno ancora due o tre giorni. Verrò dunque a Codevilla subito che potrò e desidero che tu mi aspetti come ti ho telegrafato questa mattina come desidero che tu non conduca a Genova i bimbi perchè non so abbastanza esattamente del vaiuolo.

A Firenze ho comperato le tue *cravatte* forse diverse da come le desideravi - ho pure preso due berrette - una per Badi e l'altra per Camillo - ho pure comandato due cappellini per Ricca e Giuseppina, che avrò domani - ti avrei pregato di venire un giorno da me perchè ho passato dei giorni di stizza - ma tu ti sei ridotta a tale stato da non poter mostrar la faccia e così vi ho rinunziato ! è singolare questo modo di curare la tua persona.

Io ho venduto un cavallo - di più il Governo ha deciso di pagare ½tà dell'entrata in campagna a quelle truppe che hanno operato a Roma di più la marcia sarà contata come campagna ciò che aumenta la pensione di 150 franchi l'anno - ci si paga di più l'accantonamento per tutto il mese di Ottobre e per me fa L. 16 il giorno per cui posso dire che quanto a denaro la *campagna* mi avrà fruttato qualche cosa tanto almeno da pagare le spese fatte. Il Re mi ha poi insignito d'un gran cordone (') e quello che è bene in questi casi il gran cordone lo regala lui il Re. Vorrei fare un regalo a te ed alle bimbe ma ne parleremo a voce.

Addio mia cara Adelaide ti scrivo in fretta ma credo che a spizzichi e bocconi finisco per dirti tutto quello che m'importa di più.

Scrivimi se hai ricevuto i salami - ho speso e spedito fin dal 4 una cassetta in cui c'erano *due* salami - uno prosciutto e 2 scatole di mortadella. Spedita a grande velocità e diretta al Sig. Pozzoli il quale doveva farteli avere a Codevilla da Voghera - ed era scritto sopra la cassetta - ma in Italia sulle Ferrovie ed a bordo dei vapori si ruba spesso e si guasta il tutto - i ladri non mancano mai fra noi.

Camillo ed Elena mi hanno scritto - Camillo deve essere partito - io le telegrafai che non poteva muovermi - di Adele ne sai nul-

la ? Vidi jeri Roberti e mi disse che Abeille e Teodoro venivano a Firenze - e presto.

Addio un bacio a tutti.

NINO

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Con motu proprio sovrano dell'8 ottobre, il Bixio era stato decorato del Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CMLX

A GAETANO SACCHI

Bologna, 12 ottobre 1870

Caro Sacchi,

L'altro ieri dovetti recarmi a Firenze per cose di servizio e m'incontrai col Generale Gozzani (1) alla stazione di Firenze da lui seppi della tua *presa di possesso* di Venezia. Ritornai subito a Bologna e mi proponevo di scriverti oggi stesso, e per più cose. Tu mi hai prevenuto, ma con te spero di essere sempre in tempo. Prima di tutto volevo dirti del mio debito e volevo dirti che se ti occorrono posso renderti subito i mille franchi che mi hai favorito; me se puoi accordarmi un mesetto mi fai molto comodo. Intanto il Generale Gozzani mi disse di non so quali somme rimaste di mio credito presso il Capitano Ragazzoni, che sono residuo di fondi di cancelleria per le Divisioni attive, che io non presi e che furono liquidati dal Generale Gozzani, e per lui e per me. Se puoi fammi la gentilezza di chiederne al Ragazzoni, e di fartele pagare per mio conto. Sarà tanto di meno.

Viene poi subito dopo la mia preghiera di scrivere a Catanzaro a Luigi Caruso per interpellarlo relativamente agli affari nostri - affari che io non intendo affatto di lasciar dormire.

Ho chiesto a Sella la concessione delle miniere di Salgemma delle Calabrie e ne ebbi la risposta affermativa. Ho parlato a' miei di Francia e penso che appena si potrà farlo con coscienza lascierò l'esercito e subito - tu mi dici che è cosa ben lontana - io ne tenni già parola col Ministro Ricotti e credo che non sia tanto lontano il mo-

mento - tu hai un figlio ed io ne ho quattro fra cui due ragazze a cui devo pensare - quanto al sale vorrei costituire subito una società - quanto a bastimenti più prontamente che potrò e per questo chiederò la mia disponibilità appena cessi l'apprensione che trovai nella mente di taluni dei nostri Ministri. Vorrei che mi scrivessi al Caruso, e le dicessi se si mantiene saldo, e se posso andare in Calabria e contare sopra di lui - con te che sei il *Papà* delle Calabrie, egli si spiegherà penso francamente - se è possibile, è meglio, ed è giusto di fare con Caruso, se no non mi mancheranno certo gli uomini - dimmi *subito* se credi scrivere e se intendi di rimanere *legato* con me, perchè io non devo perdere un minuto - ho chiesto un permesso di 20 giorni e mi metterò in viaggio appena abbia spedito i rapporti interminabili della marcia su Roma.

Vorrei che tu scrivessi insieme al Direttore della Banca di Catanzaro perchè dicesse se ha rimesse alla Direzione, al Bombrini, le firme e quante ne ha raccolte. Non so perchè il Bombrini non mi disse più nulla - ma io picchierò le porte di tutti - intanto tu siimi gentile di chiedere conto delle firme raccolte dal famoso Nobbioni e delle possibilità di raccoglierne altre. Se hai altre cose da dirmi *sono con le orecchie tese* e rimango così sino alla fine.

Scrivimi a Bologna - la mia famiglia è nel Vogherese
ti stringo la mano

tuo Nino Bixio

P. S. Sarà prudente tacere con Caruso e con altri che io abbia chiesto in massima le miniere di Salgemma e le abbia in massima ottenute.

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., pp. 21-22

(1) Alessandro Giuseppe Gozzani di Treville.

CMLXI

A Giuseppe Guerzoni

Bologna, 13 ottobre 1870

Caro Guerzoni,

Venni proprio a Firenze, e venni per seccate e noje di cui vi dirò a miglior tempo ne ripartii subito e poche ore dopo.

Quando venni non sapeva ancora che il Casarini (1) volesse duellare con me come sindaco di Bologna - lo seppi più tardi. Sarebbe stato tempo perduto perchè io non avrei consentito mai a questa singolare Battaglia - ma poi è venuto egli stesso a offrirmi una buona stretta di mano che ho accettato con commozione e abbiamo pranzato da lui in famiglia. Non mi ci mancava altro che un affare col Sindaco di Bologna !

Al Cialdini ho scritto or ora. Io aveva ricevuto la sua lettera del 27 settembre da Pisa. Egli mi faceva le sue congratulazioni per la famosa marcia - mi diceva insieme però, ch'egli come uomo politico non aveva approvata l'idea di prendere Roma a cannonate ma come soldato sentiva battersi il cuore alla vista di tutto ciò che rialza il prestigio e la gloria dell'esercito. Io volli risponderle subito che il plauso suo mi toccava il cuore - ma non seppi farlo perchè temetti che si potesse credere ch'io reputassi l'elogio meritato. Ripensandovi poi mi parve che il silenzio potesse anche essere male interpretato e scrissi or ora ringraziando e spiegando il ritardo. Quanto poi alle cannonate io intendo quello che dice Cialdini ma io penso che la miglior cosa che abbiamo fatto sono proprio le cannonate. Vedete come considero la cosa da tutt'altro aspetto - e dire che vorrei che ne *volessimo sapessimo* e *potessimo tirarne* a ½ Europa delle cannonate !

Ma io sono sulle spine. Doveri di famiglia vorrebbero ch'io lasciassi l'Esercito - ma le cose d'Europa mi pajono tutt'altro che su buona via e poi mi sento attaccato alle armi ! Ditemi voi una parola di conforto. Il mare è così bello ! E poi debbo io lasciare le mie figlie nella miseria ? d'altra parte vorrà l'Italia intendere le lezioni che ci vengono di Francia ! non siamo noi condannati alla sconfitta noi per la via che battiamo: e allora a che rimanere ? a che rimanere impotente ed irato a crepare di stizza ! Voi lo avete veduto cosa siamo in campagna ! e pur troppo non saremo migliori mai - e poi chi comanderà ? Solo il Cialdini potrebbe condurci alla vittoria - ma voi conoscete gli uomini ed i tempi e lasciatemi chiedere ancora: chi comanderà ? Come vedete non vedo color di rosa !

Voi lavorate intorno alle cose nostre e farete bene a parlar chiaro, perchè importa che il paese sappia cosa siamo il giorno della prova. Prima d'impostare chiederò a S. Marzano che vi mandi le note che le avete chiesto - nei giorni scorsi mi disse che vi aveva scrit-

to o vi scriveva per comunicarvi qualche cosa. Egli è però occupatissimo per i movimenti delle truppe che muovono oggi per le manovre e forse non avrà potuto far tutto.

Se prima di pubblicare voleste leggermi qualche cosa di quanto pubblicherete forse potrebbe esser bene (2). Ma voi siete del resto al vostro posto ed avete pur dovere di esporre quanto sapete - solo è da considerare che per venire altre volte, bisogna usare certi riguardi: ma voi avete giudizio e farete bene senza consigli - fate dunque liberamente.

Vorreste mandarmi alcune copie del giornale in cui pubblicaste e la corrispondenza e l'ordine del giorno ? non ne ho copia alcuna - una che vi ebbi mi fu presa, non so da chi. Avete veduto la *Perseveranza,* che mi accusava di aver sparlato di Cadorna e di aver tirato inutilmente su Roma ? la prima parte è una pretta calunnia della seconda non mi do pensiero. Se dispiace a certuni vuol dire che abbiamo fatto bene. Vi saluto.

Vostro Nino Bixio.

Un brano in G. Guerzoni, op. cit., p. 418. L'autografo si conserva nella B. U. G.

(1) Camillo Casarini. Vedi su di lui E. Masi, *Camillo Casarini. Ricordi contemporanei,* Bologna, 1895. Probabilmente la voce di un duello fu originata dalla violenta scenata che il Bixio ebbe con un accalappiacani a Bologna. Vedi G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 92.

(2) L'articolo pubblicato sulla *Nuova Antologia* del novembre 1870, che provocherà la polemica col Cadorna.

CMLXII

Alla moglie

Bologna, 15 ottobre 1870

Cara Adelaide,

ho ricevuto poco fa la tua del 12 - e come va che una lettera del 12 la ricevo a Bologna il 15 - l'hai tenuta al caldo in quella *bella* credenza dalle mille ed una mosca ? oppure invece d'andare alla Ferrovia con uomini l'hai affidata a qualche tartaruga uscita fuori da St. Michele ? ma lasciamo le burle - intanto il tempo passa.

Tu mi sermoni perchè avrei promesso non solo ma offerto a Carlo ed a Zemira di scrivere a Rubattino ed oggi pregato mi rifiuterei di farlo - ma tu non badi alla differenza che corre tra chiedere un impiego qualunque a Rubattino dove naturalmente si farebbe carriera e chiederle d'essere a capo d'una agenzia e tanto più testa di linea - posizione del resto che Carlo non può coprire perchè occorrono mezzi e conoscenze locali ch'egli non ha e non può avere così subito - non è dunque ch'io rifiuti d'impegnare Rubattino per una posizione nell'ufficio di Genova per Carlo, ma per un agenzia di cui egli chiederebbe d'esser capo - e ti ripeto che occorrono conoscenze e mezzi che Carlo non può avere oggi nuovo com'è alla specialità del Traffico marittimo. Mi pare ch'io avessi spiegato ch'era così e non altrimenti - tu hai voluto tacere la mia risposta ed hai così pregiudicato Carlo il quale se voleva far la domanda avrà perduto tutto questo tempo.

Quanto alla cassa dei salami eccoti cosa conteneva o doveva contenere

	Nota
N. 1 salame	Forse ho errato scrivendo a Giuseppina ed ho detto 2 salami ? lo credeva ma avuta la tua lettera ho consultato la fattura ed è così come contro.
N. 1 prosciutto	
N. 2 scatole di Mortadella	

Se dunque hai avuto un salame non manca nulla - ma tu mi hai già scritto due lettere e non mi hai detto ancora cosa conteneva la quale avrebbe messo niente meno di 7 giorni per venire a *Grande Velocità* da Bologna a Voghera. Sai tu che il Dottore Pozzoli l'abbia ricevuta l'11 ? dimmelo esattamente perchè ho fatto un richiamo alla Ferrovia e voglio vedere cosa mi rispondono e come di Bologna a Voghera vi si debba, a grande velocità impiegare 7 giorni se giunta, o consegnata fa lo stesso, l'11; oppure 6, se consegnata il 10, al Dottore Pozzoli - ma dimmelo subito.

Io non ho ancora avuto il mio permesso dal Ministero della Guerra - e se anche l'avessi avuto non avrei potuto muovere perchè i rapporti sulle operazioni romane non sono ancora ultimati ! l'uffiziale di Stato Maggiore che aveva il Diario e tutti i Documenti ha perduto la testa, tutto che ne abbia molta - e non è venuto a Bologna che avant'jeri ! Bisognerà ch'io passi un 4 o 5 giorni ancora qua. Io non so se a quest'ora voi non avete già freddo. Io pensava che

non conveniva andare a Genova pel vajuolo - ma tu mi dici che questo orribile flagello è *quasi* cessato il *quasi* è sempre qualche cosa - e mi diventa ancor più grosso quando tu mi dici che Nina è a Genova - vedo allora che tu parti dai grandi giudizii Gibelliani i quali qualche volta zoppicano come quelli di altri mortali - ma tu già, quando si tratta di codesti *rangognoni ed avari* sei sempre disposta a veder come loro. Ad ogni modo se tu credi che il vajuolo sia veramente cessato, e credi di dover andare a Genova per prendere abiti per la stagione io ti lascio libera di farlo. Io non tarderò però che 4 o 5 giorni, o poco più, e potresti attendermi ma fa come meglio vuoi. Hai scritto alla maestra per i tuoi vestiti ?

Io ho dimenticato di far vedere per la tela e per le flanelle - ma sai che Angelina non è forte per i prezzi. A proposito di Angelina debbo renderle giustizia e dirti che finisce per essere capace - e quello che importa è economa - quanto al vino non mi pare che se ne beva molto. Mi chiedi come ho fatto per le posate ? non ti ho detto che questa casa è provveduta di tutto ? neppure c'è da lavare la biancheria da letto, da tavola e da cucina e di pulizia. Quando tu vedrai la casa ne sarai contenta. Per l'inverno vi sono cammini in tutte le stanze da letto, e vi è un riscaldatore per tutti i saloni - vi è terrazzo, giardino, acqua in casa, due cucine etc. etc. etc. etc.

Questa mattina è passato il Re - egli fu con me d'una bontà squisita - mi strinse la mano e mi disse forte abbastanza per essere inteso da tutta la sua casa, dal Prefetto e dal Sindaco: la ringrazio di tutto quello che ha fatto e sopra tutto per essere rientrato nell'esercito appena le cose si fecero gravi. So che al Ministero della Guerra sono tanto contenti di me. Il Lanza mi baciò come una ragazza ! ma tutto questo non è ragione perchè io faccia sogni dorati - rimarrò quanto importa e nulla più. Il Re mi disse « Thiers voleva ad ogni costo « che intervenissi in Francia - le ho fatto intendere ch'era troppo tardi ». Il Ministro della Guerra mi aveva detto lo stesso l'altro giorno quando andai a Firenze. Sono singolari i Francesi credono sempre che vinceranno e non s'accorgono che sono belli e fritti !

Ad ogni modo per l'inverno bisognerà vedere come vanno le cose e già s'intende io non *voglio* rimanere solo. Dunque pensa a venire a Bologna senz'altro.

Addio, per ora. Baciami il Camillo e Giuseppina e Ricca e Badi. Saluta tutti - la Sig. Cosso, Zemira, Carlo etc etc.

tuo NINO

Un brano in U. OXILIA, *Nino Bixio cit.*, p. 34 dell'estr. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMLXIII

A GAETANO SACCHI

Genova, 30 ottobre 1870

Caro Sacchi,

Ho finito per partire da Bologna senza avvisartene - ma sono partito il 22 per Voghera, ed ho preso 20 giorni di permesso - da Voghera ho accompagnato la mia famiglia a Genova dove mia moglie metterà la casa in ordine per poi passare l'inverno a Bologna - mi pare che l'inverno metterà in chiaro come le cose del mondo intendono avviarsi definitivamente. Io parto domani per Firenze via Bologna - a Firenze farò i primi passi presso la Commissione ad Hoc - per la mia pensione e per dire esattamente per la valutazione dell'intervallo 1848-59 che ho trascurato a tempo opportuno - intanto riparlerò col Sella dell'affare Salgemma Calabro - scrivimi a Firenze se hai avuto parole da Catanzaro. Io mi voglio occupare subito di questa faccenda del sale che è la base della caricazione ed ho bisogno di sapere in modo preciso se Caruso ed i suoi amici vogliono essere della partita - dimmene se ne sai. Per i cavalli miei posso dirti che sono discreti. Sono due ma per tutto l'inverno ne abbisognerò io stesso. Ma di ciò parleremo quando si vedrà un po' più chiaro nelle cose d'Europa. Se tu potessi fare un passo a Firenze quando io vi sono ti dò l'indirizzo mio: Hotel New Yorck - mi fermerò sempre un 4 o 5 giorni - anderò da Cialdini a Pisa per due giorni ma dopo - e andrò per consiglio - le ho scritto dicendole che il mio dovere di padre mi comandava di lasciare l'esercito al più presto ma che le cose d'Europa mi impensierivano, che mi dicesse lui da amico - mi chiamò a Pisa dove andrò.

Addio per ora. Salutami la tua Signora. Pel vento hai fretta ?

dimmelo con una riga a Firenze - e cosa ne pensi dell'andata del Generale nostro (1) in Francia ? cosa potrà fare ? ah se la famiglia non mi legasse l'avrei accompagnato..... ma come fare !

tuo
NINO BIXIO

Pubblicata da L. SASSO, op. cit., p. 23.

(1) Garibaldi.

CMLXIV

ALLA MOGLIE

Bologna, 6 novembre 1870

Cara Adelaide,

Sono di ritorno [da Firenze] dove ho passato 3 giorni. Ho veduto molta gente altó locata nel mondo politico e militare - trovai tutti preoccupati dell'avvenire nostro - tutti mi sconsigliano di lasciare l'Esercito per ora almeno vedremo in Primavera. Io ho fatto i primi passi per la pensione e preparato meglio quelli per la concessione delle miniere di Sal gemma della Calabria - non ho ultimato nulla perchè il tempo che mi si richiedeva era troppo lungo e voglio fare un passo a Losanna e venire in tempo a Genova per condurvi tutti a Bologna dove *temo pur troppo* che passeremo più tempo che tu ne io stesso vorrei ! vedremo. Ho oggi chiesto altri 10 giorni di proroga - avrei dovuto rientrare a Bologna pel 12 e sarà invece pel 22 - vedi di preparare tutto - ti ho mandato il mio soldato perchè penso che non pagandosi spesa di Ferrovia egli ci costa lo stesso o quasi a Bologna come a Genova e nel momento del bagaglio ci può e deve servire per mille cose. Angelina pare un mostro pel mal di denti di testa - questa notte ho suonato per due ore alla porta ed ella russava al solito - immagina tu con che complimenti l'ho accolta quando riuscii a penetrare ed era poco piacevole alle 3 dopo ½ notte ! da Firenze ti verrà un capellino per te ed un berrettino pel Camillo - delibero di contentarti. A Bologna fa un freddo avanzato già troppo crudo.

Addio in fretta. Salutami tutti e baciami i bimbi tutti e specialmente Camillo - ho dimenticato il taccuino nella tasca del Pitjab che è nel giardinetto e così non ho potuto chiedere pel marito della sorella d'Angelina! ma farò al ritorno.

Addio

tuo NINO

Scrivimi subito a Losanna e dimmi cosa hai fatto per casa - cucina, pavimento etc. etc. - io starò a Losanna 2 a 3 giorni al più.

Inedita. L'autografo si conserva nella B. U. G.

CMLXV

A ALESSANDRO DI SAN MARZANO

Genova, 26 novembre 1870

Caro San Marzano,

Le chiedo scusa se osò pregarla di cosa affatto domestica - mia moglie la prega perchè si compiaccia dire alla nostra Angelina che Lunedì giungeremo verso le 2 pom a Bologna e che essa abbia da prepararvi il pranzo per le ore 5 pom come al solito.

Ho ricevuto la sua lettera di jeri insieme all'acclusa del Sironi - aveva ricevuto pure il telegramma di mio nipote Olivier (1). Ho veduto da un telegramma del nuovo riordinamento dell'esercito e dei mutamenti territoriali - non so bene cosa sieno i distretti, e vorrei sapere subito quali sono le divisioni attive e quali mutamenti nelle Divisioni ma oggi forse potrò vedere nell'Italia militare, che leggo al Casino - e per le ricompense nulla di nuovo ancora ?

Cosa pensa lei delle cose d'Oriente ? Questo strano modo di svincolarsi dal trattato mi ha grandemente sorpreso da parte di una nazione che ha base unicamente sui trattati. Io non so bene quale sarà la posizione della Russia come armamenti marittimi sul Dniepper, ma pare a me evidente ch'essa devesi credere in misura di agire prontamente sul mare Nero - che la Russia potesse credere che l'Inghilterra accetterebbe questo nuovo modo di sbrigarsi di trattati e le lascerebbe il tempo di creare un nuovo arsenale in Crimea mi pa-

re impossibile non so bene cosa si prepari ma mi pare certo che se la guerra la non si fa questa volta sarà per mancanza di un esercito abbastanza poderoso per attaccare la Russia - ma che questa possa marciare impunemente all'occidente per me par difficile - m'affretto però a dirle che quanto all'Italia mi parrebbe miglior fortuna la caduta del Russo - ma di ciò parleremo a suo tempo.

Mi scusi della fretta

Suo
N. Bixio

P. S. Le rinnovo le raccomandazioni pel cuoco se è trovabile.

Pubblicata da G. Busetto, op. cit., vol. II, p. 197. Qui si completa su una copia conservata nella B. U. G.

(1) Olivier Bixio aveva telegrafato il 22 novembre da Copenaghen annunciando la sua evasione dalla prigionia: era stato preso a Metz.

CMLXVI

A Raffaele Rubattino

Bologna, 9 dicembre 1870

Caro Rubattino,

Farini mi scrisse e mi parlò che una Società di Genovesi ha proposto al Comune di Ravenna di stabilire in quella città un cantiere per costruzioni navali e chiede il concorso del municipio per le spese di primo stabilimento. Il Sindaco di Ravenna chiede informazioni sulla solidità finanziaria dei proponenti e sulle loro qualità tecniche ed industriali. Pare che se le informazioni potranno essere buone il Comune sarebbe disposto a dar la mano a questi nostri concittadini - il Farini mi segna il nome di costoro - sono Francesco Schiaffino di Camogli, Schiappacasse Adolfo, Rolla Francesco costruttore navale, Ogno Gaetano, Mortola N. Credo che sieno tutti di Camogli. A voi non sarà difficile procurarvi delle informazioni e mi fareste cosa gratissima a dirmene a suo tempo perchè io possa alla mia volta [dirle] al Farini a cui ho detto che mi rivolgerei a voi come a quelli che può sapere quanto importa.

Scusatemi se vi prego di procurarmi queste informazioni piuttosto presto ma sono in ritardo perchè voleva parlarvene di persona al vostro passaggio da Bologna e me ne sono poi dimenticato.

Adelaide mia vi saluta. Venuta da pochi giorni a Bologna dovrà quanto prima partire per Alessandria dove sono nuovamente destinato. (1) Credo che per ora Adelaide verrà a Genova

Vostro in fretta

NINO.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Il decreto di trasferimento era del 4 dicembre 1870.

CMLXVII

A GAETANO SACCHI

Bologna, 11 dicembre 1870

Caro Sacchi,

Ricevo al momento la tua dell'8 che il tuo aiutante mi trasmette da Firenze. Io non posso nulla per Ragazzoni - in questo momento poi io non potrei che nuocerle articolando il suo nome.

La tegola che i bersaglieri (1) mi hanno lanciato al capo, mi ha messo in una posizione difficile - tutto ben considerato la miglior cosa che io possa fare sarà quella d'affrettare la mia andata al diavolo. Ho affrettato la riunione della Commissione d'accertamento per l'intervallo 49-59 - appena sarò in condizioni di poterlo contare regolarmente questo intervallo conto battere i tacchi a qualunque modo vadano le cose del mondo.

A momenti intanto batto i tacchi da Bologna per Alessandria. Sarò lontano da Pianell e più vicino a Genova dove comincierò per collocare la famiglia stabilmente - da questo tu vedi in che acque navigo - dirai a Ragazzoni che io non posso parlare di lui utilmente e che si valga d'altri - ma che mi par difficile col vento che spira che egli possa approdare al suo porto. Ad ogni modo io non posso nulla. Cosa dicono in Calabria ? Io ho ottenuto dal Governo quanto ho chiesto per le miniere di Salgemma e quanto prima andrò sui

luoghi con un Ingegnere Governativo per esaminare a fondo la cosa. Che conto posso fare di Caruso ? Non rispondono nulla ?

Salutami tanto la tua Signora

tuo Nino Bixio

Pubblicata da L. Sasso, op. cit., pp. 23-24.

(1) Si trattava di una lettera che gli ufficiali del 17° Bersaglieri gli avevano indirizzata perchè si adoperasse ad impedire che le proposte riforme del corpo fossero attuate.

CMLXVIII

A Giacomo Ugo

Bologna, 15 dicembre 1870

Caro Ugo

Aveva io dimenticato di spedirti la risposta di Cavallini che ti acchiudo - quanto alla lettera di raccomandazione è naturalissimo che io non solo la farò, ma se lo giudicano utile gli accompagnerò io stesso. Ma la cosa dovrebbe [essere] al suo termine. Non ti ho scritto perchè le cose come mi pajono sono molto incerte - disposizioni da cui poter argomentare le speranze o le apprensioni del Governo non ne vedo dalle preoccupazioni infuori per la Frontiera di Francia che si afforzano non so troppo perchè. Stando così le cose come scriverti. Io nel fondo credo alla pace ma nuovi sintomi d'allarmi sorgono - ora l'annessione del Lussemburgo potrebbe creare delle nuove difficoltà - ma io non vedo che la pace possibile per ora e per qualche tempo - tu mi sembri d'altro pensare - ma io non ho fatti certi - però desidero come amico che tu sia prudente molto - è tutto quello che posso dirti.

Non arrivo a comprendere cosa e quali sieno le corbellerie di cui mi dici, e che si leggono su per i giornali - io non vedo nulla quali giornali ? e di che giorno. Mandamene a Bologna una copia ch'io sappia di cosa si tratta potrebbe essere importante di raddrizzare qualche diceria - è per l'indirizzo dei Bersaglieri ? è pel G.le Pianell ? mi pare che avresti potuto dirmene chiaramente.

Io vado a Firenze per incarico avuto da S. M. il Re di Spagna come Presidente della Società del tiro. Vado questa sera e ritornerò a Bologna fra un giorno o due. Ho lasciato oggi il Comando di Bologna e porterò quanto prima la famiglia a Genova per andare io in Alessandria.

Addio per ora

tuo NINO

P. S. A Firenze prenderò voce della vertenza Paradisi e te ne dirò una parola.

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. M.

CMLXIX

A RAFFAELE RUBATTINO

Alessandria, 22 dicembre 1870

Caro Rubattino,

Ricevo in questo momento in Alessandria una vostra lettera con data 18 corrente da Genova, lettera che mi avete diretto a Firenze da dove partii subito per restituirmi a Bologna dove la mia Adelaide non era bene e da dove doveva pur muovere per Alessandria. Venni infatti il 20 a Genova e ne ripartii jeri per recarmi al mio nuovo posto - tutto questo per spiegarvi il ritardo a rispondervi e perchè sappiate che non ebbi subito la vostra.

Non so bene se sarò in tempo pel vostro raccomandato. S'egli me l'avesse avvertito in tempo essendo io in Alessandria dove è il suo antico Reggimento io avrei forse potuto esserle utile in tempo. Vedrò oggi il colonnello Bavastro (1) che comanda il Reggimento e saputo esattamente del suo grado e delle circostanze che provocarono la sua dimissione cercherò il modo di esserle utile nel senso che mi dite - il guajo potrebbe essere che dal ministero si fosse già deciso e allora la cosa sarà assai più difficile. Sapete che nel mondo militare le difficoltà sono facili a trovarsi e difficili a superarsi! tanto più ch'io oggi sono in una posizione delicata col ministro dopo che i Bersaglieri ebbero la storta ispirazione di scegliermi a loro av-

vocato e mi scelsero in modo condannabile ! ma quello che è certo si è che farò tutto quello che potrò - fra noi torna inutile che ve lo dica.

Vi saluto e vi stringo la mano.

Vostro tutto

NINO

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. G.

(1) Giovanni Bavastro. Vedi *Enc. mil.* cit., vol. II, p. 134.

CMLXX

A CESARE BARDESONO DI RIGRAS

Alessandria, 27 dicembre 1870

Carissimo Signor Prefetto Bardessona, (1)

Avrei voluto e dovuto senza dubbio rispondere subito alla carissima lettera sua del 20 - ma se non l'ho fatto non è certamente perchè la sua parola amichevole non mi giungesse quanto altra mai cara e confortevole. Già, io glielo dissi più volte, io mi trovava tanto bene con lei a Bologna e fu una fatalità ch'io dovessi allontanarmi ! e tanto più lo sento quà in questa ghiacciaja di Alessandria dove per colmo di misura devo ancora rimanervi separato da' miei ! ecco come vanno le cose del mondo ! Ma basta questa guerra vorrà finire un bel giorno e allora batterò i tacchi da Alessandria per andare a finire la mia vita su quell'elemento che ho corso per tant'anni e che è pur bello tanto ! il guaio si è che invecchio a passo accellerato, e mi punge il pensiero, ben tristo, di aver sacrificato le mie figlie per servire il nostro paese è vero, ma infine ! se siamo cittadini siamo pur anche Padri ! e cosa ho io fatto pel collocamento delle mie figlie! Malinconie mio caro Bardessona, e ben affliggenti malinconie ! ma lei troverà che non era il momento di questi riflessi - me ne scusi dunque.

Ella mi dice delle cose ben care e ben affettuose nella sua lettera - creda mio buon'amico che anch'io mi sono allontanato da Bologna con dispiacere. Bisognava ch'io mi urtassi, senza volerlo

del resto, nel Generale Pianell e che la mia posizione a mente calma finissi per confessarla difficile al Segretario Generale del Ministero della Guerra, Generale Parodi (2), il quale credendo di farmi cosa gradita ne tenne parola col Ministro. Ho saputo oggi che tale è stato il come mi si destinasse in Alessandria dopo che mi si era confermato a Bologna questo trasloco affretta il mio allontanamento dall'Esercito - dovere del resto mio ma dovere penoso - perchè l'esercito l'amo come quello da cui l'Italia nostra può aver rispetto da nemici d'ogni maniera. S'ella vorrà ricordarsi qualche volta di me e se vorrà qualche volta scambiare qualche riga ella mi farà piacere ed onore non importa dove sarò e dove andrò.

Mi ricordi alla contessa ed alla Signora sua suocera

Suo Nino Bixio

Inedita. L'autografo si conserva nel M. R. T.

(1) Il Bardesono (1810-1892), antico segretario del Cavour, ora prefetto, sarà nominato senatore nel 1876. Lo vedremo fra i più attivi propagandisti dell'impresa del Bixio.

(2) Enrico Parodi (1819-1906). Vedi *Enc. mil.* cit., vol. V, p. 836.

INDICE DEI NOMI

A

Abba Ercole, I, 16
Absburgo Alberto, III, 66
Absburgo Carlo, II, 172
Accame Serafina, I, 417; III, 248
Accossato, II, 65, 104, 108, 110, 121, 258
Acerbi Giovanni, I, 234, 235, 239, 419; II, 1
Acquarone, III, 273
Acton Ferdinando, III, 527, 528
Adam, III, 351, 365
Adami, I, 307, 309, 312
Ageno Luigi, I, 342, 344, 361; II, 72, 136, 335, 339
Agneni Eugenio, III, 529
Agnetta Carmelo, II, 42, 44, 47
Aichelburg Nestore, III, 540
Albergati, marchesa, III, 507
Alimonda, I, 118
Albini Giovan Battista, II, 71
Albini Ignazio, I, 77, 85, 104
Albanese Enrico, II, 176; III, 97
Alemanni, Signora, II, 235
Alfieri di Magliano Carlo, III, 116
Allievi Antonio, II, 256, 257
Almanacco Militare Illustrato, II, 326, 333
Alpi (*Le*), II, 419
Alvisi Pompeo, I, 381, 382; III, 328, 329
Amato, I, 349
Amari Michele, II, 17; III, 97, 194
Amico dell'Operaio (*L'*), II, 419
Anau Salvatore, I, 237
Andreini Rinaldo, I, 47
Angeleri, III, 543
Angeli, III, 540
Angelino Giuseppe Maria, II, 184
Angioletti Diego, II, 289, 342, 344, 437, III, 5, 6, 8, 17, 141, 442
Anieni, I, 62
Annovassi, III, 22
Annuario Militare Illustrato, II, 326
Ansaldi Francesco, III, 504, 505
Ansidei Reginaldo, III, 326, 354, 361, 362, 366
Anzani Francesco, I, 20, 38; II, 18
Appennino, III, 7
Arago T., I, 421
Arcangeli Filippo, I, 11
Archer F. C., II, 101
Arcioni Antonio, I, 45, 47
Arconati Visconti Giuseppe, II, 369, 383
Ardoino Nicola, I, 49, 243, 247, 248, 250, 251, 258, 260, 261, 262, 263, 275, 276, 280, 281, 283, 286, 290, 291
Argentino Achille, II, 135, 141
Argus, I, 146, 192
Armanino, I, 315
Armonia, II, 18
Arnaudon Giacomo, II, 165, 166
Arrighi Cletto, II, 194, 195
Arrivabene Giovanni, II, 369, 383, 402
Ascenso Spadafora Carmelo, III, 46

Assereto Ugo, III, 439, 440, 444
Assereto, II, 222
Avezzana Giuseppe, I, 14, 60
Avignone, II, 292
Azeglio Emanuele, II, 97, 98, 105, 357
Azemar, II, 156, 157

B

Baffo, III, 197
Bagatti, 1, 35
Bajo Alessandro, II, 56, 70
Balbo Cesare, II, 421, 422, 432
Balbo Prospero, II, 421, 422, 432
Baldelli Boris, III, 215
Balduino Domenico, II, 218, 247, 248, 329, 339, 424; III, 107, 124, 234, 243, 305, 368, 387, 433, 434, 499
Balduino Giuseppe, III, 124, 433, 434
Ballestrero, III, 446, 472
Bandiera (fratelli), I, 8
Barabino Tommaso, I, 111, 112; II, 44, 107, 307
Barattani Filippo, II, 427, 428
Barattieri di San Pietro Vittorio, III, 46
Barbavara Giovanni, II, 63, 64, 72, 130, 235, 238, 239
Barberis II, 329
Bardesono di Rigras Cesare, III, 576, 577
Bargoni Angelo, II, 155, 178, 201, 202, 258; III 7, 368, 462
Bargoni Gaetano, II, 201
Bariola Pompeo, III, 66, 68
Baroni Caloandro, II, 450
Baroni Cleante, II, 449, 450
Barossio, I, 17
Bartolommei Teresa, III, 251, 253, 256
Bassi Ugo, I, 21, 22
Bassini Angelo, I, 15, 299, 357; II, 7
Basso Giovanni, II, 8, 14
Battaglia, II, 350, 354, 363, 364, 366, 374, 375, 376
Bavastro Giovanni Battista, III, 46, 575, 576
Bazaine Francesco Achille, III, 512, 521
Bazzarini, libraio, I, 28, 29, 30, 32
Bazzi, II, 222
Bazzichelli Roberto, III, 540
Bechi Emilio, II, 164, 165, 166, 190, 191
Becker, I, 421
Begni Giovan Battista, III, 46
Bellano, III, 366
Bellazzi Federico, II, 3, 4, 5, 8, 17, 18, 30, 31, 33, 34, 211, 212
Bellinzaghi Giulio, III, 433, 434, 460, 489
Bellisaghi, II, 87
Bembo Salomon Pier Luigi, III, 93
Bennici Giuseppe, II, 130, 131; III, 113, 120, 186, 236, 245, 443, 444, 457, 458
Benedek Luigi, II, 16
Berardi, II, 363
Beraudo di Pralormo Eugenio, III, 41
Beretta Antonio, III, 249, 250
Bergamini Cesare, III, 503, 504, 505
Bertani Agostino, I, 21, 264, 321, 327, 331, 337, 359; II, 1, 8, 193; III, 3, 4, 370, 371, 372, 373, 374, 377
Berti Domenico, II, 127
Berti Pichat Carlo, II, 333
Bertolè Viale Ettore, III, 18, 112, 129, 152, 156, 157, 158, 164, 165, 170, 172, 175, 177, 178, 180, 182, 183, 184, 188, 189, 192, 200, 206, 227, 240, 241, 242, 247, 253, 255, 256,

265, 266, 275, 276, 277, 281, 282, 284, 285, 286, 296, 297, 309, 312, 321, 328, 339, 344, 346, 351, 353, 354, 360, 362, 364, 367, 378, 382, 388, 389, 395, 396, 404, 405
Betti, tenente colonnello, I, 318
Beuf, II, 136
Biancheri Giuseppe, II, 70, 74; III, 7, 119, 282
Bicchi, Sarto, III, 37
Bidischini Francesco, I, 381
Bigna, III, 143, 299, 369
Bignona, III, 165, 174, 200
Biscaretti di Ruffia Carlo, II, 157, 158, 176, 177
Bixio Abeille (Vedi Villard Bixio Abeille)
Bixio Adele, II, 137, 361, 362, 365; III, 510, 511, 512, 513, 518, 519, 521, 522, 524, 531, 533, 562
Bixio Alessandro, I, 7, 10, 12, 68, 69, 76, 77, 78, 79, 92, 93, 98, 105, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 130, 131, 132, 133, 214, 220, 222, 246, 247, 251, 257, 258, 268, 270, 272, 279, 281, 282, 294, 301, 317, 318, 321, 329, 331, 332, 334, 343, 348, 351, 354, 366, 368, 414, 421; II, 20, 21, 22, 24, 31, 43, 44, 87, 91, 92, 98, 109, 112, 129, 134, 137, 138, 151, 152, 153, 154, 157, 161, 169, 184, 185, 199, 205, 228, 229, 270, 328, 343, 349, 351, 352, 355, 357, 358, 362, 363, 364, 365, 368, 369, 383, 429, 445; III, 1, 60, 289, 375
Bixio Alessandro, I, 368, 391, 399, 414
Bixio Camillo, *passim*
Bixio Elena (Vedi Depret Bixio Elena)
Bixio Francesco, I, 65, 271, 273, 279, 343, 366, 368, 391, 399, 414; II, 194; III, 100, 308, 309, 318, 489
Bixio Garibaldi, *passim*
Bixio Giuseppe, III, 10, 335, 336
Bixio Giuseppina, *passim*
Bixio Maurizio, I, 118, 119, 120, 122, 125, 130, 246, 247, 288, 291, 297, 298, 356; II, 228, 247, 351, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 368, 371; III, 18, 21, 36, 117, 122, 261, 434, 510, 511, 513, 518, 521
Bixio Melanie, I, 7, 77, 79, 86, 92, 105, 113, 114, 119, 122, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133
Bixio Oliviero, I, 246, 247, 251, 254, 258, 263, 265, 268, 270, 272, 279, 280, 281, 282, 283, 288, 297, 310, 317, 319, 321, 356, 399; II, 151, 228, 247, 296; III, 50, 56, 335, 513, 521, 571, 572
Bixio Riccarda, *passim*
Bixio Tommaso, III, 100, 317
Bixio Conte Rosa, III, 317, 318
Bixio Parodi Adelaide, *passim*
Bixio, matrigna di Nino, I, 86, 93, 105, 111, 140, 154, 228, 230
Blanc Alberto, III, 18, 20, 21, 419, 432
Bobbio Leone, I, 241, 242, 252, 253; II, 37
Bocca, libraio, III, 232
Boccardo Gerolamo, I, 344, 361; II, 56, 86, 288, 289
Boero, III, 140
Boggio Pier Carlo, II, 279, 302, 310
Bognora, III, 382
Bohomelet Adele, II, 98, 129, 184, 362
Boil, I, 8
Boldrini Cesare, I, 376, 410

Bombrini Carlo, III, 124, 201, 368, 411, 433, 441, 473, 478, 480, 482, 486, 492, 564
Bonaparte Gerolamo Napoleone, I, 292; II, 229; III, 234
Bon-Compagni Carlo, II, 314, 444
Bonghi Ruggero, II, 250, 254
Bonino Gaetano, I, 352, 356, 365
Bordò, Signora, III, 458
Borgatti Francesco, III, 382
Borromeo Guido, III, 239, 240, 243, 244, 247, 248
Bosco Ferdinando, II, 130
Bosco, III, 46
Bosio Luigi, III, 540, 558
Bottacco Carlo, III, 21, 22
Bottaro, II, 203, 204, 331, 372, 379, 383, 386; III, 39, 66, 143, 194, 302, 406
Bottazzi, Signora, II, 263
Bottero Giovan Battista, II, 192, 280, 435; III, 435
Bouet Willaumez Louis Edouard, II, 398, 404
Bougainville Louis Antoine, II, 394, 404
Bouillart, II, 358, 369
Bourgois Simeon, II, 398, 404
Bovi Paolo, I, 362, 363
Bovi, I, 47
Bowles, II, 251
Boyl di Putifigari Gioacchino, II, 288, 289
Bozzoni Francesco, III, 436
Braico Cesare, II, 22, 23, 92, 117, 148, 174, 294, 331
Brenna Raimondo, III, 387
Brialmont Henry Alexis, II, 242, 246, 251, 322, 370, 376, 410
Briganti Fileno, I, 391, 392, 393, 396
Brignone Filippo, II, 159; III, 13, 109
Brofferio Angelo, II, 17
Bronzetti Narciso, I, 277, 279
Brown, II, 353
Bruno Edoardo, III, 247, 272, 301, 380, 468
Bruno Giovan Domenico, III, 206, 207
Bruno, Signora, I, 155
Bruno, I, 169
Bruno, III, 244, 247, 248, 300, 511
Bruno (famiglia), I, 81
Brusco Enrico, I, 257, 259, 298
Bucchia Tommaso, II, 39, 40, 56, 83, 86, 108, 206, 208, 223, 256, 288, 289, 290, 291, 424, 432, 433, 434, 436, 437, 446
Bujanowich, III, 44, 311
Burattini Carlo, I, 408, 317; II, 35, 64, 74, 80, 156
Burgoyne J., II, 251
Burlando Antonio, I, 248, 256, 269, 273, 287, 328, 343, 347; II, 48
Busetto Gerolamo, I, 243; II, 234, 237, 259, 278, 286, 325, 326, 327, 341, 349, 350, 355; III, 3, 35, 41, 46, 55, 111, 113, 126, 128, 130, 131, 168, 177, 179, 210, 211, 279, 309, 310, 341, 343, 344, 352, 355, 379, 380, 385, 390, 391, 392, 400, 401, 425, 509
Busi Clemente Giovanni, I, 11
Busseto, III, 540
Buzzolini, I, 164

C

Cabella Cesare, I, 86, 87, 97, 102; II, 5, 425
Cadolini Carlo, III, 319
Cadolini Giovanni, II, 449; III, 264, 319, 410, 411

Cadorna Raffaele, I, 292, 318; II, 74; III, 12, 13, 17, 240, 373, 494, 514, 524, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 540, 558, 566
Caird, II, 120
Cairoli Benedetto, I, 343; II, 7, 316; III, 13, 97
Cairoli Enrico, I, 343; II, 285, 305
Calandrini, II, 96
Caldesi Vincenzo, I, 369
Calindri, Signora, III, 297, 301, 303
Calvino Salvatore, I, 52; II, 333; III, 461, 463, 480
Cambiaso Giovan Battista, I, 20, 22, 61, 62, 63, 67
Cambiaso Niccolò, I, 62, 63, 68
Cambray Digny Guglielmo, III, 198, 199, 201, 202, 203, 328, 346, 384, 387
Cameroni Carlo, I, 29, 30, 46
Camozzi Gabriele, I, 43, 44, 269, 270; II, 182
Camozzi Giambattista, I, 43, 44; II, 181, 182, 366; III, 412
Campana Andrea Adolfo, III, 14, 15
Campanella Federico, I, 34, 206
Campo Francesco, I, 52
Camporeale Acton Laura (Vedi Minghetti Laura)
Canale Michele Giuseppe, I, 11
Canessa, III, 306
Canestrini Giuseppe, III, 214, 215, 221, 412, 436
Caneva, II, 117, 154, 173, 174
Cantelli Gerolamo, III, 368
Cantù Cesare, III, 215, 221, 230, 332
Canuti Filippo, I, 4, 6; II, 73, 74
Canzio Michele, I, 127
Canzio Stefano, I, 287, 328, 335, 337, 343, 351, 352
Capponi Gino, II, 197; III, 405
Caprara Guglielmo, I, 260
Caprile, Tito, I, 114, 265, 266
Caprioli Eugenio, I, 419; II, 449
Carbonazzi Giovanni, III, 321
Carbone Francesco Gregorio, I, 335, 337
Carbone, II, 127
Carcano, III, 47, 110, 111, 137, 152, 179, 243, 244, 255, 266, 270, 277, 356
Carcassi Giuseppe, I, 140, 165, 170, 171, 175, 198, 201, 202, 206, 209, 212, 219, 232, 251, 257, 298, 344, 361; III, 245, 282, 284, 445
Carini Giacinto, I, 354, 356, 357, 359; III, 396, 398
Carlevaris Prospero, II, 167
Carlo Alberto di Savoia, I, 4, 5, 6, 7, 8, 9; II, 315
Carlotti, libraio, I, 28, 29, 30, 32
Carpi Anselmo, I, 47
Carrano Francesco, I, 288, 289, 292
Carranza Gaetano, I, 3, 5, 7, 8, 10, 11
Carrega, I, 68; II, 152, 153
Carrena, I, 139, 155, 158, 216
Carreri, I, 274
Carrosio, II, 236
Cart e Partnell, II, 122
Caruso Luigi, III, 480, 481, 483, 484, 492, 493, 563, 564, 569, 574
Caruso, II, 139
Casaglia, II, 39, 40, 74, 75, 81; III, 83
Casalini Alessandro, III, 114, 115
Casalis Bartolomeo, III, 504, 505
Casanova Avogadro Alessandro, II, 71; III, 110, 141
Casareto, II, 179
Casaretto Michele, I, 344, 361, 388; II, 288, 289; III, 282
Casarini Camillo, III, 565, 566

Casati Gabrio, III, 418, 419
Casella, I, 365
Cassane, III, 390
Cassini, I, 129
Cassinis Giovan Battista, I, 31, 32; II, 277
Cassinis, Signora, II, 198, 267
Castagnetto Trabucco Cesare, I, 9
Castagnola Stefano, II, 135, 141, 296; III, 282, 434
Castagnola, Signora, II, 146
Castellani Gaspare, III, 343
Castellani, II, 39
Castelli Claudio, III, 23, 94, 109, 141, 148, 168, 169, 278, 297, 298, 301, 350, 405, 457, 465, 469, 498
Castelli Michelangelo, II, 196
Castelli, I, 146
Castiglia Salvatore, II, 34, 35
Catalani Tomaso, III, 426, 427, 428
Cattabeni Giovan Battista, II, 84, 85
Cavalchini Garofoli Francesco, III, 403, 404, 540, 546, 550
Cavalletto Alberto, II, 206, 207
Cavalli, III, 402
Cavallini Gaspare, III, 574
Caveri Antonio, II, 56, 133, 134, 167, 170
Caveri, I, 365
Caviglia, I, 110, 115, 118, 121, 122, 130, 174; II, 228
Cavour Camillo, I, 240, 244, 289, 321, 322, 323, 342; II, 2, 5, 9, 11 12, 15, 16, 17, 18, 19, 29, 61, 64, 269; III, 370, 372, 374, 375, 377, 577
Cecconi Valdemaro, III, 43
Celebrini di San Martino Gabriele Filippo, III, 139, 140, 150
Celesia Carlo, II, 328
Celesia Emanuele, II, 327, 328
Celesia di Vegliasco Emanuele, III, 504, 505
Cenni Guglielmo, I, 133, 134, 275, 279, 322
Centurini A., II, 349
Centurini Luigi, I, 9
Cerale Enrico, III, 100
Ceriana, III, 433
Cernuschi Enrico, I, 51, 52
Ceroni Riccardo, I, 241, 256, 278
Cerroti Filippo, I, 26, 27; III, 557
Cevasco Giovan Battista, II, 315
Chabaud Latour François Henry, II, 351, 352, 354, 355, 356, 358
Chamberlain, II, 110
Championnet Jean Etienne, II, 440
Chamyl, I, 9
Charette de la Contrie Atanasio, III, 525, 546, 547, 548
Chazal Pierre Emmanuel, II, 358, 363, 365, 370
Chevalier Louis Edouard, III, 229
Chiassi Giovanni, I, 57, 394, 396; II, 82
Chiaves Desiderato, II, 328, 330; III, 282
Chiavetti, II, 331
Chiesi Giuseppe, III, 540
Chighizola Bartolomeo, I, 24, 50, 62 68
Chiò Eusebio, III, 390
Chiodo Agostino, I, 31, 43, 194, 298, 344, 361, 388
Chiodo Domenico, III, 205, 208
Chiozzone, III, 500
Ciacchi Luigi, I, 8
Cialdini Enrico, I, 243, 255, 257, 260, 281, 283, 415; II, 19 93, 115, 203, 205, 210, 212, 213, 269, 270, 283, 319, 321, 322, 324, 335; III, 16, 21, 28, 30, 31, 32, 33, 36, 50,

53, 54, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 79, 80, 86, 90, 92, 109, 111, 135, 136, 148, 151, 153, 159, 161, 163, 167, 173, 175, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 187, 194, 195, 196, 209, 213, 214, 216, 218, 219, 233, 235, 236, 239, 241, 246, 247, 250, 252, 254, 255, 257, 258, 265, 266, 275, 276, 277, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 312, 315, 316, 323, 338, 342, 345, 347, 351, 353, 356, 357, 358, 365, 387, 389, 396, 397, 398, 401, 403, 404, 405, 407, 419, 436, 490, 491, 498, 502, 565, 569
Cicala, III, 498
Ciccone Antonio, II, 135, 141
Cilento Antonio, III, 442, 447
Cipriani Emilio, II, 153, 154, 159, 168, 174
Civinini Giuseppe, III, 7, 387
Clarendon, Lord, III, 108
Clavarino, III, 444
Clerc Depret Maria (Vedi Depret Maria)
Cogliolo Giovan Battista, II, 14
Coird, II, 104
Colombani, III, 541
Colombino Antonio, I, 112, 113, 117, 121, 129, 131, 163
Colombino Giacomo, I, 415; II, 104, 129; III, 272
Colonna, III, 447
Comin Jacopo, III, 111
Conestabile della Staffa Gian Carlo, III, 348
Conforti Raffaele, II, 90
Conti Augusto, III, 282
Coppola, III, 148, 165
Coratti, II, 76
Cordova Filippo, II, 48; III, 112
Cornalia Emilio, II, 165, 166
Correnti Cesare, I, 51; III, 161, 194, 199, 219, 324, 368
Correnti, Signora, III, 194, 196
Corriere delle Marche, II, 65, 73, 414, 415, 443, 444
Corriere Mercantile, I, 114, 129, 331, 336, 347, 349; II, 57, 65, 130, 198, 248, 374, 386, 428, 441; III, 484, 485
Corte Clemente, I, 348, 349, 401
Corti Luigi, II, 105, 106, 157, 357
Corvaja, I, 346, 348, 352
Corvetto Giovanni, III, 116, 244, 245, 248, 511
Cosci, negoziante, II, 72, 96, 157; III, 15
Cosciola, I, 94
Cosenz Enrico, I, 108, 109, 243, 288, 289, 292, 363, 392, 396, 397, 399, 400, 403, 406, 414, 417; II, 159, 432; III, 34, 75, 240, 241, 242, 243, 323, 338, 364, 404, 496, 497, 498, 499, 503, 505
Cosso, Signora, III, 498, 501, 503, 507, 510, 511, 560, 569
Costa Antonio, I, 22
Costa Benedetto, I, 220
Costa Ettore, III, 251
Costa, fratelli, I, 116
Costa, III, 285
Costa Mezzana Marcello, II, 421, 422, 432
Costo Vittorio, II, 1
Cottone Giuseppe, I, 52
Crispi Francesco, I, 360, 362, 388; II, 44, 76, 159, 192, 193; III, 282, 386, 387, 391, 434, 464
Crispo Augusto, III, 46, 429, 430, 474, 519, 520, 526, 545, 546, 547, 549, 550

Cristofanini Edoardo, I, 249
Cristofanini Lauretta, III, 330, 332, 353
Cristofanini, capitano marittimo, I, 75, 76; II, 266
Cristofanini, I, 276
Crivelli Vitaliano, I, 46, 47
Croce di Savoia, II, 18
Cromwell Oliviero, II, 103
Cronaca grigia, II, 194, 195
Croscetti, III, 124
Cucchi Francesco, II, 336; III, 97
Cucchiari Domenico, III, 17, 413
Cugia Efisio, II, 223, 230, 270; III, 12, 13, 21, 43, 79, 99, 101, 104, 108, 112, 115
Cusa, Barone, I, 377, 383
Cusani Confalonieri Ippolito, III, 45

D

Daberti, III, 185
Dagatti, I, 29
D'Albertis Luigi, I, 249
Dalbiousse Numa, III, 550, 552, 553
Dall'Aglio Giovan Battista, III, 240, 241
Dal Pozzo di Mombello Giuseppe, I, 26, 27
Dalrymple Alexander, I, 180, 181
Damele Lorenzo, I, 335, 337, 343
Damiani Abele, III, 7
D'Amico Edoardo, III, 387
Dandolo Emilio, I, 24
Dandolo Tullio, II, 422, 423
Daneri Andrea, I, 32, 194
Daneri Francesco, I, 194
Daneri Giuseppe, I, 222
Danovaro Andrea, I, 107
Danzetta Nicola, III, 181, 363, 365
Danzetta, baronessa, III, 362, 365
Danzini Alessandro, III, 161, 162, 218, 219, 222, 224
D'Apice Domenico, I, 48
Dapino Stefano, I, 276, 279, 282
Dassori, II, 109
D'Aste Alessandro, I, 341, 343
Daste, II, 129
Daverio Francesco, I, 20, 22, 58
Davila Enrico, III, 446
D'Ayala Mariano, II, 333
Deagostino Luigi, II, 211
Dealbertis Edoardo, I, 249
De Andreis Giuseppe, I, 28, 30
De Angelis, III, 111, 113
Deasarta e C., I, 77
Debarbieri, I, 127
De Bechen, II, 358
De Cavero Paolo Antonio, I, 293, 298; III, 373
De Donno Oronzo, II, 70, 71
De Ferrari, II, 91, 92, 93, 98, 134, 136, 146, 151
De Ferrari, negoziante, I, 273
De Filippo Gennaro, III, 196, 197, 252
De Fornari Gian Luca, II, 350; III, 109, 110, 111, 112, 115, 240, 306, 326
De Fornari, Signora, III, 306, 326
Degiorgis, libraio, I, 46
Deideri, II, 14
De Koster Ferdinando, II, 39, 57, 76
Delavero, II, 342
Del Carretto Evaristo, III, 527, 528, 543
Del Carretto Francesco Saverio, III, 7
Del giudice, III, 540
Della Casa Giovanni, I, 343
Della Monica Federico, III, 7
Della Rocca Morozzo Enrico, II, 239,

240, 256, 267, 279, 286, 295, 346, 348; III, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 28, 29, 32, 40, 57, 59, 60, 61, 105, 109
Della Rovere Alessandro, II, 155, 174, 181, 182, 185, 203, 205, 210, 212, 274, 286, 295, 296, 317, 318, 319, 341
Della Torre Pietro, I, 12
Dellepiane Bartolomeo, I, 249
Dellepiane, I, 75
De Lucca, III, 325
De Maistre Filippo, I, 5, 6, 8
De Marchi Leopoldo, I, 68, 69
De Mari Domenico Giovan Battista, II, 214
Demartini, I, 411
Denegri Felice, I, 68, 89, 291, 344, 345, 361; II, 32, 73, 92, 128, 144
De Pasquali, I, 55
Depret Alessandro, II, 361
Depret Camillo, I, 301; II, 21, 22, 24, 151, 191, 199, 292, 351, 352, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 368, 371, 372, 373, 375, 382, 387; III, 16, 36, 48, 50, 128, 164, 260, 288, 289, 290, 293, 295, 333, 343, 362, 395, 510, 559, 562
Depret Filippo, II, 361
Depret Maria, II, 23, 184, 349, 352, 362, 363, 405, 406; III, 50
Depret Maurizio, II, 361
Depret Bixio Elena, I, 92, 93, 119, 130, 131, 133, 299, 301, 345, 351, 356; II, 20, 21, 22, 23, 24, 184, 191, 323, 351, 352, 361, 362, 365; III, 17, 36, 159, 161, 162, 164, 170, 186, 188, 260, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 344, 369, 395, 468, 562
Depretis Agostino, I, 26, 52, 53, 233, 234, 235, 324, 382, 388; II, 28, 40, 46, 56, 70, 74, 76, 78, 80, 82, 85, 90, 94, 95, 98, 106, 107, 113, 117, 127, 130, 176, 177, 179, 180, 187, 215, 288, 291, 413, 415, 417, 419, 421, 424, 428, 432, 434, 437, 438, 445; III, 20, 27, 28, 55, 57, 105, 106, 110, 116, 198, 201, 202, 225, 282, 324, 327, 377
Descalzo Luigi, I, 216; II, 107, 108, 110
Desideri Giovanni, I, 249
De Stefanis Filippo, I, 3, 4, 5, 6
Destefanis Giovanni Antonio, I, 418, 419
Devecchi Ezio, III, 540, 550
Devincenzi, II, 115
Dezza Giuseppe, I, 371, 372, 374, 376, 378, 385, 394, 397, 407, 409, 410, 411, 413, 422; II, 36, 46, 159, 160, 193; III, 205, 206, 207, 208, 210
Dielfus, II, 31
Di Monale Augusto, II, 56
Dina Giacomo, II, 18, 249
Diritto (*Il*) II, 17, 33, 155, 193, 384; III, 7, 370, 371, 374, 407, 415, 421, 422, 432
Dodero e Semino, III, 106
Dogliotti Orazio, III, 413, 414, 420
Donaldson James, II, 101, 106
D'Ondes Reggio Vito, II, 242
Donino Michele, I, 249
Donnini, modista, II, 188
Donny, II, 120
Doria Giorgio, I, 11, 12
Doria, libraio, I, 62, 68
Druetti Giovanni Federico, III, 159, 162, 240, 265, 266, 312, 313, 314, 315
Duclas, II, 429
Dudley Dud, II, 122, 126
Dufour, negoziante, I, 281

Dumont d'Urville Jules, I, 67, 68, 151, 152, 157, 189; II, 394
Duperrey Isidor Louis, I, 150, 156
Dupin François, III, 229
Duprat Pascal, I, 422
Dupuy de Lôme, II, 396, 397, 409
Durando Giacomo, I, 400
Durando Giovanni, III, 103, 297
Durando Marcantonio, III, 297, 298
Durante, I, 155
Durazzo, I, 111
Duvergier de Hauranne Prospero, II, 363, 365

E

Eber Ferdinando, I, 369, 391, 394, 404, 409, 410, 412
Eberhard Carlo, III, 403, 404
Eco d'Italia, III, 432
Edelman Luigi, 1, 54, 101
Elettore politico, I, 325
Elia Augusto, I, 328, 329; II, 238, 414, 418, 431, 445; III, 364, 365, 366, 367, 378, 408
Engels Carlo, II, 358, 365, 371
Ericsson, II, 122
Escoffier Carlo, II, 195, 196
Esercito, III, 167, 276
Evangelisti Paolo Emilio, I, 343, 344; II, 37; III, 461, 479, 502

F

Fabrizi Nicola, I, 334, 351 399, 409, 410, 412; II, 159, 193; III, 7, 110, 282
Fabrizi Nicola, III, 110
Fadigati Paolo, II, 206, 207
Fambri Paulo, III, 240, 241, 387
Fanti Manfredo, I, 50, 289, 292, 296, 311, 314, 316, 319, 414. II, 12, 14 25, 36, 37; III, 370, 372, 373, 374, 375
Faravelli Carlo, II, 215
Fardella Enrico, I, 52
Farina, II, 151
Farini Domenico, II, 332, 333; III, 4, 5, 235, 236, 469, 572
Farini Luigi Carlo, I, 292, 311, 312, 422; II, 16, 18, 28
Farini Costa Antonietta, III, 235, 236
Farragut David Glasgow, II, 393, 404
Fasce, I, 129
Fauchè Giovan Battista, I, 237, 327; III, 249
Fazioli Michele, II, 427, 431
Fazzari Achille, II, 159, 161; III, 378, 421, 422, 423, 432, 433, 434, 480
Federico II di Prussia, II, 271, 303
Federico Guglielmo di Prussia, III, 234, 239, 240, 270, 278, 493
Felletti, II, 65
Feno, I, 124
Fenzi Emanuele, III, 433, 434, 460
Fermi, II, 237, 249; III, 14, 15, 47, 50, 51, 53, 54, 56, 58
Ferracciù Niccolò, II, 333
Ferrara Francesco, III, 117, 118 119, 120, 123, 124
Ferrari Antonio, III, 35, 468, 470, 480, 484
Ferrari Giovanni, I, 400, 402
Ferrari Giuseppe, I, 25, 48, 49
Ferrari Nicola, I, 122, 123
Ferrari, II, 74
Ferraris Luigi, II, 330; III, 368
Ferrero Emilio Maurizio, III, 159, 160, 162, 168, 169, 338, 364, 543, 546
Ferrero, Signora, III, 160, 162, 168, 169, 172
Ferrucci-Brighenti, II, 187
Fiers, II, 87

Figari Colomba (Vedi Parodi Figari Colomba)
Figari Luigi, I, 148, 155, 212, 297, 298, 341
Figari, famiglia, I, 294; III, 252, 400
Figari Parodi Livia, III, 50
Filangieri Carlo, II, 189
Fincati Luigi, II, 39, 40, 420, 421, 424, 425, 431, 432, 434
Finocchietti Domenico, I, 335, 337
Fiorentino Mariano, I, 52
Fiorenzi, II, 149
Firrao, III, 46
Fisauli Giuseppe, I, 374
Fitzroy Robert, II, 116, 126
Fleury, III, 108
Florio Ignazio, III, 460, 463, 466
Florio, II, 121
Foissard, I, 161
Fontana Francesco, I, 241, 242
Fontana Guglielmo, II, 144, 145, 146
Fontana, avvocato, II, 377
Forey Elia Federico, III, 256, 257, 262
Fortis Leone, II, 188, 189
Fossati, III, 197
Francesco II di Borbone, I, 412
Franchi Martino, I, 39
Franzaia, I, 349
Franzini, I, 265, 266
Frapolli Lodovico, I, 12, 13, 48, 49, 237, 279, 288, 289, 291, 297, 312
Frascara Giacinto, II, 329, 330; III, 123, 124, 479
Frascara, Signora, II, 198, 264
Fraschini, I, 10
Frassineti, Signora, III, 191, 197
Frassinetti, I, 402
Freycinet Louis Claude, I, 150, 156
Fumagalli Antonio, II, 336

G

Gadda Giuseppe, III, 410, 411
Gaeta Francesco, II, 430, 431
Gaiter Giulio, II, 257
Galli Luigi, II, 47, 70, 74, 77, 78, 81
Gallina, II, 171
Gallino Gaetano, I, 147; II, 17, 18, 93, 97, 363
Gallino, III, 90
Gallotti, I, 392
Gambarotta Carlo Francesco, II, 365
Gandolfi Antonio, III, 540, 546
Gandolfo, II, 170
Garau Luigi, III, 541, 558
Garavelli Giacomo, III, 50, 51
Garaventa F. B., II, 315
Garcea, I, 363
Garibaldi Anita, I, 22
Garibaldi Antonio, I, 123, 124, 174
Garibaldi Enrico, I, 249
Garibaldi Giuseppe, I, 5, 8, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 38, 39, 43, 59, 108, 109, 110, 133, 134, 240, 241, 242, 243, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 263, 265, 266, 267, 275, 277, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 302, 304, 306, 307, 310, 311, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 336, 339, 340, 341, 343, 350, 351, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 364, 365, 366, 367, 369, 370, 375, 381, 382, 383, 384, 387, 388, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 406, 407, 408, 409, 414, 415, 416, 417, 420, 423; II, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 30, 31, 34, 36, 40, 41, 45, 46, 47, 48, 60, 70, 75,

77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 88, 90, 91, 93, 94, 97, 112, 115, 118, 127, 129, 132, 155, 163, 176, 195, 200, 203, 206, 207, 210, 213, 233, 234, 239, 270, 271, 281, 285, 286, 298, 305, 416, 417, 420, 444; III, 10, 13, 16, 18, 19, 20, 21, 24, 27, 28, 29, 34, 37, 40, 48, 50, 63, 75, 97, 98, 113, 120, 129, 132, 134, 135, 136, 147, 148, 151, 153, 154, 155, 156, 286, 370, 373, 374, 375, 377, 570

Garibaldi Menotti, I, 352, 353, 354, 360, 362, 381, 410, 411; II, 8, 14, 29, 78; III, 134, 378

Garibaldi Ricciotti, II, 78; III, 134

Garzetti Giovan Battista, III, 144

Gastaldi, I, 339, 342, 390

Gaudet, II, 353, 354, 356, 358, 364, 366, 367, 371, 400, 401, 402, 408; III, 128

Gazzetta del Popolo, I, 246; II, 2, 81, 435, 436; III, 490

Gazzetta del Popolo Ticinese, II, 89

Gazzetta di Torino, II, 89

Gazzetta di Vienna, III, 57

Gazzetta Genovese, I, 7

Gazzetta Piemontese, I, 8; III, 490

Gazzetta Ufficiale del Regno, II, 73, 74, 313, 444; III, 23, 309

Gazzetta Ufficiale di Milano, I, 246

Genova, II, 437

Gerbaulet e Rubens, I, 165

Ghersi Pietro, I, 397, 413

Ghiglini Lorenzo, II, 438, 441

Ghiglione Antonio, I, 13, 38

Ghisolfi, III, 397

Giacomelli Giuseppe, III, 324, 325

Giacomelli, III, 460

Granello, III, 458

Giannone Pietro, I, 7, 21

Gibbone Carlo, II, 180, 181

Gibelli Eugenia, II, 169, 174

Gibelli Ettore, I, 58, 62, 63, 65, 68, 70, 73, 81, 86, 93, 98, 100, 102, 104, 105, 107, 110, 122, 126, 127, 128, 130, 132, 138, 140, 143, 146, 147, 154, 162, 165, 172, 198, 199, 204, 209, 213, 215, 216, 220, 227, 230, 232, 243, 251, 253, 258, 263, 266, 268, 271, 273, 284, 297, 301, 304, 313, 314, 315, 328, 339, 341, 345, 349, 361, 366, 367, 390, 418; II, 21, 23, 24, 32, 46, 73, 91, 92, 119, 220, 224, 231, 261, 323, 349, 372, 378, 387, 406; III, 15, 23, 48, 50, 54, 58, 71, 74, 76, 85, 147, 154, 156, 168, 187, 195, 233, 252, 261, 291, 325, 340, 395, 447, 477

Gibelli Filippo, I, 62, 63, 65, 73, 86, 93, 102, 104, 105, 140, 173, 258, 284, 341, 361

Gibelli Luigi, I, 107, 140; II, 9

Gibelli Mario, I, 212

Gibelli Matilde, II, 32, 119, 261; III, 213, 252, 357

Gibelli Michele, I, 62, 63, 65, 73, 86, 93, 102, 104, 105, 140, 143, 173, 258, 263, 266, 273, 284, 297, 301, 304, 314, 339, 341, 345, 349, 361, 366; II, 9, 21, 23, 46, 220, 387; III, 23, 48, 50, 58

Gibelli Raffaellino, I, 128, 130, 131, 172, 212, 213, 227, 230; II, 169, 231, 261, 383, 387, 406; III, 50, 58, 133, 138, 143, 146, 147, 156, 187, 252, 395

Gibelli Parodi Nina, I, 57, 58, 62, 63, 65, 68, 70, 73, 76, 81, 86, 92, 93, 98, 100, 102, 104, 105, 107, 110, 122, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 140, 143, 147, 154, 162, 165, 168, 171, 172, 198, 200, 212, 213, 215, 216, 221, 227,

230, 231, 232, 243, 253, 258, 263, 264, 266, 268, 271, 273, 284, 287, 297, 301, 304, 311, 314, 315, 328, 334, 339, 341, 345, 349, 366, 390, 418; II, 12, 21, 23, 24, 32, 46, 73, 91, 96, 107, 119, 135, 137, 139, 141, 143, 146, 148, 161, 169, 192, 198, 199, 220, 224, 231, 259, 261, 266, 293, 307, 309, 314, 323, 335, 354, 365, 372, 378, 384, 387, 406; III, 15, 23, 37, 48, 50, 54, 58, 71, 74, 76, 85, 100, 138, 146, 147, 154, 156, 171, 174, 176, 187, 195, 225, 252, 274, 325, 327, 332, 334, 336, 340, 383, 395, 568
Gibelli, III, 46, 534, 535, 540
Giglioli Enrico, III, 461, 462
Gioberti Vincenzo, I, 5, 45, 51, 53
Gioli Bartolommei Matilde, III, 252, 253, 256
Giovannelli Giuseppe, III, 473, 474
Giusti Giuseppe, III, 446
Gladstone William, II, 99
Glimas Raffaele, I, 48, 49, 50
Gnecco Giuseppe, I, 111, 112; II, 37 42, 44; III, 28, 53
Gobbi Belcredi Giordano, II, 422
Gotelli, I, 127, 130
Govean Felice, II, 81
Govi Gilberto, II, 166
Govone Giuseppe, II, 149, 188; III, 12, 13, 21, 22, 112, 142, 168, 217, 234, 256, 262, 272, 352, 385, 401, 402, 419, 420, 425, 459, 485, 487, 488, 494, 495, 496, 497, 499, 503, 505, 508, 523
Gozzani di Treville Alessandro Giuseppe, III, 563, 564
Graffigna Antonio, I, 361, 362; II, 150
Grant Ulisse, III, 347
Granville George, II, 251
Grassellini Gaspero, I, 6
Grassi, dottore, III, 10
Graziani Giulio, I, 6
Greco, I, 402
Gregoretti, II, 75
Griffini Achille, III, 439, 440, 460, 461, 463, 489
Grilenzoni Giovanni, I, 52
Griziotti Giacomo, II, 179, 180, 181
Grondona, libraio, I, 264
Groppello Giulio, II, 422
Groppello, Signora, II, 198
Gualterio Filippo, III, 148, 149, 155, 156, 365
Guastalla Enrico, II, 82; III, 7, 13
Guerrieri Giovan Battista, III, 46
Guerzoni Arnaldo, III, 477, 478, 488
Guerzoni Giuseppe, II, 36, 39, 47, 48, 57, 70, 74, 76, 77, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 131, 132, 133, 150 156, 162, 175, 180, 240; III, 10, 20, 21, 24, 25, 83, 110, 321, 322, 412, 414, 419, 426, 430, 431, 435, 459, 477, 478, 487, 493, 529, 564
Guerzoni, II, 86
Guglielmi, I, 25
Guglielmi, II, 540
Guglielmini Domenico, I, 174
Guglielmo d'Orange, II, 303
Guglielmotti Alberto, III, 231, 232, 237, 238, 533, 534
Guicciardi Enrico, I, 284
Guizot François, II, 365, 404
Gyulai Franz, I, 224, 246

H

Haddick Andrea, II, 256
Haidinger Guglielmo, II, 358, 365
Hawkes Ashurst Emilia, I, 34, 35
Heath Beniamino, II, 105, 106
Hegel Carlo, III, 144

Henderson, II, 109, 110, 120
Hetzel Pierre Jules, II, 363, 365
Hoffstetter Gustavo, I, 23, 24, 58, 60
Hohenzollern Carlo, II, 377
Horsburgh James, I, 124, 125, 149, 157, 178, 180, 181
Humboldt Alessandro, I, 67, 68, 178
Hume David, II, 251

I

Incisa Beccaria di S. Stefano Luigi, II, 179, 180, 198, 204; III, 26, 67, 182, 183
Incisa della Rocchetta Alberto, I, 259, 260
Incisa della Rocchetta Giovanni, III, 46
Independence Belge, II, 363
Isnardi Carlo, II, 218, 219, 223
Isola, I, 75, 85
Italia e popolo, I, 22, 24, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 42, 44, 47, 50, 55, 60, 108, 109
Italia Militare, II, 321, 420 425; III, 66, 115, 116, 268, 276, 309, 430, 571
Italie (L'), II, 87, 313
Izzetti, III, 380

J

Jacini Stefano, II, 306, 307, 312; III, 125
Jacquemont Victor, I, 119
Johnston Alexander Keith, II, 101, 106
Joinville François Ferdinand, II, 251, 254, 394
Jomini Enrico, II, 410, 411
Jouffray, II, 358
Journal des Débats, II, 26, 27

K

Kaemtz, I, 178
Keene, I, 165
Kicinski, II, 33, 34
Klapka Giorgio, II, 3, 12, 13, 14, 15
Kluchener, II, 16
Kolbi, I, 351, 354, 356, 360
Kossuth Luigi, I, 30, 55; II, 12
Kramer, II, 30, 31
Krupp Federico, II, 353, 354, 358, 371, 400, 401, 402, 403, 408
Krusentern Adam Jean, I, 150, 156

L

La Billandière Jacques, I, 119
La Farina Giuseppe, I, 10, 240, 336, 359; III, 376
La Gravière Jurien, I, 121, 123, 124; II, 394; III, 419, 432
Lalande, ammiraglio, II, 59
Lamarche, I, 119, 124; II, 429
Lamarmora Alfonso, II, 203, 205, 210, 212, 275, 278, 280, 282, 287, 288, 290, 291, 296, 301, 302, 304, 306, 307, 308, 310, 311, 312, 313, 319, 321; III, 2, 5, 6, 7, 18, 20, 21, 25, 27, 52, 53, 57, 61, 66, 67, 68, 79, 80, 97, 105, 109, 135, 227, 231, 240, 241, 242, 253, 308, 359, 378, 473, 474
La Masa Giuseppe, I, 54, 55, 346, 356, 359; II, 25, 26
La Masa Bevilacqua Felicita, I, 346
Lamberti Giuseppe, I, 3, 4, 6, 9, 10, 11; II, 221
Lambruschini Raffaele, III, 404, 405
Lamennais Félicité, I, 48, 49
Landi Francesco, I, 330
Lannes di Montebello Jean, II, 256
Lanza Ferdinando, I, 332, 334, 336

Lanza Giovanni, II, 168, 170, 174, 178, 241, 246, 248, 249, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 287, 290, 301, 304, 307, 308, 312, 322, 328, 330, 331; III, 196, 207, 232, 282, 324, 378, 415, 416, 418, 504, 505, 568
Lanzavecchia di Buri Giuseppe, III, 411
La Porta Luigi, II, 314; III, 7
Lassovich, I, 62
Lavarello Francesco, I, 337
Lavise, II, 370
La Vista Giuseppe, III, 356, 358
Lazzari Francesco, III, 112, 115
Lazzari, I, 11
Lazzeri Fabrizio, I, 236
Lefebvre Carlo, I, 34, 35, 75
Le Flotte, I, 368
Legnazzi, III, 45
Leitenitz Alfredo, III, 540, 544
Lemmi Adriano, II, 240
Leo Enrico, III, 446
Leone di Tavagnasco Alessandro, III, 314
Leoni, conte, II, 71
Leopoldo II di Toscana, I, 9
Le Perouse di Galaup Jean François, II, 394, 404
Letizia Giuseppe, I, 340
Levi, II, 296
Levi, III, 107
Lichetenstein, II, 22
Liebreich R., III, 289, 290
Liotard Teofilo, II, 358, 365
Liparacchi Dionisio, II, 27, 28, 207
Liverani, I, 365
Lobbia Cristiano, III, 384, 386, 391, 392
Lodigiani, III, 46
Logueyssie Emilio, II, 358
Lomaglio, I, 360
Longo Giacomo, II, 83, 139, 288, 289, 333
Longoni Ambrogio, I, 323; II, 228, 229, 315
Lopez Filippo, I, 39
Lottero, III, 297
Lualdi, III, 460, 479
Luigi di Baviera, III, 361
Luigi XIV, II, 103
Luigi Filippo d'Orleans, II, 254
Lutke Petrovic Fedor, I, 150, 156
Luzzatti Luigi, III, 439, 440, 460, 463
Lyons Giuseppe, I, 26, 27

M

Macaulay, II, 92, 251, 327
Macchi Mauro, II, 17, 33
Mac Gregor, II, 120
Mac Mahon Edmondo, III, 256, 262, 510, 512
Maestri Pietro, I, 20, 22, 25, 26, 27, 29, 43, 47, 51, 52, 53; III, 375
Maggi, I, 110, 111
Maghelli, II, 336
Maglione Gerolamo, III, 447, 448
Magno Alessandro, III, 524, 525
Magnone Edoardo, III, 540
Magnoni, II, 278
Maineri B, E., III, 1
Malaspina, I, 111
Maldini Galeazzo Giacomo, I, 360, 361; II, 56, 208, 230; III, 194
Malenchini Vincenzo, I, 350; II, 193, 195; III, 12, 13, 14, 22, 29, 34, 46, 56, 78, 79, 80, 81, 82, 85, 89, 92, 94, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 282, 284, 409, 517, 521, 529, 533
Mameli Giorgio, I, 20, 108, 109, 124

Mameli Giovan Battista, I, 16, 17, 303, 305, 306, 307, 309, 312
Mameli Goffredo, I, 17, 20, 21, 22, 23, 27, 58, 59, 61, 67, 113, 305, 344; II, 444; III, 245
Mameli Nicola, III, 245, 445
Mameli Flores d'Arcais Maria, III, 245, 247
Mameli Zoagli Adele, I, 303, 309, 310, 312, 313
Mamiani Terenzio, I, 4; II, 323
Manara Luciano, I, 20, 22, 400
Manassero di Costigliole Federico, III, 497, 498
Mancini Pasquale Stanislao, III, 386
Mandel, II, 135
Mangiapane, II, 148
Mangili Angelo, II, 412, 416, 417
Manin Daniele, I, 51, 53; III, 210
Manin, Signora, II, 174
Manincola, III, 480
Manno Giuseppe, II, 175, 176
Mantica Galli Baldassare, II, 62, 163, 209, 213; III, 67
Manzoni Giacomo, II, 277, 278
Marangoni Giovanni, I, 235, 238, 239
Marcario, I, 22
Marcello Andriana, III, 206
Marchione Pier Domenico, III, 7
Maresca, III, 448
Margherita di Savoia, III, 234, 236
Mari Adriano, III, 185, 187
Mari, III, 519
Maria Stuarda, II, 102
Mariotti, III, 541
Marmont di Ragusa Auguste, II, 286
Marocchetti Giuseppe, I, 37, 38, 323
Marra Bartolomeo, I, 393
Martin di Montù Beccaria Ippolito, III, 541
Martini G., III, 407
Martini Sebastiano, III, 407
Martini Vittorio, III, 540
Martini, III, 14, 47, 90, 91, 95
Marvasi Diomede, III, 118
Masci, III, 540
Masi Luigi, III, 484
Masi, III, 236, 270
Masina Angelo, I, 22, 39
Massa Gioacchino, II, 325, 326
Massa, III, 366
Massari Giuseppe, I, 45; II, 135, 141, 147, 154; III, 88, 194
Massena di Rivoli e Essling André, II, 172, 283, 286
Massone, I, 155
Mattassi, I, 155
Mattei Gabriele, III, 504
Matteucci Carlo, II, 116, 197, 198
Mattioli Vittorio, III, 314, 315
Maurizio Giovanni, II, 8, 9
Mauro Domenico, I, 419
Maurogonato Pesaro Isacco, III, 194, 433, 434
Maury Mathieu Fontaine, I, 178, 189, 195; II, 68, 126, 398
Mauvais Felix, I, 124, 125
Mayer, III, 244
Mazzeri Giuseppina, III, 502, 503, 506
Mazzeri Maria Elisabetta, III, 501, 503, 506
Mazzini Giuseppe, I, 4, 5, 10, 12, 17, 22, 26, 30, 32, 34, 35, 47, 48, 49, 52, 53, 58, 60, 100, 205, 206; II, 8, 99, 444
Mazzini, I, 414, 415
Mazzini Drago Maria, I, 5, 52
Medici Giacomo, I, 62, 63, 68, 108, 109, 114, 115, 118, 237, 243, 250, 255, 256, 263, 266, 275, 279, 285,

288, 290, 293, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 302, 303, 306, 308, 312, 314, 321, 322, 323, 324, 336, 341, 343, 348, 349, 350, 359, 397, 401, 402, 403, 417; II, 41, 78, 82, 181, 432; III, 63, 75, 105, 145, 370, 377, 439, 456, 457, 458, 459, 460, 463, 464, 465, 478, 485, 486, 504
Melas Michel, II, 172
Melendez Nicola, I, 396, 397
Mellana Filippo, I, 260; II, 296
Mellone, III, 545
Melville Henry Dundas, II, 102, 106
Menabrea Luigi Federico, II, 75, 131, 270; III, 112, 116, 148, 149, 155, 156, 157, 158, 184, 189, 196, 200, 261, 300, 342, 345, 347, 368, 378, 407
Mengozzi Pietro, II, 435, 436
Mercantini Luigi, I, 273, 289
Messedaglia Angelo, III, 460
Mezzacapo Carlo, I, 241; III, 205, 206, 208, 352
Mezzacapo Luigi, I, 241, 288
Miceli Luigi, II, 314; III, 7
Mierolawski Lodovico, I, 420, 421, 422, 423; II, 8, 16
Mignogna Nicola, I, 362, 363
Milnes Richard Monkton, II, 98, 99
Minghetti Laura, II, 234
Minghetti Marco, II, 14, 15, 19, 130, 151, 152, 169, 196, 225, 226, 234, 240, 269, 270, 274, 283, 285, 302, 306, 330; III, 201, 388, 391
Minonzi Carlo, III, 232, 235, 390, 396, 404
Mirandoli Giovanni, III, 540
Miretano Luigi, III, 32
Missaghi, II, 165, 166
Modena Gustavo, I, 52
Mojon, I, 16
Molfino, Signora, II, 148, 331
Molinari, III, 436, 460, 489
Mommsen Teodoro, III, 144
Monarchia Nazionale, II, 27
Moniteur, II, 304, 307, 312
Monitore romano, I, 22
Monnier, II, 22
Montalto di Moirano Alberto, II, 369, 370, 383
Montanari Augusto, II, 446
Montanari Francesco, I, 348, 349
Montanelli Giuseppe, I, 48, 49, 51, 52
Monti Francesco Clodoveo, II, 333
Monticelli Pietro, II, 218, 219
Montobbio Luigi, I, 3, 4, 5, 115, 116, 120, 121, 122, 124, 126, 131, 174, 252, 298, 344, 352, 361, 368; II, 181, 342, 343
Mordini Antonio, II, 159; III, 368, 377, 378
Moreau Jean Victor, II, 171, 440
Morelli Donato, II, 135, 141, 147
Morelli, III, 45
Morny Charles Auguste, II, 359, 365
Moro, III, 480
Moro, Signora, I, 104, 155
Mortola N., III, 572
Mosca Antonio, II, 300, 302
Moscino, III, 441
Mosti Trotti Estense Tancredi, I, 5; III, 345, 346
Mosto Antonio, I, 256, 328, 343; II, 43, 216
Mosto Carlo, I, 287, 331, 332, 336, 343
Movimento (Il), I, 347; II, 89, 426, 428; III, 150, 151, 154, 485
Murat Luciano, I, 48, 130
Muratori Ludovico Antonio, III, 446
Muratorio Niccolò, I, 129, 133

Musso, I, 27
Mustica, I, 342
Mutru Edoardo, I, 22

N

Napier, II, 103, 104, 120, 122, 306
Napoleone, II, 172, 239, 259, 272, 286, 440
Napoleone III, I, 48, 242, 244, 258, 286; II, 14, 20, 89, 91, 93, 127, 286, 304, 306, 308, 312, 365, 443; III, 270, 295, 345, 346, 512
Naselli, III, 53, 58
National, I, 7
Natoli Giuseppe, I, 360, 362; II, 80
Natoli Vincenzo, I, 52
Navone, I, 361
Nazione (*La*), I, 241, 249; II, 386; III, 6, 7
Negri Marcello, III, 473, 474
Negri di Sanfront Alessandro, II, 8, 9, 12, 84; III, 411
Negrotto Cambiaso Lazzaro, II, 377; III, 31
Negrotto Cambiaso Maria, II, 377
Nelaton Augusto, II, 92, 94, 112
Nelson Orazio, II, 243
Nerici Castruccio, III, 314 315
Newenthon, I, 421
Ney d'Elghingen e della Moscova Michel, II, 411
Nicotera Giovanni, II, 430; III, 112, 115
Niel Adolfo, III, 295
Nigra Costantino, II, 304, 306, 307, 308, 310, 312, 314, 357, 369, 383; III, 128, 130, 342, 343 344, 345, 346, 347
Ninchi Annibale, II, 414, 415, 417, 418, 421, 423, 424, 431
Nobbioni, III, 480, 483, 486, 564
Nord (*Le*), I, 349, 355
Northumberland, Lord, II, 124
Novaro Antonio, III, 46, 51, 52
Novasconi Giuseppe Antonio, II, 80
Nullo Francesco, I, 423; II, 149, 450
Nunziante Alessandro, I, 340; III, 105, 363, 364
Nuova Antologia, III, 426, 427
Nuvolari Giuseppe, II, 20, 21, 22, 157, 222, 240

O

Ogier, III, 413
Ogno Gaetano, III, 572
Oliva Antonio, III, 7
Olivero Enrico, III, 253
Olivieri, III, 410
Onesti, I, 28
Opinione, I, 22; II, 18, 19, 245, 249, 250, 253, 384; III, 500
Orero Baldassarre, III, 527, 528, 540, 551, 552, 553, 554, 556, 557
Oreto, II, 131
Orlando Luigi, I, 336, 337
Orosi Giuseppe, II, 164, 165, 166
Orosimbo, I, 155
Orsini Felice, I, 49, 245
Orsini Tito, II, 91; III, 159, 330, 423, 485, 492
Orsini Giordano Vincenzo, I, 362

P

Pace Enrico, III, 541
Pachero, generale, I, 68
Pagani Giulio, III, 540
Pages, I, 17, 18
Paini, II, 425
Paleocapa Pietro, II, 62, 66, 73, 74, 290, 291, 307, 432

Pallavicini di Priola Emilio, II, 93, 94, 115, 228
Pallavicino Giorgio, II, 277, 278
Pallavicino, III, 204, 518
Palmarini, III, 143
Palmarino Giovanni Battista, I, 24
Palmer, II, 100
Palmerston Henry, II, 97, 98
Palmerston, Lady, II, 98
Panizzi Antonio, II, 97
Paoletti Vespasiano, III, 46
Papa, I 342, 349
Papadopoli Angelo, III, 473,474
Papadopoli Marcello, III, 206, 208
Papadopoli Nicola, III, 473, 474
Paradisi, III, 575
Paradossi, ingegnere, II, 53
Pardini, dottore, II, 54
Parenti, II, 50
Pareto Carlo, I, 62, 63, 65, 68, 73, 93, 94, 111, 239; III, 106, 107
Pareto Ernesto, I, 24, 65, 68, 73; II, 152
Parodi Adelaide (Vedi Bixio Parodi Adelaide)
Parodi Adolfo, I, 27, 29, 31, 35, 36, 46, 55, 56, 58, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 74, 75, 76, 78, 82, 83, 86, 87, 92, 93, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 120, 121, 122, 123, 125, 127, 128, 130, 131, 132, 135, 136, 140, 143, 154, 162, 165, 168, 169, 171, 172, 173, 174, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 209, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 221, 223, 224, 228, 229, 230, 232, 234, 243, 247, 250, 252, 253, 254, 255, 257, 258, 259, 262, 263, 264, 266, 268, 273, 274, 275, 277, 278, 282, 283, 285, 286, 287, 290, 291, 292, 293, 298, 300, 301, 303, 304, 305, 307, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 319, 321, 328, 332, 334, 336, 338, 339, 341, 342, 344, 345, 346, 347, 349, 350, 352, 355, 356, 361, 364, 366, 388, 390, 391, 399, 413, 414, 415, 417; II, 12, 19, 22, 23, 24, 31, 43, 46, 73, 79, 87, 88, 91, 92, 96, 106, 109, 119, 135, 137, 139, 141, 143, 146, 148, 152, 153, 156, 185, 199, 203, 205, 209, 219, 222, 224, 228, 229, 230, 231, 234, 236, 237, 240, 247, 256, 269, 272, 275, 292, 295, 300, 303, 304, 308, 309, 313, 319, 321, 328, 340, 343, 345, 348, 354, 365, 372, 378, 382, 384, 385, 387, 406; III, 16, 23, 37, 48, 50, 52, 54, 58, 71, 74, 76, 83, 84, 99, 106, 131, 169, 187
Parodi Arnaldo, II, 88, 109, 119, 158, 223, 230, 322, 344, 346
Parodi Carlo, I, 75, 76, 77, 78, 80, 87, 110, 125, 126, 136, 140, 154, 165, 172, 212, 216, 221, 254, 263, 264, 266, 268, 271, 273, 345; II, 46, 231, 234, 237, 240, 266, 328; III, 65, 71, 288, 293
Parodi Cesare, I, 156
Parodi Egidio, I, 110, 115, 122, 166, 172, 213, 230, 258, 266, 268, 273, 287, 315, 339, 345, 349, 366, 390; II, 23; III, 50, 243, 308, 318, 437, 439, 457, 458, 459, 465, 468, 474, 475, 477, 502, 503, 561
Parodi Enrico, III, 577
Parodi Giuseppe, I, 62, 79, 86, 90, 91, 95, 97, 98, 100, 101, 102, 107, 115, 116, 118, 122, 125, 126, 127, 129, 133, 136, 140, 143, 148, 149, 154, 162, 165, 168, 169, 171, 172, 173, 198, 212, 213, 215, 216, 220, 221, 224, 227, 228, 230, 232, 243,

247, 250, 251, 253, 254, 255, 258, 263, 264, 266, 268, 271, 278, 279, 282, 283, 284, 285, 286, 289, 291, 297, 301, 304, 310, 311, 313, 314, 319, 321, 328, 332, 334, 338, 339, 341, 342, 343, 344, 345, 349, 351, 355, 359, 361, 364, 366, 367, 368, 388, 390, 399, 408, 414, 415, 418; II, 12, 21, 23, 24, 32, 46, 73, 79, 91, 92, 96, 98, 106, 107, 117, 119, 129, 134, 135, 137, 139, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 185, 190, 192, 199, 219, 220, 224, 228, 230, 231, 234, 236, 238, 240, 247, 261, 263, 264, 266, 291, 293, 298, 307, 308, 309, 314, 323, 341, 349, 354, 365, 372, 373, 375, 378, 383, 385, 386, 387, 406; III, 9, 13, 15, 17, 23, 37, 48, 50, 54, 56, 58, 71, 74, 76, 77, 78, 82, 83, 84, 85, 90, 91, 92, 94, 99, 100, 131, 383

Parodi Livia, II, 119; III, 362

Parodi Marianna, I, 86, 87, 93, 102, 105, 127, 140, 166, 172, 220, 258, 268, 270, 273, 278, 301, 339, 345, 366, 390; II, 23, 192, 200, 261; III, 50, 94, 212, 243, 318

Parodi Bixio Marina, I, 79, 89

Parodi Figari Colomba, I, 168, 173, 199, 201, 212, 216, 219, 221, 224, 228, 230, 231, 232, 258, 263, 273, 284, 286, 289, 291, 297, 311, 334, 339, 341, 343, 349, 351, 361, 366, 368, 390, 413, 418; II, 12, 23, 24, 32, 33, 43, 46, 73, 88, 94, 107, 119, 137, 139, 141, 143, 146, 148, 158, 184, 198, 199, 202, 208, 219, 223, 224, 229, 234, 237, 240, 247, 270, 274, 296, 305, 320, 324, 330, 341, 344, 346, 365, 372, 378, 406; III, 37, 54, 58, 74, 76, 85, 99, 100, 140, 169, 187, 195, 212, 225, 269, 297, 305, 358, 363, 387, 393, 394, 395, 400

Pasini Valentino, I, 48, 49

Pasolini Pier Desiderio, II, 240, 296

Pasquali, I, 26

Pastor, II, 370

Pastore, III, 209, 211, 212, 223, 226, 263, 264, 267, 274, 325, 333, 337, 369

Patrie (*La*), II, 203

Patrioli, I, 297; II, 91, 93, 139

Patriota, III, 58

Pecco Giacomo, III, 84, 85, 91, 93, 95

Pecorini Manzoni Carlo, I, 349

Pelagalli Pasquale, III, 7

Pellico Silvio, II, 369, 383

Pennacchini, II, 110

Pepoli Giacchino, II, 26, 80, 81, 83, 86, 90, 116, 314; III, 79, 82, 93, 118, 346, 391

Pera, II, 262, 264

Percival Roberto, I, 119

Percy, III, 128

Perrazzi Enea, I, 260

Persano Carlo, I, 334, 343, 360, 361; II, 62, 78, 83, 131; III, 57, 64, 67, 101, 118

Perseveranza (*La*), II, 38, 322; III, 141, 566

Pertica, III, 174

Peruzzi Ubaldino, II, 72, 130; III, 116

Pes di Villamarina Emanuele, I, 5, 6, 8,

Pescetto Antonio, III, 15

Pescetto Federico, III, 117, 384

Peschiera, I, 8

Petin, II, 353, 354, 356, 358, 364, 366, 367, 371, 400, 401, 402, 408; III, 128

Petitti di Roreto Agostino, II, 94, 115, 279, 301, 333, 341, 358, 369, 382; III, 2, 16, 20, 21, 22, 23, 51, 61, 75, 77, 89, 90, 94, 204, 338, 364
Petitti di Roreto Carlo Ilarione, I, 5
Petitti di Roreto, contessa, III, 103
Petruccelli della Gattina Ferdinando, II, 314, 315
Pettinengo De Genova Ignazio, III, 2, 5, 67, 79, 80, 441
Peyrano, II, 63, 104, 108, 110, 121, 129, 258; III, 272
Pezzi, I, 402
Piaggio Elena; III, 65
Piaggio Enrico, I, 118
Piaggio Eugenio, I, 118; III, 164, 165, 172, 175, 178, 182, 183, 185, 188, 191
Piaggio Filippo, I, 118, 119, 127
Piaggio Luigi (Vedi Figari Luigi)
Piaggio Bixio Luigia, I, 3, 54, 118, 119, 165, 234; III, 165, 172, 175, 177, 178, 182, 183, 184, 185, 186, 195, 204, 224, 225, 274, 305, 318
Piaggio, Signora, III, 394
Pianell Salvatore, I, 393; II, 232, 369; III, 240, 241, 242, 494, 495, 498, 539, 558, 560, 562, 573, 574, 577
Piazzi Giuseppe, III, 1
Picard, maggiore francese, I, 38, 39
Piccasso Angelo, I, 249
Piccolo, Il III, 407
Pichi Angelo, III, 364, 366
Pieper A., II, 403
Pierantoni, III, 556
Pietroni Carlo, I, 196, 202
Pinelli Ferdinando, II, 130, 131, 314
Pini, II, 51
Pintor, III, 244
Pio IX, I, 3, 6, 7, 8; III, 106, 108, 132, 134, 136, 202, 286, 515, 519, 524, 527, 529, 530, 532
Piola Caselli Carlo, III, 269, 272, 389, 396, 398, 404
Piola Caselli Giuseppe, I, 341, 347, 360; II, 85
Piosasco Camillo, I, 235
Pisacane Carlo, I, 14, 37, 42, 43, 44, 45, 51, 52, 221, 222
Pisanelli Giuseppe, III, 116, 447
Pisano Enrico Giuseppe, I, 52
Pissarello, I, 61, 70, 72, 74
Pissarello, III, 387
Pitt William, II, 106
Piva Domenico, I, 362, 363, 368, 397, 410, 413
Plezza Giacomo, II, 14, 17
Plona Carlo, I, 366
Plutino Agostino, I, 399, 400
Podestà Andrea, II, 329, 330; III, 282, 284
Poggi, I, 244
Polleri Vincenzo, II, 329, 330
Ponte Giuseppe Luigi, III, 537, 541
Ponza di San Martino Gustavo, II, 275, 277, 279, 280, 282, 310, 311, 312; III, 518
Porcelli, II, 240
Porcia, III, 207
Porro Pietro Luigi, III, 112
Porro, I, 423
Porta Luigi, II, 128, 129
Poulet, I 373, 376, 384
Pozzoli, III, 562, 567
Pozzolini Giorgio, III, 385, 386
Pratolongo, I, 117, 121, 127, 128, 129, 132, 139, 148, 154, 155, 160, 164, 172, 198, 201, 202, 206, 209, 211, 212, 213, 214, 217, 220, 222, 229, 232, 356, 365
Presente (Il), III, 372
Progresso (Il), I, 42, 45, 49, 50, 51
Promis Carlo, I, 26, 27

Provincia (*La*), II, 198
Puccio, I, 121, 124
Pulszky Francesco, II, 12, 13, 15
Pulz, III, 311
Pungolo (*Il*), II, 18; III, 111, 432, 460

Q

Quadrio Maurizio, I, 22
Quadrio di Peranda Enrico, III, 540
Quartara Benedetto, I, 267
Quintini Pietro Carlo, I, 288, 289

R

Radicati di Primeglio Vincenzo, II, 339 340
Radiff, III, 369
Ragazzoni, III, 405, 563, 573
Ragusa, albergatore, 336
Ramorino Gerolamo, I, 24
Rapallo, Signori, I, 116
Rasi Aristide, I, 4, 6
Rattazzi Urbano, II, 28, 90, 91, 93, 110, 116, 322, 328, 422; III, 112, 116, 117, 118, 119, 123, 124, 134, 151, 152, 184, 202, 227, 345, 386
Rattazzi de Solms Maria, III, 117, 118
Razeto, I, 75
Rebizzo Bianca, III, 49, 126, 371, 380, 381, 382, 383, 384, 388, 391, 472
Rebizzo Lazzaro, III, 49, 204
Reccagni Solone, II, 227, 229, 255
Reggio Benedetto, III, 170
Regnoli Oreste, I, 108, 109
Remorino Carlo I, 36, 68, 303, 305, 306, 307, 309, 310, 311, 313; II, 48; III, 85, 105, 126, 138, 141, 168, 183, 194, 195, 199, 200, 203, 220, 225, 226, 233, 237, 245, 252, 271, 274, 278, 308, 437, 439, 443, 444, 459, 464, 468, 498, 500, 501, 503, 561, 567, 569
Remorino Gerolamo, I, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 42, 44, 45, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 298; II, 19, 41, 43, 48, 152; III, 561
Remorino Zemira, I, 303, 305, 306, 307, 309, 310, 311; III, 156, 176, 188, 191, 195, 213, 272, 274, 278, 293, 299, 324, 325, 327, 330, 332, 334, 336, 340, 395, 498, 501, 503, 507, 511, 560, 567, 569
Repetto, I, 130
Restelli Francesco, III, 19, 23
Revere Giuseppe, I, 25, 27
Revue Maritime et Coloniale, II, 112, 154
Ribighini, II, 75
Ribotti Ignazio, I, 295, 298
Riboty Augusto, III, 102, 228, 229, 358, 359, 378, 381, 382
Ricasoli Bettino, II, 23, 24, 38, 269, 277, 278, 309, 310, 311, 313, 322, 328, 330; III, 19, 25, 27, 75, 80, 96, 112, 117, 285
Ricci Agostino, II, 171, 173, 195, 214; III, 24, 34, 436
Ricci Alberto, I, 8
Ricci Giovanni, II, 16, 18; III, 324
Ricci Giuseppe, II, 195, 196
Ricci, I, 118
Richard, dottore, II, 20, 21, 91, 92, 94, 95, 129
Ricotti Magnani Cesare Francesco, II, 321, 322; III, 112, 523, 526, 527, 530, 539, 554, 560, 561, 562, 563, 568, 575, 577
Riforma (*La*), III, 372, 374
Righetti Carlo (Vedi Arrighi Cletto)
Rigytsky, III, 310

Ripari Pietro, I, 16; II, 12
Ritter Charles, I, 119
Riva, III, 549
Rivalta Francesco, I, 249
Rivista militare italiana, III, 309, 379
Rivolta Francesco, I, 331
Rizzoli Francesco, II, 128, 129
Roberti, III, 563
Robilant Nicolis Carlo, II, 232; III, 240
Rocca Gio Batta, I, 62, 63, 68, 171
Rocca, fratelli, I, 101
Roggiero, I, 304
Rolla Francesco, III, 572
Rollero Amadio, I, 276, 279
Romagnoli Michele, II, 196
Romagnoli, Signora, II, 263
Rombo, III, 470, 475
Rombo, Signora, III, 149, 206, 208
Romeo Stefano, II, 135, 141, 147, 148
Rorà Lucerna Emanuele, II, 295, 296
Rosaguti Pietro, I, 276, 279
Rosaguti, I, 282
Roselli Pietro, I, 109, 110
Rosellini Eugenio, I, 107, 108, 139, 155, 156, 161, 169, 170, 171, 183, 193, 195, 199, 201, 204, 209, 211, 213, 217, 219, 220, 222, 223, 228, 229, 231, 232, 233, 251
Rosellini Ferdinando, I, 107, 108
Rossetti Luigi, I, 22
Rossi Anatolio, III, 541
Rossi Ferdinando, III, 540, 542, 543, 544, 545
Rotschild, III, 123, 124, 230, 350
Roussin Albin Reine, II, 393, 403
Rubattino Raffaele, I, 116, 119, 237, 251, 414, 415; II, 37, 38, 48, 60, 63, 65, 129, 148; III, 28, 31, 48, 120, 126, 214, 216, 220, 236, 239, 247, 248, 270, 272, 301, 367, 371, 379, 381, 382, 383, 384, 388, 391, 406, 410, 449, 468, 471, 472, 501, 561, 567, 572, 575
Rubert, II, 440
Ruffini Giovanni, I, 5, 6, 7
Ruffini Giovan Battista, I, 246, 263, 265, 268, 270, 273, 280, 281, 282; II, 296
Ruffini Curlo Eleonora, I, 5
Ruggeri Egidio, I, 22
Russell e Sturgis, I, 146, 153

S

Sacchi Achille, I, 278, 279; II, 8; III, 375
Sacchi Gaetano, I, 275, 279, 288, 289, 301, 392, 394, 397; II, 6, 41, 181, 432; III, 128, 328, 329, 431, 441, 443, 449, 475, 479, 481, 482, 485, 491, 493, 504, 505, 522, 563, 569, 573
Sacchi Casati Elena, I, 278, 279
Saffi Aurelio, I, 22; II, 135, 141
Saint Cyr Nugues Cyr, II, 440
Saitto, III, 542
Saliceti Aurelio, I, 53, 130
Salvagnoli Vincenzo, I, 11
Salvago Paris Maria, III, 282
Sampieri Domenico, I, 404
Sandri Antonio, I, 292, 334; II, 143, 180, 207, 208, 223, 256, 274, 305, 306, 311, 318, 319, 326, 342, 344, 387, 406, 420, 424, 431, 433, 436, 445; III, 6, 8, 17, 20, 25, 63, 95, 194, 393, 472, 473
S. Giorgio, I, 241, 249
San Martino di Valperga Guido, III, 117
San Marzano Alessandro, II, 232, 237, 297, 315, 316, 317, 405, 406, 433; III, 4, 46, 105, 109, 110, 111, 115, 122, 130, 168, 172, 176, 177,

179, 227, 240, 249, 253, 255, 259, 283, 309, 316, 320, 326, 346, 390, 395, 398, 401, 486, 489, 507, 514, 527, 540, 549, 555, 556, 557, 565, 571
San Marzano, contessa, III, 92, 94, 95, 111, 113, 115, 326, 508
Sapolini Giuseppe, II, 287, 289, 320; III, 79, 84, 86, 289, 290
Saracco Giuseppe, II, 176, 177, 241, 245, 302, 305, 306; III, 116
Sartorio Luigi, I, 287
Sauli d'Igliano Lodovico, I, 6; II, 296
Sauller, II, 51
Savi Francesco Bartolomeo, I, 24, 108, 109, 343, 344
Savini Savinio, I, 47
Savoia Aosta Amedeo, II, 232, 256; III, 141, 142, 234, 575
Savoia Carignano Eugenio, I, 316; II, 270; III 364
Say Orazio, I, 193
Scala, avvocato, II, 258
Scala, Signora, II, 263
Scialoja Antonio, III, 26, 27, 113
Sciandra, I, 282
Schiaffino Francesco, III, 572
Schiaffino Simone, I, 328
Schiaffino, II, 157
Schiappacasse Adolfo, III, 572
Schieroni Eliseo, I, 16
Schveiger Ludovico, II, 17
Sclopis Federico, II, 277, 295; III, 116, 215
Scoffiero Federico, III, 314
Scognamillo Andrea, I, 346
Scott Walter, II, 102
Scott, Armatore, II, 104, 120, 121
Scribanis, I, 250, 361; II, 235, 238, 363; III, 37, 151, 168, 261, 270, 291
Sella Quintino, I, 233; II, 88, 90, 116, 295, 296, 302, 303, 304, 305, 306, 319, 329, 340, 345, 346, 358, 374; III, 116, 117, 119, 125, 282, 385, 394, 403, 407, 411, 425, 426, 461, 471, 479, 496, 497, 499, 563, 569
Serpas, marchesa, III, 93, 95
Serra Francesco, II, 175, 176, 290, 291
Serra Girolamo, II, 377; III, 446
Serra Giuseppe, III, 527, 551, 552, 553, 555, 556, 557
Serra Cassano Francesco, II, 414, 421, 424, 425
Simons, II, 120, 121
Siotto Pintor Giovanni, II, 323
Sironi Giovanni, II, 508, 571
Sirtori Giuseppe, I, 53, 55, 328, 359, 384, 385, 386, 391, 393, 394, 397, 401, 403, 404, 405, 417, 418; II, 1, 2, 3, 6, 19, 135, 138, 141, 143, 147, 294, 333, 416, 417, 419
Sivori Antonio, III, 380
Sivori Emilio, III, 272, 380
Sivori Raffaele, III, 380
Sivori, II, 162, 230, 323; III, 141
Smith, I, 192
Smitt Adam, II, 251
Smitte, III, 119
Solari Giovan Battista, I, 249
Solaro della Margherita Clemente, I, 5, 6
Soman Luigi, III, 43, 45
Sonnaz Gerbaix Giuseppe, II, 234
Sonnaz Gerbaix Maurizio, II, 231; III, 41, 294, 310, 411
Spaventa Silvio, II, 203, 218, 284; III, 25, 26, 27, 28, 447
Sperini Casimiro, II, 160, 161
Spinazzi Pietro, I, 411, 413
Spinola Federico Costanzo, III, 432, 433

Spinola Giacomo, II, 278, 279
Spinola Laura, I, 111
Spinola, II, 136, 138, 139
Sprovieri Vincenzo, III, 483, 484
Square Newell V., I, 165
Squarey e Keen, 183, 192
Stallo Camillo, I, 146, 162, 164, 256, 276
Stampa (*La*), II, 249, 250, 254, 290, 313
Steele, II, 104, 120
Stem, I, 421
Stephenson George, II, 100
Strada Enrico, III, 42, 46
Strang John, II, 197
Strange Alexander, II, 112, 113
Sturtevant Simon, II, 122, 126
Susane Louis, II, 351, 354, 355, 358, 364, 368; III, 128
Sutherland, duca di, II, 233, 234
Szarvady, II, 364

T

Taddei Rinaldo, I, 397, 410, 413
Tagliafico, I, 117
Tanucci Bernardo, III, 124
Tapinier, III, 229
Tapparone, II, 264
Tardy Placido, II, 56
Targioni Tozzetti Adolfo, II, 96, 100, 102, 103, 107, 109, 110, 111, 128, 158, 161, 164, 165, 166, 190, 346
Tecchio Sebastiano, II, 27, 28, 30, 151
Tedeschi, I, 113
Teleky Alessandro, II, 12
Temple, II, 99
Temps, II, 112
Testa Ippolito, I, 43, 44, 114
Testa, famiglia, I, 417
Thaon di Revel Genova Ignazio, III, 128, 129
Thaon di Revel Ottavio, II, 344
Thiers Adolfo, II, 404; III, 568
Tini Pietro, I, 53, 54, 75, 139, 155, 158
Todd, II, 120
Todleben Edoardo Francesco, II, 370, 372
Tonello, III, 206
Tortarolo, I, 170, 191, 194
Tomasi, I, 56
Tompson, II, 120
Tonello Michelangelo, III, 108
Torelli Luigi, II, 288, 289, 290, 291, 306, 342, 343; III, 359
Torelli Ruggero, III, 212, 217, 226
Tornaboni Mannocchi Filippo, II, 64, 70, 71
Torre Federico, I, 15; III, 109, 191, 196
Torre, capitano marittimo, I, 139
Tourte, II, 89
Tozzone, III, 82
Trecchi Gaspare, II, 18, 84
Tribuno (*Il*), I, 17
Trochu Luigi Giulio, III, 510
Troeltsch Antonio Federico, III, 289, 290, 291, 292
Troya Carlo, III, 215
Troya Vincenzo, I, 9
Tuckory Luigi, I, 336, 337
Türr Stefano, I, 322, 350, 358, 359, 362, 369, 407; II, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 12, 13, 16, 17, 41, 84, 85; III, 4

U

Ugddolena Francesco, I, 332, 333, 335, 359
Ugdolena Gregorio, III, 282

Ugo Giacomo, I, 24, 47, 62, 68, 75, 243, 256, 273; II, 32, 88, 91, 94, 191, 203, 210, 216, 217, 218, 241, 247, 280, 292, 334, 337, 349, 420, 421, 433; III, 13, 15, 18, 21, 27, 30, 34, 37, 39, 48, 79, 85, 92, 94, 95, 100, 101, 106, 113, 116, 117, 118, 120, 122, 123, 125, 133, 137, 189, 192, 197, 201, 230, 267, 273, 274, 299, 324, 344, 350, 368, 383, 386, 389, 409, 499, 574
Ugualianza, I, 25, 27, 35, 36
Umberto I di Savoia, II, 79, 160, 168, 191, 232, 233, 236, 371; III, 17, 21 38, 41, 42, 84, 86, 105, 234, 236, 240
Unità italiana, I, 351; II, 155, 420, 442, 444; III, 284, 285
Urban Karl, I, 266
Usedom Karl, III, 55
Utili Silvestro, II, 426

V

Vacca Giovanni, II, 288, 289; III, 5, 7, 67
Vaccheri Luigi, III, 46
Vacha Paolo Emilio, III, 540, 557, 558
Valente, III, 65, 77, 78
Valerio Lorenzo, I, 237, 238, 239; II, 296
Valery, II, 121
Valfrè di Bonzo Leopoldo, I, 281, 282; II, 339
Valle Giovanni, III, 446
Valle Pietro, III, 170, 177, 428
Vannucci Atto, I, 10, 19, 22; III, 1, 2, 88, 101, 104, 131, 319
Varè Giovan Battista, I, 25, 27, 32, 47, 49, 52, 108
Varsi, III, 239, 243, 244, 247, 248
Vauban La Prestre Sebastiano, II, 369, 372
Vecchi Candido Augusto, I, 18, 19
Vegezzi Saverio, II, 344
Venini Giulio, III, 537, 541
Ventimiglia di Gran Monte Carlo, I, 51, 52
Venturelli Giovanni Battista, II, 221
Verde, I, 115
Verdi Giuseppe, I, 5
Verhoustraeten Carlo Augusto, II, 358, 365
Viani Raffaele, I, 9, 10
Vignale Luigi, III, 419, 420, 432
Vignolo Tito, I, 118, 121, 139, 172, 211, 220
Villa Giovan Battista, III, 331, 334, 337, 357
Villard Teodoro, I, 119; III, 164, 170, 171, 186, 188, 204, 233, 234, 260, 261, 264, 266, 267, 269, 270, 272, 274, 276, 277, 282, 284, 289, 297, 325, 333, 340, 563
Villard Bixio Abeille, I, 119, 356; II, 20, 351, 352, 361; III, 36, 164, 186, 188, 199, 204, 233, 234, 260, 261, 264, 267, 272, 274, 275, 276, 277, 282, 289, 297, 317, 340, 563
Villesdorf, II, 173
Visconti Venosta Emilio, II, 181, 419, 421
Visconti Venosta Giovanni, II, 181, 419, 421
Viti, I, 120, 121, 124, 126
Vittorio Emanuele II, I, 8, 51, 52, 259, 262, 316, 322, 325, 351, 408, 417; II, 9, 12, 14, 17, 19, 37, 84, 210, 213, 224, 239, 240, 270, 282, 311, 315; III, 19, 21, 28, 29, 67, 68, 73, 79, 104, 109, 117, 118, 119, 120, 123, 197, 227, 255, 261, 276, 277, 285, 286, 325, 326, 327, 346,

365, 410, 411, 415, 418, 420, 425, 426, 433, 483, 562, 568
Voce del Deserto (*La*), I, 28
Voghera, III, 385, 390

W

Watt James, II, 114, 116
Weill-Schott, III, 436
Wellington, Lord, II, 251, 271, 283, 321, 370
Wiesner, II, 16, 17, 18

Z

Zagnoni Augusto, I, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 36
Zambeccari Livio, I, 323
Zanardelli Giuseppe, II, 70, 74, 78, 81; III, 435
Zannetti Ferdinando, III, 255, 256, 289
Zanoni Achille, III, 130
Zanoti Celeste, II, 273
Zanucchi, III, 47
Zara, capitano marittimo, I, 116
Zavattaro, III, 540
Zecchino Venceslao, I, 265
Zignago, II, 72
Zignaso, I, 265, 268
Zini Gaetano, II, 221
Zini Luigi, II, 220, 221

INDICE DEL VOLUME

		Pag.
Prefazione	. . . . .	V
Lettere		
DLXIX	A B. E. Maineri. Genova, 1 gennaio 1866 . .	1
DLXX	A Atto Vannucci. Genova, 3 gennaio 1866 . .	1
DLXXI	A Agostino Petitti di Roreto. Genova, 5 gennaio 1866	2
DLXXII	A Gerolamo Busetto. [Genova], 5 gennaio 1866 .	3
DLXXIII	A Agostino Bertani. Genova, 15 gennaio 1866 . .	3
DLXXIV	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 22 febbraio 1866	4
DLXXV	A Antonio Sandri. Firenze, 14 marzo 1866 . .	6
DLXXVI	A Antonio Sandri. Genova, 2 aprile 1866 . .	8
DLXXVII	Alla moglie. Firenze, 9 aprile 1866	8
DLXXVIII	Alla moglie. Firenze, 24 aprile 1866	9
DLXXIX	A Giuseppe Guerzoni. [Genova, aprile 1866] . .	10
DLXXX	A Garibaldi Bixio. Alessandria, 5 maggio 1866 .	11
DLXXXI	A Riccarda Bixio. Alessandria, 5 maggio 1866 . .	11
DLXXXII	A Vincenzo Malenchini. Alessandria, 5 maggio 1866	12
DLXXXIII	A Giacomo Ugo. Alessandria, 5 maggio 1866 .	13
DLXXXIV	Alla moglie. Piacenza, 7 maggio 1866 . . .	14
DLXXXV	Alla moglie. Piacenza, 12 maggio 1866 . . .	15
DLXXXVI	A Antonio Sandri. Piacenza, 14 maggio 1866 . .	17
DLXXXVII	A Giacomo Ugo. Piacenza, 15 maggio 1866 . .	18
DLXXXVIII	A Agostino Depretis. Piacenza, 15 maggio 1866 .	20
DLXXXIX	A Giuseppe Guerzoni. Piacenza, 15 maggio 1866 .	20
DXC	A Giacomo Ugo. Piacenza, 16 maggio 1866 . .	21
DXCI	Alla moglie. Piacenza, 20 maggio 1866 . . .	22
DXCII	A Giuseppe Guerzoni. Piacenza, 30 maggio 1866 .	24
DXCIII	A Agostino Ricci. Piacenza, 30 maggio 1866 . .	24
DXCIV	A Silvio Spaventa. Piacenza, 3 giugno 1866 . .	25

		Pag.
DXCV	A Agostino Depretis. Piacenza, 3 giugno 1866 . .	27
DXCVI	A Giacomo Ugo. Piacenza, 7 giugno 1866 . .	27
DXCVII	Alla moglie. Piacenza, 7 giugno 1866	28
DXCVIII	A Giacomo Ugo. Quartier Generale di Piacenza, 10 giugno 1866	30
DXCIX	Alla moglie. Piacenza, 10 giugno 1866 . . .	31
DC	Alla moglie. [Redondesco, 16 giugno 1866] . .	33
DCI	A Antonio Ferrari. Quartier Generale di Redondesco, 17 giugno 1866	35
DCII	Alla moglie. Quartier Generale di Redondesco, 19 giugno 1866	36
DCIII	Alla moglie. Quartier Generale di Goito, 23 giugno 1866	37
DCIV	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 29 giugno 1866	38
DCV	A Enrico Morozzo della Rocca. Calvatone, 29 giugno 1866	40
DCVI	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 2 luglio 1866	47
DCVII	A Raffaele Rubattino. Quartier Generale di Calvatone, 2 luglio 1866	48
DCVIII	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 4 luglio 1866	49
DCIX	A Agostino Petitti di Roreto. Quartier Generale di Calvatone, 6 luglio (1866)	51
DCX	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 7 luglio 1866	52
DCXI	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 9 luglio 1866	54
DCXII	A Agostino Depretis. Calvatone, 10 luglio 1866 .	55
DCXIII	Alla moglie. Quartier Generale di Calvatone, 11 luglio 1866	56
DCXIV	Alla direzione del « Patriota ». Quartier Generale di Parma, 15 luglio 1866	58
DCXV	A Enrico Morozzo della Rocca. (Ferrara), 17 luglio 1866	59
DCXVI	Alla moglie. Quartier Generale di Briana (presso Treviso), 23 luglio 1866	61
DCXVII	Alla moglie. Treviso, 24 luglio 1866	64
DCXVIII	Alla moglie. Quartier Generale di Villa St. Pietro presso Udine, 3 agosto 1866	64

		Pag.
DCXIX	Alla moglie. Villa St. Pietro presso Udine, 5 agosto 1866	68
DCXX	Alla moglie. Quartier Generale di Villa St. Pietro presso Udine, 7 agosto 1866	70
DCXXI	Alla moglie. Quartier Generale di Bolzano, 10 agosto 1866	72
DCXXII	Alla moglie. Quartier Generale di Bolzano (Tagliamento), 12 agosto 1866	74
DCXXIII	Alla moglie. Quartier Generale di Bolzano (Tagliamento), 13 agosto 1866	76
DCXXIV	Alla moglie. Quartier Generale di Mirano, 20 agosto 1866	78
DCXXV	A Giuseppe Guerzoni. Quartier Generale di Mirano, 21 agosto 1866	83
DCXXVI	A Adolfo Parodi. Quartier Generale di Mirano, 1 settembre 1866	83
DCXXVII	A Vincenzo Malenchini. Quartier Generale di Mirano, 2 settembre 1866	85
DCXXVIII	A Giuseppe Massari. Quartier Generale di Mirano, 3 settembre 1866	88
DCXXIX	A Vincenzo Malenchini. Mirano, 4 settembre 1866	89
DCXXX	Alla moglie. Quartier Generale di Rovigo, 7 settembre	90
DCXXXI	Alla moglie. Quartier Generale di Polesella, 8 settembre 1866	92
DCXXXII	Alla moglie. Quartier Generale di Modena, 17 settembre 1866	93
DCXXXIII	A Antonio Sandri. Quartier Generale di Piacenza, 28 settembre 1866	95
DCXXXIV	A Vincenzo Malenchini. Quartier Generale di Piacenza, 28 settembre 1866	97
DCXXXV	A Vincenzo Malenchini. Quartier Generale di Piacenza, 29 settembre 1866	98
DCXXXVI	A Adolfo Parodi. Colle Salvetti presso Livorno, 8 ottobre 1866	99
DCXXXVII	A Giacomo Ugo. Colle Salvetti presso Livorno, 13 ottobre 1866	100
DCXXXVIII	A Giacomo Ugo. Genova, 18 ottobre 1866	101
DCXXXIX	A Vincenzo Malenchini. Genova, 19 ottobre 1866	102
DCXL	A Vincenzo Malenchini. Genova, 26 ottobre 1866	103

		Pag.
DCXLI	A Vincenzo Malenchini. Genova, 11 novembre 1866	104
DCXLII	A Agostino Depretis. Brescia, 16 novembre 1866 .	105
DCXLIII	A Giacomo Ugo. Brescia, 5 dicembre 1866 . .	106
DCXLIV	A Vincenzo Malenchini. Brescia, 9 dicembre 1866 .	107
DCXLV	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 21 dicembre 1866	109
DCXLVI	A Giuseppe Guerzoni. Firenze, 4 gennaio 1867 .	110
DCXLVII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 30 gennaio 1867	110
DCXLVIII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 5 febbraio 1867	111
DCXLIX	A Giacomo Ugo. Firenze, 8 febbraio 1867 . .	113
DCL	A Giuseppe Garibaldi. Genova, 21 febbraio 1867 .	113
DCLI	A Alessandro Casalini. Firenze, 22 febbraio 1867 .	114
DCLII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 10 marzo 1867	115
DCLIII	A Giacomo Ugo. Firenze, 7 aprile 1867 . . .	116
DCLIV	A Giacomo Ugo. Firenze, 12 aprile 1867 . . .	117
DCLV	A Giacomo Ugo. Firenze, 14 aprile 1867 . . .	118
DCLVI	A Giacomo Ugo. Firenze, 17 aprile 1867 . . .	120
DCLVII	A Giuseppe Bennici. Firenze, 25 aprile 1867 . .	120
DCLVIII	Alla moglie. Firenze, 25 aprile 1867 . . .	121
DCLIX	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 27 aprile 1867	122
DCLX	A Giacomo Ugo. Firenze, 8 maggio 1867 . .	122
DCLXI	A Giacomo Ugo. Firenze, 12 maggio 1867 . .	123
DCLXII	A Giacomo Ugo. Firenze, 14 maggio 1867 . .	125
DCLXIII	A Raffaele Rubattino. Firenze, 23 maggio 1867 .	126
DCLXIV	A Gerolamo Busetto. Firenze, 28 maggio 1867 .	126
DCLXV	A Gerolamo Busetto. Firenze, 30 giugno 1867 .	128
DCLXVI	A Gaetano Sacchi. Grotta di Monsummano, 13 luglio 1867	128
DCLXVII	A Giuseppe Garibaldi. [agosto 1867] . . .	129
DCLXVIII	A Gerolamo Busetto. Genova, 3 settembre 1867 .	130
DCLXIX	A Atto Vannucci. Genova, 24 settembre 1867 . .	131
DCLXX	A Gerolamo Busetto. Genova, 24 settembre 1867 .	131
DCLXXI	Alla moglie. Brescia, 3 ottobre 1867 . . .	132
DCLXXII	A Giacomo Ugo. Brescia, 5 ottobre 1867 . . .	133

		Pag.
DCLXXIII	Alla moglie. Brescia, 9 ottobre 1867	137
DCLXXIV	Alla moglie. Brescia, 10 ottobre 1867 . . .	139
DCLXXV	Alla moglie. Brescia, 11 ottobre 1867 . . .	140
DCLXXVI	Alla moglie. Brescia, 16 ottobre 1867 . . .	142
DCLXXVII	Alla moglie. Brescia, 18 ottobre 1867 . . .	144
DCLXXVIII	Alla moglie. Brescia, 19 ottobre 1867 . . .	146
DCLXXIX	Alla moglie. Brescia, 1 novembre 1867 . . .	147
DCLXXX	Alla moglie. Brescia, 2 novembre 1867 . . .	150
DCLXXXI	Alla moglie. Brescia, 3 novembre 1867 . . .	151
DCLXXXII	Alla moglie. Brescia, 4 novembre 1867 . . .	153
DCLXXXIII	Alla moglie. Brescia, 5 novembre 1867 . . .	154
DCLXXXIV	Alla moglie. Brescia, 6 novembre 1867 . . .	156
DCLXXXV	Alla moglie. Brescia, 7 novembre 1867 . . .	158
DCLXXXVI	Alla moglie. Perugia, 18 novembre 1867 . . .	159
DCLXXXVII	Alla moglie. Perugia, 19 novembre 1867 . . .	163
DCLXXXVIII	Alla moglie. Perugia, 21 novembre 1867 . . .	164
DCLXXXIX	Alla moglie. Perugia, 22 novembre 1867 . . .	166
DCXC	Alla moglie. Perugia, 24 novembre 1867 . . .	170
DCXCI	Alla moglie. Perugia, 26 novembre 1867 . . .	173
DCXCII	Alla moglie. Perugia, 27 novembre 1867 . . .	175
DCXCIII	Alla moglie. Perugia, 27 novembre 1867 . . .	177
DCXCIV	Alla moglie. Perugia 2 dicembre 1867 . . .	178
DCXCV	Alla moglie. Perugia, 3 dicembre 1867 . . .	180
DCXCVI	Alla moglie. Firenze, 5 dicembre 1867 . . .	181
DCXCVII	Alla moglie. Firenze, 12 dicembre 1867 . . .	182
DCXCVIII	Alla moglie. Firenze, 14 dicembre 1867 . . .	183
DCXCIX	Alla moglie. Firenze, 17 dicembre 1867 . . .	185
DCC	Alla moglie. Firenze, 19 dicembre 1867 . . .	187
DCCI	Alla moglie. Firenze, 7 gennaio 1868 . . .	187
DCCII	A Giacomo Ugo. Firenze, 10 gennaio 1868 . .	189
DCCIII	Alla moglie. Perugia, 11 gennaio 1868 . . .	190
DCCIV	Alla moglie. Perugia, 12 gennaio 1868 . . .	192
DCCV	A Giacomo Ugo. Perugia, 12 gennaio 1868 . .	192
DCCVI	Alla moglie. Perugia, 14 gennaio 1868 . . .	193
DCCVII	Alla moglie. Firenze, 16 gennaio 1868 . . .	196
DCCVIII	A Giacomo Ugo. Firenze, 19 gennaio 1868 . .	197
DCCIX	Alla moglie. Firenze, 19 gennaio 1868 . . .	199

		Pag.
DCCX	A Giacomo Ugo. Firenze, 23 gennaio 1868 . .	201
DCCXI	Alla moglie. Firenze, 23 gennaio 1868 . . .	203
DCCXII	Alla moglie. Venezia, 4 febbraio 1868 . . .	205
DCCXIII	Alla moglie. [Perugia], 13 marzo 1868 . . .	209
DCCXIV	Alla moglie. [Perugia], 15 marzo 1868 . . .	210
DCCXV	Alla moglie. Perugia, 17 marzo 1868 . . .	212
DCCXVI	A Raffaele Rubattino. Perugia, 17 marzo 1868 .	214
DCCXVII	A Giuseppe Canestrini. Perugia, 17 marzo 1868 .	214
DCCXVIII	A Cesare Cantù. Perugia, 20 marzo 1868 . .	215
DCCXIX	Alla moglie. Perugia, 20 marzo 1868 . . .	216
DCCXX	A Enrico Cialdini. [Perugia, 22 marzo 1868] .	218
DCCXXI	Alla moglie. Perugia, 22 marzo 1868 . . .	219
DCCXXII	A Cesare Cantù. [Perugia], 23 marzo 1868 . .	221
DCCXXIII	Alla moglie. Perugia, 23 marzo 1868 . . .	222
DCCXXIV	Alla moglie. Perugia, 24 marzo 1868 . . .	223
DCCXXV	Alla moglie. Firenze, 26 marzo 1868 . . .	225
DCCXXVI	A Alessandro di San Marzano, Firenze, 31 marzo 1868	227
DCCXXVII	A Augusto Riboty. Perugia, 10 aprile 1868 . .	228
DCCXXVII	A Giacomo Ugo. Perugia, 12 aprile 1868 . . .	230
DCCXXIX	A Cesare Cantù. [Perugia], 14 aprile 1868 . .	230
DCCXXX	A Alberto Guglielmotti. Firenze, 29 aprile 1868 .	231
DCCXXXI	Alla moglie. Firenze, 30 aprile 1868 . . .	232
DCCXXXII	Alla moglie. Firenze, 30 aprile 1868 . . .	236
DCCXXXIII	A Alberto Gugllelmotti. Firenze, 6 maggio 1868 .	237
DCCXXXIV	Alla moglie. Firenze, 8 maggio 1868 . . .	238
DCCXXXV	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 22 maggio 1868	240
DCCXXXVI	Alla moglie. Firenze, 23 maggio 1868 . . .	241
DCCXXXVII	Alla moglie. Firenze, 26 maggio 1868 . . .	243
DCCXXXVIII	Alla moglie. Firenze, 29 maggio 1868 . . .	246
DCCXXXIX	Alla moglie. Firenze, 4 giugno 1868 . . .	248
DCCXL	Alla moglie. Grotta, 14 giugno 1868 . . .	250
DCCXLI	Alla moglie. Grotta di Monsulmano, 16 giugno 1868	251
DCCXLII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 23 giugno 1868	253
DCCXLIII	Alla moglie. Foiano, 3 luglio 1868 . . .	254
DCCXLIV	A Giuseppe Govone. Foiano, 5 luglio 1868 . .	256

		Pag.
DCCXLV	Alla moglie. Foiano, 5 luglio 1868	257
DCCXLVI	Alla moglie. Foiano, 9 luglio 1868	259
DCCXLVII	A Giuseppe Govone. Foiano, 10 luglio 1868 . .	262
DCCXLVIII	Alla moglie. Foiano, 12 luglio 1868	263
DCCXLIX	A Enrico Cialdini. Foiano, 14 luglio 1868 . .	265
DCCL	Alla moglie. Foiano, 14 luglio 1868	266
DCCLI	Alla moglie. Foiano, 15 luglio 1868	268
DCCLII	Alla moglie. Foiano, 18 luglio 1868	269
DCCLIII	A Giuseppe Govone. Foiano, 22 luglio 1868 . .	272
DCCLIV	A Giacomo Ugo. Foiano, 22 luglio 1868 . .	273
DCCLV	Alla moglie. Foiano, 23 luglio 1868	274
DCCLVI	Alla moglie. Foiano, 2 agosto 1868	276
DCCLVII	A Federico Guglielmo di Prussia. Foiano, 3 agosto 1868	278
DCCLVIII	Alla moglie. Foiano, 3 agosto 1868	279
DCCLIX	A Gerolamo Busetto. Foiano, 3 agosto 1868 . .	279
DCCLX	Alla moglie. Foiano, 7 agosto 1868	281
DCCLXI	Alla moglie. Foiano, 9 agosto 1868	283
DCCLXII	A Enrico Cialdini. [agosto 1868]	287
DCCLXIII	Alla moglie. Baden-Baden, 9 settembre 1868 . .	288
DCCLXIV	Alla moglie. Baden-Bden, 10 settembre 1868 . .	289
DCCLXV	Alla moglie. Baden-Baden, 19 settembre 1868 . .	291
DCCLXVI	Alla moglie. Baden-Baden, 20 settembre 1868 . .	294
DCCLXVIII	Alla moglie. Perugia, 15 ottobre 1868 . . .	296
DCCLXIX	Alla moglie. Perugia, 17 ottobre 1868 . . .	298
DCCLXX	A Giacomo Ugo. Perugia, 20 ottobre 1868 . .	299
DCCLXXI	Alla moglie. Perugia, 23 ottobre 1868 . . .	300
DCCLXXII	Alla moglie. Perugia, 28 ottobre 1868 . . .	303
DCCLXXIII	Alla moglie. Perugia, 31 ottobre 1868 . . .	305
DCCLXXIV	A Ettore Bertolé, 5 novembre 1868	307
DCCLXXV	A Enrico Cialdini. Perugia, 7 novembre 1868 . .	312
DCCLXXVI	A Enrico Cialdini. Perugia, 9 novembre 1868 . .	315
DCCLXXVII	Alla moglie. Perugia, 9 novembre 1868 . . .	316
DCCLXXVIII	A Carlo Cadolini. Perugia, 10 novembre 1868 . .	319
DCCLXXIX	A Atto Vannucci. Firenze, 19 novembre 1868 . .	319
DCCLXXX	Alla moglie. Firenze, 20 novembre 1868 . . .	320
DCCLXXXI	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 21 novembre 1868	320

		Pag.
DCCLXXXII	A Giuseppe Guerzoni. Firenze, 23 novembre 1868 .	321
DCCLXXXIII	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 15 dicembre 1868 .	322
DCCLXXXIV	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 15 dicembre 1868 .	322
DCCLXXXV	A Giacomo Ugo. Firenze, 22 gennaio 1869 . .	324
DCCLXXXVI	Alla moglie. Firenze, 24 gennaio 1869 . . .	324
DCCLXXXVII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 24 gennaio 1869	326
DCCLXXXVIII	A Giuseppina Bixio. Firenze, 26 gennaio 1869 .	327
DCCLXXXIX	A Gaetano Sacchi. Firenze, 26 gennaio 1869 . .	328
DCCXC	Alla moglie. Firenze, 4 febbraio 1869 . . .	329
DCCXCI	Alla moglie. Perugia, 6 febbraio 1869 . . .	330
DCCXCII	A Cesare Cantù. Perugia, 9 febbraio 1869 . .	332
DCCXCIII	Alla moglie. Perugia, 10 febbraio 1869 . . .	333
DCCXCIV	Alla moglie. Perugia, 12 febbraio 1869 . . .	336
DCCXCV	Alla moglie. Perugia, 13 febbraio 1869 . .	336
DCCXCVI	Alla moglie. Perugia, 16 febbraio 1869 . . .	337
DCCXCVII	Alla moglie. Perugia, 17 febbraio 1869 . . .	339
DCCXCVIII	Alla moglie. Firenze, 21 febbraio 1869 . . .	339
DCCXCIX	Alla moglie. Firenze, 7 marzo 1869 . . .	341
DCCC	Alla moglie. Firenze, 8 marzo 1869 . . .	343
DCCCI	Alla moglie. Firenze, 12 marzo 1869 . . .	343
DCCCII	A Giacomo Ugo. Firenze, 12 marzo 1869 . .	344
DCCCIII	A Alessandro di San Marzano. Firenze, 13 marzo 1869	346
DCCCIV	A Gian Carlo Conestabile. Firenze, 14 marzo 1869	348
DCCCV	Alla moglie. Firenze, 15 marzo 1869 . . .	348
DCCCVI	Alla moglie. Firenze, 16 marzo 1869 . . .	350
DCCCVII	A Giacomo Ugo. Firenze, 18 marzo 1869 . .	350
DCCCVIII	Alla moglie. Firenze, 18 marzo 1869 . . .	351
DCCCIX	A Gerolamo Busetto. Perugia, 20 marzo 1869 . .	352
DCCCX	Alla moglie. Perugia, 20 marzo 1869 . . .	353
DCCCXI	Alla moglie. Perugia, 22 marzo 1869 . . .	354
DCCCXII	Alla moglie. Perugia, 24 marzo 1869 . . .	356
DCCCXIII	Al Presidente della Consociazione marittima di Genova. Perugia, 26 marzo 1869	358
DCCCXIV	A Augusto Riboty. Perugia, 26 marzo 1869 . .	359
DCCCXV	Alla moglie. Perugia, 28 marzo 1869 . . .	360
DCCCXVI	Alla moglie. Perugia, 3 aprile 1869 . . .	361

		Pag.
DCCCXVII	Alla moglie. Perugia, 9 aprile 1869 . . .	363
DCCCXVIII	Alla moglie. Perugia, 20 aprile 1869 . . .	366
DCCCXIX	A Raffaele Rubattino. Perugia, 23 aprile 1869 . .	367
DCCCXX	A Giacomo Ugo. [Genova], 25 aprile 1869 . .	368
DCCCXXI	Alla moglie. Perugia, 2 maggio 1869 . . .	368
DCCCXXII	Alla moglie. Perugia. 3 maggio 1869 . . .	369
DCCCXXIII	Alla direzione del *Diritto*. Firenze, 14 maggio [1869]	370
DCCCXXIV	A Raffaele Rubattino. Firenze, 15 maggio 1869 .	371
DCCCXXV	Alla direzione del *Diritto*. Genova, 21 maggio 1869 .	371
DCCCXXVI	A Agostino Depretis. Genova, 24 maggio 1869 .	377
DCCCXXVII	A Antonio Mordini. Genova, 30 maggio 1869 .	377
DCCCXXVIII	A Gerolamo Busetto. Genova, 30 maggio 1869 .	379
DCCCXXIX	A Raffaele Rubattino. Perugia, 7 giugno 1869 .	379
DCCCXXX	A Gerolamo Busetto. Perugia, 8 giugno 1869 . .	380
DCCCXXXI	A Raffaele Rubattino. Perugia, 9 giugno 1869 .	381
DCCCXXXII	A Raffaele Rubattino. Perugia, 12 giugno 1869 .	382
DCCCXXXIII	Alla moglie. Firenze, 16 giugno 1869 . . .	383
DCCCXXXIV	A Giacomo Ugo. Firenze, 17 giugno 1869 . .	383
DCCCXXXV	A Raffaele Rubattino. Perugia, 22 giugno 1869 .	384
DCCCXXXVI	A Gerolamo Busetto. Perugia, 25 giugno 1869 .	385
DCCCXXXVII	A Giacomo Ugo.Firenze, 28 giugno 1869 . .	386
DCCCXXXVIII	A Raffaele Rubattino. Perugia, 30 giugno 1869 .	388
DCCCXXXIX	A Ettore Bertolé Viale. Perugia, 2 luglio 1869 .	388
DCCCXL	A Giacomo Ugo. Perugia, 3 luglio 1869 . .	389
DCCCXLI	A Gerolamo Busetto. Perugia, 4 luglio 1869 . .	390
DCCCXLII	A Raffaele Rubattino. Perugia, 6 luglio 1869 . .	391
DCCCXLIII	A Gerolamo Busetto. Perugia, 8 luglio 1869 . .	391
DCCCXLIV	A Gerolamo Busetto. Perugia, 12 luglio 1869 . .	392
DCCCXLV	A Riccarda Bixio. Piacenza, 22 luglio 1869 . .	393
DCCCXLVI	A Antonio Sandri. Perugia, 27 luglio 1869 . .	393
DCCCXLVII	Alla moglie. Genova, 5 agosto 1869	394
DCCCXLVIII	Alla moglie. Milano, 10 agosto 1869	395
DCCCXLIX	Alla moglie. Torino, 24 agosto 1869	396
DCCCL	A Riccarda Bixio. Torino, 25 agosto 1869 . .	398
DCCCLI	A Gerolamo Busetto. Torino, 25 agosto 1869 . .	400
DCCCLII	A Enrico Cialdini. Figline, 9 settembre 1869 . .	403
DCCCLIII	Alla moglie. Figline, 13 settembre 1869 . . .	404

		Pag.
DCCCLIV	A Raffaele Rubattino. Perugia, 23 settembre 1869 .	406
DCCCLV	Alla direzione del « Diritto ». Perugia, 29 settembre [1869]	407
DCCCLVI	A ..... 8 dicembre 1869	407
DCCCLVII	A Augusto Elia. Livorno, 20 dicembre 1869 . .	408
DCCCLVIII	A Giacomo Ugo. Livorno, 16 gennaio 1870 . .	409
DCCCLIX	A Vincenzo Malenchini. Livorno, 16 gennaio 1870 .	409
DCCCLX	A Raffaele Rubattino. Livorno, 8 febbraio 1870 .	410
DCCCLXI	A Giovan Battista Camozzi. Livorno, 9 febbraio 1870	412
DCCCLXII	A Giuseppe Guerzoni. Livorno, 11 febbraio 1870 .	412
DCCCLXIII	A Orazio Dogliotti. Livorno, 12 febbraio 1870 .	413
DCCCLXIV	A Giuseppe Guerzoni. Livorno, 14 febbraio 1870 .	414
DCCCLXV	A Giovanni Lanza. Livorno, 14 febbraio 1870 . .	416
DCCCLXVI	Agli elettori di Castel San Giovanni. Livorno, 14 febbraio 1870	417
DCCCLXVII	A Giuseppe Guerzoni. Livorno, 16 febbraio 1870 .	419
DCCCLXVIII	A Giuseppe Govone. Livorno, 18 febbraio 1870 .	420
DCCCLXIX	A Orazio Dogliotti. Livorno, 18 febbraio 1870 .	420
DCCCLXX	A Achille Fazzari. Livorno, 18 febbraio 1870 . .	421
DCCCLXXI	A Gerolamo Busetto. Livorno, 19 febbraio 1870 .	425
DCCCLXXII	A Giuseppe Guerzoni. Livorno, 19 febbraio 1870 .	426
DCCCLXXIII	A Pietro Valle. Livorno, 21 febbraio 1870 . .	428
DCCCLXXIV	A [Augusto Crispo]. Livorno, 21 febbraio 1870 .	429
DCCCLXXV	A Giuseppe Guerzoni. Livorno, 23 febbraio 1870 .	430
DCCCLXXVI	A Gaetano Sacchi. Genova, 3 marzo 1870 . .	431
DCCCLXXVII	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 5 marzo 1870 . .	431
DCCCLXXVIII	Alla moglie. Firenze, 20 marzo 1870 . . .	433
DCCCLXXIX	A Giovan Battista Bottero. Genova, 27 marzo 1870	435
DCCCLXXX	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 1 aprile 1870 . .	435
DCCCLXXXI	A Giuseppe Canestrini. Tromello, 5 aprile 1870 .	436
DCCCLXXXII	Alla moglie. Torino, 8 aprile 1870	437
DCCCLXXXIII	Alla moglie. Firenze, 12 aprile 1870 . . .	439
DCCCLXXXIV	Alla moglie. Napoli, 19 aprile 1870	441
DCCCLXXXV	Alla moglie. Napoli, 21 aprile 1870 . . .	442
DCCCLXXXVI	Alla moglie. Napoli, 22 aprile 1870 . . .	444
DCCCLXXXVII	Alla moglie. Napoli, 23 aprile 1870 . . .	446
DCCCLXXXVIII	A Silvio Spaventa. Napoli, 24 aprile 1870 . . .	447

		Pag.
DCCCLXXXIX	A Gaetano Sacchi. Napoli, 26 aprile 1870 . .	449
DCCCXC	Alla moglie. Napoli, 26 aprile 1870 . . .	449
DCCCXCI	Al direttore dell'« Internazionale ». [Napoli, 4 maggio 1870]	450
DCCCXCII	Alla moglie. Palermo, 6 maggio 1870 . . .	456
DCCCXCIII	A Giuseppe Guerzoni. Palermo, 14 maggio 1870 .	459
DCCCXCIV	A Angelo Bargoni. Palermo, 14 maggio 1870 .	462
DCCCXCV	Alla moglie. Palermo, 18 maggio 1870 . . .	463
DCCCXCVI	Alla moglie. Girgenti, 30 maggio 1870 . . .	466
DCCCXCVII	A Domenico Farini. [maggio 1870]	469
DCCCXCVIII	Alla moglie. Catania, 16 giugno 1870 . . .	469
DCCCXCIX	A Antonio Sandri. Catania, 16 giugno 1870 . .	472
CM	Alla moglie. Messina, 30 giugno 1870 . . .	474
CMI	A Arnaldo Guerzoni. Messina, 6 luglio 1870 . .	477
CMII	A Giuseppe Guerzoni. Messina, 6 luglio 1870 . .	477
CMIII	A Gaetano Sacchi. Cosenza, 15 luglio 1870 . .	479
CMIV	Alla moglie. Cosenza, 15 luglio 1870 . . .	481
CMV	A Gaetano Sacchi. Cosenza, 16 luglio 1870 . .	482
CMVI	Al « Corriere Mercantile ». Genova, 25 luglio 1870 .	484
CMVII	A Gaetano Sacchi. Genova, 27 luglio 1870 . .	485
CMVIII	A Alessandro di San Marzano. Genova, 28 luglio 1870	486
CMIX	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 4 agosto 1870 . .	487
CMX	A Alessandro di San Marzano. Genova, 5 agosto 1870	489
CMXI	A Gaetano Sacchi. Genova, 6 agosto 1870 . .	491
CMXII	A Giuseppe Guerzoni. Genova, 10 agosto 1870 .	493
CMXIII	A Giuseppe Govone. Bologna, 16 agosto 1870 .	494
CMXIV	Alla moglie. Bologna, 17 agosto 1870 . . .	496
CMXV	A Giacomo Ugo. Bologna, 19 agosto 1870 . .	499
CMXVI	Alla moglie. Bologna, 20 agosto 1870 . . .	500
CMXVII	Alla moglie. Bologna, 21 agosto 1870 . . .	501
CMXVIII	A Giuseppe Govone. Bologna, 25 agosto 1870 . .	503
CMXIX	A Gaetano Sacchi. Bologna, 25 agosto 1870 . .	505
CMXX	Alla moglie. Bologna, 27 agosto 1870 . . .	505
CMXXI	A Alessandro di San Marzano. Bologna, 28 agosto 1870	507
CMXXII	A Gerolamo Busetto. Bologna, 28 agosto 1870 . .	509
CMXXIII	Alla moglie. Bologna, 30 agosto 1870 . . .	509

		Pag.
CMXXIV	Alla moglie. Bologna, 4 settembre 1870 . . .	512
CMXXV	Al Ministero della Guerra. Orvieto, 7 settembre [1870] ore 6	513
CMXXVI	Al Ministero della Guerra. Orvieto, 7 settembre [1870]	514
CMXXVII	Alla moglie. Orvieto, 8 settembre 1870 . . .	514
CMXXVIII	Al Ministero della Guerra. Orvieto, 8 settembre [1870]	516
CMXXIX	Al Ministero della Guerra. Orvieto, 8 settembre [1870]	516
CMXXX	Al Ministero della Guerra. Orvieto, 8 settembre [1870]	517
CMXXXI	A Vincenzo Malenchini. Orvieto, 9 settembre 1870 .	517
CMXXXII	Alla moglie. Orvieto, 9 settembre 1870 . . .	518
CMXXXIII	Al Ministero della Guerra. [Orvieto], 9 settembre [1870]	519
CMXXXIV	Al Ministero della Guerra. [Orvieto, 9 settembre 1870]	519
CMXXXV	Al Ministero della Guerra. [Orvieto], 9 settembre 1870	520
CMXXXVI	Alla moglie. Orvieto, 10 settembre 1870 . . .	521
CMXXXVII	Al Ministero della Guerra. [Orvieto], 10 settembre 1870	522
CMXXXVIII	A Gaetano Sacchi. [Orvieto], 10 settembre 1870 .	522
CMXXXIX	Alla moglie. Orvieto, 11 settembre 1870 . . .	523
CMXL	A Alessandro Magno. Orvieto, 11 settembre 1870 .	524
CMXLI	Al Ministero della Guerra. Montefiascone, 12 settembre [1870]	525
CMXLII	A Cesare Ricotti Magnani. [Corneto], 14 settembre 1870	526
CMXLIII	A Cesare Ricotti Magnani. [Corneto, 14 settembre 1870]	526
CMXLIV	A Cesare Ricotti Magnani. [Civitavecchia, 16 settembre 1870]	527
CMXLV	Al Ministero della Guerra. [Palo], 18 settembre 1870	528
CMXLVI	Alla moglie. Civitavecchia, 18 settembre 1870 . .	528
CMXLVII	A Raffaele Cadorna. Castel Guido, 19 settembre 1870	529
CMXLVIII	A Cesare Ricotti Magnani. 20 settembre [1870] .	530
CMXLIX	Al Ministero della Guerra. [Roma], 20 settembre 1870	530

		Pag.
CML	Alla moglie. Roma, 20 settembre 1870 . . .	531
CMLI	Alla moglie. Roma, 22 settembre 1870 . . .	531
CMLII	A Alberto Guglielmotti. [Roma, 23 settembre 1870] .	533
CMLIII	A Alberto Guglielmotti. Roma, 23 settembre 1870 .	534
CMLIV	A Raffaele Cadorna. Roma, 23 settembre 1870 .	534
CMLV	A Salvatore Pianell. Bologna, 30 settembre 1870 .	539
CMLVI	A Ercole Ricotti Magnani. [Bologna, settembre 1870]	539
CMLVII	Alla moglie. Bologna, 1 ottobre 1870 . . .	558
CMLVIII	A Ercole Ricotti Magnani. Bologna, 3 ottobre 1870 .	560
CMLIX	Alla moglie. Bologna, 11 ottobre [1870] . . .	560
CMLX	A Gaetano Sacchi. Bologna, 12 ottobre 1870 . .	563
CMLXI	A Giuseppe Guerzoni. Bologna, 13 ottobre 1870 .	564
CMLXII	Alla moglie. Bologna, 15 ottobre 1870 . . .	566
CMLXIII	A Gaetano Sacchi. Genova, 30 ottobre 1870 . .	569
CMLXIV	Alla moglie. Bologna, 6 novembre 1870 . . .	570
CMLXV	A Alessandro di San Marzano. Genova, 26 novembre 1870	571
CMLXVI	A Raffaele Rubattino. Bologna, 9 dicembre 1870 .	572
CMLXVII	A Gaetano Sacchi. Bologna, 11 dicembre 1870 . .	573
CMLXVIII	A Giacomo Ugo. Bologna, 15 dicembre 1870 . .	574
CMLXIX	A Raffaele Rubattino. Alessandria, 22 dicembre 1870	575
CMLXX	A Cesare Bardesono di Rigras. Alessandria, 27 dicembre 1870	576
Indice dei Nomi	. . . . .	579
Indice del Volume	. . . . .	609

L. 2.500